relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

direzione investigativa antimafia



GENNAIO / GIUGNO 2010

relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

direzione investigativa antimafia



GENNAIO / GIUGNO 2010

Indice

PREMESSA 7

1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE 11
a. Criminalità organizzata siciliana 12
b. Criminalità organizzata calabrese 106
c. Criminalità organizzata campana 176
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana 270

2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE 329
a. Criminalità albanese 333
b. Criminalità romena 349
c. Criminalità bulgara 353
d. Criminalità dell'ex URSS 355
e. Criminalità nordafricana 357
f. Criminalità nigeriana 368
g. Criminalità cinese 372
h. Criminalità sudamericana 379

3. RELAZIONI INTERNAZIONALI 383
a. Generalità 384
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. 387
c. Cooperazione bilaterale extra U.E. 392
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL 402
e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative 408

4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE 411
a. Antiriciclaggio 412
b. Appalti 424
c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni 430

5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE 449
a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali 450
b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie 452
c. Gratuito patrocinio 453

PROIEZIONI E CONCLUSIONI 455
Tabella riassuntiva dei risultati conseguiti - 1° semestre 2010 463

PREMESSA



Premessa

*La presente relazione - concernente il periodo **1° gennaio - 30 giugno 2010** - nel ripercorrere le fasi dell'azione di contrasto ai fenomeni mafiosi operata dalla D.I.A., si propone di delineare lo stato della minaccia criminale e la sua evoluzione rispetto alle mutazioni dello scenario nazionale e globalizzato.*

La presenza storica di consolidate matrici organizzate, che hanno ormai da tempo segnato il passaggio da forme delittuose parassitarie a profili di sistema imprenditoriale e finanziario, appare segnata da direttrici strategiche, che tentano di sinergizzare i classici dinamismi sui vari mercati dell'illecito con la continua creazione e dismissione di efficienti circuiti economico-criminali, capaci di intercettare le nuove opportunità e di creare sofisticate metodiche di "evaporazione" delle radici mafiose dei capitali accumulati e degli assetti societari concretizzati, per meglio situarli, nell'economia e nella sfera produttiva legale.

Tale scenario, dovendosi muovere in un quadro di pesante e generale disarticolazione giudiziaria, genera una parziale, ma visibile scomparsa dei fenomeni criminali aggressivi, nell'ambito di una strategia di apparente basso profilo operativo nei confronti delle Istituzioni.

La progettualità strategica che sembra costituire un paradigma unificante è costituita dalla cosiddetta "economia canaglia", basata sulla pressione mafiosa che, dalle originarie località d'elezione regionale, si è estesa alle realtà territoriali più ricche del Paese, fino ad incidere sulla sicurezza economica nazionale e comunitaria, lungo le direttrici della globalizzazione e tramite network imprenditoriali e finanziari di elevata capacità infiltrativa.

In particolare, le dimensioni economiche riferibili ai meccanismi di accumulazione finanziaria ed al successivo reimpiego di capitali spaziano in ampi settori dell'economia e dell'imprenditoria, secondo collaudate metodiche di capitalizzazione, che si muovono verso i comparti di investimento più evoluti e remunerativi.

Infatti, paradigmaticamente, si continua ad assistere alla penetrazione mafiosa nelle aree delle energie rinnovabili, dovendosi altresì rilevare che tali nuovi sbocchi forniscono ulteriori opportunità di infiltrazione nei locali contesti politico-amministrativi, necessaria alla gestione manipolata dei relativi appalti.

In tale senso, le classiche forme di imposizione verso le imprese vanno progressivamente trasformandosi in partecipazione diretta alle attività, sfruttando l'attuale vulnerabilità dell'imprenditoria, seriamente attinta dalla crisi economica globale, i cui risvolti sono più pesanti nel fragile contesto socio-economico-finanziario delle regioni tradizionalmente afflitte dal fenomeno mafioso.
Il suddetto indirizzo strategico, evidenziato dalle plurime attività investigative e giudiziarie, conferma, anche nel semestre in esame, la presenza nel corpo socio-politico-amministrativo di cellule, alle volte sfuggenti, della metastasi mafiosa, che ne condizionano lo sviluppo.
L'espansione dei circuiti criminali, l'affermazione dei comitati affaristici ed i connessi cicli di reinvestimento dei patrimoni illeciti, creano dinamiche di seria alterazione dei mercati, in realtà territoriali spesso sofferenti, favorendo il mancato sviluppo economico.

Gli effetti di tali processi degenerativi tracimano inesorabilmente verso ambiti territorialmente lontani da quelli di elezione criminale, moltiplicando i livelli della minaccia, sia per l'illimitatezza dei suoi confini d'interesse, sia per le giunzioni con altre aggregazioni criminali, anche allogene ed interetniche, nel graduale processo di trasformazione che vede quest'ultime passare da posizioni marginali e subalterne a ruoli autonomi e settoriali.
Gli indicatori rilevati nel semestre in ambito criminalistico, ma anche in quello macro e microeconomico, delineano un profilo della minaccia che, per far fronte all'impressionante cadenza delle catture di importanti esponenti mafiosi, coniugata ad una incisiva aggressione patrimoniale, mira, con sempre più sofisticate modalità di riciclaggio e di reimpiego del denaro nell'economia legale, alla preservazione dei patrimoni illeciti.
L'adozione generalizzata, salvo eccezioni degne di nota, di strategie a basso profilo di esposizione, coniugate alla pervasività territoriale, hanno segnato il ricorso da parte del sistema di contrasto di indirizzi operativi non settoriali e non localistici, che hanno dimostrato la capacità di contrastare le proiezioni strutturate delle mafie endogene nelle regioni più ricche del Paese e negli altri Stati interessati, conformemente ai nuovi strumenti giuridici messi a disposizione dal vigente quadro normativo.

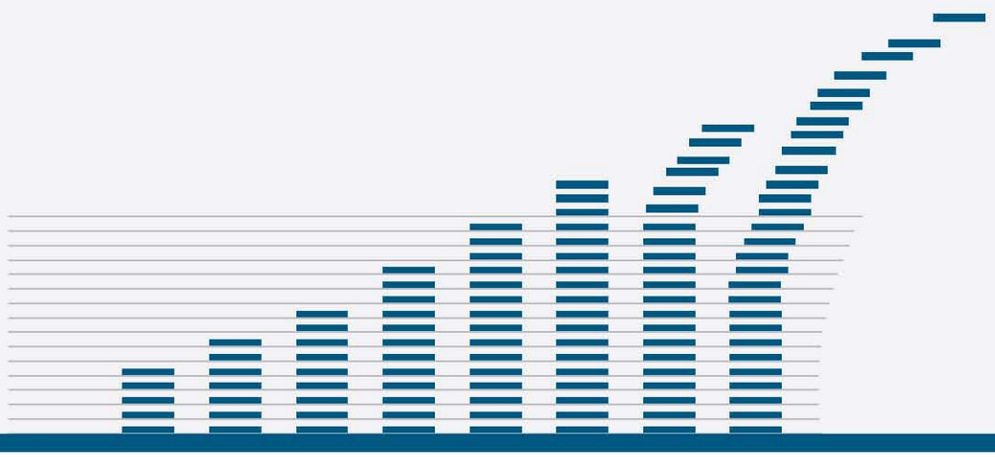
Premessa

La nuova ed ormai consolidata coerenza delle metodologie di contrasto, imperniata in ossequio al principio che vuole l'intervento investigativo adeguato alla specificità del contesto, ha permesso, anche nel semestre in esame, alla Direzione Investigativa Antimafia di procedere all'efficace aggressione dei patrimoni illegali, con misure ablative poste in essere secondo la logica del cosiddetto "doppio binario" preventivo e giudiziario, ed all'intensificazione dei monitoraggi nei settori critici dei pubblici appalti e dalle transazioni finanziarie sospette.

La battaglia antimafia è stata, pertanto, pianificata, organizzata e condotta, sinergizzando alla disarticolazione dei sodalizi gli strumenti dei sequestri e delle confische, al fine di interrompere o danneggiare gravemente l'alimentazione finanziaria del tessuto mafioso e, conseguentemente, la sua capacità di rigenerazione, corruzione ed infiltrazione nei mercati leciti ed illeciti.

Nel coniugare doverosamente le attività della D.I.A. con quelle delle Forze di polizia, è possibile affermare che il significativo numero di arresti e la cattura dei latitanti più pericolosi, anche fuori dai territori di elezione ed all'estero, viene integrato efficacemente dal processo di disgregazione dei patrimoni mafiosi, confermando l'efficacia complessiva dell'attività svolta.

In quest'ottica, la presente Relazione, nel dare articolato conto degli aspetti quantitativi e qualitativi delle attività svolte dalla D.I.A. nel primo semestre 2010, intende verificare l'aderenza delle stesse non solo agli obiettivi prefissati, ma anche alle mutazioni dello scenario mafioso, con particolare riguardo all'impatto dell'infiltrazione criminale nel mondo imprenditoriale e nell'economia legale, attuati con duttilità manageriale e diversificazione degli investimenti.



1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'analisi delle dinamiche criminali associative in Sicilia, nel semestre in esame, dimostra che tutte le componenti del variegato tessuto mafioso versano in uno stato di crisi, indotto dai rilevanti successi della pressione investigativa, esercitata sia sul fronte della disarticolazione dei sodalizi e della cattura di latitanti di spessore, sia sul versante di una sempre più qualificata ed estesa aggressione alle loro dimensioni patrimoniali, condotta sul doppio binario giudiziario e preventivo.
Pertanto, il paradigma unificante del quadro di situazione vede i sodalizi impegnati in tentativi di stabilizzazione e nella definizione di nuovi equilibri, all'interno di uno scenario caratterizzato:

- dalla necessità di effettuare nuove affiliazioni, per sanare i vuoti creati dagli intervenuti arresti;
- dalla crisi di liquidità, per far fronte alle crescenti spese di mantenimento delle *famiglie*;
- da talune situazioni di fibrillazione, insorte tra sodalizi per dialettiche egemoniche, come particolarmente si percepisce sul territorio catanese;
- dalla necessità di attuare sempre più efficienti misure mimetiche, con l'interposizione di prestanome, per sottrarre i patrimoni criminali ai sequestri ed alle confische;
- dal delicato e laborioso contesto di mediazione, che il sistema mafioso operante nel territorio deve intessere con gli esponenti detenuti del circuito carcerario.

Come più volte illustrato nelle precedenti Relazioni semestrali, il sistema palermitano, che rappresenta la principale radice storica di riferimento del macrofenomeno mafioso, ha tentato di opporre ai profili di polverizzazione della struttura reiterati tentativi di ricostituzione e di rilancio dell'architettura organizzativa, cercando di individuare figure e poli di consenso, capaci di condensare un'autorevolezza ed un'influenza riconosciute da tutte le *famiglie*, onde fornire stabilità alle realtà mandamentali più colpite dall'azione di contrasto.
Tali progettualità avevano visto in passato non solo il tentativo, stroncato da efficienti indagini e neppure totalmente condiviso dalle principali componenti mafiose, di riattivare la cosiddetta *commissione provinciale*, ma anche significativi viraggi strutturali di *cosa nostra* nell'identificazione dei suoi personaggi apicali, affidando ruoli di direzione a soggetti di non storico lignaggio mafioso, ma provenienti

dall'*"area grigia"* della collusione e dotati di profili personali, tali da poter assicurare particolari capacità professionali nel settore dell'infiltrazione dei circuiti economici e finanziari.
Questo percorso, non del tutto inusitato nella storia di *cosa nostra*, ma certamente innovativo nelle sue più recenti modalità espressive, che aveva lasciato intravvedere una sorta di *"finanziarizzazione"* dei vertici della struttura mafiosa, è stato, ancora una volta, rapidamente stroncato da pertinenti investigazioni.
Ci si riferisce, soprattutto, alle attività che hanno condotto all'arresto di Giuseppe LIGA[1], architetto, noto imprenditore e soggetto impegnato politicamente, che avrebbe posto in essere una significativa e rapida progressione nella gerarchia criminale, divenendo esponente di primo piano di *cosa nostra* e, addirittura, *reggente* del *mandamento* di San Lorenzo, una delle articolazioni criminali più minacciose e vaste del capoluogo siciliano.
L'evidente frustrazione di tutti i progetti di assestamento di *cosa nostra palermitana* si pone in parallelo con la qualità di talune collaborazioni con la giustizia, intraprese da associati recentemente tratti in arresto, che, fornendo attualissimi riscontri sull'organizzazione criminale, hanno consentito ulteriori ed incisive disarticolazioni di importanti *famiglie*.
Emblematico appare il caso di PASTA Manuel, *uomo d'onore* del *mandamento* di Resuttana – San Lorenzo, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Eos"*, le cui dichiarazioni hanno consentito ai Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo di eseguire, nell'aprile del 2010, il fermo[2] di tre soggetti affiliati alla *famiglia* di Resuttana, tra i quali Andrea QUATROSI, considerato essere il *reggente* del *mandamento* stesso.

Nonostante le evidenti difficoltà in cui versano le consorterie criminali palermitane, l'analisi della crisi di *cosa nostra* deve essere declinata in modo assolutamente prudente, poiché essa sembra attingere particolarmente solo una delle sue anime, il cosiddetto *power syndacate*[3] di stampo "corleonese", con i noti profili associati del controllo capillare e soffocante del territorio e delle strategie di contrapposizione frontale con le Istituzioni dello Stato.
Tuttavia, se queste modalità sono entrate in crisi, producendo significative divisioni e un impatto profondo sulla struttura formale di *cosa nostra*, come più volte esaminato nelle precedenti Relazioni semestrali, appare ancora essere attivo, vitale e minaccioso l'*enterprise syndacate* del tessuto mafioso, che attiene ad aspetti estremamente evoluti ed elusivi, tipici di un sistema criminale globale e finanziario.
Un diretto riscontro a tale precedente assunto può essere desunto dalle recenti attività investigative, che hanno evidenziato l'interesse di *cosa nostra* per l'infiltra-

1 Nato a Palermo il 27.03.1950.
2 Disposto dalla DDA di Palermo nell'ambito del procedimento penale n. 5105/10.
3 La definizione è dello storico Alan A. Block.

zione dell'avanzato settore economico/imprenditoriale connesso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, quali quelle eoliche e solari, anche in ragione della possibilità di intercettare i sostanziosi contributi erogati dalla legge n. 488/92, strumento di sostegno alle aree depresse della penisola, che, nel passato, ha evidenziato non poche vulnerabilità e permeabilità rispetto all'influenza di diverse matrici mafiose.
Peraltro, la canalizzazione di significativi flussi finanziari, nelle società costituite per la costruzione delle centrali eoliche, offre, in ipotesi, anche la possibilità di esportare i capitali in nazioni europee ed extraeuropee, attesi gli intrecci societari esistenti tra aziende che operano nello specifico comparto, costituendo un'opportunità di riciclaggio di proventi illeciti.

Se l'imprenditoria mafiosa, con la sua dimostrata e perdurante vitalità, sembra costituire il principale fattore di resilienza del sistema criminale, dispiegando *network* estremamente aggressivi ed efficaci, tanto anche da stimolare profonde revisioni dei profili del potere visibile di *cosa nostra*, l'attuale situazione può essere letta come periodo di adattamento e di transizione verso nuove modalità espressive dell'agire mafioso, sia pure a fronte di tutte le problematiche e delle resistenze interne, che si connettono alla gestione di significative trasformazioni di un complesso delittuoso molto articolato, storicamente stratificato e non del tutto omogeneo.

Peraltro, le necessità di evoluzione verso nuovi modelli sono segnate dalla concomitante efficacia di una martellante azione repressiva, sì ché, come prima accennato, *cosa nostra* si trova in reale affanno, impossibilitata a metabolizzare senza traumi le sue scelte strategiche.
In questo *impasse* del sistema mafioso si colloca, quindi, una straordinaria opportunità per l'azione di contrasto, che, sapendo mantenere una forte ed incisiva aderenza con i mutamenti del tessuto criminale, può riuscire a coglierlo in profondo disequilibrio.

Segnali della ricerca di orizzonti diversi dal passato per lo scenario palermitano sono leggibili anche dai riscontri delle investigazioni, condotte, nel semestre in esame, sulla filiera internazionale dei rapporti affaristici, che continuano a legare saldamente *cosa nostra* siciliana e *cosa nostra* statunitense.
Infatti, le attività relative all'operazione *"Paesan Blues"*[4], condotta dalla Polizia di Stato in collaborazione con l'F.B.I., con il fermo di indiziato di delitto disposto dal P.M. di 21 soggetti responsabili di associazione mafiosa, hanno consentito di tracciare ingenti patrimoni illeciti, accumulati col traffico degli stupefacenti e con le attività estorsive, successivamente introdotti sul territorio statunitense.

4 Procedimento penale n. 2590/10 DDA di Palermo

Nello specifico, l'operazione ha documentato gli stretti legami tra esponenti del *mandamento* palermitano di Santa Maria di Gesù e le *famiglie* di stanza a New York e Miami, finalizzati al traffico di stupefacenti e all'investimento dei capitali di origine delittuosa.
L'indagine ha individuato in SETTINERI Roberto, cl. 1968, da tempo residente negli U.S.A, ufficialmente commerciante di vini e gestore, a Miami, del ristorante *"Soprano Cafè"*, il collettore tra i gruppi criminali indagati.
L'attuale contesto economico globale, segnato, secondo le analisi della Banca d'Italia, da una crisi che si prospetta grave e duratura, induce, nel contesto criminale organizzato, nuove opportunità per operare efficacemente sul circuito usurario, ma anche per supportare al meglio le realtà imprenditoriali colluse, che, al contrario della concorrenza espressa dal sistema delle imprese oneste, non soffre di pesanti restrizioni del credito.
In Sicilia, il costo del credito bancario risulta elevato, in sintonia con tutto il Sud d'Italia, ove il Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e lungo periodo presenta valori più alti di altre macroregioni italiane.
Infatti, secondo la Banca d'Italia, proprio in Sicilia si riscontra un valore del 4,9%, rispetto ad una media nazionale del 4,2%, forbice che è stata spiegata in un *"occasional paper"*[5] del prefato Istituto, in ragione del fatto che, dove il tasso di criminalità è più elevato, il costo del credito diviene più alto, la richiesta di garanzie reali è maggiore e le imprese ricorrono in misura inferiore ai prestiti autoliquidanti, prevalentemente anticipi su fatture, e, in misura maggiore, ai prestiti in conto corrente.

In sintesi, *cosa nostra* mostra i tratti di un'organizzazione criminale complessa, che, a fronte di una diminuzione del profilo di esposizione tipicamente "militare", ha stimolato la propria dimensione affaristico-finanziaria, diventando, secondo un'espressione ormai di gergo, una *"mafia più liquida"*, peraltro in assonanza con analoghe trasformazioni delle espressioni più importanti di altre matrici criminali organizzate endogene.
Lo stesso innalzamento di *status* sociale, progressivamente evidenziatosi nelle figure di vertice, con la compromissione di medici, avvocati ed architetti, costituisce un indicatore assai valido del precedente assunto.
Analoga tendenza si nota anche nella trasformazione dei rapporti tra mafia e politica, ove, alla classica ricerca di una mediazione sinallagmatica con soggetti estranei al circuito criminale, che si ponevano nel ruolo di concorrenti esterni, si tenta di sostituire un più alto grado di compenetrazione, tramite l'inverso percorso di mafiosi che divengono politici.
L'attenuazione del profilo "militare" di *cosa nostra* non deve, però, indurre a crede-

5 L'analisi de qua è contenuta nel paper n. 52, intitolato *"Presenza della criminalità e caratteristiche dei prestiti bancari (Weak institutions and credit availability: the impact of crime on bank loans)"* di Emilia Bonaccorsi di Patti, luglio 2009. Questo studio analizza la relazione tra le caratteristiche dei prestiti bancari e i tassi di criminalità locali utilizzando un campione di oltre 300.000 relazioni tra banche e imprese. Le evidenze raccolte suggeriscono anche che i reati a maggior impatto sul mercato del credito siano quelli che aumentano la fragilità delle imprese (*l'estorsione e i reati connessi con la criminalità organizzata*) e accrescono la perdita attesa, data la probabilità di insolvenza (frodi, bancarotta fraudolenta).

re che le risorse specifiche, di cui dispone il sistema criminale, siano del tutto azzerate, poiché residuano, con ogni certezza, capacità significative, che potrebbero tradursi in atto, qualora la strategia mafiosa di qualche fazione ritenesse ineluttabile un salto di qualità di natura violenta.
In tale contesto, vanno attentamente valutate, come segnali atipici, almeno tre vicende, emerse nel semestre in esame.
La prima, collocabile nel gennaio 2010, concerne l'invio di tre lettere anonime, probabilmente scritte dalla stessa mano, che ipotizzavano la preparazione di attentati contro alcuni magistrati di Caltanissetta e Palermo, i quali, su fronti diversi, indagano sulle stragi del '92 e sulla cosiddetta *"trattativa"* tra Stato e mafia.
La seconda, riferita al mese di maggio 2010, riguarda il recapito di buste contenenti minacce e proiettili al Procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari, al Presidente di Confindustria Sicilia, Ivanhoe Lo Bello e ad Antonello Montante, Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, in un quadro complessivo che denota l'esistenza di una vera e propria strategia dell'intimidazione.
La terza vicenda si riferisce all'aggressione omicida, avvenuta il 23 febbraio 2010, a Palermo, ai danni dell'avv. Vincenzo FRAGALA'[6], uno dei più noti penalisti della città, il quale è stato affrontato da un individuo, ad oggi ancora sconosciuto, che, armato di bastone, lo aveva colpito ripetutamente con violenza, tanto da causarne il decesso dopo alcuni giorni di agonia.
Pur non disponendo, al momento, di elementi certi, tali da poter formulare concrete spiegazioni sui motivi dell'aggressione e sulla sua riconducibilità a *cosa nostra*, l'ipotesi del movente mafioso non appare trascurabile.[7]
Le predette vicende si inseriscono in un quadro "nebuloso", ove la crisi in atto del sistema mafioso, con le corrispettive profonde fibrillazioni di talune sue componenti e di settori dell'area del concorso esterno, afflitte da una *"sindrome di accerchiamento"* correlata con la straordinaria pressione investigativa, potrebbe indurre alcune frange a concepire la pianificazione di *"messaggi violenti"*, eventualmente anche tenendo in considerazione direttive provenienti dal circuito carcerario.
Appare palese che il carcerario di *cosa nostra* si pone come *convitato di pietra* in importantissimi snodi processuali e, sicuramente, interagisce come importante interlocutore degli indirizzi strategici del sistema mafioso, attesa l'elevatissima concentrazione in ambito detentivo delle principali figure, che esprimevano la pas-

6 Nato a Catania il 3.8.1948. È stato parlamentare per più legislazioni, componente della Commissione II Giustizia della Camera dei deputati, e per ultimo (XIV legislatura), membro della Commissione parlamentare d'inchiesta inerente il "dossier Mitrokhin" e l'identità di intelligence italiana. Era consigliere comunale a Palermo.

7 È opportuno rammentare che la categoria degli avvocati, soprattutto di quelli eletti in Parlamento, è stata già nel mirino di *cosa nostra*. Una prima volta nel 1992, allorché Gaspare MUTOLO riferì all'A.G. di Palermo che, durante lo svolgimento del "maxi processo", in seno agli imputati di *cosa nostra* vi era viva preoccupazione in quanto appariva ormai chiaro che il sostegno politico loro promesso era venuto meno. Inoltre: *"... c'era la convinzione che gli avvocati in generale non volessero utilizzare tutti gli strumenti di pressione, anche politici, di cui potevano disporre. Fu così che, ad un certo punto, si pensò di dare un segnale alla categoria degli avvocati, uccidendone uno... Questa idea, però, non ebbe alcun seguito, poiché, come sempre avviene in questi casi, ogni capo mandamento si oppose all'uccisione del proprio legale... Sicché, alla fine, non potendo uccidere tutti, non venne ucciso nessuno."* In seguito, nel 2002, gruppi di detenuti, alcuni dei quali esponenti di primissimo piano di *cosa nostra* (Leoluca BAGARELLA, Salvatore MADONIA) e della 'ndrangheta (i fratelli Rocco e Antonio PAPALIA), espressero ufficialmente la loro protesta contro l'art. 41 bis O.P., annunciando una "campagna" finalizzata ad ottenerne l'abrogazione. In questo contesto accuse vennero mosse " *... agli avvocati delle Regioni meridionali... che hanno difeso molti degli imputati di mafia, e che ora siedono negli scranni parlamentari, e sono in posti apicali di molte Commissioni preposte a fare queste leggi. Loro erano i primi ... a deprecare più degli altri l'applicazione del 41 bis. Allora svolgevano la professione solo per far cassa...* ".

sata *leadership* e non intravedono, sulla base di una sempre più forte e stabilizzata rigidità delle previsioni penalistiche e del regime penitenziario, alcuna possibile soluzione positiva delle loro personali esigenze, non intendendo praticare la piena scelta collaborativa.

Un aspetto di rilievo appare essere quello concernente il ruolo della componente femminile all'interno delle dinamiche mafiose palermitane.
Pur se non formalmente affiliate, le donne di *cosa nostra* hanno assunto un peso di notevole rilevanza, risultando coinvolte negli affari delle *famiglie* e beneficiando dei vantaggi, non solo economici, derivanti dal potere dell'assoggettamento e dalle attività illecite.
L'evoluzione di questi ruoli, indotta dalle necessità conseguenti alla disarticolazione dei quadri dei sodalizi, ha lasciato emergere figure di donne emancipate dal contesto familiare, capaci di autodeterminarsi ed ispiratrici di strategie criminali.
Così nel tempo, Giusy VITALE (poi collaboratrice di giustizia), guadagnò la reggenza della *famiglia* di Partinico; Mariangela DI TRAPANI[8], moglie di Salvino MADONIA, impartiva direttive sulle attività della cosca, intervenendo nella nomina di capi e reggenti (per volontà del marito e dei cognati detenuti); l'anziana vedova di Francesco "Ciccio" MADONIA, Emanuela GELARDI, custodiva le chiavi della cassaforte contenente il denaro della cosca; Rosalia DI TRAPANI, moglie di Salvatore LO PICCOLO, curava gli interessi del sodalizio durante la latitanza dei congiunti.
In ultimo, il G.U.P. di Palermo, in data 5.05.2010, ha acclarato processualmente le responsabilità della prefata DI TRAPANI Mariangela, condannandola ad anni dieci di reclusione per il reato di associazione mafiosa.

L'analisi della situazione della criminalità organizzata nella parte **sud orientale della Sicilia**, pur a fronte di significative differenze strutturali storiche rispetto alla realtà palermitana, mette in evidenza che il panorama mafioso è attraversato anch'esso da una profonda crisi, a causa dei successi riportati da reiterate e qualificate operazioni anticrimine.
Questo profilo è particolarmente visibile, in assonanza a quanto già delineato nella precedente Relazione semestrale, sul territorio catanese, dove i SANTAPAOLA starebbero abdicando al ruolo di *holding* criminale che, con criteri di primazia, al-

8 DI TRAPANI Mariangela è figlia del defunto Francesco DI TRAPANI, già reggente della famiglia mafiosa di Cinisi (PA), sorella del mafioso Nicola, nonché nipote di Michele e Diego DI TRAPANI.

meno nell'ultimo ventennio, ha contrassegnato i suoi rapporti con le altre formazioni locali, anche secondo forme di vero e proprio *"franchising criminale"*, che hanno rappresentato un *unicum* nel panorama di *cosa nostra* siciliana.
Tali segnali di cedimento avrebbero moltiplicato i segnali di ribellione di alcune importanti formazioni locali, le cosiddette *"squadre"* del clan SANTAPAOLA, costituite per lo più da giovani delinquenti, non combinati quali *"uomini d'onore"* in *cosa nostra*, che si configurano come un crogiolo di criminalità, anche minorile, pronti a riversarsi, dopo le opportune esperienze sul campo, in attività delittuose sempre più qualificate, ed attingono facili arruolamenti nei degradati quartieri periferici del capoluogo, focolai di malessere sociale e serbatoi di devianza.
Le *squadre* dei SANTAPAOLA sono dotate di caratteristiche proprie del gangsterismo urbano, connotandosi per limiti strutturali e per la mancanza di rigide gerarchie verticistiche e rimanendo confinate al controllo di aree territoriali circoscritte.
Tuttavia, i descritti profili nulla tolgono al fatto che tali componenti possiedano una significativa organizzazione militare ed una straordinaria capacità di fuoco e di mobilità sul territorio, tanto che il venire meno del loro appoggio costituisce un decisivo fattore di crisi del clan SANTAPAOLA, nonostante esso rappresenti l'interfaccia più accreditata di *cosa nostra* palermitana in Sicilia orientale.
Pertanto, nel momento di forte espansione territoriale del clan CAPPELLO, la riferita debolezza dei SANTAPAOLA, peraltro colpiti da arresti eccellenti, esperiti nei confronti dei suoi vertici decisionali ed operativi, costituisce un significativo momento di alterazione dei locali equilibri, anche perché un ulteriore indebolimento del potere di controllo territoriale andrebbe ad incidere sull'efficacia delle capacità di infiltrazione economica, che da sempre hanno costituito l'aspetto più qualificato dell'agire mafioso del principale sodalizio catanese.
La situazione, in fase di profonda evoluzione e caratterizzata dalla difficoltà di eventuali percorsi di mediazione, anche per l'assenza di figure garanti dotate di sufficiente carisma criminale e per il contestuale stato di crisi di *cosa nostra* palermitana, attualmente mossa da tendenze isolazionistiche, potrebbe rendere possibile l'apertura di nuovi fronti di conflitto tra le fazioni in campo, qualora i SANTAPAOLA e i CAPPELLO, a fronte della necessità di arginare il fortissimo contrasto investigativo, che li ha ambedue colpiti in modo profondo, non sappiano trovare un rinnovato momento di incontro ed un nuovo punto di equilibrio.

L'analisi delle attività criminali conferma che il mercato di sostanze stupefacenti costituisce una tra le principali fonti illecite di arricchimento e, verosimilmente, rappresenta il tema più aspro alla base del confronto tra sodalizi contrapposti.
Viene, altresì, confermata l'esistenza di plurime sorgenti di rifornimento delle dro-

ghe, così come dimostrato dall'indagine *"Ouverture"*[9], che, attraverso l'esecuzione di tre singole ordinanze di custodia cautelare, ha messo in luce un contatto diretto di un gruppo criminale, i CINTORINO, espressione del gruppo catanese dei CAPPELLO in Calatabiano (CT), con emissari colombiani in Spagna, con la mediazione del *gruppo camorristico* degli GIONTA di Torre Annunziata (NA), secondo un modello relazionale che sta divenendo tipico anche per altre aree della Sicilia.

Si ritiene opportuno segnalare, altresì, alcuni elementi di novità che interessano l'**area gelese**, territorio contraddistinto da molteplici problematiche, sia di aspetto socio-culturale che, soprattutto, delinquenziali, ove vengono confermati i precedenti equilibri mafiosi tra *cosa nostra* e *stidda*.
Questi gruppi, gestiscono autonomamente senza conflitto i propri interessi criminali, imponendo la loro presenza nei contesti sociali ed economici della zona, pur dovendo confrontarsi non solo con la costante pressione investigativa cui sono sottoposti e con le nuove collaborazioni con la giustizia di elementi organici alle famiglie stesse, ma anche con il crescente atteggiamento di rifiuto alle vessazioni mafiose che, ormai da qualche tempo, si sta profilando nella società e in una parte dell'imprenditoria gelese.
Le reazioni, che costituiscono segnali emblematici della potenziale pericolosità dei sodalizi gelesi, sono leggibili nei falliti attentati ai danni dell'ex sindaco di Gela, adesso europarlamentare, e della cugina di un G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, firmatario di numerosi provvedimenti restrittivi emessi a carico di personaggi gravitanti nel locale panorama mafioso, nonché nell'intimidazione subita dal Presidente dell'Associazione Antiracket di Gela.

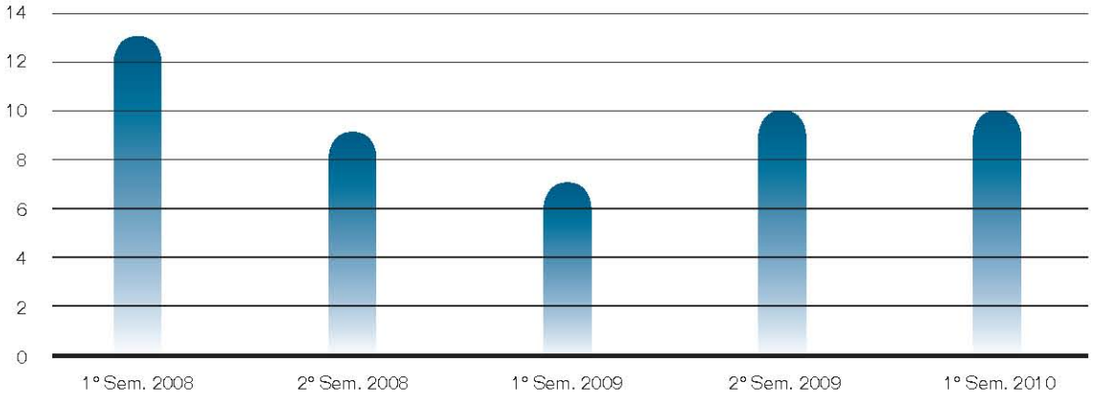
Un ulteriore elemento di novità che caratterizza *cosa nostra* gelese, scaturisce dagli esiti dell'operazione *"Sud Pontino"*[10] condotta dalla D.I.A., che, oltre a confermare la forte capacità "imprenditoriale" dei sodalizi, consente di accertare l'esistenza di un fitto intreccio di interessi e di relazioni tra le *famiglie* mafiose siciliane, ivi compresa quella dei RINZIVILLO di Gela, clan camorristici e la 'ndrangheta calabrese, per il sistematico controllo del trasporto su strada di merci da immettere nella grande distribuzione, giungendo ad una sorta di monopolio, che imponeva le ditte di autotrasporto ed i prezzi di acquisto della merce dai produttori.

9 O.C.C.C. n. 5197/05 RGNR, n. 534/05 RG G.I.P. e n. 836/09 ROCC, emessa l'1.12.2009.
O.C.C.C. n. 12622/05 RGNR, n. 8499/09 RG G.I.P. e n. 857/09 ROCC, emessa il 10.12.2009.
O.C.C.C. n. 2072/06 RGNR, n. 549/07 RG G.I.P. e n. 889/09 ROCC, emessa il 24.12.2009, tutte dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
Con la prima tranche di indagine sono emersi rapporti tra alcuni gruppi di spacciatori e trafficanti che operavano tra Catania, il capoluogo partenopeo per l'approvvigionamento di marijuana tipo "orange skunk" e la Calabria jonica per l'eroina.. A capo di tali gruppi vi erano soggetti ritenuti affiliati a clan mafiosi catanesi, tra i quali spiccano PALMIERI Giuseppe, genero del detenuto CAPPELLO Salvatore, che si approvvigionava dello stupefacente in Campania, nel comune di Torre Annunziata, presso SPERANDEO Gioacchino, ritenuto affiliato al clan GIONTA, nonché NAPOLI Alfio, nipote acquisito del defunto boss MIANO Luigi, promotore della cosca dei "cursoti milanesi". La seconda ordinanza è diretta nei confronti di un'organizzazione criminale operante nel quartiere San Cristoforo di Catania, gestita da appartenenti alla cosca Cappello, finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, tipo cocaina, che proveniva dalla Campania. L'ultima parte dell'operazione *Overture* ha consentito di individuare una frangia del clan Santapaola, radicata nella zona di Lineri, frazione di Misterbianco che, dopo aver acquistato dai trafficanti di Napoli Secondigliano, appartenenti ai cd "Scissionisti", immettevano cocaina nel mercato etneo, in prevalenza nel quartiere di San Giovanni Galermo e nei vicini comuni del siracusano di Lentini e Francofonte.
10 O.C.C.C. n. 46565/05 RGNR – 32710/06 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli il 17.04.2010

Nel semestre in esame, lo scenario relativo alle nuove indagini in corso sulle stragi del periodo '92-'94, che era stato delineato nella precedente Relazione semestrale, è andato evolvendosi, a seguito dei riscontri esperiti dagli apparati investigativi dopo le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia.
In relazione a tali vicende, si segnala che la D.I.A., nel mese di marzo 2010, a seguito di articolate indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Firenze, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[11], nei confronti di TAGLIAVIA Francesco[12], già detenuto in regime di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen., indagato, in concorso con i noti BAGARELLA Leoluca, BRUSCA Giovanni, GRAVIANO Filippo e Giuseppe, RIINA Salvatore, PROVENZANO Bernardo e TUTINO Vittorio, dei delitti di strage, devastazione e detenzione di esplosivi, per aver contribuito alla commissione degli attentati stragisti di Roma, Milano e Firenze.

La lettura e l'analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, **per i reati associativi ex art. 416-*bis* c.p.** TAV. 1, rappresenta e conferma in maniera netta la sostanziale tenuta di un significativo livello delle investigazioni compiute nei confronti delle componenti mafiose. Nel primo semestre 2010 sono state **10** le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in perfetta linea con quanto accaduto nel semestre precedente (**10** segnalazioni).

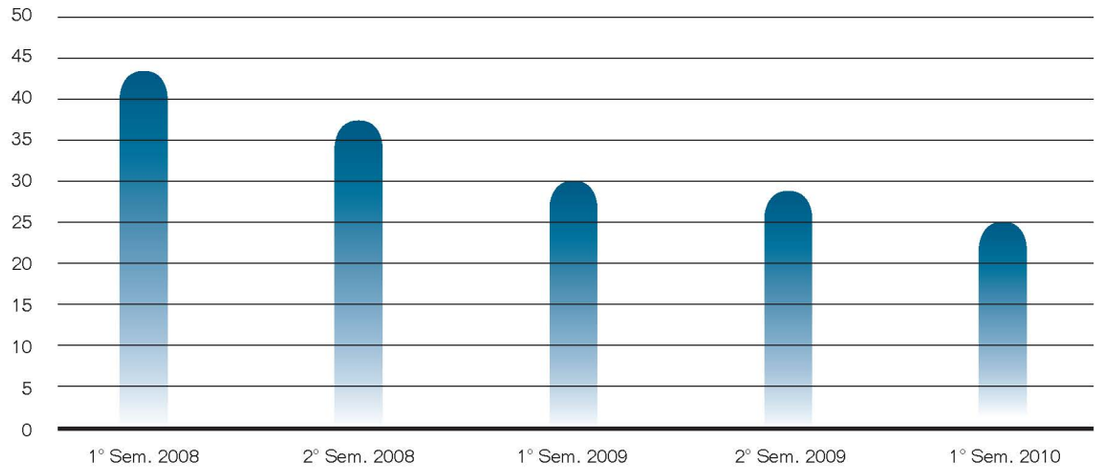
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 1



I dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** TAV. 2 continuano ad evidenziare un andamento discendente.
Nello specifico, nel primo semestre 2010, si registrano **25** segnalazioni, a fronte delle **29** del semestre precedente.

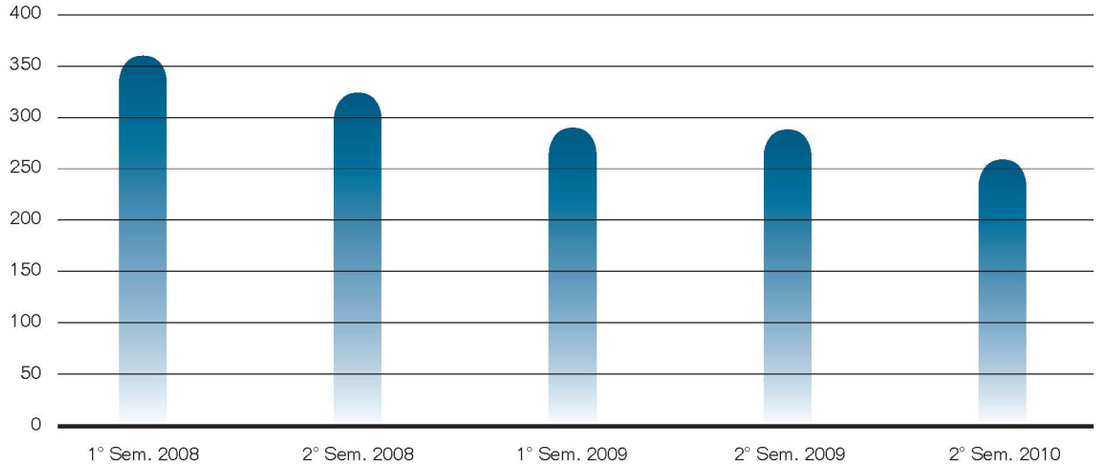
11 O.C.C.C. n. 10250/08 RGNR – 5963/09 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Firenze il 9.3.2010.
12 Nato a Palermo l'8.6.1954.

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 2



Rispetto ai dati del secondo semestre 2009 (**294**), le segnalazioni SDI relative alle denunce per **estorsione** sono in leggero calo TAV. 3, attestandosi a **256** per il primo semestre 2010.

Estorsione (fatti reato) TAV. 3



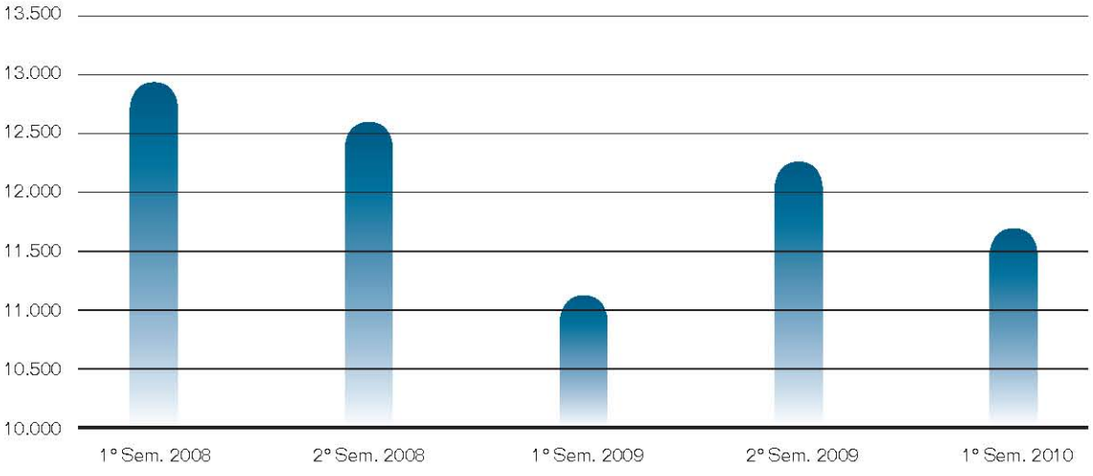
Alla data del 30.6.2010, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **25** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **2.443.973,57 euro**[13]. Quale dato significativo, sotto il profilo vittimologi-

13 Bilancio attività 2010 – Distribuzione per Regioni

co, giova sottolineare che altre **26** istanze non sono state accolte dopo la relativa istruttoria.

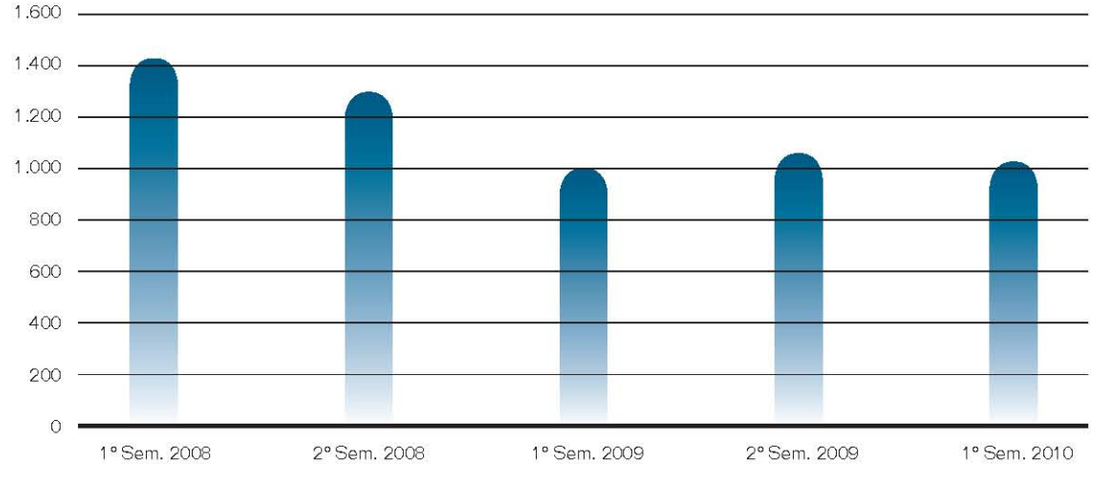
Gli andamenti dei classici *reati spia* registrano, conseguentemente, una diminuzione dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p..
Il numero di segnalazioni è, infatti, diminuito, TAV. 4 e, nel primo semestre 2010, sono stati denunciati **11.686** specifici reati.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 4



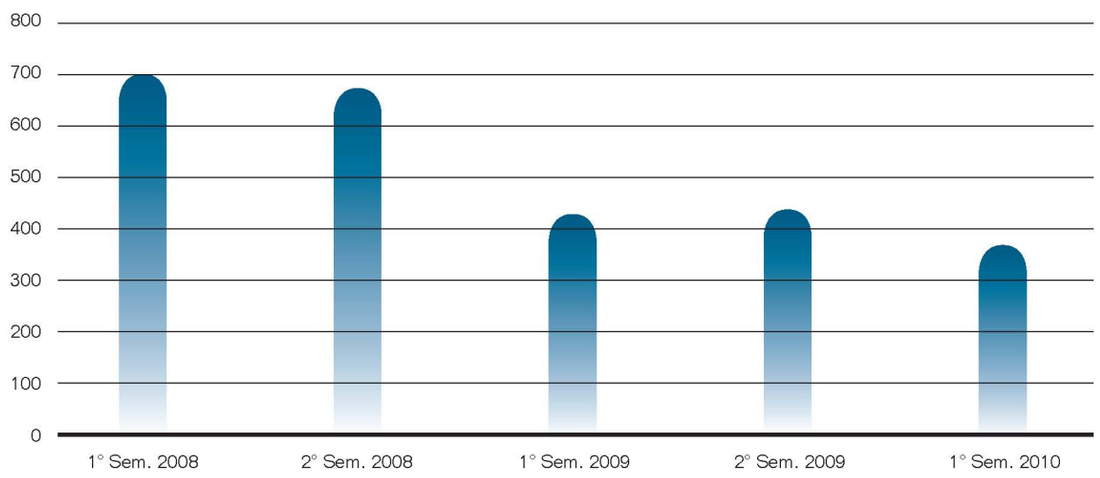
I danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p. lasciano emergere una lieve diminuzione delle segnalazioni TAV. 5, raggiungendo nel primo semestre 2010 quota **1017**.

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 5



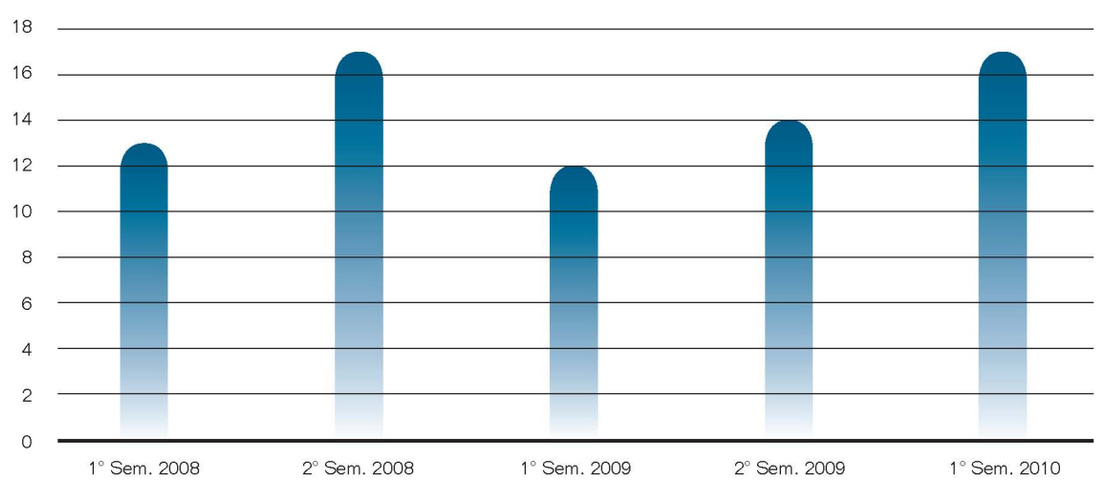
Anche le segnalazioni relative agli incendi TAV. 6, previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., dopo un periodo di relativa stabilità, diminuiscono ed hanno toccato, nel primo semestre 2010, un livello inferiore rispetto al semestre precedente, attestandosi a quota **370**.

Incendio (fatti reato) TAV. 6



Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala, in assonanza allo scenario prima rassegnato, un aumento delle segnalazioni TAV. 7, che nel primo semestre 2010 raggiungono quota **17**.

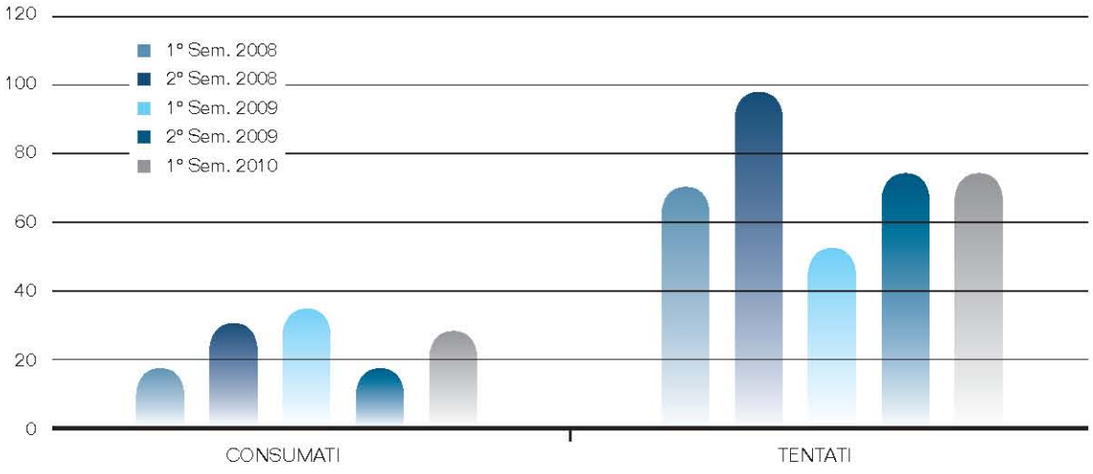
Usura (fatti reato) TAV. 7



Alla data del 30.06.2010, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **12** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **678.974,32** euro[14]. Si rileva che ben altre 26 istanze non sono state accolte, dato che appare di interesse per l'indubbio riflesso cognitivo sul contesto vittimologico.

Gli omicidi consumati registrano un aumento numerico rispetto al semestre precedente e, conseguentemente, sembrano ritornare ai livelli degli anni precedenti, mentre il dato relativo a quelli tentati evidenzia una perfetta parità numerica rispetto al semestre precedente TAV. 8.
Nel primo semestre 2010, i delitti consumati raggiungono quota **27**, dato superiore rispetto al semestre precedente, mentre gli omicidi tentati si attestano nuovamente a quota **74**.

Omicidi TAV. 8

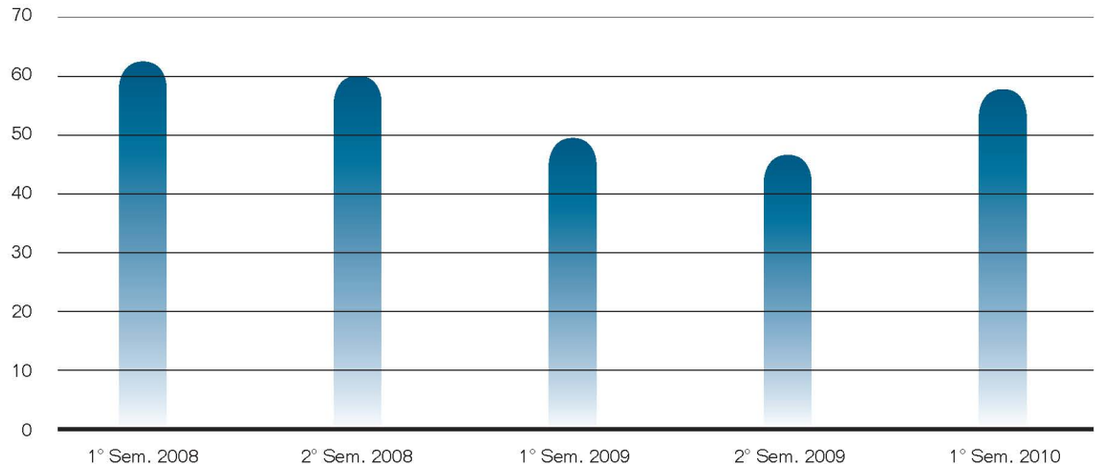


Per quanto attiene agli omicidi di matrice mafiosa, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato della più generale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia un aumento, in speciale relazione alle citate dinamiche conflittuali del contesto criminale catanese.
Infatti, nel primo semestre 2010, gli eventi di tale natura sono stati **8**, rispetto ai **4** del semestre precedente.
I principali fatti-reato verranno esaminati nel prosieguo del documento, all'interno delle analisi delle singole situazioni provinciali.

14 Bilancio attività 2010 – Distribuzione per Regioni.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio e impiego di denaro TAV. 9, previsti e puniti ai sensi degli artt. 648-*bis* e 648-*ter* c.p., dimostrano un sensibile aumento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel primo semestre 2010 a **58** casi denunciati.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 9



PROVINCIA DI PALERMO

Gli aspetti di crisi del tessuto mafioso, precedentemente accennati, non lasciano comunque percepire significative variazioni strutturali di un sistema mafioso che, pur a fronte di ridefinizioni delle aree di influenza, continua a declinarsi nel modello gerarchico a due livelli, rappresentato dalle *famiglie*, come organismi di base, e dai *mandamenti*, come agglomerati criminali di maggiore spessore.
Nell'ambito di quanto sopra riferito, si ritiene che *cosa nostra* stia focalizzando la sua attenzione strategica sul ruolo essenziale delle *famiglie*, ritenendole essere il presidio vitale per il rilancio della consorteria mafiosa.
Infatti, le indagini in corso, nel confermare una particolare vivacità nei *rapporti interfamiliari*, rilevano la volontà di raggiungere nuove alleanze, condizione necessaria per un assestamento più solido della struttura di *cosa nostra* palermitana.
In tale ottica di maggiore fluidità delle relazioni criminali, la condizione attuale delle *famiglie*, impegnate a ristabilire competenze e territori di influenza, dopo le pesanti disarticolazioni subite, non permette, ancora, una definitiva lettura degli attuali organigrammi del sistema mafioso.

Tuttavia, un sempre più preciso sforzo cognitivo sugli eventi attinenti al crimine organizzato e sulle relative dinamiche, corroborato dall'analisi delle più recenti acquisizioni investigative, permette di evidenziare che il territorio metropolitano risulterebbe suddiviso in **14 mandamenti** e **77 famiglie**.
Un ruolo primario nello scenario mafioso sarebbe espresso dal *mandamento* di Resuttana-San Lorenzo, che ha esteso in passato la propria influenza nei territori limitrofi, sottoposti storicamente a diverse referenze gerarchiche.
Il *mandamento* di Resuttana-San Lorenzo, in particolare, era riuscito a imporre il *pizzo* su gran parte del territorio del capoluogo.

Interessanti riscontri sulle dinamiche relazionali, interne ed esterne, di altre importanti articolazioni del tessuto mafioso palermitano, sono emerse dalla recentissima operazione, convenzionalmente denominata *"Eleio"*[15].
Infatti, il 18 giugno 2010, i Carabinieri di Palermo hanno eseguito un provvedimento di fermo[16] di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA nei confronti di quindici persone, tra personaggi di vertice e affiliati al *mandamento* mafioso di Porta Nuova, per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, alle rapine, alla ricettazione e al traffico di stupefacenti.
L'operazione in esame costituisce lo sviluppo dell'inchiesta *"Perseo"*, che, alla fine del 2008, portò alla scoperta di un progetto per la ricostituzione della "*commissione provinciale"* mafiosa.
Le indagini hanno consentito di:

- delineare i nuovi organigrammi della *famiglia* di Borgo Vecchio e del *mandamento* di Porta Nuova[17], che ha un ruolo centrale negli attuali assetti dell'organizzazione mafiosa;
- accertare le funzioni direttive ed esecutive assolte da vari soggetti in seno all'organizzazione;
- ricostruire gli interessi criminali, come estorsioni e narcotraffico, nonché le relazioni con il confinante *mandamento* di Resuttana.

Sono stati individuati personaggi di vertice, come il "reggente" Gaetano LO PRESTI, Giovanni LIPARI, Gerlando ALBERTI, nipote e omonimo di uno dei capi storici di *cosa nostra*, e Salvatore MILANO.
È stata anche individuata una sala scommesse che uno degli indagati, Antonino ABBATE, utilizzava come proprio "ufficio" di capo della *famiglia* di Borgo Vecchio.
In sintesi, l'operazione ha evidenziato:

- l'estrema aggressività e dinamicità dell'organizzazione criminale, in particolare

15 Eleio, nella mitologia greca, era il più giovane dei figli di Perseo e di Andromeda. L'operazione, evidentemente, è stata così denominata in quanto "è figlia" della precedente operazione "Perseo".
16 Fermo di indiziato di delitto n. 8951/10 R. mod 21 DDA.
17 Il mandamento mafioso di Porta Nuova è storicamente uno tra i più importanti e potenti mandamenti dell'organizzazione mafiosa denominata cosa nostra nella provincia di Palermo. Come noto, comprende le famiglie mafiose di Porta Nuova, Palermo Centro e Borgo Vecchio.

nell'imposizione del "pizzo" ad oltre 30 imprenditori e commercianti palermitani;

- l'ingerenza di *cosa nostra* nelle attività imprenditoriali, in particolare in quelle legate ad un appalto da 5 milioni di euro all'interno dell'area portuale di Palermo, arrivando ad esigere il 3% della commessa;
- la capacità dell'associazione di reinvestire i proventi illeciti nel settore del narcotraffico di cocaina e hashish, acquisendo all'ingrosso ingenti quantitativi di stupefacenti da immettere sul mercato siciliano attraverso una propria rete di spacciatori;
- la gestione, da parte dei vertici delle *famiglie* mafiose, non solo di tutte le attività criminali poste in essere dagli associati, ma anche del controllo della vita del quartiere, tanto da giungere persino ad interessarsi dell'assegnazione di case popolari[18] a favore di persone "vicine" all'organizzazione.

Infine, le indagini svolte dai Carabinieri di Palermo, così come le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, hanno consentito di documentare che Antonino ABBATE, capo della *famiglia* di Borgo Vecchio, intratteneva frequenti rapporti, all'interno di una sala scommesse, con esponenti del *mandamento* mafioso di Resuttana, in particolare con Andrea QUATROSI e Mario NAPOLI, entrambi arrestati l'8 aprile 2010 per associazione mafiosa.

Nelle già accennate logiche di evoluzione sempre più spiccata del sistema mafioso verso la dimensione economico/finanziaria, assume rilevante importanza l'attività investigativa, che ha determinato l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare[19], nei confronti di quattro persone, tra le quali l'insospettabile *architetto*, che avrebbe assunto il ruolo di vertice un tempo rivestito da Salvatore LO PICCOLO.
In verità, la particolare rilevanza, all'interno di *cosa nostra*, di un soggetto indicato con l'appellativo di *"architetto"* era già venuta alla luce nell'ambito delle indagini relative all'operazione *"Perseo"* del dicembre 2008, allorché tale presenza era emersa da alcune intercettazioni telefoniche tra soggetti organici all'organizzazione mafiosa.
Le più peculiari indagini che hanno successivamente condotto all'emissione di provvedimenti cautelari in carcere, nei confronti del citato Giuseppe LIGA e dei sodali MANNINO Angelo, CAROLLO Agostino e SORVILLO Amedeo, hanno evidenziato che la figura dell'*"architetto"* aveva cominciato ad affermarsi dalla metà del 2008, occupando il vuoto di potere creatosi a seguito degli arresti di Salvatore e Sandro LO PICCOLO (novembre 2007) e di Calogero LO PICCOLO (gennaio 2008).
Si era in tal modo realizzata l'ascesa criminale del LIGA, che, se in passato ave-

18 Come si vedrà nel prosieguo del documento una similare espressività del potere mafioso è tipica anche del sistema camorristico.
19 O.C.C.C. n. 226/07 RGNR e n. 5802/07 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo in data 18.03.2010.

va svolto un ruolo di contiguità con l'organizzazione mafiosa, intrattenendo anche rapporti diretti ed epistolari con gli allora latitanti LO PICCOLO, dopo la cattura di questi aveva assunto una posizione decisionale primaria nella ricostituzione della *famiglia* e del *mandamento* mafioso di Tommaso Natale, falcidiati dagli arresti, avvalendosi della collaborazione, tra gli altri, di PROVENZANO Giuseppe e MANNINO Giovanni Angelo.
In più, la poco felice pubblicazione su organi di stampa di notizie afferenti alla sua caratura mafiosa aveva costretto il LIGA a defilarsi, delegando il sodale PROVENZANO alla trattazione degli affari della *famiglia* mafiosa con soggetti appartenenti ad altre zone, nonché affidandogli la gestione della relativa cassa[20].

Di particolare rilevanza appare l'arresto del citato MANNINO, già reggente del *mandamento* di Torretta, cognato del capomafia dell'Uditore, Salvatore INZERILLO, uno dei più noti *"perdenti"* della guerra di mafia degli anni '80 (assassinato nel 1980), in quanto il ruolo criminale dal medesimo recentemente svolto sembra costituire la conferma di un serio impianto, in Palermo, dei cosiddetti *"scappati"*, cioè di quegli *uomini d'onore* sfuggiti ai "corleonesi" e rifugiatisi oltre oceano.
Del resto, è noto che il reinserimento delle *famiglie perdenti* costituiva un elemento portante delle strategie egemoniche di Salvatore LO PICCOLO sull'area palermitana, durante la sua latitanza.

L'entrata in scena, in posizioni di rilievo accettate dall'organizzazione criminale, di un professionista come LIGA appare confermare i descritti segnali, in merito ad una forte trasformazione strutturale di *cosa nostra*, rispetto al previgente paradigma corleonese, che aveva visto l'egemonia pressoché totale di soggetti ben più rudi e violenti.
La "carriera" mafiosa del LIGA, da *consigliori* finanziario a capomafia, è la riprova dell'importanza funzionale che la compagine criminale attribuisce attualmente all'infiltrazione del mondo economico ed imprenditoriale, mediata attraverso soggetti pienamente intranei e non più da personaggi *"vicini"*[21].
A riprova di questa progressiva evoluzione dei profili di vertice, è sufficiente citare non solo i diversi medici che hanno costellato in passato il *gotha* mafioso, ma anche i casi recenti, che vedono la crescita dell'importanza sullo scenario di figure professionali, quali l'avvocato Marcello DI TRAPANI (già legale dei LO PICCOLO, divenuto collaboratore di giustizia dopo il suo arresto), l'imprenditore Giuseppe GRIGOLI

20 Motivo per quale il PROVENZANO Giuseppe, in data 14 novembre 2009, veniva sottoposto a fermo di indiziato di delitto.
21 Per opportuna semplificazione, è possibile ricordare che, con questo ultimo profilo, cosa nostra aveva utilizzato per anni le capacità di Angelo SIINO, senza combinarlo.

(titolare di una grande rete di supermercati e prestanome di Matteo MESSINA DENARO) e di Rosario CASCIO[22] (interfaccia finanziaria del predetto capo latitante di Castelvetrano nel settore edile).
In sintesi, il tentativo di reagire alla crisi del sistema mafioso sembra accompagnato da diverse ed importanti scelte funzionali, che attribuiscono poteri decisionali nella gerarchia di *cosa nostra* a personaggi di caratura ed orientamento esistenziale ben diversi rispetto agli stereotipi del vecchio vertice palermitano, essenzialmente imperniato su mafiosi di provata storia criminale, in larga parte latitanti.

Pur tuttavia, nell'ambivalenza delle trasformazioni in atto, resistono figure storiche, alcune delle quali ancora latitanti, nelle quali ancora si concentra un significativo carisma di classica *leadership*.
È il caso di Giovanni MOTISI e Vito BADALAMENTI a Palermo, di Gerlandino MESSINA ad Agrigento e, in posizione di spicco, di MESSINA DENARO Matteo nel trapanese, tutti compresi nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi d'Italia.
Peraltro, nell'operazione *"Nuove Alleanze"*[23], cui verrà dato nel prosieguo del documento un più dettagliato risguardo, sono emersi personaggi di spicco del *mandamento* di San Lorenzo in stretto contatto con il capo latitante trapanese. Queste circostanze costituiscono riscontro alla persistenza di un asse criminale palermitano-trapanese, che sicuramente potrebbe rivestire un peso nelle future dinamiche di *cosa nostra*, anche come centro aggregante capace di esprimere nuove e diversificate strategie delittuose.
Non è da trascurare la circostanza che anche i vecchi capi scarcerati potrebbero tornare a reclamare posizioni di vertice, forti del prestigio consolidato all'interno dell'organizzazione durante la detenzione.
Ci si riferisce, per esempio, a:

- Girolamo BIONDINO, cl. 1954, già reggente del *mandamento* di Resuttana-San Lorenzo, scarcerato il 26.02.2010, con obbligo di soggiorno presso la sua dimora;
- VITALE Giovanni, cl. 1982, figlio di Vito, capo del *mandamento* di Partinico (PA);
- Giovanni LO VERDE, cl. 1939, anziano *uomo d'onore* della *famiglia* di Santa Maria di Gesù, posto agli arresti domiciliari nell'ambito dell'operazione *"PAESAN BLUES"*.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva declinata dai soggetti mafiosi

22 In data 22.01.2010 la DIA e la Guardia di Finanza di Palermo, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della DIA e dal Procuratore della Repubblica di Palermo, sequestravano beni, ai sensi della L. 575/65, per un valore complessivo di 550 milioni di euro riconducibili a CASCIO Rosario, nato a Santa Margherita Belice il 3.10.1934, imprenditore edile e titolare di cave e diversi impianti di calcestruzzo. Il CASCIO, che era accusato di avere gestito attività economiche e lavori in subappalto, nonché interessi imprenditoriali per conto di esponenti mafiosi, si era assicurato il controllo monopolistico del mercato degli inerti, del calcestruzzo e del movimento terra. Emblematica è la vicenda dei fratelli CASCIO. In particolare Rosario, a partire dagli anni '80, diviene punto di riferimento per il mercato degli inerti e del calcestruzzo e consolida tale posizione per tutto il decennio. Negli anni '90, diviene l'unica realtà imprenditoriale nello specifico settore in area belicina, anche a mezzo della costituzione di appositi consorzi, denominati "UNI.CAV." (società produttrice di inerti e/o conglomerato cementizio senza personalità giuridica), tramite i quali veniva di fatto monopolizzata, per come emerso dalle attività di indagine, la produzione ed il commercio degli inerti, nonché l'attività estrattiva delle cave, con conseguente gestione degli appalti connessi alle opere pubbliche. Lo stesso, raggruppando quasi tutte le cave esistenti nella Valle del Belice, ha escluso, di fatto, la reciproca concorrenza tra i gestori delle medesime, indirizzando gli appaltatori dei lavori pubblici verso ciascuna di esse per quote a priori stabilite.
23 Procedimento penale n. 11213/08 e n. 4323/10 RGNR della DDA di Palermo.

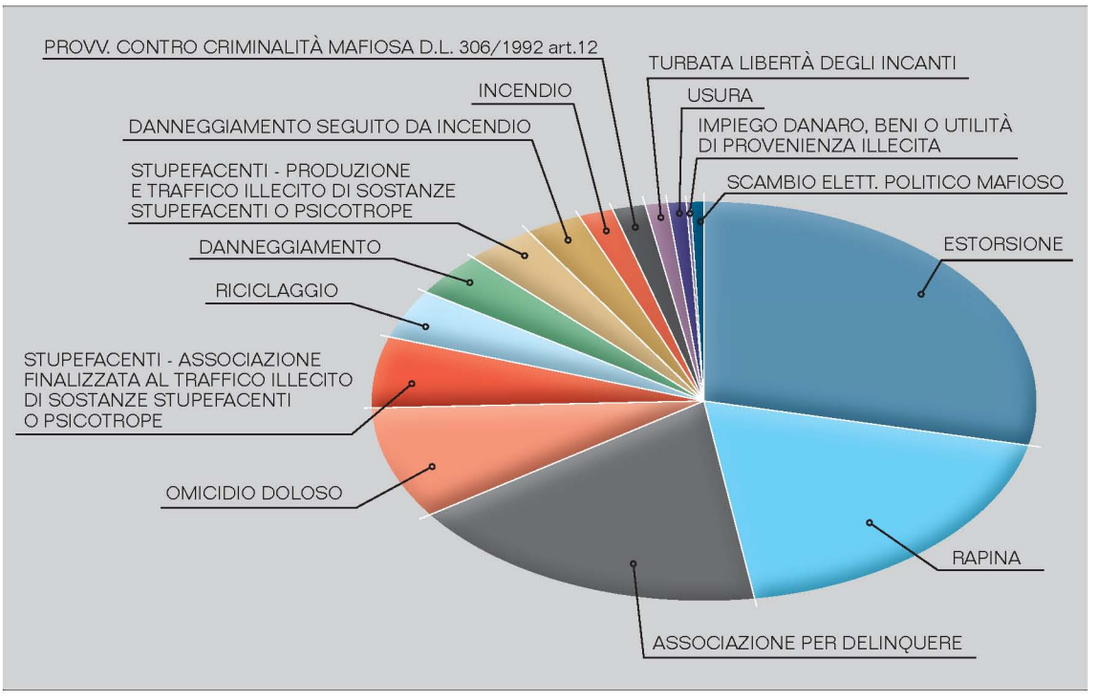
nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **153** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p.. Nella seguente tabella TAV. 10 si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente al circuito estorsivo, alle rapine, l'associazione per delinquere e l'omicidio, mentre i reati in materia di stupefacenti, il riciclaggio, i danneggiamenti, il trasferimento fraudolento di valori, l'usura, la turbata libertà degli incanti e lo scambio elettorale politico mafioso dimostrano, sia pure a titoli diversi, una minore incidenza.

TAV. 10

PROVINCIA DI PALERMO	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	65
Rapina	43
Associazione per delinquere	40
Omicidio doloso	21
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	13
Riciclaggio	9
Danneggiamento	8
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	8
Danneggiamento seguito da incendio	6
Incendio	4
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	4
Turbata libertà degli incanti	2
Usura	2
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Scambio elett. politico mafioso	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel diagramma seguente TAV. 11:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (PA) TAV. 11



In relazione al cosiddetto **racket del pizzo**, anche nel semestre in esame, occorre sottolineare la persistenza di tale fenomeno su tutto il territorio palermitano, sia pure mediata da minacce ed avvertimenti a basso profilo violento.
L'attività estorsiva appare essere ancora attività primaria centrale del sistema mafioso, in quanto funzionale sia al controllo del territorio, sia al sostegno economico delle famiglie degli affiliati detenuti, alcuni dei quali continuano ad esprimere, a tutt'oggi, dal carcerario non indifferenti capacità strategiche e decisionali.

Lo studio del fenomeno estorsivo, condotto attraverso l'analisi dei cosiddetti "reati spia", consente di trarre significative deduzioni, sotto il profilo geocriminale, riguardo all'intensità della presenza mafiosa sul territorio, tema particolarmente importante in ragione del fluido quadro di situazione prima descritto.
In questo senso, la D.I.A. ha preso in considerazione un sottoinsieme qualificato delle segnalazioni inerenti ai danneggiamenti, agli incendi e alle minacce, ricomprendendo solo le fattispecie delittuose inequivocabilmente riferibili alle intimidazioni a scopo estorsivo. In particolare:

› tra i **danneggiamenti**, sono state studiate le condotte riguardanti le apposizioni

di colla ed altro nelle serrature, i colpi di arma da fuoco o il lancio di pietre contro vetrine e saracinesche, lo spargimento di vernici, le manomissioni di contatori, i danni alle autovetture di esercenti attività commerciali in genere;

- tra gli **incendi** sono stati ricompresi quelli totali e parziali, in danno di esercizi commerciali e di beni rientranti nella disponibilità degli stessi esercenti, come abitazioni, autovetture, imbarcazioni ecc., nonché il lancio di bottiglie incendiarie, gli incendi di pneumatici, pedane, cataste di legno, autovetture rubate ed altro innanzi gli ingressi degli stessi esercizi;
- tra le **minacce** è stato preso in valutazione un vasto ed articolato spettro di eventi, quali le intimidazioni telefoniche, il recapito di teste mozzate di animali, di cartucce, di mazzi di fiori a lutto, così come l'invio di lettere e di sms intimidatori, la collocazione di bottiglie incendiarie ed il versamento di liquidi infiammabili.

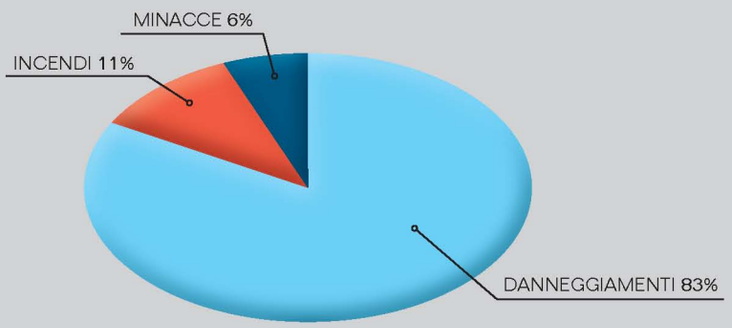
Le distribuzioni numeriche rappresentate nei grafici successivi TAV. da 12 a 26 consentono di studiare il fenomeno per ogni singola zona considerata del palermitano, cui è associato un meta-territorio mafioso, e, successivamente, di fornire un quadro cognitivo globale dell'intensità delle tipologie di evento per l'intera area metropolitana e per la sua provincia, paragonandolo con quanto registrato, secondo la stessa metodologia di raccolta del dato, nel semestre precedente.
Parallelamente, l'incremento o la diminuzione di talune fattispecie consentono di desumere l'aspetto qualitativo e, talvolta, la fase esecutiva della pressione estorsiva in corso.

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO OCCIDENTALE
(Mandamento di San Lorenzo - Resuttana)

TAV. 12

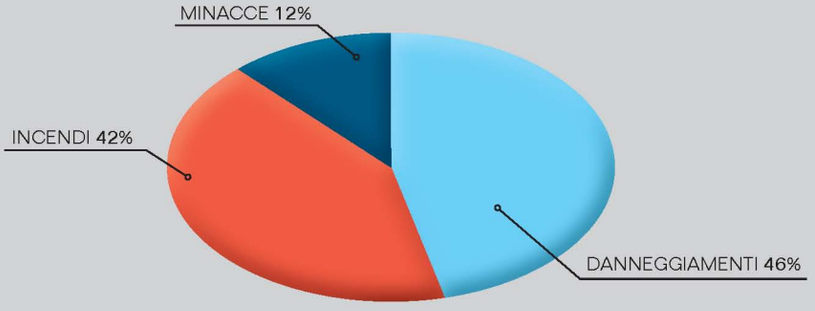
2° SEMESTRE 2009



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	29	4	2	35
Percentuale	82,86	11,43	5,71	100,00

TAV. 13

1° SEMESTRE 2010

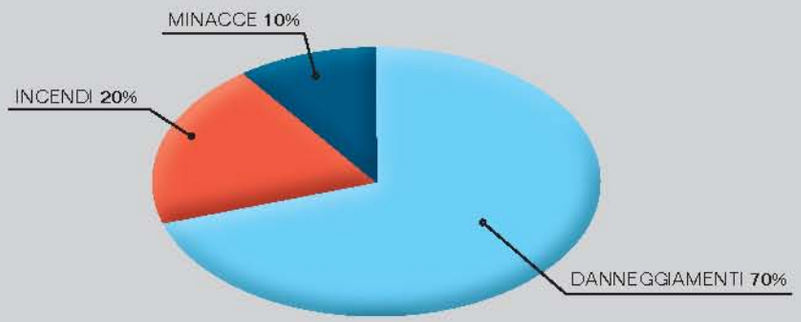


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	11	10	3	24
Percentuale	45,83	41,67	12,50	100,00

PALERMO CENTRALE
(Mandamenti di Porta Nuova, Noce, Pagliarelli e Passo di Rigano - Boccadifalco)

TAV. 14

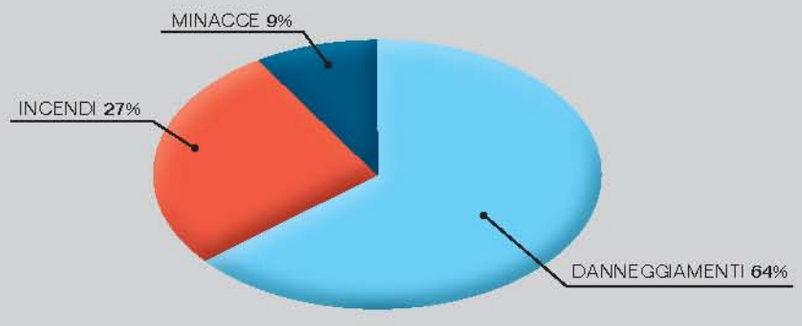
2° SEMESTRE 2009



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	46	13	7	66
Percentuale	69,70	19,70	10,61	100,00

TAV. 15

1° SEMESTRE 2010

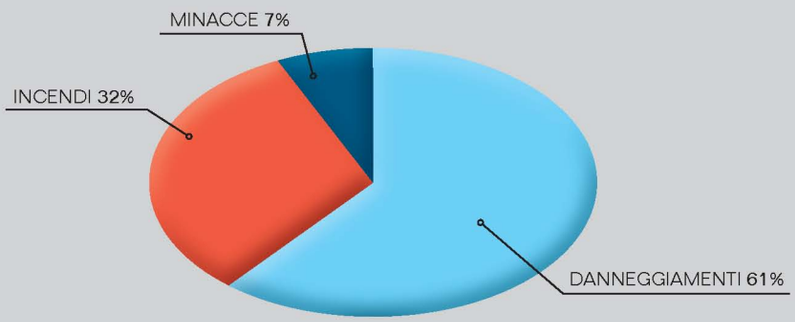


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	42	18	6	66
Percentuale	63,64	27,27	9,09	100,00

PALERMO ORIENTALE
(Mandamenti di Brancaccio e Santa Maria di Gesù)

TAV. 16

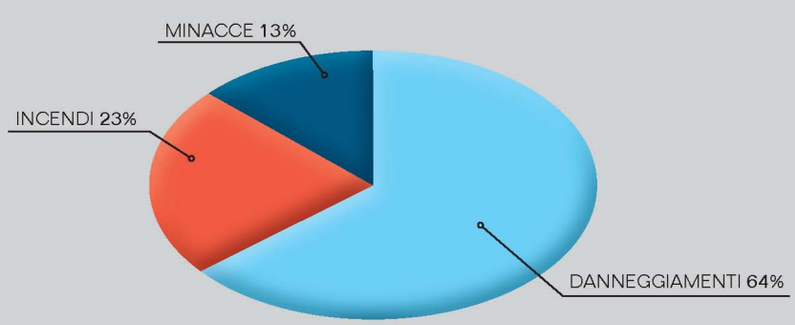
2° SEMESTRE 2009



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	17	9	2	28
Percentuale	60,71	32,14	7,14	100,00

TAV. 17

1° SEMESTRE 2010

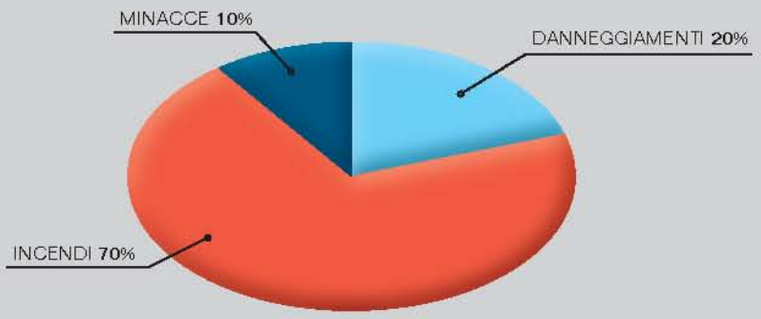


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	14	5	3	22
Percentuale	63,64	22,73	13,64	100,00

PALERMO - PROVINCIA OCCIDENTALE
(Mandamento di Partinico)

TAV. 18

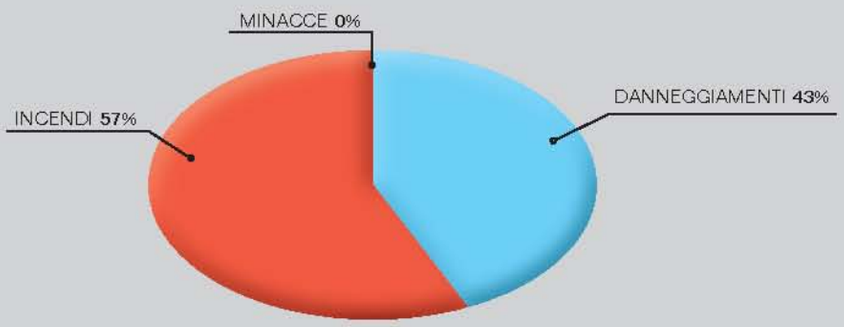
2° SEMESTRE 2009



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	4	14	2	20
Percentuale	20,00	70,00	10,00	100,00

TAV. 19

1° SEMESTRE 2010

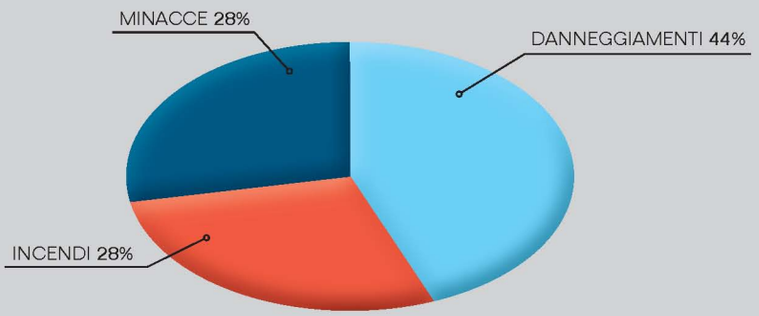


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	3	4	0	7
Percentuale	42,86	57,14	0,00	100,00

PALERMO - PROVINCIA MERIDIONALE
(Mandamenti di Corleone e San Giuseppe Jato)

TAV. 20

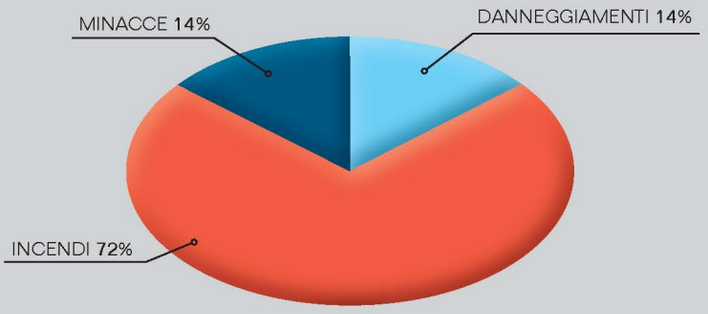
2° SEMESTRE 2009



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	8	5	5	18
Percentuale	44,44	27,78	27,78	100,00

TAV. 21

1° SEMESTRE 2010

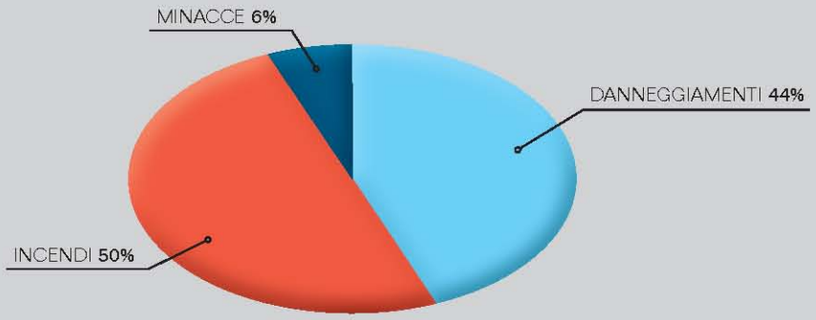


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	1	5	1	7
Percentuale	14,29	71,43	14,29	100,00

PALERMO - PROVINCIA ORIENTALE
(Mandamenti di Villabate, Caccamo, San Mauro Castelverde – Gangi e Belmonte Mezzagno)

TAV. 22

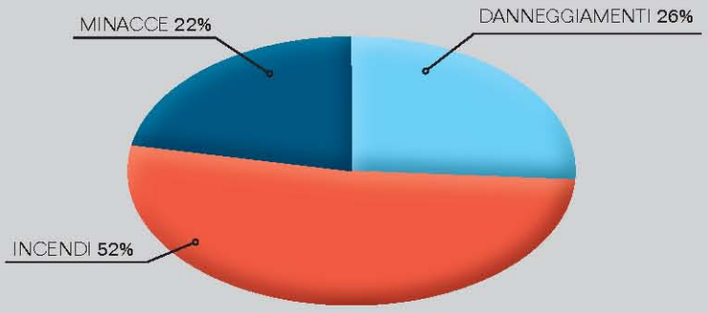
2° SEMESTRE 2009



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	8	9	1	18
Percentuale	44,44	50,00	5,56	100,00

TAV. 23

1° SEMESTRE 2010

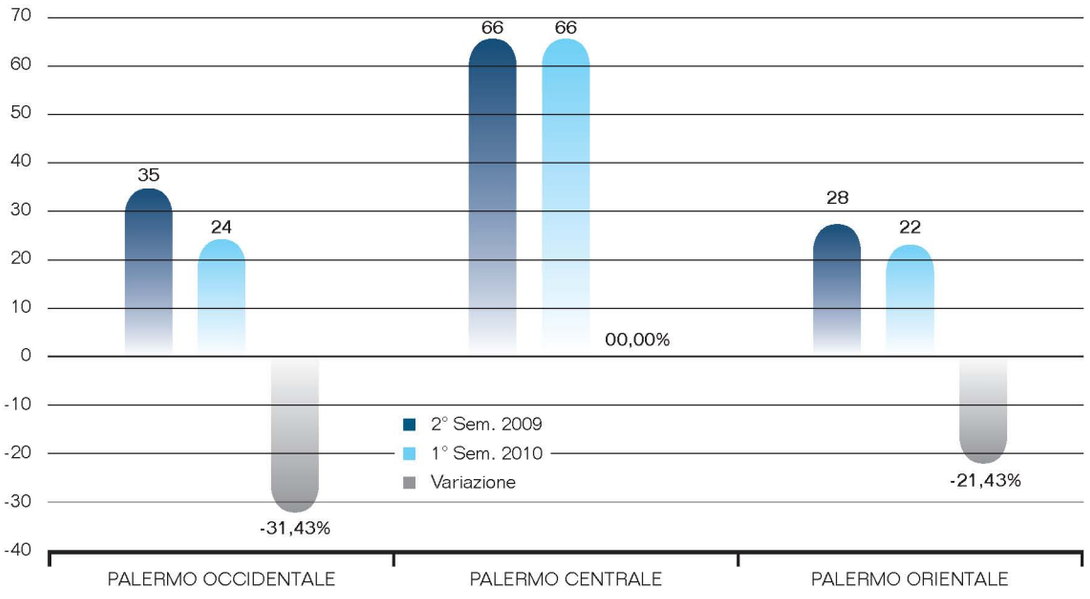


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	6	12	5	23
Percentuale	26,09	52,27	21,74	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

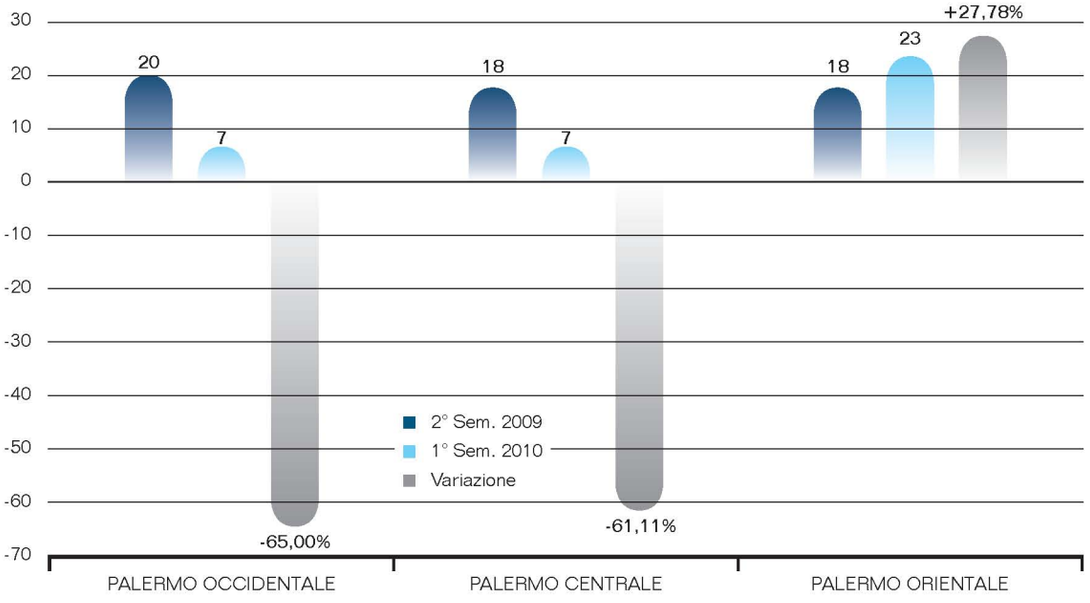
Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per l'area metropolitana

TAV. 24

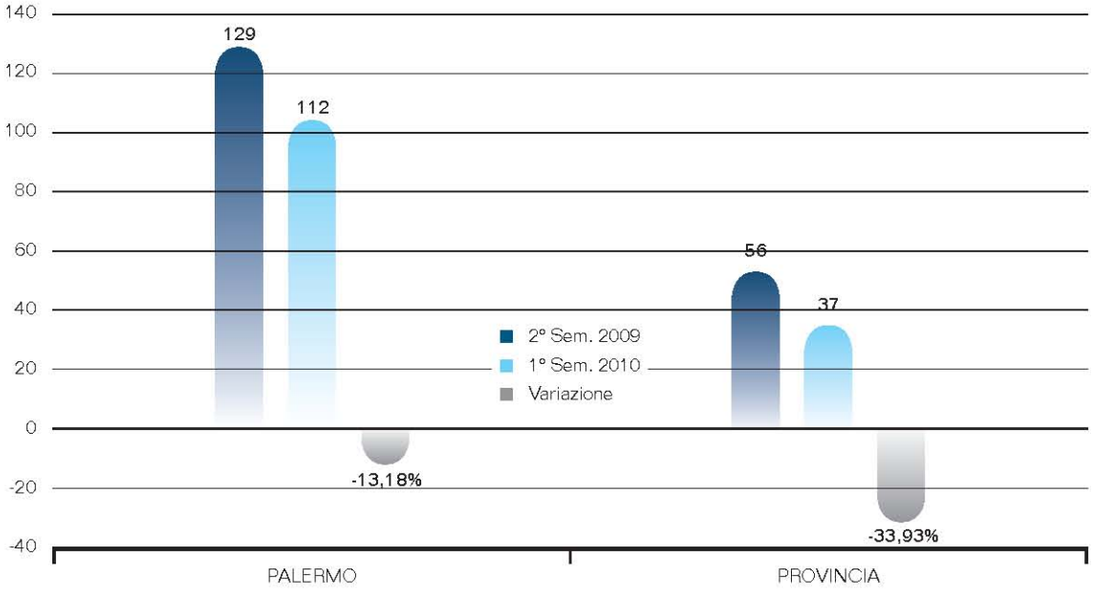


Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per la provincia

TAV. 25



Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per l'area metropolitana e la provincia nel loro complesso TAV. 26



L'analisi dei dati, così come sopra graficamente rappresentati, evidenzia un decremento delle intimidazioni a scopo estorsivo nel loro complesso, riduzione che diviene più sensibile nel territorio della provincia occidentale e meridionale (rispettivamente - **65,00%** e - **61,11%**), anche se le entità dei reati studiati dimostrano un perdurante radicamento sul territorio della presenza mafiosa e della concomitante pressione estorsiva.
In particolare, si osserva che:

- nel territorio di **Palermo occidentale**, mentre le intimidazioni a scopo estorsivo con minaccia sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al semestre precedente, il forte decremento dei danneggiamenti, contrapposto all'incremento degli incendi (condotta più lesiva, che viene di norma attuata in una fase successiva della catena dell'intimidazione) rileva come l'organizzazione criminale abbia voluto colpire in maniera più incisiva coloro i quali tentano di resistere al sistema estorsivo. Nel loro complesso, i delitti considerati mostrano un decremento pari al 31,43% TAV. 12 e 13;
- nel territorio di **Palermo centrale**, una lieve tendenza all'aumento degli incendi rispetto ai danneggiamenti e alle minacce illumina ulteriormente l'assunto di cui sopra. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo non mostrano alcuna variazione TAV. 14 e 15;

- nella parte **orientale della città**, si assiste, invece, ad una inversione di tendenza, con una flessione sia dei danneggiamenti che degli incendi, rimanendo sostanzialmente invariate (numericamente) le minacce a scopo estorsivo. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **21,43%** TAV. 16 e 17;
- nella **provincia occidentale** palermitana, si assiste manifestamente ad un decremento degli incendi e complessivamente di tutti i reati a scopo estorsivo, come evidente conseguenza dell'impatto delle numerose operazioni di polizia eseguite in quell'area. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **65,00%** TAV. 18 e 19;
- nella **provincia meridionale**, risultano in decremento i danneggiamenti e le minacce, rimanendo invariati gli incendi. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **61,11%** TAV. 20 e 21;
- infine, nella **provincia orientale**, si assiste, analogamente alla parte occidentale della città metropolitana, ad un forte incremento degli incendi e delle minacce, rispetto ai danneggiamenti che invece risultano in lieve calo. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un incremento pari al **27,78%** TAV. 22 e 23.

Le **intimidazioni**[24], avvenute nella provincia palermitana verso esponenti delle Istituzioni, politici e personalità pubbliche, possono essere interpretate come segnali di ipersensibilità verso un mutamento culturale in atto, che incide profondamente, almeno a livello tendenziale, sulle prospettive del controllo criminale del territorio.

Nel semestre sono stati registrati 7 **danneggiamenti alla rete idrica** nella provincia di Palermo, che hanno creato allarme e disagi a larghe fasce della popolazione della città e del suo hinterland.
Fatto salvo l'accertamento delle responsabilità nei prefati eventi, si rammenta che, storicamente, il settore idrico ha rappresentato un polo di forte interesse delle consorterie mafiose, attratte non solo dai meccanismi di privatizzazione[25] delle forniture, ma anche dalle possibilità di infiltrazione nei relativi appalti, si che una delle principali cause del dissesto idrico regionale è stata individuata nel coinvolgimento criminale all'interno dei lavori di costruzione degli invasi.

Nel capoluogo, nel periodo di riferimento, è stata attuata una significativa serie di atti delittuosi, indicativi dell'attenzione posta dai gruppi criminali sui beni sottoposti

24 31 nel primo semestre 2010.
25 Nel mese di aprile 2010, numerosi Sindaci (120) di comuni siciliani, si sono fatti promotori di un disegno di legge, di iniziativa popolare, contro la privatizzazione dell'acqua, all'Assemblea Regionale Siciliana.

a sequestro[26].

Nel semestre in esame è continuata la situazione di emergenza riferita al ciclo dei rifiuti, legata a molteplici fattori, conseguenti alla mancata applicazione della Direttiva dell'Unione Europea n. 2006/12/CE in data 5 aprile 2006 (G.U.U.E. L. 114/9 del 27.04.2006), che impone l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del ciclo dei rifiuti, e derivati da una impropria gestione, che aveva condotto al fallimento molte A.T.O. SpA.
In questo ambito appare, in ultimo, opportuno richiamare, che, il 6.05.2010, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico, provvedevano al sequestro[27] di una discarica abusiva di grosse dimensioni nel quartiere palermitano di Partanna Mondello.
Il terreno sequestrato si trovava all'interno di un cantiere nella disponibilità di un'impresa, che, nel corso degli ultimi anni, si era aggiudicata numerosi appalti per la manutenzione degli impianti e delle linee elettriche pubbliche nella provincia di Palermo e che, il 22.03.2010, è stata sottoposta a sequestro preventivo da parte della Direzione Distrettuale Antimafia, nell'ambito dell'operazione che ha portato all'arresto del citato *architetto* Giuseppe LIGA.

Sono stati portati a buon fine, nel primo semestre 2010, **sequestri di ingenti patrimoni**, che fortemente hanno inciso sull'organizzazione mafiosa, limitandone l'uso strumentale di assetti imprenditoriali di sicuro spessore.
In questo ambito si ritiene utile citare gli esiti di una importante confisca eseguita dalla D.I.A. che ha attinto, nel mese di marzo 2010, terreni, appartamenti, quote societarie di imprese edili, rapporti bancari ed assicurativi per un valore complessivo di 6.500.000,00 euro, a carico di un imprenditore palermitano *vicino* agli elementi apicali della *famiglia* mafiosa di Brancaccio. Il proposto è ritenuto organico a *cosa nostra* e si sarebbe distinto in passato come uno degli esattori più attivi del prefato sodalizio. Al medesimo sono riconducibili alcune società, utilizzate per traffici illeciti e per ospitare summit di mafia. In particolare, le complesse indagini esperite hanno evidenziato che il proposto ha intrattenuto rapporti personali e di affari con i noti fratelli GRAVIANO, contribuendo ai successi delittuosi delle logiche criminali di tale sodalizio e sfruttandole anche a proprio vantaggio, così traendo utili d'impresa con la partecipazione a lavori ottenuti grazie alla forza di intimidazione del vincolo associativo mafioso.

Sotto il profilo degli **eventi omicidiari**, si sottolinea che, in data 11.01.2010, in con-

26 Nello specifico: 7.01.2010, apposizione di colla al lucchetto di ingresso allo stabilimento di torrefazione ITI ZUC, già sottoposto a sequestro dalla DIA; 3.02.2010, rubati mobili ed altre attrezzature all'interno di un agriturismo, sequestrato in territorio di Monreale (PA) e assegnato ad una cooperativa per lo sviluppo per la legalità; 17.02.2010: divelte le saracinesche di alcuni immobili sottoposti a sequestro in via Hazon; 3.03.2010: sostituzione dei lucchetti di un cantiere edile sottoposto a sequestro preventivo in via Pindemonte 106; 2.04.2010: apposizione colla al cancello di ingreso dello stabilimento IT CAFFE', sito a Palermo e sottoposto a sequestro dalla DIA. Si rileva che la IT CAFFE' e la ITI ZUC ineriscono alla stessa compagine societaria già oggetto, lo scorso semestre, di altri due danneggiamenti; 7.05.2010, danneggiamento e furto presso gli uffici della CALCESTRUZZI SICIL di Palermo, sottoposta a sequestro; 24.05.2010: incendio presso il cementificio SICILIA EDILE sito nel quartiere palermitano di Brancaccio; 19.06.2010: Cinisi (PA), danneggiamento con violazione dei sigilli presso il distributore di carburanti, riducibile al mafioso DI MAGGIO Procopio. Inoltre, numerosi sono stati i furti e le rapine nei confronti dei 17 esercizi commerciali sparsi tra Palermo, Agrigento e Trapani, sequestrati a GIACALONE Batista e sottoposti ad amministrazione giudiziaria.

27 Procedimento penale n. 226/2007 RGN.

trada Borgo Schirò, agro del comune di Monreale (PA), veniva rinvenuto il cadavere di ROMEO Nicolò, cl. 1938, noto imprenditore ovino, socio di una azienda con sede legale a Monreale. Il cadavere, riverso sul sedile della propria autovettura, risultava attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco.
Il di lui fratello, ROMEO Pietro, era scomparso col metodo della cd. lupara bianca nel 1997, secondo la ricostruzione giudiziaria dei fatti, per la quale, il GUP del Tribunale di Palermo, ha recentemente condannato il boss RACCUGLIA Domenico, ritenuto responsabile dell'omicidio.
La società, nella quale la vittima era cointeressata, risulta citata in alcuni *pizzini* ritrovati nel covo del latitante Bernardo PROVENZANO, in relazione ad una mediazione effettuata per ottenere uno "sconto" al *pizzo* richiesto al ROMEO Nicolò.

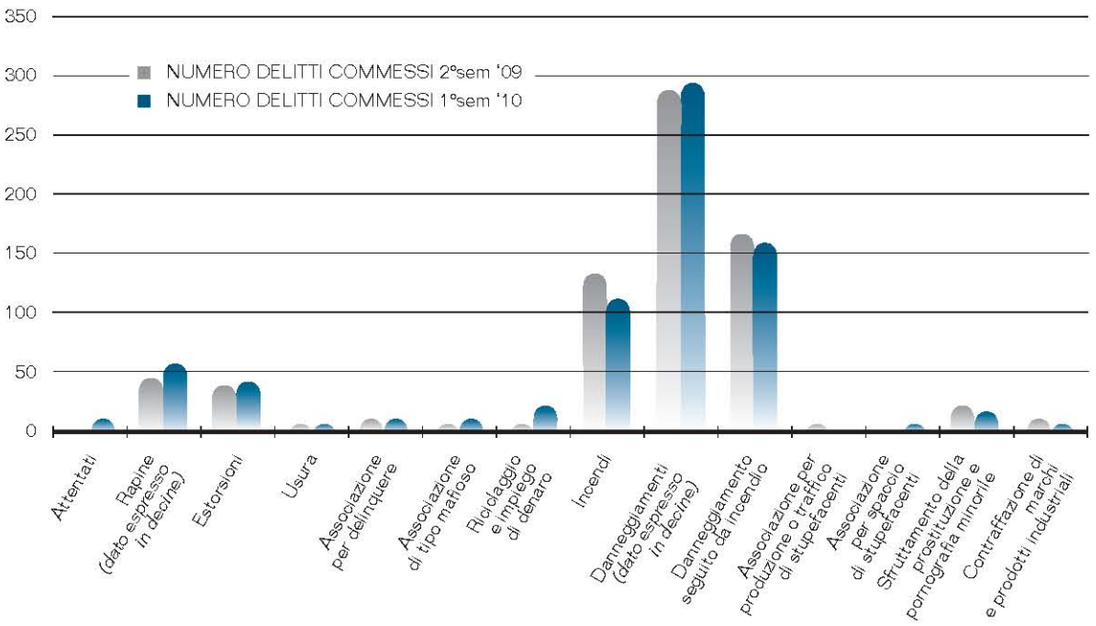
Il 31.05.2010, in Ficarazzi (PA), il personale addetto alla raccolta dei rifiuti ritrovava agonizzante GIGLIO Pasquale, nato a Palermo il 19.01.1973, ivi residente, pregiudicato. L'uomo, che presentava una ferita da arma da fuoco alla tempia, veniva trasportato in ospedale, ove decedeva due giorni dopo. Sono in corso indagini per addivenire alla scoperta degli autori e del movente dell'omicidio che, per modalità di esecuzione, potrebbe essere maturato negli ambienti della criminalità organizzata.
L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 27 e 28 evidenzia un lieve aumento complessivo della numerosità delle segnalazioni SDI, fatta eccezione per quelle relative agli incendi, ai danneggiamenti seguiti da incendio, agli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e alla contraffazione, che nel semestre in esame, appaiono in diminuzione sul territorio provinciale.

TAV. 27

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '10
Attentati	0	5
Rapine *(dato espresso in decine)*	45,5	51,9
Estorsioni	40	43
Usura	2	2
Associazione per delinquere	5	6
Associazione di tipo mafioso	2	5
Riciclaggio e impiego di denaro	3	12
Incendi	130	112
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	284,6	292,9
Danneggiamento seguito da incendio	165	157
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	12	8
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Palermo TAV. 28



PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina, pur se duramente colpita, negli ultimi anni, da importanti operazioni di polizia scaturite anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, è riuscita, anche nel semestre in esame, a mantenere una forte influenza sul territorio, confermando la dislocazione dei *mandamenti mafiosi* esistenti nella provincia di Agrigento, che risultano essere quelli di **Porto Empedocle**, di **Casteltermini**, della **Quisquina**, di **Ravanusa**, di **Sambuca di Sicilia**, di **Sciacca** e di **Ribera**.
Allo stato attuale, dalle varie risultanze investigative emerge che il *rappresentante provinciale* dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra*, fino al momento del suo recentissimo arresto, è stato il latitante FALSONE Giuseppe[28], succeduto a DI GATI Maurizio[29], in atto collaboratore di giustizia.
Con l'arresto di FALSONE, avvenuto in data 25.6.2010 a **Marsiglia** (FR), nell'ambito di una collaborazione tra la Polizia italiana e quella francese, il soggetto libero di maggiore caratura criminale, che, verosimilmente, potrebbe assumere la reggenza della *provincia* mafiosa, è il latitante MESSINA Gerlandino[30].
Appare significativa la cattura all'estero di un soggetto di elevata caratura mafiosa, quale il FALSONE, poiché tale circostanza interrompe lo stereotipo comportamen-

28 Nato a Campobello di Licata (AG) il 28.08.1970.
29 Nato a Racalmuto (AG) il 7.10.1966.
30 Nato a Porto Empedocle (AG) il 22.07.1972.

tale che sembrava "esigere" la presenza sul territorio siciliano dei capi latitanti che intendessero mantenere una reale *leadership*.
Nel semestre in esame sono stati conseguiti importanti risultati anche nella cattura di altri soggetti latitanti, a seguito di indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, che hanno prodotto effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi, come avvenuto in data 26.3.2010, allorquando i Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Agrigento e del Nucleo Operativo Ecologico di Palermo, hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[31] nei confronti di GAMBINO Pino, ritenuto essere il capo della *famiglia* mafiosa di Ravanusa e capo mandamento di Campobello di Licata.
Nello stesso contesto investigativo sono stati arrestati altri 7 soggetti, tutti presunti fedelissimi di Giuseppe FALSONE.
L'operazione, denominata *"Apocalisse"*, che ha colpito l'organizzazione mafiosa operante nei territori di Campobello di Licata, Canicattì e Ravanusa, ha nuovamente evidenziato l'incontrastato ruolo verticistico nella provincia di Agrigento al tempo rivestito da Giuseppe FALSONE.
I riscontri investigativi di questa operazione hanno dettagliato l'interesse di *cosa nostra* agrigentina verso i settori della **grande distribuzione** e dello **smaltimento dei rifiuti** e i rapporti di contiguità dell'esponente mafioso con noti imprenditori locali, realizzatisi attraverso la gestione di appalti riguardanti soprattutto la progettazione, la realizzazione e la gestione della discarica di Campobello di Licata, nonché la progettazione e la realizzazione del punto vendita *Eurospin* di quella località.
Si è assodato che il FALSONE aveva avuto un ruolo fondamentale nella scelta del sito, nonché nella gestione operativa della citata discarica, traendo annualmente, con la connivenza di imprenditori e di pubblici amministratori, ingenti guadagni, anche a scapito della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini, così come accertato nel corso delle attività investigative e degli accertamenti di carattere ispettivo.
L'attiva compartecipazione di Giuseppe FALSONE nella gestione della discarica di Campobello di Licata è stata confermata da una serie di approfondimenti su parte del materiale sequestrato in passato, in una abitazione dislocata nelle campagne fra Cianciana (AG) e Palazzo Adriano (PA) ed utilizzata come rifugio dal capomafia agrigentino prima del suo arresto.
Infatti, tra le carte sequestrate, sono stati rinvenuti alcuni documenti contabili, riconducibili alla gestione finanziaria della prefata discarica.

Varie risultanze processuali hanno confermato, ancora una volta, che, tra le principali attività delle famiglie mafiose, occupa un posto di rilievo la riscossione del

31 O.C.C.C n. 18362/09 RGNR e n. 13172/09 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. di Palermo il 19.3.2010, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia.

pizzo da imprenditori e commercianti.

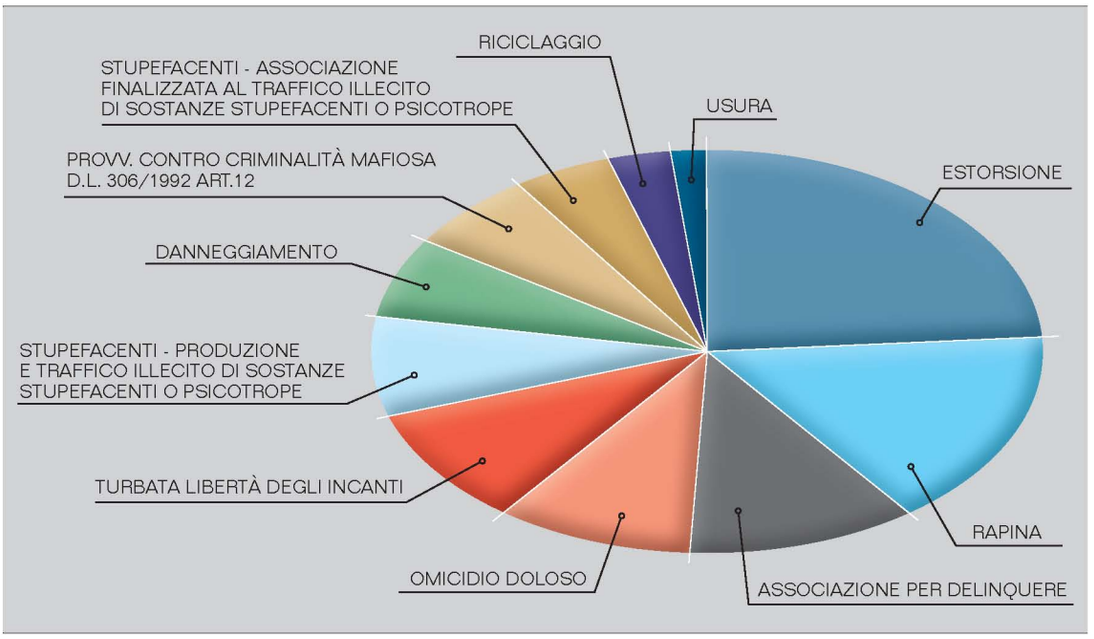
Le prefate considerazioni illuminano uno spettro di delittuosità mafiosa assai vasto, che si muove dalle attività predatorie classiche, per giungere fino alla gestione diretta di attività commerciali, specie nei settori della grande distribuzione alimentare, dello smaltimento dei rifiuti, della costruzione di manufatti edilizi e della fornitura di calcestruzzo e di materiali inerti.
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **48** soggetti segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..
Nella seguente tabella TAV. 29 si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente al circuito estorsivo, alle rapine, all'associazionismo a delinquere ex art. 416 c.p., ma anche, significativamente, alla turbata libertà degli incanti, al trasferimento fraudolento di valori ed ai reati in materia di stupefacenti. Nel contesto, sia pure in modo residuale, si affaccia anche l'usura.

TAV. 29

PROVINCIA DI AGRIGENTO	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	15
Rapina	10
Associazione per delinquere	7
Omicidio doloso	6
Turbata libertà degli incanti	6
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	5
Danneggiamento	4
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	4
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	3
Riciclaggio	2
Usura	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 30 .

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (AG) TAV. 30



A tutto ciò si connette l'interesse dell'organizzazione criminale verso gli appalti pubblici che, come noto, rappresentano un collaudato sistema di appropriazione indebita di risorse pubbliche, essendo stato riscontrato, da diverse attività d'indagine, che i sodalizi locali pretendono, a titolo estorsivo, il 2% dell'importo complessivo del valore della gara aggiudicata.

L'organizzazione mafiosa agrigentina, a seguito dell'impatto di significative **misure di prevenzione patrimoniali** irrogate nei confronti dei suoi esponenti, sta attraversando un serio momento di difficoltà, poiché vengono attinte consistenze di rilievo, sopravvissute anche agli esiti di precedenti indagini giudiziarie.
Paradigmatica è la vicenda di due fratelli, imprenditori del settore oleario, originari di Racalmuto (AG), a cui carico, il 23.02 ed il 14.04.2010, la D.I.A. esperiva un sequestro dei beni ai sensi dell'art. 2-*ter* Legge n. 575/65 per un valore complessivo di circa 52.000.000,00 di euro.
In data 8.06.2010, sempre la D.I.A. nel prosieguo delle indagini, metteva a segno, ai sensi dell'art. 2-*ter* Legge n. 575/65, ulteriori operazioni di sequestro di altri beni riconducibili ai familiari dei proposti, che riguardavano sette polizze vita per un valore complessivo di 230.000,00 euro.
I fratelli erano stati arrestati nel 2007, nell'ambito dell'operazione *"Domino 2"*, ed

erano stati condannati alla pena dell'ergastolo nel 2009, dalla Corte d'Assise di Agrigento, per l'omicidio di MANCUSO Mariano avvenuto ad Aragona (AG) nel 1992 (condanna poi confermata in appello).
In sede processuale, era stata dimostrata la valenza criminale dei fratelli, nonché i loro stretti rapporti con i capi mafia *pro tempore* della provincia agrigentina Salvatore FRAGAPANE, Giuseppe FANARA e Maurizio DI GATI, ai quali i citati imprenditori si rivolgevano per dirimere le controversie susseguenti alla loro attività di usurai, fino a spingersi ad ottenere la soppressione violenta del MANCUSO che si era rifiutato di restituire il denaro avuto in prestito.
È stato, altresì, acclarato che lo stesso FRAGAPANE aveva investito denaro di *cosa nostra* nell'illecita attività posta in essere dai due proposti, che, grazie all'appoggio incondizionato dell'organizzazione, erano così riusciti ad incrementare il patrimonio personale.
Gli elementi di conoscenza ricavabili dalle fonti probatorie, relativamente alla frequenza ed intensità dei rapporti intercorrenti tra i due fratelli ed esponenti di spicco dell'associazione mafiosa, così come il loro attivismo nell'usura, hanno fatto ritenere che l'ingente patrimonio sequestrato sia il frutto del reimpiego dei capitali illeciti acquisiti nel corso degli anni da *cosa nostra* agrigentina in attività illecite od apparentemente lecite.

Nell'ambito della penetrazione mafiosa negli **appalti pubblici** la D.I.A., nel prosieguo dell'indagine *"Minoa"*, che aveva portato alla disarticolazione della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea (AG) e quella di Montallegro (AG), ha concluso le operazioni di sequestro preventivo[32] di quote societarie e beni aziendali di una società operante nel settore edile, riconducibile ad uno dei soggetti, arrestato nel mese di novembre del 2009 a seguito della citata operazione di polizia.

Per quanto attiene **ai danneggiamenti**, va sottolineato che, in assonanza con i semestri precedenti, continua a registrarsi la consumazione di atti intimidatori nei confronti della società "Dedalo Ambiente", che si concretizzano con l'incendio dei cassonetti, con conseguente e considerevole danno economico.
Analoghi danneggiamenti sono subiti anche da altre società che si interessano dello smaltimento dei rifiuti.

Il **fenomeno usurario** costituisce uno dei più recenti settori dell'economia criminale, che vede l'impegno di *cosa nostra* agrigentina.
La debolezza delle imprese agrigentine, incapaci di resistere alla crisi dei settori produttivi, lascia al tessuto mafioso la capacità di accreditarsi, di mettere in circolo

32 Decreto n. 15091/04 e n. 10699/05 RG G.I.P. emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo in data 21.5.2010.

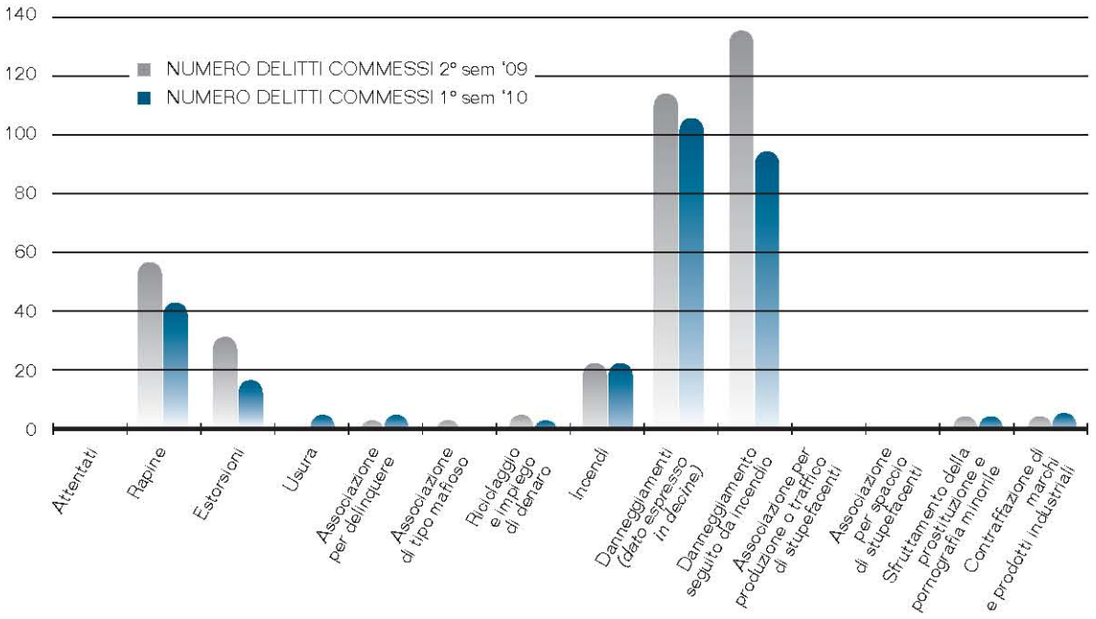
il denaro frutto di attività illecite e, alla fine, di entrare in possesso delle aziende, una volta catturate all'interno dei percorsi usurari.
Infatti, il protrarsi della crisi economica ha accresciuto l'esposizione di piccole e medie imprese in crisi di liquidità a derive usuraie e predatorie, che vengono sempre più praticate dalla componente mafiosa.
L'aumento dell'incidenza del fenomeno è significativo e si registrano, in particolare, casi nei comuni di Porto Empedocle, Agrigento e Canicattì.
I dati forniti da Eurispes confermano la particolare tendenza nella provincia di Agrigento del ricorso al credito tramite canali illegali. Infatti, l'indice di rischio usura (IRU) colloca Agrigento al primo posto nella Regione ed al 7° posto della specifica graduatoria in ambito nazionale.
In continuità a quanto già evidenziato nella precedente Relazione semestrale, anche nel periodo in esame, viene confermata la propensione della mafia agrigentina al condizionamento degli appalti pubblici e alle relazioni imprenditoriali.
In tale ambito, si sono registrate sul territorio circa **60 intimidazioni**, nei confronti di imprenditori e ed amministratori pubblici, evidenziando il tentativo da parte delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale.
L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia TAV. 31 e 32 rileva sul territorio provinciale un aumento della numerosità delle segnalazioni relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, di associazione per delinquere e, soprattutto, di usura.

TAV. 31

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	56	42
Estorsioni	32	16
Usura	0	4
Associazione per delinquere	1	4
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	22	22
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	115	106
Danneggiamento seguito da incendio	134	93
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Agrigento TAV. 32



PROVINCIA DI TRAPANI

Nel semestre in esame non sono emersi segnali di mutamenti nella struttura e nelle articolazioni di *cosa nostra* trapanese, che continua, pertanto, a mantenere le sue ramificazioni sul territorio secondo gli schemi classici delle *famiglie* e dei *mandamenti*.
Il territorio risulta sempre suddiviso in quattro *mandamenti*, quello di **Alcamo**, di **Castelvetrano**, di **Mazara del Vallo** e di **Trapani**, che raggruppano complessivamente 17 famiglie.
Tale situazione si deve all'assenza di palesi attriti tra le varie famiglie e, soprattutto, al mantenimento della *leadership mafiosa* da parte del latitante Matteo MESSINA DENARO, che assomma i ruoli di capo del *mandamento* di Castelvetrano e di rappresentante provinciale di *cosa nostra*, oltre ad essere considerato il più importante esponente in libertà di tutto lo scenario mafioso di matrice siciliana.

Come nel semestre precedente, gli interessi economici dell'organizzazione criminale si sono indirizzati verso il controllo occulto delle attività imprenditoriali e degli appalti pubblici e, non ultimo, verso il racket delle estorsioni, come dimostrano le

risultanze investigative emerse nel corso di plurime operazioni di polizia.

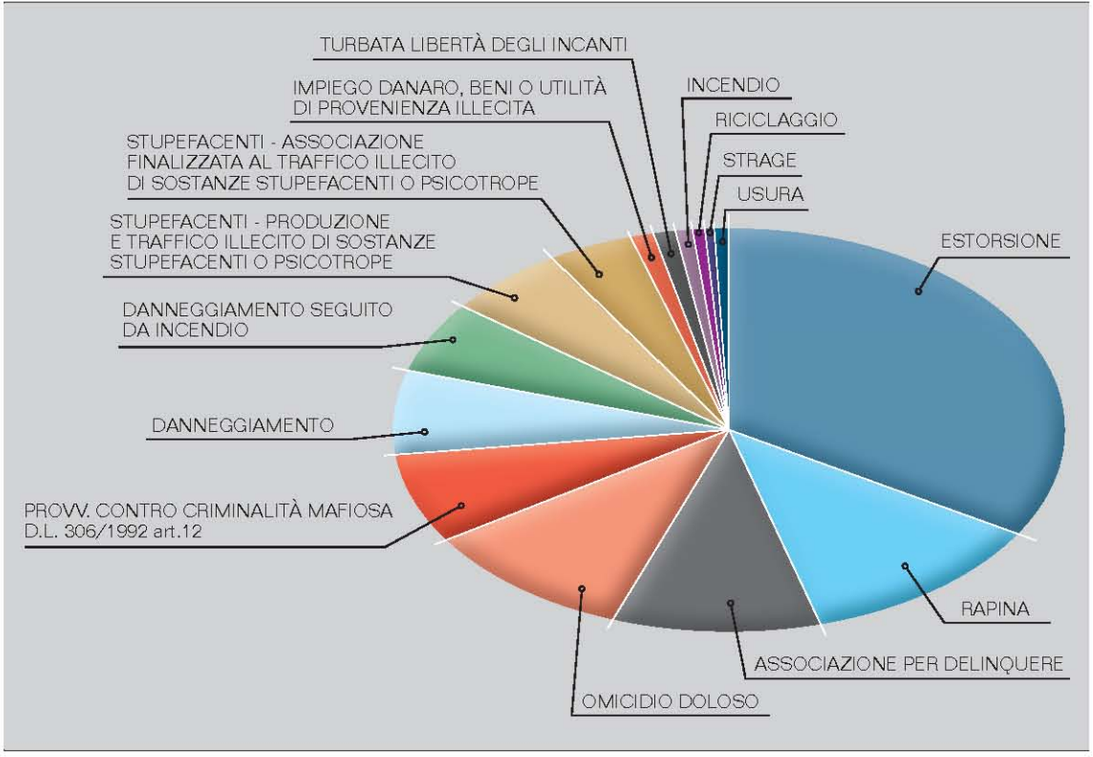
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **98** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..
Nella seguente tabella TAV. 33 si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, alle rapine, all'associazione per delinquere, all'omicidio, al trasferimento fraudolento di valori, ai danneggiamenti e ai reati in materia di stupefacenti, mentre il riciclaggio, l'usura, la turbata libertà degli incanti e una risalente segnalazione per strage dimostrano una minore incidenza.

TAV. 33

PROVINCIA DI TRAPANI	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	56
Rapina	20
Associazione per delinquere	17
Omicidio doloso	17
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	12
Danneggiamento	11
Danneggiamento seguito da incendio	10
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	9
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	7
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	2
Turbata libertà degli incanti	2
Incendio	1
Riciclaggio	1
Strage	1
Usura	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 34.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (TP) TAV. 34



In linea generale, comunque, pur continuando ad essere presenti ed attivi, i sodalizi mafiosi radicati in provincia di Trapani tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, preferendo agire secondo una consolidata "strategia dell'inabissamento".

Da lungo tempo vige uno stato di *pax mafiosa*, determinato oltre che da necessità contingenti, connesse alle sempre attuali esigenze di riorganizzazione interna, anche da precise scelte strategiche di politica criminale.

Costituisce una riprova del prefato assunto l'assenza di omicidi o altri gravi fatti di sangue di chiara matrice mafiosa, eccezion fatta per un evento verificatosi nel semestre in esame, costituito dal rinvenimento, in data 19.4.2010, presso il Cantiere Navale *"Fratelli Giacalone"*, sito in quel Lungomare Fata Morgana, di Mazara del Vallo (TP), del cadavere di CUCCHIARA Giuseppe[33], disoccupato, pregiudicato.

Il corpo del predetto veniva rinvenuto in un sacco in plastica, e, a seguito degli accertamenti medico legali, si appurava la presenza di lesività da arma da fuoco. Dai primi accertamenti esperiti, non sembra che la vittima fosse in contatto con ambienti della criminalità organizzata, anche se nessuna ipotesi viene esclusa, in

33 Nato in Germania il 15.03.1966 e residente a Mazara del Vallo (TP).

considerazione delle efferate e tipiche modalità di esecuzione dell'omicidio.

In data 15.3.2010, con l'operazione *"Golem Fase II"*, personale della Squadra Mobile di Trapani, ha dato esecuzione a provvedimento[34] di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di 19 soggetti, tutti ritenuti organici o legati al *mandamento* mafioso di Castelvetrano (TP), e responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di società e valori, estorsione, danneggiamento e favoreggiamento personale, aggravati dalle finalità mafiose. Nel corso di detta operazione, sono state eseguite, inoltre, anche in diverse regioni, oltre 40 perquisizioni nei confronti di altrettanti soggetti contigui all'ambito mafioso orbitante intorno a Matteo MESSINA DENARO, mentre è stato eseguito il sequestro preventivo penale di un'impresa commerciale per la distribuzione all'ingrosso di caffè e prodotti dolciari, di un centro revisioni ed officina autorizzata Alfa Romeo, oltre che di un esercizio pubblico.
La predetta operazione costituisce la seconda fase del *"Progetto GOLEM"* e ha consentito l'individuazione dei diversi livelli gerarchici di responsabilità, che costituiscono la filiera funzionale dei sostenitori del noto latitante Matteo MESSINA DENARO.
Nel contesto della citata attività d'indagine, infatti, è stato, ancora una volta possibile individuare un nutrito numero di soggetti, alcuni dei quali, fino a tempi recenti, del tutto sconosciuti agli inquirenti, perché abilmente mimetizzati nel tessuto sociale, ma comunque legati al ricercato, non solo perché incaricati di gestirne la latitanza, ma anche perché investiti del delicato compito di porre in essere attività delittuose strumentali all'esistenza ed alla vitalità stessa della compagine mafiosa.
Nel delineare i ruoli e le singole condotte funzionali che contraddistinguono questo inedito livello dell'associazione mafiosa *cosa nostra*, specificamente devoluto al sostegno del MESSINA DENARO Matteo, un aspetto peculiare nelle dinamiche associative intrinseche, soprattutto con riferimento ai componenti del mandamento mafioso di Castelvetrano, ha continuato ad essere l'uso strumentale dei sodali più vicini al latitante, impiegati precipuamente per veicolare direttive a mezzo di missive.
In particolare, è stato possibile ricostruire la tempistica della corrispondenza inviata dal latitante, e delineare anche il ruolo dei soggetti indagati, non solo quali componenti di assoluta fiducia in seno all'organizzazione mafiosa, ma perché fattivamente impegnati, a vario titolo, nel consentire la veicolazione degli ordini impartiti, anche a mezzo dei cd. *"pizzini"* dal MESSINA DENARO Matteo.
Il *network* delle comunicazioni di Matteo MESSINA DENARO appare molto strutturato, a differenza di quanto accadeva nella catena epistolare di PROVENZANO,

34 N.3538/10 RGNR, emesso in data 12.03.2010, dalla Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia.

e caratterizzato dall'osservanza di due ferree regole, consistenti nel divieto di lasciare traccia materiale sia dei biglietti che dei movimenti posti in essere per le attività di consegna/prelievo degli stessi, nonché nel ridurre al minimo il numero dei tramiti e le occasioni in cui la "posta" viene veicolata.
Nello stesso contesto, sono emersi:

- il penetrante controllo del territorio da parte del gruppo criminale capeggiato dal latitante;
- il programma di gestione di alcune risorse economiche della zona;
- l'assoggettamento delle imprese alla pratica estorsiva ed il sistema di riscossione delle relative tangenti;
- le attività di sostegno alle famiglie dei detenuti, con il pagamento delle spese legali e di quelle personali attraverso i proventi delle estorsioni;
- la ricerca di consenso, di "disponibilità" verso il capo mafia latitante;
- il ricorso sistematico alla violenza per la realizzazione degli obiettivi, anche tramite l'attuazione di attentati incendiari, posti in essere con la finalità di dimostrare la vitalità di *cosa nostra* nei territori sotto l'influenza del *mandamento* di Castelvetrano.

A riprova dei profili e dei metodi prima analizzati, si rileva che, nel semestre in esame, sono continuati **i danneggiamenti** a mezzo d'incendio, ai danni di operatori economici operanti nella provincia, sintomatici della continua persistenza della pretesa estorsiva, nonostante la forte azione repressiva posta in essere dagli organi inquirenti a contrasto del fenomeno.
Significativo in tal senso, appare l'incendio verificatosi, in data 21.2.2010, in Castellammare del Golfo (TP), ai danni di 2 escavatori parcati in luoghi diversi e di proprietà di un imprenditore edile nativo di quella località.
Continuano gli atti intimidatori nei confronti di esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni locali.
Si ritiene anche opportuno segnalare il danneggiamento a mezzo d'incendio, avvenuto in data 28.01.2010, in Mazara del Vallo (TP), in danno di un immobile, confiscato nel 1996 ad un soggetto mafioso.
Attualmente il citato immobile è in uso, come colonia estiva per anziani e minori disagiati, alla fondazione *"San Vito ONLUS"*.

Risultano presentate al Prefetto di Trapani n. **2** istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e n. **13** istanze di accesso al fondo di solida-

rietà per le vittime dell'usura.

Nel semestre di riferimento non sono state registrate, nel territorio della provincia, importanti operazioni di p.g. aventi ad oggetto reati in materia di **sostanze stupefacenti**, anche se continua ad essere diffuso il fenomeno del piccolo spaccio. Sempre in materia di sostanze stupefacenti, corre l'obbligo di segnalare il rinvenimento, in tempi e punti diversi della costa trapanese, di sostanze stupefacenti del tipo hashish, avvolto in grossi imballaggi incellophanati.
Infatti, sono stati rinvenuti, in tre distinte occasioni, pacchi per un totale di circa 50 kg., che, unitamente ad un analogo quantitativo recuperato nel dicembre del decorso anno (circa 30 kg), è verosimile abbiano fatto parte di un ingente carico, disperso in mare da qualche imbarcazione di passaggio, verosimilmente per sfuggire al controllo delle Forze di polizia.
Il ritrovamento di detto tipo di sostanze stupefacenti conferma la tesi secondo la quale il canale di Sicilia sarebbe un luogo di transito dello stupefacente, del tipo hashish, che dal nord Africa, segnatamente dal Marocco, arriva nel nord Italia.
Significativa, in tal senso, appare l'attività d'indagine dei Carabinieri del R.O.S. di Milano, a conclusione della quale, in data 23.02.2010 sono stati tratti in arresto 22 soggetti, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in particolare hashish. Il gruppo criminale utilizzava come corriere uno skipper professionista e la di lui moglie, entrambi originari di Como, che trasportavano lo stupefacente dal Marocco all'Italia, con barche a vela o a motore, di proprietà, le quali approdavano anche presso i porti di **La Spezia** e **Mazara del Vallo**, da cui, poi, la droga veniva trasferita, in auto, a Milano.
Le indagini hanno accertato che il predetto sodalizio criminale, dalla fine degli anni '80, si era già reso responsabile dell'importazione di decine di tonnellate di hashish dal Marocco, e che, in diverse occasioni, i trafficanti erano stati indotti a gettare lo stupefacente a mare, per sfuggire ai controlli di polizia.

Nel semestre in esame la D.I.A. proseguendo nella strategia finalizzata all'aggressione dei patrimoni mafiosi, anche nella provincia di Trapani, ha dato un ulteriore impulso alle misure di prevenzione personali e patrimoniali.
Di particolare rilevanza è stato il decreto di sequestro[35], eseguito in data 22.01.2010, nei confronti di due fratelli, noti imprenditori, uno dei quali già condannato con sentenza definitiva a 6 anni di reclusione, per associazione mafiosa, ritenuto referente economico del latitante Matteo MESSINA DENARO. Il patrimonio in sequestro consistente in beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie è stato stimato in circa 550.000.000,00 di euro.

35 Decreto di sequestro n. 66, 67, 78/2009 RMP e n.16/09 RDS MP, emesso in data 23.12.2009 dal Tribunale di Agrigento – Sezione Misure di Prevenzione.

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 35 e 36 eccezion fatta per quelli relativi alle fattispecie del riciclaggio e dello sfruttamento della prostituzione, nel semestre in esame, lascia percepire una diminuzione complessiva delle segnalazioni sul territorio provinciale.

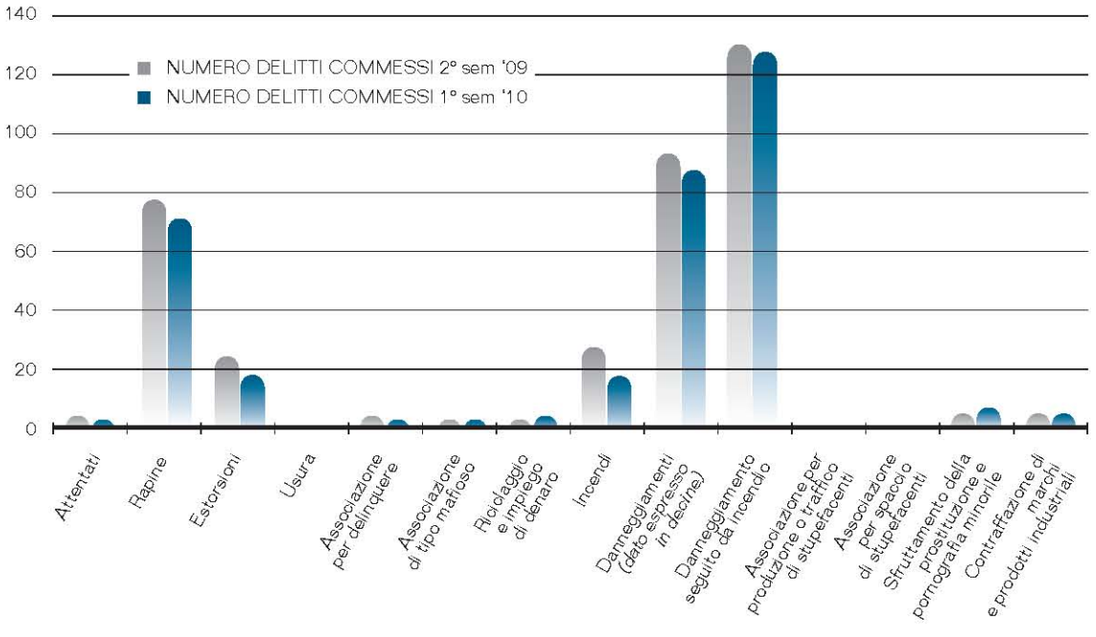
TAV. 35

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	3	1
Rapine	78	72
Estorsioni	24	19
Usura	0	0
Associazione per delinquere	3	1
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	26	19
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	92,1	85,9
Danneggiamento seguito da incendio	130	129
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Trapani

TAV. 36



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Anche in questo semestre la situazione della criminalità organizzata in provincia di Caltanissetta ha visto la copresenza di *cosa nostra*, come organizzazione prevalente, e della *stidda* che, invece, continua a conservare profili di efficienza nei comprensori di Gela e Niscemi.
In continuità con il passato, non emergono particolari attriti tra le due matrici mafiose, nel quadro di una sorta di accordo che evidentemente consente l'equa spartizione dei proventi illeciti.

Come si rileva dai riscontri investigativi dell'operazione *"Doppio Colpo 2"*[36], le attività criminali della provincia sembrano ancora far capo al noto Giuseppe *"Piddu"* MADONIA, il quale, nonostante i numerosi anni trascorsi in regime detentivo *ex* art. 41-*bis* Ord. Pen., appare essere in grado di esercitare influenze attraverso il circuito parentale e quello delle amicizie più fidate.
Il 27.04.2010, nell'ambito di tale operazione, che ha interessato non solo la Sicilia ma anche altre regioni, Carabinieri e Guardia di Finanza di Caltanissetta hanno dato esecuzione a 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, tra le quali il citato MADONIA, a vario titolo indagate per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con violenza o minaccia, aggravata dall'aver avvantaggiato, con la loro condotta, l'organizzazione criminale *cosa nostra*, ed associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in pubbliche forniture e truffe.
Le indagini hanno permesso di appurare, tra l'altro, che esponenti di spicco delle articolazioni nissena e catanese di *cosa nostra* imponevano la fornitura del calcestruzzo prodotto dalla "CALCESTRUZZI S.p.a." di Bergamo alle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici o privati, eliminando ogni concorrenza scomoda e consentendo l'espansione dell'azienda bergamasca nel mercato della Sicilia orientale.
L'importante operazione, scaturita da un troncone dell'operazione *"Odessa"*[37], ha quindi permesso di accertare che, oltre alla responsabilità degli arrestati, esistevano responsabilità anche in capo alla stessa società, che provvedeva a creare dei fondi neri da destinare, sicuramente in Sicilia, ai clan mafiosi di volta in volta territorialmente interessati.
Il sistema così adottato avrebbe costituito, di fatto, una strategia aziendale della CALCESTRUZZI S.p.a., anche tramite sofisticate tecniche informatiche.
Ne conseguiva che il materiale cementizio utilizzato per la costruzione delle opere appaltate sarebbe stato costituito da quantitativi inferiori di cemento rispetto a quelli previsti dai relativi capitolati di appalto; i ricavi in nero così realizzati sareb-

36 O.C.C.C. n.1333/08 RG G.I.P. e n.801/08 RGNR, emessa in data 23.4.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
37 O.C.C.C. n.1499/03 RGNR e n.11/04 RG G.I.P., emessa in data 15.11.2005 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

bero quindi stati utilizzati, oltre che per procurare un ingiusto profitto alla società costruttrice, anche a versare somme da destinare al pagamento di tangenti alle organizzazioni criminali.

Nel complesso, le illecite attività delle fazioni criminali della provincia appaiono improntate alla cautela, cioè dirette a non suscitare l'interessamento da parte degli organi investigativi, pur mirando, naturalmente, al conseguimento di illeciti guadagni ed al successivo loro reimpiego in canali legali attraverso prestanome.
Le attività preferenziali risultano essere le estorsioni, l'infiltrazione nei pubblici appalti, per giungere fino a forme di tentativi di influenza sulle amministrazioni comunali.
In tale contesto non può sottacersi l'episodio del danneggiamento delle auto di proprietà, che ha visto coinvolti un componente della Commissione straordinaria del Comune di Vallelunga Pratameno[38] ed il Sovraordinato presso la Commissione Lavori Pubblici dello stesso Comune.

Infine, l'operazione *"Nuovo Mandamento"*[39] sembrerebbe avere posto definitivamente fine ad una possibile *escalation* di fatti omicidiari nelle enclavi di San Cataldo e Sommatino.
Le attività investigative, che hanno portato al fermo, poi tramutato in arresto, di due soggetti originari di San Cataldo, hanno permesso di evidenziare come il gruppo mafioso, avvalendosi della propria forza intimidatrice, avrebbe tentato di acquisire il controllo delle attività illecite in quell'area, giungendo a deliberare l'assassinio di CALI' Salvatore[40], e quello tentato di MOSCA Stefano Giuseppe[41], verificatosi il 28.11.2009.
Le indagini avrebbero sostanzialmente accertato la volontà di sopprimere tutti i concorrenti in lotta per il controllo degli affari illeciti nell'area sancataldese e sommatinese, identificati, in San Cataldo, nella famiglia CALI', da sempre referente principale di *cosa nostra*, operante in quel territorio e detentrice del monopolio dell'attività di onoranze funebri.
Si sarebbe quindi evidenziato, sullo sfondo dei citati avvenimenti, un vero e proprio conflitto interno, prima nel contesto dell'attività economica e poi nell'ambito strettamente familiare, anche per il controllo del "mercato funebre" di San Cataldo, frizioni poi sfociate nei citati fatti di sangue.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni SDI, sul conto di **163** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1 giugno 2009 e il 31 maggio 2010,

38 Sciolto per infiltrazioni mafiose in data 27.7.2009 (G.U.R.I. n. 197/2009) ed attualmente in gestione commissariale fino al 27.1.2011.
39 O.C.C.C. n.2995/09 RGNR e n. 2203/09 RG G.I.P., emessa il 17.2.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
40 Nato a San Cataldo il 23.10.1949 e deceduto a San Cataldo il 27.12.2008, considerato, assieme al fratello Cataldo, elemento di primo piano di cosa nostra operante in quell'area.
41 Nato a San Cataldo il 21.7.1965, incensurato.

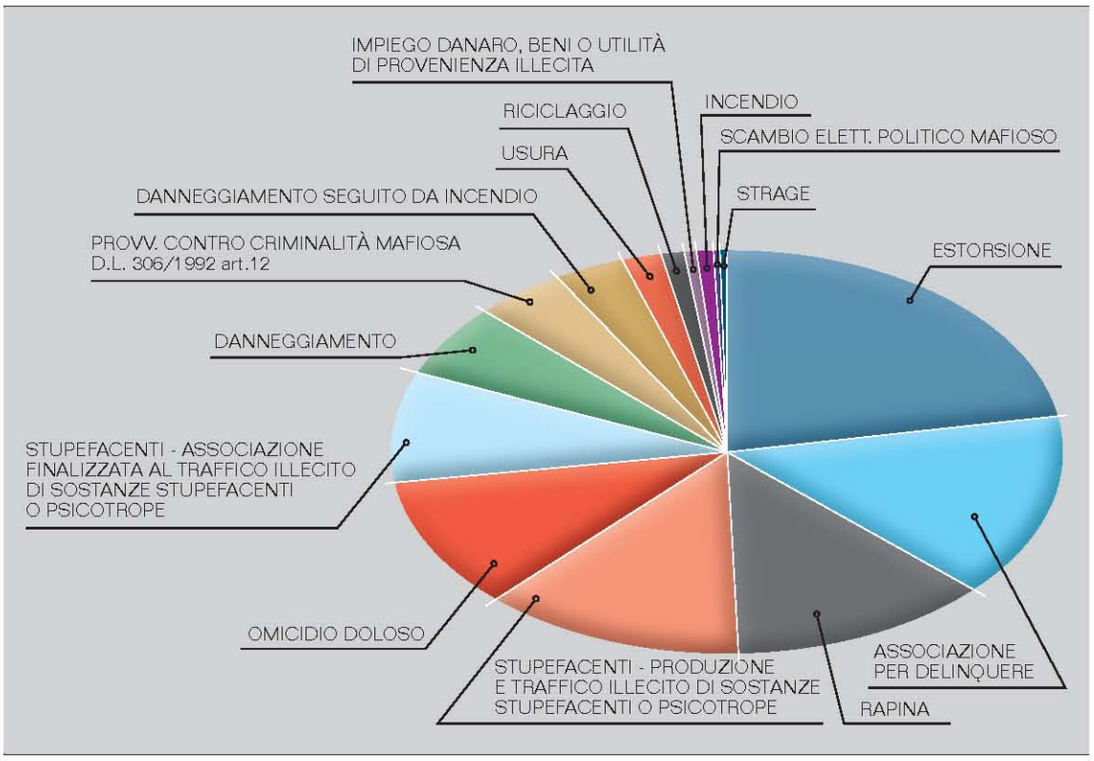
per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..
Nella seguente tabella TAV. 37 si percepisce che i delitti-strumento storicamente leggibili in tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, le rapine, l'associazionismo a delinquere ex art. 416 c.p. e i reati in materia di stupefacenti, ma anche, significativamente, l'omicidio e i danneggiamenti. Nel contesto, sia pure con minore intensità, compaiono il trasferimento fraudolento di valori, l'usura, il riciclaggio, l'impiego del denaro, lo scambio elettorale politico mafioso e, per fatti risalenti, la strage.

TAV. 37

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	88
Associazione per delinquere	59
Rapina	50
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	50
Omicidio doloso	42
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	35
Danneggiamento	23
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	18
Danneggiamento seguito da incendio	13
Usura	8
Riciclaggio	4
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	3
Incendio	3
Scambio elett. politico mafioso	1
Strage	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 38.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (CL) TAV. 38



Nel solco della prevenzione e dell'aggressione ai patrimoni mafiosi, la D.I.A. ha proceduto, in data 11.03.2010, alla confisca[42] definitiva di beni nei confronti di un soggetto nativo di Gela e residente ad Enna, ritenuto personaggio di spicco di *cosa nostra* gelese e già tratto in arresto dai Carabinieri di Caltanissetta all'interno del covo di Serradifalco (CL), dove si nascondevano i latitanti MOSCATO Maurizio Angelo e BURGIO Salvatore, esponenti di spicco di *cosa nostra* gelese.
Il valore complessivo dei beni confiscati, costituiti da imprese, quote societarie e rapporti bancari, ammonta a circa 9.500.000,00 euro.

Lo **spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti**, generalmente estrinsecatosi attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre province, parrebbe devoluto anche a personaggi non direttamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio, le quali, evidentemente, dimostrano, se non addirittura un assenso, un sufficiente grado di tolleranza per tali autonome attività.

La penetrazione di *cosa nostra* gelese all'interno del settore degli appalti pubblici

42 Decreto n. 9/07 RMP, emesso dalla Seconda Sezione Penale della Corte d'Appello di Caltanissetta in data 27.12.2007.

e privati e, in particolare, nel circuito del petrolchimico di Gela è stata ancora una volta evidenziata dall'operazione *"Leonina Societas"*, conclusa in data 24.05.2010 da personale della Squadra Mobile di Caltanissetta, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[43] nei confronti di 7 persone affiliate alle consorterie mafiose di *cosa nostra* di Gela, ritenute responsabili di tentato omicidio, associazione mafiosa, lesioni aggravate, estorsione tentata e consumata, porto e detenzione abusiva di arma da fuoco, tutte fattispecie aggravate dall'art. 7, L. 152/92.
L'operazione, supportata dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, ha preso spunto dal tentato omicidio, avvenuto in Gela il 2.9.1998, in pregiudizio di un noto professionista gelese, che aveva rivestito varie cariche, anche pubbliche, tra cui quella di Consigliere comunale, ricoprendo, tra l'altro, incarichi di diversa natura in diverse imprese ed enti gelesi.
L'indagine ha preso in considerazione anche altri episodi estorsivi, posti in essere ai danni di imprenditori gelesi, fra cui quello maturato ai danni di un noto commerciante ortofrutticolo gelese, arrestato in data 10.5.2010 e successivamente scarcerato, nell'ambito della già citata operazione *"Sud Pontino"*[44], condotta dalla D.I.A..
In particolare, quest'ultima attività investigativa avrebbero permesso di appurare come i prevenuti, imprenditori del settore ortofrutticolo, quali referenti locali di *cosa nostra*, facente capo alla famiglia mafiosa gelese dei RINZIVILLO, assoggettassero le attività di accesso, carico, scarico e trasporto del citato materiale a regole monopolistiche fissate in accordo con l'organizzazione criminale camorrista dei *casalesi*, in base alle quali il trasporto gommato dell'ortofrutta sulle tratte fra i mercati siciliani, campani e laziali, poteva essere coperto solo da ditte espressamente designate dalle suddette compagini criminali.
Le indagini, che hanno consentito di trarre in arresto, su scala nazionale, 68 persone, hanno evidenziato come le organizzazioni casalesi, i clan camorristici, *cosa nostra* siciliana e la *'ndrangheta*, avessero monopolizzato, nell'ultimo decennio, il trasporto da e per i maggiori mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, imponendo le ditte di autotrasporto ed i prezzi di acquisto della merce dai produttori.
Contestualmente alla ordinanza di custodia cautelare, veniva inoltre eseguito nei confronti degli indagati arrestati e dei loro familiari, il decreto di sequestro preventivo[45] di urgenza di alcune aziende a loro riconducibili, tutte site in Gela, operanti nello specifico settore.

Peraltro, il raffinato contesto dei tentativi di penetrazione mafiosa nei circuiti imprenditoriali e finanziari gelesi è andato oggetto di un'articolata indagine conoscitiva, conclusa dalla D.I.A. nel marzo 2010, su delega[46] della Direzione Nazionale Antimafia.

43 O.C.C.C. n.1657/09 RGNR e n.1210/10 RG G.I.P., emessa in data 21.5.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
44 O.C.C.C n. 46565/05 RGNR e n.32710/06 RG G.I.P., emessa in data 17.4.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.
45 Decreto di sequestro n. 46564/05 Mod.21, emesso in data 5.5.2010 dal PM presso la DDA di Napoli.
46 N. 456/09/NP dell'8.01.2009.

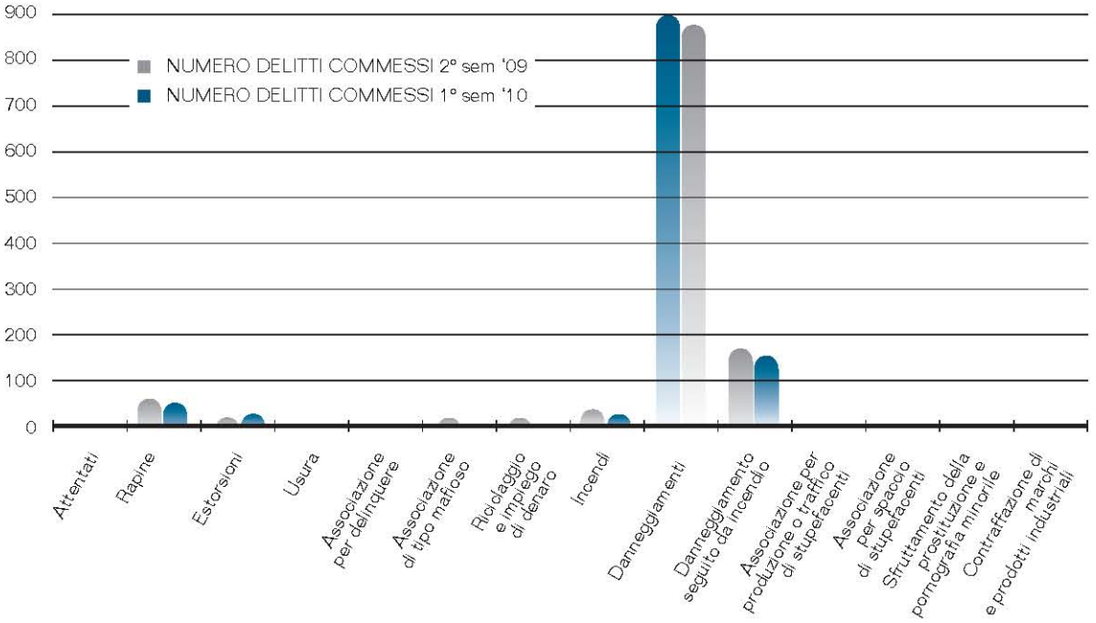
L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 39 e 40 registra una diminuzione complessiva, ad eccezione di quelli relativi alle fattispecie degli attentati, associazione per delinquere, reati inerenti agli stupefacenti e, soprattutto, delle **estorsioni**, che, nel semestre in esame, dimostrano un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

TAV. 39

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	2
Rapine	52	36
Estorsioni	10	18
Usura	1	1
Associazione per delinquere	3	4
Associazione di tipo mafioso	5	2
Riciclaggio e impiego di denaro	5	3
Incendi	29	15
Danneggiamenti	900	880
Danneggiamento seguito da incendio	159	144
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caltanissetta TAV. 40



PROVINCIA DI ENNA

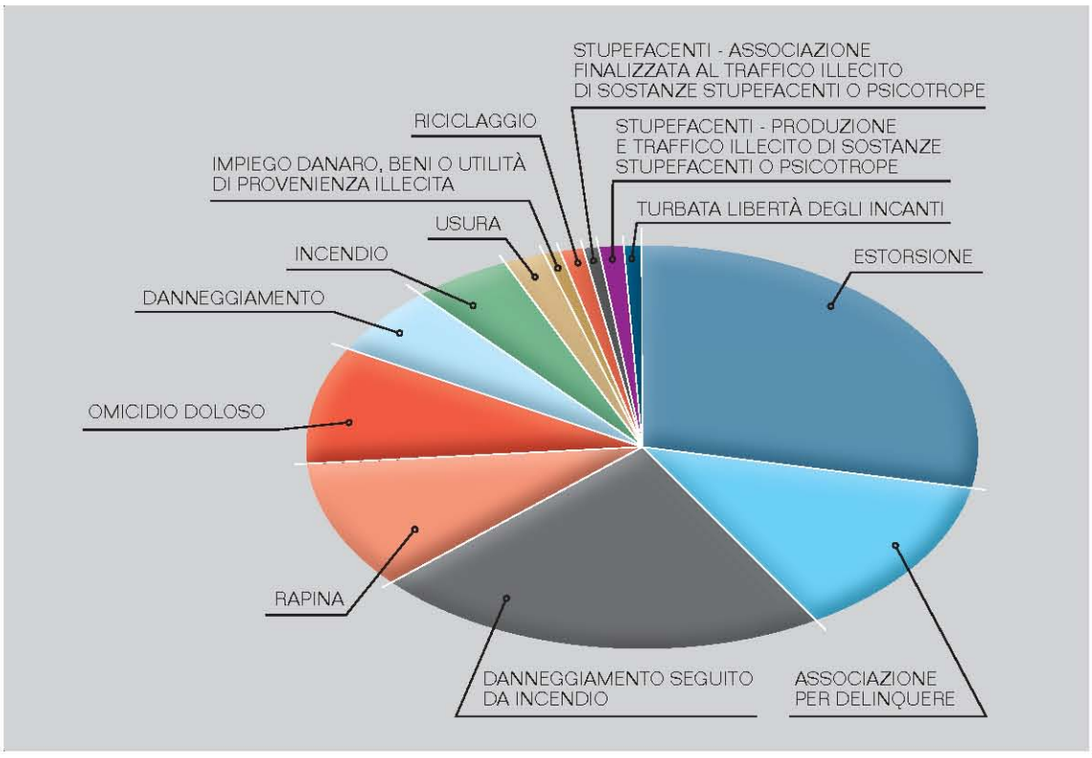
La provincia di **Enna** continua a confermarsi area di "retroguardia strategica" per l'organizzazione di *cosa nostra*, non solo ennese, ma anche nissena e catanese.
Essa è caratterizzata da tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio, quali estorsioni ed usura, e dalla costante ricerca di nuovi assetti e interessi illeciti, in particolare nel settore delle estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, ricorrendo ad alleanze con le vicine organizzazioni operanti nella provincia di Catania.
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **43** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..
Nella seguente tabella TAV. 41 si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente al circuito estorsivo e ai danneggiamenti seguiti da incendio, mentre l'omicidio e le rapine, l'associazionismo a delinquere ex art. 416 c.p. hanno una minore intensità. Nell'insieme di soggetti considerato è bassa la frequenza di segnalazione per i reati in materia di stupefacenti, usura, riciclaggio e turbata libertà degli incanti.

TAV. 41

PROVINCIA DI ENNA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	30
Associazione per delinquere	14
Danneggiamento seguito da incendio	23
Rapina	11
Omicidio doloso	10
Danneggiamento	6
Incendio	5
Usura	2
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Riciclaggio	1
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1
Turbata libertà degli incanti	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 42:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (EN) — TAV. 42



A seguito delle operazioni di polizia che negli ultimi anni hanno, di fatto, ridimensionato il potere militare dell'organizzazione, si assiste ad una fase di transizione, caratterizzata dall'assenza di una vera e propria *leadership*, a seguito dei vuoti di potere a suo tempo causati dagli arresti di BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, capi storici di *cosa nostra* ennese

In questo contesto, emergono segnali di tentativi di ricompattazione della struttura mafiosa, come si può dedurre dai riscontri dell'operazione *"Game Over"*[47], condotta dalla Squadra Mobile di Enna, che, il 18.05.2010, ha tratto in arresto 6 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e concorso esterno in associazione mafiosa. Le indagini svolte hanno accertato come gli interessi di *cosa nostra* ennese spaziassero dalla gestione degli appalti pubblici ad altre attività illecite, quali la gestione di bische clandestine.

Di fatto, i provvedimenti cautelari eseguiti hanno consentito di disarticolare buona parte del gruppo criminale, che faceva riferimento a SEMINARA Salvatore[48].

47 O.C.C.C. n. 1267/06 RGNR e n. 890/07 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta il 12.5.2010.
48 Nato a Caltagirone (CT) il 20.8.1946.

Nel settore del contrasto al **reimpiego di capitali fittiziamente intestati** si inserisce l'operazione *"Triskellion"*, eseguita da personale della Guardia di Finanza di Caltanissetta, che, in data 22.02.2010, ha dato esecuzione a 24 ordinanze di custodia cautelare[49], nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a diverso titolo, del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, operanti su scala nazionale e con collegamenti in territorio belga, dediti all'estorsione, all'usura ed al trasferimento fraudolento di ingenti somme di denaro.
A capo del sodalizio si ponevano noti appartenenti alla cosca di Pietraperzia, i quali facevano riferimento, in territorio lombardo, alla *decina* di Cologno Monzese, capeggiata da FERRUGGIA Calogero, detto *"Lillo"*, il quale coordinava un significativo insieme di attività illecite.
Parte dei proventi di delitto veniva sistematicamente reimpiegata in attività di usura, che, in diverse occasioni, aveva condotto alla fagocitazione di attività commerciali, i cui titolari avevano chiesto prestiti ai sodali dell'organizzazione.
È stato eseguito il sequestro preventivo delle quote sociali e del patrimonio di 10 società per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro.

L'esame dei reati spia TAV. 43 e 44 e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di estorsione, associazione per delinquere, associazione per delinquere di stampo mafioso, danneggiamento seguito da incendio, nel semestre in esame, appaiono in aumento sul territorio provinciale.

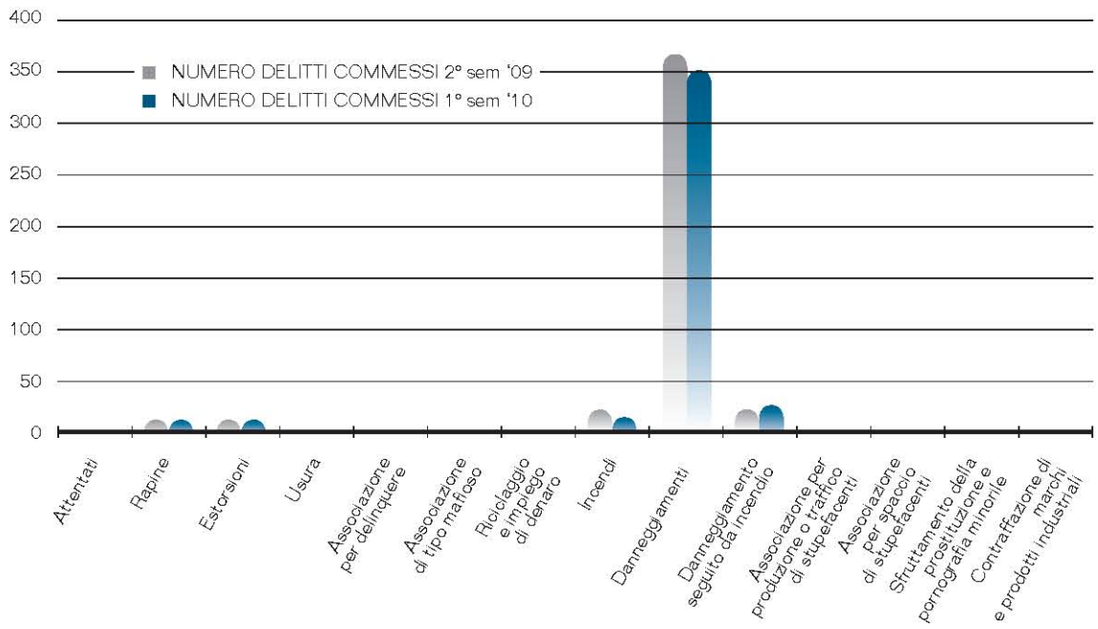
TAV. 43

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	10	9
Estorsioni	9	10
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	2
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	18	15
Danneggiamenti	366	348
Danneggiamento seguito da incendio	23	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

49 O.C.C.C. n. 467/06 RGNR e n. RG G.I.P. emessa in data 9.2.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

Provincia di Enna TAV. 44



PROVINCIA DI CATANIA

La criminalità organizzata della provincia di Catania si conferma, anche in questo semestre, epicentro di fenomeni delittuosi di tipo mafioso, finalizzati ad egemonizzare il controllo delle principali attività illecite ed a condizionare le dinamiche sociali ed economiche in Sicilia Orientale.

Cosa nostra a Catania, tradizionalmente, non ha il monopolio delle attività criminali, in quanto le forme più rozze di pressione sul territorio sarebbero delegate a squadre criminali dal profilo operativo meno evoluto, riservandosi a gestire interessi strategici nel campo degli appalti.

Specialmente nel Catanese si è andato consolidando un sistema di inquinamento dell'economia legale gestito da imprese mafiose, presenti principalmente in attività mercantili e nel settore terziario, che, agevolato dalla rapida espansione del volume commerciale, avrebbe i suoi punti di forza nell'accesso alla catena logistica e nel controllo del settore dei trasporti[50], anche via mare, e delle reti di vendita, con uno spostamento verso la grande distribuzione, supermercati, centri commerciali

50 Nel marzo 2009 l'assemblea dei soci F.A.I. – Federazione Autotrasportatori Italiana della Sicilia Orientale rinnovava il Consiglio direttivo ed eleggeva come nuovo presidente Angelo ERCOLANO (Torino, 6.03.1976), presidente della "Sud Trasporti s.r.l.". Angelo ERCOLANO è figlio di Giambattista, (già sorvegliato speciale della p.s., provvedimento poi revocato dalla Corte d'Appello di Catania, ed, altresì, successivamente assolto, in diverso procedimento, dalla Corte d'Appello di Catania Sez. 2ª, in data 1.12.1998, dalle imputazioni ascrittegli - "associazione a delinquere semplice e di tipo mafioso" - "...per non aver commesso il fatto") a sua volta fratello di Giuseppe, coniugato con Grazia SANTAPAOLA, sorella di Benedetto. Giuseppe ERCOLANO è padre di Aldo (Catania, 14.11.1960), uomo d'onore, detenuto, già reggente della famiglia catanese di cosa nostra.
Dell'intero settore dei trasporti quello marittimo, e le attività illecite ad esso connesse, rappresenta la minaccia principale in quanto interessa la grandissima maggioranza del traffico merci internazionale e risulta molto difficile da controllare. Inoltre, i porti della Sicilia sud-orientale costituiscono approdo naturale di sbocco da e verso nuovi mercati ad alto rischio di infiltrazioni criminali: Romania, Bulgaria, Russia, Ucraina, Georgia, Turchia e relativi collegamenti con i porti del Mar Nero.

e cinema multisala, concepiti come possibili strumenti di riciclaggio, con l'obiettivo strategico di estendere il controllo, sociale ed economico, a subappaltatori, fornitori, servizi e manodopera[51] per la gestione di parcheggi e della vigilanza.
L'interesse mafioso potrebbe essere passato dal condizionamento esterno delle realtà imprenditoriali all'ingresso diretto nei capitali e nella gestione.
A conferma di quanto anzidetto, si inquadra l'operazione denominata *"Cherubino"*, condotta dalla D.I.A., che, il 29.04.2010, dava esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare[52] nei confronti di 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione e porto di armi da sparo, estorsioni in danno di operatori commerciali del settore delle onoranze funebri e cliniche private, illecita concorrenza e trasferimento fraudolento di valori finalizzato ad eludere l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.
Nell'indagine confluivano anche risultanze di attività sviluppata dalla Guardia di Finanza, su indicazioni fornite da un collaboratore di giustizia, che, tra l'altro, consentivano il rinvenimento di armi all'interno dell'obitorio dell'ospedale "Cannizzaro" di Catania.
Le investigazioni palesavano l'esistenza di una compagine criminale dedita, tra l'altro, alla corruzione sistematica di vigili urbani, custodi del reparto necroscopico ed infermieri in servizio presso ospedali del capoluogo, i quali avevano il compito di segnalare l'avvenuto decesso di degenti e indirizzavano il conseguente servizio funebre verso agenzie riconducibili ai D'EMANUELE, ottenendo compensi in denaro ed altro.
L'attività imprenditoriale, così concepita e "supportata", aveva consentito alle imprese di onoranze funebri riconducibili ai D'EMANUELE di fare cartello, egemonizzando, con fini monopolistici, il mercato dei servizi funebri in città e in altri centri della provincia catanese.
Natale D'EMANUELE[53], *uomo d'onore* e cugino del boss detenuto Benedetto SANTAPAOLA, risulta reggente del gruppo di Castello Ursino ed esponente di vertice dell'omonimo clan.
Le investigazioni della D.I.A. sono proseguite anche sul patrimonio della consorteria mafiosa ed hanno evidenziato palesi profili sperequativi tra redditi dichiarati e patrimonio posseduto, tali da fondare la presunzione, condivisa dalla DDA di Catania ed accolta dal G.I.P., di un'illecita acquisizione patrimoniale, derivante dalle attività delittuose connesse all'organico e prolungato inserimento degli indagati

51 Emblematico, al riguardo, il caso dell'imprenditore catanese Sebastiano SCUTO (San Giovanni la Punta/CT, 11.09.1941), imputato nel proc. pen. n. 9797/00 N.R. di concorso in associazione mafiosa e riciclaggio, sospettato di dover la sua scalata economica ai legami intrattenuti con il clan LAUDANI. SCUTO dall'inizio degli anni '90 in breve tempo avrebbe costituito una ramificata rete di distribuzione alimentare in Sicilia orientale attraverso supermercati a marchio DESPAR, posti sotto sequestro (le indagini sono state svolte dai P.M. della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania in seguito all'avocazione del procedimento disposta dal Procuratore Generale). Ulteriori elementi investigativi emersi in dibattimento evidenziavano il collegamento tra lo SCUTO e soggetti palermitani e nisseni in relazione al loro comune interesse in una società di grande distribuzione alimentare oggetto, fra l'altro, di attenzione investigativa da parte di altre D.D.A.. La Procura Generale ha ritenuto possibile un'alleanza tra una parte delle famiglie siciliane e calabresi per tentare di infiltrarsi nella gestione dei supermercati DESPAR: SCUTO sarebbe il referente in Sicilia Orientale per conto del clan LAUDANI; Giuseppe GRIGOLI per quella Occidentale in rappresentanza del latitante Matteo MESSINA DENARO. SCUTO il 16.04.2010 veniva condannato dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Catania a 4 anni ed 8 mesi di reclusione per associazione mafiosa; il Tribunale disponeva la confisca del 15% del patrimonio sequestratogli.
52 O.C.C.C. n. 14492/05 RGNR e n. 12357/06 RG G.I.P. e n. 265/10 ROCC emessa il 26.04.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
53 Nato a Catania il 10.08.1940.

nell'ambito del clan mafioso SANTAPAOLA.
Il 3.05.2010, la D.I.A. eseguiva il decreto di sequestro penale preventivo[54] nei confronti di D'EMANUELE Natale e dei figli Antonino Salvatore e Andrea Sebastiano. Venivano sequestrati: 10 società di capitali per servizi di onoranze funebri, 1 appartamento, 1 prestigioso stabilimento balneare alla moda della zona, 2 società di capitali immobiliari, 1 impresa di capitali operante nel settore ittico, 2 imprese individuali per la gestione di negozi di abbigliamento, 1 impresa individuale per la raccolta di scommesse, 1 impresa individuale per il commercio di materiale fotografico, 1 impresa di capitali per l'esercizio di attività di catering, automezzi e disponibilità bancarie, per un valore di circa 15.000.000,00 di euro.
I beni sequestrati sono ritenuti riconducibili a prestanome compiacenti e soggetti sospettati di appartenere, attraverso la famiglia D'EMANUELE, al ramo di *cosa nostra* catanese facente capo al clan SANTAPAOLA.
Nel semestre in esame, il dato che emerge immediatamente dalla disamina delle operazioni condotte, dalle singole attività repressive e dai vari fatti delittuosi è l'enorme interesse della criminalità organizzata catanese per la gestione del proficuo **mercato degli stupefacenti**.
Si segnala l'importanza dell'arresto dei ricercati PRIVITERA Orazio[55] e LO GIUDICE Sebastiano[56] avvenuto il 22.01.2010 in **Carlentini** (SR) entrambi sfuggiti alla nota operazione *"Revenge"*[57].
Infatti, l'esito dell'operazione indebolisce sicuramente l'ala militare del clan CAPPELLO, ridimensionandone i programmi di espansione e flemmatizzando una pericolosa escalation contro il clan SANTAPAOLA, se si tiene conto del fatto che i due catturati vengono ritenuti elementi di spicco del gruppo BONACCORSI *"Caratteddi"* e considerati tra i principali ispiratori dei propositi bellicosi contro la famiglia catanese di *cosa nostra*.
LO GIUDICE, in particolare, è sospettato di aver avuto un ruolo di primo piano, sia strategico, sia tattico, come esecutore materiale di delitti, nell'ambito della violenta contrapposizione che, negli ultimi anni, avrebbe acuito le tensioni tra i clan alleati CAPPELLO-BONACCORSI, dapprima contro il clan SCIUTO "Tigna" e poi contro il clan SANTAPAOLA ed i CURSOTI milanesi, causando una rilevante catena di omicidi.

Nel corso del semestre, oltre le citate attività giudiziarie, le Forze di Polizia hanno eseguito numerose attività repressive nei confronti di malavitosi trovati in possesso di armi e/o droga .
Tra esse, spicca sicuramente l'iniziativa investigativa condotta dal personale della locale Squadra Mobile che, in data 16.03.2010, arrestava sei persone nel quartiere

54 Decreto n. 14492/05 RGNR e n. 12357/06 RG G.I.P., emesso il 30.04.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
55 Nato a Catania il 22.08.1962.
56 Nato a Catania il 24.01.1977.
57 O.C.C.C. n. 10037/09 RGNR e n. 8709/09 RG G.I.P. emessa il 23.10.2009 nonché n. 7404/08 RGNR e n. 8751/09 RG G.I.P. emessa il 25.10.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

di San Cristoforo di Catania.
I prevenuti, trovati in possesso di tre pistole, sono sospettati di essere affiliati al gruppo criminale BONACCORSI "Carateddi", alleato del clan CAPPELLO.
Si ritiene che i medesimi stessero preparandosi ad azioni offensive o difensive nello stesso quartiere, oggetto di contesa tra i clan CAPPELLO e SANTAPAOLA per il monopolio del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

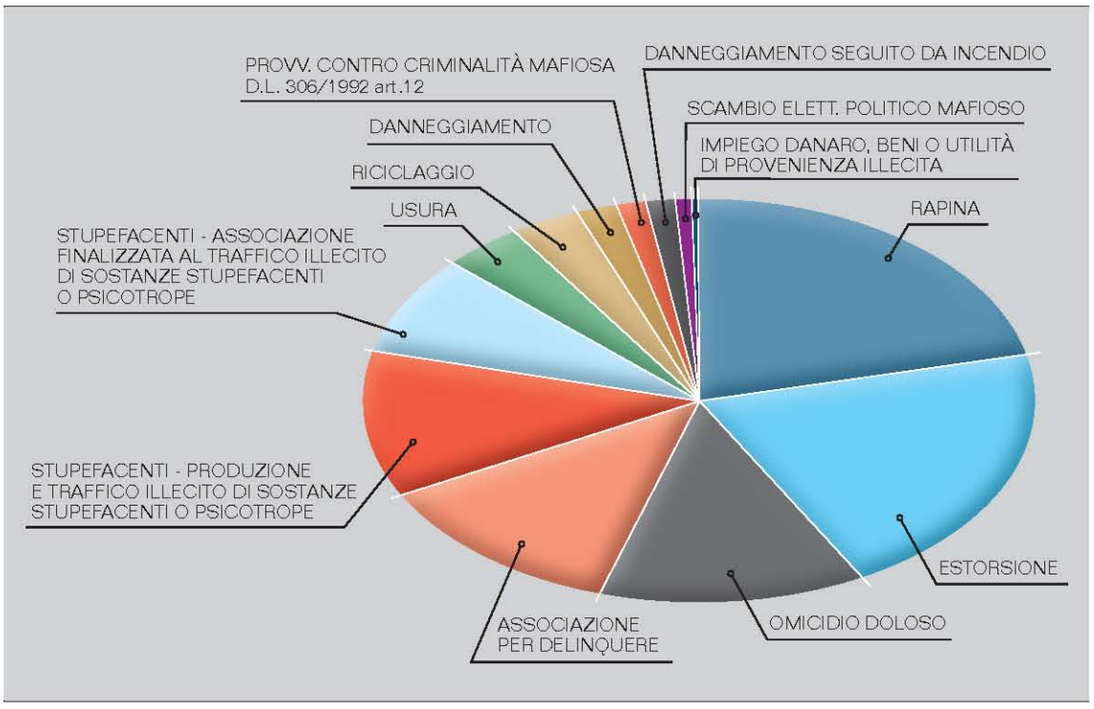
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **205** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..
Nella seguente tabella TAV. 45 si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente le rapine, il circuito estorsivo, l'omicidio, l'associazionismo a delinquere ex art. 416 e i reati in materia di stupefacenti, ma anche, sia pure in misura minore, l'usura, il riciclaggio e lo scambio elettorale politico-mafioso.

TAV. 45

PROVINCIA DI CATANIA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Rapina	106
Estorsione	103
Omicidio doloso	63
Associazione per delinquere	62
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	58
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	40
Usura	20
Riciclaggio	16
Danneggiamento	10
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	7
Danneggiamento seguito da incendio	6
Scambio elett. politico mafioso	5
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 46.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (CT) TAV. 46



Nell'ultimo semestre in provincia di Catania risultano compiuti **14** omicidi, 5 dei quali ascrivibili alla criminalità organizzata e 2 di essi avvenuti proprio nel popoloso quartiere di San Cristoforo.

Nel dettaglio, il 6.03.2010, veniva ucciso TUCCI Salvatore[58], pregiudicato, ritrovato riverso al posto di guida di una Fiat Panda rubata, perché attinto da 4 colpi d'arma da fuoco sparatigli alla testa da distanza ravvicinata. La vittima era fratello di Santo TUCCI[59] ed era stata arrestata nell'ambito dell'operazione *"Revenge"*, essendo ritenuta orbitante intorno al gruppo criminale dei fratelli BONACCORSI *"Carateddi"*, alleati del clan CAPPELLO.
In tale contesto, l'omicidio potrebbe essere riconducibile a contrasti insorti per questioni legate al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il 23.03.2010, veniva ucciso LA PORTA Giovanni[60], pregiudicato, attinto da distanza ravvicinata da due colpi di pistola calibro 7,65. La vittima si accingeva a fare visita alla sorella LA PORTA Annamaria, convivente di MAGRI' Orazio[61], ritenuto elemento di rilievo del clan SANTAPAOLA. La vicinanza di Giovanni LA PORTA alla

58 Nato a Catania il 24.02.1978.
59 Nato a Catania l'1.10.1981.
60 Nato a Catania il 10.3.1971.
61 Nato a Catania il 15.7.1971.

figura del MAGRI', in un rapporto di quasi parentela, potrebbe chiamare in causa responsabilità del clan CAPPELLO-BONACCORSI.

In data 2.04.2010, a **Scordia** (CT) veniva ucciso ALESSANDRO Santo Rosario[62], pregiudicato per traffico e spaccio di droga che, nel 2006, era stato arrestato nell'ambito dell'operazione *"Conte Alaimo"*.
Lo stesso era ritenuto gravitare intorno al clan NARDO di Lentini (SR) ed il movente dell'omicidio potrebbe inquadrarsi nel controllo del mercato degli stupefacenti, in un territorio ad alta densità criminale, già teatro in passato di una faida tra il clan NARDO ed il clan DI SALVO, articolazione delittuosa oggi non più esistente. L'evento conferma il collegamento tra la criminalità aretusea e quella catanese.

In data 19.04.2010, veniva ucciso MAZZAGLIA Giuseppe[63], ritenuto il capo dell'omonimo clan operante nella zona di Adrano e Biancavilla, sodalizio di riferimento del ramo della famiglia catanese di *cosa nostra* che fa capo a SANTAPAOLA.

In data 24.06.2010, veniva ucciso il pluripregiudicato SIGNORINO Maurizio[64], attinto da colpi di pistola di grosso calibro esplosi da ignoti sicari. SIGNORINO, unitamente al fratello Sergio, ucciso il 23.02.1998, era ritenuto far parte della "squadra" capeggiata da ZUCCARO Maurizio[65], inserita nella famiglia catanese di *cosa nostra*.
Le modalità di esecuzione e la caratura criminale del SIGNORINO inducono a ritenere che la sua eliminazione sia maturata in ambito mafioso e sia inquadrabile all'interno della faida, attualmente in atto, tra i CAPPELLO e i SANTAPAOLA per ottenere il monopolio del controllo degli stupefacenti nel capoluogo etneo, centrale di smercio per tutta la provincia e per le province limitrofe.
L'esame dei reati spia TAV. 47 e 48 e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di associazione per delinquere e soprattutto **riciclaggio**, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale.

62 Nato a Lentini (SR) il 26.09.1974.
63 Nato a Brancavilla (CT) il 20.01.1960
64 Nato a Catania il 28.11.1988
65 Nato a Catania il 25.08.1961

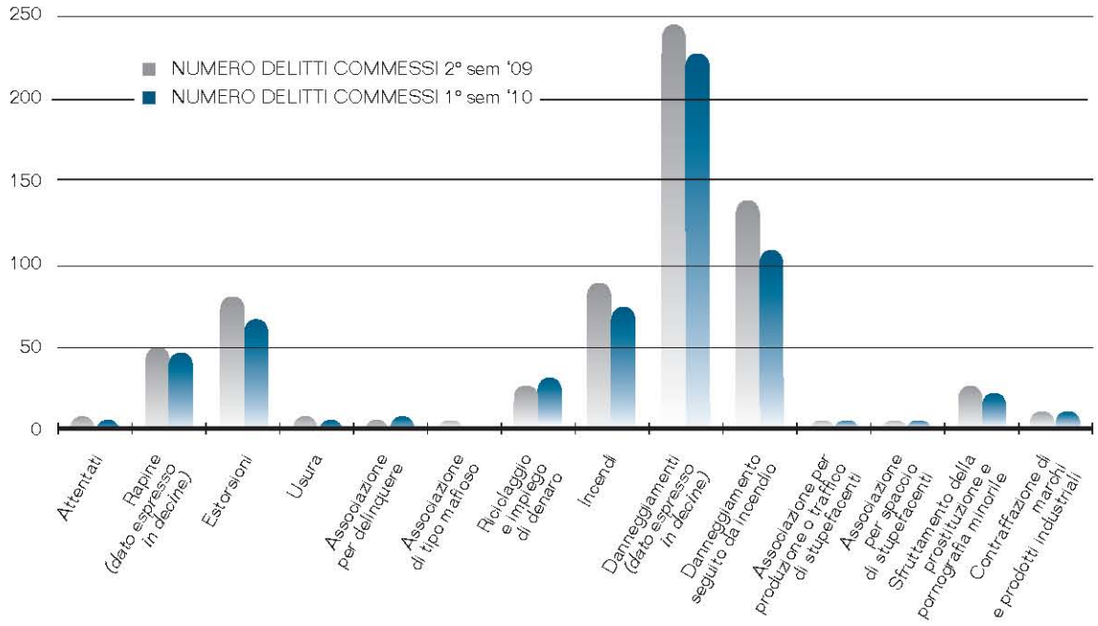
TAV. 47

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	2	1
Rapine *(dato espresso in decine)*	48,4	46
Estorsioni	78	64
Usura	6	3
Associazione per delinquere	4	6
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	23	30
Incendi	90	68
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	244,8	227,1
Danneggiamento seguito da incendio	132	109
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	26	25
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	13	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catania

TAV. 48



PROVINCIA DI SIRACUSA

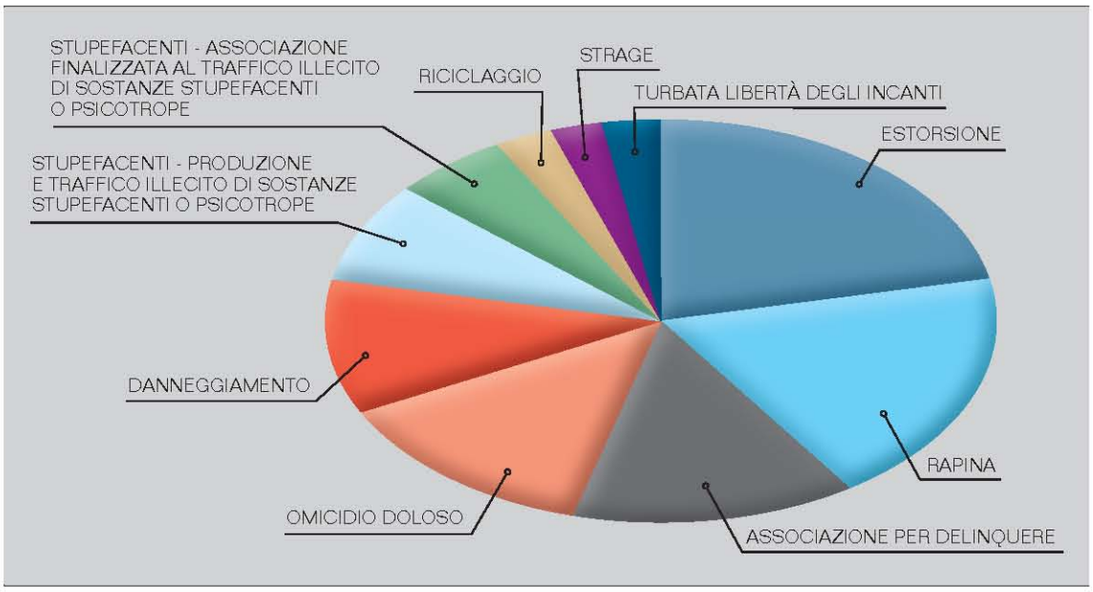
La criminalità organizzata siracusana continua e risentire fortemente dell'influenza dei limitrofi e più valenti sodalizi catanesi.
Anche la locale malavita sembra indirizzarsi, come quella etnea, verso il remunerativo settore degli stupefacenti, come è emerso da plurime investigazioni, che hanno permesso di conseguire sia la disarticolazione dei traffici, sia il sequestro dei patrimoni illeciti.
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **16** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..
Nella seguente tabella TAV. 49 si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, le rapine e l'associazione per delinquere, l'omicidio, danneggiamenti e i reati in materia di stupefacenti, mentre il riciclaggio e la turbata libertà degli incanti, assieme a una risalente segnalazione per strage, evidenziano una frequenza più bassa.

TAV. 49

PROVINCIA DI SIRACUSA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	8
Rapina	7
Associazione per delinquere	5
Omicidio doloso	5
Danneggiamento	4
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	3
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	2
Riciclaggio	1
Strage	1
Turbata libertà degli incanti	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 50:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (CT) TAV. 50



Un altro settore di interesse mafioso è quello del **gioco**, come si evince dai riscontri dell'operazione denominata *"Videopoker"*[66], con la quale i Carabinieri del Comando Provinciale di Siracusa avevano tratto in arresto 5 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza, truffa aggravata ai danni dello Stato ed altro. Le condotte prevedevano non solo la manipolazione e la distribuzione di apparecchi alterati da parte di società vicine al sodalizio BOTTARO-ATTANASIO di Siracusa, ma anche l'imposizione delle medesime ditte da parte del sodalizio criminale, che pretendeva tangenti anche dai gestori dei locali. Nel medesimo ambito operativo, la D.I.A., a seguito di complesse attività di indagine patrimoniali, in data 21.01.2010, eseguiva un decreto di sequestro penale preventivo[67] nei confronti di alcuni indagati nella citata operazione. Complessivamente, venivano sequestrati: 4 appartamenti; 2 locali commerciali; 1 terreno agricolo; 5 autovetture; 1 motociclo; 1 autocarro; 3 imprese individuali di trasporti e per l'esercizio di bar; 1 società di capitali per il noleggio di videogiochi; partecipazioni societarie in 2 imprese di capitali nel settore agricolo e dei trasporti; 11 rapporti bancari, per un valore stimato intorno a 4 milioni di euro.

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 51 e 52, e, particolarmente quelli relativi alle fattispecie di rapina, danneggiamento seguito da incendio, contraffazione ed in particolare all'**usura**, evidenzia un aumento nel semestre in esame.

66 O.C.C.C. n. 6524/08 RGNR e n. 1896/09 RG G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
67 Esito di accertamenti delegati dalla DDA di Catania nell'ambito del procedimento penale n. 6524/08 N.R.P.M., il prefato decreto veniva emesso il 15.06.2010 dalla Sezione del G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

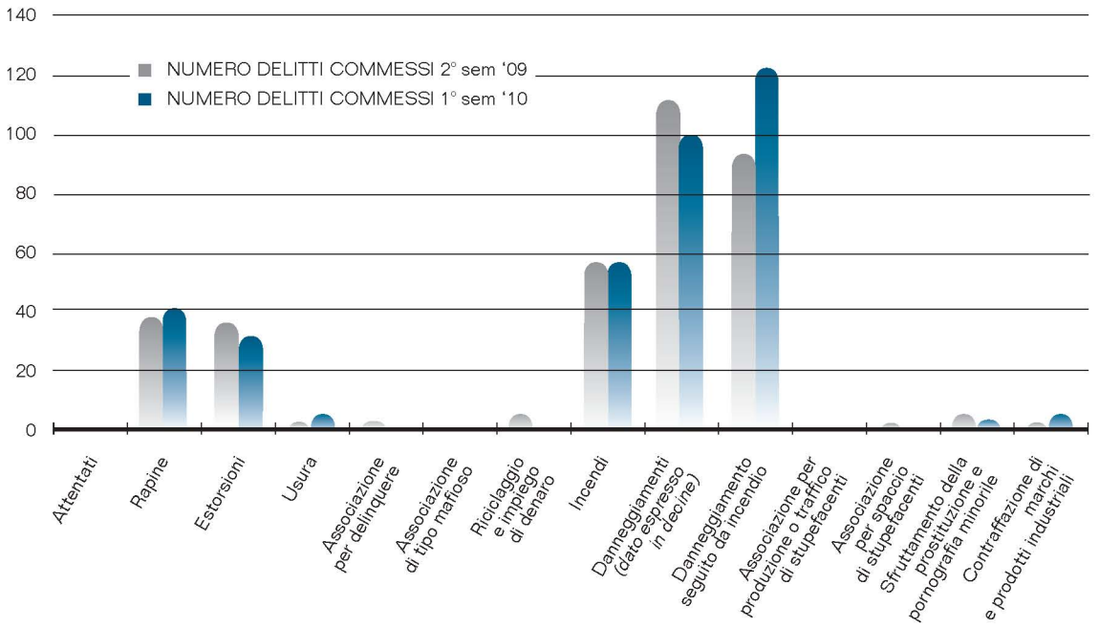
TAV. 51

PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	38	39
Estorsioni	34	30
Usura	1	3
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	0
Incendi	56	56
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	111,7	99,5
Danneggiamento seguito da incendio	94	121
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Siracusa

TAV. 52



PROVINCIA DI RAGUSA

La totale assenza di fatti di sangue riferibili ad un contesto organizzato e la mancata registrazione di evidenti segnali di reati associativi consentono di affermare che, nel semestre in esame, la criminalità organizzata di tipo mafioso nella provincia di Ragusa vive un momento di staticità, continuando a risentire degli influssi esercitati dai sodalizi facenti capo a *cosa nostra* della confinante provincia di Caltanissetta, con più specifico riguardo al tessuto mafioso di Gela.

La già citata operazione denominata *"Sud Pontino"*[68], condotta dalla D.I.A., è l'unica attività investigativa che ha interessato la provincia di Ragusa, anche se i fatti, pur riguardando il mercato di Vittoria, non vedevano la partecipazione attiva di soggetti appartenenti ai locali sodalizi, a riprova del ruolo secondario, ricoperto dalla criminalità ragusana nei confronti della più potente organizzazione mafiosa diretta da Santapaola/Ercolano.
In provincia di Ragusa ed in particolare nei comuni di Vittoria, Comiso ed Acate, le connotazioni mafiose delle organizzazioni non sono assimilabili nel senso stretto a quelle di *cosa nostra* siciliana ed in particolare di quella palermitana.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI sul conto di **17** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..
Nella seguente tabella TAV. 53 si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente al circuito estorsivo, alle rapine e all'associazione per delinquere, ai reati in materia di stupefacenti e ai danneggiamenti, (mentre le fattispecie esaminate nei soggetti di altre province risultano assenti).

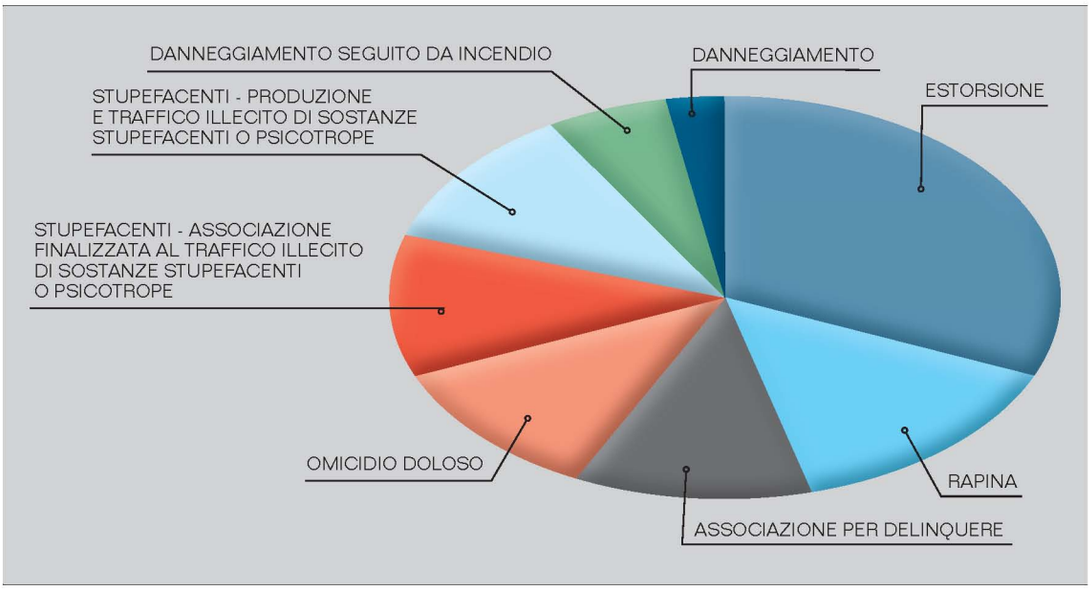
68 O.C.C.C. n. 46565/05 RGNR e n. 32710/06 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli in data 17.4.2010.

TAV. 53

PROVINCIA DI SIRACUSA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	11
Rapina	5
Associazione per delinquere	4
Omicidio doloso	4
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	4
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	4
Danneggiamento seguito da incendio	2
Danneggiamento	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 54.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (RG) TAV. 54



Il **fenomeno estorsivo**, principale attività dei gruppi locali, colpisce le attività commerciali, prevalentemente le aziende agricole, in ragione del fatto che tale comparto, insieme con la pastorizia, costituisce il settore economico trainante.

Particolare attenzione continua a destare il territorio di Vittoria, che si pone come confine con quello di Caltanissetta e di Catania, aree controllate da famiglie di diverso spessore criminale.
Nell'area di influenza del vecchio clan CARBONARO-DOMINANTE sopravvive ormai un ridotto nucleo, capeggiato da DOMINANTE Carmelo, gelese. È presente, altresì, un altro gruppo mafioso facente capo alla famiglia PISCOPO, appoggiato alla famiglia EMANUELLO di *cosa nostra* gelese.
Per la prima volta, da molti anni a questa parte, nell'ultimo semestre non risultano sbarchi di immigrati extracomunitari clandestini sulla costa ragusana.
L'attenzione verso il contrasto alla tratta di esseri umani è sempre vigile, così come è dimostrato dal sequestro, disposto nel mese di febbraio 2010 dalla Procura di Modica (RG), di una nave siriana ormeggiata nel porto di Pozzallo, al fine di accertare le responsabilità del comandante, pure siriano, arrestato siccome ritenuto responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
La motonave, salpata da Alessandria d'Egitto, era governata da un equipaggio composto di 16 uomini, 7 dei quali, egiziani, che, dopo l'attracco nel porto italiano, sbarcavano e si disperdevano.
La stessa nave, nel maggio 2009, era stata bloccata a Marina di Carrara per una vicenda analoga.
L'esame dei reati spia TAV. 55 e 56 e, particolarmente di quelli relativi alle fattispecie di attentati, usura, incendi e danneggiamento, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale. Le estorsioni, le rapine, i danneggiamenti seguiti da incendio, la contraffazione, lo sfruttamento della prostituzione e le associazioni per delinquere hanno un trend discendente, rilevabile dalla numerosità delle relative segnalazioni SDI.

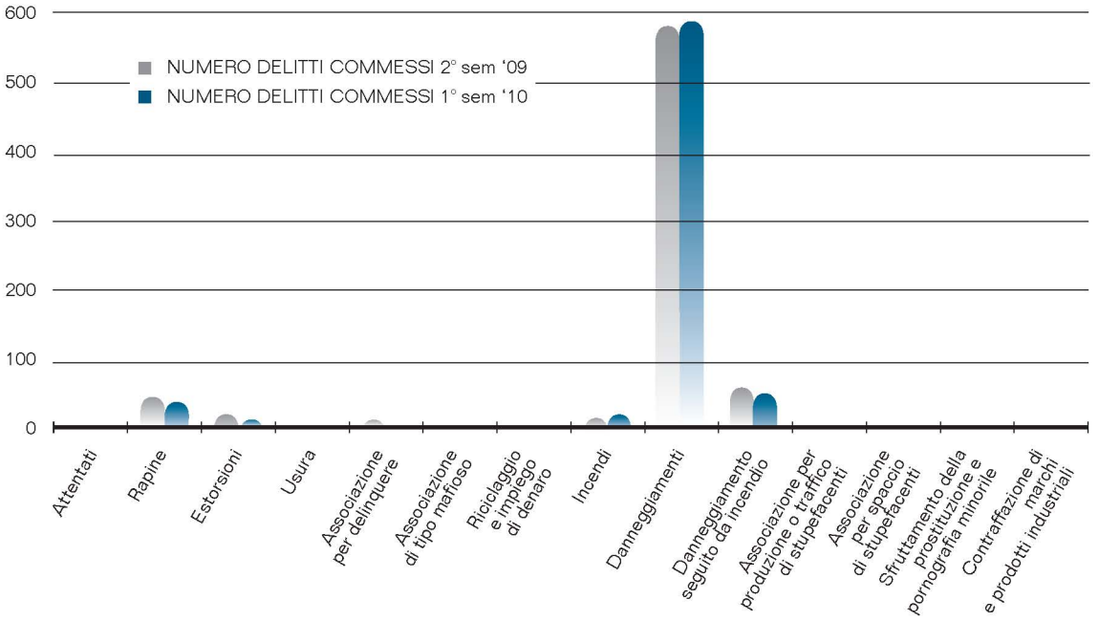
TAV. 55

PROVINCIA DI RAGUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	3
Rapine	39	31
Estorsioni	18	8
Usura	0	1
Associazione per delinquere	5	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	9	13
Danneggiamenti	571	585
Danneggiamento seguito da incendio	64	52
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Ragusa

TAV. 56



PROVINCIA DI MESSINA

Come più volte evidenziato nelle precedenti Relazioni semestrali, la provincia di Messina continua ad essere suddivisa sostanzialmente in tre aree geografiche, nell'ambito delle quali sono andate storicamente a formarsi altrettante strutture criminali di stampo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie che la contraddistinguono dalle altre.
L'assenza di delitti di sangue è sintomatica del momento di pacificazione che vive la criminalità organizzata nella provincia di Messina, all'interno di forme di *"coesione trasversale"* tra i diversi gruppi criminali, nell'ambito delle quali, pur salvaguardando le rispettive competenze territoriali, sarebbero state strette relazioni finalizzate alla spartizione dei proventi illeciti, allo scambio della manovalanza ed all'acquisto di sostanze stupefacenti, generando cointeressenze nelle quali ciascun sodalizio contribuisce secondo le proprie capacità criminali.

I riscontri investigativi del semestre confermano che gli interessi delinquenziali spaziano dal controllo degli appalti, alla consumazione delle estorsioni e alla gestione del mercato degli stupefacenti.

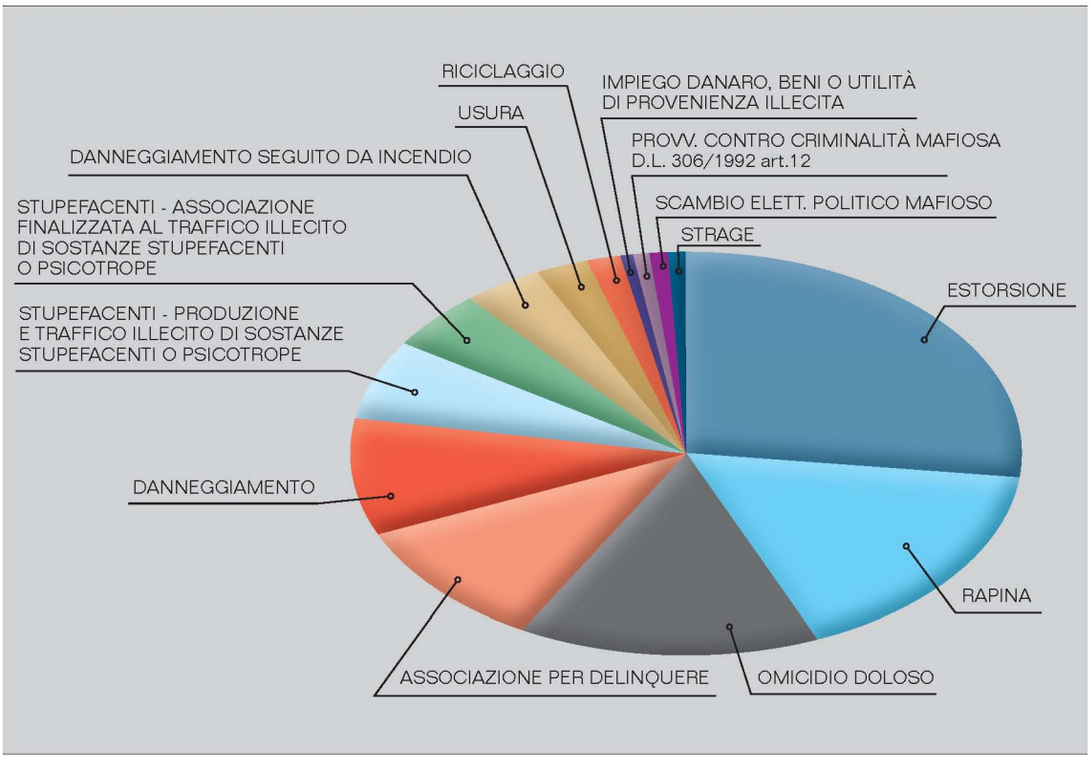
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni SDI, sul conto di **42** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p. dai locali uffici di polizia.
Nella seguente tabella TAV. 57 si percepisce che i delitti-strumento storicamente leggibili in tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, alle rapine, all'associazionismo a delinquere ex art. 416 e ai danneggiamenti, ma anche, significativamente, all'omicidio e ai reati in materia di stupefacenti. Nel contesto, sia pure con minore intensità, compaiono l'usura, il riciclaggio, l'impiego del denaro, lo scambio elettorale politico mafioso e, per fatti risalenti, la strage.

TAV. 57

PROVINCIA DI MESSINA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	34
Rapina	21
Omicidio doloso	18
Associazione per delinquere	13
Danneggiamento	12
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	8
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	6
Danneggiamento seguito da incendio	5
Usura	3
Riciclaggio	2
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	1
Scambio elett. politico mafioso	1
Strage	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 58.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (ME) TAV. 58



Risultati di spessore sono stati raggiunti sul piano dell'**aggressione ai patrimoni illeciti**, attraverso investigazioni che, esaminate sotto il profilo quantitativo e qualitativo dei beni ablati, offrono il riscontro della significativa dimensione degli assetti finanziari mafiosi, non solo in ragione di liquidità e beni immobili, ma soprattutto per la notevole componente di rilevanti assetti societari.
Nell'ambito di dette attività investigative, giova segnalare:

- l'operazione conclusa dalla Guardia di Finanza a Messina e provincia, che ha consentito di sequestrare società, beni mobili e immobili per circa 700.000,00 euro, riconducibili a quattro soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata mafiosa. I quattro distinti provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di un indagato già arrestato nell'operazione antimafia *"Case basse"*[69]; un geometra di Alcara Li Fusi (ME), già condannato in appello a 3 anni e 8 mesi per l'operazione *"Batana"*[70], condotta nei confronti del clan dei tortoriciani, e coinvolto nell'operazione *"Icaro-romanza"* per associazione di stampo mafioso finalizzata all'estorsione e due imprenditori tortoriciani, titolari di una ditta, che attualmente si trovano sotto processo, davanti al Tribunale di Patti, nell'ambito dell'operazione *"3 X"*;
- l'operazione conclusa dalla Sezione Anticrimine del R.O.S. di Messina che ha permesso di porre sotto sequestro l'intero patrimonio, stimato in 18.000.000,00 di euro, di un imprenditore, attualmente detenuto in carcere, ritenuto uno dei referenti della famiglia mafiosa etnea capeggiata da "Nitto" Santapaola, nonché collettore tra questa e la famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto per la gestione delle estorsioni e degli appalti nella zona del Longano. Il provvedimento di sequestro ha ulteriormente evidenziato gli stretti legami del proposto con importanti rappresentanti della criminalità organizzata del luogo, come BISOGNANO Carmelo e CALABRESE Tindaro, e quindi un'interfaccia strategica tra il mondo economico imprenditoriale e l'organizzazione mafiosa.

69 Condotta nel secondo semestre del 2008, si inquadra nell'ambito dell'azione repressiva dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto sociale di questo capoluogo. Il gruppo criminale, facente capo alla cosca dei Barbera-D'Arrigo-Santovito radicata a Messina nei quartieri urbani di Giostra e Santa Lucia sopra Contesse, avvalendosi della forza intimidatrice promanante dal vincolo associativo e dalla condizione assoluta di assoggettamento ed omertà che ne derivava, programmava e commetteva delitti della più diversa natura contro la persona, il patrimonio, la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico e la fede pubblica, al precipuo fine di acquisire - in forma diretta o indiretta - la gestione ed il controllo di attività economiche, appalti pubblici, profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri.

70 Trattasi di attività investigativa esperita dal Reparto Operativo Speciale dei Carabinieri di Messina, eseguita nel 2007, a seguito della denuncia di un imprenditore edile, presidente del consiglio di amministrazione della Edil Scavi s.p.a., che segnalava azioni estorsive ed interferenze nel delicato settore degli appalti pubblici ad opera di pregiudicati - notoriamente appartenenti alla locale organizzazione criminale mafiosa operante in Tortorici e dintorni, comunemente denominata dei Batanesi. In particolare, dette azioni illecite erano finalizzate a costringere taluni imprenditori a cedere ad imprese "di fiducia" degli indagati, con proprio ingiusto profitto e corrispondente danno delle parti offese, parte dei lavori acquisiti dall'impresa aggiudicataria, volti alla realizzazione di collegamenti in fibra ottica tra il territorio della provincia messinese, del Comune di Rocca di Caprileone e quello del Comune di San Salvatore di Fitalia.

La D.I.A. ha sottoposto a confisca[71] il patrimonio riconducibile a CANNIZZO Francesco[72] ed al suo nucleo familiare, per un valore complessivo ammontante a circa 1.200.000,00 euro.
Il CANNIZZO è ritenuto, secondo copiose risultanze processuali, personaggio di vertice del clan mafioso dei *tortoriciani*, capeggiato dai fratelli BONTEMPO SCAVO Cesare e Vincenzo, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina, coinvolto nell'ambito del procedimento penale denominato *"Icaro"*, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione ed altro. Recentemente è stato condannato all'ergastolo nell'ambito del procedimento penale n. 606/93 RGNR cd. *"Mare nostrum"* quale affiliato al clan CHIOFALO e, successivamente, al clan dei BONTEMPO SCAVO, contrapposto alla consorteria facente capo a GALATI GIORDANO Orlando.

Per quanto riguarda le **attività corruttive**, inerenti alle penetrazioni mafiose nella pubblica amministrazione, si segnala che il Comune di Furnari è in gestione commissariale, con scadenza 4.06.2011.

L'esame dei reati spia TAV. 59 e 60 evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare per quanto riguarda la contraffazione di marchi e prodotti industriali, estorsioni, incendi, danneggiamento seguito da incendio. Una crescita evidente si manifesta per quanto riguarda il riciclaggio e l'impiego di denaro sul territorio provinciale.

71 Provvedimento n. 70/2008 Reg. G.A. n. 115/2009 Reg. Sent. e n. 1508/2005 RGNR del 6/02/2009, divenuta esecutiva l'11/02/2010, della Corte di Appello di Messina.
72 Nato a Caronia (ME) il 26.04.1960.

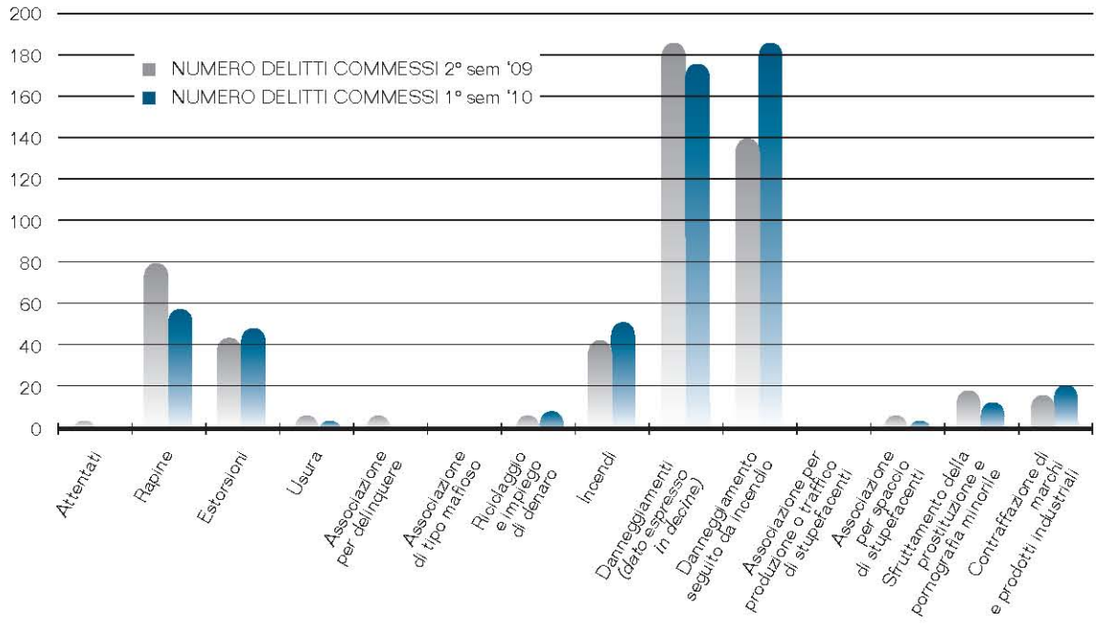
TAV. 59

PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	2	0
Rapine	79	58
Estorsioni	43	48
Usura	4	3
Associazione per delinquere	3	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	6
Incendi	41	50
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	186	175,6
Danneggiamento seguito da incendio	138	186
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	3	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	17	9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	16	19

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Messina

TAV. 60



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo sforzo investigativo della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato TAV. 61:

TAV. 61

➡ Operazioni iniziate	17
➡ Operazioni concluse	12
➡ Operazioni in corso	159

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, oltre a quelle già illustrate nella premessa o nell'ambito di ogni singola provincia:

- in data 19.01.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 1/08 RG G.I.P. emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, la D.I.A. ha dato esecuzione al decreto di sequestro penale preventivo[73] di automezzi, quote societarie e disponibilità economiche, riconducibili ad un imprenditore contiguo al clan SANTAPAOLA, pregiudicato per associazione mafiosa finalizzata alla turbativa di gare d'appalto, corruzione e truffa.
  I beni sottoposti a sequestro, del valore stimato di 2.000.000,00 di euro, sono costituiti da beni immobili e mobili e quote societarie;
- in data 25.02.2010, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata *"Party"*[74], la Direzione ha eseguito una perquisizione a carico di un soggetto nativo di Marsala (TP), indagato per estorsione aggravata, usura ed altro. Nel corso dell'attività di p.g. sono stati sottoposti a sequestro, perché ritenuti derivare da reati di usura, preziosi e titoli per un totale stimato di circa 50.000,00 euro. Il prevenuto, in data 10.05.2010, è stato poi arrestato dalla D.I.A. in un altro contesto operativo, denominato *"Store"*, e a suo carico è stato emesso, in data 14.05.2010, un provvedimento di sequestro prevenzionale *ex lege* n. 575/1965, che ha riguardato beni mobili, immobili e imprese per un valore di 7.000.000,00 di euro;
- in data 14.06.2010, la D.I.A., nell'ambito dell'operazione denominata *"Nuove Alleanze"*[75], ha eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto a carico di nove soggetti, intranei ad alcuni *mandamenti* del capoluogo.
  Le complesse indagini hanno consentito di scoprire un avanzato tentativo, teso a compattare gruppi mafiosi fin qui ritenuti separati e perfino in concorrenza tra loro, superando rivalità e contrasti, nella prospettiva di una nuova stagione di inedite alleanze per la gestione comune delle attività criminali nelle aree di San Lorenzo, Tommaso Natale e Acquasanta.

73 Emesso il 13.1.2010 dal G.I.P. del Tribunale locale ex art. 321 c.p.p. finalizzato all'adozione del provvedimento di cui all'art. 12-sexies, D.L. 306/92.
74 Proc. Pen. n. 10985/08 – DDA di Palermo.
75 Procedimento penale n. 11213/08 e n. 4323/10 RGNR della DDA di Palermo.

Le indagini, che traevano spunto da elementi investigativi, autonomamente acquisiti nell'ambito di attività pregresse, subivano una accelerazione a seguito delle indicazioni fornite da un collaboratore di giustizia, collegato al *mandamento* di Tommaso Natale, che indicava un cantiere di rimessaggio, sito nella marina dell'Acquasanta, quale luogo deputato per i *summit* mafiosi.
L'attività tecnica svolta all'interno del suddetto cantiere, gestito da due dei fermati, consentiva di individuare personaggi, situazioni, collegamenti, attività illecite e di evidenziare ruoli e compiti all'interno della consorteria mafiosa.
Il sodalizio veniva monitorato nel suo deciso tentativo di stabilire "nuove alleanze", allo scopo di superare i passati personalismi e di ricostruire il tessuto organizzativo per il mantenimento del controllo criminale sul territorio.
Trovavano pieno riscontro investigativo le dichiarazioni di un nuovo collaboratore di giustizia, circa gli accordi presi, la scorsa estate, tra Giovanni NICCHI (al tempo latitante) ed alcuni capi mandamento o loro rappresentanti, per nominare i vertici e ricostruire i nuovi assetti di alcune *famiglie* mafiose della città di Palermo, così superando contrasti ed antichi rancori. Ciò allo scopo di garantirsi il totale controllo sulle estorsioni, sul giuoco d'azzardo, sul sistema di imposizione delle slot-machine e sui nuovi investimenti economici.
L'indagine ha rilevato il ruolo primario di due soggetti, *eredi* della *famiglia* dell'Acquasanta, legati ai più noti ergastolani GALATOLO e MADONIA, quali nuovi referenti di *cosa nostra*, ai quali erano soliti rivolgersi esponenti di altre *famiglie* di Palermo per consigli e decisioni.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella TAV. 62 si propone la sintesi dei risultati ottenuti nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali:

TAV. 62

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	578.699.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	103.076.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	11.400.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	11.010.000,00 Euro

Oltre ai sequestri ed alle confische già illustrati nell'ambito di ogni singola provincia, di seguito sono illustrati sinteticamente gli ulteriori provvedimenti più significativi, esperiti da personale della D.I.A.:

- in data 1.02.2010, a seguito di proposta di misura di prevenzione avanzata nei confronti di un soggetto nativo di Palagonia (CT), veniva eseguito il decreto di sequestro[76] nei confronti del proposto, attingendo i seguenti beni: 2 terreni; fabbricati rurali; un appartamento; 2 garage; un'impresa edile; quota sociale relativa ad impresa di capitali operante nel settore delle costruzioni; un'impresa individuale per la gestione di un bar; 2 autovetture; disponibilità bancarie per un valore totale presunto di 700.000,00 euro;
- in data 2.02.2010, veniva eseguito il decreto di confisca[77] nei confronti di un elemento di spicco del clan SANTAPAOLA.
  Venivano confiscati: 1 immobile; 3 autovetture e 2 motocicli per un valore totale presunto di circa 300.000,00 euro;
- in data 4.02.2010, a seguito di proposta di misura di prevenzione avanzata nei confronti di un pregiudicato, detenuto, veniva eseguito nei suoi confronti un decreto di sequestro[78] dei seguenti beni: quote sociali relative a due società di capitali nel settore della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli; un appartamento con pertinenze; un'autovettura; disponibilità bancarie per un valore totale presunto di 2.000.000,00 di euro.
  Ad integrazione, il 18.03.2010 veniva eseguito un altro decreto di sequestro,[79] che riguardava quote societarie relative a due società di capitali operanti nel settore della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, nonché quattro fondi

76 Decreto n. 272/09 RGSS, emesso il 20.01.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.
77 Decreto n. 17/2010 e n. 159/09 RGSS, emesso il 2.12.2009 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.
78 Decreto n. 289/09 RGSS, emesso il 27.01.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.
79 Decreto n. 51/10 RGSS, emesso il 12.03.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.

rustici estesi sei ettari e terreni per un valore di circa 2.000.000,00 di euro;

- in data 8.02.2010, nell'ambito dell'operazione *"Fossile"*, veniva eseguito il decreto di confisca[80], a carico di un soggetto nativo di Partinico, di 2 aziende e 4 immobili siti nella provincia di Trapani e di 20 immobili siti nella provincia di Palermo, per un valore complessivo pari a 1.500.000,00 euro;
- in data 9.02.2010, si procedeva al sequestro[81] del patrimonio immobiliare e societario riconducibile a due fratelli, imprenditori nel settore del movimento terra e della produzione e del commercio di conglomerati cementizi e bituminosi, già indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso. Secondo l'accusa, entrambi i fratelli, nelle vesti d'imprenditori svolgenti l'attività di movimento terra e produzione e vendita di calcestruzzo e materiale per l'edilizia, avvalendosi della forza d'intimidazione della suddetta associazione a delinquere e della condizione d'assoggettamento ed omertà che ne deriva, riuscivano ad aggiudicarsi illecitamente la fornitura di cemento ed altro materiale, per la realizzazione di opere pubbliche e lavori edili. I beni oggetto del sequestro ammontano complessivamente a 4.000.000,00 di euro;
- in data 10.02.2010, veniva eseguito il decreto di confisca nei confronti di un soggetto originario di Lentini (SR), detenuto, reggente del clan NARDO in Lentini (SR).
  Venivano confiscati: un appartamento con relative pertinenze, un'autovettura e rapporti patrimoniali bancari per un valore di mercato stimato intorno a 300.000,00 euro.
- in data 16.02.2010, veniva eseguito il decreto di sequestro[82] di beni nei confronti di un imprenditore nel settore edile e della produzione e commercio di conglomerati cementizi, in atto detenuto, più volte condannato, con sentenze passate in giudicato, per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro. Il sequestro ha interessato ditte individuali e società di capitali, appezzamenti di terreno, fabbricati, veicoli industriali, autovetture e disponibilità finanziarie per un valore di 21.500.000,00 euro;
- in data 3.03.2010 veniva eseguito un decreto di confisca[83] nei confronti di un soggetto originario di Lentini (SR), nipote del capo storico del sodalizio mafioso, NARDO Sebastiano in atto detenuto al regime dell'art. 41-*bis* Ord. Pen., nonché organicamente cooptato nell'organizzazione mafiosa, occupandosi principalmente delle estorsioni in danno degli operatori economici del territorio. La misura ablativa ha riguardato beni immobili, mobili e quote societarie per un valore complessivo pari a circa 300.000,00 euro;

80 Decreto n. 186/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sz. MP l'8.2.2010.
81 Decreto n. 03/2010 e n. 04/2010 RMP, emesso il 16.12.2009 dal Tribunale di Agrigento – Sz. MP.
82 Decreto n. 10/2008 RMP emesso il 9.02.2010 dal Tribunale di Trapani – Sz. MP.
83 Decreto n. 70/2007 RMP emesso il 25.2.2010 dal Tribunale di Siracusa – Sz. Penale.

- in data 4.03.2010 veniva eseguito decreto di confisca[84] di beni a carico di un soggetto nativo di Palermo inerenti disponibilità finanziarie, denaro e assegni, 12 immobili siti nella provincia di Palermo, 20 beni mobili registrati nella provincia di Agrigento e 8 quote societarie, per un valore complessivo pari a 6.500.000,00 euro;
- in data 5.03.2010, veniva eseguito il decreto di sequestro[85] di beni riconducibili a due fratelli nativi di Mazara, in atto detenuti, entrambi organici alla famiglia mafiosa mazarese, con ruolo di vertice. Con il provvedimento de quo, è stato sequestrato l'80% del capitale sociale di una società operante nel settore della produzione e commercializzazione di conglomerati cementiti, il cui valore ammonta a 4.000.000,00 di euro;
- in data 9.03.2010 veniva eseguito il decreto di sequestro[86] di beni riconducibili ad un pregiudicato, originario di Salemi (TP) già condannato ad anni 5 di reclusione per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente di tipo cocaina. Il provvedimento de quo, ricomprende beni immobili per un valore di circa 200.000,00 euro;
- in data 18.03.2010, in Gela (CL), veniva eseguito il decreto di sequestro[87] nei confronti di un imprenditore originario di Gela, che riguardava aziende, quote societarie, beni immobili e mobili, rapporti bancari e postali a lui riconducibili per un valore calcolato in 3.500.000,00 euro;
- in data 18.03.2010 veniva eseguito il decreto di sequestro[88] nei confronti di un soggetto ritenuto vicino a *cosa nostra* operante nell'area del cd. Vallone, a nord della provincia nissena, già arrestato per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata *"Deserto"*. Il provvedimento della misura di prevenzione personale e patrimoniale, consentiva il sequestro di imprese, quote societarie, beni immobili e mobili, rapporti bancari e postali a lui riconducibili per un valore calcolato in 3.500.000,00 euro;
- in data 29.03.2010 veniva eseguito il decreto di confisca[89] definitivo di beni a carico di un soggetto originario di Vallelunga Pratameno, ritenuto capo incontrastato di *cosa nostra* nella provincia di Caltanissetta.
  Il provvedimento costituisce la naturale conclusione delle attività di sequestro che la D.I.A. aveva già esperito nei confronti dell'interessato, già nell'anno 2006.
  Il valore complessivo dei beni confiscati, essenzialmente costituiti da beni immobili, ammonta a 1.200.000,00 euro;
- in data 1.04.2010 veniva eseguito un sequestro[90] di disponibilità finanziarie, denaro ed assegni a carico di un soggetto nativo di Racalmuto (AG) per un valore

84 Decreto n. 182/04 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 10.2.2010.
85 Decreto n. 17-18/2010 RMP emessi l'1.3.2010 dal Tribunale di Trapani – Sezione MP.
86 Decreto n. 20/2010 RMP emesso il 9.03.2010 dal Tribunale di Trapani – Sezione MP.
87 Decreto n.1/2010 RMP e n.1/2010 RS, emesso il 4.3.2010 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. MP.
88 Decreto n. 2/2010 RMP e n. 2/2010 RS., emesso il 24.3.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.
89 Decreto n.10/07 RMP, emesso dalla Prima Sezione Penale della Corte d'Appello di Caltanissetta in data 2.7.2009.
90 Decreto n. 6/10 – 34/10 RMP emesso dal Tribunale di Agrigento – II Sezione Penale il 3.3.2010.

complessivo di 214.643,00 euro;

- in data 9.04.2010 veniva eseguita una confisca[91] di beni a due fratelli, esponenti di vertice del mandamento di Brancaccio per un valore complessivo di 5.000.000,00 di euro;
- in data 21.04.2010, veniva eseguito un sequestro[92] di beni a carico di un soggetto nativo di Ribera, detenuto. Il sequestro riguardava quote societarie, 3 aziende, 16 immobili siti nella provincia di Agrigento e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a 700.000,00 euro circa;
- in data 13.05.2010 veniva eseguito un decreto di sequestro[93] di beni nei confronti di un soggetto nativo di Ribera, del valore di circa 150.000,00 euro;
- in data 19.05.2010 veniva eseguito il decreto di sequestro[94] del patrimonio immobiliare, societario e delle disponibilità economiche riconducibili ad un pregiudicato di Marsala (TP), in atto detenuto per illecita concorrenza con minaccia o violenza continuata in concorso, aggravata dall'art. 7 L.n. 152/91. Il provvedimento, emesso in accoglimento della proposta avanzata dalla Procura della Repubblica di Palermo, che richiama le risultanze investigative emerse nell'ambito delle operazioni convenzionalmente denominate *"Sud Pontino"* e *"Party"*, condotte dalla D.I.A., ha riguardato beni per un valore di 7.000.000,00 di euro;
- in data 31.05.2010 veniva eseguita una confisca[95] di beni a carico di un soggetto nativo di Palermo e del suo nucleo familiare, inerente disponibilità finanziarie, denaro ed assegni e 10 immobili siti nella provincia di Palermo per un valore complessivo pari a 2.500.000,00 euro;
- in data 3.06.2010, in accoglimento di proposta avanzata dalla D.I.A., veniva eseguito il decreto di sequestro anticipato,[96] nei confronti di un imprenditore edile di Castel di Judica (CT).
  Venivano sequestrati: beni immobili, in particolare terreni per complessivi sessanta ettari circa, siti prevalentemente nei comuni di Aidone (EN), Palagonia (CT), Castel di Judica (CT); un'elegante villa in costruzione e quattro fabbricati, siti nel Comune di Castel di Judica (CT); beni mobili registrati (n. 22 automezzi, prevalentemente autoarticolati, autocarri e autovetture, fra le quali una Ferrari); società (un'impresa individuale; azioni e quote societarie di tre società di capitali e di una cava: trattasi di società edili operanti, prevalentemente, nel settore delle costruzioni in genere, realizzazioni di strade, opere speciali in cemento); rapporti bancari e/o postali su tutto il territorio nazionale. Il patrimonio sequestrato è valutabile intorno a 30.000.000,00 di euro;

91 Decreto n. 48/06 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 4.10.2007.
92 Decreto n. 7/2010 RDS e n. 35/2010 RMP, emesso il 22.2.2010 dal Tribunale di Agrigento – II Sez. Penale.
93 Decreto n. 13/10 RDS e n. 50/10 RMP, emesso il 29.04.2010 dal Tribunale di Agrigento – Sez. MP.
94 Decreto n. 48/2010 RMP emesso il 14.05.2010 dal Tribunale di Trapani – Sezione MP.
95 Decreto n. 45/06 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 19.2.2009.
96 Decreto n. 96/10 RGSS, emesso il 28.05.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.

- in data 17.06.2010 veniva eseguito un sequestro[97] di beni a carico di un soggetto originario della provincia di Agrigento, relativo a disponibilità finanziarie, 4 beni immobili ed un'azienda siti nella provincia agrigentina, per un valore complessivo pari a 255.000,00 euro. Il proposto era stato tratto in arresto in data 4.07.2008, nell'ambito dell'operazione *"Scacco Matto"*, unitamente ad altre persone, ritenute responsabili del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata ad acquisire la diretta gestione di attività economiche ed appalti di opere pubbliche nel settore edile e turistico-alberghiero;
- in data 18.06.2010 veniva eseguita una confisca[98] di beni a carico di un soggetto originario di Palermo inerente tre beni immobili siti nella provincia di Palermo, per un valore complessivo pari a 1.000.000,00 di euro;
- in data 29.06.2010 veniva eseguito una confisca[99] di beni a carico di un soggetto nativo di Monreale (PA), in particolare, la misura ablativa riguardava 1 azienda, 9 beni immobili e 3 beni mobili registrati per un valore complessivo di circa 500.000,00 euro;
- in data 30.06.2010 veniva eseguito il decreto di confisca[100] nei confronti di due fratelli originari di Messina, imprenditori operanti nel settore di movimento terra, che nel corso degli anni hanno continuato a relazionarsi con la criminalità organizzata locale, avvantaggiandosi di tali rapporti nell'esercizio dell'attività imprenditoriale. Il valore dei beni confiscati, comprendenti quote sociali, imprese individuali, beni mobili, immobili e polizze assicurative ammonta complessivamente a 50.000.000,00 di euro.

Nell'ambito preventivo, la D.I.A. ha ritenuto di focalizzare i suoi obiettivi investigativi sui contesti più qualificati della dimensione economico/imprenditoriale dei sodalizi, che si sono dimostrati capaci di esprimere sofisticati progetti di infiltrazione nei settori produttivi più remunerativi ed abili nel costituire efficienti meccanismi di elevata accumulazione finanziaria e di riciclaggio.
L'analisi dei fattori di rischio, in precedenza esaminati sull'intero scenario mafioso di matrice siciliana, rende imprescindibile una sempre maggiore attenzione proattiva verso il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cosiddetti grandi appalti. Il tema è di primaria importanza all'interno delle prospettive operative della D.I.A., che, anche nel semestre in esame, ha posto in essere una pianificata attività di coordinamento degli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, per il tramite dei Gruppi interforze, istituiti presso le Prefetture siciliane.

97 Decreto n. 17/10 RDS e 52/10 RMP emesso dal Tribunale di Agrigento II Sezione Penale il 17.5.2010.
98 Decreto n. 236/02 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 20.7.2007.
99 Decreto n. 121/04 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 3.6.2010.
100 Decreto n. 71/09 e nr 79/09 RMP emessi il 17.2.2010 dal Tribunale di Messina - I Sez. Penale.

I risultati dei controlli effettuati nella Regione siciliana sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente TAV. 63.

TAV. 63

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Caltanissetta	16.06.10	Troina	36	25	19	I lavori riguardano un intervento per l'emergenza idrica in contrada Ancipa.
Caltanissetta	23.06.10	Caltanissetta	11	7	1	I lavori riguardano la realizzazione di una copertura lignea che rivestirà ogni singolo edificio presso la Villa Imperiale di Piazza Armerina.
Catania	22.04.10	Catania	113	10	21	I lavori riguardano la realizzazione dell'ospedale San Marco e del Centro Eccellenza Ortopedico.
Trapani	26.01.10	Castellammare del Golfo	7	5	4	I lavori riguardano la riqualificazione urbana ed il ripristino dell'antica pavimentazione del centro storico.
Trapani	4.05.10	Castellammare del Golfo	8	1	2	I lavori riguardano un cantiere edile per ammodernamento di una strada comunale.
Trapani	4.05.10	Castellammare del Golfo	11	2	10	I lavori riguardano il potenziamento delle opere marittime esistenti per la messa in sicurezza del porto.

CONCLUSIONI

I riscontri dell'attività investigativa, posta in essere dalla D.I.A., nel semestre in esame, risultano coerenti con quelli che promanano dalle indagini esperite dalle Forze di polizia.
L'analisi dei profili strutturali della minaccia, così come si è declinata nel semestre in esame, evidenzia un diffuso interesse da parte delle organizzazioni criminali siciliane per il **mercato degli stupefacenti**, che emerge dalle informazioni prima esaminate e da alcune altre importanti operazioni di polizia.

L'operazione denominata *"Quo Vadis"* ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale operante in Floridia e Solarino (SR), ritenuta responsabile di estorsioni e spaccio di droga, tipo hashish e cocaina.
Le attività investigative, che hanno consentito al Comando Provinciale dei Carabinieri di Siracusa di eseguire, in data 7.01.2010, un'ordinanza di custodia cautelare[101] nei confronti di 18 persone, a vario titolo indagate per estorsione aggravata dal vincolo mafioso, associazione per delinquere e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, hanno dimostrato come alcuni esponenti del clan APARO, nonostante detenuti, riuscissero - attraverso disposizioni trasmesse da familiari in visita - a gestire dal carcere il controllo criminale della propria area di influenza.
I carichi maggiori di droga venivano approvvigionati in **Roma** e **Bari**, anche se i correi avevano individuato, in una ricerca spasmodica del miglior prodotto al miglior prezzo, canali di rifornimento dalla **Calabria** e dalle città di **Catania**, **Napoli**, e **Taranto**. Il sodalizio, avvalendosi dell'egemonia mafiosa, imponeva il proprio monopolio sul mercato criminale, escludendo qualsiasi altra attività di natura concorrenziale o, al limite, arrivando a farla confluire all'interno del proprio network associativo.

In data 11.01.2010, in Gela, nell'ambito dell'operazione *"Focus"*, personale del locale Commissariato di P.S. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[102] nei confronti di 13 persone, alcune delle quali già detenute, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonchè fabbricazione, detenzione e porto di armi clandestine.
Le attività investigative, hanno permesso di appurare come i prevenuti, associandosi tra loro, acquistassero diversi tipi di stupefacente (cocaina, hashish ed eroina) nella città di **Catania**, per poi trasportarla fino a Gela, per il successivo spaccio.

Un'altra importante operazione, denominata *"Family Market"*, è stata portata a termine in data 12.01.2010, sempre a Gela ed in altre città del territorio italiano.

101 O.C.C.C. n. 11016/06 RGNR, n. 7559/07 RG G.I.P. e n. 852/09 ROCC, emessa il 9.12.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
102 O.C.C.C. n.277/07 RGNR e n.996/07 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Gela l'8.1.2010.

Nell'ambito della stessa, la Guardia di Finanza di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[103], nei confronti di 38 persone, alcune delle quali detenute, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.
Le attività investigative hanno permesso di appurare che gli indagati acquistavano diversi tipi di stupefacente (tra i quali cocaina) nelle città di Catania, Palermo e nella provincia di Mantova, per poi trasportarla fino a Gela, al fine del successivo spaccio. Il provvedimento giudiziario da atto dell'esistenza di una vera e propria "cellula criminale" operante nel comune di Castiglione delle Stiviere (MN) fino a coprire l'intera provincia mantovana e la confinante provincia di Brescia, in diretto collegamento con i compartecipi dimoranti in Sicilia.

Nell'ambito dell'operazione *"Ghost Grease"* condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Catania, in data 12.01.2010, veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[104] nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione pluriaggravata e continuata, detenzione illecita di esplosivi ed armi. Contestualmente, venivano sequestrati, a cura del Nucleo di Polizia Tributaria del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, 26 immobili fra terreni e fabbricati, 40 fra auto e moto e 19 società per un valore complessivo di svariati milioni di euro.
Gran parte degli indagati risultano affiliati al clan CINTORINO, espressione del clan catanese CAPPELLO in Calatabiano; al clan BRUNETTO, promanazione del clan SANTAPAOLA in Fiumefreddo; ed al clan DI MAURO-ROMEO, propaggine del clan LAUDANI in Piedimonte Etneo.
L'attività investigativa ha evidenziato l'accordo operativo tra i responsabili dei citati sodalizi per la pacifica suddivisione dei circuiti estorsivi.
In particolare, gli illeciti proventi di estorsioni condotte nei confronti di ditte operanti nel territorio di competenza di un gruppo criminale, ma già poste sotto protezione di altro clan aderente all'accordo, venivano suddivise in modo equo.
I tre sodalizi, oltre ad interessarsi del racket delle estorsioni, gestivano un vasto traffico di stupefacenti tra la Sicilia e la **Spagna**, ove gli emissari siciliani si rifornivano di stupefacente proveniente dalla Colombia.

In data 25.01.2010, nell'ambito dell'operazione denominata *"Mata Hari"*, in Sciacca, Ribera, Menfi, Caltabellotta e Castelvetrano (TP), personale del Commissariato di P.S. di Sciacca, unitamente a personale della Squadra Mobile di Agrigento,

103 O.C.C.C. n.2524/07 RGNR e n.1128/08 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta il 7.1.2010.
104 O.C.C.C. n. 14641/04 RGNR, n. 13405/04 RG G.I.P. e n. 874/09 ROCC, emessa il 18.12.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

sottoponeva 21 persone a misure cautelari[105], per i reati di cui agli Artt. 81, 110 c.p. e 73 d.P.R. n. 309/90.
Tali misure venivano emesse a seguito di una attività di indagine finalizzata a contrastare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti, di tipo "hashish" e "cocaina", nei territori di Sciacca, Menfi e Ribera.

L'interesse delle organizzazioni locali verso il settore degli stupefacenti emerge anche dall'indagine denominata *"Grandi Marchi – U pitturu"*, con la quale veniva evidenziata l'operatività di un'organizzazione, che si riforniva di sostanza stupefacente sulle "piazze" di **Catania** e **Palermo**, per poi spacciarla nella zona a sud della provincia di Siracusa e dei confinanti comuni del ragusano.
L'indagine condotta dai Carabinieri di Noto (SR) ha portato in data 25.01.2010 all'arresto di diciannove persone[106], tra cui tre donne. La droga sequestrata era suddivisa in panetti e marchiata con il nome di una notissima griffe milanese.

Nell'operazione denominata *"Mala Tempora"*[107], eseguita in data 27.01.2010 dalla Squadra Mobile di Catania, sono stati indagati alcuni affiliati al clan MAZZEI, che avevano gestito un traffico di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, provenienti dall'Olanda e dal napoletano e diretto nel quartiere San Cristoforo, ove veniva gestita da frange minori.
Nel corso dell'attività sono anche emersi contatti con alcuni appartenenti alla *famiglia* mafiosa AGATE di Mazara del Vallo, finalizzati al monopolio del commercio del pescespada presso il mercato ittico all'ingrosso di Catania.

Nel corpo dell'indagine, denominata *"San Martino"*[108] ed eseguita in data 12.02.2010 da personale del Comando Provinciale dei Carabinieri di Enna, sono state arrestate 11 persone ritenute responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, al controllo di attività economiche, degli appalti ed al traffico di sostanze stupefacenti. I prevenuti risulterebbero pienamente inseriti in *cosa nostra* ennese.

L'attività investigativa convenzionalmente denominata *"Malu Tempu"*[109], del febbraio 2010, ha permesso di sgominare due parallele organizzazioni delinquenziali dedite allo spaccio di stupefacenti, che, in maniera autonoma, operavano nel quartiere Giostra di Messina e nella zona tirrenica, con particolare riferimento all'area di Saponara. Lo stupefacente proveniva dal quartiere Mangialupi di Messina e dal territorio di Archi, frazione del comune di Reggio Calabria.

105 O.C.C.C. n. 2029/08 RGNR e n. 1450/08 RG G.I.P., emessa il 18.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Sciacca.
106 O.C.C.C. n. 270-2324-6377/08 RGNR e n. 10030/09 RG G.I.P., emessa il 4.1.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Siracusa.
107 O.C.C.C. n. 8660/05 RGNR, n. 9169/08 RG G.I.P. e n. 12/10 ROCC, emessa il 14.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
108 O.C.C.C. n. 1911/09 RG G.I.P. emessa in data 8.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
109 O.C.C.C. n. 8555/08 RGNR e nr 4509/09 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina in data 26.2.2010.

L'indagine *"Ragnatela"*[110] condotta dai Carabinieri di Catania, ha portato, in data 22.02.2010, all'arresto di 42 persone, permettendo di risalire ad una vasta rete di spacciatori di droga (cocaina, hashish e marijuana), operanti nel comprensorio del comune di Caltagirone che si riforniva da **Catania**.

L'operazione denominata *"Stangata"*[111], che ha consentito ai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Messina, in data 7.04.2010, di arrestare 25 persone, ha evidenziato l'esistenza di due associazioni per delinquere finalizzate al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, tipo marijuana, hashish e cocaina, approvvigionate principalmente attraverso un terzo sodalizio operante in Catania.
Lo spaccio era consumato a livello locale, ove un gruppo operava nel quartiere di Giostra, mentre il secondo gravitava nella piazza antistante il Municipio

L'indagine *"Case Gialle"*[112] ha permesso alla Squadra Mobile di Messina, in data 5.05.2010, di trarre in arresto 4 persone, sgominando un'organizzazione criminale che gestiva lo spaccio di stupefacenti, tipo eroina e cocaina, nella citata città di Messina.
Nel dettaglio, il sodalizio aveva la base operativa nel rione Bordonaro – Case Gialle e si riforniva di droga principalmente dall'organizzazione criminale di "Mangialupi", che gestisce una rilevante parte del traffico di stupefacenti, mentre, in via residuale, si approvvigionava nella zona di **Rosarno** (RC).

In data 19.05.2010, nell'ambito dell'operazione denominata *"Bacchanalia"*, in Sciacca (AG), Menfi (AG), Santa Margherita Belice (AG), Palma di Montechiaro (AG), Palermo, Monreale (PA), **Luino** (VA) e **Vercelli**, personale dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Sciacca, dava esecuzione all'ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sciacca, nei confronti di 24 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish.

L'analisi delle prefate evidenze investigative permette di estrarre dal contesto i seguenti profili architetturali del mercato delle droghe sorretto dai sodalizi di matrice siciliana:

- un frequente abbinamento del segmento superiore del traffico con quello inferiore delle condotte di spaccio, ambedue in capo al medesimo sodalizio inquisito;
- la configurazione del territorio catanese come importante polo di riferimento;
- i traffici di natura extraregionale, che vedono un importante ruolo espresso dai

110 O.C.C.C. n. 266/09 RGNR, n. 1693/09 RG G.I.P. e n. 11/10 ROMC, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltagirone.
111 O.C.C.C. n. 6417/06 RGNR e n. 4690/07 RG.G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina in data 29.3.2010.
112 O.C.C.C. n.8044/08 RGNR e n. 5409/08 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina in data 30.4.2010.

sodalizi campani, quali fornitori delle partite di droga, ma anche connessioni specifiche con la **Lombardia** e la **Calabria**;

- una dimensione transnazionale dei traffici, espressa da gruppi di maggiore caratura criminale, attraverso relazioni con **fornitori colombiani ed olandesi**.

Il carattere di persistenza della **pressione estorsiva** dei sodalizi risulta acclarato, oltre da quanto in precedenza evidenziato, anche da altre importanti operazioni di polizia, che dimostrano come tale attività costituisca un profilo delittuoso primario, sia pure espresso all'interno di un vasto spettro di condotte qualitativamente diverse, di tutte le realtà mafiose indagate.
A fattore comune, emerge come la sistematica intimidazione di imprenditori o titolari di attività produttive sia finalizzata alla cosiddetta *messa a posto*, termine con cui si intende il pagamento di una tangente, da parte di chi intende avviare una qualsiasi attività economica. A tale dazione, spesso autonomamente ricercata dalle vittime, consegue una sorta di impropria forma di "garanzia", rispetto a possibili "problemi" ambientali, ovverosia, sostanzialmente, l'impegno mafioso ad evitare azioni ritorsive.
A tale proposito, risultano illuminanti i riscontri di un'indagine, conclusasi il 9.06.2010 con l'esecuzione di 22 provvedimenti cautelari[113], per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. In particolare, veniva evidenziato l'interesse della consorteria ad acquisire il controllo economico di alcune società, ad aggiudicarsi consistenti lavori in appalto, partecipando con proprie aziende, ovvero "contribuendo" all'esecuzione delle opere già avviate (forniture, mezzi e manovalanza).
Interessante è la circostanza secondo la quale alcuni imprenditori, perseguendo evidenti obiettivi di affermazione economica nel settore di competenza, abbiano deliberatamente ricercato l'alleanza con *uomini d'onore*, investiti di funzioni apicali in seno al sodalizio, consapevoli di una consequenziale condizione di assoluto privilegio nella conduzione di trattative e nella aggiudicazione di appalti sia pubblici che privati.

Di particolare rilievo, sono le indicazioni fornite da un collaboratore di giustizia, che ha riferito del divieto, imposto nel palermitano, di richiedere il *pizzo* agli esercenti aderenti alle associazioni antiracket, evidenziando in tal guisa, la reale criticità, indotta nei confronti del potere criminale mafioso da quella parte della società civile che si organizza contro l'accettazione delle logiche di sudditanza.
Le indagini che verranno di seguito analizzate danno conto di come la pressione

113 O.C.C.C. n. 2474/05 RGNR e n. 3828/05 RG G.I.P. dell'8.6.2010.

estorsiva venga spesso utilizzata come basilare strumento, per poi attivare una catena più vasta di illeciti, che conduce il sodalizio mafioso al totale controllo dell'operatività delle imprese vittime.

L'operazione denominata *"Ulisse 2"*[114] è scaturita a seguito dell'omicidio di mafia, avvenuto in data 27.03.2009, ai danni di MAZZA Carmelo, mafioso emergente, ritenuto facente parte dell'associazione di tipo mafioso conosciuta come *"famiglia Barcellonese"*, riconducibile a *cosa nostra* siciliana ed operante sul versante tirrenico della provincia di Messina.
L'attività investigativa, che ha consentito ai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Messina e della Compagnia di Milazzo di eseguire, in data 28.04.2010, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due soggetti appartenenti alla criminalità organizzata barcellonese, ha svelato il progetto di riavviare un'attività estorsiva a carico degli esercizi commerciali, già un tempo soggetti alle imposizioni vessatorie del gruppo mafioso.

L'attività investigativa denominata *"Libeccio"*[115] ha permesso ai Carabinieri della Compagnia di Patti di trarre in arresto, in data 22.05.2010, tre persone, una delle quali è considerata dagli investigatori essere esponente di spicco della c.o., specializzata nelle estorsioni.
Veniva anche accertata la vitalità criminale del gruppo mafioso tortoriciano dei cosiddetti *"Batanesi"*, accusato di aver consumato una estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di una ditta aggiudicataria di un appalto relativo alla realizzazione del "parco eolico dei Nebrodi".
In particolare, l'attività delittuosa non si era attuata mediante la richiesta di denaro, ma tramite l'imposizione di assunzione fittizia di parenti dell'elemento apicale della consorteria mafiosa, già colpito da misura cautelare nell'operazione *"Mare Nostrum"*.

L'operazione *"Ponente"*[116] ha consentito di evidenziare le costanti e pressanti ingerenze della criminalità organizzata nella gestione e spartizione degli appalti pubblici nel comune di Milazzo (ME), attraverso l'imposizione di subappalti e di forniture dei materiali da parte delle società controllate dai clan.
Gli arresti sono stati eseguiti dalla Squadra Mobile di Messina, in data 17.05.2010, nei confronti di 5 persone, alle quali è stata contestata anche l'aggravante del metodo mafioso.
Tra questi spicca la figura di TRIFIRO' Carmelo, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Vivaio"*, in quanto appartenente al clan dei Mazzaroti.

114 O.C.C.C. n. 3101/10 RGNR e n. 1738/10 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina in data 27.4.2010.
115 Proc. Pen. n. 5877/09 RGNR e n. 1194/10 RG G.I.P..
116 O.C.C.C. n. 4046/08 RGNR e nr 1946/09 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina in data 13.5.2010.

La metodologia estorsiva utilizzata prevedeva l'esecuzione di iniziali atti intimidatori all'apertura del cantiere, seguiti dalla "formale" richiesta del pagamento di una tangente *una tantum*, quale anticipo della consegna del 3% sull'intero appalto. Nel prosieguo dei lavori continuava poi la classica intromissione mafiosa, con l'imposizione di subappalti e di forniture, in favore di ditte "compiacenti".

L'operazione *"Nerone"*[117], condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Trapani che ha portato all'arresto, in data 16.02.2010, di 8 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata e tentata estorsione aggravata, ha fatto luce sulla struttura organizzativa, la composizione e le attività delle *famiglie* mafiose di Gibellina, Marsala e Calatafimi. Nello stesso tempo, si è avuta un'ulteriore conferma dell'interesse di *cosa nostra* per le attività commerciali ed imprenditoriali, con particolare riferimento ai lavori d'appalto, secondo rigidi criteri di ripartizione territoriale, che individuano la *famiglia* titolata ad avanzare le richieste estorsive e l'imposizione di manodopera locale alle ditte aggiudicatarie, nonché per altre attività, quali la compravendita di terreni. Dall'indagine è emersa, altresì, la necessità e la parallela difficoltà di reperire nuove leve da affiliare all'organizzazione, ma anche l'insofferenza di esponenti mafiosi locali alla "presenza" in quel territorio del latitante MESSINA DENARO, ritenuto la causa di una massiccia e pressante presenza investigativa.

Per quanto attiene all'**usura**, oltre a quanto già esaminato in precedenza, in modo particolare riguardo alle vulnerabilità del contesto socio-economico rispetto alla specifica delittuosità, si ritiene di riportare alcuni ulteriori dati investigativi, che danno conto dell'impressionante livello di redditività illegale connesso con il reato.
A tal proposito si segnala che in data 18.1.2010, nell'ambito dell'operazione *"Easy Money"*, personale della Squadra Mobile della Questura di Agrigento dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere[118] nei confronti di nove soggetti, ritenuti gravemente indiziati del reato di usura, avendo, in più riprese, dato in prestito somme di denaro ad un tasso di interesse fino al 540,02% annuo.
In data 26.2.2010, lo stesso organo di polizia, nell'ambito della medesima indagine, traeva in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[119], un commerciante nativo di Porto Empedocle, resosi responsabile del reato di usura in concorso con altri.

In data 10.3.2010, nell'ambito dell'operazione denominata *"Settimo Cerchio"*, i Carabinieri della Compagnia di Palagonia (CT), Guardia di Finanza e Polizia Stradale di Caltagirone (CT) in un'operazione congiunta eseguivano un'ordinanza[120] di

117 O.C.C.C. n.10092/09 RGNR e n. 7238/09 RG G.I.P. emessa in data 11.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.
118 O.C.C.C. n. 5618/08 RGNR e n. 3854/09 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento in data 16.01.2010.
119 O.C.C.C. n. 5618/08 RGNR e n. 3864/09 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento in data 26.02.2010.
120 O.C.C.C. n. 3157/08 RGNR, n. 2225/09 RG G.I.P. e n. 20/10 ROMC, emessa il 4.3.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltagirone.

custodia cautelare, nei confronti di 13 persone, accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed alle estorsioni.
Gli indagati sono accusati di far parte di un'organizzazione criminale, che prestava denaro a tassi usurari a commercianti del calatino e del ragusano.

L'analisi dei prefati provvedimenti dimostra, ancora una volta, i forti criteri di territorialità delle competenze mafiose e il ricorso frequente alla sinergia di usura e di pressione estorsiva, in perfetta aderenza al quadro cognitivo prima rassegnato per le situazioni provinciali.

Anche nel semestre in esame è stata tracciata la presenza di proiezioni attive delle organizzazioni mafiose siciliane *cosa nostra* in **contesti regionali diversi** da quello di origine.
Infatti, la *discovery* di rilevanti investigazioni ha confermato come le organizzazioni macrocriminali - oramai radicate nel **Lazio**, soprattutto nella provincia di **Latina** – siano protese a stringere alleanze finalizzate ad aggredire, in maniera sempre più stringente, il comparto economico ed imprenditoriale, talvolta adottando - è il caso della già citata operazione *"Sud Pontino"*[121] - strategie volte ad imporre un vero e proprio monopolio in taluni settori commerciali.
Anche il territorio della **Capitale** e della sua **provincia** continua a costituire un polo di interesse per le attività di esponenti di spicco di *cosa nostra*.
Infatti, oltre ai RINZIVILLO e agli EMANUELLO, emersi in passato nell'ambito dell'operazione *"Civita Memento"*[122] della D.I.A., che ha evidenziato interessi criminali per le imprese attive nei lavori della Centrale di Torrevaldalica Nord, si rimarca la presenza, sul litorale laziale, dei TRIASSI, storica espressione della *mafia agrigentina* del più noto aggregato CUNTRERA-CARUANA.
In tale contesto, si segnala che il 5.05.2010, i Carabinieri di Roma hanno portato a termine le indagini, iniziate il 20 settembre 2007, a seguito del ferimento, in zona Casalpalocco, di TRIASSI Vito, traendo in arresto due persone ritenute responsabili dell'agguato.
L'attentato era scaturito da una serie di contrasti insorti circa la "gestione" di attività commerciali e, in particolare, dei chioschi sul lungomare di Ostia.

L'andamento dei fenomeni criminali nella **regione umbra** è stato caratterizzato anche da fattispecie riferibili alle presenze di *cosa nostra*.
In merito si segnala che la D.I.A.:

› in data 18.02.2010, in **Terni e provincia**, ha proceduto alla confisca[123] di immobili

121 Proc. Pen. n. 46565/05 della DDA di Napoli.
122 Proc. Pen. n. 55819/02 RGNR e n. 54159/04 della DDA di Roma.
123 Decreto decisorio di 1° grado di confisca n. 186/08 RMP datato 8.02.2010 emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP.

ed attività commerciali intestati ad un prestanome di personaggi collegati alle famiglie MADONIA e DI TRAPANI;

- in data 23.02.2010, ha proceduto al sequestro[124], nel Comune di **Spoleto** (PG) - località Fabbreria - di un appezzamento di terreno con annesso caseggiato rurale, riconducibile ai familiari di un ergastolano, mafioso della provincia di Agrigento.

In data 10.3.2010, il Comando provinciale Carabinieri di Palermo ha proceduto al sequestro[125] dei beni riconducibili ad un soggetto originario di Carini (PA)[126], tra i quali una società di costruzioni con sede in **Foligno** (PG).

Nel primo semestre del 2010, in **Toscana**, non sono stati rilevati insediamenti organici di sodalizi di *cosa nostra*, anche se è stata evidenziata l'operatività di soggetti legati a vario titolo allo specifico tessuto mafioso, interessati oltre che al traffico di sostanze stupefacenti, anche ad attività economico finanziarie, come si evince da taluni riscontri della già citata indagine *"Golem 2"*.

In **Liguria**, in particolare in Genova e provincia, si riscontra la presenza di cellule criminali riconducibili alla criminalità organizzata siciliana, dirette emanazioni di *famiglie* di *cosa nostra*, articolate *in decine* e dotate di una relativa autonomia per la gestione degli interessi illeciti.
In tale contesto, hanno avuto rilievo, nel semestre in esame, alcuni echi investigativi di importanti indagini condotte sul territorio siciliano, dalle quali emerge che la Liguria rappresenta un'area atta a garantire supporto logistico a latitanti o a soggetti che necessitano comunque di protezione rispetto alle attenzioni di polizia.
Si ricordano, infatti:

- alcune perquisizioni, operate nella **provincia di Imperia** nell'ambito della prefata operazione *"Golem 2"* della Squadra Mobile di Trapani, finalizzate alla cattura del noto Matteo MESSINA DENARO;
- le indagini sul clan MADONIA, in merito alle quali si segnala l'attività[127] condotta dalla Guardia di Finanza di Genova, che, nel maggio 2010, ha portato all'arresto di 5 persone di origine siciliana, tutte residenti in Genova, perché facenti parte di un'organizzazione criminale dedita allo sfruttamento della prostituzione, al contrabbando e all'usura.

La D.I.A., inoltre, nell'ambito dell'operazione *"Terra di Nessuno"* tesa all'aggressione ai patrimoni illeciti, in data 10.05.2010, ha dato esecuzione al decreto di confisca[128], che ha disposto la misura ablativa dei beni individuati nella disponibilità della famiglia palermitana dei CANFAROTTA, attiva a Genova da decenni, il cui

124 Decreto di sequestro n. 72/09 RMP e n. 2/10 RDS MP datato 11.1.2010 emesso dal Tribunale di Agrigento.
125 Decreto di sequestro n. 60/2010 RMP datato 10.03.2010 emesso dal locale Tribunale Civile e Penale – Sezione Misure di Prevenzione.
126 Il proposto insieme ad altre tre persone, era stato tratto in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 7151/02 RGNR e n. 9213/02 RG G.I.P. emessa in data 29.11.2007 dal G.I.P. di Palermo, in quanto appartenente alla *famiglia* di CARINI.
127 O.C.C.C. n. 10163/10 RGNR e n. 479/10 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Genova il 21.05.2010.
128 Decreto n. 11/09 RMP del Tribunale di Genova Sezione MP.

valore complessivo è stato stimato in circa 5.000.000,00 di euro.
Un'altra operazione[129] di polizia, che denota la presenza di *cosa nostra* nella regione, è quella condotta dai Carabinieri di Sanremo, che, in data 24.05.2010, hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di violenza e minaccia aggravata, resistenza a pubblico ufficiale, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, violenza, minacce e lesioni personali.
Le indagini hanno preso avvio dalla notizia, apparsa anche sulla stampa locale, della possibile apertura, osteggiata dalla cittadinanza, di una sala gioco, munita di slot machine, nell'ambito del territorio cittadino di **Bordighera** ed hanno fatto emergere gli stretti rapporti esistenti tra alcuni degli arrestati ed un imprenditore siciliano, ex collaboratore di giustizia, dichiaratamente già *vicino* al noto latitante MESSINA DENARO e sfuggito ad un agguato nel 1996.

In **Lombardia** non sono mancati qualificati segnali della presenza di *cosa nostra* nel territorio, dove, oltre alle consolidate attività criminali, la stessa ha concretizzato importanti relazioni sotto traccia con ambienti economico – finanziari.
In tali dimensioni affaristiche sono maturate anche contrapposizioni di natura violenta, culminate, ad esempio, nell'area del varesotto, nell'omicidio di un autotrasportatore siciliano, tale Giuseppe MONTEROSSO, avvenuto il 6 maggio 2009 a Cavaria con Premezzo (VA), con la preventiva autorizzazione dei vertici della famiglia mafiosa di appartenenza.
L'esito delle attività investigative condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Como ha portato, in data 9.01.2010, all'arresto di nove persone, ritenute responsabili a vario titolo del prefato omicidio.
L'ordinanza di custodia cautelare[130] delinea in maniera chiara sia il movente del delitto, consistente nei conflitti legati alla contrapposizione di MONTEROSSO con un altro imprenditore siciliano concorrente, sia l'appartenenza degli indagati ad un'associazione di tipo mafioso, operante tra Como, Varese ed Agrigento, legata alla famiglia ALBANESE – MESSINA di Porto Empedocle (AG).
Il delitto *de quo* era stato pianificato con modalità tipicamente mafiose, come si evince addirittura dal *"benestare"* all'esecuzione del delitto, consacrato al termine di un incontro ai vertici della *famiglia* di appartenenza.
Quanto sopra dimostra che le proiezioni mafiose operanti in Lombardia presentano tipicamente una struttura formata da un nucleo di persone, legate strettamente da vincoli di parentela e spesso formalmente affiliate a *cosa nostra*, a cui si affianca una base numericamente più ampia di soggetti, con funzioni esecutive, che assicura un costante apporto nella realizzazione degli obiettivi criminali.
Malgrado il contatto con realtà sociali diverse, i componenti di questi gruppi hanno

129 O.C.C.C. n. 1626/09 RGNR e nr 1444/10 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Sanremo.
130 O.C.C.C. n. 28030/09 e n.41949/09 RGNR e n. 5983/09 RG.G.I.P. del Tribunale di Milano emessa il 21.01.2010.

mantenuto le radicate peculiarità comportamentali e gli atteggiamenti della subcultura criminale tipica del tessuto mafioso agrigentino.

L'attività nella regione delle compagini criminali legate a *cosa nostra* è confermata dall'operazione *"Triskelion"*, conclusa il 22.02.2010 dal GICO della Guardia di Finanza di Caltanissetta, con l'arresto di 24[131] soggetti, sodali ad un'organizzazione a delinquere di stampo mafioso dedita all'estorsione, all'usura, al trasferimento illecito di ingenti somme di denaro, al riciclaggio.
Sono stati, inoltre, sequestrati undici società, un'autorimessa e un centro sportivo.
L'operazione ha tratto origine da sospetti flussi di denaro provenienti dal Belgio, riconducibili ad attività imprenditoriali gestite da un gruppo criminale attivo nell'hinterland milanese e facenti capo ad una famiglia mafiosa di Pietraperzia (Enna).
I vertici della disarticolata organizzazione avevano costituito una rete di professionisti, contabili e prestanome, per la maggior parte nei comuni dell'hinterland **milanese**, **cremonese** e **bergamasco**, che, mediante la gestione diretta e indiretta di imprese e avvalendosi dei profitti derivanti da fatturazioni per operazioni inesistenti, consentivano, da un lato, l'evasione delle imposte sui redditi e, dall'altro, riciclavano i relativi proventi per conto dell'organizzazione mafiosa.
Gli altri indagati sono stati ritenuti responsabili a vario titolo di corruzione, evasione fiscale, estorsione e sfruttamento della manodopera, con l'aggravante di aver commesso i fatti per la finalità di agevolare le attività dell'associazione mafiosa (art. 7 L.n. 203 del 1991).
La citata operazione delinea alla perfezione i profili dell'insediamento silenzioso e dotato di elevato tecnicismo delittuoso, che sempre più caratterizza *cosa nostra* in Lombardia.

Un'altra importante indagine, che conferma la presenza attiva delle compagini siciliane in Lombardia, ha permesso, nel mese di maggio 2010, al Tribunale di Caltanissetta, nell'ambito del procedimento *"Doppio Colpo – fase 2"*,[132] di emettere 14 ordinanze di custodia cautelare[133], nei confronti di soggetti già imputati per false fatturazioni, illecita concorrenza, estorsioni ai danni di altre imprese del settore, inerenti ai rapporti di natura illecita, intrattenuti da una società, con sede legale a Bergamo ed attiva nel settore del trasporto e della fornitura di inerti su tutto il territorio nazionale, con affiliati alle "famiglie" di *cosa nostra* siciliana.

Nel semestre in esame viene confermata la presenza in **Piemonte** di elementi appartenenti a gruppi "locali" collegati a esponenti e circuiti mafiosi palermitani.
A supporto di quanto sopra, si evidenzia che, in data 5.01.2010, i Carabinieri della

131 O.C.C.C. n. 467/06 RGNR e n. 319/07 RG G.I.P. emessa il 9.02.2010 dal Tribunale di Caltanissetta.
132 Proc. Pen. n. 801/08 RGN.
133 O.C.C.C. n. 1333/08 RG G.I.P. emessa il 23.04.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

Compagnia di Chivasso (TO) hanno proceduto all'arresto di un soggetto nativo di Palermo per detenzione di armi ed altro. Per meglio delineare la figura dell'arrestato si segnala che lo stesso è fratello del noto pregiudicato MAGNIS Francesco[134], rimasto ferito, in data 08/10/2009, in Settimo Torinese (TO), da due colpi d'arma da fuoco esplosi da persona rimasta sconosciuta. Sul contesto della famiglia mafiosa MAGNIS e del più vasto scenario criminale di matrice siciliana in Piemonte, la D.I.A., nel gennaio 2010, ha rassegnato una consistente indagine conoscitiva alla DNA, in risposta a specifica delega[135].

In **Veneto**, nel semestre in esame, sono stati colti segnali della persistenza del fenomeno del cosiddetto *"trasfertismo criminale"*, come si evince dall'operazione[136] dei Carabinieri di **Padova**, con la quale sono state tratte in arresto quattro persone giunte dalla Sicilia e colte in flagranza di reato di rapina, ai danni di un istituto di credito della provincia.
Le condizioni di benessere presenti nella provincia **trevigiana** costituiscono un polo di attrattiva per le compagini criminali, che investono in attività commerciali o proprietà immobiliari i proventi illeciti. Tale assunto trova conferma nel sequestro di un appartamento, di proprietà di un imprenditore di origine palermitana, ritenuto affiliato alla *famiglia* mafiosa di Carini, eseguito il 20.04.2010 dai Carabinieri di Vedelago.

Per quanto attiene alle proiezioni internazionali del fenomeno mafioso siciliano all'estero, oltre agli importanti riscontri in precedenza esaminati sull'intensificazione delle relazioni tra *cosa nostra* palermitana e *cosa nostra* statunitense, nonché sui contatti mediati con trafficanti esteri in materia di narcotraffico, si ritiene di ricordare che, il 29 giugno 2010 a Montreal in Canada, rimaneva ucciso Agostino Cuntrera, 66 anni, originario di Siculiana (AG), uno dei più influenti rappresentanti della mafia italo-americana, appartenente alla storica famiglia mafiosa CUNTRERA-CARUANA e da sempre legato sia alla *famiglia* RIZZUTO di Cattolica Eraclea, che a quella dei BONANNO di New York.
L'omicidio, avvenuto in pieno giorno in un agguato in cui ha perso la vita anche l'autista di CUNTRERA, sembra inquadrarsi in una cruenta contrapposizione tra fazioni criminali in corso a Montrèal, come conferma la significativa catena di omicidi susseguitisi nel territorio di quella città.
In particolare, nel dicembre 2009, veniva assassinato "Nick" RIZZUTO Jr, figlio del "padrino" italo-canadese Vito RIZZUTO, originario di Cattolica Eraclea e ritenuto elemento apicale della mafia italo-canadese (detenuto dal 2004).
Inoltre, nel maggio 2010, si è registrata la scomparsa di Paolo RENDA, 70enne co-

134 Nato a Palermo il 17/06/1959, pregiudicato per furto, gioco d'azzardo, oltraggio, resistenza e violenza, reati contro la persona, tentato omicidio volontario, porto e detenzione di armi, rapina e detenzione di stupefacenti.
135 N. 16192/R/2007 del 25.19.2007.
136 Proc. Pen. n. 10/4933 RGNR del Tribunale di Padova.

gnato di Nick RIZZUTO, che era stato scarcerato nel mese di febbraio 2010, dopo aver scontato i due terzi di una pena detentiva alla quale era stato condannato nell'ottobre del 2008.
Le ipotesi investigative sembrano al momento ipotizzare un progetto di disarticolazione violenta del potere criminale della *famiglia* RIZZUTO, da parte di organizzazioni competitrici, secondo un contesto ancora nebuloso.
L'insieme degli elementi prima esaminati sul conto del fenomeno criminale di matrice siciliana porta a concludere che esso continui globalmente ad esprimere un significativo livello di minaccia complessiva, in specie collegato alle sue persistenti capacità di infiltrazione nella sfera economica ed imprenditoriale e di ripianare con nuove leve i vuoti organici indotti dall'arresto dei suoi sodali.
Le matrici organizzate siciliane, pur attraversando un globale stato di crisi, connesso a plurimi fattori, quali la pesante azione di disarticolazione giudiziaria subita, la trasformazione del modello organizzativo interno, dal paradigma gerarchico a forme reticolari, l'evoluzione spiccata in certe aree verso modelli gangsteristici e, infine, la minore presenza, sui livelli più pregnanti, in importati mercati criminali transnazionali, primo tra tutti quello degli stupefacenti, continuano, comunque, a dimostrare forti capacità di resilienza del proprio tessuto associativo ed indiscussi segni di pervasività sul territorio, come si evince dall'analisi del fenomeno estorsivo e dei "segnali atipici" che lo accompagnano sul suolo siciliano.

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata calabrese, nel 1° semestre 2010, sono state caratterizzate da alcuni significativi episodi accaduti in Reggio Calabria[137], che hanno apparentemente differenziato la storica posizione di *distanza* e *neutralità* della *'ndrangheta* dalla perpetrazione di atti eclatanti, che innalzano significativamente il livello di scontro con gli apparati statuali e corrispettivamente accrescono l'attenzione verso il fenomeno, nel senso più ampio del termine[138].
L'analisi di tali episodi, infatti, lascia residuare l'ipotesi dell'esistenza di una volontà da parte del sistema criminale calabrese, di dare un chiaro segnale mediatico ai propri comportamenti antistatuali su un piano evolutivo violento, in netta antitesi con quanto storicamente praticato.
Tuttavia, oltre a quanto considerato, ancora da interpretare con le dovute prudenze, da tali gravi episodi concentrati nel mese di gennaio 2010, rimane palese, in linea generale il già riconosciuto *potenziale militare* delle organizzazioni criminali reggine[139].
Gli accertamenti info-investigativi potranno chiarire le *opacità* che, a circa un semestre di distanza, ancora oggi avvolgono i fatti in questione, permeati da forti dubbi interpretativi.

Gli attentati dinamitardi, gli incendi e le azioni intimidatorie in genere costituiscono, infatti, una costante quotidiana della prassi criminale di buona parte delle province calabresi.
Tali azioni, che verranno più oltre tracciate nelle parti tematiche sulle varie provin-

137 Il 3 gennaio 2010, alle ore 05.00 circa, due soggetti, al momento non identificati, sopraggiunti a bordo di uno scooter, hanno fatto esplodere - nei pressi della sede degli uffici giudiziari (Procura Generale–Giudice di Pace) di Reggio Calabria - un ordigno artigianale composto da una bombola di gas per uso domestico, da una carica di esplosivo ad alto potenziale posizionato nella parte superiore della bombola da un innesco a miccia. L'esplosione, con soli danni a cose, ha danneggiato il portone blindato in acciaio e vetro dei citati Uffici.
Il 21 gennaio 2010, in Reggio Calabria, alle ore 12.40 circa, in una via cittadina distante circa 200 metri dall'ingresso dei parcheggi esterni del locale sito aeroportuale, i Carabinieri hanno rinvenuto una FIAT Marea in sosta, con all'interno due ordigni artigianali, alcune armi e una tanica in plastica contenente benzina. Le indagini, hanno escluso ogni collegamento con la contestuale presenza in città, nella stessa mattinata, del Presidente della Repubblica. Nella stessa giornata i Carabinieri del locale Nucleo Investigativo hanno arrestato per il reato di favoreggiamento personale aggravato dall'art. 7, D.L. N. 152/1991, un artigiano, che poche ore prima del rinvenimento, aveva denunciato il furto della stessa autovettura. Dalle indagini sono emersi elementi tali da far considerare la denuncia di furto un tetativo di despitaggio delle investigazioni.
Il 25 gennaio 2010, presso il Centro di smistamento delle Poste di Reggio Calabria, è stato bloccato dai Carabinieri un plico contenente una lettera minatoria ed una cartuccia calibro 12, indirizzata al Dott. Giuseppe Lombardo, Sostituto Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria. Un'ulteriore lettera minatoria è stata inviata al Magistrato il 17 maggio 2010.

138 Immediata infatti la risposta istituzionale agli eventi: il 4 ed il 7 gennaio 2010 presso la Prefettura di Reggio Calabria si sono svolte due riunioni, la prima presieduta dal Sottosegretario all'Interno, Senatore Nitto Francesco Palma, per l'esame del fatto delittuoso compiuto il giorno precedente presso la Procura Generale, mentre alla seconda, presieduta dai Ministri dell'Interno e della Giustizia, hanno partecipato i responsabili nazionali e locali delle Forze di polizia e della magistratura. Il 28 gennaio 2010, il Consiglio dei Ministri si è riunito nella Prefettura di Reggio Calabria per varare il "Piano straordinario contro le mafie" messo a punto dai Ministri dell'Interno e della Giustizia. Il punto centrale del piano è l'istituzione in quella città dell'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Il 15 e il 16 febbraio 2010, una delegazione della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni ciminali, anche estere, presieduta dal presidente Sen. Giuseppe Pisanu, ha incontrato a Reggio Calabria i vertici della magistratura e delle Forze dell'ordine.

139 Il 3 giugno 2010, i Carabinieri di Reggio Calabria, nel corso di perquisizioni domiciliari, hanno rinvenuto occultati nel sottotetto di un magazzino, 8 fucili, 6 pistole con relativi caricatori ed un silenziatore, 10 formelle di tritolo, 11 pezzi di gelatina esplosiva, 2 artifici artigianali contenenti polvere pirica, un detonatore a miccia, 2 giubbotti antiproiettile, circa 1300 cartucce di vario calibro per pistola e fucile. Il materiale citato sarebbe riconducibile ai LATELLA-FICARA di Reggio Calabria. Nel corso dell'operazione sono state arrestate due persone.

ce, hanno - a fattor comune - la loro matrice nella diffusa pratica estorsiva applicata dalle cosche. Il contrasto al fenomeno soffre, purtroppo, della quasi totale assenza di collaborazione da parte delle vittime, che al momento della denuncia - con organica fermezza – in maggioranza escludono di aver ricevuto pressioni estorsive.

Come già accennato nella precedente relazione, in cui erano stati parzialmente valutati alcuni segnali di ristrutturazione dell'universo *'ndranghetistico*, orientato verso una progressiva intensificazione del substrato relazionale tra i diversi sodalizi calabresi, alla ricerca di più significativi e premianti legami aggreganti di natura federativa, alcune indagini del semestre hanno permesso di confermare l'attualità di tali considerazioni analitiche.
Infatti, gli esiti investigativi scaturiti dall'operazione *"Reale"*[140], portata a termine dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri il 22 aprile 2010, hanno infatti rafforzato alcune pregresse conoscenze circa l'esistenza di un *organismo risolutore delle controversie*, quanto meno in ambito provinciale (elementi in parte già affiorati nel procedimento *"Armonia"*[141]).
Lo sviluppo dell'attuale indagine ha messo in luce collegamenti operativi tra le cosche della Locride e gruppi egemoni nel territorio reggino, osservando un'attenta ripartizione degli interessi economici tra le *'ndrine* e la condivisione delle scelte sugli organigrammi delle strutture di vertice.
In sintesi, dagli esiti dell'operazione *"Reale"*, è emerso:

- il ruolo dominante esercitato dalla *'ndrina* dei PELLE di San Luca, punto di riferimento per le cosche operanti nel mandamento ionico (dai riscontri investigativi è risultato che esponenti di rilievo di alcune cosche di Reggio Calabria e di Africo, si recavano presso una delle residenze dei PELLE per discutere di questioni relative agli equilibri esistenti);

140 Proc. pen. n. 1095/10 RGNR DDA e n. 2040/10 RG G.I.P..

141 Cfr. il dispositivo della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, confermata in Cassazione (n. 2002/1512 Reg. Sent., n. 2002/361 Reg. Gen., proc. pen. n. 14/1998 RGNR DDA), in cui si afferma che pur non considerando allo stato raggiunta la prova dell'esistenza di una dimensione "provinciale" dell'associazione mafiosa, nella quale cioè opererebbero in confederazione tutte le cosche del territorio provinciale reggino, è stata comunque ritenuta plausibile l'esistenza - nell'organizzazione 'ndranghetistica - di un processo "evolutivo di tipo piramidale", proteso in direzione di un maggiore accentramento soprattutto in relazione alle decisioni più importanti e delicate, in vista del raggiungimento di quegli obiettivi tipici dell'associazione mafiosa, ed anche al fine di garantire la sopravvivenza e la prosperità della *'ndrangheta*. Tale processo evolutivo, che sfruttava la spontanea quanto naturale tendenza al confronto tra le cosche della "Provincia", aveva raggiunto contorni tali da consentire già l'affermazione dell'esistenza di un organismo collegiale egemone sui locali di *'ndrangheta* ricadenti nella zona del versante ionico della provincia reggina, quale potesse essere la sua più corretta denominazione (il CRIMINE, il PADRINO, la PROVINCIA).

- la progressione gerarchica, nell'organizzazione *'ndranghetistica*, di diversi soggetti, che in passato erano stati protagonisti nella contesa per il controllo del *"locale"* di Roghudi;
- l'esistenza di un organismo sovraordinato ai *"locali"* - la *"Provincia"* - avente caratteristiche organiche tipiche delle strutture di coordinamento, che concede maggiore compattezza all'organizzazione criminale, scongiura i conflitti tra le cosche e seleziona la dirigenza.

In realtà, lo stesso provvedimento di fermo sottolinea che, già nel corso della richiamata operazione *"Armonia"*, si era accertata l'esistenza, all'interno della struttura della *'ndrangheta*, di un organismo sovraordinato ai "*locali*", denominato appunto la *"Provincia"*, chiamato a svolgere opera di mediazione tra i TRIPODI e gli ZAVETTIERI e con il potere di designare - qualora non fosse stata raggiunta alcuna soluzione condivisa - il vertice del "*locale*" di Roghudi.
Viene tuttavia introdotto un importante elemento di novità rispetto a quanto riscontrato in quel procedimento, poiché, secondo le investigazioni più recenti, la *"Provincia"* non avrebbe autorità limitata ai "*locali*" della fascia jonica, in quanto la sua decisione sarebbe stata riconosciuta anche dalle famiglie operanti nella zona sud della città di Reggio Calabria.
Si tratta, evidentemente, di una importante e profonda ristrutturazione architetturale della *'ndrangheta*, che, pur senza abbandonare il modello orizzontale, rimodula la propria organizzazione recependo logiche impostate sulla centralizzazione.
La scelta, verosimilmente, è stata dettata non solo dall'opportunità di perseguire strategie unitarie, ma forse e soprattutto dalla necessità di evitare l'esplosione di faide, strategicamente poco premianti.

Ulteriori e concordi dinamiche di rinnovamento della *'ndrangheta* sono state cristallizzate, al termine del semestre, dagli esiti investigativi dell'operazione *"Meta"*, condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri il 23 giugno 2010.
L'indagine ha, infatti, consentito di riempire alcuni vuoti informativi che offrivano un lacunoso profilo delle dinamiche criminali nella città di Reggio Calabria, di cui si parlerà più diffusamente nella parte dedicata alla relativa provincia.
In tale silenziosa fase organizzativa, la *'ndrangheta* ha continuato a manifestare le riconosciute capacità di azione in forma coordinata, in grado di coinvolgere espressioni criminali di aree diverse e di cogliere i benefici collegati agli sviluppi di rivalutazione del territorio, come la realizzazione di insediamenti turistici, il potenziamento dei collegamenti marittimi nel Mediterraneo, i piani di espansione delle aree rurali, le progettualità di rilancio industriale, il risanamento della sanità pubblica e dei servizi di trasporto.

Questi sono i comparti a rischio per le possibili presenze criminali dirette, o indotte attraverso personaggi insospettabili, talvolta garantiti da insospettabili coperture professionali e sociali di elevato profilo.

Permangono, inoltre, i rischi di vulnerabilità all'infiltrazione criminale del settore energetico.
La realizzazione di centrali a carbone di ultima generazione, di parchi eolici e di sistemi fotovoltaici per lo sfruttamento dell'energia solare, possono costituire una ulteriore fonte d'interesse economico per le cosche.
Le attività di contrasto svolte nel semestre in esame hanno fatto registrare importanti successi dell'intero apparato repressivo.
Sono stati, infatti, assicurati alla giustizia capi e gregari della *'ndrangheta*, decapitate intere consorterie mafiose con operazioni di polizia giudiziaria che hanno investito i tre "mandamenti" della provincia di Reggio Calabria.
Lo spaccato emerso conferma sostanzialmente il *core business* dell'impresa mafiosa, all'interno del quale, alle tradizionali attività criminali predatorie che servono non solo ad alimentare le risorse economiche ma soprattutto a ribadire la sovranità sul territorio, si affiancano l'esercizio di imprese e l'investimento nei mercati finanziari.
Nel provvedimento di fermo[142] emesso nel mese di aprile 2010 dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria a carico di elementi apicali della famiglia "PESCE" di Rosarno, viene sostanzialmente rilevata una differente strategia interna al sodalizio, maggiormente tendente a distinguere tra gli affiliati alcune significative figure emergenti, ai quali sono riconosciute considerevoli capacità di infiltrarsi nei circuiti economici leciti. Nel corso di colloqui intercettati, ad essi viene addirittura sollecitata la crescita ed il perfezionamento di tali profili specialistici, per sempre meglio affinare le capacità di relazionarsi, in forme competitive, con i moderni sistemi economici e sociali.
In tale complesso ed articolato contesto investigativo, è emersa nuovamente la centralità della figura femminile nella struttura *'ndranghetista*.
Sono state infatti arrestate sette donne e, dalle condotte declinate nei provvedimenti giudiziari, si è evidenziato che esse non sono più raffrontabili alle passate figure delle cd. *"sorelle d'omertà"*, incaricate, secondo la tradizione *'ndranghetista*, di fornire mera assistenza agli associati, ma hanno assunto un significativo ruolo di *"parte attiva"*, in particolare nella gestione del patrimonio della *cosca*.
La fluidità ed il trasformismo, che hanno consentito alla *'ndrangheta* di infiltrare ed inquinare l'economia legale, attraverso le indubbie capacità di riconoscere avanzati settori di investimento, hanno altresì indotto il progresso verso modelli di profonda

142 Operazione *"All Inside"*, nell'ambito del proc. pen. n. 4302/06 RGNR DDA.

referenziazione nel sociale, tali da poterla definire una *presenza strutturale nella società calabrese*.
Le metodiche di infiltrazione hanno infatti spinto verso sofisticati sistemi di intrusione della sfera politico-amministrativa locale, esportando il modello anche in ricche e progredite regioni del nord Italia come hanno dimostrato alcune indagini concluse nel recente passato in Lombardia[143].
Altre investigazioni definite nel semestre hanno ulteriormente evidenziato le significative collusioni del *consorzio mafioso calabrese*.
La recente operazione *"Parola d'onore"*[144]ha, infatti, messo in luce un accordo tra settori dell'imprenditoria locale e pubblici amministratori, finalizzato a condizionare la gestione degli appalti.
In tale contesto, si colloca, con significativa valenza dei fenomeni di collusione, l'arresto di un componente della giunta comunale di Condofuri (RC), ritenuto dagli inquirenti il *referente politico* della *cosca* "RODÀ – CASILE"[145].
Il 12 gennaio 2010 il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso, ad opera di una Commissione d'indagine contestualmente designata, presso il citato Comune, per verificare eventuali collegamenti tra il nuovo esecutivo comunale, insediatosi circa un anno fa, e la criminalità organizzata. Il 14 aprile successivo, è stato prorogato il termine assegnato alla Commissione per gli accertamenti indicati.

Nell'intera regione, al 30 giugno 2010, risultano sciolti ed in gestione commissariale, perché condizionati dalla criminalità organizzata, i comuni di **Rosarno**, **San Ferdinando** e **Taurianova**, in provincia di Reggio Calabria; **Sant'Onofrio** e **Fabrizia**, in provincia di Vibo Valentia.

Ulteriori emergenze investigative confermano che l'ambito delle costruzioni subisce le maggiori proiezioni della capacità imprenditoriale della *'ndrangheta*, cosicchè appare ragionevole ritenere che il campo degli appalti continuerà a costituire il settore privilegiato di operatività delle organizzazioni criminali, anche considerato lo stato asfittico dell'economia regionale.

Nel semestre, la *'ndrangheta* non ha ceduto posizioni sul mercato degli stupe-

143 Operazione *"Cerberus"* condotta dalla Guardia di Finanza di Milano nel 2° semestre del 2009, nei confronti della cosca "BARBARO-PAPALIA".
144 O.C.C.C. n. 887/06 RGNR DDA e n. 123/09 ROCC emessa in data 12.04.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.
145 Il 15 aprile 2010, nel reggino, la Polizia di Stato ed i Carabinieri, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, hanno concluso le operazioni *"Konta Korion"* e *"Parola d'onore"*, confluite in un unico procedimento penale, condotte nei confronti di una significativa componente della cosca RODÀ-CASILE di Codofuri (RC). Dalle indagini è anche emerso che alcuni soggetti indagati, forti della loro posizione in seno alla struttura mafiosa e dei legami che li avvincevano ad esponenti della locale amministrazione comunale - che in taluni casi risultavano essere attivi fiancheggiatori della consorteria stessa - erano riusciti a far bloccare l'iter di un procedimento amministrativo volto a consentire l'acquisizione di beni confiscati a favore del Comune di Condofuri, producendo, fra l'altro e in questo modo, anche un evidente pregiudizio economico per quell'Ente.

facenti, dove da anni esercita un alto indice di referenza specie nei confronti dei cartelli colombiani, assumendo - conseguentemente - una significativa posizione a livello europeo nel traffico transnazionale delle droghe.
Nel semestre in esame sono stati sequestrati, in due successive operazioni, oltre 130 kg. di cocaina nel porto di Gioia Tauro, che si conferma essere uno dei più importanti approdi sul territorio nazionale dello stupefacente proveniente dall'America Latina.
L'altissima movimentazione annua dei container scaricati dalle navi transoceaniche, poi smistati verso altri 60 scali, consente alle organizzazioni criminali calabresi un bassissimo indice di rischio di vedersi intercettati i carichi di stupefacenti, abilmente occultati tra le merci containerizzate[146].
Numerose sono state le operazioni di polizia, che hanno consentito, in successione con il semestre precedente, di realizzare significativi risultati nel settore[147].
Appare di particolare significato investigativo l'operazione *"Tamanaco"*, portata a termine il 22 giugno 2010 dalla Guardia di Finanza di Catanzaro, con provvedimenti cautelari[148] a carico di 16 persone indagate per narcotraffico, ex art. 74 d.P.R. n. 309/90.
In particolare, le indagini, iniziate nell'ottobre 2004 e che già nel settembre 2005 avevano consentito il sequestro nel porto di Livorno di 700 kg. di cocaina destinata ad un appartenente ai BARBARO di Platì, hanno svelato le attività di un pericoloso e articolato sodalizio criminale, impegnato nel traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, proveniente dal Sud America, e dirette verso l'Italia, i Paesi Bassi e l'Australia.
Oltre ad emergere il ruolo centrale degli appartenenti a una delle principali famiglie di *'ndrangheta* della locride, grazie alle credenziali internazionali di cui godono i suoi membri[149], l'indagine ha messo in luce la comunanza d'interessi di un *"articolato insieme"*, composto da pregiudicati calabresi e campani, narcotrafficanti stranieri e non - operanti tra il Sud America, l'Africa ed il Nord Europa - ed infine personaggi apparentemente estranei a circuiti criminali.
Contestualmente sono stati sequestrati beni per circa 80 milioni di euro, riconducibili ai LA TORRE di Mondragone (CE), in affari con la *'ndrina* di Platì per l'impor-

146 Il porto di Gioia Tauro rappresenta in realtà un punto sensibile per l'ingresso di merci nel territorio nazionale in modo illegale: nello scorso semestre l'operazione *"Maestro"* ha messo in luce come una consistente quantità di merci provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese si fosse spostato verso l'hub calabrese disvelando un'articolata organizzazione dedita anche ai reati di contrabbando e contraffazione. Nel mese di aprile 2010, invece, la Guardia di Finanza ha sequestrato 8 tonnellate di tabacchi lavorati esteri contenuti all'interno di un container, per i quali non sono stati ancora accertati gli interessi della *'ndrangheta*.

147 L'Operazione *"Alba Chiara"*, condotta all'inizio dell'anno 2010 dalla Guardia di Finanza di Gioia Tauro, ha consentito di disarticolare un sodalizio composto prevalentemente da soggetti di etnia rom che si era ritagliato uno spazio di rilievo nel settore degli stupefacenti nella Piana di Gioia Tauro, storicamente sotto il controllo delle consorterie PIROMALLI, MOLÈ, PESCE e BELLOCCO.
L'Operazione *"Eremo"*, condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria nei confronti di 62 persone indagate per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione ramificata in modo capillare sul territorio operava non solo in città e nella provincia, ma riforniva anche il mercato di Roma e Milano.
L'Operazione *"Sicurezza"*, condotta nel mese di maggio dai Carabinieri del Gruppo di Locri a carico di 12 affiliati e fiancheggiatori della cosca "RUGA", attiva nei comuni della vallata della fiumara Stilaro con ramificazioni nel Centro e Nord del Paese. In particolare, le indagini hanno appurato l'esistenza di uno stabile sodalizio criminale, avente base operativa in Monasterace (RC), che si procacciava e spacciava stupefacenti (cocaina e marijuana) nei comuni dell'Alto Ionio reggino e Basso Ionio catanzarese.

148 O.C.C.C. n. 6233/06 RGNR DDA – n. 5014/07 R G.I.P. DDA, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.

149 L'indagine ha confermato il ruolo di primo piano delle cosche della locride nel narcotraffico internazionale. La partita di cocaina sequestrata nel 2005 nel porto di Livorno, non era stata pagata e la circostanza costituisce un'eccezione riservata alla sola *'ndrangheta*, a conferma, della fiducia di cui gode a livello internazionale.

tazione dello stupefacente.

Le dinamiche conflittuali tra le organizzazioni criminali calabresi, tese al predominio territoriale nella provincia catanzarese, sono state caratterizzate da un accentuato aumento delle tensioni tra talune compagini criminali del soveratese[150], area geografica di confine con la provincia di Reggio Calabria, dove si incrociano molteplici interessi derivanti dai cospicui finanziamenti volti a migliorare la viabilità stradale.
Sono, infatti, in esecuzione alcuni importanti appalti pubblici che interessano le grandi vie di collegamento, quali la realizzazione della *Trasversale delle Serre* che, partendo dal territorio di Chiaravalle Centrale - dove domina il *"locale"* di Guardavalle - giunge fino all'area industriale del Comune di Vibo Valentia attraversando il territorio montuoso delle Serre Vibonesi, dominio dei *"Viperari"*, nonché l'ammodernamento della S.S. 106 "Jonica" (la grande arteria stradale che costeggia il litorale ionico, oggetto di diversi interventi).
Non mancano anche significativi investimenti privati nell'edilizia turistica - alberghiera e commerciale.
A tutto questo si aggiungono i tradizionali mercati dell'illecito, specie per quanto concerne il controllo del traffico degli stupefacenti con la vicina provincia di Reggio Calabria, nonché le condotte prodromiche per il controllo mafioso del territorio, leggibili nelle attività estorsive nei confronti dei settori imprenditoriali insistenti sulla zona.
Le dichiarate conflittualità tra i GALLACE ed i NOVELLA hanno poi consentito alle singole cosche insediate nell'area di approfittare della situazione per ridefinire ruoli e competenze, nonché per affermare il proprio dominio sul territorio. In tale situazione s'inquadrano alcuni pregressi omicidi compiuti nei confronti di elementi di minore profilo criminale o addirittura non intranei ai sodalizi principali[151].
Accanto a tali eventi omicidiari, assume espressiva rilevanza l'uccisione di Damiano VALLELUNGA, delitto consumato a Riace (RC) il 27.09.2009, affermato elemento di vertice della *cosca* cd. dei *"Viperari"*, operante sul territorio delle Serre Vibonesi e vicina alla famiglia Mancuso di Limbadi (VV), tra le più potenti cosche calabresi.
Il territorio sotto il controllo dei *"Viperari"* è considerata area strategica per le *'ndrine* grazie alla posizione geografica che lo pone al centro di un triangolo tra le tre province di Vibo Valentia, Catanzaro (segnatamente l'area soveratese) e Reggio Calabria (i territori di Stilo e Monasterace).
L'eliminazione a Riace del VALLELUNGA, molto vicino a Carmelo NOVELLA, ucciso in provincia di Milano nel 2008, deve in sintesi considerarsi un importante segnale di tensione nell'area geografica di riferimento, dove probabilmente collidono importanti interessi delle cosche dominanti.

150 Le locali cosche mafiose si contendono il dominio sul territorio dove, la ***cosca*** egemone a capo del ***"locale"*** di Guardavalle che faceva riferimento alla famiglie Gallace-Novella, si sarebbe divisa a seguito di contrasti nella gestione degli affari interni (le era infatti riconosciuto il dominio territoriale sull'intera fascia ionico-catanzerese con forti interessi nel settore edilizio e del movimento terra). Il 15.07.2008, in San Vittore Olona (MI), un commando composto da due sicari esegue la condanna a morte di Carmelo Novella. Tale episodio costituisce il fattore scatenante della guerra di mafia che sta insanguinando il soveratese con numerosi morti in entrambe le consorterie in contrasto.

151 Si tratta degli omicidi in danno di: Varano Vincenzo e Bonelli Luciano (luglio 2009); Cortese Giuliano e della moglie (aprile 2009).

Per quanto concerne l'**usura**, è verosimile ritenere che il fenomeno sia diffuso in buona parte delle province calabresi, pur a fronte di un costante esiguo numero di segnalazioni[152].
La nota *"sotterraneità"* di tale tipologia di reato induce, dunque, a leggere prudentemente i dati ricavabili dalle denunce presentate, che si pongono in netta contrapposizione con alcune stime recentemente esperite da Eurispes[153] in materia.
Secondo lo studio citato, l'IRU (Indice di Rischio Usura), cui sono esposte famiglie ed imprese in difficoltà, è solo in parte quantificabile sulla base dei riscontri giudiziari riferibili alle denunce, che sono in sostanziale differenza aritmetica con il numero di richieste di assistenza ed aiuto rivolte ai qualificati *osservatori* di categoria.
L'indice formulato da Eurispes tiene conto di alcune significative variabili socio-economiche, che possono influenzare il grado di *vulnerabilità* o di *esposizione al rischio* di un determinato territorio rispetto all'usura: il quadro economico, il sistema bancario, il tessuto imprenditoriale e l'incidenza della criminalità. Lo studio, rapportato a grandezze che ne consentissero il confronto nei contesti provinciali, ha offerto un quadro allarmante per la regione Calabria. Nei primi sei posti di tale preoccupante classifica vi sono proprio le cinque province calabresi, con indici di rischio elevatissimi riepilogati nella sottostante TAV. 64 (l'unica presenza extraregionale è la provincia di Caserta, posizionata al 3° posto).

TAV. 64

PROVINCE	IRU (Indice Rischio Usura)
VIBO VALENTIA	100
CATANZARO	99,3
CASERTA	98,3
REGGIO CALABRIA	97,1
CROTONE	95
COSENZA	93,9

Sul fronte del contrasto al fenomeno non sono comunque mancati alcuni positivi risultati, anche per quanto concerne l'aggressione dei notevoli profitti che il reato consente.
In data 25.01.2010, la Corte di Appello di Catanzaro[154], in esito agli accertamenti patrimoniali esperiti dalla D.I.A. nei confronti di un imprenditore, originario di Lamezia Terme e già condannato in via definitiva per il reato di **usura**, ha disposto la **confisca** dei beni allo stesso riconducibili, senza transitare dall'intermedia misura cautelare del sequestro.

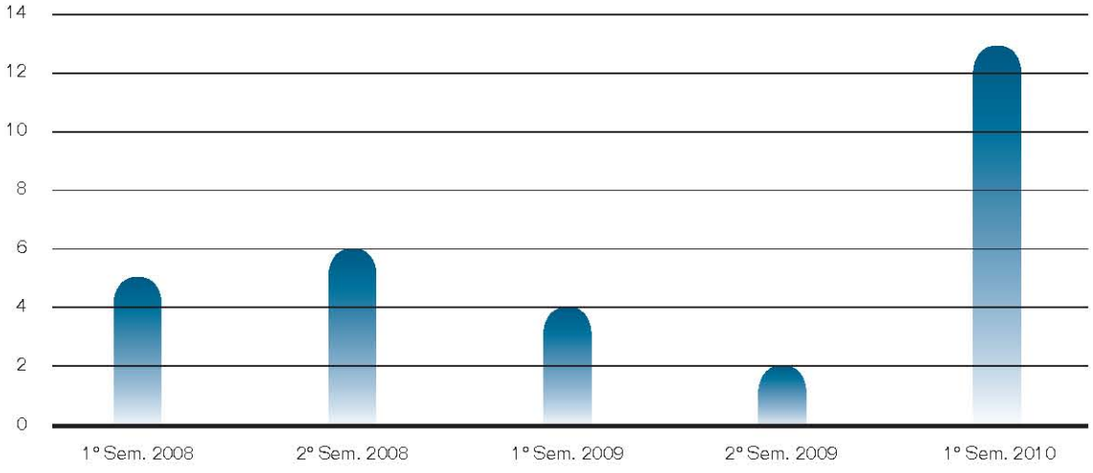
152 Tre i delitti commessi al 30 giugno 2010 come da rilevazione SDI.
153 L'USURA: QUANDO IL "CREDITO" È NERO (ed. Eurispes maggio 2010).
154 Decreto n. 321/09 RG. Es..

Il cospicuo patrimonio oggetto della misura ablativa, prudentemente stimato in oltre 18.000.000,00 di euro, comprende, oltre a svariati beni mobili ed immobili, tre distinte attività commerciali, rispettivamente operanti nel settore dell'edilizia, della ristorazione e della distribuzione dei carburanti.

La distribuzione territoriale delle cosche, trova ancora oggi la sua sostanziale ufficialità nel progetto Ma.Cr.O.[155], con **136** gruppi e **1.527** affiliati, al momento ancora legati secondo uno schema relazionale di tipo reticolare. L'eventuale futura evoluzione verso modelli maggiormente consociativi, come già espresso nelle pagine precedenti, potrà in futuro condurre a stime numeriche diverse.

Nel percorrere l'analisi dell'andamento dei dati statistici riferiti ai fatti-reato, essenzialmente attinenti ai *reati scopo* dei contesti mafiosi calabresi, si osserva preliminarmente che le denunce in Calabria ex art. 416 bis c.p. sono in netta crescita rispetto ai dati registrati nel semestre precedente ed a quelli riferiti allo stesso periodo del **2009** TAV. 65.

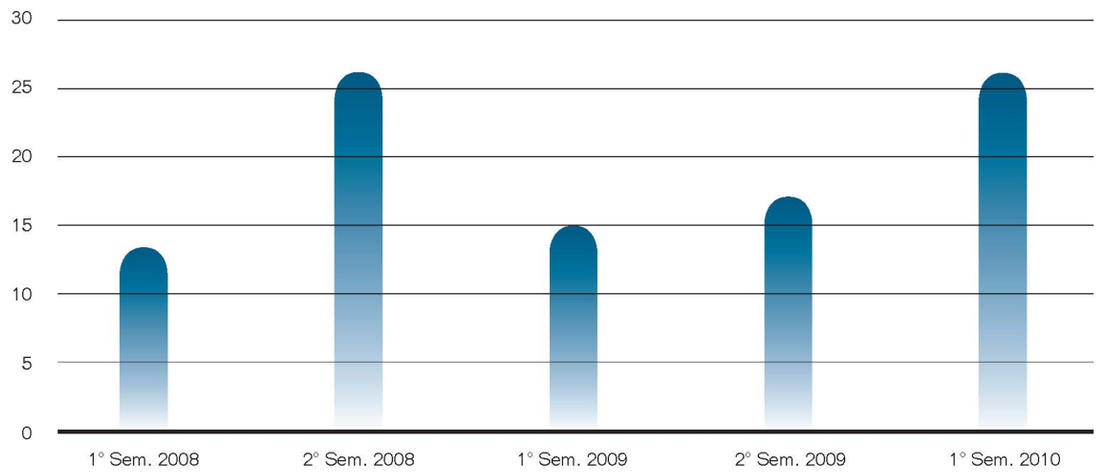
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 65



Analogamente, le 26 segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono quasi raddoppiate rispetto al precedente semestre, ma equivalenti ai valori registrati nel **2° semestre 2008** TAV. 66.

155 mappe della criminalità organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per le quali è stato avviato un processo informatico di attualizzazione a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del *"piano straordinario contro le mafie"*, approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 (A.C. 3290-A.S.-2226).

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 66

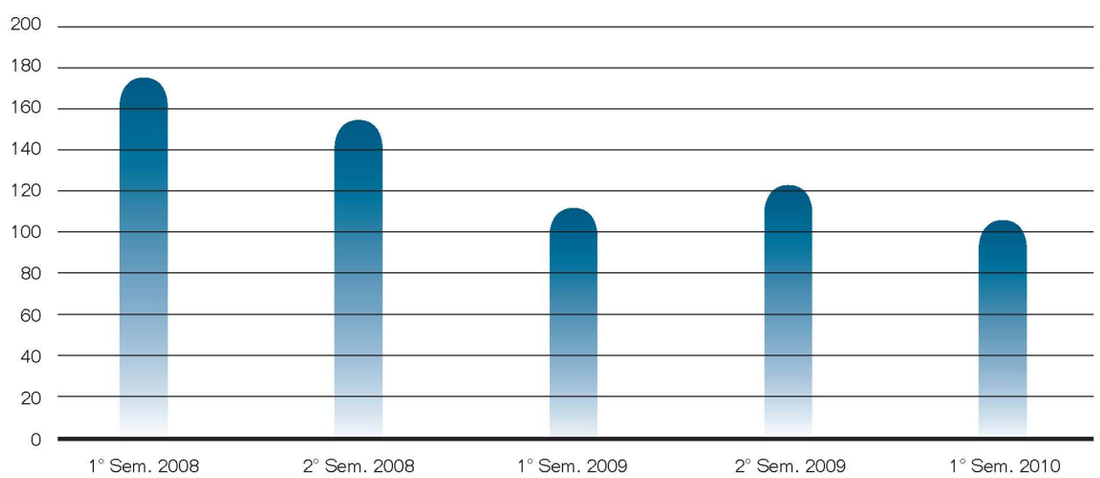


I grafici che seguono riportano l'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli *reati-scopo*, che caratterizzano l'associazionismo mafioso, e offrono un'ulteriore conferma del fatto che i sodalizi calabresi continuano ad esercitare una considerevole **influenza estorsiva** sul territorio. L'estorsione non si limita alle condotte predatorie, ma diviene un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla susseguente infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

La percezione di tale fenomeno, oltre che dai dati statistici del semestre in esame, che saranno analizzati successivamente per ogni singola provincia, si rileva con chiarezza dall'andamento negli anni delle denunce per tale reato.

Dal grafico seguente TAV. 67 si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativo a tale fattispecie criminosa è in lieve decremento dal 1° semestre del **2008**, per poi subire un ulteriore ed apprezzabile calo nel periodo oggetto di valutazione, attestandosi comunque su cifre non trascurabili (**105** *eventi SDI*), che costituiscono una parte minimale di un più ampio contesto sommerso.

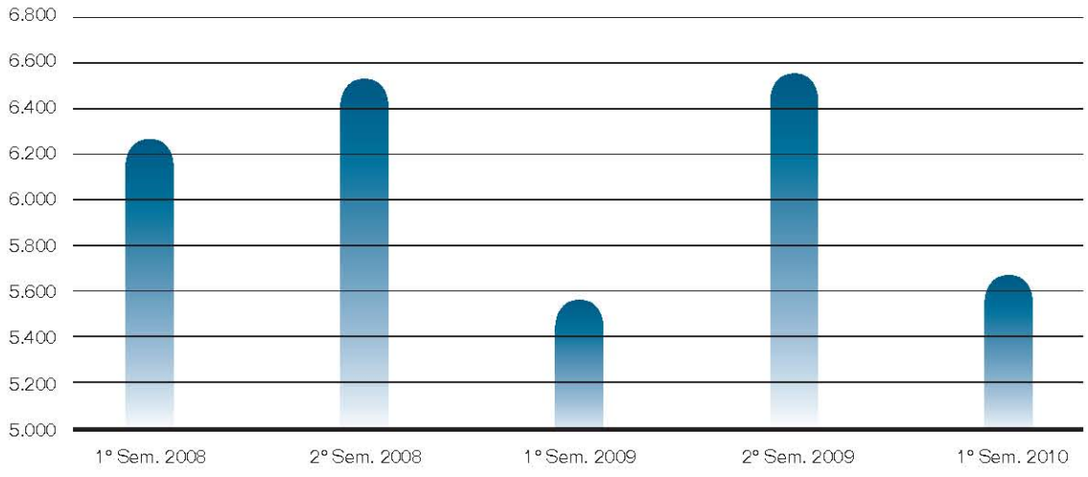
Estorsione (fatti reato) TAV. 67



Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura – a fronte di **49** istanze riferite ad **estorsioni** subite, valutate in questa prima parte del 2010 in Calabria – ne ha accolte **18**, erogando somme per 1.897.310,79 euro.

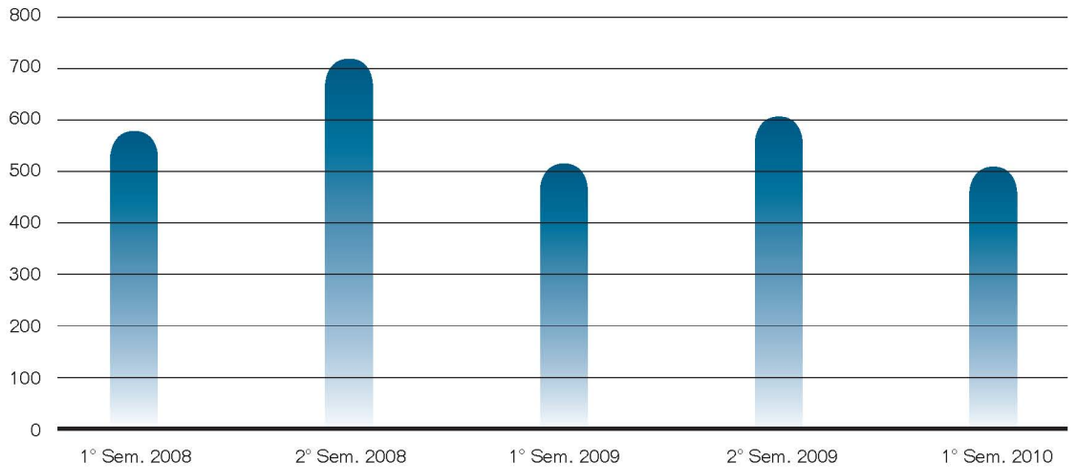
I **danneggiamenti** TAV. 68, costituenti in buona parte un *"reato spia"* dell'estorsione e, in ogni caso, relazionabili con il fenomeno mafioso, seppur in calo rispetto al precedente semestre, si sono comunque attestati su livelli numerici ragguardevoli (**5.680**).

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 68



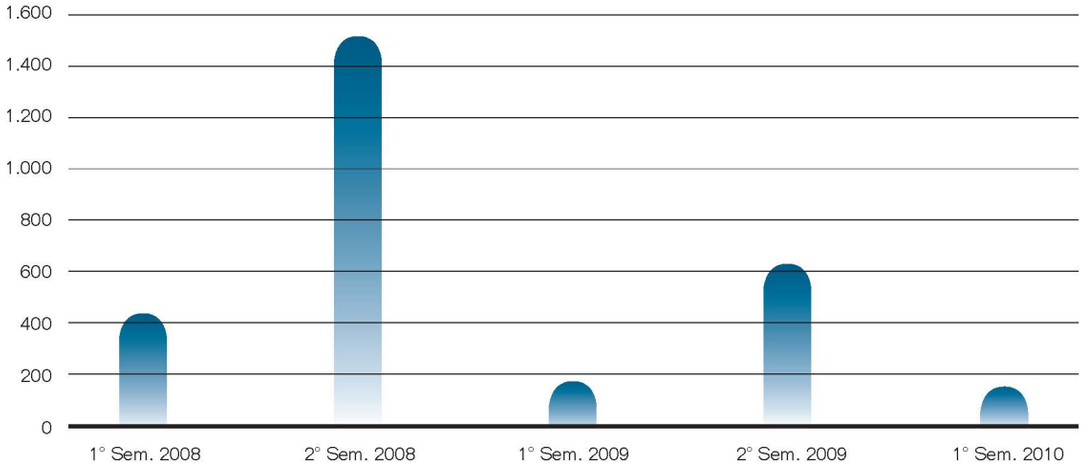
Il fenomeno caratterizzato da un *trend* evolutivo nel **2008**, con una punta massima di **12.780** fatti-reato nell'intero anno, per poi decrescere nel **1° semestre 2009** e riprendere gli stessi livelli nel semestre successivo, lascia supporre una pressione estorsiva di dimensioni ben più ampie rispetto a quelle immaginabili dalle denunce di reato e dalle istanze presentate al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.
Anche l'ipotesi di **danneggiamento** più grave, prevista e punita dall'art. 424 c.p., cioè quella operata **mediante incendio**, seppur in calo rispetto ai precedenti semestri, rimane attestata su dati numerici considerevoli (**510** *eventi SDI* registrati nel semestre) a fronte dei **604** del semestre precedente TAV. 69.

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 69



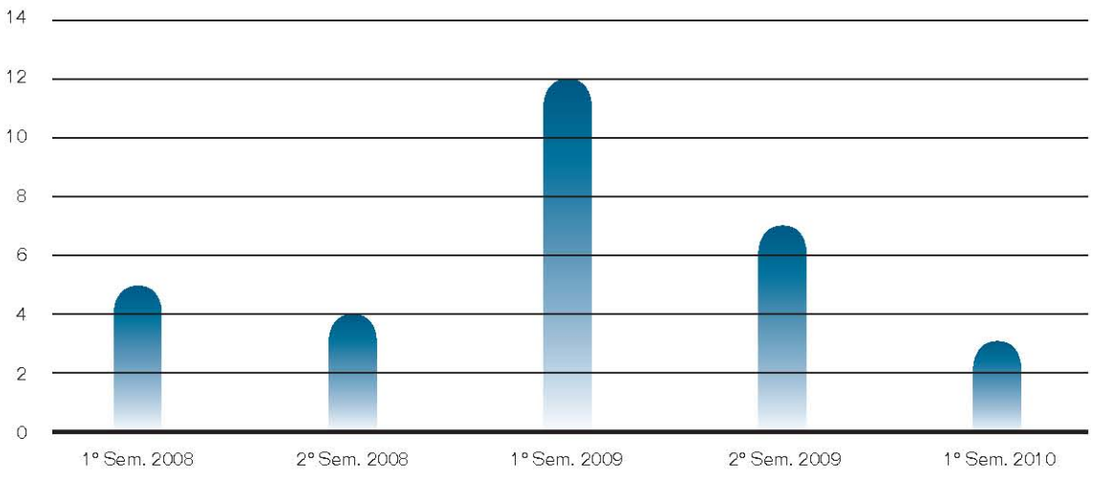
I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un apprezzabile decremento rispetto ai precedenti semestri, con **143** *eventi SDI* TAV. 70, fatta eccezione per lo stesso periodo del **2009** (con **178** *eventi SDI*).

Incendio (fatti reato) TAV. 70



Il grafico che segue evidenzia che il *trend* dei fatti-reato concernenti l'usura è in netto calo a partire dal **1° semestre 2009**, periodo in cui si è registrato il tetto massimo di **12** *eventi SDI*, dal **1° semestre 2008**. I tre eventi denunciati nel periodo in esame, rappresentano il valore più basso registrato sino ad oggi TAV. 71.

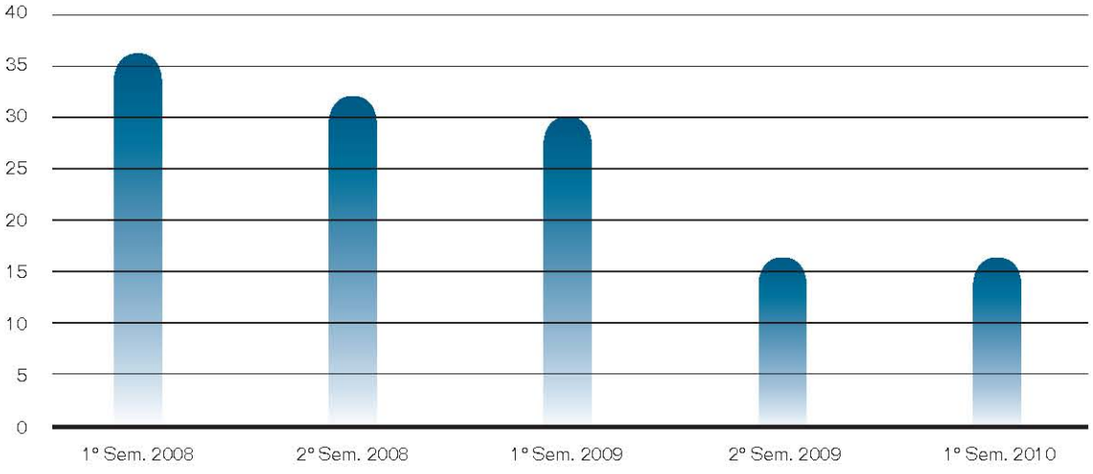
Usura (fatti reato) TAV. 71



Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte delle **8** istanze prese in considerazione per la Calabria, in questa prima parte del **2010**, ne ha accolte 3, erogando fondi per 467.770,79 euro.

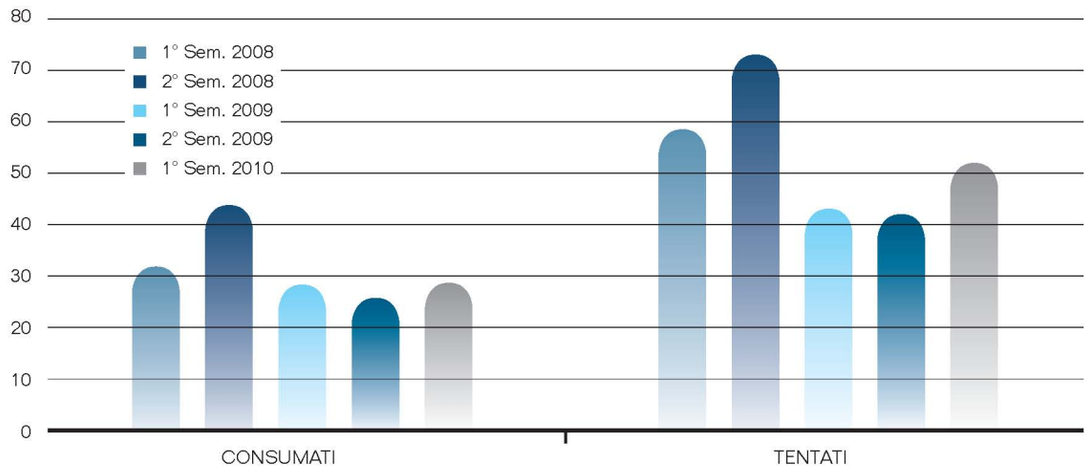
La ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali obbliga, attraverso il riciclaggio, ad attivare diversi canali di reimpiego degli illeciti profitti nel circuito economico legale. Le segnalazioni SDI attinenti al reato di **riciclaggio** (**22** *eventi*) si sono attestate su valori più alti rispetto ai 16 eventi del semestre precedente, come successivamente evidenziato TAV. 72.

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato) TAV. 72



Gli eventi omicidiari registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle contrastanti dinamiche interne ai sodalizi criminali, hanno fatto annotare **29 eventi**, sostanzialmente in linea con il semestre precedente TAV. 73.

Omicidi TAV. 73



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Come anticipato in premessa, l'operazione *"Meta"*, condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri il 23.6.2010, ha consentito di colmare alcune carenze informative che rendevano lacunoso il profilo della distribuzione geografica delle cosche nella città.
Fino a tale data, esso risentiva di una generale incompletezza sostanzialmente riconducibile a due fattori determinanti:

- in primo luogo la risalente ricostruzione complessiva fatta in sede processuale delle cosche reggine, dei loro rapporti relazionali e degli equilibri tra le varie strutture mafiose, che aveva come riferimento giudiziario gli esiti del procedimento "OLIMPIA" (di 10 anni fa);
- in secondo luogo, non meno importante per vigore conoscitivo, l'assenza di recenti collaborazioni di esponenti di rilievo del contesto mafioso reggino, strumento fondamentale per una padronanza fedele delle dinamiche interne e di relazione delle cosche.

L'attività investigativa condotta dal R.O.S.[156] assume particolare valore analitico,

156 Il Raggruppamento ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 5731/05 RGNR DDA – n. 4177/06 R G.I.P. DDA, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria il 9 giugno 2010 a carico di 42 affiliati alle più importanti cosche del capoluogo e dei comuni limitrofi, indagati per i reati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, turbata libertà degli incanti ed altro. Contestualmente sono stati sequestrati beni ed attività commerciali per un valore stimato di circa 100 milioni di euro.

poiché consente di delineare appropriatamente l'attuale situazione delle cosche nel territorio che va da **Pellaro** (periferia sud della città) a **Villa San Giovanni** e concede sufficienti spazi per tracciare un quadro unitario della significativa evoluzione della criminalità organizzata della città nell'ultimo decennio, sia sotto il profilo organizzativo che delle strategie criminali e del rinnovamento del *metodo mafioso*.
Per una maggiore chiarezza espositiva, è opportuno percorrere brevemente gli aspetti salienti e le conseguenze della sanguinosa *"guerra di mafia"*, che si consumò dalla seconda metà degli anni 80 in Reggio Calabria, fra gli schieramenti contrapposti dei DE STEFANO-TEGANO-LIBRI-BARRECA-ZITO da un lato e dei CONDELLO-IMERTI-SARACENO-FONTANA-ROSMINI-SERRAINO-LO GIUDICE, dall'altro.
All'origine, l'attentato con autobomba di via Riviera di Villa San Giovanni, del 10 ottobre 1985, diretto contro il boss IMERTI Antonino, rimasto miracolosamente salvo grazie alla blindatura dell'auto su cui viaggiava. Il successivo 12 ottobre, in risposta al fallito attentato, seguì l'omicidio di DE STEFANO Paolo.
Nel settembre del 1991, dopo oltre 600 morti, grazie anche all'intervento di autorevoli esponenti delle cosche storiche della provincia, si giunse alla *pax mafiosa* e si crearono le condizioni, come emerge dagli atti dell'operazione "ARMONIA" (anni 2000-2002, citata in premessa), per una più strutturata suddivisione del territorio provinciale in tre "mandamenti": quello ionico, quello tirrenico e quello di centro relativo appunto alla città e zone limitrofe.
Dall'operazione *"Olimpia"* emerge, invece, come il territorio reggino fu suddiviso in tredici (in luogo di tre) comprensori in buona parte corrispondenti alle esistenti macro aree d'influenza delle varie cosche. In particolare:

- la zona centro era controllata dalle cosche DE STEFANO-TEGANO-LIBRI- ROSMINI e LO GIUDICE;
- la zona nord era stata assegnata alle famiglie CONDELLO-SARACENO-FONTANA;
- la zona sud, invece, era stata affidata ai LATELLA-FICARA, mentre ai LABATE il quartiere Gebbione;
- i comuni di Cardeto e Santo Stefano d'Aspromonte ai SERRAINO ed il comprensorio ricadente nei territori di Sambatello e Diminiti di Reggio Calabria agli ARANITI, il territorio di Trunca agli ALAMPI.

Ciascuna *cosca* esercitava pieno dominio nell'ambito territoriale di competenza e continuava a perdurare la pregressa logica degli schieramenti *Condelliano* e *Destefaniano*.
Questo equilibrio criminale, secondo quanto emerge dalle odierne risultanze inve-

stigative, si è trasformato nell'ultimo decennio attraverso un graduale processo di aggregazione di alcune famiglie mafiose di grande prestigio, le cosche DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI, che ha consentito loro di monopolizzare il controllo delle attività estorsive sull'intero territorio reggino senza, cioè, il rispetto dei pregressi confini dei vari comprensori e lasciando alle altre cosche una limitata autonomia operativa all'interno dei *"locali"*[157], storicamente sottoposti al loro controllo.
Emerge, dagli atti d'indagine, la consapevolezza della *'ndrangheta* reggina sul fatto che in un contesto di trasformazione sociale non è premiante restare legati a vecchie logiche, peraltro condizionanti.
Una società, seppure *onorata*, ha bisogno di *vertici* e *gregari*, non solo per avvantaggiarsi di quella forza di intimidazione originata da un vincolo associativo, che ormai deve estendersi ben oltre la singola *cosca*, ma per farne scaturire una condizione di assoggettamento e di omertà assoluta, che, solo eliminando in radice gli spazi vacanti generati dai contrasti, non corre il rischio di palesare *fattori di debolezza* in grado di innescare scissioni, faide o isolati atti di disobbedienza.
La portata del messaggio mafioso, che da tale analisi discende, è senza dubbio un rilevante *fattore di forza* per le cosche reggine che intendono trasmettere alla città i loro ottimali vicendevoli rapporti e la capacità di agire all'esterno, nel settore strategico delle estorsioni e delle tangenti sui lavori, attraverso una gestione unitaria.
In tale ottica, il sistema dimostra di possedere una *testa* autorevole, in grado di coordinare le attività criminali, che non prevede distinzioni e che trova estesa legittimazione nella consapevolezza generalizzata del peso criminale dei suoi vertici.
L'assetto di vertice non è più soltanto rappresentato dai singoli e riconosciuti *capi* delle rispettive articolazioni territoriali, ma diviene l'espressione - frutto di precisi accordi - di un'organizzazione strutturata di tipo mafioso che ha abbandonato logiche spartitorie antistoriche, per divenire sempre più influente, funzionale e riconoscibile[158].
La svolta, dunque, è dettata dalla necessità di avere, come referente unico per le azioni criminali, un *organismo decisionale di tipo verticistico*, finalizzato a gestire la capillare attività di imposizione del pagamento della tangente agli operatori commerciali ed imprenditori operanti nella città.
In tale struttura apicale rivestono ruoli qualificati:

- un esponente di primissimo piano dei DE STEFANO, cui è affidato il *vertice operativo* nella gestione delle azioni estorsive e delittuose in genere e dei proventi che ne derivano, per avere ricevuto, con l'accordo di tutti i capi dei locali, il grado di "crimine";
- Pasquale CONDELLO, forte della posizione apicale a lui riconosciuta all'interno

157 Che continuano ad esistere.
158 Queste in sintesi le motivazioni che il Pubblico Ministero, dottor Giuseppe LOMBARDO, ha espresso nella richiesta delle misure cautelari.

della *'ndrangheta* calabrese con il ruolo di coordinamento nell'azione di comando svolta dal DE STEFANO con il quale condivide i profitti illeciti;

- un appartenente alla famiglia LIBRI, con il ruolo - altrettanto direttivo - di custode e garante delle regole.

Ulteriori spunti di riflessione conducono a ritenere che il corso delle cd. *guerre di mafia* sia giunto ad un momento di svolta, poiché la *'ndrangheta* tende a condividere maggiori *momenti di unione*, rafforzandosi sia all'interno che all'esterno, veicolando tale messaggio verso la società civile e l'imprenditoria.

Dall'indagine si evince, inoltre, l'integrazione nelle dinamiche criminali del capoluogo della *cosca* "ALVARO" di Sinopoli: tra i destinatari del provvedimento coercitivo figura, infatti, ALVARO Cosimo, classe 1964, elemento apicale della storica famiglia e coinvolto in attività estorsive, di trasferimento fraudolento di valori e di turbata libertà degli incanti.
È emerso, infine, il pesante condizionamento della *cosca* citata nelle elezioni amministrative svoltesi nel 2007 nel comune di San Procopio, vinte da uomo di fiducia del citato sodalizio, attraverso la costituzione di una lista civetta, contrapposta a quella del candidato favorito, per offrire un minimo di *dignità democratica* alla competizione elettorale, il cui risultato era pressoché scontato.

Gli esiti dell'operazione *"Meta"*, che giungono al termine del semestre in esame, inducono a disegnare prudentemente il quadro situazionale delle cosche reggine, che potrebbe essere suscettibile di ulteriori rivisitazioni, proprio in ragione del tramonto delle logiche degli schieramenti, che costituisce la novità cognitiva assoluta introdotta dalla citata indagine.

Tuttavia, nel restante territorio provinciale - anche sulla base delle valutazioni derivanti dal prefato contesto investigativo - si può confermare il controllo dell'asse "ALVARO - PIROMALLI", con i MOLÈ relegati ad un ruolo marginale, nella **"Piana"**.
In sinergica intesa con i PIROMALLI, l'altro importante cartello dei "PESCE - BELLOCCO"[159]gestisce le attività illecite nel comprensorio di **Rosarno-San Ferdinando**, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, proponendosi con significative proiezioni nel traffico di stupefacenti e armi, nonché nelle estorsioni e nell'usura.
Entrambe le cosche sono state oggetto di importanti operazioni condotte dai Carabinieri e dalla P. di S., che ne hanno consentito la parziale disarticolazione della struttura di vertice. Si tratta delle operazioni:

159 Secondo alcuni riscontri investigativi acquisiti nell'ambito delle attività legate all'operazione "All Inside", le due famiglie avrebbero dovuto saldare la loro alleanza con il matrimonio tra uno dei figli del capocosca Antonino PESCE ed una giovane componente dei BELLOCCO, figlia di uno degli esponenti di maggior rilievo

- *"Vento del Nord"*[160], eseguita dalle Squadre Mobili di Reggio Calabria e di Bologna, a carico di BELLOCCO Carmelo[161] + 17 persone contigue all'omonimo sodalizio della Piana di Gioia Tauro, tutti indagati per associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori ed altro. L'attività costituisce un ulteriore filone investigativo dell'operazione *"Rosarno è Nostro"* condotta nel mese di luglio 2009, sempre nei confronti dei BELLOCCO;
- *"All Inside"*[162], eseguita congiuntamente dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria, a carico di 40 affiliati alla *cosca* "PESCE", indagati per associazione mafiosa. Le indagini hanno palesato le speciali capacità pervasive del sodalizio, in grado di interferire - anche grazie alla riconosciuta forza intimidatrice derivante dallo storico vincolo criminale, che ha contrassegnato significativamente il contesto storico-sociale di quella zona della piana di Gioia Tauro - sia nelle principali e più remunerative attività economiche sviluppatesi nel rosarnese, che nell'ambito di qualificati contesti relazionali attraverso la paziente tessitura di un reticolo di rapporti, costituente il "capitale imprenditoriale e sociale" della *cosca*. Altro aspetto importante che è emerso dalla lettura del provvedimento è l'infiltrazione della *cosca* nel territorio milanese, dove è in grado di esprimere, secondo modalità di sopraffazione ed intimidazione tipicamente mafiose, il controllo di alcune attività criminose, tra cui il traffico di stupefacenti in ampie zone della città. La gestione relazionale del gruppo attivo nell'area lombarda con i vertici rosarnesi era configurata da uno strettissimo legame di *"dipendenza operativa"*. Dalle indagini è infatti emerso che, dopo una controversia insorta a Milano tra sodali della *cosca* PESCE ed altri soggetti, per questioni legate alla vendita ambulante di beni di ristoro gestite dal clan citato, i protagonisti della vicenda si sono recati personalmente a Rosarno, per sottoporre la questione alla valutazione di Giuseppe PESCE, attribuendogli quindi un evidente ruolo di vertice in seno al sodalizio. Tale posizione di autorevolezza, riconosciuta anche da gruppi concorrenti non antagonisti, permette di rafforzare la riconosciuta espansione dei PESCE in Lombardia e di rilevare l'affermazione tacita, da parte di qualsiasi aggregato criminale che agisca in territorio milanese, dell'"autorità" e del potere esercitate da Giuseppe PESCE, alias *"Pecora"*.

Il comune di **Palmi** rimane suddiviso fra la *cosca* "GALLICO", che controlla l'area nord e la *cosca* "PARRELLO".

Nel comune di **Seminara** risultano attive le cosche "SANTAITI", "GIOFFRÈ" detti *"Ndoli – Siberia – Geniazzi"* e "CAIA – LAGANÀ - GIOFFRÈ'" detti *"Ngrisi"*. I

160 Proc. pen. n. 4259/09 RGNR DDA – n. 3817/09 RGIP DDA e n. 125/09 ROCC, emesso l'11.01.2010 dalla DDA di Reggio Calabria.
161 Capo dell'omonimo sodalizio rosarnese, con proiezioni in alcune regioni del nord.
162 Il provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 4302/06 RGNR DDA, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, costituisce l'epilogo di un'articolata attività di indagine condotta dalle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria), che ha preso le mosse da accertamenti condotti d'iniziativa dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro nei confronti di PESCE Salvatore (classe 1961), noto esponente dell'omonima consorteria criminale, accertando l'esistenza di numerose condotte di intestazione fittizia di beni.

contrasti tra le famiglie GIOFFRÈ e CAIA, di cui si è già parlato nella precedente relazione, non hanno fatto registrare nel semestre[163] ulteriori vittime, anche se il dato è significativamente condizionato dal regime detentivo cui sono ora sottoposti i protagonisti.

La famiglia mafiosa dei "CREA", continua ad esercitare il controllo nell'area di **Rizziconi**, con le riconosciute espansioni nel Centro e Nord Italia.
Il territorio di **Castellace di Oppido Mamertina** permane sotto l'influenza della *cosca* "RUGOLO", con al vertice dell'organizzazione l'anziano leader Domenico RUGOLO, cl. 1935.

Il comprensorio di **Sinopoli - Sant'Eufemia - Cosoleto** rimane sotto l'influenza della storica famiglia degli "ALVARO", con consolidate espansioni nella Capitale. L'operazione *"Matrioska"* conclusa il 12 maggio 2010 dal GICO della Guardia di Finanza di Reggio Calabria in collaborazione con lo SCICO di Roma, ha confermato la strategia pervasiva degli ALVARO fuori dalla Calabria, per riciclare in grandi aree urbane, come la città di Roma, gli ingenti profitti derivanti da attività criminose. La rilevante presenza numerica delle attività imprenditoriali, rende più agevole la mimetizzazione delle ricchezze acquisite, che sfuggono alla percezione di anomalie nell'accrescimento economico di taluni soggetti, di cui non è facilmente individuabile la filiazione dalla criminalità organizzata.
In Sinopoli, Melicuccà e Roma, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo che si aggira intorno ai 20.000.000,00 di euro. La misura ablativa è stata disposta dal Tribunale reggino.
Permane la consolidata georeferenziazione delle storiche famiglie "FACCHINERI" e "ALBANESE-RASO-GULLACE" in **Cittanova**, gli "AVIGNONE" a **Taurianova**, i "LONGO-VERSACE" in **Polistena**, i "POLIMENI-GUGLIOTTA" ad **Oppido Mamertina**, i "PETULLÀ – IERACE – AUDDINO" e "FORIGLIO – TIGANI" in agro di **Cinquefrondi**.

Nel comune di **Giffone** è sempre attiva la *cosca* emergente dei cd. "Corleonesi", riconducibili al contesto familiare dei LAROSA, oggetto di un'importante attività repressiva, condotta nel semestre.
Con l'operazione *"Larosa"*, condotta a carico di 9 persone indagate per i reati di estorsione e danneggiamento, aggravati dall'art. 7 del D.L. 152/1991, i Carabinieri hanno messo in luce una sistematica e continua attività delinquenziale, volta alla perpetrazione, da più di un decennio, di estorsioni in danno di imprenditori aggiudi-

163 L'ultimo evento omicidiario risale al 13 agosto 2009, data in cui fu ucciso - in quel centro - GIOFFRE' Giuseppe cl. 1959.

catari di gare d'appalto per lavori nel settore boschivo ed in quello edile nel comune di Giffone e nelle aree di quelli di Cinquefrondi e Mammola.
Tale diffusa attività delittuosa è riferibile ad un gruppo che vede ai suoi vertici LAROSA Francesco, alias *"chitarroni"*[164], e LAROSA Giuseppe, inteso *"la mucca"*[165], già coinvolti entrambi nell'operazione *"Ognissanti"*, condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria il 2.11.2009[166], quali partecipi alle cosche FORIGLIO, CALLÀ e LAROSA, operanti sul territorio dei comuni sopra citati.
In tale contesto associativo LAROSA Giuseppe, unitamente al cognato LAROSA Michelangelo e ad altri, avrebbero fatto parte del cd. clan dei *"corleonesi"*, affermatosi di recente nel territorio del comune di Giffone, affiancandosi, nella gestione del territorio, alla *cosca* FORIGLIO. Secondo quanto emerso dalle indagini, inoltre, la famiglia LAROSA avrebbe stretto un rapporto di alleanza con la famiglia FACCHINERI, anche in ragione di vincoli di parentela esistenti tra i due gruppi.

Nel **versante Jonico** è confermata la leadership dei locali di **Platì** (BARBARO-TRIMBOLI), **San Luca** (PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO), **Africo** (MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), **Siderno** (MACRÌ, nonché i COMMISSO in contrapposizione ai COSTA).
A San Luca è ormai superata la faida, che ha visto contrapposti i NIRTA – STRANGIO ai PELLE – VOTTARI.
L'attentato incendiario del 7.05.2010, ai danni di alcuni veicoli industriali di proprietà di PELLE Antonio[167], in regime detentivo, elemento apicale della *cosca* sanlucota, non sembra potersi leggere come il preludio di un nuovo scontro tra quelle famiglie. Appare significativo, in ogni caso, che l'attentato incendiario sia stato consumato in un contesto temporale, che vede molti appartenenti alla *cosca* PELLE in regime di detenzione a seguito degli esiti della nota operazione *"Reale"*, condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri.
In tale scenario investigativo, conclusosi con il fermo di nove esponenti di vertice della *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, sono rimasti coinvolti cinque componenti della famiglia PELLE di San Luca; tre esponenti della *cosca* LATELLA-FICARA di Reggio Calabria e MORABITO Rocco[168], elemento apicale dell'omonima *cosca* di Africo, in un primo momento sottrattosi alla cattura e poi fermato, il 26 aprile 2010, dai Carabinieri a Melito Porto Salvo.
Nell'area di **Locri** non si registrano al momento situazioni di particolare tensione tra le consorterie dei "CORDÌ" e "CATALDO", grazie anche agli importanti successi registrati nel corso del 2009 dalle Forze di polizia.

164 Nato a Giffone (RC) il 10.02.1951.
165 Nato a Polistena (RC) il 20.07.1965.
166 Proc. Pen. n. 4571/09 RGNR DDA.
167 Alle ore 22.30 circa, in località Santa Venere di San Luca, ignoti hanno incendiato quattro veicoli industriali parcheggiati all'interno dell'impianto di produzione "Santa Venere Lavorazioni Inerti e Calcestruzzi srl", riconducibile alla famiglia PELLE. Tre dei predetti mezzi sono di proprietà di PELLE Antonio, nato a Locri il 4.03.1987, titolare dell'impresa edile "Azzurra Costruzioni", tratto in arresto il 22 aprile 2010 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione *"Reale"*, ed il quarto di proprietà della ditta AGOSTINO con sede in Gioiosa Ionica e noleggiato dalla citata "Azzurra Costruzioni". Dalle indagini non è emersa, al momento, la matrice estorsiva.
168 Nato a Bova Marina (RC) il 23.11.1960 è il figlio dello storico boss dalla *'ndrangheta* MORABITO Giuseppe *"tiradritto"*, detenuto.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, dedite in particolare al narcotraffico e legate alle vicine cosche di San Luca e Platì.

A **Marina di Gioiosa Jonica**, permangono le sinergie operative tra gli AQUINO ed i COLUCCIO[169], il cui principale settore criminale si conferma quello del traffico di stupefacenti, che si estende, attraverso significative saldature criminali, anche nel centro-nord dell'Italia ed all'estero, in particolare nel nord Europa, in Sud America ed in Australia, nonché l'apprezzabile attività dei "MAZZAFERRO"[170].
Nella citata località marina, la cui centralità nello scacchiere mafioso della fascia jonica reggina trova conferme anche nel semestre, si sono verificate alcune ripetute azioni intimidatorie rivolte - direttamente o indirettamente - agli amministratori locali.

Nel comune di **Gioiosa Jonica** è attiva, invece, la *cosca* "SCALI - URSINO" il cui *core business* è costituito dal traffico di armi e di stupefacenti, federata con la *cosca* dei "COSTA – CURCIARELLO" di **Siderno**. L'operazione *"Mistero"*, condotta dai Carabinieri del Gruppo di Locri nei confronti del capo dell'omonimo sodalizio[171], più altre cinque persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, favoreggiamento personale, danneggiamento aggravato, oltre ad aver assestato un duro colpo alla *'ndrina*, ha fatto luce sull'omicidio di SIMARI Pasquale, classe '65, consumato il 26 luglio 2005 nella piazza di Gioiosa Ionica.
Sempre nel comune di **Gioiosa Jonica** è attiva la *cosca* JERINÒ.

Infine, **nell'alta fascia ionica reggina** opera la *cosca* "RUGA-METASTASIO", colpita - come si è già brevemente accennato nella parte introduttiva - da misure cautelari emesse nei confronti di dodici propri affiliati nell'ambito dell'operazione *"Sicurezza"*[172].

169 I due sodalizi sono legati da vincoli di parentela, infatti COLUCCIO Giuseppe, classe 1966 e Salvatore, classe 1967, condannati per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti nell'ambito dell'operazione *"Nostromo"* (proc. pen. n. 3028/2002 RGNR e n. 2915/2003 R G.I.P.), sono nipoti di AQUINO Salvatore, classe 1944, capo dell'omonima famiglia mafiosa, attualmente detenuto a seguito di condanna per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (ex art. 74, d.P.R. n. 309/90).

170 In realtà tra gli AQUINO ed i MAZZAFERRO, con al vertice Francesco Salvatore, classe 1940, sorvegliato speciale della p.s., sussiste una latente conflittualità - gestita con estremo equilibrio - al punto da non tracimare in deleteri contrasti.

171 In realtà tra gli AQUINO ed i MAZZAFERRO, con al vertice Francesco Salvatore, classe 1940, sorvegliato speciale della p.s., sussiste una latente conflittualità - gestita con estremo equilibrio - al punto da non tracimare in deleteri contrasti.

172 O.C.C.C. n. 1124/2009 RGNR – n. 688/2010 R G.I.P., emessa il 26.04.2010 dal G.I.P. di Reggio Calabria.

La vallata compresa tra lo **"Stilaro**" e **"Allaro"**[173], area sui cui esercita la propria influenza la *cosca* citata, a cavallo tra le province di Reggio e Catanzaro, rappresenta una delle zone più sensibili dell'intero territorio calabrese, in ragione delle conflittualità in atto tra i sodalizi criminosi egemoni sul territorio di riferimento e su tale direttrice analitica si muovono alcune concordanti indicazioni provenienti da autorevoli fonti giudiziarie[174].
La lotta in corso è la cd. *"faida dei boschi"*, che all'inizio, nel 1977, vide contrapposte le famiglie dei VALLELUNGA *"Viperari"* di Serra San Bruno, ricadente nella provincia di Vibo, e i TURRÀ di Stilo (RC) da un lato e i CICONTE–NARDO di Sorianello (CZ) con gli EMMANUELE di Guardavalle (CZ), dall'altro.
Attualmente, i VALLELUNGA sarebbero collegati con i COSTA di Siderno e i SIA di Soverato (CZ), mentre i MANCUSO di Limbadi sosterrebbero l'opposto schieramento. Proprio in tale contesto conflittuale potrebbero essere razionalmente maturati gli omicidi, registrati nel semestre in trattazione, di: VALLELONGA Giovanni[175], SIA Vittorio[176] e, in ultimo, PETROLO Mario[177], boscaiolo, pregiudicato, legato da vincoli di parentela al citato VALLELONGA Giovanni.

Il comprensorio ricadente nel comune di **Melito Porto Salvo** risente della significativa influenza criminale della storica *famiglia* IAMONTE, seppure indebolita dai reiterati interventi repressivi che l'hanno interessata.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** sono attive le storiche consorterie dei "PANGALLO – MAESANO - FAVASULI" e "ZAVETTIERI", ormai federate dopo gli anni della sanguinosa *"faida di Roghudi"*[178].
L'operazione *"Nuovo Potere"*[179] ha, infatti, messo in luce gli interessi criminali del nuovo cartello federato, che spazia dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti ad una serie di condotte prodromiche al controllo territoriale (danneggiamenti, estorsioni, usura ed altro).
È emerso, altresì, il capillare controllo degli appalti pubblici ed il condizionamento delle competizioni elettorali esercitato sui territori di elezione.

173 Prende il nome dalle due fiumare: Stilaro ed Allaro ove comprende, tra gli altri, i comuni di Marina di Gioiosa Jonica, Roccella Jonica, Riace, Monasterace e Stilo.
174 Il Procuratore Aggiunto, Dottor Nicola Gratteri, in occasione della conferenza stampa ha in sintesi affermato che la recrudescenza degli omicidi avvenuti nella zona lascia ipotizzare l'esistenza di una vera e propria guerra in atto tra opposti sodalizi. Nel fare inoltre riferimento all'attività investigativa conclusasi con l'arresto di numerosi *figli d'arte* dei grandi *'ndranghetisti* di Monasterace, ha evocato il trascorso coinvolgimento dei genitori degli attuali arrestati in vicende conflittuali risalenti agli anni '70 e '80 con le cosche di Gioiosa Jonica. Gli stessi furono implicati in alcuni sequestri di persona, storie di appalti e controllo delle attività boschive delle Serre Catanzaresi. La loro forza di intimidazione si era estesa nel vibonese in concorrenza con la cosca MANCUSO.
175 Nato a Mongiana (VV) il 3 marzo 1948, è stato rinvenuto cadavere a bordo della sua autovettura il 21 aprile 2010, in Stilo, attinto mortalmente al torace ed alla testa da numerosissimi colpi di arma da fuoco. La vittima era imparentata con VALLELUNGA Damiano cl. 1957, ucciso il 29 settembre 2009 a Riace (RC) in un agguato mafioso.
176 Nato a Soverato (CZ) il 17 marzo 1959, ritenuto il capo dell'omonimo sodalizio, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco il 22 aprile 2010 in Soverato. Era sfuggito ad un precedente agguato organizzato l'11 marzo 2010, in Soverato, i cui presunti autori sono stati tratti in arresto dai Carabinieri il 12 marzo successivo, in esecuzione di decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica di Catanzaro.
177 Nato a Locri (RC) il 31 dicembre 1969, ucciso a Stilo il 26 maggio 2010 con numerosi colpi di arma da fuoco.
178 La faida ebbe inizio il 25 luglio 1992 con l'omicidio di Annunziato PANGALLO e di Domenico ZAVETTIERI, che lo accompagnava. Si concluse nel 1998, grazie all'intervento determinante di Giuseppe MORABITO alias *"tiradritto"*, all'epoca latitante e capo dell'omonima cosca di Africo, nonchè carismatica figura della *'ndrangheta* della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria.
179 Ha consentito l'arresto di 27 esponenti delle cosche citate, in esecuzione del provvedimento n. 4290/04 RGNR DDA – n. 2863/05 R G.I.P. DDA e n. 87/09 ROCC, emesso il 31.12.2009.

Con la significativa espressione intercettata nel corso delle attività tecniche: *"Il nuovo potere non ha famiglia"*, è stata manifestata la traccia che segna il nuovo corso dei due contesti criminali - un tempo contrapposti - che hanno ora rinnovato le proprie capacità in un'unica e rafforzata organizzazione *'ndranghetista*.
La successione al vertice del *"locale"* di Roghudi, oggetto di trattazione nell'operazione *"Reale"* citata in premessa, ha rischiato - tuttavia - di compromettere l'equilibrio raggiunto.
In particolare, la morte, nel gennaio 2010, per cause naturali, di Antonio ROMEO, alias *"'Ntnazzu"* o *"Bistecca"*, ha riproposto all'interno del citato *"locale"*, le vecchie contrapposizioni fra le due fazioni per stabilire a chi spettasse la carica di capo locale[180].
Nel comprensorio di **S. Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della *cosca* PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.
Gli eventi omicidiari registrati nel comprensorio, testimoniano - nonostante la mancanza di aperte conflittualità - la plateale brutalità che le organizzazioni criminali calabresi riescono a declinare per la risoluzione di contrasti, anche ai minori livelli.
Di seguito è elencata una serie di eventi riconducibili al fenomeno di matrice mafiosa:

- il 25.01 2010, in **Melito Porto Salvo** è stato ucciso STILLITANO Antonio[181], allevatore con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti;
- il 21.02.2010, in **Bagnara Calabra** è stato ucciso con numerosi colpi esplosi con diverse armi, CATALANO Francesco[182], ritenuto contiguo alla locale criminalità organizzata;
- l'1.04.2010, in **Monasterace** è stato ucciso RONZELLO Angelo[183], commerciante;
- il 15.04.2010, in **Ferruzzano Marina**, è stato gravemente ferito VIOLI Attilio Vittorio[184], pluripregiudicato, raggiunto da numerosi colpi di pistola. Nell'agguato ha riportato lievi ferite anche un elemento contiguo alla *cosca* MORABITO;
- il 16.04.2010, in **San Procopio**, è stato gravemente ferito un bracciante agricolo, raggiunto da un colpo di fucile caricato a pallettoni esplosogli al volto, mentre era intento al lavoro nei campi;
- il 14.05.2010, in **Bovalino** è stato ucciso, mediante l'esplosione di un colpo di fucile caricato a pallettoni, il titolare di un'armeria del luogo.

180 In particolare, a favore degli ZAVETTIERI si sarebbero schierati i MORABITO di Africo e i PELLE di San Luca, in ossequio al principio della *"linea"*, ovvero dell'ereditarietà di una carica di tale prestigio; i LATELLA di Reggio Calabria avrebbero invece appoggiato il blocco contrapposto rappresentato da TRIPODI Giovanni, sottolineando che il candidato degli ZAVETTIERI avrebbe un grado (che si accerterà essere il "tre quartino") inferiore rispetto a quello detenuto dal TRIPODI (il "quartino"), evidenziando quindi che la gerarchia delle cariche di *'ndrangheta* è rigorosa, così come le regole esistenti per la loro attribuzione e, inoltre, l'inopportunità di far avanzare di due *"gradi"* un affiliato.
181 Nato a Melito Porto Salvo (RC) l'11 giugno 1957.
182 Nato a Reggio Calabria l'8 agosto 1980.
183 Nato a Siderno (RC) l'8 gennaio 1984.
184 Nato a Ferruzzano (RC) l'11 giugno 1963.

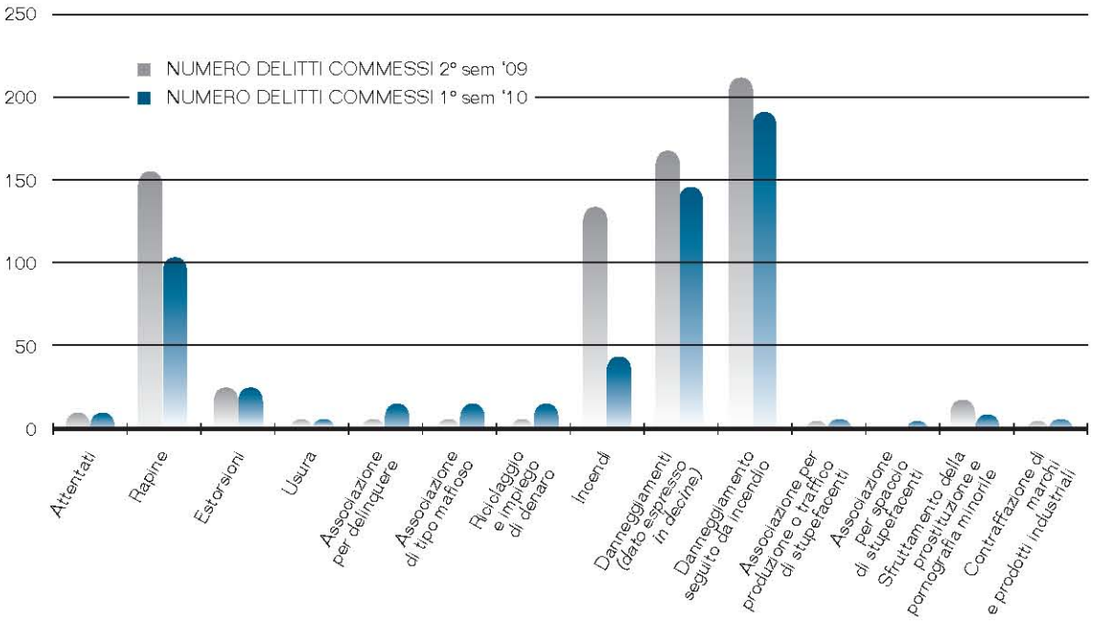
Il quadro statistico dei più significativi fatti reato TAV. 74 e 75 evidenzia che nella Provincia le denunce per associazione di tipo mafioso sono in crescita verticale rispetto al precedente semestre, passando da due a tredici.
Un accentuato incremento si rileva anche per il reato di associazione per delinquere (da uno nel secondo semestre 2009 a undici nel primo 2010). Sensibile, invece, il decremento degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio rispetto al semestre precedente, ma, più in generale, l'andamento di tutti i reati fa registrare un trend negativo. Stabili invece i dati di usura ed estorsione.

TAV. 74

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	4	5
Rapine	152	102
Estorsioni	26	26
Usura	2	2
Associazione per delinquere	1	11
Associazione di tipo mafioso	2	13
Riciclaggio e impiego di denaro	1	10
Incendi	132	39
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	166,3	146,1
Danneggiamento seguito da incendio	212	192
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Reggio Calabria TAV. 75



Il semestre è stato caratterizzato da limitate ma significative manifestazioni delittuose, ai danni delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale ricadente nel territorio provinciale. In particolare i furti, gli episodi di danneggiamento e di intimidazione sono stati così declinati:

- il 30.01.2010, in località **Piani della Corona**, in agro del comune di Bagnara, ignoti hanno rubato un escavatore cingolato di proprietà della "GENERAL MONTAGGI S.p.A." avente sede in San Pietro Mosezzo (NO), azienda impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno – Reggio Calabria;
- il 13.02.2010, in **Seminara**, frazione Barritteri, nel corso della notte, ignoti hanno dato alle fiamme diversi automezzi (5 betoniere ed un'autopompa) custoditi all'interno del cantiere della "ITALCEMENTI", impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno - Reggio Calabria;
- il 12.03.2010, nel corso della notte, ignoti hanno asportato un gruppo elettrogeno in uso nel cantiere di "Galleria Viadotto Gaziano", in agro di Bagnara, di proprietà della ditta "TEKNOSONDA", impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno - Reggio Calabria;
- il 18.04.2010, in **Villa San Giovanni**, ignoti hanno incendiato una trivella utilizzata per indagini geologiche nei lavori propedeutici alla cantierizzazione dell'area

su cui insisterà il "Ponte dello Stretto", di proprietà dell'impresa "L&R Laboratori e Ricerche", avente sede legale in Gravina di Catania;

- il 27.05.2010, in **Varapodio**, ignoti hanno incendiato 6 tra automezzi e macchine operatrici, in sosta all'interno della cava per l'estrazione di inerti "COS.A.G. srl". Quattro dei mezzi danneggiati sono di proprietà della COS.A.G. srl mentre gli altri due appartengono alla "EDIL COSTRUZIONI snc", nei confronti delle quali la Prefettura di Reggio Calabria ha emesso un provvedimento interdittivo ex art. 10 DPR 252/98.

Un significativo numero di **azioni intimidatorie** e di **danneggiamento**, sono state compiute anche in questo semestre, ai danni di amministratori locali, parlamentari e funzionari pubblici:

- l'1.02.2010, il Sindaco di **Sant'Eufemia d'Aspromonte** ha denunciato di aver ricevuto, tramite posta ordinaria presso la sede municipale, una busta contenente cinque cartucce per pistola ed una lettere anonima con gravi minacce e l'invito a dimettersi dall'incarico;
- il 3.02.2010, il Sindaco di **Siderno** ha denunciato di aver ricevuto presso la sede comunale, tramite posta ordinaria, una lettera anonima contenente espressioni minacciose volte a dissuaderlo dal presentare la propria candidatura alle elezioni regionali. Analoghe minacce sono state rivolte ad altri tre esponenti di quel Consiglio comunale, rispettivamente un consigliere di maggioranza, l'Assessore con delega all'ambiente, rifiuti, raccolta differenziata ed infine nei confronti dell'Assessore con delega allo sviluppo economico. Un'altra lettera a carattere intimidatorio è stata bloccata il 5 febbraio successivo, presso l'Ufficio postale di Siderno, indirizzata al responsabile dell'Ufficio Tecnico dello stesso Comune;
- il 16.02.2010, è stata sequestrata dalla Polizia postale, presso il Centro meccanografico delle Poste di **Lamezia Terme** (CZ), una busta indirizzata alla sezione del P.d.C.I di Polistena contenente minacce di morte nei confronti di Girolamo TRIPODI, già parlamentare, del figlio Michelangelo, attuale segretario regionale e responsabile per l'area meridionale di una attuale formazione politica e del nipote Michele, Assessore provinciale, Sindaco di Polistena e segretario di quella sezione del partito politico. Il plico conteneva, altresì, tre cartucce calibro 12 caricate a pallettoni;
- sempre il 16.02.2010, in **Sant'Eufemia d'Aspromonte**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco nei confronti di un Consigliere comunale, gestore di un distributore di carburante. La vittima è stata colpita agli arti inferiori;

- il 4.03.2010 l'on. Angela NAPOLI, componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha ricevuto una missiva redatta da un collaboratore di giustizia, in cui si fa riferimento ad un attentato dinamitardo progettato in suo danno, ad opera di esponenti delle cosche "PESCE" e "BELLOCCO" di Rosarno;
- il 5.03.2010, i Carabinieri di **Melito Porto Salvo** hanno sequestrato presso l'ufficio postale di Montebello Jonico, una busta indirizzata al dott. Antonio DE BERNARDO, Sostituto Procuratore Distrettuale della Procura Reggina, contenente una cartuccia;
- il 17.03.2010, l'on. Maria Grazia LAGANÀ, componente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, vedova di Francesco FORTUGNO, già Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria ed ucciso a Locri nel 2005, ha ricevuto una lettera dal contenuto minatorio;
- sempre il 17.03.2010, in **San Ferdinando**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà del dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Rosarno;
- il 9.04.2010, in **Gioia Tauro**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un avvocato, eletto Sindaco di Gioia Tauro a seguito del ballottaggio dell'11 e 12 aprile 2010;
- il 19.04.2010, l'Assessore al Bilancio del Comune di **Bova Marina**, ha denunciato di aver ricevuto una lettera minatoria con la quale è stato sollecitato a non votare l'approvazione del bilancio dell'Ente;
- il 28.04.2010, il Sindaco di **Platì**, ha denunciato - presso la locale Stazione Carabinieri - il tentato incendio del portone d'ingresso della propria abitazione;
- il 13.05.2010, in **San Ferdinando**, ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola nei confronti di un sindacalista della C.G.I.L.;
- il 18.05.2010, il dott. Giuseppe LOMBARDO, Sostituto Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria[185], ha ricevuto una lettera minatoria;
- il 21.05.2010, in **Cosoleto**, ignoti hanno esploso cinque colpi di pistola verso l'autovettura del Sindaco di quel Comune;
- il 27.05.2010, presso gli Uffici della locale Procura della Repubblica, è pervenuta una lettera, indirizzata al Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, dott. Giuseppe PIGNATONE, contenente un proiettile per pistola e minacce al Presidente di Confindustria Sicilia;
- il 29.05.2010, in **Marina di Gioiosa Jonica**, è stata incendiata l'autovettura del

185 Già oggetto il 25 gennaio 2010 di analoga azione intimidatoria. In tale data è stato infatti bloccato presso il centro di smistamento delle Poste di Reggio Calabria un plico a lui indirizzato, contenente minacce ed una cartuccia per fucile.

Vice Sindaco ed Assessore con delega alla cultura di quel Comune. Nel corso della stessa notte ignoti hanno anche incendiato la struttura in allestimento di un lido balneare di proprietà del cognato del Sindaco di quel centro, distruggendo completamente l'annesso ristorante;

- il 30.05.2010, in **Sinopoli**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale all'interno di un garage in uso al Sindaco di quel Comune, provocando danni alla saracinesca del locale ed all'autovettura di proprietà dello stesso.

La sotterraneità del fenomeno **usura**, come peraltro già anticipato nella parte introduttiva, manifesta i suoi caratteri distintivi nella provincia di Reggio Calabria, che nel semestre ha registato solo due denunce per tale fattispecie criminosa.
L'altissimo Indice di Rischio Usura (IRU) cui è esposta la provincia, secondo la stima fatta da Eurispes (97,1) ed i discreti risultati conseguiti sul fronte del contrasto a tali manifestazioni delittuose, lasciano infatti supporre, come già evidenziato in precedenti relazioni, che il fenomeno possieda dimensioni ben più ampie rispetto a quelle così stimabili.
L'analisi macro-economica del mercato usurario difetta purtroppo di dati analitici essenziali[186], per disporre di elementi certi che possano offrire uno spaccato tangibile della reale entità del fenomeno nella provincia.
Sul fronte del contrasto, il 25.05.2010, a **Reggio Calabria** e **Milano**, sono stati sequestrati dalla Polizia di Stato beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **sei milioni di euro** ad un affiliato di rilievo della *cosca* reggina "LO GIUDICE", già indagato dall'A.G. di Reggio Calabria per usura, estorsione ed esercizio abusivo dell'attività creditizia.

La ricerca dei **latitanti più pericolosi**, ha consentito di assicurare alla giustizia molti soggetti colpiti da provvedimenti di cattura, di cui ben quattro inseriti nello **speciale programma di ricerca dei latitanti più pericolosi** a livello nazionale.
Di seguito, sono sintetizzati i principali arresti eseguiti:

- il 22.01.2010 i Carabinieri di **Roccella Jonica** hanno catturato, in agro di Grotteria, MUIÀ Francesco[187]. Lo stesso, ritenuto elemento apicale della *cosca* "URSINO" di Gioiosa Jonica, è stato arrestato unitamente ad altre tre persone per il reato di favoreggiamento personale;
- il 24.01.2010 la Guardia di Finanza di **Locri** ha tratto in arresto DE VELLI Mario[188]. In particolare, l'attività investigativa ha disarticolato una strutturata organizzazione criminale, radicata nel varesotto, facente capo a soggetti di origine

186 La teoria economica necessita infatti per lo studio del problema, ritenuto un *mercato illegale* del credito, di due elementi fattuali: qual'è la domanda e qual'è l'offerta ed inoltre di comprendere come esso si relaziona con gli altri mercati legali che si inseriscono nell'economia di un territorio. L'assoluta carenza informativa sui due principali fattori di analisi ora citati, rendono qualsiasi stima del tutto aleatoria.

187 Nato a Siderno (RC) il 21.05.1976, latitante dal 2 marzo 2006 poichè colpito da una misura cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Napoli, nell'ambito del proc. pen. n. 64007/2004 RGNR (operazione *"Mito 3"*), per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

188 Nato a San Giovanni di Gerace (RC) il 26.12.1960, residente a Milano, colpito da una misura cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione *"Mimosa"*, condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Varese il 13 gennaio 2010.

calabrese, che approvvigionava ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) imbarcandoli su autoarticolati o camper a bordo di navi sulla tratta Barcellona – Genova, per il successivo smistamento dalla Lombardia al territorio nazionale;

- il 27.01.2010, a **San Luca**, i Carabinieri hanno arrestato PELLE Sebastiano, ricercato dal 1996 per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi e droga, nonché alla commissione di estorsioni ed omicidi;
- l'11.02.2010 CALLÀ Isidoro Cosimo[189] si è costituito al personale del Commissariato della Polizia di Stato di Siderno;
- il 13.02.2010, in **Platì**, i Carabinieri del Gruppo di Locri hanno catturato TRIMBOLI Saverio[190], ritenuto al vertice dell'omonima *cosca* operante in Platì con ramificazioni in Piemonte e Lombardia. Era inserito nello speciale programma di ricerca dei **100 latitanti più pericolosi** sul piano nazionale. Il 12 marzo successivo, sempre a Platì, i Carabinieri del Gruppo di Locri hanno individuato nelle abitazioni di TRIMBOLI Anna e di TRIMBOLI Francesco due bunker in cemento armato, accessibili tramite un sistema di botole scorrevoli su binari, abilmente occultate[191];
- il 26.02.2010, in **Gioiosa Jonica**, la Polizia di Stato di Siderno ha catturato MAMMOLENTI Luca[192];
- il 1.03.2010, in **Gioiosa Jonica**, la Polizia di Stato di Siderno ha catturato LOCCISANO Cosimo[193];
- il 26.04.2010 la Squadra Mobile di **Reggio Calabria** ha catturato TEGANO Giovanni[194], inserito nell'elenco dei **30 latitanti più pericolosi** a livello nazionale;
- il 29.04.2010 i Carabinieri di **Gioia Tauro** hanno tratto in arresto ASCONE Salvatore[195], ritenuto contiguo alla *cosca* "BELLOCCO;

189 Nato a Mammola (RC) il 28.09.1958, capo dell'omonima *'ndrina*, latitante dal novembre 2009 poichè sottrattosi ad un provvedimento restrittivo emesso a suo carico dal Giudice delle Indagini Preliminari di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. pen. n. 4571/09 RGNR DDA, in quanto indagato per associazione mafiosa ed estorsione aggravata in danno di imprenditori della Piana di Gioia Tauro (operazione *"Ognissanti"*).

190 Nato a Platì (RC) il 5.08.1974, alias *"u Savetta"*, latitante dal 21 marzo 1994, sottrattosi ad una misura cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Torino, nell'ambito del proc. pen. n. 3000/93 RGNR e n. 4587/93 R G.I.P., poichè ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

191 All'interno dei suddetti locali, comunicanti tra loro, sono stati rinvenuti supporti logistici - idonei a garantire una lunga permanenza - ed un ulteriore cunicolo scavato in profondità a circa 5 metri, lungo circa 200 metri, dotato di impianti di aerazione, illuminazione nonché di opere di consolidamento murario atte ad assicurare il carico statico. Il successivo 13 marzo, ancora i Carabinieri hanno rinvenuto nell'abitazione di TRIMBOLI Bruno, alias *"u Vaiana"*, un bunker il cui accesso era abilmente occultato sotto il pavimento della camera da letto. Al suo interno sono stati trovati visori notturni, scanner ricetrasmittenti sintonizzati sulle frequenze delle Forze di Polizia, sacchi a pelo ed altro materiale.

192 Nato a Siderno il 23.02.1981, affiliato alla cosca "URSINO" di Gioiosa Ionica, resosi irreperibile dal dicembre 2009, poichè colpito da un provvedimento di carcerazione per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria.

193 Nato a Gioiosa ionica (RC) il 3.12.1973, ritenuto affiliato alla *cosca* "URSINO" operante in quel centro con proiezioni nel nord Italia. Lo stesso era irreperibile dal 3 dicembre 2009, poiché colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria, in espiazione di condanna ad anni 12 e mesi 11 di reclusione, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro (Operazione *"Vangelo"*).

194 Nato a Reggio Calabria l'8.11.1939, latitante dal 1993. Già nel 1969 diede prova dello spessore e della sua appartenenza alla criminalità organizzata partecipando al famoso *"Summit di Montalto"* cui convennero tutti gli esponenti mafiosi della Provincia ed i loro più fedeli accoliti (ne furono denunciati 67 tra cui noti esponenti della *'ndrangheta* quali Don Mico TRIPODO, Antonio MACRÌ, Giuseppe ed Antonio NIRTA). Unitamente ai suoi fratelli, Giovanni TEGANO ha da sempre orbitato nella sfera d'influenza della famiglia DE STEFANO sino alla nascita di un unico sodalizio a seguito del matrimonio tra Orazio DE STEFANO ed Antonella BENESTARE, nipote dei TEGANO. Fu protagonista della seconda guerra di mafia, ordinando numerosi omicidi per i quali è stato condannato all'ergastolo nell'ambito del procedimento *"Olimpia"*.

195 Nato a Rosarno (RC) il 5.07.1958, latitante dal mese di giugno 2008.

- il 28.05.2010, a **Bocale**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha arrestato il latitante GULLÌ Vincenzo[196], inserito nell'elenco dei **100 latitanti più pericolosi**, è ritenuto collegato al gruppo criminale PAVIGLIANITI - MAESANO – PANGALLO;
- il 1.06.2010 i Carabinieri di **Locri** hanno tratto in arresto GLIGORA Santo[197], inserito nello speciale programma di ricerca dei **100 latitanti più pericolosi**, sodale della *cosca* "MORABITO – BRUZZANITI – PALAMARA" operante in Africo e con ramificazioni nel territorio nazionale. GLIGORA, nipote del capo *cosca* MORABITO Giuseppe *"tiradritto"* deve scontare la pena di anni 24, mesi 11 e giorni 8 di reclusione per concorso in sequestro di persona.

196 Nato a Melito Porto Salvo (RC) il 10.06.1968, latitante in quanto sottrattosi all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria il 31 dicembre 2009 nell'ambito del proc. pen. 4290/04 RGNR DDA (operazione *"Nuovo Potere"*), per associazione mafiosa.

197 Nato a Bova Marina (RC) il 1° febbraio 1959, colpito da ordine di esecuzione pena n. 225/2008 SIEP, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria in data 05.12. 2008.

PROVINCIA DI CATANZARO

La provincia, nel semestre in esame, è stata particolarmente condizionata dal grave conflitto in atto nell'area del **soveratese**, i cui profili generali sono stati già anticipati nella precedente Relazione semestrale ed ampiamente delineati sia nella parte introduttiva che in quella riguardante la provincia di Reggio Calabria, del presente documento.

L'omicidio di Damiano VALLELUNGA, affermato esponente della *cosca* cd. dei *"Viperari"*, operante sul territorio delle Serre vibonesi e vicina alla famiglia MANCUSO di Limbadi (VV), come si è già affermato in precedenza, rappresenta un importante segnale per la criminalità organizzata calabrese.
Come in ogni altra guerra di mafia, si sono poi registrati episodi di *"contorno"*, dai quali si evince che le singole cosche collocate nell'area hanno sfruttato tale momento conflittuale per rivedere funzioni e autorità, cercando di affermare il proprio dominio sul territorio.
In tale contesto possono essere inquadrate le seguenti ulteriori azioni omicidiarie o ferimenti, dirette ai danni di esponenti di minore profilo criminale o comunque non organicamente inseriti nei principali sodalizi, compiute nel corso del semestre nella provincia catanzarese:

- il 16.01.2010, a **Davoli Marina**, è stato ucciso in un agguato CHIEFARI Pietro, commerciante di frutta, esponente dell'omonima *cosca*, raggiunto da numerosi colpi di pistola mentre si accingeva a salire sulla propria auto. Il predetto, nel 2005 era stato coinvolto nell'operazione *"Mithos"* coordinata dalla DDA di Catanzaro[198];
- il 26.01.2010, in **Guardavalle**, fraz. Elce della Vecchia, ignoti hanno esploso alcuni colpi di fucile caricati a pallettoni all'indirizzo di PROCOPIO Giuseppe Santo, residente a Isca sullo Jonio, allo stato gravato da una misura alternativa alla detenzione, che nella circostanza rimaneva ferito. Il successivo 14 giugno, in Cardinale, loc. Vongu, il PROCOPIO veniva nuovamente ferito da colpi di arma da fuoco esplosi da sconosciuti;
- l'11.03.2010, in località **Cesano** del comune di **Guardavalle**, all'interno di un'autovettura, è stato rinvenuto il cadavere del boscaiolo CHIEFARI Domenico, ritenuto affiliato alla locale *cosca* GALLACE - NOVELLA. La vittima presentava numerose ferite d'arma da fuoco, provocate da almeno tre armi diverse[199];

198 L'indagine consentì di far luce su un sistema estorsivo e sulle relazioni macrocriminali del territorio compreso tra Guardavalle e Roccelletta di Borgia (litorale ionico catanzarese) nel periodo compreso tra il 2001 e il 2003, che vedeva tra i protagonisti gli affiliati di rilievo della cosca GALLACE - NOVELLA di Guardavalle, costituente l'omonimo *"locale"*. In tale contesto, Pietro CHIEFARI, veniva indicato quale presunto autore di autonome attività estorsive nel comune di Davoli, in contrasto con il gruppo malavitoso facente capo a Carmelo NOVELLA, assassinato a San Vittorio Olona (MI), che ne rivendicava la "competenza", anche in virtù di un accordo con i *"locali"* di Guardavalle e Cirò.
199 Anche il CHIEFARI fu coinvolto nella citata operazione *"Mithos"* condotta dalla DDA di Catanzaro, della quale si è appena detto.

- il 16.03.2010, in **Isca sullo Jonio**, è stato ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco MUCCARI Francesco, già sottoposto ad avviso orale;
- il 31.03.2010, in **Lamezia Terme**, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola CHIRUMBOLO Giuseppe, ritenuto vicino alla locale *cosca* GIAMPÀ;
- il 15.05.2010, in **Vallefiorita**, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola BRUNO Giovanni[200].

Le azioni delittuose appena illustrate, confermano, quindi, l'alta conflittualità esistente tra le associazioni criminali dell'area meridionale del capoluogo calabrese e dell'alto ionio reggino.

Nella **città capoluogo** non si sono registrati significativi mutamenti degli equilibri rispetto al recente passato.
La ripartizione territoriale tra i gruppi criminali, può essere così schematizzata: il sodalizio dei cd. *"Gaglianesi"*, influenza l'area nord della città, mentre nella zona sud opera quello composto da soggetti di etnia rom dediti soprattutto al traffico di stupefacenti ed armi. Permane, tuttavia, la significativa attività di controllo territoriale della *cosca* COSTANZO-DI BONA, sostanzialmente dedita alle estorsioni ed all'usura, sensibile all'influenza di altre importanti consorterie mafiose, storicamente radicate nell'area ionica della provincia crotonese, tra cui emerge la *cosca* degli ARENA di Isola Capo Rizzuto.

Nel territorio noto come **"pre-sila catanzarese"** ed **"altopiano silano"**, condizionato da potenti sodalizi crotonesi[201], opera la *cosca* PANE-IAZZOLINO di Belcastro e Sersale. Permane, nella stessa area, la famiglia CARPINO di Petronà contrapposta a quella capeggiata da PANE Rodolfo attuale reggente dell'omonimo sodalizio. Entrambi i gruppi risultano sensibilmente orientati verso le cosche dei TRAPASSO di Cutro e degli ARENA dell'area ionica crotonese, operanti in territori immediatamente limitrofi.
Nel mese di maggio 2010 è stata pronunciata un'importante sentenza di condanna a carico di leader e gregari della *cosca*[202] operante nel territorio compreso tra Catanzaro Lido, Borgia e l'entroterra catanzarese. Le condanne per associazione mafiosa hanno riguardato, tra l'altro, Giuseppe COSSARI erede del vecchio capo Salvatore PILÒ.

200 La vittima, che annoverava numerosi precedenti penali, era stato già indagato nell'ambito del proc. pen. n. 29/99 RGNR della DDA di Catanzaro, relativo all'operazione denominata *"Prima"*, che aveva colpito vertici e gregari della cosca ANELLO di Filadelfia, nonché personaggi di spicco della criminalità organizzata operante nel vibonese e nelle Serre, quali Damiano VALLELUNGA e Pantaleone MANCUSO. A conferma dell'ipotesi che vedrebbe anche questo ulteriore omicidio ascrivibile alla faida esplosa nel soveratese, si evidenzia che il comune di Vallefiorita, ricadrebbe nello stesso comprensorio dominato dal *locale* di Guardavalle.

201 Come ad esempio la cosca "Grande Aracri" di Cutro.

202 Dall'operazione *"Falcos"* della DDA di Catanzaro (O.C.C.C. n. 2648/04 R G.I.P. nell'ambito del proc. pen. n. 2249/04 DDA), è emersa l'esistenza di una nuova formazione di tipo *'ndranghetistico*, nata dalle ceneri della vecchia *cosca* PILÒ. L'attività d'indagine ha, infatti, messo in luce la creazione di tale nuova articolazione, affermatasi dopo l'uccisione di PILÒ Salvatore, il cui decesso avvenuto nel 2004 ha creato al vertice della locale criminalità un momento di disorientamento, colto da due ambiziosi elementi per occupare posizioni di maggiore spessore criminale. Si è assistito quindi alla creazione di un esiguo gruppo di comando con l'aggregazione di altri soggetti.

Infine, altra area fortemente condizionata dalla criminalità organizzata è quella della **piana lametina** dove sono presenti, tra le cosche di maggiore spessore, quelle che fanno capo a Vincenzo IANNAZZO[203], a Francesco GIAMPÀ (alias *"il professore"*) e il gruppo di famiglie alleate dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.

La città di **Lamezia Terme** è certamente il centro nevralgico di tutta la provincia, non solo per la sua posizione geografica e per la presenza di un'area industriale e dello snodo principale ferroviario e dell'aeroporto internazionale di Sant'Eufemia, ma anche per la forte propensione commerciale, che nel tempo si è affiancata a quella sempre rilevante dell'agricoltura e dell'allevamento.
Tutti questi aspetti hanno fatto del comprensorio un polo d'interesse per le cosche dominanti, arricchitesi con il racket delle estorsioni ed il traffico di droga ed armi, che oggi, grazie al reimpiego dei capitali illeciti sommersi, hanno mutato strategia, permeando i circuiti economici finanziari e commerciali.

Dall'andamento dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio TAV. 76 e 77, si evidenzia un calo dei danneggiamenti e dei danneggiamenti a seguito di incendio. L'andamento della delittuosità in genere, evidenzia invece la stabilità del dato relativo all'associazione per delinquere semplice e a quella di tipo mafioso. In calo le denunce per estorsione.

203 Il 30.01.2010, in Lamezia Terme, CHIEFFALLO Mario, pregiudicato ed affiliato alla locale cosca IANNAZZO, ha esploso dei colpi di pistola all'indirizzo di alcuni Carabinieri che, in abiti civili, stavano eseguendo un'attività tecnica di p.g.. Nell'occorso è rimasto ferito un militare che, nonostante le lesioni riportate, è riuscito a rispondere al fuoco ferendo a sua volta il CHIEFFALLO, poi tratto in arresto.

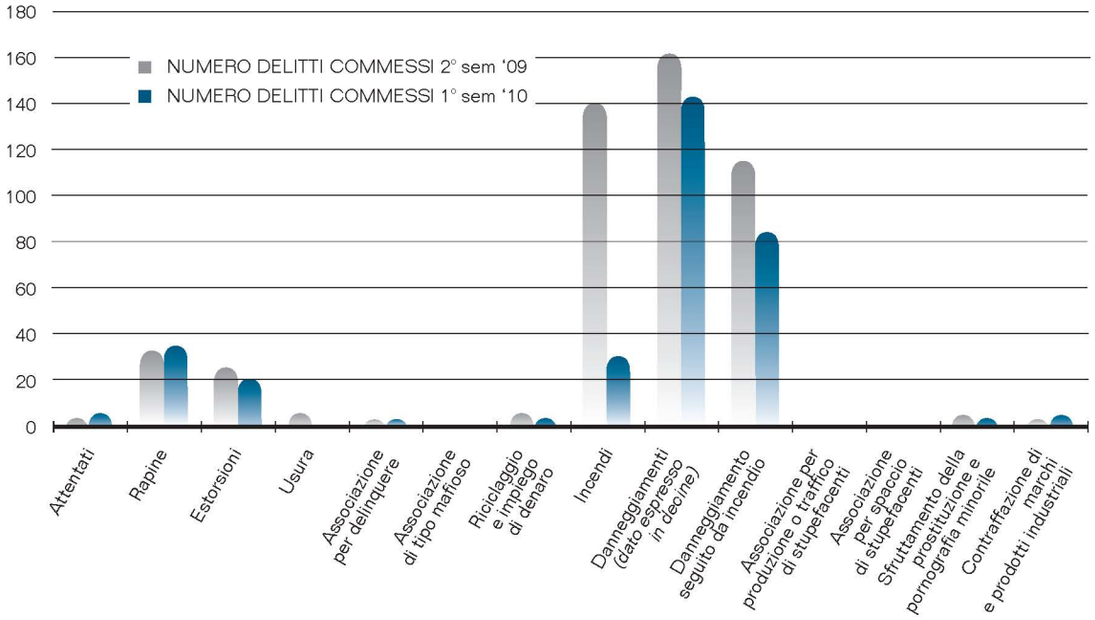
TAV. 76

PROVINCIA DI CATANZARO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	3
Rapine	31	35
Estorsioni	26	19
Usura	4	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	4	2
Incendi	139	30
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	162,6	142,5
Danneggiamento seguito da incendio	115	85
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catanzaro

TAV. 77



I dati statistici esaminati rilevano, comunque, un discreto numero di danneggiamenti in genere, che trovano conferma in numerose azioni intimidatorie[204], compiute ai danni di imprese edili e ditte impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche e parchi eolici.

Nonostante che nessuna denuncia per **usura** si rilevi dal quadro statistico, l'azione repressiva sul fenomeno ha permesso alla D.I.A. di dare esecuzione ad un decreto di confisca dei beni - senza transitare dall'intermedia misura cautelare del sequestro - emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro[205], nei confronti di un imprenditore, condannato in via definitiva per il reato di usura. Il cospicuo patrimonio oggetto del provvedimento, prudentemente stimato in oltre 18.000.000,00 di euro, comprende svariati beni mobili ed immobili, tre distinte attività commerciali operanti nel settore dell'edilizia, della ristorazione e della distribuzione dei carburanti.

Il contrasto ai reati inerenti gli stupefacenti e nella fattispecie l'aggressione ai patrimoni illegalmente conseguiti attraverso l'illecito traffico, ha consentito alla D.I.A. di dare esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Catanzaro[206], che ha colpito il patrimonio riconducibile ad un elemento contiguo alla *cosca* dei cd. "Gaglianesi".
Tra i beni sottoposti a sequestro - il cui valore ammonta a circa 4.000.000,00 di euro - vi è anche un'azienda agricola. Il Tribunale, nel motivare il provvedimento cautelare, ha evidenziato una precedente condanna, inflitta al predetto affiliato nel 1997, alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione, per la partecipazione ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Inoltre, la decisone ha tenuto conto del fatto che, il 17 febbraio 2006 ed il 22 luglio 2009, il medesimo è stato colpito da provvedimenti cautelari per associazione mafiosa, usura e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, ex art. 74, d.P.R. n. 309/1990.

---

204 Si elencano alcuni dei più significativi eventi accaduti:
- il 13.01.2010, in Gasperina, ignoti hanno incendiato una pala meccanica di proprietà di un'impresa edile del luogo;
- il 23.01.2010, in Sellia Marina, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno del cantiere di un'impresa edile del luogo;
- il 13.02.2010, in Soverato, ignoti hanno collocato due bottiglie incendiarie all'interno di un cantiere edile;
- il 15.02.2010, in Lamezia Terme, ignoti hanno collocato un ordigno esplosivo di tipo rudimentale dinanzi alla porta d'ingresso dell'abitazione di un imprenditore del luogo;
- il 2.03.2010, in Girifalco, ignoti hanno incendiato, distruggendolo completamente, un impianto di produzione di energia eolica di proprietà della società "Parco eolico Girifalco s.r.l." con sede a Reggio Emilia;
- l'11.03.2010, in Girifalco, ignoti hanno incendiato l'impianto eolico ubicato in località Pranci, di proprietà della società "Parco Eolico WF di Girifalco", con sede legale in Reggio Emilia;
- il 17.03.2010, in Maida, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria ed alcune cartucce all'interno del cantiere della ditta "TERNA SPA" esecutrice dei lavori per la realizzazione di un parco eolico;
- il 26.03.2010, in Catanzaro, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno dell'autovettura di proprietà di un imprenditore edile;
- il 26.03.2010, in Catanzaro Lido, ignoti hanno collocato all'interno di un escavatore sito in un cantiere edile di proprietà della ditta "Corace Scarl", con sede a Roma, una busta contenente alcune cartucce;
- il 16.04.2010, in Gasperina, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria con due proiettili ed un foglio manoscritto contenente minacce, in prossimità del cancello d'ingresso del cantiere della ditta "Astarte srl" con sede in Locri, impegnata nella realizzazione di opere idriche per conto del Comune di Satriano;
- il 20.05.2010, in Soverato, ignoti hanno tentato di incendiare un escavatore custodito all'interno di un cantiere dove erano in corso lavori di scavo;
- il 23.05.2010, in Martirano, ignoti hanno incendiato un escavatore di proprietà di una ditta individuale di movimento terra;
- il 28.05.2010, in Sersale, ignoti hanno collocato due bottiglie incendiarie all'interno del piazzale adibito a deposito di materiale di una ditta edile.

205 Provvedimento n. 321/09 RG Es, eseguito in data 25.01.2010.

206 Provvedimento n. 27/10 eseguito in data 25.05.2010.

PROVINCIA DI COSENZA

Gli equilibri mafiosi nella provincia cosentina non hanno fatto registrare particolari mutamenti negli assetti criminali, rimasti stabili.
La distribuzione geografica delle cosche può essere sinteticamente tracciata come segue:

- nel **capoluogo** permane l'attività delle due principali compagini che fanno capo a CICERO Domenico e LANZINO Ettore - ex elementi apicali delle cosche PERNA e RUÀ. Nella stessa area operano la *cosca* BRUNI ed il gruppo degli "ZINGARI", che ha ormai assunto una stabile autonomia dalle altre consorterie cosentine. Significativa per l'area geografica di riferimento, la sentenza emessa il 17.05.2010 dalla Corte d'Assise del capoluogo Bruzio a carico di numerosi capi e gregari delle cosche storiche del capoluogo e della provincia[207];
- sul **litorale tirrenico** permane un sostanziale equilibrio di potere grazie alla rigida compartimentazione territoriale che garantisce l'assenza di eventi omicidiari di matrice mafiosa. Tra le principali organizzazioni attive sul territorio si ricordano:
  - il gruppo MARTELLO-SCOFANO a **Fuscaldo**; i SERPA nella città di **Paola**;
  - la *'ndrina* MUTO[208], che esercita la propria influenza su **Cetraro** ed estende i propri interessi anche sui territori di **Diamante**, **Belvedere** e **Scalea**;
- il territorio della **Sibaritide**, che lo scorso anno è stato teatro di alcuni omicidi[209], tesi, evidentemente, a ritrovare nuovi ruoli e competenze, è caratterizzato da una ritrovata stabilità nei rapporti tra i gruppi criminali, tra i quali nel *cassanese* i FORASTEFANO, la cui struttura organizzativa è stata ridimensionata da pregresse operazioni di polizia, i CARELLI nel *coriglianese*, i MORFÒ ed il gruppo ACRI nel *rossanese*.

207 Si tratta della sentenza emessa nell'ambito del c.d. maxi processo *"Missing"*, che prende il nome dall'omonima operazione condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Catanzaro, contro esponenti di spicco della criminalità organizzata cosentina. Sono stati condannati all'ergastolo quattro imputati (Romeo CALVANO, Francesco PERNA, Pasquale PRANNO e Gianfranco RUÀ) e comminate pene variabili tra i 12 e i 29 anni di reclusione. Non sono mancate alcune assoluzioni nei confronti di elementi di primo piano che figuravano tra i circa quaranta imputati.

208 Nell'ambito del citato processo *"Missing"* è stato assolto anche MUTO Francesco, elemento apicale del sodalizio. La pressione investigativa esercitata dalle Forze di polizia ed i provvedimenti giudiziari emessi dalla magistratura nell'ultimo triennio, hanno fortemente contenuto l'evoluzione della criminalità organizzata cosentina. Il regime detentivo cui sono sottoposti molti elementi apicali delle cosche locali, ha determinato una ridotta conflittualità tra i sodalizi e le poche situazioni di criticità nel tempo registrate, sono state contrastate sul nascere.

209 Si ricordano gli eventi omicidiari compiuti il 10 giugno ed il 21 agosto 2009, rispettivamente nei confronti di Antonio BRUNO e Federico FAILLACE.

Le principali attività investigative condotte nel semestre dalle Forze di polizia, sono state le seguenti:

- in data 11.01.2010, in **Acri**, **Bisignano**, **Rende**, **Cosenza** e **Lamezia Terme**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare in carcere nei confronti di sette persone[210], tutte ritenute a vario titolo responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito anche di identificare gli autori dell'omicidio di Fabrizio GRECO, ucciso nel mese di febbraio 2009;
- in data 23.03.2010, in **Rovito**, i Carabinieri hanno dato esecuzione a due provvedimenti di cattura emessi dalla Procura Generale di Cosenza per i reati di ricettazione a carico di un pregiudicato[211]. Nel corso dell'operazione sono state tratte in arresto altre due persone che, unitamente al predetto, erano in possesso di alcune armi da guerra, tra le quali un fucile mitragliatore AK/47 e relativo munizionamento;
- in data 11.05.2010, in **Amantea** (CS), la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare emessa dalla DDA di Catanzaro[212], nei confronti di otto persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata dalle modalità mafiose, in danno dell'amministratore di una società di Amantea, operante nel settore della sicurezza stradale.

Per quanto concerne gli **omicidi** di matrice mafiosa, non sono stati registrati eventi significativi nel semestre, fatta eccezione per l'uccisione di un agricoltore ad opera di sconosciuti che, armati e travisati, dopo aver fatto irruzione nella sua abitazione rurale, il 6 aprile 2010, in Frascineto, gli avevano esploso contro alcuni colpi di pistola. Nella circostanza rimaneva ferita anche la moglie. La vittima non aveva precedenti penali e non risultava essere affiliato, o comunque vicino ad alcuna *cosca* mafiosa della zona.
L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina TAV. 78 e 79 consente di evidenziare un alto numero di denunce per estorsione rispetto alle altre province, mentre le denunce per associazione a delinquere sono più che raddoppiate rispetto al semestre precedente. Seppur in calo, i danneggiamenti restano sempre su livelli ragguardevoli.

210 O.C.C.C. n. 6995/08 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Cosenza, nell'ambito del Proc.pen. n. 6599/08 mod. 21 (operazione "*Paco*").
211 Provvedimenti n. 321/2009 e n. 104/2009 SIEP.
212 O.C.C.C. n. 1981/2010 RGN.

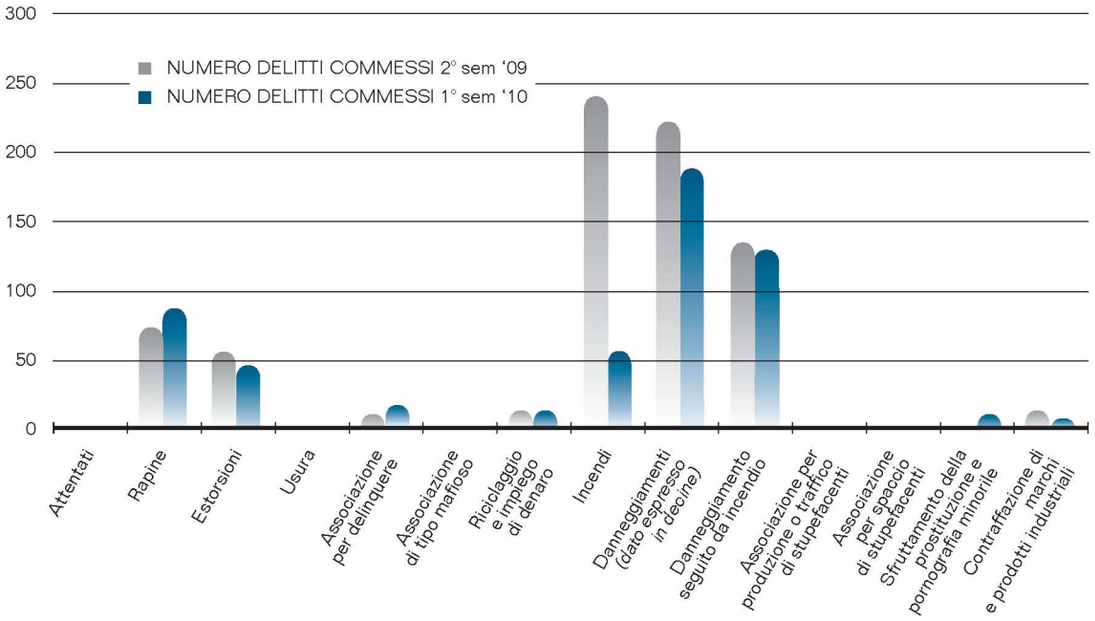
TAV. 78

PROVINCIA DI COSENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	0
Rapine	75	92
Estorsioni	55	48
Usura	1	1
Associazione per delinquere	6	13
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	9	8
Incendi	240	57
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	222,7	187,6
Danneggiamento seguito da incendio	132	128
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Cosenza

TAV. 79



Le azioni intimidatorie, costituenti le attività finalizzate all'azione estorsiva delle cosche cosentine, hanno infatti interessato un ampio spettro di attività commerciali ed imprenditoriali[213].

L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito ai Carabinieri di trarre in arresto[214] ABBRUZZESE Francesco, cl. '74, alias *"U Pirolu"*, ritenuto affiliato alla *cosca* degli *"zingari"* di Lauropoli.

Il medesimo, latitante dal 2 luglio 2009, essendosi sottratto all'esecuzione di una misura cautelare nell'ambito dell'operazione denominata *"Timpone Rosso"*, al momento della cattura è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con relativo munizionamento e di un giubbetto antiproiettile. Contestualmente, sono state tratte in arresto tre persone per favoreggiamento, tra cui una donna originaria di Firenze.

213 Si citano solo alcuni dei fatti più significativi:
- il 3 gennaio 2010, in Bisignano, ignoti hanno incendiato un camion di una ditta individuale di movimento terra;
- il 10 gennaio 2010, in Saracena, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro le vetrate di un bar;
- il 2 febbraio 2010, in Trebisacce, ignoti hanno collocato una tanica di benzina davanti alla saracinesca di un supermercato;
- il 6 febbraio 2010, in Bisignano, un imprenditore edile ha denunciato di aver rinvenuto all'interno del cantiere alcune cartucce per fucile;
- l'8 marzo 2010, in Rende, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria e alcune cartucce in prossimità di un deposito di generi alimentari;
- il 25 marzo 2010, in Santa Maria del Cedro, ignoti hanno dato alle fiamme uno stabile sede di un'azienda alimentare;
- il 6 maggio 2010, in Rossano, due sconosciuti con il volto travisato hanno avvicinato il titolare di un'impresa edile, intimandogli di "mettersi in regola";
- il 7 maggio 2010, in San Pietro in Guarano, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi di un cantiere edile;
- il 19 maggio 2010, in Marzi e Carpenzano, ignoti hanno dato alle fiamme quattro macchine operatrici in sosta sulla tratta ferroviaria delle "Ferrovie della Calabria", dove erano in corso lavori di manutenzione della rete ferroviaria. Nel medesimo contesto si è anche accertato l'incendio di un'altra macchina operatrice di proprietà di una ditta che effettuava lavori di ripristino della condotta idrica per conto della Società Idrica Calabrese;
- il 30 maggio 2010, in Maierà, ignoti hanno incendiato un escavatore parcheggiato in un cantiere edile sulla SP 11.

214 Il 2 aprile 2010 in Cassano allo Jonio, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 2103/07 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 2907/07 RGN.

PROVINCIA DI CROTONE

Nel crotonese, dopo i gravi fatti di sangue degli ultimi due anni, che avevano fatto temere l'inizio di una nuova sanguinosa guerra di mafia, vige un delicato stato di tregua tra le consorterie, determinato, soprattutto, da pregresse operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato all'arresto di numerosi capi e gregari delle cosche in lotta, nonché al sequestro e alla confisca dei beni illecitamente accumulati.
L'unico evento omicidiario, consumatosi nel semestre in esame, è l'uccisione di CAPICCHIANO Alfonso[215], colpito da numerosi colpi di arma da fuoco, esplosi da due persone travisate ed armate, il 15.04.2010, in **Isola Capo Rizzuto**. A seguito delle ferite riportate, lo stesso decedeva circa un mese dopo l'agguato presso l'Ospedale Civile di Catanzaro, dove era stato ricoverato in gravi condizioni. La vittima, nota per i suoi trascorsi giudiziari[216], era considerata sodale della *cosca* NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto, contrapposta agli ARENA.

Tra le diverse inchieste che hanno riguardato il tessuto mafioso dell'area, merita un attento esame quella condotta dalla magistratura romana, che ha svelato i retroscena di un'enorme attività di riciclaggio e truffa ai danni dello Stato, avente per protagonisti i vertici di multinazionali del settore delle telecomunicazioni e taluni esponenti della famiglia ARENA, impegnati, tra l'altro, in un'opera di condizionamento del consenso elettorale, durante le elezioni del 2008 in un collegio elettorale estero, dove sono presenti importanti *enclave* crotonesi[217].
Il riciclaggio rappresenta per la delinquenza organizzata calabrese e per il sistema di supporto che la circonda, un impressionante moltiplicatore di profitti.
In questa direzione la *'ndrangheta* ha sviluppato enormi capacità di rimpiegare i profitti ottenuti con operazioni illecite o illegali all'interno del circuito monetario legale, avvalendosi della complicità di esperti nel campo dell'intermediazione finanziaria e creditizia.

215 Nato a Crotone il 6.04.1977.

216 Tra le vicende giudiziarie che lo hanno visto coinvolto, si richiama la nota operazione *"Scacco Matto"*, condotta dai Carabinieri nel dicembre del 2000, con l'emissione di numerose misure cautelari a carico dei sodali dell'associazione mafiosa di Isola Capo Rizzuto, facente capo alla famiglia NICOSCIA, e della Frazione Papanice di Crotone, facente capo alla famiglia RUSSELLI.

217 Dall'inchiesta è infatti emersa una consistente attività di riciclaggio e la fattiva opera di coinvolgimento di esponenti della famiglia Arena nel condizionamento del consenso elettorale in Germania. L'inchiesta ha portato alla richiesta degli arresti domiciliari nei confronti dell'ex senatore Nicola DI GIROLAMO da parte del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, per una serie di reati che spaziano dall'attentato ai diritti politici dei cittadini alla falsa attestazione o dichiarazione ad un pubblico ufficiale sulla sua identità ed una serie di altri reati contro la pubblica amministrazione commessi da un pubblico ufficiale. Nel dettaglio, il G.I.P. ha rilevato che Di Girolamo aveva dichiarato di essere residente in Belgio, mentre sulla base dei riscontri effettuati, tale affermazione era risultata falsa. Inoltre il Di Girolamo era sconosciuto all'anagrafe belga, dove poteva invece contare su qualificate amicizie nel settore della diplomazia, che gli avrebbero consentito di ottenere la finta residenza, e quindi il presupposto per la candidatura in un collegio elettorale all'estero. Dopo alcuni obbligati passaggi parlamentari, necessari per giungere all'annullamento delle sue elezioni, il 23 febbraio 2010, un nuovo mandato di arresto è stato richiesto nei confronti di Nicola DI GIROLAMO, nell'ambito di un filone di indagine sul riciclaggio di capitali della *'ndrangheta*. Le accuse mosse al senatore spaziano, in questo caso, dall'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti, alla violazione della legge elettorale con l'aggravante mafiosa. DI GIROLAMO è accusato di aver partecipato ad un sodalizio criminale che, tra il 2003 e il 2006, avrebbe riciclato oltre 2 miliardi di euro. Inoltre, la sua elezione nel collegio estero di Stoccarda sarebbe stata favorita da frodi elettorali realizzate proprio dagli ARENA che avrebbero infatti acquistato numerose schede tra gli immigrati calabresi a Stoccarda, apponendo sulle stesse la preferenza per il citato candidato. L'accusa si basa su plurime telefonate intercettate tra il senatore e l'imprenditore Gennaro MOKBEL, un uomo legato a contesti di criminalità organizzata laziale, che avrebbe vantato nei confronti del parlamentare un forte ascendente. Vengono inoltre pubblicate su alcuni quotidiani e periodici nazionali alcune foto che ritraggono il senatore con il boss della *'ndrangheta* Franco PUGLIESE. Il 3 marzo 2010, a seguito dell'annullamento della sua elezione, il parlamentare si è dimesso, costituendosi nella serata dello stesso giorno presso una caserma dei Carabinieri della Capitale per essere poi condotto nel carcere romano di Rebibbia.

Nell'inchiesta è infatti emerso il ruolo della *'ndrangheta*, che ha saputo intessere sinergie di rilievo tra settori di elevato profilo dell'imprenditoria ed appartenenti alle cosche, cui venivano intestati beni di lusso e attività economiche. Infatti, i riscontri dell'indagine hanno messo in evidenza che, accanto all'inusitata disponibilità diretta di enormi capitali e di strutture societarie apparentemente lecite, si manifestava l'eccezionale capacità intimidatoria tipica del sistema criminale indagato.

Altro settore che oggi si pone all'attenzione investigativa è quello dei rifiuti pericolosi. Nel semestre in trattazione si è infatti riproposta all'attenzione la vicenda che ha riguardato la *"Pertusola sud"* di Crotone.
Infatti, l'industria, già messa in liquidazione alla fine degli anni '90, attiva nel settore chimico-metallurgico, produceva scarti di lavorazione metallici altamente inquinanti.
Nel 2001 la Procura della Repubblica di Crotone aprì un'inchiesta per disastro ambientale ed altri reati connessi, nella quale rimasero coinvolti, oltre ad alcuni dei dirigenti dell'industria, anche politici locali e nazionali, nonché funzionari della Regione e delle amministrazioni provinciale e comunale.
Per scongiurare l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle opere di bonifica dell'area, tuttora incompiute, nel mese di maggio 2010 è stato siglato, presso la Prefettura di Crotone, un protocollo d'intesa tra quell'Ufficio, la società *"Syndial S.p.A."* e alcune associazioni sindacali interessate.

Anche alla luce delle ultime inchieste giudiziarie che hanno riguardato il territorio in esame, si può delineare la seguente situazione:

- nel **capoluogo** la cosca VRENNA-CORIGLIANO-BUONAVENTURA, mentre nella **frazioni Papanice** e **Cantorato** si sono ormai affermate, rispettivamente, le cosche MEGNA/RUSSELLI ed i TORNICCHIO;
- a **Rocca di Neto** è attiva la *cosca* IONA;
- a **Cirò Marina** permane lo storico *"locale"* che fa capo ai FARAO-MARINCOLA;
- a **Isola Capo Rizzuto** la più titolata famiglia degli ARENA e gli *scissionisti* del gruppo NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO;
- a **Cutro** i DRAGONE ed i "Grande Aracri", mentre nella **frazione San Leonardo** i TRAPASSO-MANNOLO.

Più in generale, la geografia della criminalità crotonese, sembra evolversi verso due direttrici fondamentali, che vedono da una parte i VRENNA-CORIGLIANO-BONA-

VENTURA, MEGNA, DRAGONE e ARENA, e, dall'altra i RUSSELLI, NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO, "Grande Aracri".
Le aree geografiche degne di maggiore attenzione sono **Cutro**, **Isola Capo Rizzuto** e la **frazione Papanice** di Crotone, teatro di gravi eventi delittuosi negli ultimi anni. Anche nel semestre in esame non sono mancati alcuni eventi omicidiari di matrice mafiosa, tra cui si ricorda - per la particolare efferatezza - quello accaduto il 9.02.2010, in **Mesoraca**, dove in località Carnivalari, a seguito di segnalazione pervenuta ai Carabinieri, è stata rinvenuta un'autovettura completamente bruciata e, all'interno del bagagliaio, il corpo carbonizzato di LIA Giuseppe[218].

Non sono mancate significative attività repressive nei confronti di tali sodalizi.
Il **25.01.2010**, nella provincia di **Crotone**, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno eseguito dodici misure cautelari, nei confronti di altrettanti sodali della *cosca* "Grande Aracri"[219], tra essi anche esponenti di primo piano dei NICOSCIA e dei "Grande Aracri"[220].
I fatti contestati riguardano una serie di attività estorsive ai danni di imprenditori della zona, con l'aggravante delle modalità mafiose.
Il **23.04.2010**, in **Crotone**, **Catanzaro** e **Rossano**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Crotone hanno eseguito una misura cautelare nei confronti otto persone[221], appartenenti alla *cosca* TORNICCHIO della frazione Cantorato.
I reati contestati vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, al traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro. Inoltre, le indagini hanno consentito di identificare gli autori del grave fatto delittuoso consumato in Crotone il 25 giugno 2009, quando due persone travisate esplosero numerosi colpi d'arma da fuoco verso gli avventori di un campo di calcetto, uccidendo MARRAZZO Gabriele, reale obiettivo dei killer, e ferendo altre otto persone, tra le quali un minore, deceduto in ospedale dopo tre mesi, per le ferite riportate[222].
In data 10.06.2010, in **Crotone**, la locale Squadra Mobile, nell'ambito dell'operazione *"Scarface"*[223], ha eseguito una misura cautelare nei confronti di diciotto persone, tutte di etnia *"rom"*, per i reati di spaccio di sostanze stupefacenti.
Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno sequestrato Kg. 1,5 di sostanze stupefacenti di vario genere e denunciate a piede libero altre trenta persone. L'inchiesta, che non ha evidenziato fatti di natura mafiosa, tuttavia, presenta elementi di novità, in quanto vede inseriti a pieno titolo appartenenti alle famiglie di nomadi in un settore, quello del mercato degli stupefacenti, che nella provincia di Crotone era tradizionale monopolio delle cosche.
L'andamento della delittuosità in genere, e dei reati-spia TAV. 80 e 81, in particolare,

218 Nato a Sersale (CZ) il 5.03.1967, pregiudicato, ritenuto affiliato alla *cosca* "PANE-IAZZOLINO" di Belcastro-Sersale della limitrofa provincia di Catanzaro. La vittima, in particolare, era considerato l'uomo di fiducia di IAZZOLINO Sergio, ucciso nel 2004.
219 O.C.C.C. n. 1122/06 RG G.I.P. e n. 134/2009 RMC (Operazione *"Grande Maestro"*) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 1125/2006 RGNR DDA.
220 Si tratta di GRANDE ARACRI Ernesto, considerato reggente della cosca, poiché il fratello Nicolino, leader del sodalizio, è attualmente detenuto.
221 O.C.C.C. n. 109/08 RG G.I.P. e n. 90/2010 RMC emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 4010/07 RGNR DDA di Catanzaro.
222 Gli autori dell'omicidio sono stati identificati in TORNICCHIO Andrea, nato a Crotone il 9.05.90 e DATTOLO Vincenzo, nato a Crotone il 27.02.84.
223 Proc. Pen. n. 474/2010 RG mod. 21, iscritto presso la Procura della Repubblica di Crotone ed O.C.C.C. n. 935/2010 RG G.I.P..

evidenzia che nella provincia si registra il più basso numero di incendi e di danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave, quella a seguito di incendio. In crescita il numero delle denunce per estorsione (**8** fatti SDI denunciati nel semestre).

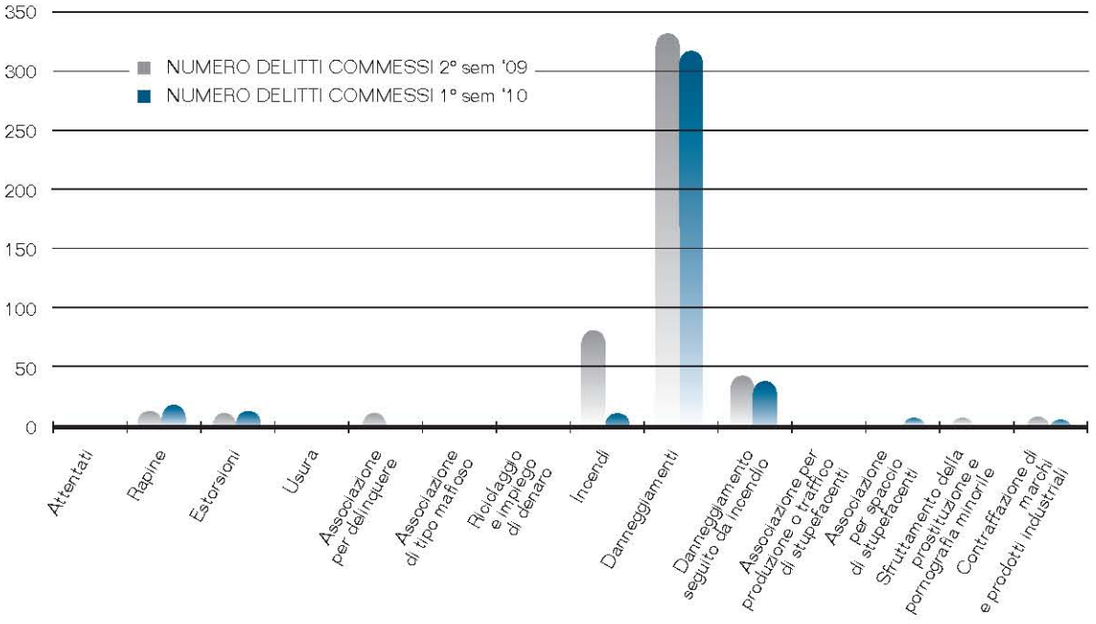
TAV. 80

PROVINCIA DI CROTONE	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	10	11
Estorsioni	5	8
Usura	0	0
Associazione per delinquere	5	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	81	8
Danneggiamenti	332	319
Danneggiamento seguito da incendio	41	38
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Crotone

TAV. 81



Le azioni intimidatorie nei confronti di pubblici amministratori, le cui finalità sono essenzialmente rivolte a condizionare l'attività amministrativa degli enti locali, non sono mancate anche nel semestre in trattazione.
Tra gli eventi più significativi:

- l'11.01.2010, in **Torre Melissa**, il Sindaco di quel Comune ha denunciato ai Carabinieri, di aver ricevuto una lettera anonima recante minacce rivolte tanto alla sua persona quanto a quella dell'Assessore all'Ambiente, personale ed Urbanistica dello stesso Ente Locale;
- il 23.02.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, un Consigliere comunale di maggioranza di quel Comune, ha denunciato di aver ricevuto presso la propria abitazione, una busta contenente un proiettile e frasi dal contenuto minaccioso;
- il 26.02.2010, in **Strongoli**, ignoti hanno incendiato l'abitazione estiva di proprietà del Sindaco di quel Comune;
- il 4.03.2010, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un Consigliere Comunale, Presidente della Commissione Ambiente e Affari Sociali, Verde Pubblico e Protezione Civile di quel Comune.

L'attività di ricerca dei latitanti ha permesso di conseguire positivi risultati.
Il 23 e 24.02.2010, in **Lucca** e **Crotone**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Crotone hanno tratto in arresto ANANIA Cataldo Antonio, latitante dal dicembre 2008[224].
Il 16.03.2010, in **Crotone**, personale del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, unitamente a quello della Squadra Mobile della Questura di Crotone, hanno catturato MANFREDI Pasquale[225], elemento di spicco della *cosca* NICOSCIA-MANFREDI di Isola Capo Rizzuto, latitante dal 4.12.2009.
Il 12.05.2010, in **Cutro** (fraz. Steccato), i Carabinieri del Comando Provinciale di Crotone hanno arrestato ARENA Fabrizio[226], latitante dal 21.04.2009.

224 Nato a Cirò Marina il 9.07.1964, pluripregiudicato per reati associativi.
225 Nato a Isola Capo Rizzuto il 6.02.1977, indagato nell'ambito dell'operazione *"Pandora"* coordinata dalla DDA di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 936/06 RGN.
226 Nato a Crotone il 3.08.1980, figlio del defunto Carmine ARENA, già capo dell'omonima cosca. Era sfuggito alla cattura nel corso della citata operazione *"Pandora"* e della precedente operazione "Ghibli" della DDA di Catanzaro.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La situazione sulla criminalità organizzata della provincia vibonese risulta sostanzialmente immutata rispetto al precedente semestre[227].
La dominante presenza del potente cartello mafioso dei MANCUSO di **Limbadi** ha reso la *'ndrangheta* vibonese tra le più note e ramificate oltre i confini regionali.
La particolare posizione geografica del territorio di Limbadi, al confine con la provincia reggina ed in particolare con i comuni di Rosarno e Gioia Tauro, ha reso possibili - negli anni - alcune trasversali alleanze tra i MANCUSO ed alcune influenti famiglie mafiose di quelle aree, che, giovandosi del loro prestigio nel contesto criminale calabrese e della loro dimostrata capacità di penetrazione nei centri di potere, sono diventate un essenziale riferimento per realtà di *'ndrangheta* delle altre province calabresi.
L'assoggettante influenza del cartello mafioso limbadese si estende anche verso le storiche cosche del capoluogo e dei comuni limitrofi.
Tra le altre organizzazioni criminali attive nel comprensorio vibonese, si ricordano i LO BIANCO, i BONAVOTA-PETROLO di **Sant'Onofrio/Stefanaconi**, dei FRANZÈ-RAZIONALE di **San Gregorio d'Ippona**.
Nell'area cd. delle **"Serre Vibonesi"** opera la *cosca* dei *"Viperari"*, mentre più a nord, a confine con la piana lametina, sono attivi gli ANELLO-FRUCI a Filadelfia e Fiumara di Pizzo ed infine gli ACCORINTI di Zungri.

Nel semestre in trattazione due eventi hanno segnato il panorama criminale della provincia vibonese.
Il primo e certamente più significativo, per le modalità di svolgimento, è l'omicidio di un noto perito assicuratore di Vibo Valentia, consumato sotto gli occhi delle figlie ad opera di due sicari, che - con efferatezza e precisione - gli hanno esploso contro numerosissimi colpi di arma da fuoco[228].
Benché le modalità richiamino i canoni tipici dell'agire mafioso, va evidenziato che la vittima era persona notoriamente estranea alla criminalità organizzata.
Il secondo fatto, certamente meno cruento, ma altrettanto grave per il suo significato intrinseco, ha riguardato il centro agricolo di Sant'Onofrio, piccolo comune confinante con il capoluogo, dove è stata sospesa la più importante funzione religiosa

227 Nel periodo in esame, sono stati tuttavia osservati alcuni segnali di insofferenza verso le "istituzioni" e nei confronti di varie iniziative a favore della "legalità" promosse dall'associazionismo di settore.
228 L'11 marzo 2010, nella frazione Longobardi di Vibo Valentia, ignoti hanno esploso 18 colpi di pistola contro PALUMBO Michele, originario di San Ferdinando (RC), residente in Vibo Valentia.

della domenica di Pasqua, a causa delle interferenze della criminalità organizzata.
Come già riportato in precedenza, in quel centro opera la *cosca* BONAVOTA, ed è stato investigativamente accertato che, in passato, soggetti ritenuti contigui al qualificato ambito criminale svolgevano le mansioni di *portatori* durante il rito religioso.
Tale situazione è stata affrontata dalle autorità ecclesiastiche locali, che hanno vietato formalmente sia la partecipazione ai comitati organizzativi dei festeggiamenti, che l'erogazione di contributi, sottoforma di offerte, da parte di soggetti condannati o sottoposti a procedimenti penali.
La vicenda, poi denunziata dal Parroco del paese e dal Priore della Confraternita del Rosario, fatto oggetto di gravi atti intimidatori[229], ha avuto come epilogo la celebrazione del rito religioso nella successiva domenica, alla presenza di tutte le Autorità pubbliche regionali[230].

Altri eventi accaduti, di cui si offre per maggiore chiarezza una sintesi, lasciano intravedere segnali di trasformazione dei locali equilibri criminali:

- l'8.02.2010, in **Sant'Onofrio**, ignoti hanno esploso due colpi di pistola all'indirizzo di un quarantatreenne, mentre rientrava a piedi presso la propria abitazione. Trasportato presso l'Ospedale di Vibo Valentia, veniva ricoverato con prognosi riservata. Nelle ore successive, i Carabinieri del Comando Provinciale di Vibo Valentia hanno sottoposto a fermo d'indiziato di delitto un pregiudicato, ritenuto affiliato alla *cosca* BONAVOTA di Stefanaconi;
- il 23.02.2010, in **Drapia**, è stato rinvenuto il cadavere di CARONE Pietro, attinto da un colpo d'arma da fuoco al petto[231];
- il 25.02.2010, in **Vibo Valentia**, presso il locale Pronto Soccorso è giunto un commerciante ambulante[232], con una profonda lesione da punta e taglio alla giugulare, che decedeva dopo pochi minuti a seguito della grave emorragia;
- il 22.03.2010, in **Tropea**, ignoti hanno esploso quattro colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di DI COSTA Vincenzo[233], attingendolo mortalmente al cuore.

In analogia con il semestre precedente, numerosi atti intimidatori sono stati consu-

229 Il 4 aprile 2010, in Sant'Onofrio, VIRDÒ Michele, Priore della locale arciconfraternita del SS Rosario, ha denunciato ai Carabinieri che ignoti, nel corso della notte precedente, avevano esploso due colpi di pistola contro il cancello carrabile della propria abitazione. L'azione sarebbe da collegare all'esclusione di soggetti collegati alla *'ndrangheta* dal rito religioso Pasquale dell'*Affruntata*, divenuta una ambita manifestazione per pregiudicati e sodali delle cosche locali, quale momento di massima esaltazione e affermazione di potere nei confronti degli abitanti di Sant'Onofrio.
230 La decisione è stata assunta nel corso di un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, svoltosi, proprio in relazione alla vicenda, il 7 aprile 2010 presso la Prefettura di Vibo Valentia, che ha stabilito lo svolgimento della manifestazione per l'11 aprile 2010.
231 Nato a Ricadi il 25.04.1952, pregiudicato, era ritenuto contiguo alla *cosca* "Mancuso", e nel 2004 era già stato oggetto di analogo attentato.
232 LO PICCOLO Giovanni, nato a Vibo Valentia il 7.08.1962, gravato da alcuni precedenti di polizia.
233 Nato a Tropea il 10.10.1964, pluripregiudicato, non organico alla criminalità organizzata.

mati nei confronti di operatori di polizia, magistrati e funzionari pubblici[234].

L'andamento della delittuosità nella provincia TAV. 82 e 83, fa emergere un lieve calo delle due fattispecie di danneggiamento, rispetto al semestre precedente. In ulteriore calo le denunce per estorsione (4 eventi SDI denunciati), a fronte dei 7 casi segnalati nel semestre precedente. Paradossalmente, anche in questo semestre, nessun reato di usura è stato denunciato.

234 Tra gli eventi più significativi:
- l'8 gennaio 2010, in Ioppolo, ignoti hanno incendiato la porta d'ingresso dell'abitazione privata di un appuntato scelto dell'Arma dei carabinieri in servizio presso la Stazione Carabinieri di Nicotera. Nello stesso contesto veniva cosparsa di liquido infiammabile la porta d'ingresso dell'abitazione adiacente di proprietà di un altro Carabiniere in servizio presso la Stazione Carabinieri di Limbadi;
- il 3 gennaio 2010, in Filandari, ignoti hanno collocato, sulla scrivania dello studio medico privato del Sindaco di quel Comune, una lettera manoscritta riportante minacce di morte;
- il 7 gennaio 2010, in Pizzo Calabro, un imprenditore del luogo e candidato alle elezioni alla presidenza della Regione Calabria, ha denunciato, presso la locale Stazione Carabinieri, di aver ricevuto una missiva anonima con la quale veniva invitato, pena gravi rappresaglie, a rinunciare alla candidatura elettorale;
- il 13 gennaio 2010, in Soriano Calabro, ignoti hanno incendiato un caseggiato rurale di proprietà del responsabile dell'Ufficio Tecnico di quel Comune nonché consigliere di minoranza al Comune di Sorianello;
- il 14 gennaio 2010, in Soriano Calabro, il responsabile della cancelleria del Giudice di Pace di quel centro, ha denunciato che ignoti, nel periodo di chiusura dell'ufficio, avevano esploso diversi colpi d'arma da fuoco contro una finestra dello stabile;
- il 17 gennaio 2010, in Nicotera, ignoti hanno collocato all'interno del muro di cinta della locale Stazione Carabinieri, una scatola di cartone contenente una testa di animale mozzata ed una lettera diretta ad un Maresciallo del reparto;
- il 31 gennaio 2010, in Vibo Valentia, un medico dirigente dell'ASP, candidato a Sindaco del Comune di Vibo Valentia, ha denunciato alla locale Squadra Mobile di aver ricevuto una missiva anonima con la quale gli veniva intimato di ritirarsi dalla competizione elettorale, pena la sua eliminazione fisica;
- l'8 marzo 2010, in Vibo Valentia, sono state scritte, a mezzo bomboletta spray, frasi intimidatorie nei confronti del locale Procuratore della Repubblica;
- il 13 aprile 2010, in Vibo Valentia, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un Carabiniere in servizio presso il Nucleo Operativo e Radiomobile di Vibo Valentia;
- il 17 maggio 2010, in Filandari, ignoti hanno esploso otto colpi di pistola contro l'autovettura di proprietà, del Comandante della Stazione Carabinieri di Zungri;
- il 23 maggio 2010, in Stefanaconi, ignoti hanno incendiato una casa rurale di proprietà dell'ex Sindaco del Comune di Stefanaconi attuale Consigliere di minoranza.

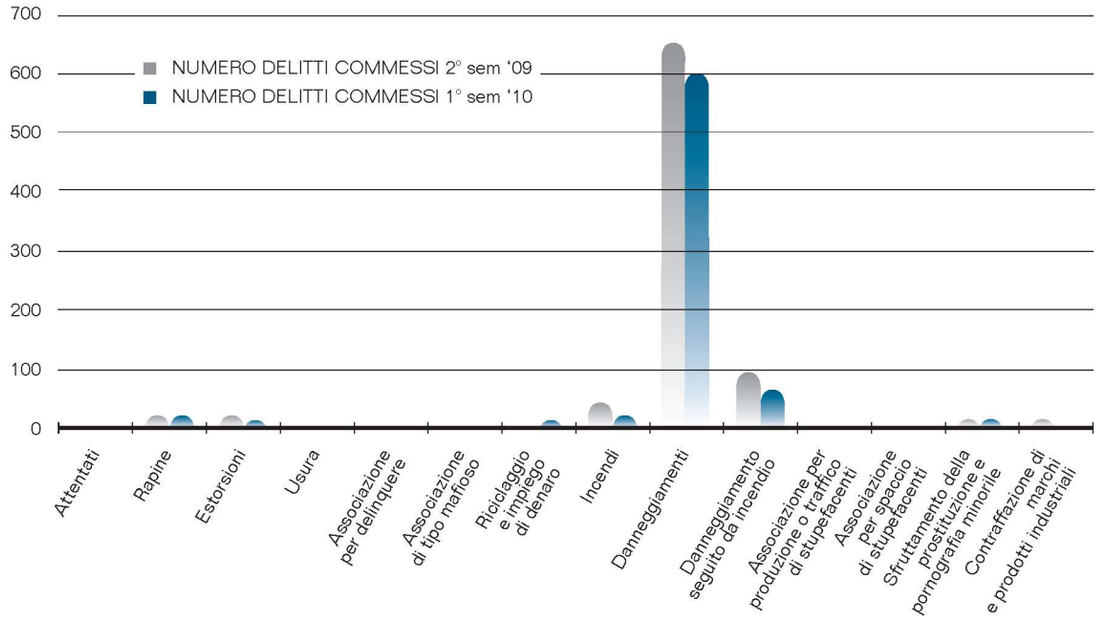
TAV. 82

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	1
Rapine	11	10
Estorsioni	7	4
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	2
Incendi	23	9
Danneggiamenti	653	599
Danneggiamento seguito da incendio	95	67
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Vibo Valentia

TAV. 83



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella TAV. 84 sono state riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. nel contrasto ai sodalizi calabresi:

TAV. 84

➡ Operazioni iniziate	6
➡ Operazioni concluse	4
➡ Operazioni in corso	42

Di seguito, vengono sintetizzate le indagini ritenute più significative, condotte anche in contesti extraregionali:

- Operazione *"Rilancio"*[235] del 9.02. 2010, che ha consentito il fermo di indiziato di delitto, nei confronti di un soggetto di origine cagliaritana, ritenuto responsabile di reati concernenti gli stupefacenti. Tale cattura costituisce l'esito di un'attività coordinata con l'A.G. piemontese che – in fase di indagine preliminare – ha disposto lo svolgimento di perquisizioni a carico di diversi indagati, che ha consentito di rinvenire 500 gr. di cocaina, circa 50.000 euro in contanti ed altro. Il contesto operativo, suscettibile di ulteriori approfondimenti, riguarda l'azione della criminalità organizzata calabrese, attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con base in Piemonte;
- Operazione *"Parco sud"*[236] del 22.02.2010, che ha consentito l'esecuzione di misure cautelari in carcere nei confronti dei vertici aziendali di due distinte società per azioni, dell'ex Sindaco e di un Consigliere Comunale di Trezzano sul Naviglio (MI), nonché di un tecnico comunale presso l'ufficio area e territorio dello stesso Comune. Contestualmente alla notifica dei provvedimenti coercitivi, sono stati eseguiti sei decreti di perquisizione locale ed il sequestro preventivo dei conti correnti bancari riferibili agli arrestati. L'attività condotta nel semestre è il naturale sviluppo di quella portata a termine nel novembre 2009, con l'arresto di 17 soggetti contigui a famiglie di *'ndrangheta*, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, favoreggiamento personale e reati concernenti gli stupefacenti, in ordine ai rapporti economico-imprenditoriali emersi tra la *'ndrina* BARBARO-PAPALIA ed un importante gruppo aziendale di Cesano Boscone (MI). In particolare, il nuovo filone dell'inchiesta ha fatto emergere un consolidato sistema di pagamenti illeciti, posto in essere dall'azienda di Cesano Boscone, funzionale al conseguimento di favori per il rilascio di concessioni/autorizzazioni edilizie ed incarichi di consulenza da parte di funzionari pubblici;

235 Proc. pen. n. 14161/07 - DDA Torino.
236 Proc. pen. n. 41849/07 - DDA Milano.

- Operazione *"Terminator"*[237] del 5.05.2010, che ha consentito l'esecuzione di una misura cautelare in carcere a carico di mandanti ed esecutori di due importanti fatti omicidiari, che segnarono la guerra di mafia scoppiata a Cosenza, negli anni 1998/2001: l'eliminazione di Francesco BRUNI (alias *"Bella Bella"*) e di Antonio SENA. L'inchiesta ha, peraltro, fatto luce sull'omicidio di CHIARELLO Primiano e su un triplice tentato omicidio;
- Operazione *"Marcos-D.I.A."*[238]del **10.06.2010**, che ha consentito l'esecuzione di una misura cautelare in carcere nei confronti di otto persone, ritenute responsabili di riciclaggio ed altro, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91. Nello stesso contesto operativo e con il supporto dei C.O. di Milano, Genova, Roma, Reggio Calabria e con l'ausilio dei Reparti Territoriali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza sono state eseguite perquisizioni in Piemonte, Calabria e Lazio ed effettuati sei sequestri preventivi di quote societarie, patrimonio immobiliare ed automezzi in Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, per un valore complessivo pari a 20 milioni di euro. L'attività è relativa al contrasto dell'azione delittuosa della *cosca* "MARANDO", dedita al riciclaggio di danaro ed al reinvestimento di capitali di illecita provenienza.

In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalla criminalità organizzata di matrice *'ndranghetista*, la D.I.A. ha eseguito nel semestre numerosi sequestri e confische *ex artt. 321 c.p.p. e 12-sexies della legge n. 356/92*. Di seguito la sintesi delle principali attività svolte:

- il 14.01.2010 sono stati svolti accertamenti di natura patrimoniale[239] nei confronti di MAISANO Giuseppe, finalizzati all'ablazione dei beni a lui riconducibili. L'esito di tale attività ha consentito al G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria di emettere un provvedimento di sequestro di beni, il cui valore complessivo ammonta a circa 500.000,00 euro. L'attività si inquadra in un più ampio contesto per il quale la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, già dal marzo del 2007, in una strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi delle cosche, ha conferito alla D.I.A. una specifica delega per lo svolgimento di indagini patrimoniali, volte all'accertamento delle responsabilità penali, connesse al controllo ed alla gestione da parte della *'ndrangheta* dell'appalto pubblico afferente all'opera di costruzione della variante all'abitato di Palizzi Marina della S.S. 106 Jonica;
- il 25.01.2010, nell'ambito del proc. pen. n. 321/09 RGNR - DDA Catanzaro[240], è stato eseguito un decreto di confisca - emesso nei confronti di PERRI Vincenzo + altri - che ha attinto i seguenti beni:
  - il capitale ed annesso compendio aziendale di una società esercente l'attività di costruzioni;

237 Proc. pen. n. 2707/04 - DDA Catanzaro. Anche quest'ultimo filone dell'inchiesta ha riguardato personaggi di spicco della criminalità cosentina. Già nel settembre del 2008, erano state eseguite 14 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal G.I.P. Distrettuale di Catanzaro, per i reati di omicidio, estorsione ed altro, commessi con l'aggravante dell'appartenenza all'associazione mafiosa, nei confronti di capi e gregari delle cosche operanti nel capoluogo cosentino.
238 Proc. pen. n. 1259/08 - DDA Torino.
239 nell'ambito del proc. pen. n.1130/06 RGNR - DDA Reggio Calabria.
240 Operazione *"Epizeferi DIA"*.

- il capitale ed annesso compendio aziendale di una società esercente l'attività di promozione turistica;
- il capitale ed annesso compendio aziendale di una impresa individuale, esercente l'attività di distribuzione carburanti ed autolavaggio;
- cinquantaquattro tra terreni e fabbricati;
- numerosi rapporti bancari, finanziari ed assicurativi;
- svariati automezzi.

Il valore stimato dei beni mobili ed immobili si aggira intorno ai 18.000.000,00 di euro;

- il 3.03.2010, è stato eseguito il decreto di confisca n. 45/08 R. ES. G.I.P., emesso dal G.I.P. del Tribunale di Vibo Valentia, nei confronti di CUTURELLO Roberto e RIZZO Maria, relativo ai seguenti beni:
  - un appezzamento di terreno non agricolo ubicato nel comune di Limbadi;
  - il capitale ed annesso compendio aziendale di un supermercato, con annessa unità locale esercente l'attività di commercio al dettaglio di casalinghi.

  Il valore stimato dei beni immobili di cui sopra è di circa 2.000.000,00 di euro;
- il 29.03.2010, al termine di complesse indagini di natura economico patrimoniale delegate dalla Procura Generale di Reggio Calabria nei confronti di MAFRICA Giovanni[241], è stato emesso il decreto di confisca n. 10/08 G.E. nei confronti di due fondi rustici formalmente intestati al fratello del predetto, il cui valore è stimato in circa 250.000,00 euro;
- il 3.06.2010, sempre nell'ambito del filone investigativo denominato operazione *"Epizefiri D.I.A. 3"*, sono stati eseguiti i decreti di confisca n. 16/10 e nr 77/10 R. Es. della Corte d'Appello di Catanzaro, emessi nei confronti di un usuraio e dei suoi familiari conviventi. I citati provvedimenti hanno consentito di sottoporre a provvedimento reale:
  - il 90% del capitale di una caffetteria;
  - un appartamento ed alcune autovetture.

  Il valore stimato dei beni mobili ed immobili di cui sopra è di circa 800.000,00 euro;

241 Nato a Condofuri (RC) il 23.08.1970, detenuto in espiazione di condanna all'ergastolo con sentenza pronunciata dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, in quanto riconosciuto colpevole di associazione di stampo mafioso e omicidio.

- il 24 giugno 2010, in esecuzione del decreto di sequestro preventivo n.158/10 R. ES. emesso in data 15.6.2010 dal Tribunale di Catanzaro – Sz. G.I.P. nei confronti di LOPREIATO Salvatore, condannato dal Tribunale di Vibo Valentia, per i reati di usura ed estorsione aggravati dall'art. 7, D.L. n. 152/1991, e della moglie, sono stati sottoposti al provvedimento di natura preventiva cinque beni immobili (terreni e fabbricati) ed un conto di deposito. Il valore complessivo dei beni è stimato in circa 700.000,00 euro.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Coerentemente con le linee strategiche di aggressione ai patrimoni mafiosi, la D.I.A. ha concluso nel semestre in esame numerose indagini preventive, nei confronti delle organizzazioni criminali calabresi, che hanno portato a consistenti sequestri e confische, la cui sintesi è riportata nella seguente tabella TAV. 85.

TAV. 85

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	21.801.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	10.251.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	14.500.000,00 Euro

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le seguenti:

- il 24.01.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Vibo Valentia[242], nei confronti di un presunto affiliato alla *cosca* Mancuso di Limbadi[243]. Tra i beni inseriti nel provvedimento dell'A.G., il cui valore complessivo si aggira intorno ai 4.000.000,00 di euro, è compresa un'azienda operante nel settore edile, nonché il complesso residenziale denominato *"Villa Filomena"*, sito in una rinomata area turistica, compresa tra i comuni di Ricadi e Capo Vaticano;
- il 22.02.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure Prevenzione[244] a carico di MAISANO Giuseppe, detenuto, indagato nell'ambito del procedimento penale n. 1130/06 RGNR DDA (operazione *"Bellu Lavuru"*). Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 400.000,00 euro. Il 5.05.2010, sempre nell'ambito dello stesso procedimento penale, il G.I.P. di Reggio Calabria ha emesso altro decreto di sequestro preventivo di beni *ex art. 321 c.p.p.*, nei confronti del predetto;
- il 16.03.2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione[245] a carico di MORABITO Domenico, indagato nell'ambito della citata operazione *"Bellu Lavuru"*. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 500.000,00 euro;
- il 17.03.2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione[246] a carico di MAURO Mario Domenico. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 800.000,00 euro;
- il 9.04.2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribuna-

242 Decreto n. 37/10 RGMP, emesso il 14.01.2010.
243 Si tratta di RIPEPI Paolo, condannato dal GUP presso il Tribunale di Catanzaro, condanna poi confermata in appello, ad anni tre e mesi quattro di reclusione per associazione mafiosa. Nella sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro, si ricostruisce a partire dagli anni 2000 la storia della potente cosca mafiosa dei Mancuso, nel cui ambito il Ripepi viene collocato nella posizione di totale affiliazione. Il Ripepi è stato altresì condannato per il reato contemplato dall'art. 453 c.p. (falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate) in quanto era a capo di un articolato traffico di banconote false immesse nel circuito economico della provincia vibonese con conseguimento di ingenti profitti.
244 Decreto n. 7/2010 RGMP – n. 2/2010 Seq., emesso il 10.02.2010.
245 Decreto n. 17/10 RGMP – n. 6/10 Seq., emesso il 10.03.2010.
246 Decreto n. 16/10 RGMP – n. 5/10 Seq., emesso il 10.03.2010.

le di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione[247] a carico di SILVERA Darnich Casimiro, residente a Milano. Il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 1.500.000,00 euro;

- il 14.04.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione[248] a carico di D'AGUÌ Terenzio Antonio. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 7.800.000,00 euro. Con il citato provvedimento il Tribunale ha applicato, in via provvisoria, nei confronti del predetto i divieti e le decadenze di cui all'art. 10 della Legge n. 575/65 e la sospensione dell'efficacia delle iscrizioni, erogazioni e degli altri provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 della citata norma;
- il 25.05.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Catanzaro[249] a carico di un soggetto contiguo alla cosca dei c.d. "Gaglianesi" di Catanzaro[250]. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, tra i quali anche un'azienda agricola, ammontano a circa 4.000.000,00 di euro;
- il 30.06.2010, è stato eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione[251] nei confronti di un elemento apicale della *cosca* RUGOLO[252], contestualmente sottoposto alla misura della sorveglianza speciale della p.s. per la durata di anni 5 con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza o di dimora abituale. Con l'attuale provvedimento sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato beni per un valore stimato di circa 14.500.000,00 euro.

247 Decreto n. 31/10 RGMP – n. 7/10 Seq., emesso il 10.03.2010.
248 Decreto n. 41/10 RGMP – n. 10/10 Seq., emesso il 7.04.2010.
249 Decreto n. 27/10 RGMP, emesso il 25.05.2010.
250 Si tratta di AMELIO Marcello, nato a Catanzaro il 21.07.1970, già condannato il 14 luglio 1997 alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione per associazione finalizzata al narcotraffico, ed il 17 febbraio 2006 è stato colpito da una misura cautelare perché ritenuto gravemente indiziato di associazione mafiosa, usura ed ipotesi delittuose aggravate dall'art. 7, D.L. n. 152/1991.
251 Decreto n. 84/08 RGMP – n. 60/10 Sequ., emesso il 25.06.2010.
252 Si tratta di RUGOLO Domenico nato ad Oppido Mamertina (RC) l'11 giugno 1935, più volte condannato a pene detentive variabili per associazione per delinquere, estorsione, truffa aggravata continuata in danno della Comunità Europea. Il 7 maggio 2008 è stato tratto in arresto dalla DIA in esecuzione di un provvedimento coercitivo emesso dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione *"Saline"*, condotta nei confronti di presunti appartenenti alla omonima *cosca* mafiosa. Il provvedimento è scaturito dalla complessa attività investigativa esperita nell'ambito del Proc.pen. n. 1784/2007 RGNR DDA che ha svelato alcune delle attività poste in essere dalla citata organizzazione criminale, essenzialmente volte al controllo delle attività economiche nel luogo di influenza, attraverso la commissione di delitti contro il patrimonio (estorsioni), infiltrazioni in pubblici incanti e commesse private ed il successivo reimpiego dei proventi illecitamente accumulati in varie iniziative imprenditoriali. Nell'ambito di tale *cosca*, esattamente denominata MAMMOLITI-RUGOLO, il gruppo guidato da RUGOLO Domenico tendeva a sovrapporsi all'originaria organizzazione soprattutto nell'ambito delle attività di riciclaggio dei proventi illeciti derivanti dalle sue varie attività attraverso il ricorso alla costituzione di veri e propri imperi commerciali così distaccandosi dalla ormai vetusta attività di controllo del territorio finalizzata all'accaparramento di immensi latifondi. In tale ottica si inquadrano le numerose iniziative imprenditoriali poste in essere da alcuni congiunti del citato RUGOLO che, proprio beneficiando dell'influenza della consorteria in parola, hanno consentito al predetto (considerato nullatenente) di conseguire un considerevole patrimonio, sottratto alle pregresse indagini grazie alla fittizia intestazione dei beni, notevolmente prosperato per via del reinvestimento in attività commerciali create dai sodali. In data 20.02.2009 il Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, aderendo ad una proposta del Direttore della DIA, con decreto n. 84/08 RGMP n. 2/09 Seq., ha disposto un primo sequestro, ex art. 2 ter L.575/1965 e succ modif. e integrazioni, dei beni nella disponibilità di RUGOLO Domenico. Nelle more della procedura è intervenuto, sulla base di altre informazioni scaturite da attività della DIA, un secondo provvedimento (n. 21/09 del 16.06.2009), con il quale sono stati posti sotto sequestro altri beni riferibili al nominato. Infine in data 16.12.2009, a seguito di ulteriori accertamenti eseguiti, è stato sottoposto a sequestro un conto corrente intestato ad un familiare ed acceso presso uno sportello bancario di Gioia Tauro.

CONCLUSIONI

I riscontri delle citate investigazioni della D.I.A. offrono uno scenario interpretativo del fenomeno 'ndranghetistico del tutto sovrapponibile a quello che emerge dalle attività delle Forze di polizia.
Oltre a quanto prima esaminato, alcune indagini esperite nel semestre hanno fatto emergere che la *'ndrangheta* non trascura alcuna attività che possa rivelarsi pagante sotto il profilo dell'illecita accumulazione finanziaria.
Infatti, dall'operazione *"Leone"*[253], condotta il 3.02.2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in collaborazione con gli omologhi organi di Milano, Brescia, Cremona, Macerata, Siena, Piacenza e Potenza, si rivela l'interesse di qualificati contesti della criminalità organizzata calabrese verso il settore dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.
L'indagine ha consentito di trarre in arresto IAMONTE Antonino[254], più altre 55 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/91. Il provvedimento restrittivo ha raggiunto anche alcuni sodali delle *cosche* CORDÌ di Locri e IAMONTE di Melito Porto Salvo.
L'organizzazione utilizzava contratti di assunzione fittizi, richiesti da imprenditori compiacenti, a favore degli immigrati, che avevano così la possibilità di chiedere il visto d'ingresso per l'Italia.
Le richieste di denaro, che ognuno degli immigrati doveva soddisfare, variavano dai 10 mila ai 18 mila euro, con un introito complessivo stimato per l'organizzazione di oltre sei milioni di euro.
Gli accertamenti erano stati avviati nel 2007, dopo la denuncia presentata da un imprenditore agricolo della Provincia di Reggio Calabria, costretto, da affiliati alla cosca IAMONTE, a cedere alcune sue aziende ed a presentare documentazione di assunzione per legittimare l'ingresso in Italia di immigrati indiani e pachistani.
L'indagine ha rivelato come il lucroso *"mercato dell'immigrazione clandestina"* non fosse sfuggito alle *'ndrine*.
Nell'inchiesta sono rimasti coinvolti alcuni imprenditori e tre dipendenti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Reggio Calabria.

Nello stesso settore investigativo, gli sviluppi delle indagini condotte a seguito dei gravi episodi di violenza verificatisi nel comune di **Rosarno** (RC) nel mese di gen-

253 O.C.C.C. n. 3994/07 RGNR DDA - n. 3740/08 R G.I.P. - n. 97/09 ROCC, emessa in data 26.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.
254 Elemento apicale dell'omonima cosca, nato a Melito Porto Salvo il 29.04.1951.

naio 2010[255], hanno disvelato l'esistenza di una organizzazione criminale, finalizzata alla commissione di una pluralità di delitti concernenti l'immigrazione clandestina, la normativa sul lavoro, la truffa aggravata ai danni di enti pubblici ed altro.
L'operazione *"Migrantes"*[256], coordinata dalla Procura di Palmi, ha infatti consentito l'emissione di misure cautelari a carico di 31 persone.
Il 26 aprile, nelle province di Reggio Calabria, Caserta, Catania e Siracusa, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno eseguito i citati provvedimenti e sequestrate venti aziende e duecento terreni, per un valore complessivo di circa 10.000.000,00 di euro.
La ventilata ipotesi del ruolo assunto dalla *'ndrangheta* nei predetti eventi di Rosarno, non ha, tuttavia, trovato conferme. Lo sfruttamento e le condizioni inique in cui erano costretti a lavorare gli immigrati, sono stati considerati i fattori scatenanti della rivolta.

L'azione di contrasto condotta nel semestre in esame è stata contraddistinta anche dall'impegno profuso da magistratura e Forze di polizia nel settore dell'aggressione ai patrimoni mafiosi. Nella specifica area di intervento i risultati conseguiti dalla D.I.A., in sede preventiva e giudiziaria, sono stati già riepilogati. Di seguito si riportano le principali attività concluse dalle Forze dell'ordine nel periodo di osservazione:

- il 14.01.2010, a **Belvedere Spinello**, **Santa Severina** e **Guidonia**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni per un valore complessivo di circa 3.500.000,00 euro. La misura cautelare reale è stata disposta dal Tribunale di Crotone, su richiesta della DDA di Catanzaro, nei confronti di un affiliato di spessore della *cosca* IONA;
- il 21.01.2010, a **San Gregorio d'Ippona** (VV) e **Roma**, la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni mobili ed immobili, per un valore di 5.000.000,00 di euro circa, nei confronti di un affiliato della *cosca* FIARÈ;
- il 26.02.2010 la Polizia di Stato, su disposizione del Tribunale reggino, ha sequestrato dei beni nel contesto dell'operazione *"Pioggia di Novembre"*, per 150.000.000,00 di euro circa a due indagati ritenuti contigui alla cosca CATALDO di Locri;
- il 25.05.2010, a **Roma**, in **Campania** e **Calabria**, la Polizia di Stato, nell'ambito di un'indagine coordinata dalle Procure della Repubblica di Reggio Calabria e Palmi (RC), ha sequestrato beni per un valore di circa 10.000.000,00 di euro.

255 Nel pomeriggio del 7.01.2010, lungo la SS 18, alcune persone che viaggiavano a bordo di un'autovettura, esplodevano vari colpi di arma ad aria compressa verso una persona di colore che si intratteneva con altri connazionali. A seguito di tale episodio, circa 200 cittadini extracomunitari di origine africana attuavano il blocco stradale dell'arteria sopra indicata all'altezza dell'ex "Opera Sila", una cartiera abbandonata ed occupata abusivamente da immigrati di colore impiegati quali braccianti agricoli stagionali. Piccoli gruppi di manifestanti, si staccavano successivamente dal citato blocco stradale inscenando una manifestazione di protesta anche lungo le vie cittadine di Rosarno che si concludeva con un ulteriore blocco stradale lungo la SS 18 all'altezza dell'uscita nord del centro urbano. Nella circostanza bande di facinorosi danneggiavano autovetture, vetrine, insegne, cassonetti per la raccolta dei rifiuti cagionando lesioni a 9 cittadini e ad agenti delle forze dell'ordine. La situazione è quindi degenerata, con episodi di "caccia all'immigrato" da parte di gruppi di rosarnesi, finché le Forze dell'Ordine hanno riassunto il completo controllo della situazione attuando il trasferimento in altri siti degli extracomunitari.

256 O.C.C.C. n. 1585/2010 RGNR – n. 1287/2010 RG G.I.P., emessa il 23.04.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Palmi.

Oggetto del lavoro investigativo sono stati gli illeciti profitti della famiglia CASAMONICA e le sue frequentazioni con un imprenditore della Capitale legato alla *'ndrangheta* e alla *camorra*. Gli indagati avevano creato un sodalizio per gestire, attraverso la costituzione di società in Campania e in Calabria, reinvestimenti di capitali illeciti e partecipazioni delle loro società ad appalti pubblici e privati. Non ultima l'intenzione di arrivare alla gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania. Il volume di affari annuale delle società sequestrate era pari a circa quaranta milioni di euro. Tra le società poste sotto sequestro figura una cooperativa del porto di Gioia Tauro che gestisce il traffico di migliaia di container. L'impresa avrebbe sancito di fatto una cooperazione mafiosa con le famiglie della *'ndrangheta* PIROMALLI, ALVARO e MOLÈ. Inoltre, tra le società sequestrate compaiono anche imprese commerciali che si occupano di parcheggi con enti pubblici e privati, gestione di mense e di supermercati;

- il 26.03.2010, nel cosentino, la Polizia di Stato ha sequestrato beni per circa 3.000.000,00 di euro ad un affiliato alla *cosca* ABBRUZZESE;
- sempre il **26.03.2010**, nelle province di **Varese**, **Milano**, **Crotone** e **Catanzaro**, i Carabinieri hanno sequestrato, per ordine del Tribunale di Varese e nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Milano, beni per un valore complessivo di 20.000.000,00 di euro ad appartenenti al *locale* di Lonate Pozzolo, ritenuto collegato alla *cosca* crotonese dei FARAO-MARINCOLA;
- il 28.04.2010, a **Rosarno**, la Guardia di Finanza ha sequestrato beni mobili, società commerciali, conti correnti bancari e postali, per un valore complessivo di circa 7.500.000,00 euro (operazione *"All Inside"*). Tra i beni sequestrati, riconducibili a soggetti collegati alla locale *cosca* PESCE, anche un'emittente radiofonica privata abusiva;
- il 18.05.2010 i Carabinieri, nel dare esecuzione ad una misura cautelare in carcere disposta dal G.I.P. di Reggio Calabria nei confronti di undici indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro, ha sequestrato beni per 5.000.000,00 di euro alla *cosca* sanlucota dei PELLE (operazione *"Reale"*). Si tratta, in prevalenza, di imprese attive nei settori dell'edilizia, dei servizi a sostegno del commercio, della ristorazione e della distribuzione dei carbo-lubrificanti;
- il 23.06.2010 i Carabinieri, nel contesto investigativo-patrimoniale dell'operazione *"Meta"* già ampiamente esaminato, hanno sottoposto a sequestro un cospicuo complesso di beni intestati a prestanome, ma nella disponibilità di esponenti delle cosche indagate. In particolare, sono state poste sotto sequestro 18 imprese attive nei settori dell'edilizia e della ristorazione, stabilimenti balneari e centri

sportivi, 26 appezzamenti di terreno, 22 appartamenti, 12 unità immobiliari ad uso commerciale, ubicati in Reggio Calabria e provincia, nonché 26 autovetture, anche di lusso e 6 motocicli, per un valore complessivo di oltre 100.000.000,00 di euro.

Permane, tra i fattori di rischio analizzati, la tematica delle infiltrazioni mafiose nelle grandi opere infrastrutturali, che, con annosa ciclicità, si ripresentano nelle opere di costruzione della *A3 Salerno-Reggio Calabria* e di ammodernamento della Strada *Statale 106 Jonica* (Taranto- Reggio). L'Operazione *"Cosa Mia"*[257], condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria l'8 giugno 2010, ha riproposto quanto già asseverato da precedenti attività d'indagine ed illustrato dalle indicazioni fornite da collaboratori di giustizia, circa l'esistenza di un *sistema di accordi* per la spartizione degli interessi economici che ruotano intorno a tali importanti opere.
L'indagine ha infatti consentito di trarre in arresto 52 persone, affiliate alle cosche della *'ndrangheta* dei GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO, del *locale* di Palmi e zone limitrofe, e BRUZZISE-PARRELLO, del *locale* di Barritteri.
Tutti i soggetti colpiti dal provvedimento cautelare sono ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, danneggiamenti, ed altri gravi reati, consumati prevalentemente nel contesto e nelle aree interessate dai lavori di ammodernamento del V° Macrolotto dell'autostrada A3, tra gli svincoli di Gioia Tauro e Scilla[258].
Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 5 imprese individuali e di 12 beni immobili.
Le investigazioni - sviluppatesi per quasi due anni - costituiscono la naturale prosecuzione dell'operazione *"Arca"*[259], sfociata nell'arresto, nel luglio del 2007, di circa 15 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo ed alla gestione di appalti pubblici relativi ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria - IV° Macrolotto - nel tratto compreso tra gli svincoli di Rosarno e Gioia Tauro.
Sono state confermate la pressante e continua infiltrazione delle cosche nei lavori di riqualificazione autostradale e l'esistenza di accordi tra le consorterie calabresi per aggiudicarsi la gestione occulta di porzioni di lavori, attraverso:

- la divisione della A3 in zone di competenza territoriale per ciascuna *cosca*;
- il pagamento della cd. *"tassa ambientale"*, cioè della tangente da pagare alle cosche, corrispondente al 3% dell'importo fissato nel capitolato di appalto;

257 O.C.C.C. n. 2815/07 R G.I.P. DDA, emessa nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA, dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.

258 Nello stesso contesto areale si inquadra l'operazione *"Labirinto"* condotta dalla DIA nel 2007, dalla quale è emerso che alcune ditte, aggiudicatarie di lavori in subappalto, avevano costituito i rispettivi assetti societari al fine di eludere la legislazione antimafia *ex art. 12-quinquies L. n. 356/1992*. In particolare, dalle indagini è emerso che alcune ditte, aventi sede sia nella provincia di Reggio che di Vibo, erano riconducibili a TASSONE Salvatore Domenico, pur essendo intestate al coniuge ed ai figli. Il pesante quadro indiziario emerso nel corso delle indagini, condiviso dal GUP, ha consentito, in sede di rito abbreviato dell'8 luglio 2009, di disporre la confisca delle società in questione e delle quote sociali di altre due aziende operanti nel settore della produzione di calcestruzzo, riferibili ad altro soggetto. Nel 2008, sempre nell'ambito dello stesso procedimento, pendente nel rito ordinario per altri imputati, sono state sottoposte a sequestro due ditte individuali.

259 Proc. pen. n. 1348/01 RGNR DDA.

- il sistema della sovrafatturazione o l'emissione di fatture a fronte di operazioni inesistenti;
- la fornitura di materiali qualitativamente non corrispondenti al capitolato d'appalto o la posa in opera degli stessi con sistemi tali da impiegare un quantitativo inferiore a quello necessario, ma apparentemente rispondente a quello fatturato;
- l'imposizione dell'affidamento di alcuni lavori a *"ditte amiche"* e l'ostracismo nei confronti di quelle non gradite.

I GALLICO, operanti nel comprensorio tirrenico della provincia di Reggio Calabria ed in particolare, nell'abitato di Palmi, hanno mantenuto la *"leadership"* degli affari illeciti, dando origine a nuove alleanze, che ne hanno rafforzato il potere e l'autorità criminale sul territorio, nonostante il regime detentivo cui sono sottoposti gli elementi apicali del sodalizio.
L'attività investigativa ha infatti evidenziato il ruolo e lo spessore criminale mafioso dei fratelli GALLICO, attualmente reclusi e sottoposti al regime detentivo speciale *ex art. 41-bis* Ord. Pen., che - durante i colloqui - impartivano disposizioni in merito alle azioni estorsive da compiere, manifestando insofferenza nei confronti di altri soggetti di Seminara, che avevano avviato attività commerciali a Palmi, ritenuto un loro *feudo*.
I GALLICO si erano assicurati maggiori proventi, proprio in virtù di accordi stipulati con altre importanti associazioni mafiose, con i lavori di ammodernamento della A3 eseguiti sul V° macrolotto, secondo le tecniche già esposte in precedenza.
Un loro emissario riceveva dal Contraente Generale la somma pari al 3% del capitolato d'appalto, versata quale corrispettivo per garantire la c.d. *"sicurezza sui cantieri"*, che veniva poi ripartita tra vari rappresentanti delle famiglie interessate.
Infine, l'attività investigativa ha fatto luce su alcuni episodi omicidiari, verificatisi nel comprensorio di Palmi nell'ambito della faida che, a partire dal 1977 fino al 1990, vide contrapposte la famiglie dei GALLICO e dei PARRELLO, omicidi ripresi nel 2006, proprio a causa dei rilevanti interessi connessi ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A 3.

In tale quadro situazionale, il settore del monitoraggio degli appalti pubblici costituisce per la D.I.A. argomento di nodale importanza per lo sviluppo di prospettive operative, attraverso la sinergica attività di accesso ai cantieri con le altre Forze di polizia[260], tramite i Gruppi interforze costituiti in sede di Prefettura. Determinante, quindi, il ricorso allo strumento normativo, di cui agli artt. 10 e seguenti del D.P.R. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla recente legge n. 94/2009, che rafforza le

260 Una serie di azioni intimidatorie registrate nel semestre ai danni delle imprese impegnate nei cantieri che eseguono appalti di opere pubbliche, compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energie alternative, hanno offerto ulteriore conferma degli obiettivi criminali delle cosche nel settore.

attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche attraverso i citati Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture.
Nella tabella seguente TAV. 86 sono riepilogate le verifiche effettuate nella Regione Calabria nel semestre in esame.

TAV. 86

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Catanzaro	8.02.10	Soriano Calabro (VV)	4	2	1	Cantieri della caserma del Corpo Forestale dello Stato
Catanzaro	23.02.10	Fuscaldo (CS)	0	0	0	Opere marittime finalizzate al ripascimento degli arenili nel Comune di Fuscaldo
Catanzaro	14.04.10	Soriano Calabro (VV)	4	1	39	Cantiere per la produzione e la fornitura di calcestruzzo
Catanzaro	26.0510	Zambrone (VV)	8	2	4	Cantiere per la realizzazione della piattaforma depurativa del Comune di Zambrone
Reggio Calabria	8.06.10	Reggio Calabria	127	16	13	Cantiere per la realizzazione del nuovo Palazzo di giustizia di Reggio Calabria
Reggio Calabria	22.06.10	Palmi (RC)	428	196	299	Cantieri del tratto Scilla-Gioia Tauro dell'Autostrada A3

Le proiezioni di respiro ultranazionale della *'ndrangheta* sono riscontrabili in numerosi Stati europei, come la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio, la Penisola Iberica, ed

extraeuropei, come Canada e Australia.
Le aperture dell'organizzazione criminale calabrese verso una sinergica cooperazione con la criminalità orientale - con cui gestire il fiorente mercato delle merci contraffatte - sono state ulteriormente rivelatrici dell'interesse espresso verso le relazioni con realtà criminali dei paesi asiatici.
La collaborazione coordinata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale con il BKA tedesco - con il quale sono continuate le attività di interscambio informativo - ha consentito, anche in questo semestre, di accertare l'esistenza di collegamenti tra soggetti ivi residenti e sodalizi catanzaresi.

In relazione alle proiezioni sul territorio nazionale delle cosche calabresi, i filoni investigativi conclusi nel semestre hanno confermato la pervasività della *'ndrangheta* nel settore edile, con il tentativo di accedere alle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti.
La criminalità emerge, altresì, nel variegato scenario delle qualificate presenze mafiose nel Lazio.
L'analisi delle dinamiche macrocriminali riscontrate nella regione ha confermato l'interesse della *'ndrangheta* verso i contesti economici ed imprenditoriali della Capitale e del sud-pontino, attraverso l'acquisizione di imprese commerciali, talvolta sfociata in gestioni quasi monopolistiche di taluni settori quali, ad esempio, il comparto ortofrutticolo ove conseguire un consistente potere gestionale nella commercializzazione di determinarti prodotti.
Il mercato ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.), con le remunerative dinamiche commerciali ed imprenditoriali che ruotano intorno a tale polo agroalimentare, ha costituito lo sfondo di accertate sinergie tra le organizzazioni mafiose campane, siciliane e calabresi.
Gli esiti dell'operazione *"Sud Pontino"*, portata a termine dalla D.I.A. e dalla Polizia di Stato il 10.05.2010, hanno infatti confermato le sinergie criminali, da tempo instaurate con pacifica e strutturata convivenza, tra *cosa nostra*, camorra e *'ndrangheta*, tese a monopolizzare l'attività nel settore ortofrutticolo.
L'inchiesta, coordinata dalla DDA di Napoli, ha consentito di disarticolare una multiforme organizzazione malavitosa che, con rigide regole di monopolio, imponeva le dinamiche di mercato a commercianti ed autotrasportatori del settore dell'ortofrutta nell'Italia centrale e meridionale. La compagine criminale controllava tutte le fasi del mercato, a partire dall'imposizione dei prezzi a livello locale, fino al trasporto e alla distribuzione delle merci.
Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi di beni per un valore complessivo di circa 90.000.000,00 di euro, consistenti in decine di aziende

del settore, appartamenti, terreni, conti bancari e numerosi automezzi adibiti al trasporto.

La Capitale, come altre grandi aree metropolitane, costituisce un favorevole luogo per il rifugio di latitanti. Ciò sia in ragione dei possibili "appoggi logistici" che della rilevante offerta di mimetizzazione nel tessuto cittadino. Nel primo semestre 2010 sono stati infatti tratti in arresto alcuni esponenti di rilievo delle cosche reggine, sfuggiti alla cattura in precedenti operazioni di polizia[261].
Le indagini sviluppate nel recente passato, hanno dimostrato che gli interessi economici delle cosche, si sono via via evoluti nella Capitale, concentrandosi nel multiforme e diffuso settore commerciale della ristorazione. Sono infatti emersi nei quadri societari di rilevanti esercizi commerciali sottoposti a sequestro, elusive filiazioni delle famiglie ALVARO, PALAMARA, MANCUSO, BONAVOTA e FIARÈ. Le *'ndrine* dei GALLACE e NOVELLA, sarebbero invece orientate verso il settore degli appalti pubblici.
Gli investimenti, condotti con grandi capacità imprenditoriali e con la saggia consulenza di esperti del settore, hanno consentito ai citati sodalizi di acquisire gli esercizi commerciali dissimulando l'origine dei capitali tramite sofisticate formule di pagamento diluite nel tempo e con alcune innovative tecniche finanziarie, tra cui il *"leverage buy out"*[262].

In Lombardia le emergenze info-investigative hanno confermato la progressiva e costante evoluzione della *'ndrangheta* che, ben radicata da tempo nel territorio, interagisce con gli ambienti imprenditoriali lombardi muovendo su due sostanziali filoni di penetrazione: quelli del *consenso* e dell'*assoggettamento*. Tali tattiche di coinvolgimento, da un lato trascinano con modalità diverse i sodalizi nelle attività produttive e dall'altro li collegano con ignari settori della pubblica amministrazione che possano favorirne i disegni economici. Le risultanze investigative emerse nel corso della citata operazione *"Parco Sud"*[263], consentono di avvalorare tale apprezzamento analitico.
Il progressivo consolidarsi della cd. "mafia imprenditrice calabrese" è stato infatti favorito da una serie di fattori ambientali, che hanno ceduto alla *'ndrangheta* alcune ottimali condizioni per infiltrare - mediante propri e sfuggenti "cartelli di imprese" - il sistema degli appalti pubblici, del combinato settore del movimento terra e,

261 Il 31.01.2010, all'interno di un ristorante romano, la Polizia di Stato ha arrestato il latitante Domenico BELLOCCO, alias *"Micu 'u longu"*, elemento di spicco dell'omonima cosca di Rosarno, ricercato dall'ottobre 2009, sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione *"Rosarno è nostra"*, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria. Nei confronti di Domenico BELLOCCO pendeva, inoltre, un ordine di carcerazione per una condanna a sei anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. Si era trasferito a Roma da alcuni mesi, considerando la Capitale un luogo sicuro dove poter curare i molteplici interessi del gruppo mafioso. Sempre a Roma, il 16.02.2010, è stato rintracciato dalla locale Squadra Mobile un altro elemento di spicco della *'ndrangheta*, il latitante Antonio PELLE, appartenente all'omonima *cosca*. A suo carico, in data 17.07.2009, era stata emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti, nell'ambito del proc. pen. n. 1519/09 RGNR e n. 925/09 R G.I.P., una misura restrittiva.

262 Metodo di acquisizione di un'azienda o delle sue attività, con fondi derivanti prevalentemente da capitale di debito, il cui rimborso è garantito dagli attivi patrimoniali dell'impresa acquisita ed è sostenuto da *cash flow* da essa generati. L'obiettivo di un LBO trova il suo sostanziale riferimento polare nella capacità di credito dell'impresa da acquisire per finanziarne, anche in parte, l'acquisizione. I discussi fattori di liceità di tali forme di operazioni finanziarie, hanno trovato valido supporto nella riforma del diritto societario introdotta dal D.Lgs. n. 6/2003, entrato in vigore il 1° gennaio 2004, che ha novellato l'art. 2501 bis c.c., contenente espressa disciplina legislativa di tale tipo di operazioni.

263 Proc. pen. n. 41849/2007 e n. 4458/2010 della DDA di Milano.

per taluni segmenti dell'edilizia privata, segnatamente il multiforme compartimento che provvede alle c.d. "opere di urbanizzazione".
Si tratta di una situazione già valutata nella sua accresciuta percettibilità nelle relazioni semestrali redatte nel biennio 2008-2009, quando è emerso l'incremento di sacche criminali organizzate di matrice *'ndranghetista* in alcune aree della regione (in particolare Milano e il suo hinterland).
Con l'aumentare della loro capacità di condizionamento ambientale, tali presenze sono progressivamente riuscite a modificare sensibilmente le normali dinamiche degli appalti, proiettando nel sistema legale illeciti proventi e ponendo le basi per ulteriori imprese criminali.
L'architettura criminale è ora incardinata - pur non interrompendosi i rapporti con le *'ndrine* di origine di cui possono certamente considerarsi delle autentiche espressioni lombarde - su autonomi modelli di gestione a forte impronta imprenditoriale, seppur con regole sempre vincolanti e assoggettanti per i destinatari.
La penetrazione nel sistema economico legale dei sodalizi criminali di matrice calabrese, segnatamente nell'area lombarda, ha trovato il suo punto di forza in nuove e sfuggenti tecniche di infiltrazione, che hanno sostituito le capacità di intimidazione con due nuovi ed acuti fattori condizionanti: il ricorso al massimo ribasso, elemento caratterizzante le gare di appalto basate sulla possibile contrazione dei costi e la decisiva importanza contrattuale attribuita ai fattori temporali molto ristretti per la conclusione delle opere. Infatti, le imprese colluse presentano non solo profili di economicità, ma anche indubbie capacità organizzative che incidono sui tempi di esecuzione.
Sulla base di tali considerazioni, non appare eccedente parlare di fenomeno di condizionamento ambientale, inteso come partecipazione ormai pacificamente accettata di società riconducibili ai cartelli calabresi a determinati segmenti – in espansione – del settore edile, sia pubblico che privato.
È auspicabile, pertanto, un razionale programma di prevenzione, soprattutto in previsione delle opere previste per Expo 2015, che coinvolga non solo le autorità istituzionalmente deputate alla vigilanza, ma anche tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella relativa filiera e che consenta di individuare per tempo eventuali criticità o anomalie ascrivibili alla suindicata realtà. Il "ciclo degli inerti", la cantieristica e la logistica collegata, la manodopera e le bonifiche ambientali, costituiscono i settori maggiormente esposti al rischio infiltrazione dell'intero indotto che si muove intorno alle grandi opere, agli appalti pubblici e privati.
Esaminare gli aspetti demografici e i profili socio-economici che hanno consentito il progressivo e costante insediamento nella regione di soggetti legati al crimine organizzato calabrese, sarebbe pleonastico per l'effettivo scopo del presente do-

cumento. È invece opportuno ed interessante vagliare come taluni compartimenti della criminalità organizzata siano riusciti ad interagire con i settori dell'economia e della politica.

Ripercorrendo le fasi della citata operazione *"Parco Sud"*[264], intrecciata con l'operazione *"Cerberus"* della Guardia di Finanza di Milano per la presenza di soggetti congiuntamente indagati, si osserva come la consolidata presenza in alcune aree provinciali di sodali di storiche famiglie di *'ndrangheta*, abbia influenzato la vita economica, sociale e politica di quei luoghi.

Muovendo dal forte interesse delle cosche verso l'edilizia, evidenziato anche dalle attività info-investigative nel settore degli appalti[265], si è visto come l'attenzione in questo settore delle compagini criminali si sia lentamente, ma costantemente, espansa.

In questo scenario si è visto il coinvolgimento di alcuni personaggi, rappresentati da pubblici amministratori locali e tecnici del settore, che, mantenendo fede ad impegni assunti con talune significative componenti, organicamente inserite nelle cosche, hanno agevolato l'assegnazione di appalti ed assestato oblique vicende amministrative.

L'indagine ha quindi consentito di individuare talune nuove filiazioni delle *'ndrine* BARBARO–PAPALIA di Platì, presenti nella zona Sud-Ovest del capoluogo lombardo, evidenziando ulteriormente la capacità militare e di assoggettamento ambientale.

Sono così affiorati i legami con imprenditori ed amministratori, realizzati dai nuovi vertici criminali, che hanno portato all'arresto del vicepresidente di una società per azioni, di un ex Sindaco di Trezzano sul Naviglio (MI), vertice *pro tempore* del consiglio di amministrazione di aziende pubbliche operanti nel settore della tutela e gestione delle risorse idriche dell'area milanese, nonché di un componente del Consiglio comunale e di un geometra, rispettivamente membro della commissione edilizia e responsabile nell'ufficio Area – Territorio del citato comune.

In sintesi, si è avuto modo di apprezzare la presenza sul territorio lombardo di esponenti della *'ndrangheta*, che con modalità diverse dalla consolidata prassi mafiosa del controllo territoriale, hanno conseguito più pregnanti interessi economici.

Gli eventi omicidiari registrati nel biennio 2008-2009, con l'eliminazione di alcuni esponenti della *'ndrangheta* residenti nella regione, hanno lasciato il passo a rinnovati equilibri gestionali degli interessi della criminalità calabrese nell'area lombarda, che mira al perseguimento di proficui e condivisi interessi nel settore economico – finanziario ed amministrativo.

La sistematica azione di aggressione ai patrimoni, riconducibili ad appartenenti o fiancheggiatori delle organizzazioni criminali presenti sul territorio, ha consentito

264 Si ritiene di tralasciare l'aspetto meramente criminale, specialmente legato al fenomeno del traffico di stupefacenti, ampiamente trattato nelle precedenti relazioni, soffermandosi sulle nuove modalità intraprese dalle nuove generazioni per inserirsi in contesti prima poco considerati.

265 Il movimento terra resta, allo stato attuale, l'attività principalmente "controllata" dalle compagini calabresi, a tal punto che è diventato fisiologico per le ditte esecutrici di interventi edilizi rivolgersi a determinate ditte per l'esecuzione di tali attività – non del tutto marginali rispetto al complesso degli interventi edilizi - assicurando peraltro al committente una sorta di garanzia sull'esecuzione di lavori senza ulteriori interferenze.

nel semestre di avanzare ai sensi dell'art. 3-*quater* L. n. 575/65, mirate proposte di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale del sequestro, propedeutico alla confisca di beni direttamente o indirettamente riferibili a soggetti emersi nel corso di indagini[266], ritenuti appartenenti o prestanome dei sodalizi mafiosi individuati.
Nei confronti di alcuni di essi è stata disposta la sospensione temporanea dall'amministrazione dei beni di diverse società.
Per altri soggetti, coinvolti in precedenti indagini[267], si è giunti al sequestro dei beni ex art. 2-*ter*, L. n. 575/65.

Anche in **Piemonte** le evidenze info-investigative del semestre hanno confermato le qualificate presenze di soggetti, riconducibili alle *'ndrine* del vibonese, della locride, dell'area ionica e tirrenica della provincia di Reggio Calabria.
L'interesse verso il settore degli appalti pubblici, attraverso imprese controllate, costituisce uno degli obiettivi primari di talune espressioni della *'ndrangheta* nella regione.
La conseguente attività di monitoraggio si è incentrata su alcuni appalti pubblici relativi ad opere in corso di realizzazione nelle province di Alessandria e Torino, che pur non evidenziando situazioni di condizionamento ad opera di soggetti legati ad organizzazioni mafiose, hanno consentito di rilevare irregolarità nell'ambito della sicurezza sul lavoro a carico di imprese impegnate in regime di subappalto.
Ulteriori controlli interforze sono stati disposti dalle Prefetture piemontesi nei cantieri, ove sono in corso opere pubbliche aggiudicate a società che hanno poi concesso in sub-appalto l'esecuzione di alcuni lavori ad altre società, oggetto di interdittiva prefettizia.
Le risultanze informative acquisite nel periodo in esame, supportate dai riscontri operativi e processuali, frutto della sinergica attività di contrasto condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, confermano che il traffico illegale di sostanze stupefacenti, per gli elevati profitti che consente, costituisce un ulteriore settore primario dei gruppi *'ndranghetisti* operanti sul territorio.
Le attività finalizzate prettamente al contrasto delle presenze *'ndranghetiste* in Piemonte hanno consentito, anche nel periodo in esame, di concludere significative attività repressive.
Il 23.04.2010 la D.I.A. ha eseguito un decreto[268] di sequestro beni nei confronti di due fratelli, originari di Cittanova (RC) ma residenti in Tortona (AL), dove si erano trasferiti dalla Liguria (in tale Regione si erano resi responsabili di molteplici vicende giudiziarie, considerate significative per l'applicazione della misura di prevenzione), figli di un noto esponente della *'ndrangheta* reggina, ucciso nell'ambito della faida

266 Tra essi, oltre ad alcuni soggetti nati a Milano, sono stati individuati molteplici affiliati di origine calabrese ma residenti in Lombardia.
267 Si tratta di persone coinvolte nelle operazioni *"Parco Sud"* e *"Bad Boys"*, nei cui confronti sono stati emessi i decreti di sequestro n. 3/2010 e n. 6/2010, rispettivamente in data 5 e 12 febbraio 2010 del Tribunale di Milano – Sezione Autonoma Misure di Prevenzione, nonché i provvedimenti n. 4/09 e n. 6/09, emessi il 1° marzo 2010 dal Tribunale di Varese.
268 Provvedimento n. 75/2010 RGPM e n. 11/10 Seq. emesso il 15 aprile 2010 dal Tribunale di Reggio Calabria.

che negli anni '70 vide contrapposti i FACCHINERI ai RASO-ALBANESE-GULLACE. Il provvedimento ha consentito di sottrarre vari beni mobili ed immobili, allocati in territorio piemontese, riconducibili alle illecite attività condotte dai predetti.
Il 24.04.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Torino, hanno tratto in arresto un trentaseienne, originario di Gioiosa Jonica, poiché colpito da ordine di carcerazione[269] per l'espiazione della pena di anni dieci di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, violazione alla legge sulle armi ed estorsioni. Il provvedimento è stato emesso a seguito di sentenza pronunciata nell'ambito del procedimento penale instaurato a seguito dell'operazione *"Vangelo"*[270], condotta dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria.
Il 3.05.2010, i Carabinieri di **Aosta**, in collaborazione con quelli del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro LAROSA Francesco[271] e la moglie. Il predetto, già sorvegliato speciale ed attualmente sottoposto a obbligo di dimora, è ritenuto contiguo alla *cosca* "SPANO-LAROSA" di Giffone (RC). Nell'ambito della predetta operazione venivano tratte in arresto altre otto persone.

In **Liguria**, regione di rilevante interesse per le organizzazioni criminali, è tradizionalmente radicata la presenza di note espansioni di *'ndrine* nel capoluogo regionale, nel ponente ligure e nella riviera di levante.
Il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura, e il gioco d'azzardo, nonché il controllo dei locali notturni, ambiti luoghi di elezione dello sfruttamento della prostituzione, costituiscono i maggiori settori dell'illecito arricchimento per alcune consorterie criminali calabresi presenti nella regione. Non meno importante la significativa presenza, attraverso l'impiego di capitali di incerta provenienza, nei campi dell'imprenditoria edile (il movimento terra e l'edilizia sia pubblica che privata), nonché nello smaltimento dei rifiuti, dove hanno dimostrato di possedere mezzi e strutture tali da poter partecipare a gare per l'aggiudicazione di importanti appalti.
L'analisi degli eventi riconducibili ai tradizionali reati spia, anche in questo semestre, ha confermato l'esistenza di una multiforme attività intimidatoria, con azioni prevalentemente di natura dolosa incendiaria, concentrata nel ponente ligure, di cui non è ancora ben definita la matrice criminale cui riferirsi.
Una sistematica attività di analisi di tali eventi potrà consentire maggiore chiarezza sull'estrazione criminale cui riferirsi, visto che per taluni episodi incendiari, le vittime sono note espressioni della criminalità calabrese, da tempo radicati nella regione.
Sul fronte del contrasto non sono mancati nel semestre alcuni positivi risultati, tra cui l'arresto operato il 16.04.2010, in **Genova** dalla locale Squadra Mobile, di un

269 Provvedimento n. 302/2009 SEP emesso il 3.12.2009 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria.
270 L'attività investigativa, condotta essenzialmente in Calabria, ha consentito anche il sequestro di beni ad esponenti della cosca URSINO di Gioiosa Jonica.
271 Nato a Giffone (RC) il 10.02.1951 e residente in Saint Pierre (AO) Frazione Etavel n. 24, alias "Chitarruni".

affiliato alla *cosca* CASILE-RODÀ di Condofuri (RC), colpito da una misura cautelare in carcere[272] per il reato di cui all'art. 416-*bis* c.p. nell'ambito dell'indagine *"Konta Korion"*, che ha consentito l'arresto in Calabria di numerose altre persone.

Nel **Veneto** permangono i segnali di interesse delle tradizionali organizzazioni di matrice mafiosa, e tra queste la *'ndrangheta*, verso i settori dell'economia locale.
Il dato inerente alla significativa incidenza percentuale delle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette effettuate nella regione, di cui si è già parlato nella precedente relazione, ha indotto la D.I.A. a svolgere controlli maggiormente pervasivi sui soggetti segnalati per tali attività dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia.

Le attività info-investigative e di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia e dalla D.I.A. in **Emilia Romagna**, hanno consentito di palesare maggiormente la presenze e l'operatività di alcune cosche della *'ndrangheta*, in particolare Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma, con un progressivo ampliamento degli interessi anche verso le altre province.
La suddivisione territoriale delle varie espressioni della *'ndrangheta* nella regione, può essere così sinteticamente riassunta:

- nelle provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma, è consolidata la presenza di una diretta espressione della *cosca* cutrese "GRANDE ARACRI". Sono inoltre presenti alcuni elementi riconducibili alle *'ndrine* dei "BARBARO", "STRANGIO" e "NIRTA" di San Luca (RC) e dei BELLOCCO di Rosarno (RC). Solo per offrire un significativo spunto di riflessione su tali significative presenze, nella provincia di Modena, tra il 2006 ed il 2007, sono stati arrestati alcuni latitanti di indubbio spessore criminale, tra i quali BARBARO Giuseppe[273] dell'omonima *'ndrina* di Platì, MUTO Francesco dell'omonima *'ndrina* di Cetraro (CS) e CARIATI Giuseppe[274] della *'ndrina* egemone dei comuni di Cirò e Cirò Marina (KR);
- la provincia di Rimini è segnata dalla presenza delle *cosche* crotonesi, che mantengono il controllo delle bische clandestine, estorsioni, usura e del traffico di stupefacenti, attraverso il collegamento operativo con le cosche "VRENNA" di Crotone e "POMPEO" di Isola Capo Rizzuto (KR);
- nella provincia di Ferrara è stata registrata la presenza di elementi riconducibili alla *'ndrina* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR);
- nella provincia di Forlì sono presenti i "FORASTEFANO", di Cassano allo Jonio (CS);

272 O.C.C.C. n. 887/06 RGNR e n. 123/09 ROCC DDA, emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria in data 12.04.2010.
273 Nato a Platì (RC) il 19.10.1948, arrestato a Modena il 23.10.2006, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 4535/05 RGNR, n. 2486/06 RG G.I.P. DDA e n. 42/06 CC DDA emesso il 16.10.2006 dal G.I.P. di Reggio Calabria.
274 Nato a Cirò (KR) il 25.10.1961. Tratto in arresto a Modena il 23.06.2007.

- nella provincia di Piacenza sono state riscontrate alcune qualificate presenze dei "VADALÀ-SCRIVIA" di Bova Marina (RC). Nel semestre, proprio nel capoluogo piacentino, sono state arrestate alcune persone coinvolte in un traffico internazionale di stupefacenti proveniente dal sud America. Il 12.05.2010 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Annibale"*, coordinata dalla DDA di Milano, hanno eseguito trentatre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti ad una organizzazione dedita al traffico internazionale di droga. Tra gli arrestati, alcuni affiliati alle cosche reggine "PELLE-VOTTARI" e "COCO-TROVATO", legati a due noti cartelli colombiani.

Alcune attività investigative concluse nel semestre, offrono una visione più dettagliata delle qualificate presenze di *'ndrangheta* in Emilia Romagna:

- il 12.01.2010 personale della Questura di Reggio Calabria dava esecuzione a diverse misure cautelari in carcere[275], nell'ambito dell'Operazione *"Vento del Nord"*[276], nei confronti di soggetti contigui alla *cosca* "BELLOCCO"[277], ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso;
- il 15.01.2010, nel corso di un'operazione[278] condotta dalla Polizia di Stato di Bologna e dai Carabinieri di Milano, all'interno del Centro Agroalimentare di Bologna (C.A.A.B.) è stato arrestato un affiliato alla *'ndrina* dei BARBARO di Platì (RC), perché trovato in possesso di oltre 2 kg. di sostanza stupefacente.

La **Toscana**, florida realtà economica del centro-nord, caratterizzata da una progressiva espansione di attività imprenditoriali e commerciali, si è confermata - anche nel semestre in trattazione - territorio di elezione di alcune qualificate propaggini della *'ndrangheta*. Tali processi di radicamento nel tessuto socio-economico ed imprenditoriale della regione, non hanno svelato sostanziali soluzioni di continuità, ma indicano, comunque, l'esigenza di una realistica presa d'atto sulla rinnovata pericolosità delle presenze di elementi riconducibili alle cosche mafiose calabresi.
La minaccia alle attività imprenditoriali ed economiche da parte delle emanazioni delle *'ndrine*, si concretizza, prevalentemente, nella trasformazione degli interessi criminali, rivolti verso le consuete attività illecite con alti indici di redditività.
Le singole cellule operative, dotate di rilevanti poteri gestionali autonomi ma costantemente collegate ai sodalizi di riferimento presenti nelle province di origine, orientano sistematicamente la pianificazione e la realizzazione dei lucrosi traffici illeciti, individuando innovativi canali di investimento, inizialmente indirizzati all'edilizia ed alla ristorazione, si stanno attualmente estendendo verso i centri commerciali e le società di intermediazione finanziaria.
Alcune significative attività investigative condotte nel semestre hanno consentito:

275 O.C.C.C. n. 4259/09 RGNR DDA, n. 3817/09 RGIP DDA, n. 125/09 ROCC, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.
276 L'attività investigativa, nota anche come l'operazione *"Rosarno è Nostra"*, era partita dalla Questura di Bologna e poi trasferita per competenza territoriale alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.
277 Tra gli arrestati figurano alcuni noti esponenti della famiglia BELLOCCO, residenti a Granarolo dell'Emilia (BO).
278 Proc. pen. n. 6637/09 RGNR della DDA di Bologna.

- ai Carabinieri di Reggio Calabria, il 13.01.2010, di trarre in arresto a **Massa Carrara** un affiliato calabrese nell'ambito della già citata operazione *"Nuovo Potere"*. La misura cautelare, che ha interessato complessivamente 27 persone[279], è stata emessa nei confronti di appartenenti ad alcune significative espressioni della *'ndrangheta* nei comuni di Roccaforte del Greco e Roghudi[280], in provincia di Reggio Calabria, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione e traffico di armi e stupefacenti;
- ai Carabinieri di Lucca, il 24.02.2010, nell'ambito dell'Operazione *"Falco 2"*[281], di eseguire sei provvedimenti cautelari, nei confronti di altrettanti soggetti[282] ritenuti responsabili di favoreggiamento nei confronti di un latitante, tratto in arresto a Pisa nel 2008;
- alla Polizia di Stato di Lucca e Cosenza, il 12.05.2010, di eseguire diversi fermi di polizia giudiziaria e perquisizioni nei confronti di otto persone indagate per estorsione, con l'aggravante di cui all'art. 7, D.L. n. 152/1991. In particolare l'attività criminosa, condotta con modalità mafiose, mirava ad agevolare gli interessi della *cosca* "LANZINO", interessata ad ottenere lavori in subappalto da una imprenditrice della provincia di Lucca[283].

Infine, la complessiva valutazione del fenomeno mafioso di matrice *'ndranghetista* nel semestre, impone un momento di attenta riflessione di natura previsionale, sul peso che assume l'attuale contesto criminale calabrese nel circuito carcerario. I molteplici arresti di esponenti di rilievo delle cosche, conseguiti nel semestre in esame, uniti a quelli realizzati nel biennio 2008-2009, sono stati riepilogati nella tabella sottostante TAV. 87. Essi sono riferiti ai soli dati disponibili sulle catture dei **latitanti più pericolosi**, eseguite nel periodo 1° gennaio 2008 - 30 giugno 2010.

279 O.C.C.C. n. 4290/04 RGNR DDA, n. 2863/05 RGIP DDA e n. 87/09 ROCC, emessa il 31.12.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.
280 I destinatari dei provvedimenti restrittivi apparterrebbero alle cosche "ZAVETTIERI" e "PANGALLO-MAESANO-FAVASULI".
281 Provvedimento emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Firenze, in data 16.02.2010, nell'ambito del proc. pen. n. 273/09 RGNR DDA Firenze.
282 Si tratta di affiliati alla cosca crotonese "FARAO-MARINCOLA".
283 Proc. pen. n. 1981/10 RGNR della DDA presso il Tribunale di Catanzaro.

TAV. 87

LATITANTI DELLA *'NDRANGHETA* TRATTI IN ARRESTO DALLE FF.PP. DAL 1 ^ GENNAIO 2008 AL 30 GIUGNO 2010				
PERIODO DI RIFERIMENTO	Programma Speciale dei 30	Elenco dei 100 latitanti più pericolosi	Altri pericolosi latitanti	TOTALE
2008	4	5	20	**29**
2009	5	5	12	**22**
Dal 1° Gennaio al 30 giugno 2010	1	3	9	**13**
Totale	**10**	**13**	**41**	**64**

Oltre ai significativi dati sopra riepilogati, bisogna tener presente che sono oggi ristretti all'interno degli Istituti di Prevenzione e Pena, numerosi esponenti di spicco della *'ndrangheta*, tratti in arresto nel corso delle più recenti operazioni condotte dalla Forze di polizia e magistratura.

Tali aggregati delinquenziali, possono costituire delle autentiche espressioni di guida criminale nel *carcerario*, cui andrà rivolta ancora più forte attenzione, in ragione del potenziale ruolo di guida che può assumere nelle scelte strategiche delle *cosche*.

Inoltre, la penetrazione della *'ndrangheta* nel tessuto economico delle ricche e progredite regioni del centro-nord del Paese, che ha vissuto - anche nel più recente passato - momenti di dichiarato negazionismo, è divenuta una costante emergenza quotidiana nelle indagini, che vedono la sinergica partecipazione della criminalità organizzata calabrese e settori corrotti della politica locale e dell'imprenditoria.

c. Criminalità organizzata campana

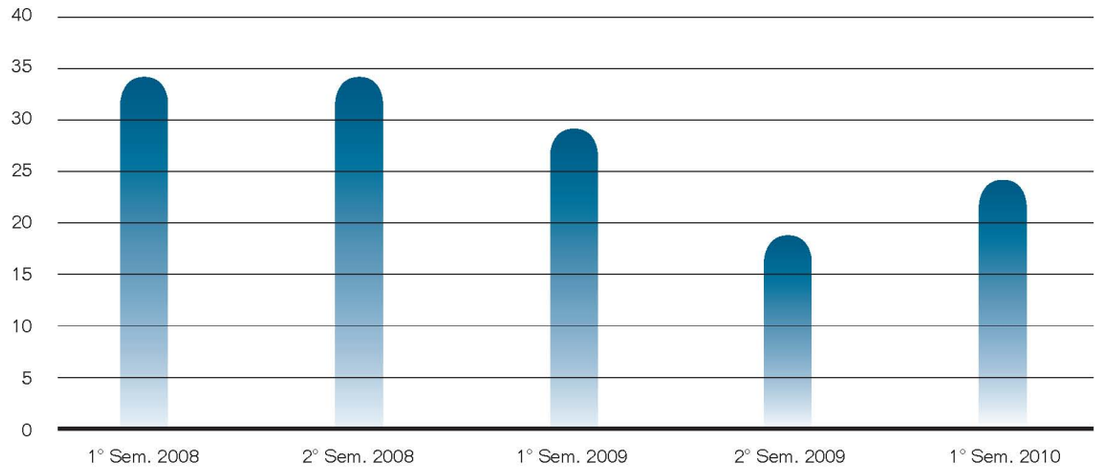
GENERALITÀ

Sulla base dei riscontri investigativi del semestre in esame, l'analisi del variegato e magmatico macrofenomeno di matrice camorristica continua a lasciare emergere, su tutto il territorio campano, i profili diffusivi e corrosivi di un sistema criminale, che si estrinseca, attraverso un vastissimo spettro di condotte delittuose e una pervasiva presenza parassitaria, sul tessuto socio-economico regionale, con dimensioni tali da costituire una significativa minaccia anche per le prospettive di ordinato sviluppo della regione.
Il dato inerente alla numerosità dei sodalizi di matrice camorristica costituisce sintomaticamente il principale indice di contiguità del tessuto mafioso con i territori campani.
Infatti, si registra la presenza di:

- **39 clan e 6 gruppi minori a Napoli città;**
- **41 clan e 14 gruppi minori nella Provincia di Napoli;**
- **6 clan e 5 gruppi minori nel Beneventano;**
- **4 clan nell'Avellinese;**
- **13 clan nel Salernitano;**
- **nel Casertano** è presente una sola rilevante organizzazione criminale, giudiziariamente nota come "clan dei CASALESI", da cui dipendono **dieci gruppi** che controllano, attraverso rappresentanti di zona, l'intera provincia ed il Basso Lazio. Si registrano, inoltre, nove gruppi alleati-federati ai CASALESI.

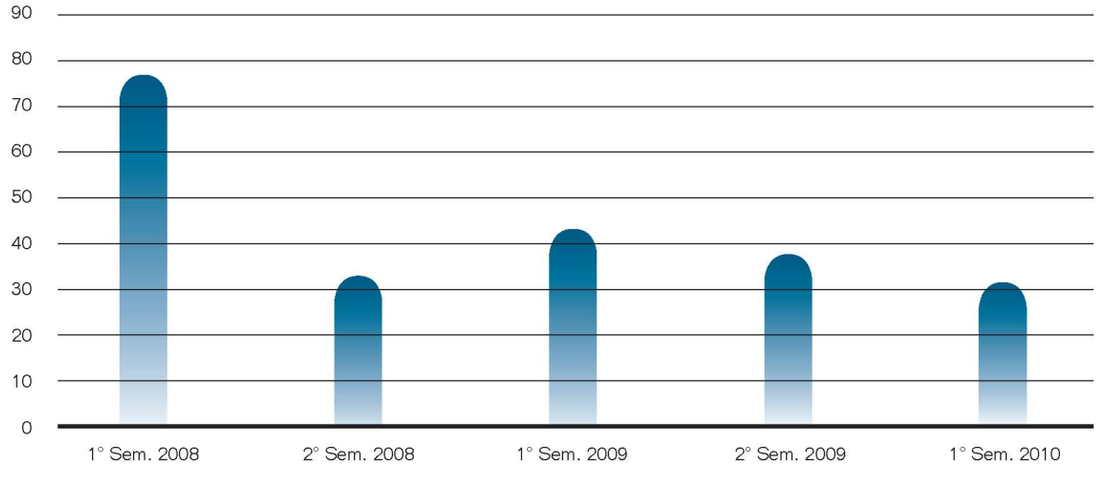
Tali presenze si riflettono nei dati inerenti alle attività criminali segnalate dalle Forze di polizia nel semestre in esame.
In particolare, i dati registrati nell'archivio SDI evidenziano un incremento delle segnalazioni ex art. 416-*bis* c.p. passate dai 19 eventi registrati nel semestre precedente agli attuali 24 fatti reato TAV. 88.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 88



L'andamento dei fatti reato associativi ex art. 416 c.p., desunto dalle segnalazioni SDI, ha confermato la tendenza che, dal primo semestre, 2009 registra una diminuzione. I fatti reato passano, infatti, dai 38 del semestre scorso ai 31 attuali TAV. 89.

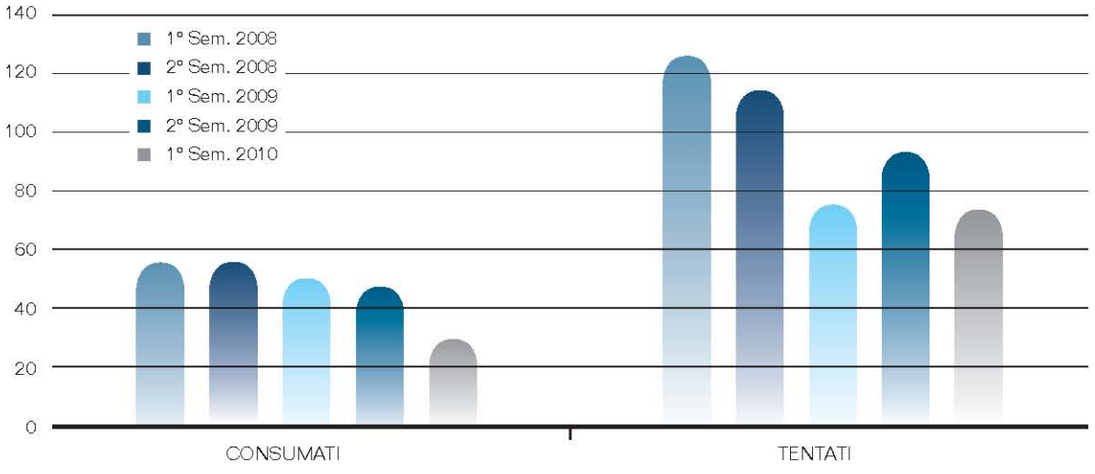
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 89



La cornice interpretativa sopra descritta appare coerente con l'attuale panorama criminale della città e della Provincia di Napoli, che, anche in ragione della sua storica, strutturale fluidità, rispetto al semestre precedente dimostra tratti evolutivi, segnati *in primis* dagli effetti della pregnante attività di contrasto della magistratu-

ra e delle Forze dell'ordine, in sinergia con la crescita dell'incidenza dell'associazionismo civico ed imprenditoriale a favore della legalità.
Un primo elemento di riflessione deve essere reperito nel forte ridimensionamento delle dialettiche omicidiarie, evidentemente connesso alla più consistente ricerca di situazioni di pacificazione, per fare fronte alla comune fase di crisi indotta dalla pressione investigativa.
L'andamento dei dati inerenti agli omicidi ha infatti registrato, nel periodo in esame, una diminuzione, sia per gli omicidi consumati sia per quelli tentati. In particolare, gli omicidi consumati sono passati dai 48 del semestre scorso ai 29 attuali, confermando la tendenza che li vede in diminuzione dal secondo semestre 2008, mentre gli omicidi tentati sono passati dai 92 episodi del precedente periodo ai 73 attuali TAV. 90.

Omicidi (fatti reato) TAV. 90



Rispetto ai punti di criticità registrati nella precedente Relazione semestrale, si evidenzia la profonda destrutturazione del potente clan SARNO, per effetto di numerose indagini e di eccellenti collaborazioni con la giustizia dei suoi sodali di spicco.
Nel contesto dell'area di Napoli nord, il clan LO RUSSO ha ugualmente patito la disarticolazione giudiziaria della sua struttura apicale.
Nello stesso ambito territoriale, il clan DI LAURO è stato ormai *"confinato"* dagli "Scissionisti" in una limitata frazione del quartiere Scampia, mentre il clan LICCIARDI risulta essere in fase di riorganizzazione.
È importante registrare, nell'ambito del quartiere di **Secondigliano**, una sorta di

fase di transizione e di non belligeranza tra il clan DI LAURO, fortemente ridimensionato, e gli antagonisti Scissionisti[284] (AMATO – PAGANO).
Tali logiche rispondono a forti esigenze di mimetismo, peraltro ampiamente praticato in passato dai due clan che costituivano, prima della faida del 2004, un'unica grande struttura camorristica dedita al narcotraffico.
Lo scopo sarebbe quello di evitare ulteriori gravi danni al remunerativo *business* del politraffico degli stupefacenti, che costituisce l'attività principale dei due sodalizi.

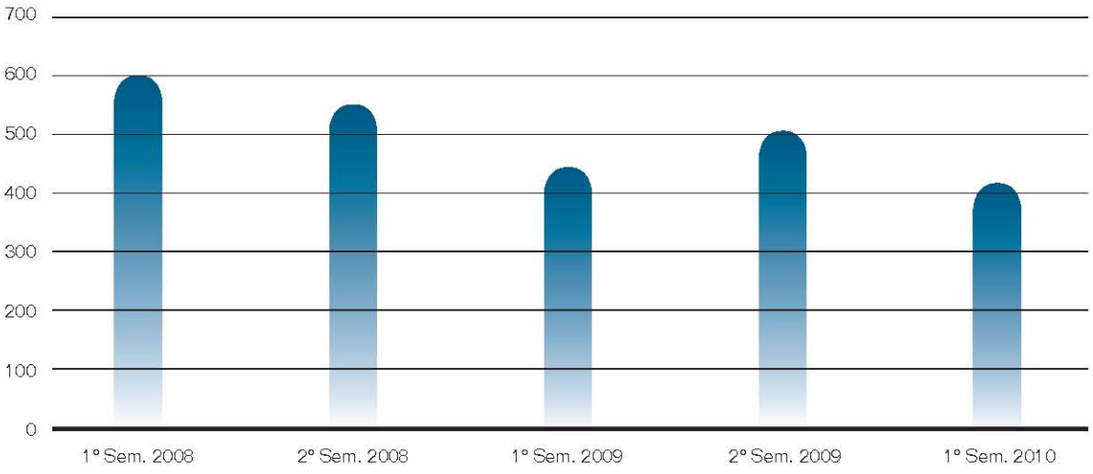
Si può quindi affermare che la dinamica in evoluzione è connotata prevalentemente dalla crescente forza delle famiglie di Secondigliano, che risultano essere vincenti, sia in assoluto, sia relativamente alla storica contrapposizione con i gruppi cittadini di San Giovanni (MAZZARELLA), della Sanità (MISSO), e di Ponticelli (SARNO).
Più esattamente, nell'ambito del "microcosmo criminale" di **Secondigliano**, la *pax armata* o, comunque, la non belligeranza tra il clan DI LAURO e gli SCISSIONISTI, sono sicuramente funzionali e strategiche per le due famiglie malavitose per minimizzare l'attenzione investigativa.
Sostanzialmente, il clan DI LAURO è confinato al Rione dei Fiori, mentre rimane operativo su quasi tutto il resto del territorio il clan cosiddetto degli "Spagnoli", ovvero gli AMATO–PAGANO, alleati al clan LO RUSSO[285], che, con grande capacità strategica, è riuscito ad ottenere pregnanti vantaggi dalle continue faide tra gli altri sodalizi.

Nel complesso, si è dunque assistito ad un processo di frammentazione delle macrostrutture associative di maggiore rilievo - a vantaggio di piccoli gruppi che, soprattutto con l'attività estorsiva, cercano spazio e visibilità sul territorio - ed al ritorno, ad esempio nei Quartieri Spagnoli, di vecchi soggetti criminali di spessore, a seguito delle avvenute scarcerazioni.

Le condotte estorsive hanno comunque registrato, a livello regionale, un decremento delle relative segnalazioni SDI ex art. 629 c.p., passando dalle 504 del semestre precedente alle 414 attuali. Quest'ultimo dato ha invertito la tendenza, che vedeva in aumento il fenomeno a decorrere dal primo semestre 2009 TAV. 91.

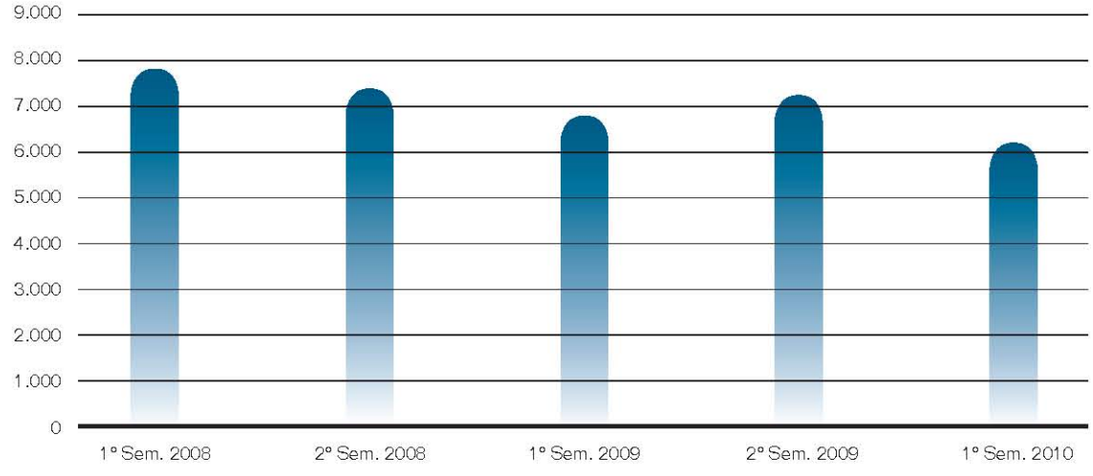
284 L'attuale capo degli scissionisti, Cesare PAGANO (nato a Napoli il 22.10.1969) è latitante. Sull'altro versante, analogamente, risulta latitante anche Marco DI LAURO (nato a Napoli il 16.06.1980).
285 In data 5.05.2010, un ridimensionamento della struttura apicale del clan LO RUSSO si è avuta con l'esecuzione di n. 18 ordinanze custodiali in carcere, operate dai militari del Reparto Operativo CC di Napoli, nei confronti di promotori ed associati del predetto potente sodalizio criminale. Nel contesto dell'attività, però, Antonio LO RUSSO, figlio del capo clan Salvatore (in atto detenuto) si è sottratto all'esecuzione della misura.

Estorsione (fatti reato) TAV. 91

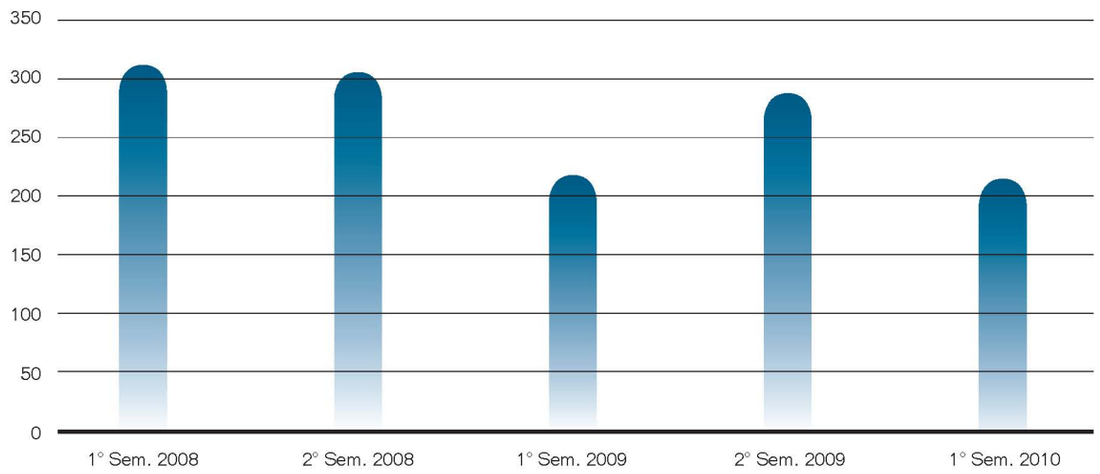


In linea col decremento del fenomeno estorsivo, figurano le flessioni registrate nelle segnalazioni SDI inerenti ai "reati spia". I danneggiamenti ex art. 635 c.p. sono passati dai 7.139 del semestre precedente ai 6.148 attuali TAV. 92, mentre i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., sono passati da 288 a 216 TAV. 93 e gli incendi, ex art. 423 c.p., sono scesi dai 1.250 casi ai 338 attuali TAV. 94.

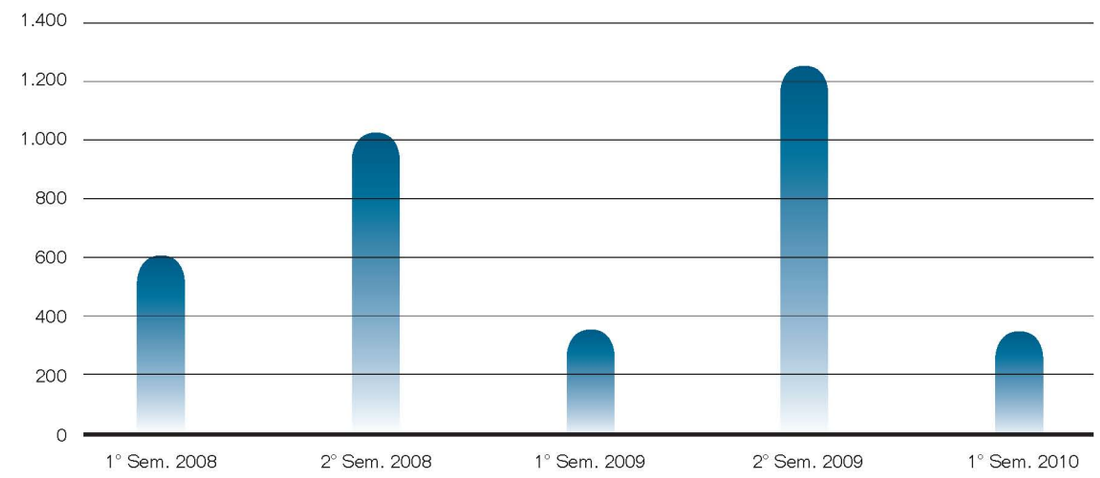
Danneggiamento (fatti reato) TAV. 92



Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 93



Incendio (fatti reato) TAV. 94



In tale contesto, che vede un decremento tendenziale della consumazione delle estorsioni, è stata registrata una maggiore strutturazione del traffico di sostanze stupefacenti, non solo come scelta di settore delittuoso più redditizio, ma anche come tentativo di diminuire i rischi di denuncia da parte di vittime sempre più positivamente inclini alla non sottomissione, secondo un profilo strategico comune a diverse matrici mafiose, che affrontano pragmaticamente i mutamenti del sociale in merito alla reattività verso la pressione estorsiva.

A questo proposito, è opportuno rappresentare come le due principali macro-aree del narcotraffico partenopeo hanno ormai assunto caratteristiche di rilievo nazionale: l'area napoletana-secondiglianese e l'area torrese, rappresentate dagli Scissionisti e dal clan GALLO-LIMELLI-VANGONE, si pongono come interlocutori privilegiati dei cartelli colombiani per l'importazione in Italia delle sostanze stupefacenti.
I narcoproventi sono poi sistematicamente immessi nel circuito economico legale, con l'apertura di centri commerciali e con l'investimento in numerosissimi altri rivoli del circuito finanziario ordinario.

I risultati investigativi dell'operazione *"Matrix- Pandora"*[286], condotta nel decorso mese di gennaio 2010 da personale del R.O.S. e del G.I.C.O. nei confronti del clan GALLO-LIMELLI-VANGONE, operante nella provincia napoletana dei Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase, spiegano la strutturata identità imprenditoriale ormai assunta dalla logica associativa criminale, con profili di organicità e di capacità collusive molto penetranti ed atte a consolidare una forte robustezza economico-finanziaria dei sodalizi.
In questo contesto così complesso, che ha visto l'adozione da parte dell'autorità giudiziaria di plurimi sequestri di aziende, con connesse delicate implicazioni occupazionali, è stato necessario valutare, come progetto pilota, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra l'Unione Industriali di Napoli e l'Autorità Giudiziaria partenopea, teso a supportare con modalità più efficaci la continuazione dell'attività economica, sotto la supervisione degli amministratori giudiziari, con la salvaguardia dei posti di lavoro e con il sostegno di qualificati manager, messi a disposizione dalla predetta associazione di categoria.
La soffocante presenza del crimine organizzato grava anche sull'assegnazione delle case di Edilizia Popolare e sulla loro gestione. Infatti, nella prima decade di febbraio, nel quartiere di Chiaiano, si sono verificati gravissimi episodi ritorsivi (buste con proiettili, auto bruciate, gomme tagliate e fuoco alle porte d'ingresso), nei confronti di residenti che hanno denunciato abusi in merito all'assegnazione delle case, posti in essere da esponenti del clan STABILE, capeggiato dal pluripregiudicato Gaetano STABILE[287], alleato degli SCISSIONISTI di Scampia, che intendeva distribuire le case popolari ai propri affiliati, importando a Chiaiano il modello clientelare del rione De Gasperi di Ponticelli, "inventato" dal boss SARNO Ciro[288], detto, non a caso, *"O Sindaco"*.
Vanno segnalati anche numerosi danneggiamenti, verificatisi già nei primi giorni del mese di giugno 2010, sintomatici di un'espressa, anche se indiretta modalità di

286 In data 20.01.2010 è stata data esecuzione ad O.C.C.C. n. 27184/07 RGNR e n. 2108/08 R.G. G.I.P.. Vds "Napoli provincia meridionale".
287 Nato a Napoli il 30.12.1950.
288 SARNO Ciro, nato a Napoli il 31.03.1959.

intimidazione, nei confronti di famiglie occupanti appartamenti di cui sono legittimi assegnatari. In particolare, in data 13.06.2010, è scoppiato un incendio di natura dolosa in un appartamento già sgomberato da una famiglia abusiva.

L'interesse economico, derivante ai clan dalla gestione, occupazione e vendita degli immobili di edilizia popolare, costituisce infatti un rilevante mercato criminale sommerso, come risulta dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia.[289]

La penetrazione camorristica è così pervasiva da monitorizzare tutti gli eventi di interesse nel territorio di influenza. Dalla collaborazione di Salvatore SARNO[290], figlio del boss Giuseppe, circa le dinamiche criminali riguardanti l'area urbana compresa tra i quartieri di Ponticelli-Barra-San Giovanni, emerge addirittura l'attenzione da parte dei clan sulla rimodulazione delle competenze territoriali dei Commissariati di P.S. Ponticelli e San Giovanni Barra, onde avere preventiva cognizione del personale di polizia che potrebbe operare nell'area.
Il medesimo sodalizio, insistente su numerosi quartieri della città ed in vari comuni della provincia, a seguito della collaborazione degli stessi fratelli dell'omonima famiglia e di affiliati di rilievo, ha patito numerosissimi arresti ed il ridimensionamento anche nell'immaginario collettivo criminale del proprio potere intimidatorio-territoriale.

Come accennato in precedenza, nella città di **Napoli** si assiste allo svuotamento del vecchio asse MAZZARELLA - SARNO - MISSO, a seguito delle numerose collaborazioni di esponenti apicali ed affiliati di rango degli ultimi due clan.
Infatti, le collaborazioni processuali del boss Giuseppe MISSO, storico antagonista delle famiglie malavitose di Secondigliano, dei nipoti Giuseppe MISSO, MAZZA Michelangelo, Emiliano Zapata MISSO e di Salvatore TORINO, hanno contribuito in modo pregnante al significativo ridimensionamento dello storico clan del **quartiere Sanità** della città di Napoli.
Si conferma la forza criminale del gruppo MAZZARELLA, originario del quartiere di San Giovanni a Teduccio che, nonostante lo stato di detenzione di diversi elementi di spicco, continua a porsi nel panorama criminale partenopeo come realtà di spessore, in ragione della sua compattezza familistica e di un'architettura organizzativa più strutturata, con articolazioni periferiche confederate e riferibili ad un vertice unico e sovraordinato.
A parte la diffusiva presenza in diversi quartieri di Napoli e di altri comuni campani,

289 Ad esempio, i dichiaranti SARNO Giuseppe, boss di Ponticelli e PRESTIERI Maurizio, boss di Miano, già braccio destro di DI LAURO Paolo. Il primo ha spiegato: «*Mio fratello Carmine ha anche altri introiti che gli derivano dall'attività di compravendita degli appartamenti popolari, nel senso che sia il venditore sia l'acquirente di quegli immobili (che in realtà non potrebbero vendere perché di proprietà del Comune) sono costretti a corrispondergli una certa somma che si aggira intorno ai 1500-2000 euro*».
Lo stesso PRESTIERI Maurizio ha prospettato dinamiche simili relativamente al quartiere di Secondigliano, riferendo sull'assalto del clan alle case di Scampia che portò, tra l'altro, nel 2005, all'uccisione di ATTRICE Carmela nel corso della cosiddetta faida di Scampia.

290 Nato a Napoli il 18.10.1987.

il sodalizio possiede proiezioni extraregionali[291] e ramificazioni all'estero[292], come dimostrano le catture di elementi di spicco in Francia, in Spagna ed a Santo Domingo.
Tra gli interessi illeciti del gruppo, notevole importanza riveste il settore della pirateria audiovisiva, gestita a Napoli in regime di quasi monopolio, in tutte le sue diverse fasi, dall'importazione di prodotti dalla Cina, attraverso il porto di Napoli, alla vendita al minuto tramite cittadini extracomunitari. I proventi del traffico vengono investiti in diversificate attività quali l'acquisto di partite di droga, l'usura, la compravendita di immobili e di esercizi commerciali, l'acquisto di prodotti ittici.

Una rimodulazione degli equilibri criminali è leggibile anche nella zona di **Napoli Est**, ove l'attuale debolezza dei SARNO è compensata dall'espansione e dal rafforzamento degli APREA–CUCCARO, anche rispetto ai comuni limitrofi di **Cercola** e **Somma Vesuviana**.
In questo contesto, il 27 marzo, nel rione De Gasperi, storica roccaforte del sodalizio, un'autovettura di proprietà di SARNO Vincenzo, in atto collaboratore di giustizia, è stata data alle fiamme e, poche ore più tardi, nel cortile di una delle palazzine popolari di Ponticelli sono stati sparati dei fuochi d'artificio, a voler esplicitare un segnale di festeggiamento, secondo una chiara ritualità camorristica.
L'incendio dell'autovettura e i conseguenti "festeggiamenti" potrebbero essere un avvertimento per le famiglie dei collaboratori di giustizia del clan SARNO e per altri soggetti che meditano una scelta collaborativa, oppure un segnale dato dai clan subentrati ai SARNO nella gestione degli affari illeciti.

Ulteriori, significativi elementi di lettura dello spaccato criminale cittadino e del radicamento a livello comportamentale di ruoli devianti possono essere esemplarmente delineati dalle logiche di sub-cultura camorrista, particolarmente emergenti all'interno del clan APREA-CUCCARO, che si materializzano in simboli di appartenenza e di riconoscimento, come il possesso di anelli ed orologi preziosi ed appariscenti, sino a tatuaggi con la faccia del "padrino" defunto.

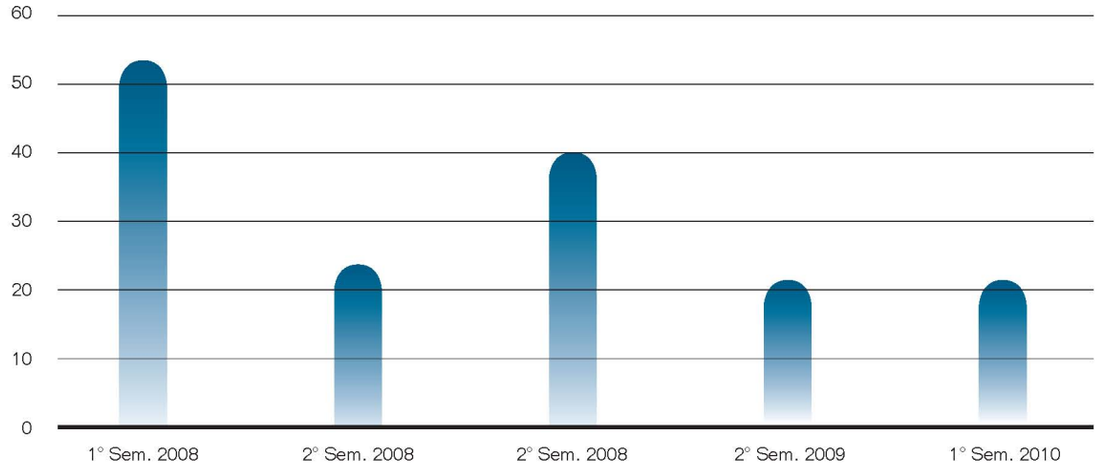
Il progressivo incardinamento sociale di culture devianti incide addirittura sul contesto sportivo, quasi che il modello comportamentale camorristico divenga una forma aggregativa totalizzante di riferimento, come sembra avvenire per le fazioni più oltranziste del tifo organizzato partenopeo, all'interno del quale assumono un particolare rilievo le violente dialettiche esterne tra i sodalizi criminali. Illuminanti in questo senso le dichiarazioni del collaboratore di giustizia MISSO Emiliano Zapata[293]: «*Sulla curva esiste una legge di camorra…è evidente che se i gruppi dei*

291 In particolare in Toscana, nella zona di Prato e nel Lazio.
292 Le indagini sulle attività illecite gestite dal sodalizio presuppongono l'esistenza di basi operative in Paesi stranieri - Albania, Montenegro, Grecia, Croazia, Svizzera e Stati Uniti, come riscontrato per il traffico di stupefacenti ed il contrabbando di t.l.e..
293 MISSO Emiliano Zapata, nato a Napoli il 18 marzo 1981.

tifosi dei Quartieri Spagnoli e del centro storico di Napoli facevano riferimento ad alcuni clan camorristici come il clan Misso, nello stadio non potevano avere nessun rapporto con soggetti provenienti da gruppi radicati a Secondigliano e quindi legati ai LICCIARDI».

In tale contesto, caratterizzato in modo crescente dalla spinta criminale sul sociale verso l'adozione parossistica di modelli e parametri irragionevolmente consumistici, il gravissimo fenomeno delittuoso dell'usura trova ancora maggiore spazio, favorito dalle contrazioni del credito e da quelle occupazionali ormai strutturali.
A parte le stime delle associazioni di categoria sul coinvolgimento del tessuto produttivo e commerciale nei circuiti usurari, che depongono per una speciale vulnerabilità della Campania rispetto a tale mercato criminale, la gravità del fenomeno è emersa anche nelle indagini della D.I.A., che hanno consentito, come meglio verrà dettagliato nel prosieguo del documento, l'esecuzione di una misura cautelare[294] nei confronti di appartenenti al clan VENERUSO, operante in Volla (NA) e Casalnuovo (NA), ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione ed usura aggravate dal metodo mafioso (operazione *"Venere Rossa 2"*).
Il numero delle segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., non ha comunque registrato in ambito regionale variazioni quantitative rispetto al dato (**21**) del semestre precedente TAV. 95.

Usura (fatti reato) TAV. 95

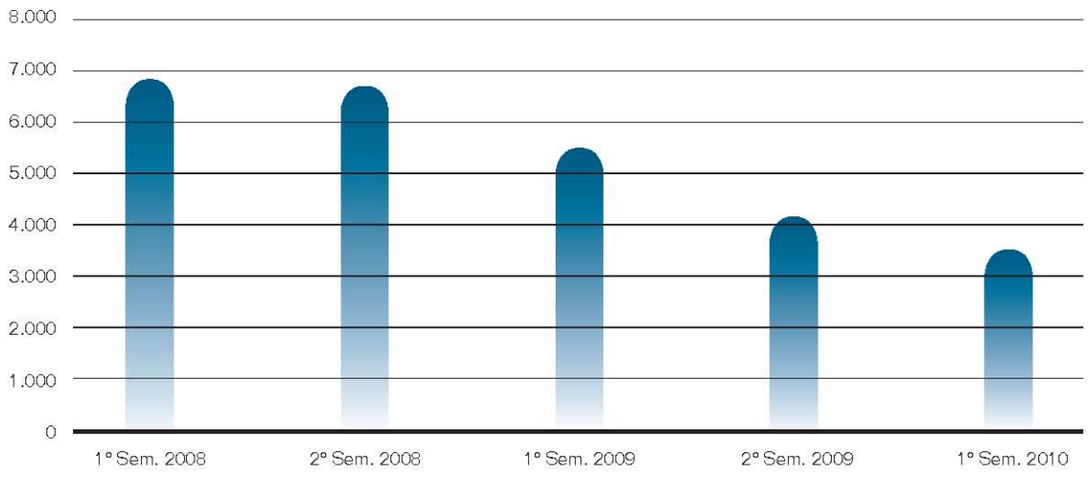


Significativa è la pressione estorsiva esercitata dai clan nella zona vesuviana (**Torre del Greco, Torre Annunziata, Portici, Ercolano, San Giorgio, San Sebastiano**

294 O.C.C.C. n. 22851/09 R.G.N.R., 40974/09 RG G.I.P. e n. 152/10 O.C.C.C., emessa il 26.02.2010, dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

al Vesuvio), nei confronti di imprenditori, per la maggior parte del settore edile, e grossisti alimentari, oltre che di semplici negozianti, che hanno patito richieste di pagamento di tangenti mensili e costrizioni per effettuare "regali" agli affiliati, a seguito di minacce ed attentati.
A fronte di tale situazione, la sinergia istituzionale tra Procura, Forze di polizia ed Istituzioni locali, nel perseguire significativi progetti, tesi a combinare l'intervento sociale con la repressione investigativa, ha indotto il Sindaco di Ercolano ad esperire, come progetto pilota in Italia, una modifica al regolamento dei tributi comunali, che esclude per tre anni chi denuncia i propri estorsori dal pagamento di I.C.I., TARSU ed altre imposte locali, facendo decorrere il beneficio dalla data del decreto che dispone il rinvio a giudizio dei presunti autori di reato. Tre commercianti hanno già ottenuto la prefata tipologia di esenzione.
A riscontro della cennata tendenza positiva nella crescita del coraggio civile, in data 19.04.2010, è stata eseguita un'operazione di p.g. nei confronti di affiliati del clan ASCIONE-PAPALE, responsabili di numerosissime estorsioni in danno di esercenti di Ercolano. La predetta attività investigativa è stata resa possibile solo grazie all'attuale, accresciuto senso di fiducia nelle Forze di polizia e nella magistratura delle vittime, vessate per anni da pressioni estorsive, che hanno reso dichiarazioni spontanee, utili alle investigazioni.
Sul senso di fiducia, e, più in generale, sulla collegata percezione di sicurezza da parte dei cittadini, non si esclude abbia inciso anche la diminuzione regionale delle rapine, ex art. 628 c.p., passate dai 4.117 casi del semestre precedente ai 3.473 attuali, a conferma del trend positivo che vede in diminuzione tale fattispecie di delitto dal primo semestre 2008 TAV. 96.

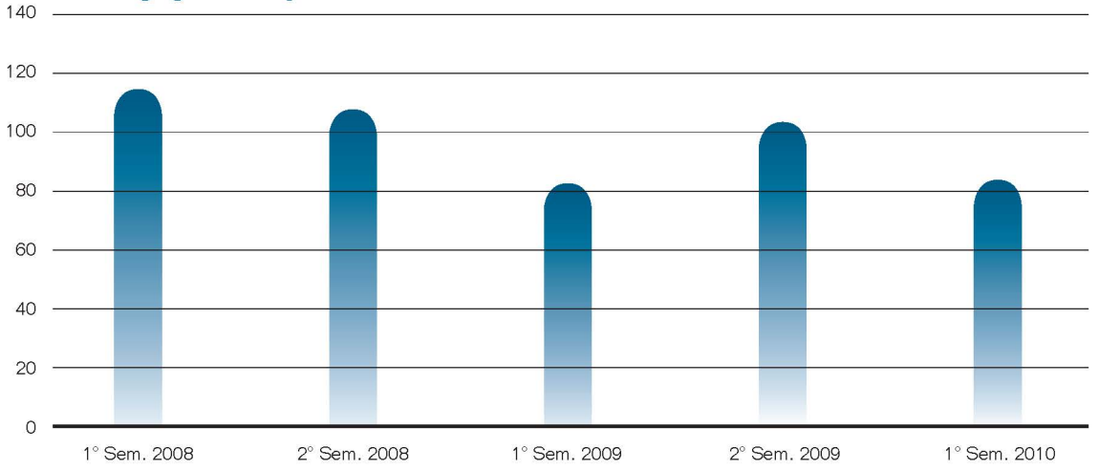
Rapina (fatti reato) TAV. 96



Di contro, da numerose indagini esperite dalle Forze di polizia emergono, soprattutto nell'area napoletano-vesuviana, gravissime condotte associative consumate da funzionari di banca e direttori di filiali, senza la cui indispensabile collaborazione non sarebbe stata possibile l'espansione finanziaria e l'occultamento dei beni dei clan camorristici.

La criminalità organizzata campana continua ad essere connotata dall'estrema diversificazione delle attività esperite, sia con espresso riferimento al rinnovato interesse per il contrabbando di t.l.e. (tabacchi lavorati esteri)[295], sia ai lucrosissimi *business* della contraffazione e dello smaltimento abusivo di rifiuti altamente tossici.
Infatti, anche secondo quanto emerso da accurate indagini della Guardia di Finanza, la Campania si distingue per una spiccata propensione a delinquere in materia di contraffazione, ormai classico delitto-strumento del 416 bis c.p., nel cui scenario si pone come prima regione in Italia per numero di delitti, con particolare riferimento ai "Quartieri Spagnoli" ed alle zone di Ottaviano, Giugliano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno.
La contraffazione non sottrae solo leciti guadagni alle grandi *griffe*, ma incide su tutto il segmento ordinario dell'imprenditoria di settore, sfrutta mano d'opera in nero e, quindi, favorisce anche l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani.
Le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione, registrando nel semestre in esame 84 fattispecie in ambito regionale, che comunque indicano una elevata frequenza della particolare fattispecie delittuosa, hanno registrato una flessione in relazione ai livelli del secondo semestre 2009 TAV. 97.

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e di prodotti industriali (fatti reato) TAV. 97



295 Il contrabbando di t.l.e. viene gestito dai clan organizzando l'introduzione nel territorio nazionale su vecchi insospettabili autocarri provenienti dai Paesi dell'Est Europa di piccoli carichi, generando un flusso continuo, con danni limitati in caso di sequestro del carico. Si è quindi in presenza della ripesa di un'attività illecita che in passato aveva assunto un ruolo centrale nell'economia criminale di alcuni sodalizi.

Permangono, nel ciclo dei rifiuti, profondi interessi delle associazioni camorristiche operanti nel napoletano e nel casertano, sia rispetto al profilo del trattamento dei RSU (rifiuti solidi urbani), sia in riferimento all'illecito smaltimento di quelli "speciali", particolarmente pericoloso per la salute pubblica. A tutto ciò sono correlate, secondo il criterio di massimizzazione del profitto, sia la gestione di discariche abusive realizzate in cave o in terreni agricoli, con conseguente devastazione dell'ambiente e inquinamento delle falde acquifere, spesso irreversibile, sia una rinnovata presenza della criminalità organizzata, con le sue imprese di riferimento, nella realizzazione e gestione delle opere di bonifica dei siti contaminati.

Nel contesto della cd. "ecomafia", assume altrettanta rilevanza il ciclo illegale del cemento, che si pone come seconda gravissima emergenza ambientale, connettendosi con l'abusivismo edilizio e rappresentando un eccellente mezzo per riciclare i proventi di attività illecite della criminalità organizzata.
A riprova dell'assunto, le problematiche in tema di abusivismo edilizio costituiscono una discrasia di fondo, tracciabile nello spettro delle disfunzioni tipiche del 70% dei comuni campani sciolti per infiltrazione camorristica.

Lo **scenario casertano** è attualmente connotato da una fase di profonda evoluzione degli equilibri mafiosi, determinata da un lato dalla fortissima pressione investigativa, esercitata sul tessuto criminale organizzato dal sistema di contrasto dispiegato negli ultimi due anni, dall'altro dalla conferma, disposta in data 15.01.2010 dalla Suprema Corte di Cassazione, dei 16 ergastoli irrogati nel giugno 2008 dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli[296] nei confronti dei capi storici del clan dei CASALESI.

Ad ulteriore riscontro della complessità strutturale dell'alveo criminale casalese, significativamente rilevano le dichiarazioni-ricostruzioni del collaboratore di giustizia Giuseppe MANCO, già esponente di spicco del clan APREA di Barra. Questi, infatti, svelando l'esistenza di una stretta amicizia tra Massimo RUSSO[297] (alias *"paperino"*, fratello del più noto *"Peppe 'o padrino"*) e Gaetano CERVONE[298] degli APREA, prospettava l'ordinaria reciproca funzionalità militare, sotto il profilo dello scambio di sicari tra i CASALESI e la cosca del quartiere napoletano di San Giovanni Barra. Il medesimo collaboratore aggiungeva che, secondo una regola di fatto "vigente tra Napoli e Caserta", le imprese che intendono aggiudicarsi i servizi di ristorazione, di pulizia o di vigilanza all'interno dei centri commerciali devono possedere il benestare del clan dei CASALESI.

La presenza e l'incidenza della criminalità organizzata nella società campana in-

296 La prefata valutazione è riscontrata dall'inquietante "avvertimento" lanciato dal collaboratore di giustizia Carmine SCHIAVONE, che, in un'intervista al quotidiano romano "Il Tempo", preannunciava una "guerra con omicidi eccellenti", scenario che non sembra da sottovalutarsi, all'indomani della sentenza della Cassazione del 15.01.2010, in quanto palesa in concreto il rischio di innalzamento del livello di scontro.
297 Arrestato il 26 maggio 2009 nella propria abitazione di Casal di Principe dai Carabinieri della locale Compagnia.
298 Nato a Napoli il 3/8/1968.

fluenza la gestione di alcune amministrazioni locali, soprattutto nelle province napoletane e casertane, a fronte di patologiche commistioni.
L'infiltrazione ed il condizionamento degli Enti locali in Campania è in sintesi riconducibile alla peculiare inclinazione del substrato mafioso verso la ricerca di spazi di connivenza tra settori dell'imprenditoria a vocazione camorristica e sacche di corruzione presenti nella Pubblica Amministrazione campana.
Da ciò è derivata la ciclica necessità di procedere allo scioglimento di un numero progressivamente sempre maggiore di Consigli comunali e di inviare preliminari commissioni d'accesso da parte dei Prefetti, tendenza confermata da un'indagine condotta dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, secondo cui in Campania - dal 1991 al 2007[299] - si è registrato il più alto numero di consigli comunali sciolti per fenomeni di infiltrazione e condizionamento mafioso.
Sul piano strettamente legato alla prevenzione dell'infiltrazione camorristica, sono costantemente svolte dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, attività di attento monitoraggio presso i cantieri impegnati in opere pubbliche da parte degli appositi Gruppi interforze costituiti presso le Prefetture di Napoli e Caserta ed è stata istituita la Stazione Unica Appaltante (S.U.A.P.) per il monitoraggio degli appalti da eseguirsi nella provincia di Caserta.
Sempre per contrastare l'infiltrazione camorristica degli Enti Pubblici Territoriali in Campania, al termine delle operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale, svoltesi nel semestre in trattazione, sono stati avviati numerosi accertamenti per verificare eventuali influenze da parte della criminalità organizzata nella competizione elettorale[300].

Nell'area casertana, così come ampiamente emerso in numerose indagini giudiziarie, il *cartello* dei CASALESI ha esercitato un capillare controllo delle attività imprenditoriali, con una particolare vocazione verso le risorse pubbliche, favorito da una mimetica penetrazione nelle Amministrazioni locali, dai minori livelli fino alle sfere decisionali degli Uffici Tecnici.
Il predetto sodalizio criminoso, negli ultimi anni, nel tentativo di assicurarsi il controllo di determinati appalti pubblici, ha iniziato a dimostrare sempre maggiori interessi verso determinati settori della politica, riuscendo ad infiltrarsi nelle amministrazioni pubbliche locali.
Nei diciannove comuni ricadenti nell'Agro Aversano si è registrato, nel tempo, un apprezzabile numero di Consigli comunali sciolti per infiltrazioni camorristiche.
Allo stato attuale sono in avanzata fase le verifiche della commissione di indagine presso il Comune di Gricignano di Aversa.

299 Dai dati esaminati dalla Commissione "Bicamerale", fissati al 30 giugno 2007, sono stati evidenziati ben 44 scioglimenti.
300 Le attività info-investigative esplicitate hanno consentito di rinvenire, nel quartiere Chiaia di Napoli e nel Comune di Pozzuoli, certificati elettorali e banconote per un importo di 5.300,00 euro.

Per un esaustivo quadro situazionale, è necessario ricordare che, il 29 dicembre 2009, i Sindaci di Casal di Principe, Castelvolturno e Maddaloni sono stati rimossi per inadempimenti in materia di predisposizione ed esecuzione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti.
In data 11 marzo 2010, il T.A.R. per il Lazio ha ritenuto fondati i ricorsi delle amministrazioni comunali; la decisione ha però prodotto effetti differenti sulle tre amministrazioni interessate.
Infatti, a Casal di Principe sono state annullate le elezioni comunali indette per il 28 e 29 marzo 2010, consentendo al Sindaco di reinsediarsi nella carica di primo cittadino.
Per quanto riguarda Castelvolturno, invece, il Sindaco - già dimissionario prima della rimozione - è stato sostituito nell'incarico dal neo-eletto nella scorsa tornata elettorale.
A Maddaloni, il Consiglio comunale ha sfiduciato il Sindaco *pro tempore* e le dimissioni contestuali dei consiglieri hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale e la nomina di un commissario. Il 24 aprile 2010, a seguito degli esiti delle consultazioni elettorali, si è insediato il nuovo Sindaco.
Per quanto riguarda i lavori delle commissioni di indagine presso i Comuni della Provincia di Napoli, il 19.05.2010, il T.A.R. per la Campania ha annullato lo scioglimento del Consiglio Comunale di **San Giuseppe Vesuviano**, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 3.12.2009.

In definitiva, per quanto concerne la situazione al 30 giugno 2010 degli enti sciolti ai sensi dell'art. 143 e seguenti del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, risultano Commissariati i Comuni di **Pago del Vallo di Lauro** (AV) e **Castello di Cisterna** (NA), la cui gestione commissariale scadrà - rispettivamente - il 13.09.2010 e il 6.01.2011.

Il sistema camorristico non manca di mettere in essere vere e proprie manifestazioni di confronto e di aperta sfida contro i poteri dello Stato.
Nei primi giorni del mese di aprile 2010, si è registrata, nelle aule del Tribunale di Napoli, da parte di noti esponenti della criminalità organizzata napoletana - Gennaro LONGOBARDI[301] (boss di Pozzuoli), Pasquale GIONTA[302] (boss di Torre Annunziata), Paolo DI LAURO (boss di Secondigliano) - una *"protesta"* contro il sistema giudiziario ed i giudici ritenuti *"di parte"*.
Infatti, contestualmente, nell'ambito dei diversi processi che li vedono imputati per reati gravissimi, che vanno dall'associazione a delinquere di stampo camorristico all'omicidio, i predetti personaggi hanno revocato i loro avvocati di fiducia con ar-

301 Nato a Pozzuoli (NA) il 29.04.1956.
302 Nato a Torre Annunziata (NA) l'1.8.1977.

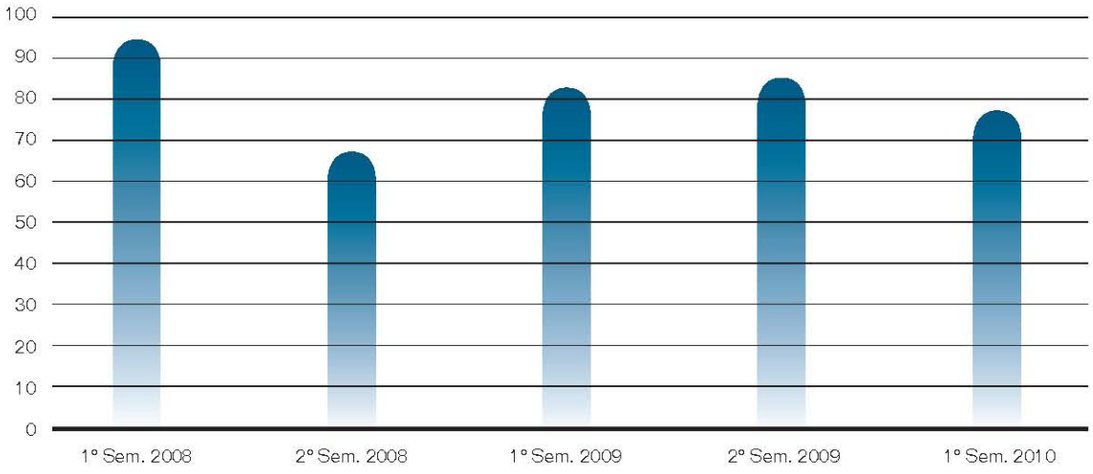
gomentazioni e "comizi dibattimentali", a cui non si assisteva dall'epoca di Raffaele CUTOLO.
La *ratio* principale della protesta riguardava una sorta di tentativo mediatico di mettere in discussione la credibilità processuale dei collaboratori di giustizia e l'azione del Pubblico Ministero.

Nel medesimo ambito, si registra un sintomatico ed inquietante episodio intimidatorio, avvenuto nei confronti del Procuratore Aggiunto della Procura di Torre Annunziata, addetto in passato alla DDA partenopea e titolare di importanti processi nei confronti della locale criminalità organizzata, al quale è stato inviato per posta un plico, contenente sette proiettili, calibro 7.65, assieme a frasi minacciose che lo invitavano a ridimensionare il suo impegno.
Non è senza significato che, sia pure con modalità diverse, siano state perpetrate intimidazioni nei confronti del Giudice Raffaello MAGI, già estensore della sentenza di condanna del processo *Spartacus*, apponendo una scia di sangue sulla porta di ingresso della sua abitazione in Caserta.

Altro dato significativo è costituito dall'affermarsi sempre più forte di metodologie gestionali di *franchising criminale*, modalità organizzative secondo le quali i sodalizi tendono a non avere il totale controllo diretto delle attività illegali che si svolgono sul territorio, ma preferiscono utilizzare "terzi", cui affidare in gestione un settore illecito, fornendo protezione in cambio di denaro.
Tali architetture criminali inducono non solo strutture associative più leggere, con un minor numero di affiliati, ma anche un effetto di stabilizzazione delle fasce delittuose più basse, a fronte dei frequenti cambiamenti dei vertici camorristici in un'area territoriale, nella quale restano spesso immutate le figure gestionali di base dei traffici, che si limitano a versare la "quota congrua" ai nuovi capi.
In tale ottica, risulta essere di interesse la circostanza emersa recentemente secondo la quale, in ragione della necessità di garantire l'operatività dell'attività di spaccio nelle piazze di Scampia ed a seguito degli arresti sempre più numerosi di spacciatori e vedette per conto del clan degli Scissionisti, la struttura apicale del sodalizio criminoso utilizzerebbe immigrati cinesi, marocchini, tunisini e cingalesi, come riscontrato nei primi giorni del mese di maggio 2010, con l'arresto di vari soggetti immigrati che fungevano nei prefati ruoli di manovalanza criminale.

Le segnalazioni SDI per riciclaggio, ex art. 648 c.p., segnano, in inversione di tendenza rispetto al semestre precedente, una diminuzione della numerosità, che le vede passare dalle precedenti 85 alle 77 attuali TAV. 98.

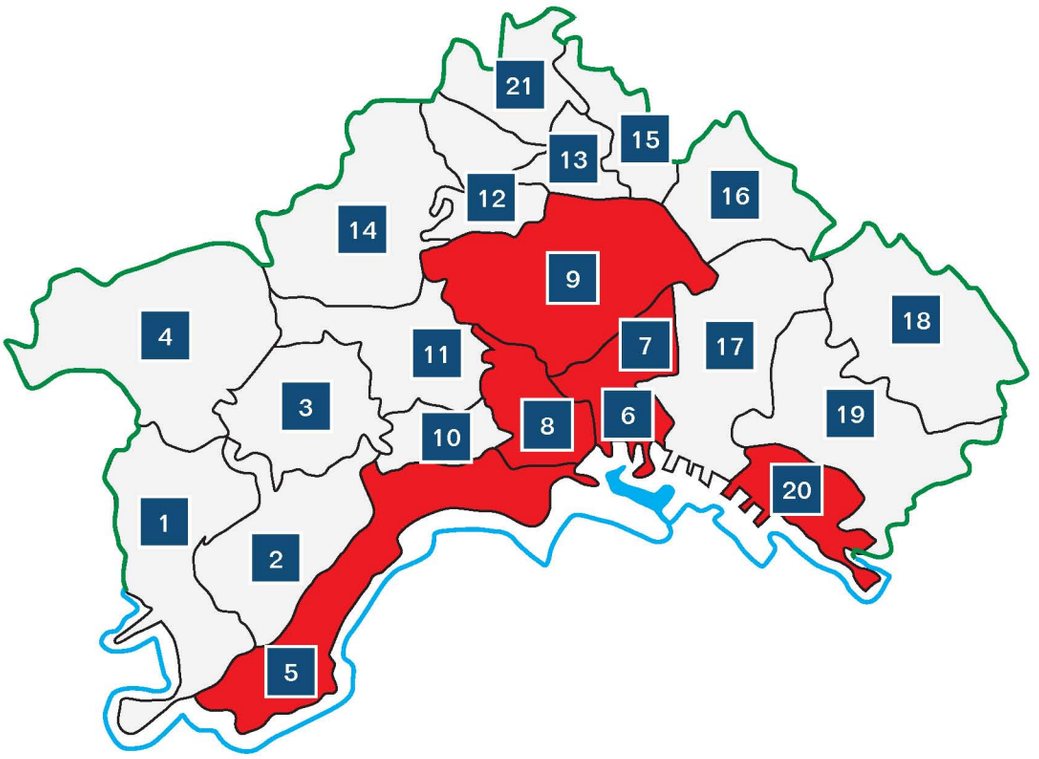
Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 98



Nel tessuto mafioso casertano, le famiglie SCHIAVONE e IOVINE continuano ad operare in una fase di stretta alleanza con la famiglia ZAGARIA.
In atto, la famiglia SCHIAVONE ha influenza sull'Agro Aversano (**Aversa, Gricignano, Cesa, Grazzanise, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Casale**), specie attraverso la sistematica consumazione di estorsioni, che garantiscono una programmabile entrata fissa con la quale retribuire gli affiliati liberi e le famiglie di quelli detenuti.
Nello stesso territorio, le famiglie ZAGARIA e IOVINE, meno forti militarmente rispetto agli SCHIAVONE, ma dal punto di vista imprenditoriale strutturate ed organizzate, hanno tentato di mettere in essere sia infiltrazioni nelle grandi Opere pubbliche, sia il controllo degli appalti riguardanti opere in ambito comunale, provinciale ed extraregionale attraverso imprese "fiduciarie".
Il cosiddetto clan dei CASALESI ha comunque evidenziato un significativo profilo di imprenditoria criminale, specie per quanto attiene alle attività economiche connesse alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti, attraverso l'infiltrazione nelle procedure d'appalto, subappalto, nolo, concessione, anche in ragione del fatto che il *network* delle società colluse presenta profili professionali collaudati, difficilmente presenti nei competitori.
Se, unitamente alle reali capacità tecnico-imprenditoriali dei CASALESI, si tiene conto del loro potere di intimidazione mafiosa e di corruzione, si può comprendere il vero potenziale globale, che li mette in grado di aggiudicarsi gli appalti ed acquisire le concessioni, non solo nell'area casertana e in quella dell'Agro Nolano, ma anche in territori extraregionali non storicamente condizionati dall'endemica presenza della criminalità camorristica, quali quello emiliano.

NAPOLI E PROVINCIA

NAPOLI CITTÀ



1	BAGNOLI
2	FUORIGROTTA
3	SOCCAVO
4	PIANURA
5	CHIAIA, SAN FERDINANDO
6	MERCATO, PENDINO
7	SAN LORENZO, VICARIA
8	AVVOCATA, MONTECALVARIO, PORTO
9	STELLA, SAN CARLO ARENA
10	VOMERO
11	ARENELLA
12	PISCINOLA, MARIANELLA
13	MIANO
14	CHIAIANO
15	SECONDIGLIANO
16	S.PIETRO A PATIERNO
17	POGGIOREALE
18	PONTICELLI
19	BARRA
20	S.GIOVANNI A TEDUCCIO
21	SCAMPIA

NAPOLI NORD
Secondigliano, Miano, Piscinola, Chiaiano, San Pietro a Patierno, Vomero e Arenella.

Oltre ai segnali di prevalenza di una strategia di non belligeranza tra il clan DI LAURO e gli Scissionisti, soprannominati anche "Spagnoli"[303], le prefate organizzazioni criminali avrebbero deciso di abbandonare gradualmente il mercato dello spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti, riservandosi solo alcuni "punti vendita" di maggiore interesse economico e scegliendo, invece, di dedicarsi alla cessione di notevoli quantitativi di sostanza stupefacente ad altre organizzazioni criminali, operanti anche fuori regione.
A completamento di tale strategia il clan DI LAURO ed il sodalizio AMATO/PAGANO avrebbero anche deciso di trasferire in località meno attenzionate dalle Forze dell'ordine i depositi di stoccaggio degli stupefacenti, usufruendo per questo delle funzionalità reciproche con altri clan campani.
In particolare, il gruppo guidato da PAGANO Cesare[304], latitante, cognato di AMATO Raffaele, usufruirebbe dell'aiuto del gruppo MALLARDO di Giugliano in Campania (tale circostanza sembra essere confermata anche dai sequestri di ingenti quantitativi di droga avvenuti nell'area giuglianese nei mesi scorsi), mentre il gruppo DI LAURO avrebbe spostato i suoi interessi nell'area casertana.

Nella zona in esame risultano profili di alleanza anche tra i LICCIARDI ed i BOCCHETTI.
È quindi possibile registrare l'esistenza di tre cartelli camorristici:

- il gruppo AMATO-PAGANO, alleato con i clan LO RUSSO[305] e BOCCHETTI, che rappresenta il cartello predominante;
- il clan DI LAURO che ha il controllo del Rione dei fiori a Secondigliano;
- il gruppo LICCIARDI che ha la sua roccaforte alla "masseria Cardone" e che sembra contare su un forte indotto economico illegale.

A proposito delle ancora latenti tensioni esistenti tra gli Scissionisti ed i DI LAURO, in data 27 aprile 2010, si registra l'attentato in pregiudizio del pregiudicato Alfonso DI DOMENICO[306], ritenuto affiliato al clan DI LAURO, che è stato rinvenuto in gravi condizioni, per essere stato violentemente percosso ed accoltellato, avendo patito anche l'esplosione intimidatoria di colpi di arma da fuoco, i cui bossoli sono stati rinvenuti accanto al corpo. Dalla dinamica dell'episodio, non emergerebbe una decisa volontà omicidiaria, bensì solo un forte segnale per stigmatizzare uno

303 In data 31 maggio 2010, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna a carico di 10 persone facenti parte del clan dei cosiddetti *"Scissionisti-Spagnoli"*, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti con l'aggravante dell'art. 7 della Legge n. 203/91.
304 PAGANO Cesare, nato a Napoli il 22.10.1969.
305 In data 15.06.2010 il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha condannato all'ergastolo il pluripregiudicato Costantino SARNO (referente dei LO RUSSO nella zona di Miano–Capodimonte), ritenuto responsabile, in concorso con altri, dell'omicidio della moglie del boss Giuseppe MISSO Assunta SARNO e di Alfonso GALEOTA, uccisi in un clamoroso agguato il 14.03.1992 sull'A1 mentre tornavano da Firenze dove si era celebrato il processo in Appello della "strage del Rapido 904". In quella occasione fu ferito gravemente Giulio PIROZZI e sua moglie Rita CASOLARO.
306 Nato a Napoli il 15 febbraio 1983.

"sconfinamento" avvenuto, si che l'evento, per quanto violento, diviene indicativo dei nuovi rapporti intercorrenti tra gli "Spagnoli-Scissionisti" ed il clan DI LAURO. Questo episodio segue lo sfregio al volto consumato in danno di 5 giovani gravitanti nell'organizzazione malavitosa dei DI LAURO.

In data 5.05.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale Carabinieri – R.O.N.I. di Napoli, hanno eseguito, nei confronti di 17 pregiudicati appartenenti al clan camorristico LO RUSSO, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[307].
È stata data, altresì, esecuzione al decreto di sequestro preventivo d'urgenza di beni, nella disponibilità degli appartenenti al sodalizio criminale, per un valore complessivo di circa 13.177.000,00 euro.
Tra i destinatari del provvedimento cautelare restrittivo figurava anche Antonio LO RUSSO[308], figlio del boss Salvatore, che si sottraeva alla cattura.
Sempre relativamente all'attività di contrasto operata dalle Forze dell'ordine nella zona in esame si segnala che:

- in data 13 gennaio 2010, la Squadra Mobile della Questura di Napoli ha arrestato ZACCARO Antonio[309], reggente del clan SACCO-BOCCHETTI. Il medesimo, alias *"tonino o 'luongo"*, latitante[310] dallo scorso dicembre 2009, è stato rintracciato in un appartamento ubicato a Melito, nella disponibilità di un incensurato napoletano, arrestato per favoreggiamento aggravato. Secondo gli inquirenti lo ZACCARO sarebbe l'artefice del duplice omicidio, costato la vita a Gennaro SACCO e al figlio Carmine, trucidati a poche decine di metri dalla loro abitazione, il 24 novembre 2009, a San Pietro a Patierno;
- in data 3.03.2010, personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli, ha arrestato[311] a Quarto, un affiliato al clan AMATO – PAGANO, resosi irreperibile dal mese di maggio 2009;
- in data 18.03.2010, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno arrestato un elemento di rilievo del clan LO RUSSO e genero di LO RUSSO Mario;
- in data 23.05.2010, personale appartenente alla Squadra Mobile di Napoli e Caserta, ha tratto in arresto in località Sessa Aurunca (CE) il pluripregiudicato latitante ROSELLI Salvatore - alias *"frizione"*, affiliato al clan AMATO-PAGANO. Il predetto aveva rivestito un ruolo di rilievo in una fazione del clan degli Scissionisti, gestita dal pregiudicato Vincenzo NOTTURNO, alias *"vector"*;
- in merito all'omicidio (consumato il 24.01.2005) dell'incensurato Attilio ROMANO', dipendente di un negozio di telefonia nel quartiere di Secondigliano, ucciso per errore da sicari del clan DI LAURO, che intendevano invece colpire il titolare

307 N. 51470\04 R.G. notizie di reato e n. 48783\05 RG G.I.P. e n. 253/10 O.C.C.C., emessa in data 14.04.2010 dal G.I.P. – Sez. VI - del Tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, per i delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (artt.73 e 74 D.P.R. 309/90), nonché di detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante dell'art. 7 Legge 203/91.
308 Nato a Napoli il 23.04.1981
309 Nato a Napoli il 24.04.1964
310 in quanto colpito da un provvedimento cautelare n. 15744/10 R.G.P.M., n. 9062/09 O.C.C.C., emesso in data 3.12.2009 dal Tribunale di Napoli – 40^ Sez. G.I.P..
311 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 19964/2005 RGNR – n.17769/06 RG G.I.P. e n. 225/2009 RG O.C.C. emessa in data 30.03.2009 dal Tribunale di Napoli.

dell'esercizio commerciale, parente del boss Scissionista Rosario PARIANTE, in data 22.06.2010 è stata notificata un'ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere[312] nei confronti di Cosimo DI LAURO e di Mario BUONO[313], ritenuto l'esecutore del delitto. Il provvedimento è stato emesso anche nei confronti di Marco DI LAURO, un altro dei figli di Paolo, latitante.

Relativamente ai quartieri **Vomero**, **Arenella**, e parte dei **Camaldoli**, i pluripregiudicati apicali del locale clan vomerese, CAIAZZO Antonio[314] e SIMEOLI Francesco[315], sono detenuti e sono stati condannati per associazione mafiosa ed altro dalla VI Sezione Penale del Tribunale di Napoli, in data 22.04.2010, rispettivamente ad anni 26 e 17 di reclusione.

In data 12.01.2010 in Piscinola (NA), veniva ferito con colpi d'arma da fuoco PEZZELLA Giuseppe[316], pregiudicato. La vittima dichiarava che, mentre si trovava alla guida della propria autovettura, in compagnia di familiari, all'altezza del ponte di Piscinola, fermo nel traffico, veniva avvicinato da due individui, i quali, in un tentativo di rapina, esplodevano dei colpi d'arma da fuoco colpendolo alla gamba.

NAPOLI CENTRO

Chiaia - San Ferdinando, Montecalvario - Avvocata, San Lorenzo- Vicaria, Mercato- Pendino, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena-Stella.

Lo scenario criminale dei **Quartieri Spagnoli**, nel 1° semestre 2010, è stato caratterizzato dalla disarticolazione investigativa del clan MISSO e del clan SARNO, nonché da un ridimensionamento territoriale e militare dei MAZZARELLA.
Risulta attivo il gruppo di MAZZARELLA Vincenzo (detto *o' pazzo*), che, pur patendo la detenzione dell'intera struttura di vertice, gestisce gli affari illeciti nelle zone di Forcella, Duchesca, Maddalena e Rione Luzzatti.
Si rileva, altresì, l'influenza anche sul centro della città del clan LO RUSSO.
In sintesi, il quadro di situazione appare così declinabile:

- nei **Quartieri Spagnoli** (quartiere Montecalvario), arrestati gli affiliati del clan DI BIASI e dei RICCI-D'AMICO-FORTE (referenti dei Sarno), i MARIANO (alias *"picuozzo"*), storicamente legati all'Alleanza di Secondigliano da cui si sono sempre riforniti di droga, riprendono il loro predominio. Esattamente, in data 19.05.2010, il boss Marco MARIANO ha terminato l'espiazione della misura di sicurezza a lui inflitta. Alleati dei MARIANO sono gli ELIA del Pallonetto (zona di S.Lucia) ed i LEPRE del Cavone. Questi ultimi pongono in essere le loro attività delinquenziali

312 N. 7785/10 RGNR e n. 402/10 emessa in data 10.06.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
313 Nato a Napoli il 16.01.1985
314 Nato a Napoli il 26.04.1958.
315 Nato a Napoli il 2.03.1958.
316 Nato a Napoli il 25.07.1967.

nel territorio compreso tra piazza Dante, piazza Mazzini, parte iniziale di Corso Vittorio Emanuele e via Salvator Rosa;

- nella zona di **Rua Catalana** (piazza Municipio, via Mezzocannone, Via Sedile di Porto), un nuovo sodalizio, capeggiato dai TRONGONE e legato al clan LO RUSSO, avrebbe scalzato il clan PRINNO[317], fiduciario dei SARNO;
- nel quartiere **San Lorenzo - Mercato**, nonostante l'arresto di Gennaro MAZZARELLA e di molti suoi affiliati, l'omonimo clan continua ad operare anche attraverso la famiglia CALDARELLI, i cui appartenenti abitano nella zona delle "Case Nuove", frazione del quartiere Mercato. Nella stessa zona è presente anche il gruppo MAURO, federato ai MAZZARELLA. Degno di nota e con forte vocazione nel riciclaggio è il gruppo MONTESCURO, in atto in fase di espansione attraverso le attività di estorsione e di ricettazione della merce contenuta nei t.i.r. rubati e/o rapinati;
- nella circoscrizione **Chiaia - San Ferdinando**, sono presenti il clan PICCIRILLO ed il clan FRIZZIERO. Nonostante l'effetto di disarticolazione giudiziaria e processuale sortito dalle rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia, la zona Chiaia è ancora oggetto di contesa tra i due citati gruppi camorristici. Entrambi i clan sono impegnati nello spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente cocaina, e nelle estorsioni ai gestori degli ormeggi di Mergellina;
- nella zona del **Borgo - Sant'Antonio Abate**, con inclusione della zona di via Foria, si rileva la presenza di un pluripregiudicato, legato alla Famiglia LICCIARDI di Secondigliano;
- per quanto riguarda la zona **Vasto Arenaccia-San Carlo Arena-Ferrovia-Doganella-Poggioreale**, è presente il clan CONTINI, che fa capo ad Eduardo CONTINI (alias *"o'romano"*) ed a BOSTI Patrizio[318], cognato di Contini, con storica roccaforte in via San Giovanni e Paolo e nel rione Amicizia, nei pressi dell'aeroporto di Capodichino, entrambi detenuti. L'attuale reggente sembrerebbe essere Giuseppe DELL'AQUILA (inteso *"Peppe 'o ciuccio"*), già autista personale di CONTINI, in atto latitante[319], esponente di rilievo del clan MALLARDO di Giugliano. In questo contesto, ha un ruolo significativo Ettore BOSTI[320], inteso *"Ettoruccio o russo"*, arrestato più volte nel semestre in esame e, per ultimo, in data 3.05.2010 per aver organizzato l'omicidio del 17enne Ciro FONTANAROSA (fatto avvenuto il 24 aprile 2009), rapinatore del quartiere Vasto, che aveva assunto atteggiamenti troppo autonomi. Nel corso degli accertamenti è emerso come il BOSTI avesse già trovato una nuova abitazione in Madrid, con l'intenzione di stabilirvisi in modo definitivo, evidentemente temendo eventuali sfavorevoli

317 In data 26 Maggio 2010 militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Napoli eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (N. 55992/09 P.M. e n. 11203/10 G.I.P. e n. 338/10 REG. O.C.C., emessa in data 20.05.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, su richiesta della locale DDA), nei confronti di sei soggetti, tutti indagati per associazione a delinquere di stampo mafioso e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo. Interessante notare come il sodalizio criminoso della famiglia PRINNO è connotato da una struttura strettamente familistica, per la quale, dal nonno al nipote, hanno tutti un ruolo preciso nell'organizzazione. Numerose sono state le estorsioni consumate nel centro storico.

318 Nato a Napoli il 5.09.1958.

319 per essersi sottratto all'ordinanza di custodia cautelare n. 10672/08 RGNR – n. 24304/09 RG G.I.P. e n. 149/10 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli in data 25.02.2010.

320 Nato a Napoli il 16.12.1979.

provvedimenti giudiziari. Il ruolo importante della Spagna come terra di latitanza di esponenti mafiosi, è visibile anche nella circostanza secondo la quale gli stessi Scissionisti di Secondigliano, causa la lunga permanenza in tale territorio estero, sono soprannominati gli "Spagnoli". Peraltro, la Costa del Sol ha sempre costituito un polo, ove reimpiegare capitali illeciti, oltre che l'ideale base operativa per il traffico di droga.

In data 20.03.2010 il clan MAZZARELLA ha patito un ulteriore scacco, essendo stato arrestato[321] dalla Squadra Mobile di Napoli il pluripregiudicato Salvatore ESPOSITO[322] (alias *"o'cuzzucaro"*), esponente di spicco nella zona Mercato ed attuale reggente del gruppo.
La moglie di ESPOSITO, Annunziata IMPARATO, è attualmente detenuta al regime di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen., perché indagata nello stesso procedimento penale per associazione per delinquere di stampo mafioso.

In data 3.04.2010 è stato arrestato anche un altro luogotenente del clan MAZZARELLA che, nell'area della via Ludovico da Casoria, aveva avviato una fiorente e remunerativa attività di spaccio.

In data 19.05.2010, all'interno del Rione Luzzatti, esattamente in via Giuseppe Buonocore- zona Poggioreale, notoriamente e storicamente considerato il "fortino" dei MAZZARELLA, veniva ucciso a colpi d'arma da fuoco il pluripregiudicato originario del quartiere partenopeo di Forcella, Emanuele SAULINO[323], in un agguato di palese stampo camorristico. Il medesimo, nel settembre 2006, era già stato vittima in piazza Mercato di un primo agguato, rimanendo ferito da numerosi colpi di pistola alle gambe. Anche nel maggio del 2007, mentre il SAULINO era in compagnia della convivente, a bordo di un'autovettura, venne ferito da sconosciuti con numerosi colpi di pistola. In quella circostanza il ferito rispose al fuoco e riuscì a salvarsi, venendo poi arrestato per detenzione abusiva di armi. La vittima risultava essere intimo sodale di Michele MAZZARELLA, figlio di Vincenzo *"o' pazzo"* ed affiliato all'omonimo clan. Il padre, Abramo SAULINO e il fratello Massimiliano sono detenuti perché condannati per aver gestito una "piazza di spaccio" nella zona di Porta Capuana (Na), proprio per conto del Clan MAZZARELLA.

In data 24.05.2010, in vico Santa Maria della Neve, si è verificato all'interno di un bar, un episodio sintomatico della tensione in atto esistente tra i FRIZZIERO ed i PICCIRILLO. Infatti due uomini, ritenuti vicini ai FRIZZIERO, sono stati violentemente aggrediti da un gruppo di giovani collegati ai PICCIRILLO. La riferita

321 In esecuzione di un provvedimento custodiale n. 39396/03 R.G.N.R., n. 40156/04 RG G.I.P. e n. 697/07 O.C.C.C. emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
322 Nato a Napoli l'1.04.1971.
323 Nato a Napoli il 19.02.1979. In atto era sottoposto alla misura di sicurezza detentiva della casa lavoro (al momento in licenza a Napoli).

dinamica è sintomatica dell'attuale effervescenza nella zona della Torretta tra i clan storici esistenti. Infatti sembrerebbe emergere il rafforzamento dell'asse storico dei PICCIRILLO con i gruppi di Posillipo e Secondigliano, in sostanza un attuale nuovo patto tra i gruppi PICCIRILLO-CALONE-LICCIARDI.

In relazione all'attuale fibrillazione degli equilibri criminali nella zona Chiaia San Ferdinando Posillipo, in data 25.05.2010, personale dipendente del Commissariato di P.S. Posillipo ha arrestato per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale un pluripregiudicato, ritenuto essere un affiliato di rango del clan CALONE.
In data 30.05.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Napoli, in Bacoli (NA) hanno tratto in arresto[324] il pluripregiudicato BARILE Salvatore[325], latitante dal 2009 e nipote dei boss Gennaro, Ciro e Vincenzo MAZZARELLA.

In data 23.06.2010, personale appartenente al Commissariato di P.S. S. Carlo Arena ha sottoposto a fermo di p.g., per minacce pluriaggravate dall'art. 7, L. n. 203/91, tre pregiudicati, già affiliati al clan MISSO ed in atto vicini al clan LO RUSSO. L'evento va interpretato nell'attuale dinamica criminale in corso nell'ambito del quartiere Sanità, poiché i tre fermati avevano aggredito degli spacciatori "responsabili di eccessiva autonomia" rispetto alle direttive del sodalizio secondiglianese, che, di fatto, si è impossessato della zona.

NAPOLI OVEST

Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano, Posillipo.

Il vasto territorio occidentale di Napoli ovest, per opportunità descrittive, può essere distinto in una macro area che include i quartieri di Fuorigrotta, Rione Traiano e Soccavo e in un'altra, più propriamente flegrea, nella quale insistono i quartieri di Cavalleggeri D'Aosta e Bagnoli, la cui frazione Agnano è esattamente a ridosso del comune di Pozzuoli.

Nella zona di **Fuorigrotta** opera il clan dei BARATTO[326], i cui esponenti apicali, soprannominati *"Calacioni"*, connotati da forte vocazione imprenditoriale, hanno, attraverso l'usura ed il riciclaggio, investito capitali illeciti nell'attività di ristorazione anche extra regionale e nell'apertura di numerose attività commerciali in città.
Nella stessa zona insiste il gruppo criminale facente capo al pluripregiudicato ZAZO Salvatore[327], legato alla famiglia MAZZARELLA anche per motivi di parentela ed in pregresso contatto con il clan MISSO.
In questo quartiere di Fuorigrotta e nella frazione Rione Traiano l'attività illecita

324 In esecuzione di un ordine di carcerazione n. 327/10 SIEP e n. 257/2010 CUM emesso in data 9.04.2010 dalla Procura Generale della Repubblica di Napoli.
325 Nato a Napoli il 15.05.1984.
326 BIANCO Antonio, alias "cerasella", nato a Napoli il 17.06.1952
327 Nato a Napoli il 20.12.1956. Colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere n°1083/08 emessa dal G.I.P. del tribunale di Napoli il 27.11.2008 per i reati di violazione legge stupefacenti. Arresto eseguito dal personale della Polaria di Fiumicino in data 30.01.2009 per traffico internazionale di cocaina.

prevalente è quella relativa allo spaccio di sostanze stupefacenti, rappresentando, nella zona occidentale della città, un meta territorio criminale omologo a quello di Secondigliano.
Attualmente si registrano segnali che, in prospettiva, potrebbero deporre per un ritorno di vecchi appartenenti/esponenti del clan PUCCINELLI.

Nel quartiere di **Soccavo** risulta attivo il clan GRIMALDI-SCOGNAMILLO. In atto, gli esponenti di spicco del clan, Ciro GRIMALDI[328], alias *"o' settirò"*, e SCOGNAMILLO Antonio[329], alias *"o parente"*, sono entrambi detenuti.
Le attività criminali primarie sono costituite dalle estorsioni in danno degli esercenti commerciali e dalla gestione illegale del gioco ed alle scommesse.
La situazione attuale, a fronte della scarcerazione del figlio del capo del clan MARFELLA, potrebbe indurre un riposizionamento di questo gruppo a svantaggio degli SCOGNAMILLO.

In data 27.02.2010, in zona, è stato ucciso il pluripregiudicato CAPPELLO Luigi (detto *"Gigino"*), vecchio affiliato del clan GRIMALDI, a dimostrazione dei forti contrasti e delle rimodulazioni interne a tale contesto criminale.

In data 19.05.2010, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito 12 provvedimenti cautelari, a carico dei vertici dell'organizzazione camorristica "GRIMALDI". L'attività investigativa ha permesso di ricostruire un vasto traffico di sostanze stupefacenti gestito dalla citata organizzazione camorristica, attiva, oltre che nel quartiere partenopeo, anche nei Comuni di Rimini e Riccione. Sono anche emersi elementi di colpevolezza in capo a GRIMALDI Pasquale, resosi responsabile del tentato omicidio avvenuto a Napoli il 26.06.2006, nei confronti del pregiudicato MAURO Luigi.

Nel quartiere di **Pianura** persiste l'operatività del clan LAGO[330], alias *"Magoni"*. Recenti eventi fanno ipotizzare che, nell'ambito del quartiere, sarebbe stato stretto un accordo tra gli esponenti dei LAGO e dei MARFELLA, con il placet di altre organizzazioni malavitose operanti nel vicino Rione Traiano, al fine di poter gestire il business della droga e di minimizzare l'attenzione investigativa suscitata dalle pregresse dialettiche violente.

In data 28.05.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale CC Caserta, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere[331] nei confronti dei sottoindicati pregiudicati (entrambi già detenuti), per i reati di omicidio e porto e

328 Nato a Napoli il 26.10.1959.
329 Nato a Napoli il 9.10.1968.
330 A riscontro della pervasività e dell'effettivo "controllo" del territorio di Pianura (NA) da parte del clan LAGO, rilevano significativamente le dichiarazioni rese in dibattimento dal collaboratore di giustizia Giovanni GILARDI in data 22.03.2010. Infatti, davanti al Tribunale di Napoli si dibatteva il processo circa i fatti relativi alle proteste ed agli scontri di Pianura in occasione dell'ipotesi, poi tramontata, di riapertura della discarica. Secondo la prospettazione di Gilardi, la criminalità organizzata locale inizialmente non avrebbe organizzato la protesta contro la discarica, ma, dopo i primi giorni, il clan ipotizzò che gli scontri avrebbero potuto essere funzionali ai propri fini, realizzandosi l'effetto di assorbire l'attenzione delle Forze dell'ordine, lasciando quindi campo libero alle attività delittuose. Inoltre, rimase decisivo il tema delle costruzioni abusive, il cui valore comunque, in caso di apertura della discarica, sarebbe stato fortemente ridimensionato.
331 N. 19437/08 n. 25649/2000 G.I.P. e n. 344/10 O.C.C.C. RG G.I.P. del Tribunale di Napoli.

detenzione illegali di armi:

- LAGO Pietro[332], capo dell'omonimo clan operante in Napoli-Pianura;
- POMPEO Michele[333], affiliato al citato sodalizio criminale.

Gli accertamenti investigativi hanno consentito di accertare che LAGO Pietro aveva ricoperto il ruolo di mandante e POMPEO Michele quello di *"specchiettista"*[334], in ordine all'omicidio di AVOLIO Gaetano[335]. La vittima risultava essere elemento di spicco del clan MARFELLA, storicamente antagonista del clan LAGO, attirato in trappola e massacrato a Villa Literno, il 13 maggio del 2000, da un commando misto di sicari del clan BIDOGNETTI e del clan LAGO.

Relativamente al **quartiere di Bagnoli**, nella sua frazione di **Agnano** e su parte della zona di Cavalleggeri d'Aosta, si registra la presenza del clan D'AUSILIO, capeggiato dal noto pluripregiudicato D'AUSILIO Domenico[336], alias *"Mimì o' sfregiato"*, attualmente detenuto perché arrestato per il possesso di un arsenale di armi da guerra.
Sembrerebbe in atto una riorganizzazione dello storico sodalizio antagonista, facente capo a SORPRENDENTE Paolo[337] (in atto scarcerato).

In data 11.05.2010, personale appartenente al Commissariato di P.S. di Bagnoli ha sottoposto al fermo di indiziato di delitto tre affiliati al clan D'AUSILIO, perché ritenuti responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata dal metodo camorristico, nei confronti di alcuni commercianti del quartiere bagnolese e di un cantiere edile ubicato sul Lungomare di Bagnoli.
Nel quartiere **Posillipo**, il clan storicamente facente capo al pluripregiudicato CALONE Antonio[338] e ad ANASTASIO Raimondo[339], entrambi detenuti, risulta sensibilmente ridimensionato. In atto, un soggetto pregiudicato, scarcerato nel novembre 2009, risulterebbe essere l'esponente di maggiore spessore criminale del gruppo malavitoso predetto.
In data 19.01.2010 veniva ferito da colpi d'arma da fuoco un personaggio con numerosi precedenti di polizia in materia di reati contro il patrimonio e di stupefacenti. Lo stesso riferiva di essere stato ferito agli arti inferiori durante un tentativo di rapina avvenuto in prossimità della propria abitazione, sita nel quartiere Pianura.
In data 13.02.2010 veniva attinto mortalmente da colpi d'arma da fuoco il pregiudicato CAPPELLO Luigi[340], ritenuto affiliato al clan camorristico GRIMALDI.
In data 28.03.2010, LAGO Pietro Giorgio[341] veniva medicato presso il Pronto Soccorso della ASL NA-1 Distretto 46 – Presidio di Pianura per una ferita al polpaccio

332 Nato a Napoli il 15.07.1951.
333 Nato a Napoli il 29.10.1961.
334 Si definiscono "specchiettisti" o "filatori" coloro che devono seguire, pedinare e prendere nota degli spostamenti della futura vittima ed assicurarsi che quest'ultima non abbia sospetti.
335 Nato a Napoli il 7.08.1953.
336 Nato a Napoli il 17.02.1951.
337 Nato a Napoli il 4.02.1958.
338 Nato a Napoli il 21.02.1973.
339 Nato a Napoli il 31.08.1956.
340 Nato a Napoli il 23.07.1955.
341 Nato a Napoli il 26/10/1991.

e due escoriazioni al torace. Lo stesso riferiva che verso le ore 00.10 circa, mentre camminava per via J.Maria Escrivà di Pianura, veniva avvicinato ed aggredito da due persone, che lo colpivano al volto con un pugno e lo ferivano con un coltello. La vittima, figlio di LAGO Carmine[342], esponente apicale dell'omonimo clan attivo nel quartiere di Pianura ed allo stato detenuto al regime di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen., è attualmente affidato ad una casa famiglia per essersi reso responsabile del reato di furto. In data 19.06.2010, verso le ore 22,10 circa, il succitato LAGO Pietro Giorgio, veniva nuovamente ferito.

NAPOLI EST

Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra.

In questa area della città sono operativi sostanzialmente due cartelli criminali contrapposti, costituiti dalla storica e strutturata famiglia camorristica dei MAZZARELLA (egemone rispetto alle subordinate famiglie dei FORMICOLA e D'AMICO) e dall'aggregazione costituita dalle famiglie RINALDI ed ALTAMURA, che controllano una residuale parte del quartiere, composta dal Rione Villa.

La situazione attuale è connotata dall'arresto di numerosi esponenti del clan MAZZARELLA e del clan FORMICOLA e dalla scarcerazione dei tre fratelli D'AMICO, Gennaro, Salvatore e Luigi, nonché da quella del cognato di questi ultimi, SALOMONE Giovanni.
Tali remissioni in libertà hanno determinato una sensibile progressione della minaccia espressa dai D'AMICO, organizzazione delinquenziale strettamente collegata ai MAZZARELLA, ma dotata di autonomia, che esercita influenza su via Villa San Giovanni (tratto compreso nel Rione Nuova Villa) e via Nuova Villa e traverse adiacenti e si occupa prevalentemente di estorsioni.

Nella stessa area è presente il clan APREA-CUCCARO, che opera nel quartiere cittadino di Barra e su via delle Repubbliche Marinare, sebbene lo stato di detenzione prolungato di numerosi suoi membri eccellenti, insieme a dissapori creatisi tra le varie famiglie, abbiano creato fratture all'interno dell'organizzazione. Sotto il profilo dell'estensione territoriale i CUCCARO controllano anche le attività criminali in Corso Sirena, via Gianbattista Vela e strade adiacenti, con speciale riguardo allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

Nello stesso **quartiere di Barra** permane anche il gruppo criminale capeggiato dal pluripregiudicato ALBERTO Luigi[343], alias *"O Pesantone"*, che, in data 17.02.2010,

342 Nato a Napoli il 29.08.1956.
343 Nato a Napoli il 28.01.1969.

è stato arrestato per il reato di evasione aggravata dalla finalità dell'agevolazione mafiosa. I fatti di cui all'arresto sono riferiti all'evasione realizzata dal capoclan per partecipare ai festeggiamenti della *"Festa dei Gigli"* del settembre 2009[344]. Tale gruppo è stato ed è sempre particolarmente attivo nella gestione del traffico di stupefacenti, controllando territorialmente via Villa Bisignano e le sue traverse.

Un sodalizio criminale insistente sul territorio e degno di attenzione investigativa, è la citata famiglia camorristica dei FORMICOLA, fortemente ridimensionata dall'Operazione "LEOPOLDO" del settembre 2007. Alla fine di marzo 2010 la Corte di Appello di Napoli ha riconosciuto l'esistenza della *"logica associativa"* dei FORMICOLA, condannando a vari anni di reclusione Concetta FORMICOLA, sorella del defunto boss Bernardo, Michele SANNINO, Antonio FORMICOLA, Marco ESPOSITO, Emanuele FORMICOLA, Angelo RICCARDI ed altri affiliati al clan.

Il clan FORMICOLA risulta, comunque, tra quelli presenti sul territorio di **San Giovanni a Teduccio**, il più organizzato ed il più strutturato per numero di affiliati. Storicamente alleato del clan MAZZARELLA, con il quale ha condiviso il business dell'importazione delle sigarette di contrabbando, ha ultimamente stretto con quest'ultimo accordi pregnanti di collaborazione, come emerge anche da attuali indagini, relative a reati estorsivi, in cui gli autori - allo stato ancora ignoti – si sono presentati alle vittime come i *"FORMICOLA-MAZZARELLA"*.
I FORMICOLA risultano avere il diretto controllo delle attività illecite che si svolgono in un'area che comprende la seconda metà del corso San Giovanni e delle sue traverse, e la zona denominata Vecchia Villa, occupandosi prevalentemente della vendita di sostanze stupefacenti all'ingrosso ed al dettaglio. Il clan ha proiezioni anche in Toscana, in particolare nella zona di Montecatini Terme dove ha in passato acquistato, tramite prestanome, alcuni alberghi.

Attualmente si registra una situazione di tensione tra le famiglie dei REALE e dei D'AMICO.
Sullo sfondo di tali frizioni si pone l'omicidio, avvenuto il 12.10.2009, del boss Patrizio REALE, alias *"o'Patrizziotto"*, che ha costituito la base di conflittualità in evoluzione, confermate dall'esplosione di vari colpi di pistola, avvenuta all'interno del rione Pazzigno e del rione Villa il 27.03.2010.
L'organizzazione camorristica REALE, dopo essere stata attinta dagli arresti per estorsione ed associazione a delinquere di stampo mafioso di numerosi affiliati, ha subito molti transiti di sodali nelle file del clan MAZZARELLA.

344 La festa dei Gigli è uno degli interessi delle organizzazioni camorristiche in Barra, perché costituisce un'occasione in cui si riafferma il ruolo pubblico del clan, lanciando un inequivocabile messaggio di forza ed operatività del sodalizio criminale nei confronti dei numerosissimi partecipanti ai festeggiamenti. In particolare il boss ALBERTO veniva ripreso da una telecamera intento a festeggiare e ballare con gli abitanti del rione Bisignano in Barra, venendo fatto oggetto di cori inneggianti alla supremazia del sodalizio rispetto alle altre organizzazioni operanti nella stessa area.

Altro clan attivo risulta essere quello RINALDI – ALTAMURA, che, grazie al sensibile ridimensionamento giudiziario dei MAZZARELLA, sembrerebbe aver ripreso vigore ed accresciuto la sua influenza sul Rione Nuova Villa e relative zone limitrofe.
La situazione criminale della zona in esame è stata anche connotata dall'implosione del clan SARNO e dalla conseguente rimodulazione degli equilibri criminali.
Allo stato, il quartiere di **Ponticelli** può essere verosimilmente ritenuto diviso in due assi criminali, il primo dei quali è rappresentato dai DE LUCA BOSSA- APREA[345] ed il secondo dai CUCCARO e dai "reduci" dei SARNO.

In data 31.03.2010, l'attività investigativa finalizzata alla disarticolazione giudiziaria della storica famiglia dei SARNO, si è ulteriormente arricchita con l'arresto del pluripregiudicato Giovanni IORIO[346], cognato del capo dell'organizzazione Vincenzo SARNO, attualmente importante collaboratore di giustizia.
L'arresto, eseguito all'interno di un bunker in via De Gasperi, a Ponticelli, scaturisce dal filone d'indagini relativo al tentativo di assumere la gestione monopolistica della distribuzione del gasolio e dei carbolubrificanti.
Lo IORIO era sfuggito all'arresto il 15 marzo scorso, in sede di esecuzione di provvedimenti cautelari[347] da parte dei militari della Guardia di Finanza di Napoli.

In data 17.04.2010, alle ore 20,00 circa, a S. Giovanni a Teduccio, in via Villa Romana, è stato ucciso il pregiudicato MIGNANO Francesco[348]. La vittima, rinvenuta ricurva sul sedile lato passeggero di un'autovettura, era stata attinta da diversi colpi di arma da fuoco. Il Mignano era stato arrestato nel 1995 in Spagna per narcotraffico.
In data 29.04.2010, in via Ravello di S. Giovanni a Teduccio, è stata attinta da colpi d'arma da fuoco, mentre era affacciata al balcone della propria abitazione, una donna, convivente di un soggetto ritenuto affiliato al clan RINALDI. La matrice dell'episodio potrebbe essere ricondotta ai contrasti acuitisi negli ultimi mesi tra i clan contrapposti RINALDI e D'AMICO[349].

In data 11.06.2010, è stato bruciato un escavatore parcheggiato all'interno di un cantiere dove si sta realizzando una cittadella universitaria. La dolosità dell'evento connessa alla matrice estorsiva, così come confermato dai vigili del fuoco intervenuti, è palese.

345 In data 14/01/2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli traevano in arresto DE LUCA Teresa nata Napoli il 10/12/1950, siccome colpita da ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31751/04 RGNR e n. 24052/05.R.G.I.P.. e n. 27/2010.O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Napoli Ufficio G.I.P. perché ritenuta responsabile unitamente a AUDINO Francesco nato il 18/06/1980, del reato di cui all'art. 416-bis c.p..
346 Nato a Napoli il 15.09.1969.
347 O.C.C.C. n. 31751/04 RGNR - n. 24052/05 R. G.I.P. – n. 138/10 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
348 Nato a Napoli il 4.12.1959.
349 In relazione al predetto tentato omicidio, in data 6.05.2010, personale della Polizia di Stato del Commissariato di P.S. di San Giovanni-Barra, a seguito di un'intensa attività investigativa, ha rinvenuto all'interno di un opificio dismesso (ex fabbrica di conserve) ubicato in via Villa San Giovanni n. 172 - di fronte all'abitazione della famiglia camorristica dei D'AMICO contrapposta al clan RINALDI-ALTAMURA – un vero e proprio arsenale di armi, munizioni, esplosivi, passamontagna, nonché sostanze stupefacenti. L'area sembrerebbe aver costituito una sorta di poligono di tiro del clan, ove i camorristi si esercitavano talvolta utilizzando animali come bersagli.

PROVINCIA DI NAPOLI

NAPOLI PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno

In atto, nel Comune di **Pozzuoli e Quarto**, opera il clan LONGOBARDI – BENEDUCE, storicamente caratterizzato da una forte conflittualità interna, prima di aver conseguito una migliore stabilizzazione degli equilibri.

In questo momento la situazione è connotata dallo stato di detenzione dei suoi vertici. Il sodalizio, che annovera tra le sue fila un elevato numero di affiliati (tra gli 80 e i 100), è particolarmente attivo nelle estorsioni, data la presenza sul territorio di competenza di numerosissime attività ricettive ed imprenditoriali, e nel gestire una strutturata attività di spaccio di droghe.

La presenza della criminalità organizzata nella vita politica e sociale del territorio è emersa in occasione delle elezioni del marzo 2010 per il rinnovo del Consiglio Regionale.

Infatti nel quartiere popolare di Monteruscello, frazione di Pozzuoli ad altissimo tasso di delittuosità, all'interno di una sala giochi, i militari della Compagnia CC di Pozzuoli hanno rinvenuto 85 certificati elettorali autentici e banconote per un importo di 5.300,00 euro, scoprendo così una possibile centrale del voto di scambio gestito dalla criminalità organizzata.

In **Quarto**, oltre alla forte presenza del Clan LONGOBARDI- BENEDUCE, insiste anche l'influenza del potente boss di Marano, Giuseppe POLVERINO (detto *"o'barone"*), in atto latitante.

Il gruppo dei *"Maranesi"* presente su Quarto, oltre alle estorsioni in danno delle numerosissime attività commerciali-imprenditoriali, è dedito al riciclaggio dei proventi delittuosi nell'attività edilizia, spesso completamente abusiva, nonché nella gestione di una strutturata rete di spaccio.

È importante considerare, a riscontro della forza e dell'operatività del sodalizio in esame, che, nonostante la detenzione dei suoi elementi apicali, i referenti liberi garantiscono, attraverso gli affiliati, una capillare ed opprimente attività estorsiva, ancora non sufficientemente denunciata da parte delle vittime.

In data 22.04.2010 sono stati eseguiti quattro decreti di fermo, disposti dal P.M., nei confronti di tre soggetti ed un minorenne, per tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, incendio, danneggiamento, detenzione e porto di armi da guerra, aggravati per avere agito con metodo mafioso.

Uno dei fermati è Giuseppe PALUMBO, figlio del pluripregiudicato Castrese PA-

LUMBO[350], indicato in passato come affiliato al clan NUVOLETTA di Marano (NA). Il predetto risulta essere stato il mandante dei raid punitivi del 14 marzo 2010 contro la sala gioco di Giugliano (*"Hollywood Casinò"*), e il Bowling *"Big One"* di Pozzuoli.
La matrice dell'irruzione nella sala bowling di Pozzuoli e nella sala giochi di Giugliano, attività entrambe gestite dallo zio dell'ex moglie di PALUMBO, sarebbe riconducibile non a motivi di contrasto tra clan, ma alla separazione tra coniugi ed a dissidi di natura economica.
In data 25.04.2010 il predetto PALUMBO Giuseppe si è suicidato in carcere (a Solliciano-FI), mentre in data 26.04.2010, si sono costituiti gli ultimi due membri del commando.

In data 15.05.2010 in località Licola (NA) in via San Nullo, nel parcheggio di una caffetteria, è stato assassinato il pregiudicato CAMPANA Carmine,[351] alias *"Carminiello o' codino"*, impiegato al Comune di Pozzuoli, nel Servizio cimiteriale, ritenuto fedelissimo del boss Gaetano BENEDUCE, attualmente detenuto. La matrice omicidiaria, di palese stampo camorristico, è riconducibile allo scontro intestino in atto tra le due anime del clan BENEDUCE-LONGOBARDI.
La rimodulazione dei rapporti di forza è stata ulteriormente fibrillata dalla scarcerazione del pluripregiudicato PAGLIUCA Procolo[352], alias *"Linuccio o' biondo"*, elemento di spicco della fazione LONGOBARDI.

In data 6.06.2010 è stato consumato, all'interno del rione Toiano, un raid in pieno stile camorristico. Infatti, all'interno di un circolo ricreativo, ubicato al pian terreno del complesso di edilizia popolare, hanno fatto irruzione tre persone, travisate ed armate di pistola che, alla presenza del proprietario, del gestore e di alcuni clienti, hanno prima esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in aria, poi hanno gettato sul pavimento del locale della benzina, appiccando il fuoco e fuggendo a bordo della stessa auto con cui erano giunti, oltre a sparare anche all'indirizzo delle autovetture parcheggiate all'esterno. Considerata la dinamica dell'evento, avvenuto nel rione Toiano, ritenuto da anni il feudo del clan LONGOBARDI, appare chiaro che in atto sia in corso una ridefinizione degli equilibri criminali nella zona, dovuta anche all'attuale detenzione di Gennaro LONGOBARDI e di Gaetano BENEDUCE.

I territori dei comuni di **Bacoli** e **Monte di Procida** sono sotto l'influenza criminale del clan PARIANTE, diretto da PARIANTE Rosario[353], alias *"Chiappariello"*, in atto detenuto al regime di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen., pregiudicato originario di Secondigliano ed appartenente *ab initio* alla struttura apicale del clan DI LAURO. L'orga-

350 Castrese PALUMBO, risulta essere stato condannato dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere a 13 anni di reclusione nel 2003, ma fin dal 1984, è stato colpito da numerosi provvedimenti cautelari in carcere per reati associativi.
351 Nato a Pozzuoli (NA) il 17.10.1958.
352 Nato a Pozzuoli (NA) il 18.03.1985.
353 Nato a Napoli il 18.09.1956.

nizzazione, guidata dal figlio del capo detenuto, conterebbe una ventina di affiliati e, considerata la densità della presenza nell'area di ristoranti, alberghi ed ormeggi per la nautica da diporto, si dedica principalmente alle estorsioni, insieme al traffico di droga. Il sodalizio mantiene un costante e stretto rapporto con il quartiere di Secondigliano ed in particolare con il clan degli Scissionisti.

NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE

Marano, Giugliano in Campania, Villaricca, Qualiano, Melito, Casavatore, Mugnano di Napoli, Arzano, Casoria, Afragola, Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Acerra.

Questa parte della provincia napoletana soffre della presenza di strutturate e potenti storiche famiglie criminali, ma subisce anche influssi derivanti dal tessuto mafioso operante a Secondigliano e nella vicina provincia di Caserta.

Il clan MALLARDO opera in piena egemonia nel territorio del comune di Giugliano in Campania. Il clan ha al suo apice i fratelli MALLARDO Francesco[354], alias *"Ciccio 'e Carloantonio"*, e Giuseppe[355], ambedue detenuti.

Giuseppe DELL'AQUILA[356], alias *"Peppe o ciuccio"*, in atto latitante, può essere ritenuto l'elemento apicale delle due cosche MALLARDO e CONTINI.

Tra le principali illecite attività, la struttura criminale dei MALLARDO consuma estorsioni, usura, speculazioni edilizie e lottizzazioni abusive, con il reimpiego di ingenti capitali di provenienza illecita, possedendo anche significative capacità corruttive.

Il clan MALLARDO intrattiene relazioni con il sodalizio camorristico operante nel comune di Villaricca, capeggiato dal pluripregiudicato FERRARA Domenico,[357] (alias *"mimì o muccuso"*) e gestisce i rapporti con i clan NUVOLETTA e POLVERINO, insistenti sul comune di Marano di Napoli.

Relativamente al comune di **Qualiano**, il clan giuglianese ha sempre esercitato una sorta di supervisione, tramite un proprio esponente di spicco rispetto al gruppo criminale operante in tale località. Parimenti, rispetto al limitrofo territorio casertano, come emerge dall'esito di operazioni di p.g. della D.I.A. e da convergenti elementi infoinvestigativi, il clan MALLARDO risulta avere intessuto stabili rapporti di alleanza con la fazione camorristica dei BIDOGNETTI.

In data 17.05.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Giugliano in Campania eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[358] nei confronti di tre soggetti legati ai MALLARDO.

Due indagati sono ritenuti responsabili dei reati di cui all'art. 12-*quinquies* Legge

354 Nato a Giugliano in Campania l'1.4.1951.
355 Nato a Giugliano in Campania il 7.3.1953.
356 Nato a Giugliano in Campania il 20.3.1962.
357 Nato a Villaricca il 13.2.1957.
358 N. 318/2010 emessa in data 10.05.2010 dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli.

356/92, aggravato dall'art. 7 Legge n. 203/91, mentre il terzo è stato accusato del delitto di tentata estorsione nei confronti di un costruttore di Giugliano in Campania, con l'aggravante di avere agito quale affiliato e per conto del clan MALLARDO.

In data 26.02.2010, verso le ore 05.45 circa, a **Varcaturo** (Na), MAZZOCCHI Marco[359] veniva mortalmente attinto da due colpi di arma da fuoco al petto e al volto esplosi da ignoti. La vittima era un Assistente Capo appartenente al Corpo della Polizia Penitenziaria, in servizio presso il carcere femminile di Pozzuoli. Nella stessa data, verso le ore 22.50, in Giugliano in Campania, ignoti, armati di pistola cal. 7.65, esplodevano due colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un soggetto incensurato che rimaneva ferito. Sono in corso indagini sui circuiti relazionali delle vittime.

In data 2.06.2010, sempre in località Varcaturo (NA), all'esterno del "Parco del Lago", è stato ferito con due colpi di pistola un pregiudicato, oggetto di aggressione da parte di due individui sopraggiunti all'improvviso su un'utilitaria.

Nel Comune di **Villaricca** (NA) le famiglie malavitose FERRARA-CACCIAPUOTI, legate vicendevolmente da relazioni parentali e in piena sintonia criminale con il clan dei fratelli MALLARDO di Giugliano, gestiscono attivamente speculazioni edilizie ed un'attività capillare di estorsioni sul territorio.

Nell'ambito dell'area urbana del Comune di **Qualiano**, operano, sotto la supervisione di referenti del clan MALLARDO, due fazioni camorristiche, createsi dall'unico originario sodalizio criminale, capeggiato dal defunto PIANESE Nicola, alias *"o mussuto"*.
La prima fazione farebbe capo ad un fedelissimo del citato PIANESE, tale DE ROSA Paride[360], in atto detenuto e a D'AGOSTINO Gennaro[361], recentemente arrestato perché ritenuto il mandante dell'omicidio di un giovane affiliato, FALCO Stefano, avvenuto in Qualiano il 23.03.2009. L'altra fazione sarebbe diretta dalla vedova di PIANESE, D'ALTERIO Raffaela, alias *"a mucione"* e dai suoi familiari.
Entrambi i sodalizi sono dediti alla consumazione di estorsioni in danno di esercizi commerciali, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla pratica dell'usura.

In data 11.02.2010, al fine di reprimere la recrudescenza omicidiaria in atto dal 2006 nel territorio, i militari della Compagnia CC di Giugliano in Campania hanno eseguito provvedimenti cautelari[362], nei confronti di sette soggetti del gruppo PIANESE, ritenuti responsabili di aver progettato l'omicidio di D'ALTERIO Michele (cognato di SARAPPA Antonio, affiliato al clan DE ROSA, ucciso il 29.03.2008),

359 Nato a Napoli il 9.03.1965.
360 Nato a Mugnano il 29.4.1965 – alias " Pariduccio o biondo".
361 Nato a Villaricca il 6.7.1963 – alias "Gennaro cocktail".
362 O.C.C.C. n.101/10 OCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della locale DDA.

erroneamente ritenuto responsabile del tentato omicidio nei confronti di D'ALTERIO Raffaela, reggente del clan, e di IOVINELLI Fortuna, altra affiliata di spicco, avvenuto in Giugliano il 17.02.2009.
Nei confronti di quattro indagati è stato altresì contestato un tentativo di estorsione ai danni di un Consigliere Comunale di Qualiano, titolare di un distributore AGIP, che avrebbe dovuto versare al clan PIANESE- D'ALTERIO una somma di 10.000,00 euro.

Attualmente, sul territorio di **Melito (NA)**, opera attivamente il clan AMATO-PAGANO, specie per quanto attiene al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'area del comune di **Marano** di Napoli persiste l'operatività degli storici e radicati clan NUVOLETTA ed del clan POLVERINO, rispettivamente capeggiati da NUVOLETTA Angelo[363], detenuto, e da POLVERINO Giuseppe[364], latitante. I NUVOLETTA continuano a mantenere ottimi rapporti con i clan MALLARDO, GIONTA e D'AUSILIO.
Il clan POLVERINO è caratterizzato da una notevole vocazione imprenditoriale, che si concretizza nell'impiego dei proventi illeciti nella realizzazione sistematica di opere abusive di edilizia nei Comuni di **Marano, Quarto e Villaricca**. Il sodalizio è attivo anche nella gestione del traffico della droga, nelle estorsioni e nelle forniture di prodotti alimentari, del cemento e dei laterizi.

Nell'ambito del Comune di **Calvizzano** non si registrano gruppi criminali locali; l'area è soggetta all'influenza criminale dei NUVOLETTA e dei POLVERINO.

Nel Comune di **Mugnano** opera il clan degli Scissionisti di Secondigliano, tramite la gestione di traffici illeciti da parte di un referente locale.

In atto, i clan insistenti sui territori dei Comuni di **Sant'Antimo**, **Casandrino**, **Grumo Nevano**, cioè i sodalizi VERDE, RANUCCI, PUCA, D'AGOSTINO - SILVESTRE, sono stati fortemente indeboliti da numerose operazioni di polizia giudiziaria coordinate dalla locale DDA.[365]

In data 6.05.2010 il G.U.P. del Tribunale di Napoli, nell'ambito dell'attività di indagine convenzionalmente denominata *"Rewind"*[366], ha emesso sentenza di condanna, a seguito della scelta del Giudizio abbreviato richiesto dagli indagati, a carico di 28 affiliati ai predetti clan camorristici, tutti responsabili, a vario titolo, di associazione

363 Nato a Napoli il 22.01.1942.
364 Nato a Napoli il 5.06.1958.
365 A proposito delle alleanze storiche tra clan insistenti su territori limitrofi è doveroso ricordare il forte legame intercorrente tra il clan RANUCCI ed il clan MALLARDO; a riscontro di ciò basti ricordare che i boss Stefano RANUCCI e MALLARDO Francesco sono stati condannati all'ergastolo per l'omicidio di PUCA Giuseppe, nato a Sant'Antimo (NA) il 30.03.1954, alias " o puorco", zio del capo clan Puca Pasquale), vittima l'11.03.1994 di lupara bianca.
366 P.P. n. 40428/04 RGNR DDA, n. 6028/07 MC e n.232/09 O.C.C. emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli Sez. X.

per delinquere di stampo camorristico finalizzata alla commissione di estorsioni in danno di imprenditori e commercianti dei vari settori, di violazione della legge sulle armi, tentato omicidio, nonché di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Su **Casandrino** insiste anche il clan MARRAZZO, il cui capo clan risulta essere MARRAZZO Vincenzo[367], in atto detenuto, perché ritenuto uno degli esecutori materiali dell'omicidio dello storico capo clan dei VERDE, VERDE Francesco, alias *"o negus"*, avvenuto nel 2008.

Attualmente la situazione criminale nel Comune di Sant'Antimo registra la prevalenza del sodalizio diretto da PUCA Pasquale, alleato del clan MARRAZZO, in forte contrasto con il clan RANUCCI che patisce numerosissime detenzioni di esponenti apicali ed affiliati.
Un simile ridimensionamento colpisce anche il clan VERDE, per le numerosissime detenzioni di elementi di rilievo, sebbene attivo nelle estorsioni e nella gestione di un discreto traffico di sostanze stupefacenti.

In data 15.02.2010 sono stati tratti in arresto[368] dal Nucleo di Polizia tributaria di Rimini due pregiudicati del sodalizio VERDE, indagati per il reato di trasferimento fraudolento di valori, ex art. 12-*quinquies* D.L. 8.6.92 n. 306, con l'aggravante di aver commesso i fatti al fine di agevolare l'attività dell'associazione camorrista operante in Sant'Antimo e zone limitrofe.
Dagli accertamenti eseguiti è emerso che, attraverso una serie di intestatari fittizi, veniva gestiva una serie di imprese in provincia di Napoli e Caserta. Dall'approfondimento della posizione reddituale e patrimoniale degli indagati e del nucleo familiare, è emerso che uno di essi, con il concorso di altri soggetti prestanome, era divenuto socio occulto di maggioranza di una sala bingo ubicata in Napoli, nonché di un centro estetico sito in Aversa, e titolare di fatto di un'impresa di fabbricazione di ringhiere metalliche ed infissi ubicata in Sant'Antimo.

In data 3.06.2010, personale della Div. Anticrimine della Questura di Napoli ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro emesso dalla Sez. Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli nei confronti di un complesso patrimonio commerciale, societario ed immobiliare, valutato in circa 150 milioni di euro.
L'oggetto del sequestro è relativo all'immenso patrimonio del capo clan Pasquale PUCA, alias *"'o minorenne"* che, nel febbraio del 2009, fu arrestato unitamente a Vincenzo MARRAZZO, alias *"Enzuccio l'elettrauto"* e Ferdinando PUCA, quali

367 Nato a Casandrino (NA) l'1.11.1964, alias "Enzuccio l'elettrauto".
368 In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 45115/09 RG DDA e n. 3608/10 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. – Sz. 29^ - del Tribunale di Napoli in data 5.02.2010.

autori del raid nel quale fu ucciso VERDE Franco, alias *"'o negus"* e rimase ferito suo nipote Mario, detto *"'o tipografo"*.

Sul territorio di **Afragola** opera storicamente il clan MOCCIA, che ha influenza territoriale, oltre che sul Comune di Afragola, anche su Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Frattamaggiore e Frattaminore, attraverso una rete di referenti, dotati di elevata autonomia gestionale.
La famiglia MOCCIA gestisce direttamente solo i traffici illeciti di maggiore rilevanza e l'infiltrazione nell'economia legale, attuata sia attraverso il riciclaggio che mediante la partecipazione, con modalità indirette, non esplicitamente riconducibili al clan, ai grandi appalti pubblici.
È significativo il forte legame esistente con il clan dei CASALESI per la divisione dei proventi delle attività illecite e per il controllo degli appalti nelle aree di rispettiva influenza.

L'attività illecita dell'usura, nell'ambito del territorio comunale di Afragola, sarebbe gestita dalla famiglia LAEZZA, soprannominata *"I Pastori"*, in una posizione di autonomia funzionale. Il sodalizio può vantare un'ingente consistenza patrimoniale, derivante dal riciclaggio degli interessi usurai nell'apertura di attività commerciali.

In data 30.01.2010, in **Afragola (NA)** è stato tratto in arresto un esponente di rilievo del clan camorristico dei MOCCIA, siccome colpito da un provvedimento coercitivo personale[369], che ripristinava la misura restrittiva di cui era destinatario in data 7.10.2009.

In data 20.04.2010, **ad Afragola**, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di PELLINO Modestino[370], alias *'o micillo*, già condannato in 1° grado dallo stesso Tribunale di Napoli con sentenza emessa in data 7.10.2009, alla pena di anni 8 di reclusione per il reato di cui all'art. 416-*bis* c.p. (in quanto riconosciuto associato a PEZZELLA Francesco e CENNAMO Antonio, referenti del clan MOCCIA ed operativi in Crispano, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore e zone limitrofe.
PELLINO Modestino è ritenuto essere il reggente del clan camorristico CENNAMO, collegato ai MOCCIA, stante l'attuale detenzione al regime di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen. del capo clan CENNAMO Antonio[371].

In data 25.01.2010, alle ore 20.30, all'interno di un bar ubicato in **Frattaminore**, i gestori del locale, entrambi pregiudicati, venivano feriti da due individui, travisati

369 Emessa in data 29.01.2010 dalla III Sez. Penale Tribunale di Napoli, Ordinanza ex art. 307 c.p.p. n.6031/00 R.G. Trib. n.11411/97 RGNR.
370 PELLINO era stato dichiarato latitante dall'11.01.2010 in quanto si era sottratto all'esecuzione dell'ordine di carcerazione n.759/07 RES emesso nei suoi confronti in data 29.11.2008 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. In precedenza PELLINO si era già reso latitante in data 9.05.2003 con riferimento ad altra O.C.C.C. emessa dal G.I.P. di Napoli per il duplice omicidio di NATALE Salvatore ed OLIVIERO Sergio.
371 Nato a Crispano (NA) il 2.7.1954 alias "o malommo".

da passamontagna ed armati di pistola, che si erano introdotti all'interno del predetto esercizio pubblico ed avevano esploso diversi colpi d'arma da fuoco. Nella circostanza veniva rinvenuta una pistola cal. 357 magnum, sottratta ad uno dei malviventi dalle vittime dell'agguato[372].

Anche nel Comune di **Casoria** opera il sodalizio camorristico facente capo ai MOCCIA, attraverso un referente, tenuto al versamento di percentuali al clan principale, rispetto ai proventi delle attività illecite, che, in questo caso, riguardano le estorsioni, l'usura e i tentativi di condizionamento degli appalti pubblici e privati.

Il Comune di **Casavatore** confinante con i quartieri di San Pietro a Patierno e Secondigliano subisce l'influenza criminale del clan degli Scissionisti AMATO - PAGANO.

In data 2.02.2010, alle ore 19.20, in **Casavatore** (NA), all'esterno di un esercizio commerciale, è stato assassinato CIMMINIELLO Gianluca[373]. I Carabinieri di Castello di Cisterna, il successivo 26 aprile, hanno eseguito un provvedimento di fermo, emesso dalla DDA partenopea, nei confronti di Vincenzo RUSSO, 29 anni di Melito, cui è stato contestato l'omicidio premeditato, il porto e la detenzione illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso per agevolare le attività del clan degli "Scissionisti" che fa capo a Cesare PAGANO. L'omicidio in esame sarebbe nato in seguito a un diverbio che la vittima, alcuni giorni prima della sua morte, avrebbe avuto con il fermato, tatuatore suo concorrente, che avrebbe poi deciso di rivolgersi a personaggi vicini al clan AMATO-PAGANO per eseguire una missione punitiva. Dopo un iniziale insuccesso per la decisa reazione della vittima, venne poi inviato un gruppo armato con l'intento di uccidere.

Il territorio comunale di **Cardito**, da un punto di vista morfologico e urbanistico, costituisce di fatto un sobborgo di Afragola, ove il clan MOCCIA esercita la sua influenza attraverso la presenza di suoi referenti. Anche nel territorio di **Crispano** si registra la presenza di una componente criminale facente capo ai MOCCIA.
Nell'ambito del territorio comunale di **Caivano**, si rileva la contrapposizione, relativamente al controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti, tra il clan LA MONTAGNA, facente capo a LA MONTAGNA Domenico, attualmente detenuto, ed il sodalizio dei CASTALDO, facente capo a CASTALDO Vincenzo ("*o farano*").
A seguito dello scontro tra i predetti due sodalizi criminali e dell'arresto di numerosi componenti dei CASTALDO, attualmente si registrerebbe la prevalenza del clan LA MONTAGNA, che si avvale dell'alleanza di pregiudicati di Acerra e di Nola.

372 La pistola è risultata denunziata quale provento di rapina, verificatasi il 10/02/2009 ai danni di un incensurato residente ad Aversa (CE).
373 Nato a Napoli il 27.07.1978, ivi residente, pregiudicato.

Relativamente alla situazione della criminalità organizzata insistente nella zona del Comune di **Acerra** (NA) e zone limitrofe, è necessario sottolineare che, allo stato, a seguito della disarticolazione giudiziaria del clan CRIMALDI, storicamente egemone ed attualmente in fase di riorganizzazione interna, permangono altre minori realtà criminali (gruppo AVVENTURATO, Clan MARINIELLO e gruppo RIONE MADONNELLE).
Nell'ambito del territorio comunale di **Arzano**, operano vari sottogruppi sia di estrazione "scissionista", che legati ai DI LAURO, in passato coinvolti in cruenti scontri con numerosi omicidi.
Gli interessi illeciti dei predetti gruppi si riferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, rispetto al cui contesto appaiono in atto avere assunto un ruolo di rilievo anche personaggi un tempo relazionati ai MISSO.
Per quanto attiene alle estorsioni ed all'usura, tali attività illecite sono saldamente gestite, tramite referenti, dai MOCCIA di Afragola (NA).

In data 27.04.2010, un soggetto contiguo al clan Di LAURO veniva refertato presso l'ospedale "San Giovanni Bosco" per lesioni da arma da taglio, riferendo di essere stato aggredito senza motivo da quattro sconosciuti. Sul luogo dell'accaduto venivano rinvenute svariate tracce ematiche e quattro bossoli, verosimilmente cal. 9x21 e due ogive. I Carabinieri hanno ricostruito il movente dell'aggressione nel comportamento della vittima, che avrebbe manifestato interesse ad avvicinarsi agli "Scissionisti".

In data 4.02.2010, alle ore 17.05 circa, ad **Arzano** (NA), alla via Tavernola, il corpo di COSTAGLIOLA Giuseppe[374], alias *"schicchilotto"*, pregiudicato, ritenuto affiliato al clan degli Scissionisti, veniva rinvenuto privo di vita riverso sul manto stradale. L'uomo sarebbe stato attirato in una trappola dal suo stesso clan per aver commesso uno sgarro in materia di stupefacenti. L'omicidio di Costagliola seguiva dopo due giorni quello avvenuto in Cavasore, in pregiudizio di Gianluca CIMMINIELLO, 32enne commerciante di via Monte Nevoso, senza legami con la camorra.

374 Nato a Napoli il 19.02.1984. Era ricercato perché colpito da OCCC n. 19964/2005 R.G. del 30.03.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli emessa nei confronti di ben 139 esponenti del clan AMATO-PAGANO, tra i quali anche i capi, per i reati di cui all'art. 74, co.1°, d.P.R. n. 309/1990 ed art. 416-bis c.p.. "Scicchilotto", in particolare, era accusato di aver avuto un *"ruolo strumentale al traffico, tra cui il trasporto dello stupefacente e la vigilanza delle piazze"*.

NAPOLI PROVINCIA ORIENTALE

Cercola, Volla, Casalnuovo, Somma Vesuviana, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, San Vitaliano, Pollena Trocchia, Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola.

Nell'area vesuviana immediatamente **ad est di Napoli**, quindi relativamente ai comuni di *Pollena Trocchia, Cercola, San Sebastiano, Santa Anastasia*, si registra l'influenza del clan SARNO.

In data 10.05.2010 è stata danneggiata gravemente l'autovettura del neo Sindaco di Sant'Anastasia Carmine ESPOSITO, tramite l'utilizzo di una bottiglia molotov di fattura rudimentale. Il fatto intimidatorio è avvenuto all'indomani della nomina della Giunta Comunale.

In data 8.06.2010 militari appartenenti al Comando Stazione Carabinieri di Somma Vesuviana hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[375] nei confronti di 4 pluripregiudicati, affiliati al clan SARNO, ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione continuata ed aggravata, nei confronti di alcuni esercenti commerciali di **Somma Vesuviana**.

Nell'area vesuviana a nord-est di Napoli, quindi relativamente ai comuni di *Casalnuovo, Pomigliano, Acerra, Marigliano, Scisciano, Nola, Tufino e Rocca Rainola*, zona d'influenza criminale dei fratelli RUSSO (Salvatore e Pasquale), in atto detenuti, esistono, a seguito di tale vuoto di potere, i segnali di un tentativo di espansione territoriale da parte del sodalizio di Salvatore CAVA di Quindici (AV), tratto in arresto nel mese di maggio 2010. I CAVA "sconfinando" ed avvicinandosi alla zona immediatamente limitrofa, stanno tentando di consolidare, assieme allo storico boss locale DI DOMENICO Marcello, ritenuto emissario dei MOCCIA, un nuovo equilibrio criminale nel predetto ambito territoriale. Giova anche ricordare che il clan CAPASSO-CASTALDO sembra avere consolidato ulteriori e maggiori posizioni di spessore criminale.

In data 4.02.2010, nel comune di Cicciano (NA) veniva tratto in arresto un soggetto, siccome colpito da ordinanza[376] di esecuzione pena, poichè condannato all'espiazione della pena di anni 4 mesi 3 e gg.14 di reclusione per i reati di traffico di sostanze

375 N. 21667/10 RGPM – n.79251/10 RG G.I.P. – 379/10 REG. O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli in data 4.06.2010.
376 N.69/2009 e n.13/2010 R.CUM. emessa in data 03/02/2010 dalla Procura della Repubblica di Nola (NA).

stupefacenti, ricettazione, contraffazione di atti pubblici e falsità materiale commessa da privato. Il medesimo era ritenuto fiancheggiatore del clan camorristico denominato "CAVA" operante nell'area nolana e nella Provincia di Avellino.

In data 28.05.2010 i Carabinieri appartenenti al Comando Gruppo di Castello di Cisterna hanno eseguito in Marigliano (NA) un'ordinanza di custodia cautelare[377] nei confronti di due affiliati al clan CASTALDO-CAPASSO per il delitto di estorsione aggravata dall'art.7 L. 203/91.

In data 22.06.2010, militari del Comando CC di Castello di Cisterna, hanno eseguito la confisca (che fa seguito al provvedimento di sequestro emesso in data 4.06.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del tribunale di Napoli) dei conti correnti bancari, postali e buoni postali intestati a Giuseppe CASTALDO (capo dell'omonimo clan) ed alla di lui consorte, per un valore complessivo di circa 500.000,00 euro, quali proventi delle attività illecite gestite dalla cosca di Marigliano (NA).

Nell'area nolana ad est di Napoli e confinante con l'avellinese, relativamente ai comuni di *Terzigno, San Paolo Belsito, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano e San Giuseppe Vesuviano*[378], permane l'influenza del clan FABBROCINO. In data 19.01.2010 in località Lacedonia (AV) è stato arrestato Domenico CESARANO, alias *"Mimì 'o pezzaro"* considerato il capo zona del clan camorristico FABBROCINO dell'area compresa tra Palma Campania e S. Gennaro Vesuviano.
L'attuale scenario sembra, dunque, tagliare fuori completamente l'influenza dei SARNO, il cui referente sull'Agro Nolano, il pregiudicato PALUMBO Umberto[379], è stato assassinato a colpi di pistola, il 9.03. 2010, in località Scisciano.

Altro clan storico ed autoctono è stato il sodalizio dei FORIA, che faceva di Pomigliano d'Arco la sua storica roccaforte. Oggi il clan appare indebolito sotto i colpi delle inchieste giudiziarie e degli arresti intervenuti.

Infine, degna di nota e di attenzione info-investigativa è la presenza di un gruppo gravitante nell'alveo criminale dei MAZZARELLA presente in forza a Marigliano.

377 N. 343/10 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
378 In data 19.05.2010, il T.A.R. Campania di Napoli ha accolto il ricorso proposto da Antonio Agostino AMBROSIO (nato a Striano – NA il 31.10.1951), già Sindaco di S. Giuseppe Vesuviano (NA), contro il Ministero dell'Interno – Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il predetto T.A.R. ha annullato il provvedimento con cui in data 3.12.2009 si disponeva lo scioglimento del Consiglio Comunale di S. Giuseppe Vesuviano (NA) per condizionamento mafioso.
379 Nato a Napoli il 18.4.1961.

NAPOLI PROVINCIA MERIDIONALE

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina.

La vastissima provincia meridionale, in ragione della estensione del territorio deve essere distinta in due macro aree:

- Area Torrese (Comuni di Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano).
- Area Oplontino Stabiese (Comuni di Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Casola di Napoli e Lettere).

AREA TORRESE

Nell'ambito del Comune di **Portici** e di quello di **San Sebastiano al Vesuvio**, il clan VOLLARO gestisce le attività illecite relative alle estorsioni in danno degli imprenditori e dei commercianti, al traffico di sostanze stupefacenti, al lotto clandestino, all'usura ed all'infiltrazione negli appalti pubblici. Si cita al riguardo l'arresto in flagranza, il 20 marzo 2010, di due esponenti di rilievo del clan VOLLARO, mentre tentavano di consumare un'estorsione. Uno di essi era già stato indagato nell'ambito di un procedimento penale per estorsione ai danni di un ristorante, poi definitivamente distrutto da un altro attentato nel gennaio 2009.

Nel comune di **Portici** si registra un positivo aumento delle denunzie di estorsione da parte dei commercianti, che hanno portato all'arresto, in data 25.03.2010, di due fratelli pregiudicati, mentre tentavano di consumare un'estorsione ad un discount, minacciando, altresì, di distruggere il locale tramite l'utilizzo di esplosivo.

In data 11.05.2010, personale appartenente al Commissariato di P.S. Portici-Ercolano, ha eseguito provvedimenti cautelari[380] nei confronti di 3 esponenti del clan camorristico VOLLARO, gravemente indiziati del delitto di tentato omicidio in danno di TUTISCO Antonio e dei reati di porto e detenzione di pistola, tutti aggravati dal metodo mafioso ex art. 7 Legge 203/91. Il tentato omicidio di cui trattasi fu posto in essere nella via Naldi di Portici, il 1° aprile 2008, perché ordinato da VOLLARO Raffaele, alias *"il PICCOLO"*, che in quel periodo dirigeva l'omonimo clan camorristico, per punire le attività truffaldine poste in essere dal TUTISCO, nei confronti di soggetti appartenenti anche ad altre organizzazioni camorristiche come quella facente capo ai BENEDUCE di Pozzuoli.

380 O.C.C.C. n. 309/10 - 10852/10 RGNR - 14113/10 RG G.I.P. emessa il 7.05.10 dal Tribunale di Napoli - UFFICIO G.I.P., su richiesta della D.D.A. di Napoli.

In data 30.06.2010, personale appartenente al Commissariato di P.S. Portici – Ercolano, è intervenuto presso un noto bar a Portici, a seguito dell'esplosione di una raffica di proiettili all'indirizzo dell'esercizio commerciale stesso.
Nel territorio di **Ercolano** operano le seguenti articolazioni criminali:

- clan ASCIONE/Gruppo PAPALE. Tale organizzazione è fortemente ridimensionata dagli arresti intervenuti e dalle defezioni di taluni sodali verso il clan BIRRA, trovandosi in una posizione di stallo in cui la moglie del boss defunto impartisce direttive operative al sodalizio. Le fonti illegali di reddito, pur ridotte, continuano a situarsi nei ricavati dello spaccio di droga e delle estorsioni consumate in danno dei commercianti. Il gruppo satellite a struttura familistica, denominato PAPALE, soprannominato *"'e buttone"*, ha influenza nella parte di Corso Resina, denominata "Fuori al ponte", dedicandosi principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti. Tale componente, dopo la morte di PAPALE Antonio, avvenuta in data 10.2.2007 in Ercolano (NA) a seguito di agguato, è fieramente avversa al clan BIRRA, ritenuto responsabile del predetto omicidio, e, di conseguenza, fortemente legata agli ASCIONE;
- clan BIRRA/IACOMINO. Il sodalizio, oltre al traffico di sostanze stupefacenti, è attivo anche nell'imposizione capillare del "pizzo", reinvestendo i cespiti illegali nel mercato immobiliare. Il clan appare in una situazione di ridimensionamento, a seguito dei numerosi arresti di affiliati.

Nel semestre in esame, i prefati sodalizi sono stati oggetto di una serrata azione di contrasto sotto il profilo investigativo. Al riguardo:

- il 23 febbraio 2010, è stato arrestato un pregiudicato, fiancheggiatore del sodalizio IACOMINO - BIRRA;
- il 24 febbraio 2010, a Cerveteri (RM)[381], è stato arrestato un pregiudicato affiliato al clan BIRRA – IACOMINO;
- l'8 marzo 2010, in esecuzione di un decreto di fermo[382], veniva catturato il reggente del sodalizio ASCIONE – PAPALE.

Particolarmente significativi sono gli esiti di un'indagine che, in data 19.04.2010, ha condotto a n. 22 provvedimenti restrittivi a carico di altrettanti sodali del clan ASCIONE - PAPALE e del contrapposto IACOMINO – BIRRA, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo camorristico ed estorsione (tentata e consumata) aggravata dal metoso mafioso.
Tale misura cautelare è frutto delle denunzie di 30 imprenditori e commercianti di Ercolano, relativamente ad 84 episodi estorsivi, tentati e consumati nel periodo temporale compreso tra il 2004 e 2010. La modalità di pagamento agli estorsori si

381 Cfr. ordine di esecuzione per la carcerazione n. SIEP 27/2010, emesso in data 12.02.2010, dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, dovendo espiare anni 5 e mesi 4 di reclusione per reati inerenti gli stupefacenti.
382 Decreto di fermo emesso nell'ambito del Proc. Pen. 14404/2009, per associazione per delinquere di stampo camorristico, detenzione illegale di armi e istigazione alla corruzione avendo tentato di corrompere due militari della Tenenza di Ercolano offrendo loro notizie confidenziali utili per addivenire a sequestri di armi e chiedendo in cambio di non sottoporre a controlli un componente del clan di appartenenza al fine di consentirgli di poter spacciare e trafficare droga.

realizzava in denaro contante, suddiviso in tre rate annuali proporzionali alla "capacità contributiva" dell'esercente, oppure con altri tipi di dazione di utilità, come l'assunzione di personale vicino al clan, lo sconto del 50% su tutti gli articoli in vendita e il prelievo gratuito di beni.

Il tessuto sociale di Ercolano, quindi, si pone nel quadro nazionale, come una realtà di spicco nella battaglia per la legalità, essendo riuscite le Forze dell'ordine e le associazioni anti racket ad infondere fiducia e consenso nelle vittime dell'estorsione.

Il clan ABATE opera in **San Giorgio a Cremano**, in atto governato da un soggetto pluripregiudicato e sorvegliato speciale, che svolge il ruolo di reggente. Il sodalizio è attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nel circuito delle estorsioni.
Oltre al citato storico clan ed al locale gruppo degli Scissionisti, la geografia criminale di San Giorgio a Cremano ha subito ulteriori rimodulazioni, a seguito dell'ingresso di un'altra aggressiva organizzazione, facente capo ai MAZZARELLA. Questo sodalizio, tramite numerosi affiliati, gestisce gli affari illeciti nella parte cosiddetta *"bassa"* di San Giorgio a Cremano, da via Botteghelle al corso San Giovanni.
Nel territorio, si registrano anche attività del clan CAVALLARO e del clan TROIA.

In data 19.02.2010, verso le ore 21,30 circa, a San Giorgio a Cremano (NA), i Carabinieri rinvenivano il cadavere di ROMANO Antonio[383], pregiudicato per reati contro il patrimonio, custode di un autoparco abusivo. La vittima era stata attinta da due colpi di arma da fuoco, sparati da breve distanza.

In data 24.04.2010, in un cantiere edile di una ditta di S. Giorgio a Cremano (NA), in Largo Sant'agnello, due persone travisate, a bordo di un motociclo, hanno esploso 12 colpi di arma da fuoco, attingendo un operaio. Le indagini hanno consentito di ricondurre l'azione delittuosa al mancato pagamento di una richiesta estorsiva e di trarre in arresto gli autori, individuati in due sodali del clan ABATE.

AREA OPLONTINO STABIESE

A **Torre Del Greco** si registra l'influenza del clan FALANGA, che trae i propri profitti dalle estorsioni e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, risultando alleato dei GALLO-LIMELLI-VANGONE di Torre Annunziata.
A seguito delle fibrillazioni susseguenti a violente dialettiche interne al prefato sodalizio, in data 14.02.2010, si è resa necessaria l'adozione di un decreto di fermo del P.M. nei confronti di quattro pregiudicati, in passato affiliati al clan FALANGA

383 Nato a Napoli il 31.08.1946.

ed in atto appartenenti al gruppo degli scissionisti, tutti responsabili, in concorso, del tentato omicidio, verificatosi in data 13.02.2010, in pregiudizio di CUOMO Filippo, elemento apicale dei FALANGA.
L'episodio va inquadrato nello scontro in atto tra gli scissionisti del rione Sangennariello ed il gruppo dei fedelissimi dei FALANGA per il controllo delle attività criminali a Torre del Greco.
La guerra intestina al clan FALANGA, in quattro anni, ha già causato 11 omicidi e, per le dialettiche conseguenti, ha prodotto anche una duplice pressione estorsiva sui commercianti e sugli imprenditori.
La faida ha trovato terreno fertile anche per la presenza di una frangia della popolazione, che non esita a schierarsi dalla parte dei camorristi contro le Forze dell'ordine, come registrato nel corso di alcune operazioni di Polizia: si richiama al riguardo quanto accaduto in occasione dell'arresto, il 16 aprile 2010, di CASCONE Domenico[384], affiliato al clan FALANGA, trovato in possesso di una pistola priva di matricola e con il colpo in canna, aiutato, nel tentativo di darsi alla fuga, da alcuni pregiudicati del luogo e dalla moglie CONDITO Stefania[385], che, giunti nei pressi della caserma, hanno continuato ad inveire ed a compiere atti di intemperanza dinanzi agli uffici, sino all'intervento dei militari che li hanno tratti in arresto.

L'azione di incisivo contrasto sui precari equilibri criminali di Torre del Greco potrebbe trovare un supporto nella recente collaborazione con la giustizia di un pregiudicato, ritenuto essere punto di riferimento dell'ala separatista del clan e uomo di fiducia dell'organizzazione degli scissionisti, a conoscenza degli *interna corporis* della scalata per il controllo del racket e della cruenta contrapposizione ai FALANGA.
Il precedente assunto trova riscontro nel fatto che, in data 12.03.2010, ignoti, in una probabile logica intimidatoria, accedevano all'interno dell'appartamento del fratello del collaboratore, sottraendogli numerosi oggetti.

A **Torre Annunziata** lo scenario criminale appare analogo a quello descritto nella precedente Relazione semestrale, caratterizzandosi in una fase statica senza fibrillazioni tra i sodalizi presenti.
Il clan GIONTA costituisce l'aggregazione criminale locale più importante ed è attualmente impegnato a mantenere relazioni operative con i GALLO-LIMELLI-VANGONE, in ragione di significative e comuni opportunità nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti.
Il clan poteva contare sulla direzione di ONDA Umberto[386] e PALUMBO Michele[387],

384 CASCONE Domenico, nato a Sant'Ilario d'Enza (RE) il 8.05.1972.
385 CONDITO Stefania, nata a Torre del Greco (NA) il 2.05.1971.
386 ONDA Umberto, nato a Torre Annunziata il 8.02.1972.
387 PALUMBO Michele, nato a Torre Annunziata il 10.10.1968.

entrambi detenuti, indicati dai collaboratori di giustizia come componenti della batteria di fuoco deputata a consumare gli omicidi per conto della cosca.
Il predetto ONDA è, infatti, destinatario, dal maggio 2007, di un provvedimento cautelare per aver fatto parte del gruppo di fuoco che uccise i pregiudicati DE ANGELIS Antonio e GENOVESE Francesco Paolo, del clan GALLO.

In data 28.06.2010 i militari del Nucleo Investigativo dei CC di Torre Annunziata hanno arrestato il citato ONDA, bloccandolo all'esterno del porto di Brindisi, ove era sbarcato, con documenti falsi, rientrando dallo scalo greco di Corfù.
In questo momento storico si registra una sorta di *pax camorristica* tra la famiglia GIONTA e l'altro clan torrese dei GALLO, legato a sua volta ai gruppi LIMELLI-VANGONE, dovuta alla decimazione per arresti di appartenenti alle due consorterie criminali, ed alla necessità di continuare a gestire il remunerativo business del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.
Il clan GALLO fa oggi capo al figlio GALLO Giuseppe[388], che, nel solco della tradizione familiare, ha mantenuto solidi e personali rapporti con le organizzazioni mondiali colombiane e sudamericane produttrici e distributrici di sostanze stupefacenti.
Il medesimo, unitamente ad 85 affiliati, è stato arrestato, il 20.01.2010, nell'ambito dell'operazione *"Matrix - Pandora"*[389], per un traffico internazionale di stupefacenti, nonché per riciclaggio, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, corruzione di pubblici ufficiali e favoreggiamento: l'operazione ha messo in luce i diversificati interessi del sodalizio GALLO-LIMELLI-VANGONE, operativo non solo sui territori di Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata e paesi viciniori, ma anche in provincia di Latina e Salerno.
Come si evince dai riscontri della già citata indagine *"Matrix-Pandora"*, i GALLO-LIMELLI-VANGONE rappresentano, a livello europeo, una delle principali strutture criminali per l'introduzione in Italia di cocaina, che veniva importata dalla Spagna in carichi mensili di circa 150 Kg.. La sostanza stupefacente in parte era poi destinata ad alimentare le "piazze di spaccio" attive sul territorio campano, in parte ceduta ad altre organizzazioni criminali attive in altre regioni.

In data 10.04.2010, i Carabinieri della Compagnia di Torre Annunziata, nell'ambito dell'operazione denominata "Garibaldi", hanno eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di alcuni pregiudicati in parte affiliati al clan GIONTA, in parte ai GALLO-LIMELLI-VANGONE, tutti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso e di estorsione aggravata ai sensi dell'art. 7 della L. 203/91.
L'attività di p.g. è stata possibile grazie alla coraggiosa denuncia di un imprenditore del settore nautico.

388 GALLO Giuseppe, soprannominato "o pazz", nato a Castellammare di Stabia (NA) il 7.10.1976. È nipote di Michele VANGONE che, durante la faida tra Nuova Famiglia e Nuova Camorra Organizzata, fu trucidato in carcere a Poggioreale la notte del terremoto del 1980. Già nel 1997 fu indagato unitamente ad altre 64 persone per aver costituito in Torre Annunziata un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti; l'11 gennaio del 2008 fu arrestato insieme con i pregiudicati Michele VANGONE, Antonio BORRIELLO, Salvatore FALCONE per la detenzione di 8 Kg di cocaina, 5 pistole e 3 fucili.

389 Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state emesse nell'ambito del p.p. n. 27184/07 RGNR dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

Sul territorio sono attivi anche altri sodalizi, il cui quadro di situazione è rimasto immutato rispetto al semestre precedente, salvo per quanto attiene il Clan Chierchia, alias *"fransuà"*, che principalmente opera nel mercato dello spaccio di stupefacenti.

In data 19.05.2010, l'esponente apicale del sodalizio è stato arrestato presso l'aeroporto di Fiumicino da personale appartenente alla Squadra Mobile di Firenze e di Lucca, essendo pendenti nei sui confronti due provvedimenti di custodia cautelare per violazioni dell'art.74/DPR 309/90, commesse in Lucca e sul territorio metropolitano partenopeo.
Il predetto risultava latitante da oltre due anni, allorchè riuscì a sottrarsi al blitz "Alta Marea", coordinato dalla DDA di Napoli, con cui venne disarticolato il vertice del clan GIONTA.

Nel territorio del Comune di **Boscoreale** operano due distinti clan, entrambi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, noti come ANNUNZIATA-PESACANE e clan VISCIANO.

In data 27.01.2010, alle ore 17.10 circa, in **Boscoreale** (NA), i Carabinieri rinvenivano il cadavere di una persona decapitata nel cortile antistante alla sede di una ditta locale. La testa veniva repertata in un luogo poco distante, in parte sbranata dal cane della vittima. La ricostruzione del feroce delitto presuppone che un ignoto sicario abbia sparato un colpo di fucile, infierendo poi sul cadavere con la decapitazione del medesimo. La vittima è stata identificata in DEL SORBO Gerardo[390], imprenditore, pregiudicato. È stata rinvenuta e sequestrata una pistola marca Beretta, calibro 7,65, con matricola punzonata, dotata di caricatore, completo di cinque proiettili, accertando contestualmente che una finestra e la porta di accesso all'opificio mostravano evidenti segni di effrazione.

Il gruppo criminale insistente sul territorio dei Comuni di **Gragnano e Pimonte** è quello noto come DI MARTINO, dedito alle estorsioni, alla coltivazione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.
La particolare morfologia montuosa dell'area mette tale organizzazione criminale in condizione di trarre notevoli guadagni dalla coltivazione e dal traffico di canapa indiana.

In data 13.03.2010, alle ore 18,00 circa, a **Gragnano** (NA) in via Castellammare n. 172, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo attinto mortalmente al viso da 5/6

390 Nato a Torre Annunziata (NA) il 22.04.1966, residente a Boscoreale (NA).

colpi d'arma da fuoco cal. 9, identificato per CHIERCHIA Gennaro[391].
In relazione al profilo criminale della vittima, meglio conosciuta come *"Rino ò pucurone"*, si evidenziano diversi pregiudizi per associazione di tipo mafioso, stupefacenti, armi e reati contro il patrimonio. Il CHIERCHIA era considerato un affiliato ai D'ALESSANDRO.
La matrice dell'omicidio potrebbe essere riconducibile alla fase confusa che susseggue all'attuale ridimensionamento dei clan storici, dovuto alla detenzione dei capi e di numerosi affiliati, ove qualche gruppo emergente è tentato di procedere all'eliminazione degli storici antagonisti. In ulteriore ipotesi, l'omicidio potrebbe essere maturato nell'ambito della conflittualità consolidata tra i D'ALESSANDRO, di cui CHIERCHIA era referente storico, ed il gruppo scissionista degli SCARPA-OMOBONO, i cui esponenti di rilievo sono in atto detenuti.

In ultimo, l'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre in Napoli e nella provincia TAV. 99 e 100 conferma le tendenze emerse a livello regionale, in relazione alla generalizzata diminuzione degli eventi, ad eccezione delle segnalazioni per associazione di tipo mafioso.

391 Nato a Gragnano (NA) il 14.11.1955.

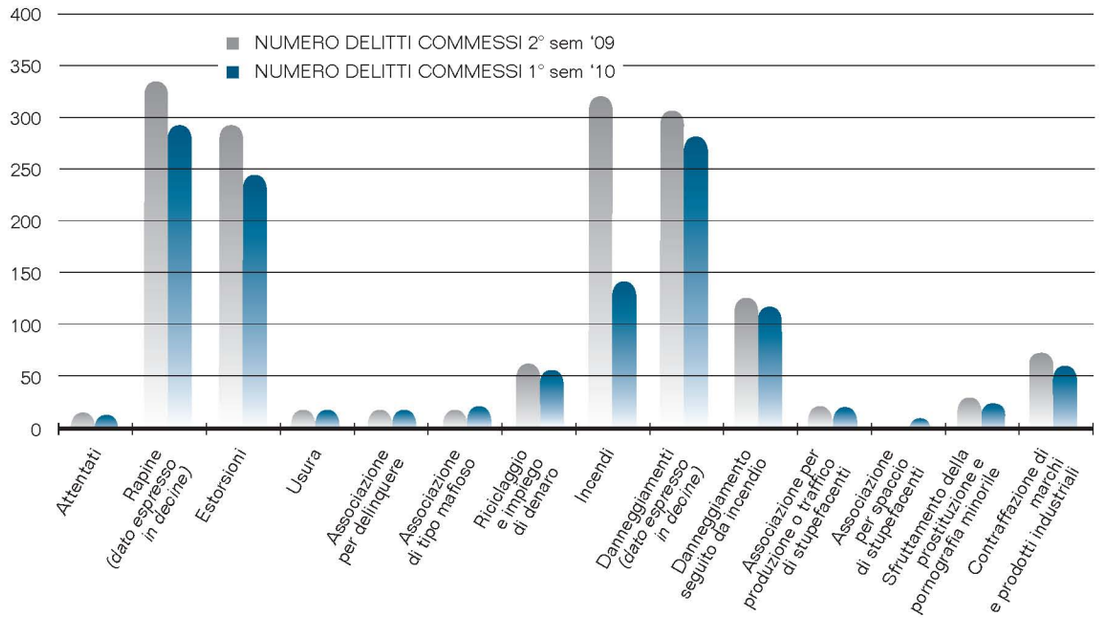
TAV. 99

PROVINCIA DI NAPOLI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	18	14
Rapine *(dato espresso in decine)*	334,5	295
Estorsioni	293	248
Usura	15	15
Associazione per delinquere	17	17
Associazione di tipo mafioso	13	15
Riciclaggio e impiego di denaro	60	54
Incendi	318	141
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	303,1	279,6
Danneggiamento seguito da incendio	122	117
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	20	17
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	5
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	30	26
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	68	58

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Napoli

TAV. 100



CASERTA E PROVINCIA

Con riferimento alla situazione della criminalità organizzata nella provincia di Caserta, gli elementi di novità emersi dalle più recenti investigazioni dimostrano come, pur in un quadro di apparente stabilità, sia in atto una significativa trasformazione della realtà criminale complessiva, non soltanto sul versante più strettamente militare ma, anche e soprattutto, su quello dei rapporti con il mondo delle imprese e delle istituzioni.
Può certamente affermarsi che, malgrado siano stati inflitti colpi durissimi – anche sul piano patrimoniale – a seguito delle attività della polizia giudiziaria e della magistratura, l'influenza criminale sul territorio resta fortissima, soprattutto per la capacità mimetica dei sodalizi operanti sul territorio, organizzati più sulla falsariga gerarchica della matrice siciliana, che non sullo schema magmatico tipico del tessuto mafioso napoletano.
Il gruppo malavitoso che resta il più forte è quello dei CASALESI, che opera nella quasi totalità della provincia e, in particolare, nell'agro aversano (e cioè in quella zona confinante con la provincia nord di Napoli), in tutta la zona detta dei «mazzoni», su parte del litorale domizio facente parte del comune di Castelvolturno, compreso il cosiddetto «Villaggio Coppola».
Il clan continua a reclutare affiliati grazie anche al carisma dei suoi vertici ma soprattutto in ragione di una sicurezza economica, che ancora oggi solo le organizzazioni criminali possono assicurare, profittando delle situazioni di sottosviluppo in cui versa la provincia casertana.

Nell'alveo casertano bisogna considerare anche la famiglia-clan dei BELFORTE, insistenti storicamente sul territorio di Marcianise, Maddaloni (con annesso polo industriale) ed altri comuni limitrofi, e la famiglia-clan dei PICCOLO, presenti sullo stesso territorio, ma fortemente ridimensionati e contrapposti da anni ai BELFORTE.
Nella zona di Sessa Aurunca opera la famiglia-clan degli ESPOSITO (*Muzzoni*), mentre nella zona costiera insistono i *Mondragonesi*, epigoni del clan LA TORRE, spintisi fino al basso Lazio, benchè sensibilmente ridimensionati.
Nella zona di **Castelvolturno,Villa Literno, Lusciano, Parete e Cancello Arnone** è presente la famiglia-clan dei BIDOGNETTI.
Il comune di **San Felice a Cancello** costituisce una sorta di "zona cuscinetto" tra gli ambiti territoriali sotto l'egida criminale dei BELFORTE (Caserta-Marcianise) e quelli beneventani relativi alle famiglie dei PAGNOZZI-SPARANDEO-PANELLA-IADANZA.

Per quanto riguarda il clan BIDOGNETTI, è opportuno ricordare che, nell'ambito del cartello dei CASALESI in senso stretto, tale gruppo è storicamente più vicino, sotto il profilo relazionale, ai gruppi criminali napoletani, patendo attualmente un forte ridimensionamento, dovuto alla detenzione del capoclan, dei figli, e di numerosi affiliati, nonché ad eccellenti collaborazioni con la giustizia di sodali di spicco.
Anche l'avvenuto sequestro di numerosi assetti patrimoniali e societari riconducibili al clan ha determinato in modo significativo l'indebolimento della predetta organizzazione.
In questo scenario complessivo, all'interno del gruppo SCHIAVONE, rimasto sostanzialmente egemone, sono pure in atto importanti movimenti per ricostruire gli equilibri di potere, atteso il fatto che la leadership di Francesco SCHIAVONE è di fatto offuscata da varie condanne definitive all'ergastolo, che hanno riguardato anche il fratello Walter ed il cugino omonimo detto «Cicciariello».
Il gruppo attualmente è coordinato e gestito dal figlio di Francesco Schiavone, Nicola, personaggio a lungo incensurato[392] e particolarmente defilato, sebbene risulti molto attivo nel campo imprenditoriale con solidi rapporti nel Nord Italia e nell'Europa dell'est.

A tale proposito, in data 15.06.2010, personale appartenente alla Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un provvedimento cautelare[393] nei confronti del Nicola SCHIAVONE, che è stato catturato in una villa di recente costruzione nel comune di Casal di Principe (CE). Secondo le ricostruzioni investigative, il predetto sarebbe stato il mandante del triplice omicidio di Giovanni PAPA, Modestino MINUTOLO e Francesco BUONANNO, eseguito perché le vittime avevano chiesto il pizzo al caseificio "DEA", riconducibile alla stessa famiglia SCHIAVONE. L'arresto di Nicola SCHIAVONE potrebbe innescare fisiologicamente un parziale neo riassetto-equilibrio delle forze criminali in campo sullo scenario casertano.

I latitanti ZAGARIA Michele e IOVINE Antonio stanno trasformando i loro gruppi in vere e proprie imprese mafiose, con una capacità di controllo di interi settori economici (dalle costruzioni, al movimento terra, al ciclo del cemento alla distribuzione dei prodotti), secondo una strategia che cerca di minimizzare i contatti con le radici mafiose ed il coinvolgimento in attività palesemente illegali.
Nella zona del **litorale Domiziano**, compresa tra i fiumi Volturno e Garigliano, operano in stretto rapporto di funzionalità reciproca i gruppi facenti capo alle famiglie LA TORRE di Mondragone ed ESPOSITO di Sessa Aurunca, federate con i CASALESI.

392 L'unica condanna patita risulta essere quella riconducibile ad una intestazione fittizia di beni aggravata dall'art. 7, L.n. 203/1991, accertata e contestata dalla D.I.A..
393 N. 49278/09 RG PM – n. 14062/10 RG G.I.P. – n. 348/10 OCC, emessa in data 24.05.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

A **San Felice a Cancello**, dove opera il gruppo MASSARO, indebolito dai numerosi arresti e dalle scelte collaborative assunte da elementi di vertice, soprattutto dal capo clan MASSARO Clemente[394] e dal figlio Francesco[395], potrebbe essere in atto una lotta per la leadership interna. Nei primi quattro mesi del semestre, nel comune in argomento si sono verificati due omicidi: il 15.02.2010 è stato ucciso SGAMBATO Vittorio Giuseppe, cognato di MASSARO Clemente, mentre il 23 aprile successivo è stato eliminato MIGLIORE Vincenzo, ritenuto soggetto vicino al predetto clan.

In data 19.03.2010, è stato ucciso a colpi di pistola e successivamente dato alle fiamme un pregiudicato locale, tale Salvatore RICCIARDI, il cui cadavere è stato rinvenuto in località "Cesina Grande". La vittima è ritenuta dagli inquirenti sodale del gruppo di Nicola SCHIAVONE, essendo stato precedentemente affiliato al clan del pregiudicato Raffaele Di Tella, fratello del collaboratore di giustizia Alberto e cognato di Giuseppe Quadrano, condannato per l'omicidio di Don Giuseppe DIANA ed attuale collaboratore di giustizia.

In data 21.03.2010, in **Aversa** (CE), personale del Commissariato di P.S. locale è intervenuto presso l'abitazione di un funzionario della immobiliare "Pirelli Re franchising", a seguito della segnalazione dell'esplosione di 3 colpi di arma da fuoco contro la sua finestra.
L'episodio è sicuramente riconducibile all'alveo della gestione delle agenzie della importante società immobiliare sul territorio aversano, ed è sintomatico, unitamente all'omicidio di RICCIARDI, dell'attuale delicata fase di transizione-rimodulazione degli equilibri criminali casertani.
Il neoeletto Sindaco di Teverola, in data 19 aprile 2010, è stato vittima di un grave atto intimidatorio (tre colpi di pistola). L'intimidazione è avvenuta al termine della prima seduta del nuovo Consiglio comunale. Sconosciuti hanno esploso colpi di pistola contro il portone di casa del primo cittadino, riconfermato alle ultime elezioni.

In data 20.04.2010, è stato assassinato il pregiudicato Crescenzo LAISO, ritenuto affiliato di Nicola SCHIAVONE, colpito da numerosi colpi d'arma da fuoco, al confine tra Casal di Principe e Villa di Briano (CE). Il calibro delle armi usate nell'attentato risulta essere lo stesso di quelle utilizzate per uccidere il pluripregiudicato Salvatore RICCIARDI.
La vittima, unitamente al fratello Salvatore (alias *"Chicchinos"*), era stata arrestata assieme ad altre 6 persone per una serie di estorsioni ai danni di imprenditori edili di Parete e poi scarcerata.

394 MASSARO Clemente, alias 'o Pecuraro, nato a San Felice a Cancello (CE) il 7.04.1955.
395 MASSARO Francesco, nato a Caserta il 3.03.1975.

Nel semestre in esame le attività di contrasto contro la criminalità organizzata casertana sono continuate a ritmi serrati ed assolutamente incisivi per la caratura dei soggetti tratti in arresto e per la significatività dei beni ablati.

In data 2.02.2010, in **Marcianise** (CE), i Carabinieri traevano in arresto, in flagranza della violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale di P.S. un pluripregiudicato cognato di BELFORTE Domenico e Salvatore.

In data 10.02.2010, a Terni, i Carabinieri eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare[396] in carcere nei confronti di un pluripregiudicato affiliato al gruppo camorristico operante in Grazzanise (CE), riconducibile al clan dei CASALESI.

In data 11.02.2010, in Casal di Principe (CE), militari appartenenti al Nucleo Investigativo del Comando Provinciale CC Caserta localizzavano e traevano in arresto DE LUCA Corrado[397], latitante dal settembre 2005, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi e ritenuto elemento di vertice del sodalizio criminale del clan dei CASALESI -gruppo IOVINE.

In data 20.02.2010 in Giugliano in Campania (NA), militari del Comando Provinciale CC Caserta traevano in arresto[398] il latitante VARGAS Pasquale Giovanni[399], elemento di spicco del clan dei CASALESI. Nella stessa circostanza veniva tratta in arresto una donna, perché responsabile di favoreggiamento, ricettazione e detenzione illegale di arma comune da sparo.

In data 10.03.2010, in **Casal di Principe** (CE) e **San Cipriano d'Aversa** (CE), militari della Compagnia CC di Casal di Principe (CE) eseguivano un decreto di fermo[400], nei confronti di due affiliati ai CASALESI, fazione Francesco SCHIAVONE, perché ritenuti gravemente indiziati dei delitti di associazione di tipo mafioso, violenza privata aggravata dal metodo mafioso, per avere, nell'agosto del 2009, minacciato un familiare di un collaboratore di giustizia.

In data 25.03.2010, i Carabinieri della Compagnia di S.Maria Capua Vetere hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[401] in carcere, nei confronti di un pluripregiudicato. Dall'attività d'indagine è emerso che il predetto avrebbe fornito, dal 1999 con condotta perdurante, il proprio costante apporto all'organizzazione camorristica denominata "clan BELFORTE", attraverso la custodia delle armi, il concorso materiale in omicidi ordinati dal clan, l'occultamento di autovetture di provenienza furtiva da utilizzare per la commissione di omicidi, il favoreggiamento

396 N. 39533/09/21 e n. 88/10 OCCC emessa dal G.I.P. – Sez. 29^ del Tribunale di Napoli.
397 Nato a Sorrento (NA) il 7.05.1967.
398 OCCC n. 9/98 mod.16 emessa in data 30.06.2005 dalla Corte d'Assise - II Sz. di S.M. Capua Vetere (CE).
399 Nato a Salvitelle (SA) il 15.04.1966.
400 N. 22138/05 emesso in data 10.03.2010 dalla DDA Napoli.
401 N. 46287/09 RGNR e n. 12543/10 OCC emessa dal G.I.P. - 12^ Sez. del Tribunale di Napoli il 24.03.2010.

della latitanza di esponenti di vertice, la riscossione di tangenti estorsive e l'imposizione di interessi ad elevatissimi tassi usurari sui crediti concessi, nonché mediante l'agevolazione delle comunicazioni tra gli affiliati detenuti nell'istituto penitenziario di S.Maria Capua Vetere ed esponenti del clan ancora liberi, tramite sue personali conoscenze con appartenenti alla Polizia penitenziaria.

In data 26.03.2010, militari della Stazione CC di Grazzanise denunciavano in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli due minori, ritenuti essere gli autori dei danneggiamenti consumati ai danni della Scuola Media "F. Gravante" (già oggetto di atti vandalici, in alcuni casi con l'apposizione di scritte inneggianti alla camorra sulle pareti delle aule). Da successivi, significativi accertamenti eseguiti, emergeva che uno dei minori è figlio di un soggetto, che ha espletato per diversi anni attività lavorativa all'interno della tenuta agricola di proprietà del defunto SCHIAVONE Nicola, padre di SCHIAVONE Francesco.
In data 14.03.2010, è stato arrestato[402] dai militari del Comando Provinciale CC di Caserta, il pluripregiudicato PANARO Nicola[403] soprannominato *"Nik il principino"*, latitante dal 2003, ritenuto essere il braccio destro di Nicola SCHIAVONE, figlio di Francesco.

In data 27.04.2010 in Casal di Principe (CE) i Carabinieri della locale Compagnia hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare[404], nei confronti di Michele BIDOGNETTI (fratello del boss Francesco) e del nipote DI CATERINO Stanislao, ritenuti responsabili di rapina aggravata dal metodo mafioso.

In data 6.05.2010, militari del Reparto Operativo CC di Caserta, congiuntamente a personale appartenente alla Squadra Mobile della Questura di Caserta, davano esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere[405] nei confronti di SETOLA Giuseppe e GRANATO Davide, ambedue detenuti, ritenuti autori dell'omicidio di RICCIO Lorenzo (avvenuto il 2.10.2008 in Giugliano in Campania - NA) e di CANTELLI Stanislao (avvenuto il 5.10.2008 in Casal di Principe – CE).
Gli accertamenti permettevano di inquadrare l'omicidio di RICCIO Lorenzo nella strategia stragista, finalizzata ad attuare una vendetta nei confronti dei titolari dell'agenzia funebre RUSSO Luciano e RUSSO Sabatino Salvatore, rispettivamente padre e figlio, probabili vittime predestinate. RUSSO Luciano, infatti, allorquando gestiva un'agenzia di pompe funebri a Parete (CE) e Ducenta (CE), era rimasto vittima di atti intimidatori e di richieste estorsive da parte del clan dei CASALESI, e, con le sue denunce aveva determinato la condanna ad anni 9 di reclusione di BIDOGNETTI Francesco, capo dell'omonimo sodalizio. Emergeva anche

402 Misura custodiale in carcere N.39628/03 RGNR e N.55129/03 G.I.P., emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della locale D.D.A.
403 Nato a Casal di Principe il 12/9/68.
404 N. 8047/8048/09 R.I.M.C. – n.18102/09 RGNR, emessa dal Tribunale di Napoli – Sez. Riesame.
405 N. 45855/08 RGNR – n. 282/140 R.O.C.C. emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli.

l'effettiva matrice dell'omicidio di CANTELLI Stanislao, quale ritorsione attuata da SETOLA contro i collaboratori di giustizia DIANA Alfonso ed il figlio DIANA Luigi, con i quali la vittima era imparentata.

In data 11.05.2010, personale appartenente alla Divisione Anticrimine della Questura di Caserta eseguiva un provvedimento di sequestro[406], relativo a 3 caseifici, terreni per un'estensione di oltre 60 mila mq, 2 appartamenti in San Cipriano d'Aversa (CE), e S. Maria La Fossa (CE), per un valore di circa 10 milioni di euro, risultati nelle disponibilità di un elemento di vertice del clan dei CASALESI, nipote di Francesco SCHIAVONE.

In data 12.05.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale Carabinieri di Caserta, in località **Casal di Principe** (CE), deferivano in stato di libertà, per favoreggiamento aggravato dal metodo mafioso, due persone, avendo reperito e sequestrato all'interno della loro abitazione un sofisticato bunker completo di arredo, ricavato in profondità nel sottosuolo, cui si accedeva attraverso una botola ubicata nella pavimentazione della cantina, tramite apertura azionata da telecomando opportunamente occultato.

In data 15.05.2010, militari del Comando Compagnia Carabinieri di Casal di Principe, eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[407] nei confronti di due fiancheggiatori del clan dei CASALESI, ritenuti responsabili di favoreggiamento personale aggravato dall'art. 7 Legge 203/91, a favore del pluripregiudicato Massimo RUSSO, alias *"paperino"* che, insieme con il fratello Giuseppe fa parte della struttura apicale della fazione dei CASALESI capeggiata da Francesco SCHIAVONE.

In data 19.05.2010, è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare[408] da parte dei militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Napoli, nei confronti del pregiudicato Giuseppe GUERRA[409], indicato come capo zona di San Marcellino (CE) e della moglie Consiglia BARONE[410]. Il provvedimento è stato notificato presso la Casa Circondiariale di Melfi ove GUERRA era già detenuto sempre per il delitto di associazione di stampo mafioso. L'arrestato era ritenuto affiliato del clan dei CASALESI- gruppo Setola. Nel corso dell'operazione, personale della D.I.A. ha eseguito sequestri nei confronti di negozi ed abitazioni, intestate fittiziamente alla famiglia del prevenuto.

In data 25.05.2010, in Villa Literno (CE), militari appartenenti al Comando Provin-

406 N. 19/98 RG MO e n. 11/2010 R.D., emesso dal Tribunale di S.Maria Capua Vetere – Sezione di Misure di Prevenzione Patrimoniali.
407 Misura cautelare coercitiva personale n. 28601/09 R.G.N.R., 28209/09 R.G.I.P. e n. 323/10 OCC, emessa dalla 15^ Sezione G.I.P. del Tribunale di Napoli.
408 N. 5947/06 G.I.P..
409 Nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 26.12.1968.
410 Nata a San Marcellino (CE) l'1.12.1971.

ciale CC di Caserta hanno tratto in arresto[411] FLORIO Nicola[412], pregiudicato affiliato al Clan dei CASALESI - gruppo BIDOGNETTI. L'arresto è relativo all'accertata partecipazione di FLORIO all'omicidio di D'ALESSANDRO Nicola consumato in Villa Literno il 2.08.2002.

In data 3.06.2010, i Carabinieri appartenenti al Comando Provinciale di Caserta hanno eseguito n. 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere[413] nei confronti di affiliati e fiancheggiatori del clan dei CASALESI – fazione Bidognettiana, ritenuti responsabili del delitto p.e p. dall'art. 416-*bis* c.p., tra cui un avvocato, difensore storico di BIDOGNETTI Francesco e di altri affiliati al clan, che è stato accusato di aver partecipato a pieno titolo all'associazione mafiosa ed al riciclaggio e reimpiego dei proventi di origine illecita investiti nell'acquisto di aziende, quote societarie e proprietà immobiliari. Più specificamente il legale partecipava alle concrete dinamiche del gruppo camorrista, riportando le direttive del boss BIDOGNETTI Francesco, detenuto in regime di 41-*bis* Ord. Pen., inviate tramite i colloqui. Il legale manteneva le relazioni con gli altri gruppi o famiglie, reinvestiva i proventi illeciti e provvedeva all'effettiva gestione del patrimonio della famiglia BIDOGNETTI, arrivando al punto di distribuire tra i vari sodali lo "stipendio" mensile ed altre utilità. L'indagine ha dimostrato che la modalità del canale di comunicazione con i legali era stata prescelta in ragione della sua eccezionale efficacia, sia correlata alla segretezza, sia all'astratta inviolabilità con cui, grazie ad un apparente ruolo difensivo, era possibile occultare e rendere funzionale l'effettivo vincolo criminale.

In data 9.06.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta eseguivano ordinanza di custodia cautelare in carcere[414], nei confronti di CANTIELLO Maria Giuseppa[415], coniugata con APICELLA Pasquale[416], elemento di spicco del clan camorristico dei CASALESI - fazione SCHIAVONE.

In data 17.06.2010, personale della Guardia di Finanza del Gruppo di Aversa (CE), hanno sottoposto a sequestro un'imbarcazione, procedendo alla notifica del provvedimento nei confronti di 7 persone, alle quali è stata data informazione di garanzia per i delitti di simulazione di reato, fraudolento occultamento di beni assicurati, nonché riciclaggio. Lo yacht di 16 m., del valore di circa 1 milione di euro, era stato precedentemente denunziato come oggetto di furto dai familiari di un detenuto, ritenuto affiliato al clan dei CASALESI – fazione SETOLA. Il natante è stato rinvenuto nel porto vecchio di Castellammare di Stabia (NA).

In data 18.06.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Casal di Principe,

411 O.C.C.C. n. 57503/09-RGNR- n.18516/10 RG G.I.P. e n. 345/10.
412 Nato ad Arezzo il 6.10.1979.
413 N. 10528/98 RGNR – n. 5977/07 RG G.I.P. e n. 339/10 OCC, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
414 N. 22138/05 PM e n. 51441/05 G.I.P. emessa in data 4.06.2010 dal G.I.P. di Napoli.
415 Nata a Casal di Principe (CE) il 7.08.1968.
416 Nato a Casal di Principe (CE) il 13.03.1968.

hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[417] su richiesta della locale DDA nei confronti di 5 affiliati al clan SCHIAVONE, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di una attività estorsiva con metodo mafioso, violenza privata, minaccia aggravata, danneggiamento seguito da incendio di autovettura nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia[418], al fine di impedire la collaborazione con l'A.G..

In data 23.06.2010 Guido PAGANO[419], latitante, è stato arrestato a Casal di Principe (CE) da personale della Questura di Caserta[420]. Il medesimo, in passato ritenuto legato alla *Nuova camorra organizzata* di Raffaele CUTOLO, era ricercato dal mese di novembre 2008. Gli agenti lo hanno sorpreso e bloccato a bordo di un'auto. PAGANO, che al momento dell'arresto era da solo a bordo di un'auto a Casal di Principe, negli anni scorsi era già stato arrestato in Spagna per traffico di stupefacenti ed era latitante dal novembre 2008. Deve scontare una condanna definitiva per detenzione illegale di armi, falso, ricettazione e sostituzione di persona.
L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Caserta TAV. 101 e 102 conferma sostanzialmente le tendenze emerse a livello regionale, in relazione alla generalizzata diminuzione degli eventi, ad eccezione delle segnalazioni per associazione di tipo mafioso, registrate in aumento anche a Caserta, così come figura in crescita la contraffazione di marchi e prodotti industriali.

417 N. 2528/10 RGPM – n. 23195/10 RG G.I.P. e n. 397/10 OCC emessa il 9.06.2010 dall'Ufficio 8° G.I.P. del Tribunale di Napoli.
418 Nato ad Aversa il 27.06.1965.
419 Nato a Casal di Principe il 14.05.1962.
420 Ordine di esecuzione n. 285/2008 emesso in data 19.11.2008 dal Tribunale di Sanremo.

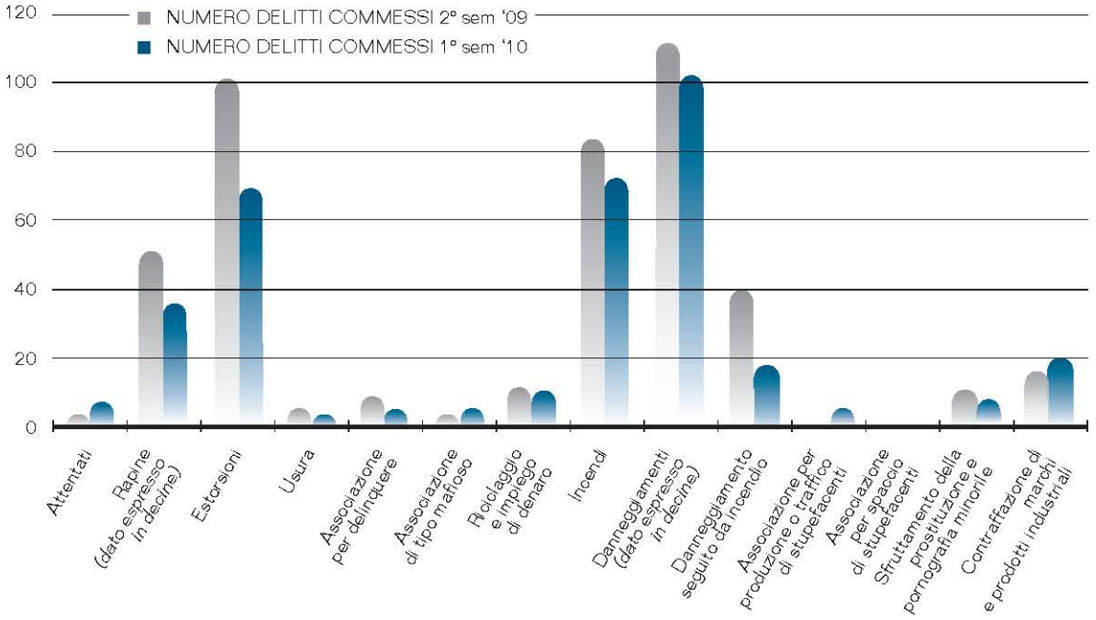
TAV. 101

PROVINCIA DI CASERTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	7
Rapine *(dato espresso in decine)*	51	34,8
Estorsioni	101	70
Usura	4	2
Associazione per delinquere	8	4
Associazione di tipo mafioso	2	5
Riciclaggio e impiego di denaro	11	10
Incendi	83	72
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	116,4	101,9
Danneggiamento seguito da incendio	41	19
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	4
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	12	7
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	20

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caserta

TAV. 102



BENEVENTO E PROVINCIA

Gli assetti della criminalità organizzata della provincia non risultano sostanzialmente modificati nel semestre in esame. Nell'area non si sono verificati eventi omicidiari riconducibili alla criminalità organizzata.
Nella città di Benevento e nei comuni limitrofi opera il clan SPARANDEO, che costituisce il sodalizio di maggiore spessore criminale, nella cui orbita si pongono diverse consorterie satelliti (SPINA, NIZZA, TADDEO e PISCOPO).
Attualmente, a seguito delle scarcerazioni degli elementi di vertice, il clan SPARANDEO esercita influenza sul territorio, ponendosi dialetticamente in conflitto con i PAGNOZZI, soprattutto per quanto attiene al mercato delle sostanze stupefacenti. Tale ultimo sodalizio ha prevalenti interessi sul territorio del comune di Sant'Agata dei Goti (BN) e delle zone limitrofe.
Il Clan PAGNOZZI, che conta oltre 40 affiliati, gode dell'appoggio del clan dei CASALESI e si occupa prevalentemente del controllo delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti. Ha relazioni di alleanza anche con gli IADANZA-PANNELLA di Montesarchio (BN).
Altri sodalizi dell'area sono costituiti dal Clan LOMBARDI, che opera nel comune di Foglianise (BN) e nella zona del monte Taburno e dal Clan ESPOSITO, presente nella **Valle Telesina**.

In data 8.05.2010, in Benevento, ignoti si sono introdotti nel parcheggio di una villa dove risiede un Sostituto Procuratore della Repubblica alla Procura presso il Tribunale di Avellino, incendiando un'autovettura intestata al coniuge del magistrato.
L'evento si manifestava a poche ore di distanza da un altro episodio di intimidazione, consistito nella ricezione, da parte di altro Sostituto Procuratore della Repubblica in servizio presso il Tribunale di Benevento, di una busta a lui indirizzata contenente due proiettili.
L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Benevento TAV. 103 e 104 evidenzia un aumento delle rapine, delle estorsioni e del riciclaggio, in controtendenza rispetto al dato regionale che vede tali fenomeni in diminuzione.

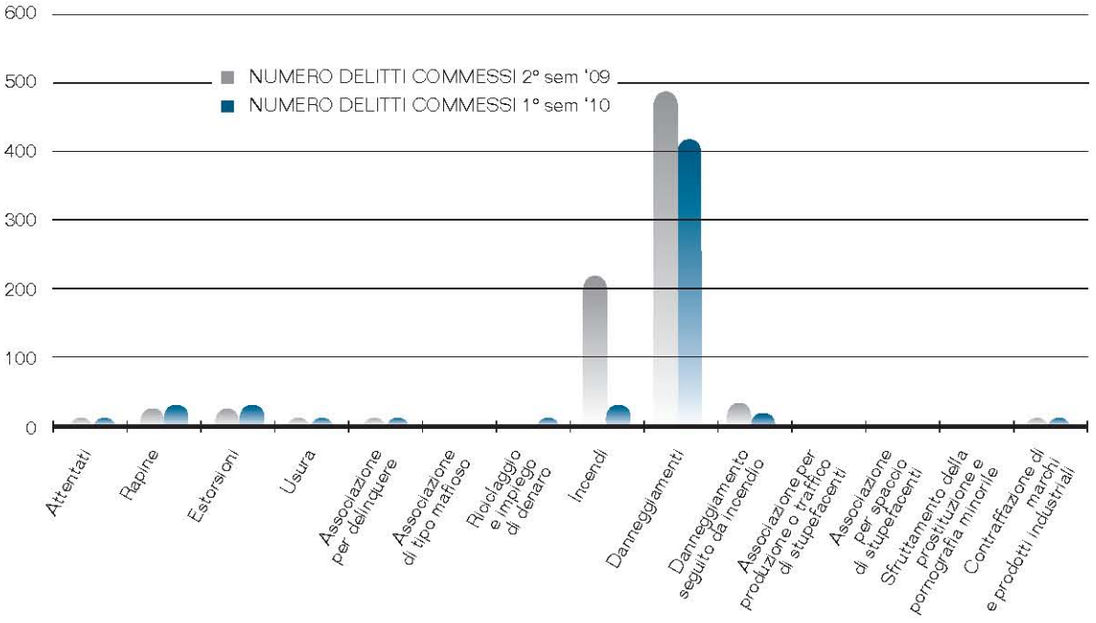
TAV. 103

PROVINCIA DI BENEVENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	24	28
Estorsioni	14	21
Usura	1	1
Associazione per delinquere	3	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1
Incendi	217	30
Danneggiamenti	490	420
Danneggiamento seguito da incendio	29	10
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Benevento

TAV. 104



AVELLINO E PROVINCIA

Nel territorio avellinese operano organizzazioni criminali i cui assetti, rispetto a quanto rappresentato nella precedente Relazione semestrale, non risultano profondamente modificati.

Ad Avellino città sono presenti i GENOVESE[421], legati al gruppo CAVA di Quindici, la cui area di influenza comprende anche i comuni di Ospedaletto d'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino, Montoro, Serino, Pratola Serra, Solofra e Mercogliano.
In Summonte, il 5.01.2010, GENOVESE Marco Antonio[422], figlio del capo del sodalizio, è stato gravemente ferito con un'arma da taglio.
È presente nella provincia anche il clan PAGNOZZI, che estende la sua influenza criminale nella Valle Caudina ed in parte del beneventano, dove opera in sinergia con il clan IADANZA-PANELLA. Il sodalizio è legato al clan SCHIAVONE di Casal di Principe (CE).
Originario di Quindici il clan CAVA è presente nella gestione di attività illecite anche ad Avellino città, Pago di Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale, nonché in alcuni comuni del napoletano – quali San Paolo Belsito e Palma Campania – ed a Mercato San Severino, in provincia di Salerno.
Il clan opera in sinergia con i RUSSO di Nola ed è alleato con i sodalizi FABBROCINO, operante nell'hinterland vesuviano, PAGNOZZI e GENOVESE, mentre sempre tesi sono i rapporti con il clan GRAZIANO.

Il 18.05.2010, a Pago del Vallo di Lauro, è stato tratto in arresto il figlio del capo clan CAVA Biagio[423], Salvatore[424], attuale reggente del gruppo e latitante da giugno 2008[425]. Il latitante si nascondeva in una villetta a Pago Valle Lauro, a pochi chilometri da Quindici, ospite di una coppia. Dopo gli arresti eseguiti circa due anni fa, nell'ambito dell'operazione *"Tempesta"*, CAVA Salvatore stava riorganizzando una propria rete criminale con l'obiettivo di stabilire una marcata presenza dell'organizzazione nei comuni del nolano.
La sua cattura potrebbe, quindi, ridimensionare l'aspirazione del clan di colmare il vuoto di potere conseguente all'arresto dei fratelli RUSSO Salvatore e Pasquale, capi dell'omonimo clan originario di Nola.

Parimenti significativa appare essere la precedente operazione conclusa in data 19.02.2010, nell'ambito della quale i militari del Comando CC di Avellino hanno

421 In data 24 marzo 2010, la Corte di Assise di Avellino ha emesso sentenza a carico di GENOVESE Amedeo, condannato all'ergastolo, ed altri elementi di spicco del sodalizio, ritenuti mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio di DE CRISTOFARO Walter avvenuto in Serino (AV) il 12.7.2000. In data 29 aprile la stessa Corte ha emesso provvedimento di misura cautelare in carcere nei confronti dei predetti.
422 GENOVESE Marco Antonio, nato ad Avellino l'8.07.1991.
423 CAVA Biagio, alias 'u Ciaciello, nato a Quindici (AV) il 16.10.1955.
424 CAVA Salvatore, nato a Nola (NA) il 23.05.1984.
425 In quanto sottrattosi all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 55493/03 del G.I.P. del Tribunale di Napoli, datata 15 maggio 2008

eseguito 8 O.C.C.C.[426], nei confronti di esponenti di rilievo del clan GRAZIANO di Quindici.
L'inchiesta era partita dalla scarcerazione di Adriano Sebastiano GRAZIANO, avvenuta alcuni mesi prima, che aveva tentato di riorganizzare il suo clan sotto il profilo economico e finanziario, reinvestendo i proventi di attività illecite nella grande distribuzione alimentare. È stato così eseguito un sequestro di beni relativamente a quote societarie, imprese commerciali, immobili, conti bancari ed auto di grossa cilindrata.
Adriano Sebastiano GRAZIANO aveva rilevato per le operazioni finanziarie, una società titolare di un supermercato a Lauro, già di proprietà della famiglia GRAZIANO, ma intestata formalmente a parenti non ancora coinvolti in indagini di criminalità organizzata. Attraverso meccanismi di sovrafatturazione, il clan riusciva a riciclare efficacemente proventi di altre attività, per un volume di affari superiore ai 5 milioni di euro, gestendo proiezioni economiche criminali nei comuni di Quindici, Moschiano e Lauro (AV) e nei comuni della provincia di Salerno, Bracignano, Mercato San Severino, Castel del Lago (SA). Un indagato resosi irreperibile è stato poi tratto in arresto, il successivo 14.04.2010.

In data 28.03.2010 in **Quindici** (AV), si è verificato un attentato nei confronti di una donna di 85 anni, a cui è stata incendiata la porta d'ingresso della abitazione. L'anziana ha rapporti parentali con affiliati del clan GRAZIANO, e, nel 2008, fu arrestata per il reato di detenzione illegale di armi, essendo ritenuta "l'armiera" della cosca. L'episodio sarebbe da inquadrare nell'ambito delle dialettiche in atto tra i clan GRAZIANO e i CAVA.
Si segnalano anche gli arresti, avvenuti in tempi diversi, di alcuni pregiudicati, legati ad organizzazioni criminali della provincia di Napoli. Si tratta di:

- un affiliato al clan FABBROCINO, tratto in arresto il 20 gennaio a Lacedonia (AV), per inosservanza di una misura di sicurezza;
- un affiliato al clan DI FIORE, tratto in arresto il 25 gennaio ad Avella (AV), in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 20 gennaio precedente dal G.I.P. del Tribunale di Napoli;
- due affiliati al clan CRIMALDI - TORTORA, tratti in arresto il 12 febbraio a Pietradefusi (AV), mentre, armati di pistola, riscuotevano una quota estorsiva da un locale concessionario di autovetture.

L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Avellino TAV. 105 e 106 conferma sostanzialmente le tendenze emerse a livello regionale, in relazione alla generalizzata diminuzione degli eventi, ad ecce-

426 N. 46900/08 RGNR - 40573/08 Rg G.I.P. e n.106/10 emessa in data 11.02.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

zione delle segnalazioni per associazione a delinquere, registrate in aumento nella provincia in esame, come in aumento figura lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

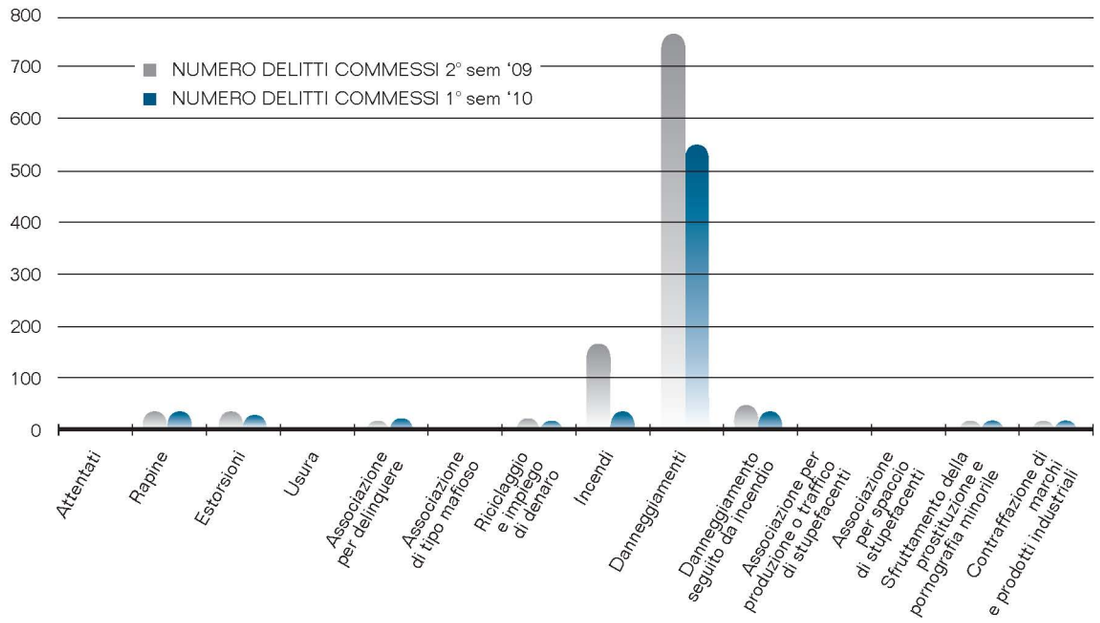
TAV. 105

PROVINCIA DI AVELLINO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	26	26
Estorsioni	29	24
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	6
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	5	2
Incendi	158	37
Danneggiamenti	764	549
Danneggiamento seguito da incendio	36	28
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Avellino

TAV. 106



SALERNO E PROVINCIA

Il quadro di situazione, che emerge dall'analisi dei riscontri investigativi del semestre in esame, evidenzia un consolidamento delle linee di tendenza già registrate in passato, per quanto attiene all'evoluzione degli assetti della criminalità organizzata operante nella Provincia di Salerno.
Costituiscono elemento rilevante gli interessi delle consorterie criminali operanti nella Provincia di Caserta – particolarmente della zona di **Casal di Principe** – attraverso l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici in Provincia di Salerno.
Le metodiche infiltrative vedono l'azione di imprese collegate con gruppi criminali locali, e, in altri casi, il tentativo di condizionare illecitamente la Pubblica Amministrazione, con la massiva partecipazione di imprese in cordata alle gare pubbliche.
Permane un forte interesse dei gruppi criminali per il controllo della distribuzione di macchinette del tipo *"Slot machine"* negli esercizi pubblici, come già evidenziato nei semestri precedenti.
Tra le attività gestite dalla criminalità organizzata nell'intera Provincia si conferma, anche in questo semestre, la centralità del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.
Nello specifico settore, anche dalle indagini in corso, si conferma una forte e costante collaborazione con le consorterie criminali operanti nella metropoli e nella provincia di Napoli.

Nella città capoluogo si conferma l'ipotesi di ripresa del ruolo egemonico del clan D'AGOSTINO, dopo che negli ultimi anni si era assistito ai tentativi di conquista di un'autonoma leadership da parte di gruppi formati per lo più da giovanissime leve e da parte di pregiudicati, storicamente legati alla criminalità organizzata, che avevano provato ad occupare gli spazi lasciati vuoti a seguito delle incessanti iniziative giudiziarie a carico dei D'AGOSTINO.
Particolarmente significativa, in questa direzione, è la recente scarcerazione di personaggi di notevole spessore criminale, già inseriti nel clan e particolarmente legati a Giuseppe D'AGOSTINO[427].

427 D'Agostino Giuseppe, nato a Salerno il 20.3.1969, leader dell'omonimo clan, attualmente ristretto in regime ex 41-*bis* Ord. Pen.

L'agro nocerino-sarnese resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale complesso, particolarmente effervescente ed a sua volta diversificato nelle diverse zone, che risentono fortemente della contiguità territoriale con la zona del vesuviano (come Scafati) e con la zona del Vallo di Lauro (come Sarno, Bracigliano, Siano). In **Sant'egidio del monte albino**, si registrano segnali di una rinnovata presenza di un gruppo criminale storico legato alla famiglia SORRENTINO.

In **Pagani**, si è definitivamente affermato il predominio del gruppo facente capo a D'AURIA Petrosino ed a FEZZA Tommaso, storico leader della locale consorteria camorristica. Attualmente si colgono concreti segnali di un progetto di ramificata infiltrazione dell'economia legale di quel territorio.

A **Sarno** si conferma una rinnovata presenza di una locale espressione del clan GRAZIANO con particolari interessi nell'attività estorsiva e nell'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti. L'influenza del clan Graziano è da ritenersi estesa anche nei limitrofi comuni di **Siano**[428] e **Bracigliano**[429].

A **Scafati** persiste lo storico clan MATRONE, facente capo al boss MATRONE Francesco[430], attualmente latitante, legato da sempre al cartello criminale capeggiato da CESARANO Ferdinando di Castellammare di Stabia. L'attività delle consorterie operanti in quella zona continua ad essere particolarmente orientata alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti ed è caratterizzata dai vincoli con i gruppi delle limitrofe aree della provincia napoletana (Castellammare, Torre Annunziata, Paesi Vesuviani)[431].

A **Nocera inferiore e Nocera superiore** opera il gruppo criminale riferibile ai fratelli MARINIELLO, storicamente legati alla vecchia NCO ed a PRUDENTE Alfonso[432].
Ad **Angri** gli esiti delle attività investigative condotte negli anni scorsi nell'ambito dell'operazione *"Zeta uno"*, con l'arresto di numerosi esponenti del gruppo storico legato ai *"Tempesta"*, e con la collaborazione con la giustizia conseguentemente

428 Ove nei primi mesi di quest'anno si sono verificati numerosi attentati incendiari ad attività commerciali e ad automezzi sulla cui matrice sono ancora in corso indagini da parte delle forze di polizia territoriali.

429 Oltre che dalle indagini condotte negli ultimi anni, il dato può ritenersi riscontrato anche dall'esecuzione di recenti provvedimenti cautelari: cfr. O.C.C.C. n. 252/10 del G.I.P. presso il Tribunale di Napoli (op. "Sud Pontino") nei confronti – tra gli altri – di Albano Luigi, nato a Bracigliano il 5.2.1969 e D'Amato Ferdinando, nato a Bracigliano il 1.4.1957; quest'ultimo era stato già raggiunto nel 2008 da O.C.C.C. emessa nei confronti di affiliati al Clan Graziano. Sia il D'Amato che l'Albano, nell'ordinanza emessa nell'ambito dell'operazione "Sud Pontino" emergono per il loro legame con Graziano Felice.

430 Si tratta di Matrone Francesco, nato a Scafati il 5.7.1947.

431 Particolarmente significativa per il riscontro di quanto rappresentato è l'ordinanza di custodia cautelare (n. 2440/08/21 Rgnr del 1.2.2010) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti eseguita dalla Tenenza CC di Scafati in data 8 febbraio a carico di soggetti ritenuti affiliati al Clan Matrone e di soggetti ritenuti contigui al Clan Ascione dell'area vesuviana; dati di conferma di una più generale penetrazione dei gruppi dell'area stabiese e vesuviana nella provincia di Salerno e del perdurante rapporto, fondato sul commercio di stupefacenti, con esponenti dei gruppi salernitani si traggono anche dall'ordinanza di custodia cautelare (n. 4046/09 del G.I.P. presso il Tribunale di Nocera Inferiore del 8.1.12010) eseguita lo scorso 13 gennaio dai CC della Compagnia di Castellammare e dall'O.C.C.C. (n. 2108/08 del G.I.P. presso il Tribunale di Napoli) eseguita lo scorso 20 gennaio dai CC del R.O.S. di Salerno e dal Comando Provinciale della G.di F. di Napoli. Analogamente, riscontro alla tesi qui sostenuta può trarsi dalle ordinanze di custodia cautelare eseguite dalla Sezione Operativa D.I.A. di Salerno nel febbraio e nel maggio 2010 nell'ambito dell'operazione *"ROSSA"*.

432 Prudente Alfonso, nato a Pisticci il 1.5.1961, storicamente ai vertici del locale gruppo criminale, da ultimo tratto in arresto lo scorso 5 febbraio per estorsione.

avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan, hanno determinato una situazione di rapida evoluzione, con il tentativo da parte di giovani pregiudicati di proporsi quali *leader* della locale criminalità organizzata. Certamente significativo è l'attentato dinamitardo (8 aprile 2010), compiuto ai danni di un ristorante sottoposto a sequestro dalla D.I.A. e riferibile ad uno degli affiliati del gruppo storicamente dominante in Angri.

In **Cava dei tirreni** le indagini condotte dalla D.I.A. avevano ben evidenziato la rinnovata presenza di personaggi già legati al Clan BISOGNO, storicamente ivi operante. Le attività rilevate sono costituite essenzialmente da estorsioni. Collateralmente, in posizione autonoma, ma al momento non conflittuale, si è affermata in Cava de' Tirreni la presenza del clan CELENTANO[433] anch'esso dedito, prevalentemente, ad attività di natura estorsiva.

Nella zona della **Valle dell'Irno** (**Baronissi** e comuni limitrofi), dopo lo scompaginamento del Clan FORTE, avvenuto negli anni scorsi, continua a registrarsi la presenza di un gruppo guidato dalla Famiglia GENOVESE. Indice di permanente vitalità di tale consorteria potrebbe essere costituito dall'attentato a colpi di arma da fuoco, subìto il 22 gennaio 2010 da GENOVESE Alberto[434].
Nella zona a Sud della Provincia, comunemente denominata **Piana del Sele**, sono da segnalare le permanenti presenze del clan DE FEO in **Bellizzi** e comuni limitrofi[435] e del Clan PECORARO in **Battipaglia** e comuni limitrofi. Le due consorterie criminali non avrebbero, allo stato, una forte consistenza essendo in gran parte detenuti gli affiliati. Sono stati rilevati gli interessi nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti.

Complessivamente, le conflittualità individuate vanno inquadrate in contrasti interni ai singoli gruppi criminali o al tentativo, da parte di nuovi soggetti criminali, di affermarsi su territori nei quali sono in crisi gli assetti precedenti. Non si registrano, allo stato, conflittualità aperte tra clan contrapposti.
Le attività investigative finalizzate alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, esperite nel I° semestre 2010, hanno riguardato soggetti interessati non solo alla realizzazione di infrastrutture e insediamenti strategici di cui alle opere classificate d'interesse nazionale elencate nel D.M. 14 marzo 2003, ma anche nella realizzazione di opere pubbliche di particolare interesse locale. In tale contesto, con una scelta tesa ad un ampliamento ed una più incisiva azione di controllo, rilevamento e contrasto di possibili tentativi di infiltrazioni malavitose, d'iniziativa sono state identificate ed attenzionate numerose società

433 Promosso e diretto da Celentano Giuseppe, nato a Salerno il 22.8.1957.
434 Nato il 16.01.1980 a Salerno, In data 22 gennaio 2010 alle ore 18,00 circa in Baronissi, Via Bruno BUOZZI, il medesimo veniva attinto da numerosi colpi di arma da fuoco da parte di una persona di sesso maschile con viso travisato.
435 L'operatività dello storico clan De Feo, già segnalata nelle precedenti relazioni semestrali, è stata recentemente riscontrata a seguito dell'esecuzione – tra la fine del 2009 ed il marzo del 2010 – di diverse O.C.C.C. da parte dei CC della Compagnia di Battipaglia per usura, estorsione ed altro a carico di alcuni affiliati tra i quali uno dei capi del clan: DE FEO Antonio, nato a Pontecagnano Faiano il 2 agosto 1964.

impegnate in opere pubbliche in Salerno e provincia aventi importi oltre soglia. È in tale contesto, come sopra anticipato, che sono stati individuati elementi relativi a possibili interessi delle consorterie criminali operanti in Provincia di Caserta ad infiltrare il settore degli appalti pubblici in Salerno.
Prosegue, inoltre, l'attività di monitoraggio sulle imprese impegnate nei lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II° Macrolotto dell'autostrada A3 per la tratta tra il Km. 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km. 139 (Lauria).
L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre di riferimento nella provincia di Salerno TAV. 107 e 108 presenta alcuni scostamenti rispetto alle tendenze emerse nella regione, riguardanti in particolare:

- l'usura, in aumento nella provincia di Salerno, mentre risulta stabile in ambito regionale;
- l'associazione di tipo mafioso, in diminuzione nella provincia in esame, mentre risulta in aumento a livello regionale;
- il riciclaggio e l'impiego nonché la contraffazione di denaro, in aumento nella provincia ed in diminuzione a livello regionale;
- la contraffazione, in aumento nella provincia ed in diminuzione a livello regionale.

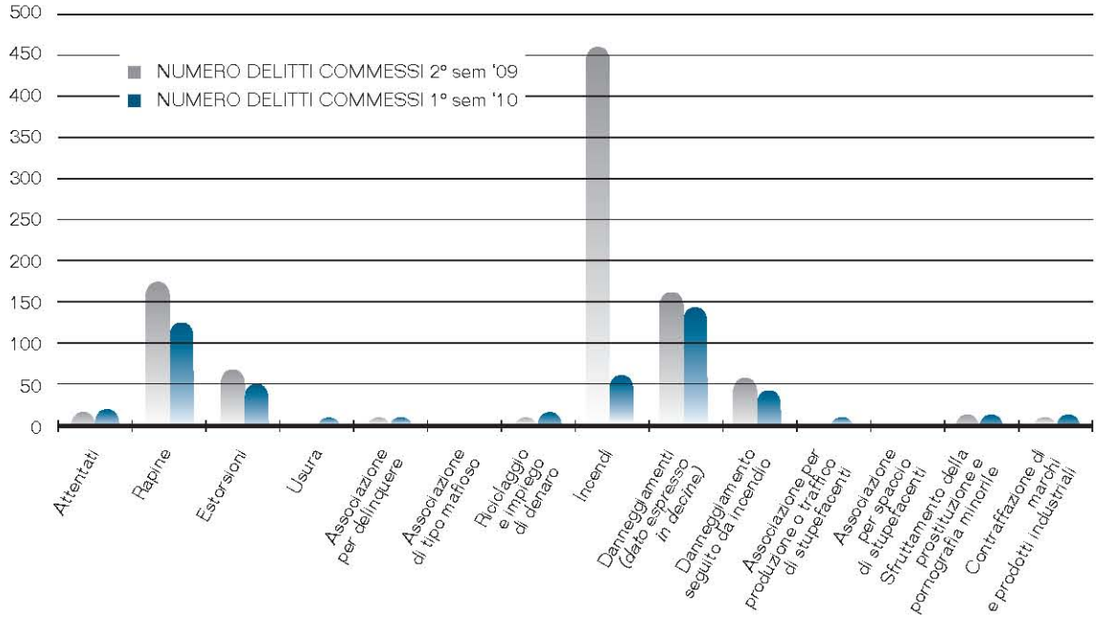
TAV. 107

PROVINCIA DI SALERNO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	10	13
Rapine	166	121
Estorsioni	65	49
Usura	1	3
Associazione per delinquere	3	3
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	7	10
Incendi	460	58
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	163,5	136,2
Danneggiamento seguito da incendio	56	42
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Salerno

TAV. 108



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella seguente tabella TAV. 109 si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A., nel semestre, sul contesto camorristico.

TAV. 109

➡ Operazioni iniziate	4
➡ Operazioni concluse	7
➡ Operazioni in corso	38

Di seguito, le attività ritenute più significative.

Operazione URANIA

Nei primi giorni di gennaio e nel mese di aprile 2010, nell'ambito del proc. pen. n. 8875/08 della DDA di Napoli, la D.I.A. ha eseguito la confisca[436] di beni mobili, immobili e quote societarie riconducibili al clan di camorra facente capo a BIDOGNETTI Francesco, nato il 29.01.1951 a Casal di Principe (CE), ed intestati a prestanome, per un valore complessivo stimato di 7.500.000,00 euro. I beni, già sottoposti a sequestro preventivo nel 2008, consistono, tra l'altro, in fabbricati e terreni ubicati a Formia (LT) e nelle quote sociali, beni strumentali e aziendali della G.E.G. & C. s.r.l., società di gestione del complesso residenziale alberghiero denominato "Villa Sayonara", di Castelvolturno (CE).

Operazione VENERE ROSSA

In data 4.3.2010, la D.I.A. con l'ausilio del Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[437], nei confronti di sei soggetti appartenenti al clan VENERUSO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione ed usura, con l'aggravante di cui all'art. 7 della legge 203/91.

L'attività investigativa, che, nell'ambito del proc. pen. n. 33958/05 della DDA di Napoli, ha determinato l'emissione delle misure cautelari, si è avvalsa principalmente delle dichiarazioni di imprenditori ed operatori commerciali che, rassicurati anche dai recenti arresti di boss e gregari della medesima organizzazione criminosa, hanno deciso finalmente di affidarsi alla giustizia raccontando anni di vessazioni e consentendo in tal modo l'acquisizione di elementi probatori certi anche su gravissimi fatti non conosciuti.

Le indagini hanno rimarcato l'immanenza nei territori di Volla e Casalnuovo del sodalizio criminoso, storicamente facente capo alla famiglia VENERUSO che, lungi

436 Disposta con sentenza n. 30358/09 P.M. – 36706/09 G.I.P. emessa in data 17.12.2009 dal GUP presso il Tribunale di Napoli.
437 O.C.C.C. n. 22851/09 RGNR, n.152/0 e n. 40974/09 G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

dall'essere disarticolato a causa della detenzione dei capi clan, si è rivelato essere pienamente operativo.

Operazione GREEN

In data 16.3.2010, la D.I.A. nell'ambito del procedimento penale n. 36856/01 della DDA di Napoli, ha eseguito un sequestro preventivo d'urgenza, emesso dai P.M. procedenti a carico di un soggetto, di due immobili siti, rispettivamente, a Parete (CE) e Sperlonga (LT), del valore di circa 7.000.000,00 di euro. L'attività scaturisce dalle indagini avviate dalla D.I.A., a riscontro delle dichiarazioni del noto SCHIAVONE Carmine, circa gli interessi della camorra nello smaltimento dei rifiuti tossici, attività che offre grandi possibilità di guadagno se effettuata senza l'osservanza della relativa normativa a tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Operazione PRINCIPE

In data 7.5.2010 la D.I.A., nell'ambito del proc. pen. n. 43985/R/07 e proc. pen. n. 303853/07 della DDA di Napoli, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[438] nei confronti di quattro personaggi ritenuti responsabili dell'omicidio di MARESCA Felice, avvenuto in Castelvolturno (CE) in data 3.08.1991, maturato per una faida interna al clan dei CASALESI.
Le indagini sono state basate essenzialmente sull'attività di riscontro alle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia concernenti l'assetto organizzativo del sodalizio criminale dei "CASALESI", utili a disvelare moventi ed esecutori materiali di numerosi delitti commessi nella provincia di Caserta, nonché ad individuare beni fittiziamente intestati a terzi, ma nella effettiva disponibilità del clan.
Nell'ambito della stessa operazione, in data 23.6.2010 la D.I.A. ha eseguito un sequestro preventivo di un immobile nella disponibilità di un affiliato al clan BIDOGNETTI, che si trova in stato di detenzione in quanto presuntivamente appartenente al gruppo di fuoco riconducibile a SETOLA Giuseppe.

In data 29.06.2010, è stata eseguita un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare a carico di tre soggetti indagati, tra l'altro, per tentata estorsione aggravata in danno di un imprenditore, responsabile di una società che organizza i corsi obbligatori per il personale marittimo.
Il G.I.P., nella medesima misura cautelare, ha disposto anche il sequestro di un albergo, in quanto le indagini sono riuscite a dimostrare la disponibilità e la gestione della struttura da parte di uno degli arrestati, ritenuto altresì responsabile di episodi estorsivi ed usurari, commessi in danno di dipendenti della struttura sequestrata.

438 O.C.C.C. 24049/09 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

Operazione FEUDO

In data 8.6.2010 la D.I.A., nell'ambito del proc. pen. n. 46855/08 instaurato presso il Tribunale di Napoli, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni, relativi a società, i cui cespiti sono stati ritenuti strumentali alla commissione di vari reati e i cui locali utilizzati come luogo di riunione di pericolosi latitanti per la concertazione di iniziative illecite del Gruppo SETOLA, erano intestati a prestanome, di cui uno tratto in arresto insieme al predetto SETOLA nel mese di gennaio 2009. Il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonta complessivamente a circa 10.000.000,00 di euro.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

L'aggressione ai patrimoni, costituiti illecitamente da soggetti ritenuti contigui a compagini camorristiche o, comunque, ad esse riconducibili, col ricorso all'intestazione fittizia, rappresenta uno degli obiettivi primari della D.I.A..
Nel semestre in esame, come riportato nella seguente tabella TAV. 110, lo strumento delle misure di prevenzione a carattere patrimoniale ha permesso di conseguire significativi sequestri.

TAV. 110

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	10.107.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	700.000.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	12.000.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	2.500.000,00 Euro

Di seguito si riportano i provvedimenti più rilevanti, eseguiti nei confronti di appartenenti a compagini criminali di matrice camorristica:

- in data 7.1.2010, su disposizione del Tribunale di Napoli, nei confronti di RUOCCO Aniello, indiziato di appartenere al clan *Ruocco-Somma-La Marca*, operante in Nola (NA) e comuni limitrofi, sono stati sequestrati 5 terreni, 1 quota societaria, 2 aziende agricole e 2 autovetture per un valore complessivo pari a 3.000.000,00 di euro;
- in data 28.1.2010, su disposizione del Tribunale di Napoli, a carico dei fratelli SOMMA Luigi e Salvatore, indiziati di appartenere al clan *Ruocco-Somma-La Marca*, operante in Nola (NA) e comuni limitrofi, sono stati sequestrati 3 rapporti finanziari per un valore complessivo di 57.000,00 euro;
- in data 11.2.2010 il Tribunale di S. Maria C. Vetere ha disposto a carico di MAZZARA Amedeo, indiziato di appartenere al clan dei CASALESI, la confisca di 13 immobili ed una autovettura blindata per un valore complessivo pari a 12.000.000,00 di euro;
- in data 23.2.2010, su disposizione del Tribunale di S. Maria C. Vetere, a carico di SORRENTINO Mattia, indiziato di appartenere al clan *La Torre*, operante in Mondragone (CE), è stato sequestrato un immobile del valore complessivo pari a 400.000,00 euro;

- in data 30.3.2010, su disposizione del Tribunale di S. Maria C. Vetere, a carico di VEROLLA Nicola, indiziato di appartenere al clan dei CASALESI ed in particolare alla fazione della famiglia BIDOGNETTI, sono stati sequestrati 5 immobili per un valore complessivo pari a 5.000.000,00 di euro;
- in data 8.4.2010, su disposizione del Tribunale di S. Maria C. Vetere, a carico degli eredi di PASSARELLI Dante, deceduto nel 2004 ed indiziato di appartenere al clan dei CASALESI, sono state sequestrate 3 quote societarie, 3 disponibilità finanziarie, 316 immobili dislocati nelle province di Napoli e Caserta, per un valore complessivo pari a 700.000.000,00 di euro;
- in data 10.6.2010, su disposizione del Tribunale di S. Maria C. Vetere, a carico di MUNNO Antonio, indiziato di appartenere al clan dei CASALESI, sono stati sequestrati un immobile ed un terreno per un valore complessivo pari a 400.000,00 euro;
- in data 23.06.2010, su disposizione del Tribunale di S. Maria C. Vetere, a carico di VENEZIANO Rocco, indiziato di appartenere al clan dei CASALESI, sono stati sequestrati: un immobile, un terreno ed una quota societaria per un valore complessivo pari a 1.000.000,00 di euro;
- in data 23.6.2010, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo[439] di un immobile nella disponibilità di CIRILLO Alessandro[440], affiliato al clan dei CASALESI, fazione Bidognettiana, soggetto facente parte del gruppo di SETOLA Giuseppe, responsabile di numerosi omicidi consumati nel 2008 in provincia di Caserta;
- in data 23.6.2010, nell'ambito del procedimento di prevenzione, delegato dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di LAMBERTI Domenico, è stato eseguito un decreto di confisca di tre unità immobiliari e del 50% del capitale sociale delle società DI.LA. Costruzioni S.r.L. e COGEME S.r.L. entrambe site in Cava dei Tirreni (SA), ritenuti nella disponibilità del LAMBERTI. Il valore dei beni confiscati è stato stimato in 2.500.000,00 euro.

Per quanto riguarda la specifica attività che la D.I.A. svolge nell'ambito dei **pubblici appalti**, va rilevato che, nel semestre, è proseguito lo specifico monitoraggio ed il mirato controllo dei cantieri destinati alla realizzazione delle relative opere.
In tale quadro, si è proceduto ad uno *screening* dei settori più esposti alle pressioni camorristiche, solitamente realizzate mediante l'utilizzo di imprese compiacenti e controllate dalle varie articolazioni delittuose e/o attraverso azioni finalizzate a compromettere il regolare svolgimento dei lavori.

439 Decreto n. 1925/08 RG emesso il 18.6.2010 dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere.
440 Nato a Caserta il 12.11.1976.

In tale preciso ambito, i monitoraggi della D.I.A. hanno riguardato le infrastrutture maggiormente esposte che per il primo semestre del 2010 sono sintetizzati nella seguente tabella TAV. 111:

TAV. 111

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Napoli	14.01.10	San Giuseppe Vesuviano (NA)	58	10	34	Lavori relativi al raddoppio da due a quattro corsie della variante alla S.S. 268 del "Vesuvio".
Napoli	29.04.10	Guardialfieri (CB)	10	4	12	Lavori inerenti alla realizzazione dell'acquedotto molisano centrale.
Napoli	7.05.10	Ercolano (NA)	12	1	8	Lavori di ampiamento dell'autostrada A3 Napoli/Pompei/ Salerno.
Napoli	14.05.10	Napoli	55	13	31	Lavori nell'ambito del progetto Napoli metropolitana.
Napoli	28.06.10	Colli al Volturno (IS)	7	3	6	Lavori di allargamento e rettifica della S.S. 158 della "Valle del Volturno"

CONCLUSIONI

Il quadro complessivo dei riscontri investigativi che si desume dalle attività della D.I.A. e delle Forze di polizia fa fede dei profili fluidi ed evolutivi dell'arcipelago camorristico, non solo in riferimento al livello globale di minaccia che tale fenomeno mafioso esprime sulla regione campana, ma anche rispetto all'infiltrazione di tessuti socio-economici extraregionali ed alle significative proiezioni estere.
In particolare, l'analisi della situazione delineatasi nel semestre in esame, continua a far rilevare una forte incidenza dei sodalizi camorristici non solo in segmenti assai rilevanti del **narcotraffico nazionale** ed **internazionale**, ma anche nella **diffusività del mercato campano delle droghe**, ove i sodalizi operano in continuità, anche attraverso un'architettura di franchising delle condotte criminali, che stabilizza, specialmente nella realtà napoletana, il ciclo delittuoso delle piazze di spaccio, anche a fronte dei frequentissimi mutamenti delle aree di influenza dei vertici delle consorterie.
La rassegna analitica consegnata dalle attività investigative ed informative del semestre, peraltro, indica come il mercato delle droghe, sia pure a differenziati livelli, costituisca un'attività primaria della quasi totalità dei sodalizi ed anche la matrice principale non solo di dialettiche violente, ma anche di strategie di pacificazione.
Oltre a quanto prima rassegnato su paradigmatiche indagini circa il narcotraffico sorretto da cartelli camorristici e sull'indotto flusso di riciclaggio e di reimpiego dei relativi proventi illeciti, si ritiene opportuno considerare anche altre operazioni di polizia, atte a confermare i precedenti assunti su tutto il magmatico scenario del tessuto criminale esaminato.

In data 22.02.2010, in **Maddaloni** (CE), personale della Squadra Mobile di Caserta e della Sez. Polizia Stradale di Caserta ha eseguito 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere[441], nei confronti di altrettanti appartenenti al clan FARINA-MARTINO, collegato ai CASALESI ed al clan BELFORTE di Marcianise (Operazione *"Piazza pulita"*). Tra i destinatari dei provvedimenti di custodia cautelare, tutti indiziati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di avere agito con metodo mafioso ed al fine di agevolare l'organizzazione di stampo camorristico, compaiono due appartenenti alla Polizia di Stato, accusati di aver rifornito l'organizzazione di ingenti quantitativi di hashish, cocaina ed ecstasy, che acquistavano nella zona di Secondigliano, a Napoli. Il clan gestiva poi autonomamente la droga, pagando ai CASALESI un indennizzo mensile di 10.000,00 euro.

441 Emesse dal G.I.P. Tribunale di Napoli N.46453/07 R.G.N.R.-n.39535/08 R.G. G.I.P.- n.119/2010 O.C.C., su richiesta della D.D.A. di Napoli.

Un elemento di riflessione è dato dalla circostanza secondo la quale il clan partenopeo dei DI LAURO sembra far gravitare taluni interessi nell'area casertana, come dimostra l'arresto dei due corrieri, sorpresi in flagranza di reato dal Nucleo Operativo e Radiomobile dei Carabinieri di Aversa la sera del 17.03.2010, in quanto trovati in possesso di 52 Kg. di droga (kg. 35 di hashish e kg. 17 di eroina), accuratamente nascosti nel doppio fondo di un furgone.

In data 12.04.2010, militari della Compagnia CC di Mondragone, hanno eseguito nelle province di Caserta, Napoli, Milano, Roma e Reggio Emilia misure[442] custodiali in carcere nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni, violazioni degli obblighi imposti da misure cautelari coercitive personali precedentemente adottate, persistenza del vincolo associativo e diretti collegamenti con il clan dei CASALESI - fazione BIDOGNETTI.
Tali indagini hanno consentito di pervenire all'identificazione di tutti i componenti di un sodalizio criminoso, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, con base logistica in Castelvolturno, al cui vertice si individuavano INCANDELA Angela e CIRILLO Alessandro (alias *"o sergente"*), appartenente al clan dei CASALESI - fazione BIDOGNETTI, braccio destro di SETOLA Giuseppe. Tra i soggetti destinatari della misura compare CANTE Daniela, convivente di LETIZIA Giovanni, detto *"'o zuoppo"*, facente parte del gruppo di fuoco dell'ala stragista di Giuseppe SETOLA e coinvolto nell'omicidio degli extracomunitari a Castelvolturno.
In data 20.05.2010 il G.U.P. ha emesso la sentenza con giudizio abbreviato nei confronti di AMATO Raffaele + 51[443]. I reati contestati sono quelli di appartenenza al clan AMATO-PAGANO (Scissionisti-Spagnoli), di traffico internazionale di stupefacenti, di armi e riciclaggio con sequestri di società, conti correnti, terreni, esercizi commerciali, sia in Italia, che in Spagna, che nel Principato di Monaco per un valore complessivo, superiore ai 20.000.000,00 di euro.

In data 26.05.2010, personale del Commissariato di P.S. di Castel Volturno e della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[444], per i delitti di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di acquisto, detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, nei confronti di 18 soggetti, tutti ritenuti responsabili di essere i componenti di una organizzazione criminale a base famigliare dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, operante tra i comuni di Qualiano, Giugliano, Marano, Melito, Villaricca, Castelvolturno, Aversa, Casal di Principe, Villa Literno e Trentola Ducenta. L'organizzazione aveva stretti contatti con esponenti del clan

442 Misure custodiali n. 25114/08 RGNR DDA Napoli, n. 203/09 Reg. OCCC e n. 39984/09 RGGIP, emesse in data 24.03.2010 dal Tribunale Napoli – Ufficio G.I.P.
443 Nell'ambito del p.p. n. 50429/09.
444 N. 52845/07 RGNR - n. 46568/08 REG. G.I.P. - n. 314/10 O.C.C. - emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 7.05.2010.

dei CASALESI, dei NUVOLETTA e dei MALLARDO, che con il loro *placet* consentivano le attività delittuose.

In data 27.05.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[445] nei confronti del latitante LOCATELLI Pasquale Claudio, per il delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'arresto di LOCATELLI è avvenuto in Spagna; questi era ricercato dal mese di ottobre del 2009 nell'ambito della complessa attività investigativa denominata *"Operazione Box"*. Le indagini, iniziate nel 2005, hanno consentito di individuare un sodalizio criminale, collegato funzionalmente al clan camorristico MAZZARELLA, con solide basi logistiche in Spagna, nella Costa del Sol, attivo nell'importazione di hashish e cocaina provenienti dalla Penisola Iberica.

In data 20.06.2010 personale del Commissariato di P.S. Napoli Dante ha tratto in arresto il pluripregiudicato FRATTINI Salvatore[446], già affiliato al clan MARIANO negli anni '90. Nell'abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati n. 3 panetti di hashish del peso lordo di gr. 230,70. FRATTINI aveva avviato una piazza di spaccio nel quartiere Materdei, nella attuale rimodulazione degli equilibri criminali, che ha visto il tramonto dei RICCI - D'AMICO - MISSO, e la neo presenza da parte del clan MARIANO e dei suoi vecchi e nuovi affiliati, storicamente legati ai LO RUSSO.

In data 21.06.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Mondragone (CE) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere,[447] nei confronti del boss, già detenuto, Antonio LA TORRE[448], fratello del capo storico del clan Augusto LA TORRE[449], attualmente collaboratore di giustizia. Il predetto Antonio LA TORRE è ritenuto responsabile di una serie di episodi estorsivi consumati, tra il dicembre 2007 ed il gennaio 2008, nei confronti di commercianti ed imprenditori di Mondragone (CE) da parte di affiliati del clan omonimo. È emerso che il LA TORRE, attraverso "pizzini" recapitati da terze persone, indicava ai gregari le vittime da taglieggiare.
Sempre a proposito del clan LA TORRE, un'indagine denominata *"Tamanaco"*, effettuata dal GICO del Nucleo di P.T. di Catanzaro, dallo SCICO e dai Finanzieri di Mondragone ha fatto emergere l'esistenza di un'alleanza strategico-finanziaria tra il sodalizio criminoso BARBARO della *'ndrangheta* calabrese ed esponenti del prefato clan mondragonese.
È altresì emersa una rete di narcotrafficanti internazionali, in grado di movimentare ingenti quantitativi di sostanza stupefacente dal continente sudamericano (Colom-

445 N. 1672/06 RGNR – 40595/06 RG. G.I.P. – 642/09 REG.O.C.C. emessa in data 6.10.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
446 Nato a Napoli il 30.7.1958.
447 N. 4397/08 RG NR – n. 5506/09 R G.I.P. e n. 407/10 OCC emessa in data 16.06.2010 dalla Sez. 23^ del G.I.P. del Tribunale di Napoli.
448 Nato a Mondragone il 21.09.1956.
449 Nato a Mondragone l'1.12.1962.

bia e Venezuela) verso il territorio italiano, passando per l'Africa ed i Paesi del Nord Europa. Lo snodo principale del traffico era costituito dal porto olandese di Amsterdam, ma la cocaina arrivava in qualsiasi hub, italiano od europeo, ritenuto idoneo dai trafficanti.

In tale contesto investigativo, in data 22.06.2010, sono state arrestate 16 persone[450] ed è stato effettuato un ingente sequestro di cocaina (circa 700 kg), nonché di 16 attività economiche (ditte individuali e società), 25 quote societarie, 7 automezzi, 12 immobili ed anche un esclusivo agriturismo nei pressi del Lago Falciano. BARBARO Giuseppe, elemento di spicco dell'omonima cosca calabrese, è stato individuato come il regista dell'organizzazione in Italia, ove operava in stretta sinergia con altri malavitosi calabresi e, soprattutto, con alcuni esponenti della criminalità organizzata campana e laziale. Contestualmente la polizia di Amsterdam ha eseguito 5 provvedimenti nei confronti di 5 altrettanti trafficanti olandesi, referenti dell'organizzazione.

In data 22.06.2010 militari appartenenti al Comando Provinciale G. di F. di Salerno, hanno eseguito, a Valencia (Spagna), un'ordinanza di custodia cautelare[451] nei confronti del latitante Salvatore D'ANNA[452], ritenuto affiliato alla cosca MARRAZZO. Il medesimo era stato condannato nel precedente maggio, insieme ad altre 27 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata alla commissione di estorsioni in danno di imprenditori e commercianti nei vari settori, di violazione della legge sulle armi, tentato omicidio, nonché di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, aggravata dall'art. 7, Legge n. 203/91.
In data 30.06.2010 i Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco (NA) hanno effettuato ventotto arresti[453] nei confronti di appartenenti al clan camorristico FORMICOLA, che ha trasformato il cosiddetto *"Bronx"*, un rione popolare nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, in un vero e proprio «centro commerciale» per la vendita di stupefacenti, quali cocaina, crack, marijuana ed hashish. L'accusa per gli arrestati è di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso. Tra i destinatari dei provvedimenti emessi, anche il capo clan Bernardino FORMICOLA[454], e quattro donne, che avevano il compito di vedette. I riscontri investigativi hanno dimostrato che il clan provvedeva al sostentamento degli affiliati con paghe proporzionate alle mansioni svolte e che a ciascun soggetto veniva «assegnato» l'alloggio (di edilizia popolare, estromettendone con la forza il legittimo assegnatario), un beneficio revocato in caso di comportamento non conforme alle direttive dei capi. Dalle intercettazioni è emerso che i giovani assoldati

450 OCC n. 6233/06 RGNR DDA- n.5014/07 RG G.I.P. e n. 124/09 R.
451 N.. 40428/04 RGNR e n.. 6025/07 RIMC emessa in data 24.02.2009 dal Tribunale del Riesame di Napoli.
452 Nato a Napoli il 4.04.1984.
453 O.C.C. n. 48305/05 RG NR – 3825/06 RG G.I.P. e n. 432/2010 OCC emessa in data 24.06.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
454 Nato a Napoli 5.11.1977.

per vendere la droga rimanevano sui ballatoi degli edifici ininterrottamente giorno e notte, a turno, senza potersi allontanarsi neppure per i pasti. Una pizzeria, gestita da persone vicine al sodalizio, provvedeva a consegnare le vettovaglie. Nel corso dell'attività investigativa sono state tratte in arresto 15 persone, denunciate in stato di libertà 6, segnalati all'Autorità ammistrativa prefettizia 50 assuntori, sequestrati complessivamente kg. 4,200 di sostanza stupefacente, una pistola e 105 proiettili.
L'analisi delle precedenti operazioni mette chiaramente in luce i seguenti profili:

- le significative relazioni di taluni sodalizi camorristici con altre primarie matrici mafiose;
- l'aspetto transnazionale delle condotte e la rilevanza del territorio spagnolo in tale scenario;
- l'incidenza in talune condotte delittuose degli aspetti corruttivi, strumentalmente perpetrati dai sodalizi nei confronti di appartenenti alle Forze di polizia;
- la delocalizzazione dei siti di stoccaggio della droga verso zone della regione campana meno critiche, sotto il profilo della pressione investigativa;
- l'articolata organizzazione delle metodiche di spaccio.

Per quanto attiene alle attività primarie classiche dei sodalizi, la **pressione estorsiva** mantiene un ruolo estremamente sgnificativo, confermandosi non solo come insostituibile strumento di "pronta cassa" per il mantenimento delle necessità logistiche del tessuto mafioso, ma anche come meccanismo di penetrazione e di controllo della sfera produttiva, spesso prodromica a più sofisticate condotte di strutturazione dell'imprenditoria camorristica.
Essendo rilevante, anche se ancora insufficiente, la crescita della reazione civile alla pressione estorsiva, (circostanza, questa, rilevabile dall'aumento delle autonome denunce da parte delle vittime), taluni sodalizi avrebbero deciso di diminuire l'impegno nell'esazione del cd. "pizzo", a fronte di una maggiore attività nel settore degli stupefacenti, ritenuto meno rischioso. La valenza di tale ipotesi andrà verificata sul medio termine.
Anche in questo scenario delittuoso, in aggiunta alla disamina in precedenza effettuata, si ritiene di commentare talune operazioni di polizia e sentenze intervenute, che confermano la pervasività del fenomeno.

In data 15.01.2010 i militari del R.O.N.O. del Comando Provinciale CC di Benevento hanno eseguito provvedimenti cautelari[455], nei confronti di quattro affiliati del

455 O.C.C.C. n. 45330/06 RGNR – n. 42787/07 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli in data 11.01.2010.

clan MASSARO, insistente su San Felice a Cancello (CE), ritenuti responsabili di una serie di estorsioni consumate in danno di un imprenditore edile di Arpaia (BN) negli anni tra il 1995 e il 2002.
Per quanto emerso nel corso delle indagini, le vittime individuate dagli affiliati al gruppo camorristico venivano costrette a versare cifre che oscillavano tra il 3 e il 5% dell'importo complessivo dei lavori edili in corso di realizzazione; la cifra variava anche in relazione al tipo di lavoro, più bassa per i lavori privati, aumentata per il caso di quelli pubblici. Infine, l'esperienza investigativa ha fotografato l'esistenza del gruppo MAROTTA, che, sia pure autonomo rispetto alle dinamiche degli altri sodalizi beneventani, è comunque correlato organizzativamente ai RUSSO del Nolano.

In data 4.02.2010, in Acerra (NA), a seguito di attività investigativa eseguita da militari della locale Stazione CC, in relazione alla denuncia di tentata estorsione sporta da un imprenditore edile, venivano tratti in arresto[456] 4 soggetti, in ordine al delitto di tentata estorsione continuata ed aggravata in concorso e per aver commesso i fatti avvalendosi del vincolo associativo, al fine di agevolare l'associazione camorristica del clan CRIMALDI.

In data 8.02.2010 sono state eseguite dai Carabinieri due ordinanze di custodia in carcere per il delitto di estorsione, a carico di due esponenti di spicco del clan dei CASALESI, appartenenti al gruppo SETOLA.

In data 5.03.2010, in Parete (CE), personale appartenente al Commissariato di P.S. di Aversa (CE) traeva in arresto[457] un pluripregiudicato, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, affiliato al clan dei CASALESI. Lo stesso era ritenuto essere il fiduciario del clan BIDOGNETTI per le estorsioni agli imprenditori nel comune di Parete (CE) e nei comuni limitrofi.

In data 10.03.2010, in **Castelvolturno**, militari del Nucleo Investigativo CC di Castello di Cisterna arrestavano in flagranza di reato un soggetto, ritenuto affiliato al clan dei CASALESI e responsabile di tentata estorsione con l'aggravante dell'art. 7, Legge n. 203/1991, in danno di un imprenditore, titolare di un mobilificio.
In data 20.03.2010 militari appartenenti al Comando Compagnia Carabinieri di Aversa, in località Parete (CE), procedevano al fermo[458] dei pregiudicati Vincenzo DI SARNO (nato il 30.08.1964) e Pietro CHIANESE, per essersi resi responsabili di una condotta estorsiva in concorso in danno del titolare di una falegnameria. Uno di essi è cognato del boss di Trentola Ducenta (CE), Raffaele Cantone, alias

456 In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 31751/04 RGNR, n.24052/05 R.G.I.P. e n. 79/10 O.C.C. emessa in data 3.02.2010, dal G.I.P. del Tribunale partenopeo su richiesta della locale DDA.
457 Ordine di esecuzione per la carcerazione n. 110/2010/ emesso in data 22.02.2010 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli.
458 Fermo di indiziato di delitto disposto P.M. n. 9529/10 emesso dalla D.D.A di Napoli in data 20.03.2010.

"O'malapelle", in atto detenuto al regime dell'art. 41-*bis* Ord. Pen, ma ambedue sono riconducibili al gruppo SCHIAVONE.
Sempre nel mese di marzo è stata data esecuzione a diversi provvedimenti restrittivi emessi dal G.I.P. del Tribunale di Bologna a carico di soggetti legati a ZAGARIA Michele e SCHIAVONE Francesco, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, delitto nel quale sono stati coinvolti anche cittadini albanesi incaricati di terrorizzare le vittime – piccoli e medi imprenditori edili, ristoratori, commercianti e titolari di locali pubblici[459].

Il 3.04.2010, in flagranza di estorsione, veniva arrestato il pregiudicato BRUNO Angelo[460], elemento apicale del sodalizio ASCIONE – PAPALE;
in questo contesto evolutivo, in data 19.04.2010, è stata data esecuzione a 22 provvedimenti restrittivi[461], a carico di altrettanti appartenenti ai vari sodalizi di Ercolano (18 già detenuti in relazione a pregresse indagini, 3 in stato di libertà ed uno latitante), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo camorristico ed estorsione (tentata e consumata) aggravata dal metoso mafioso. Si sottraeva alla cattura PAPALE Ciro[462], elemento apicale del clan ASCIONE - PAPALE, già latitante[463] dal 3.03.2008. L'azione di contrasto posta in essere nei confronti dei vertici dei clan ASCIONE - PAPALE e IACOMINO - BIRRA, da sempre contrapposti nella cruenta lotta finalizzata alla gestione delle attività illecite relativamente al territorio di Ercolano, cristallizza eccezionali esiti investigativi, conseguenti alle denunce di 30 imprenditori e commercianti di Ercolano, relativamente ad 84 episodi estorsivi, tentati e consumati nel periodo di tempo compreso tra il 2004 e 2010. La genesi dell'operazione deve essere ricondotta al sequestro, eseguito il 2.04.2009 all'interno dell'abitazione di un affiliato agli ASCIONE - PAPALE, del "libro mastro" su cui erano riportati i nomi dei commercianti e degli imprenditori taglieggiati e le relative cifre estorte. La citata operazione, convenzionalmente denominata *"Centovetrine"* costituisce, quindi, l'ultimo tassello di un quadro investigativo assai più ampio e protratto nel tempo.

In data 19.04.2010 è stata emessa la sentenza di 1° grado dal Tribunale di Nola circa i fatti relativi all'espansione del clan SARNO nei comuni di Casalnuovo, S. Anastasia e Somma Vesuviana. La sentenza è l'epilogo processuale delle inchieste *"SCACCO – SCACCO 1* e *SCACCO 2"* che, tra il febbraio ed il marzo del 2007, determinarono l'arresto dei soggetti costituenti la struttura apicale dei clan SARNO, PISCOPO - GALLUCCI di **Casalnuovo** e **Panico di S. Anastasia** per reati, contestati a vario titolo di associazione di stampo mafioso, traffico di armi, estorsioni, usura ed omicidi. La ricostruzione degli inquirenti circa la tesi investigativa

459 Si tratta dell'ordinanza emessa il 17.02.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Bologna, p.p. n.4736/08 – 21 RGN.
460 Nato a Napoli il 3.02.1984.
461 N. 29752/2007 RG.N.R. n. 25265/08 RGGIP e n. 242/10 OCC emessi in 14.04.2010 dal Tribunale di Napoli Ufficio G.I.P. IV Sezione (n. 21 OCCC ed un decreto di fermo di indiziato di delitto disposto dal P.M.).
462 Nato a Ercolano il 10.05.1961.
463 In quanto destinatario di ordine di carcerazione n.742/2007 R.E.S., emesso in data 27.02.2008 dalla Procura Generale della Repubblica di Napoli per reati relativi alla materia prevista e sanzionata dagli artt. 73 e 74 d.P.R. n. 309/90-, con pena da espiare di anni 2, mesi 1 e giorni 10 di reclusione.

per la quale esisteva una stretta alleanza tra i SARNO ed i PISCOPO – GALLUCCI per la gestione degli affari illeciti a Casalnuovo e la coabitazione "traumatica" dei SARNO e dei PANICO a S. Anastasia e a Somma Vesuviana, ove il clan del Rione dei Gasperi ambiva a controllare in chiave monopolistica su quella fetta di territorio il fiorente business del racket delle estorsioni, è stata ritenuta congrua e meritevole di accoglimento processuale da parte dell'organo collegiale penale di Nola.

In data 20.04.2010, militari della Compagnia CC di Santa Maria Capua Vetere, procedevano all'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare[464] in carcere, relative ad appartenenti al gruppo camorristico operante in Grazzanise (CE) per conto del Clan dei CASALESI-famiglia SCHIAVONE. La predetta attività investigativa era stata avviata alla fine del 2006, con la finalità di contrastare le condotte estorsive poste in essere dagli arrestati, sia in danno di operatori commerciali ed imprenditori edili per il pagamento di tangenti, sia in pregiudizio di agricoltori per la restituzione di trattori agricoli rubati. L'indagine ha preso in considerazione anche il fenomeno delle rapine in danno di autotrasportatori. Gli accertamenti hanno consentito di approfondire le attività criminali e l'articolazione interna del Clan dei CASALESI-fazione SCHIAVONE, sventando anche un attentato alla locale Caserma CC.

In data 27.04.2010, militari appartenenti alla Tenenza dei Carabinieri di Cercola (NA), hanno eseguito un decreto di fermo di p.g. disposto dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di un pluripregiudicato, esponente del clan ABATE *"cavallari"*, per tentata estorsione, in concorso con altra persona, ai danni di un imprenditore edile di San Giorgio a Cremano.
In data 12.05.2010 i Carabinieri di Torre del Greco, hanno arrestato in flagranza di reato un minorenne di anni 16, nipote di un pluripregiudicato che occupa posizione apicale all'interno del clan ASCIONE - PAPALE di Ercolano. Il giorno successivo è stato sottoposto a fermo di p.g., un soggetto incensurato, ritenuto concorrente del minorenne sopraindicato nella consumazione di un tentativo di estorsione aggravato dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore edile, che stava effettuando una ristrutturazione nel Comune di Torre del Greco.
Tale episodio potrebbe testimoniare dopo i numerosissimi arresti subiti, una nuova fase di riorganizzazione dei clan, che avrebbe consolidato l'inedita giunzione criminale tra gli ASCIONE - PAPALE di Ercolano ed i FALANGA di Torre del Greco. Si evidenzia l'arresto, il 18 maggio, in esecuzione di ordine di carcerazione[465],di FORMICOLA Pietro[466], ritenuto uno dei reggenti del sodalizio FALANGA.

In data 21.05.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Casoria hanno ese-

464 N. 50472/07 RG G.I.P. emesse dall'Ufficio G.I.P. Tribunale Napoli su richiesta della D.D.A. locale.
465 Cfr.ordine di esecuzione per carcerazione n. SIEP 765/2010 emesso, in data 14.05.2010, dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.
466 FORMICOLA Pietro, nato a Torre del Greco (NA) il 31.10.1961.

guito n. 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere[467], nei confronti di altrettanti soggetti, tutti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso dedita alle estorsioni ai danni di titolari di agenzie immobiliari, consumate tra Casoria ed Afragola tra il settembre ed il dicembre 2009. Nel corso degli accertamenti sono emerse anche attività illecite consumate nella zona del nolano, dove il clan MOCCIA ha ormai da tempo consolidato interessi, gestiti dal gruppo facente capo al pluripregiudicato DI DOMENICO Marcello (arrestato il 7 giugno 2009).
In data 24.05.2010 sono stati eseguiti 6 provvedimenti di custodia cautelare in carcere[468], nei confronti di affiliati del clan ABATE, per una condotta estorsiva aggravata dal metodo mafioso, relativa a due episodi consumati in San Giorgio a Cremano ed in Cercola.

In data 26.05.2010 militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Avellino, hanno eseguito un ordinanza di custodia cautelare in carcere[469], nei confronti di 4 persone ritenute, a vario titolo, responsabili di 5 episodi estorsivi e di detenzione illegale di armi, munizioni e materiale esplosivo, aggravati, in quanto commessi con l'utilizzo del metodo mafioso e con la volontà di favorire il sodalizio criminale "GENOVESE - CAVA". Gli arrestati si sono resi responsabili di episodi estorsivi, in danno di alcuni imprenditori locali e, soprattutto ai danni, dei noti *"30 amici"*, che il 17 gennaio 2008, avevano vinto attraverso un sistema giocato in un esercizio commerciale di Ospedaletto d'Alpinolo, oltre 33 milioni di euro al Superenalotto. L'attività investigativa ha accertato che i predetti soggetti legati alla criminalità organizzata si erano impossessati del denaro vinto dai cittadini onesti. Rilevante la circostanza del coinvolgimento del figlio minorenne di GENOVESE Modestino, capo del clan GENOVESE operante in Avellino e provincia, in atto disarticolato e confluito nel clan CAVA. Il predetto minore è stato sottoposto ad un decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica per i minorenni di Napoli per gli stessi reati dei maggiorenni concorrenti, nonché per percosse, violenza privata ed altro, aggravate dal metodo mafioso, in danno del figlio del Sindaco di Ospedaletto d'Alpino (AV).

In data 31.05.2010 in Marcianise (CE), all'interno di una farmacia, militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta hanno tratto in arresto in flagranza di reato un affiliato al clan camorristico PICCOLO – LETIZIA, detto anche dei *"Quaqquaroni"*, contrapposto al clan BELFORTE, perché ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli accertamenti eseguiti hanno consentito di acclarare l'attività estorsiva posta in essere dal predetto sodalizio criminale, attualmente in fase di espansione a seguito della disarticolazione dei BELFORTE.

467 N. 42658/09 RGNR – n. 10896/10 RG G.I.P. e n. 328/10 OCC.
468 N. 34529/09 RGNR – n. 337/10 OCC emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
469 OCC n. 331/10, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

In data 3.06.2010, i militari appartenenti alla Compagnia CC di Torre del Greco hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[470] nei confronti di un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al clan FALANGA, per una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, in danno di un esercente commerciale, al quale era stato intimato di consegnare una cifra come "regalo" per i carcerati del quartiere S.Antonio.

In data 7.06.2010, militari appartenenti al R.O.S. Carabinieri di Napoli, al R.O.N.I. di Caserta e personale appartenente alla Squadra Mobile della Questura di Caserta ed al Commissariato di P.S. di Aversa (CE), hanno proceduto all'esecuzione di 9 decreti di fermo di p.g.[471] per i delitti di associazione di stampo camorristico, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed estorsione. I fermati appartengono al Gruppo operante ed egemone nella città di Aversa (CE) e dintorni, essendo affiliati al clan SCHIAVONE. Nell'ambito dei reati contestati si rileva il tentato omicidio di due affiliati commesso il 14 settembre 2009 ed il 27 novembre 2009, allorquando MAIONE Antonio, alias *"'o modenese"*, ed ESPOSITO Giancarlo, alias *"gragnariello"*, furono attinti da colpi d'arma da fuoco per dissidi interni. Il sodalizio criminoso, operando nell'agro aversano, consumava in modo sistematico estorsioni nei confronti di imprenditori e commercianti.
Emerge dai riscontri d'indagine anche la circostanza secondo la quale i CASALESI utilizzavano il contesto delle estorsioni come modalità di contatto e di alleanza con altri gruppi. Infatti, si era verificato che Raffaele AMATO, esponente di spicco degli Scissionisti, avesse richiesto l'intervento dei BIDOGNETTI, per "convincere" i proprietari di un caseificio ad onorare il debito con altri due appartenenti all'organizzazione. Successivamente, in data 30.06.2010 il decreto di fermo emesso dalla DDA di Napoli è stato convalidato e tramutato in O.C.C.[472].

In data 10.06.2010, personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli ha arrestato in flagranza di reato Giorgio AUTIERO[473], per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'uomo si era presentato presso un cantiere per lavori in un parco pubblico a S. Giovanni a Teduccio e, qualificandosi come emissario del clan MAZZARELLA, aveva richiesto al titolare dell'impresa un "pizzo" di 600 euro.

In data 10.06.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta eseguivano 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere[474], nei confronti di pregiudicati appartenenti all'ala stragista capeggiata da Giuseppe SETOLA, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo camorristico, concorso in estorsione continuata ed aggravata, favoreggiamento personale aggravato e de-

470 N. 12426/10, emessa il 27.05.2010 dal G.i.p. presso Tribunale Napoli.
471 N. 28130/10.
472 N. 42963/08 RGPM – n. 434/10 R. O.C.C.C.
473 Nato a Napoli il 5.03.1964.
474 N. 60470/08 RGNR – n. 51111/09 RG GIPE e n. 375/10 OCC emesse in data 3.06.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

tenzione e porto illegale di armi comuni e da guerra. In particolare, gli arrestati, avvalendosi del clima di intimidazione derivante dalla loro appartenenza al clan, estorcevano ingenti somme di denaro e numerosi beni nei confronti di imprenditori, commercianti e liberi professionisti di vari settori economici nelle province di Napoli e Caserta. Inoltre, gli stessi realizzavano numerosi attentati con l'utilizzo di armi da guerra (AK47), al fine di estorcere le somme di denaro, e favorivano, con appoggi logistici, la latitanza del capo stragista Giuseppe SETOLA.

In data 14.06.2010 personale appartenente alla Squadra Mobile di Napoli ha arrestato in flagranza di reato un pluripregiudicato, esponente di rilievo del clan CONTINI, per aver posto in essere un tentativo di estorsione – aggravato dall'art. 7 della L. 203/91 - nei confronti di un imprenditore, originario di Pozzuoli, ma con interessi professionali nell'ambito del settore cimiteriale di Napoli. Il predetto era già stato arrestato nel 2006 per aver consumato, con altri affiliati del clan CONTINI e dell'Alleanza di Secondigliano, un'estorsione in danno di uno stabilimento balneare posillipino.

In data 18.06.2010 militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta, hanno eseguito, su richiesta della locale DDA, ordinanze di custodia cautelare in carcere[475] nei confronti di MADONNA Francesco[476], pregiudicato, affiliato al clan camorristico PICCOLO – LETIZIA, detto dei *"quaqquaroni"* per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

In data 24.06.2010, personale del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Napoli e della Compagnia di Pozzuoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[477], emessa nei confronti di 82 persone, affiliate al clan BENEDUCE - LONGOBARDI. I provvedimenti sono relativi ai reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio e traffico di stupefacenti. L'operazione, denominata *"Operazione Penelope"*, coordinata dalla DDA partenopea, riguarda tutti gli episodi criminosi avvenuti tra il 2004 e il 2009 e conclude le attività iniziate subito dopo il maxiblitz del 2003 al mercato ittico di Pozzuoli. Le indagini hanno ricostruito il controllo criminale sulle attività imprenditoriali e commerciali, la gestione del racket delle estorsioni e delle piazze di spaccio della zona da parte del gruppo camorristico. Inoltre, secondo gli investigatori, i LONGOBARDI avrebbero stretto un'alleanza con il clan SARNO. Tra gli arrestati figurano anche un imprenditore edile ed il proprietario di un noto locale della *movida* flegrea. È stata sottoposta a sequestro anche un'impresa per il commercio all'ingrosso di prodotti ittici.

475 OCCC n. 29621/10 RGNR, n. 23452/10 RG G.I.P. e n. 410/10 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
476 Nato a Marcianise (CE) il 13.01.1973.
477 N. 118229/00 RGNR – n. 80547/01 RG G.I.P. e n. 398/10 OCC. in data 10.06.2010 dal G.i.P. del Tribunale di Napoli.

L'analisi delle predette evidenze consente di estrarre i seguenti profili di interesse, per quanto attiene i circuiti estorsivi:

- sotto il profilo vittimologico, gli obiettivi prevalenti sono rappresentati da imprenditori edili. Seguono artigiani, commercianti ed anche privati cittadini dotati di redditualità di spicco;
- la denuncia delle vittime consente l'arresto degli autori in flagranza di reato;
- le condotte criminose sono attentamente pianificate e registrate dai sodalizi, come si rileva dalla tenuta di "libri mastri" sulle relative entrate;
- è tracciabile la metodica del cosiddetto *"cavallo di ritorno"*, consistente nella restituzione di mezzi ed attrezzature rubate, previo pagamento di tangente;
- l'attività estorsiva può costituire un mezzo per rafforzare sinergie tra sodalizi, come avvenuto tra CASALESI e Scissionisti;
- si assiste anche all'utilizzo di manovalanza criminale straniera.

Nel semestre in esame, il *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* ha trattato positivamente 14 istanze e ne ha respinte 9, deliberando complessivamente l'erogazione di € 2.303.858,00 a favore di vittime di estorsione.

L'**usura**, sulla base delle evidenze investigative raccolte nel semestre, costituisce un ulteriore delitto-strumento delle consorterie camorristiche. Peraltro, l'induzione di una sottocultura consumistica nei soggetti che si rendono succubi all'influenza criminale costituisce una spinta ad assumere comportamenti economici non supportabili con redditi legali, così producendo il facile ricorso al circuito usurario.
Tuttavia, la principale vulnerabilità sociale è costituita dalla crisi economica e dalle conseguenti restrizioni del credito, secondo uno scenario complessivo che definisce le opportunità crescenti del tessuto camorristico, dotato di fortissima liquidità disponibile.
Oltre a quanto prima già esaminato, si ritiene di sottolineare al proposito alcune significative operazioni di polizia.
Risultano sintomatici gli elementi emersi da una indagine del Comando CC Castello di Cisterna del 19.01.2010[478], relativamente ad un'associazione a delinquere finalizzata alla gestione di uno dei più redditizi mercati di spaccio di Scampia, sorretto dai cosiddetti SCISSIONISTI.
Infatti, i proventi delittuosi venivano reimpiegati concedendo prestiti a usura a tassi variabili dal 200 al 300% l'anno. Tra i beni sottoposti a sequestro, riconducibili agli indagati, sebbene intestati a loro familiari, un centro scommesse di Scampia, una

478 In data 19.01.2010 veniva eseguito il provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 44438/08 RNRT, emesso nei confronti di n. 15 persone in data 18.01.2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia - provvedimento eseguito dal personale del Gruppo Carabinieri Castello di Cisterna - Nucleo Investigativo -.

caffetteria a Melito ed un complesso immobiliare a Villaricca, per un valore complessivo di 2.000.000,00 di euro.

Il 13 febbraio 2010, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[479] a carico di sei soggetti affiliati al sodalizio IACOMINO - BIRRA, ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione aggravati dal metodo mafioso.

In data 17.03.2010, in località **San Felice a Cancello** (CE) e **Arienzo** (CE), i Carabinieri della Compagnia di Maddaloni e la Guardia di Finanza di Marcianise (CE) davano esecuzione ad un provvedimento[480] di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di otto persone indagate, in concorso tra loro, dei reati di usura ed estorsione aggravati dalle modalità mafiose. Gli indagati, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo, a partire dall'anno 2000, avevano costretto 6 imprenditori delle province di Caserta e Benevento a pagare un tasso di interesse fino al 400% annuo su somme di danaro prestate.

In data 9.05.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Torre del Greco hanno eseguito n. 6 fermi di p.g. nei confronti dell'attuale reggente e di associati dell'organizzazione camorristica dei VOLLARO, tutti ritenuti responsabili dei delitti di usura ed estorsione in concorso. L'adozione della predetta misura restrittiva è conseguenza della circostanziata e coraggiosa denunzia di un commerciante ambulante sottoposto da anni ad estorsione ed usura.

In data 7.06.2010, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso, con rito abbreviato, sentenza di condanna nei confronti di n. 15 persone residenti tra Ponticelli, Barra, Poggioreale, Cercola, Volla e S. Anastasia ed affiliate al clan SARNO di Ponticelli ed al clan VENERUSO di Volla. I predetti soggetti avevano esercitato attività usuraia aggravata nei confronti di commercianti ed imprenditori operanti nei comuni di Volla, Cercola, Pollena Trocchia, S. Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma.

In data 12.06.2010, militari del Comando CC Castello di Cisterna hanno eseguito un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Napoli nei confronti di un pluripregiudicato, affiliato del clan ABATE, che doveva espiare una pena residua di 4 anni ed otto mesi di reclusione per estorsione ed usura aggravata.

L'analisi dei citati provvedimenti consente di estrarre i seguenti profili di interesse:

› il reinvestimento nell'usura di cespiti illegali accumulati attraverso il mercato del-

479 Cfr. O.C.C. n. 92/10 O.C.C emessa l'8.02.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. n. 35081/06+46542/2008 r.g.P.M..
480 N.12780/2010 R.G. emesso il 15.3.2010 dalla DDA di Napoli.

le droghe;

- il frequente abbinamento delle condotte usurarie con quelle estorsive, secondo un classico "doppio binario" criminale, finalizzato a svuotare le realtà commerciali ed imprenditoriali per consegnarle al totale controllo camorristico.

Nel semestre in esame, il *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* ha trattato positivamente 13 istanze e ne ha respinte 20, deliberando complessivamente l'erogazione di 1.001.380,00 euro a favore di vittime dell'usura. Significativo appare il numero delle istanze non accolte.

Si segnala inoltre un ripreso interesse per il **contrabbando di t.l.e.**, come evidenziato nell'ambito dell'attività specifica di contrasto che, in data 11.05.2010, ha portato alla cattura[481] di 11 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. proveniente dalla Romania e dalla Polonia. Le indagini hanno messo in evidenza l'attivazione di una forte attività di contrabbando di sigarette ed il contatto funzionale con un gruppo di fornitori romeni, per immettere sul mercato napoletano ingenti quantitativi di sigarette poi commercializzate in tutta la provincia.

Le **capacità militari** dei sodalizi, funzionali ad esprimere il potere di intimidazione del tessuto camorristico, sono leggibili non solo attraverso l'analisi dei plurimi attentati ed omicidi di cui si è dato ampio conto, ma anche mediante le significative operazioni di polizia che hanno consentito il ritrovamento di armi, talune di elevato potenziale bellico (in particolare, pistole mitragliatrici UZI di fabbricazione israeliana), e di materiale esplodente.

In data 2.06.2010, in Ercolano, è stato arrestato dai militari della locale Tenenza CC il cugino di un esponente di spicco del clan ASCIONE, avendo rinvenuto all'interno del suo appartamento due giubbotti antiproiettile ed una pistola con oltre 10 cartucce.

In data 9.03.2010, militari della Compagnia CC di Santa Maria Capua Vetere, eseguivano un decreto di fermo[482] del P.M.–DDA Napoli, nei confronti di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile di custodia di armi, concorso materiale in omicidi ordinati dal clan Belforte e favoreggiamento della latitanza di esponenti di vertice del clan.

In data 6.04.2010, in **Villa Literno** (CE), militari del Reparto Operativo Provinciale CC di Caserta hanno tratto in arresto un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al

481 O.C.C.C. n. 298/10 OCC del 4.05.2010 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli
482 N. 46287/09 Mod. 21 emesso l'8.03.2010.

sodalizio criminale del Clan dei CASALESI-gruppo BIDOGNETTI e responsabile di detenzione abusiva di armi comuni da sparo e relativo munizionamento.
In data 25.05.2010, i militari della Stazione CC di Marianella hanno rinvenuto in un podere a Contrada Tirone - Quartiere Chiaiano, nella disponibilità del pluripregiudicato Vincenzo BARA, un arsenale del clan LO RUSSO. Sono state rinvenute due pistole mitragliatrici "Uzi" calibro 9, quattro pistole semiautomatiche, due revolver di diverso calibro, vari caricatori e 767 cartucce di vario tipo e calibro.

In data 9.06.2010, in **S. Pietro a Patierno** (NA), personale appartenente al Commissariato P.S. di Secondigliano ha arrestato in flagranza di reato CARAMIELLO Andrea e la figlia Assunta, per detenzione di armi clandestine da guerra in concorso. I due arrestati custodivano, dietro retribuzione, le armi per conto del clan SACCO-BOCCHETTI. Per l'esattezza sono stati rinvenuti tre pistole mitragliatrici tipo UZI, diversi caricatori vuoti e n. 26 cartucce cal. 9x21. Il successivo **17.06.2010**, dopo una settimana dall'arresto di CARAMIELLO Andrea e sua figlia, personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria MONTERISO Domenico[483], esponente di spicco e armiere dei SACCO-BOCCHETTI. Questi, legato da vincoli di parentela alla famiglia CARAMIELLO, avrebbe affidato le armi ad Andrea CARAMIELLO ed a sua figlia.

In data 30.06.2010 personale appartenente al Commissariato di P.S. di San Giorgio a Cremano ha rinvenuto all'interno di un palazzo disabitato, nella zona di confine con Napoli, n. 5 bombe da guerra di fabbricazione slava contenute nei relativi contenitori di metallo, in perfetto stato di conservazione. A seguito dell'accertamento si è proceduto all'arresto, per detenzione di munizionamento da guerra e possesso di materiale per il taglio e il confezionamento di sostanze stupefacenti, di un soggetto ritenuto affiliato al clan VOLLARO e della convivente.

Le **proiezioni nazionali ed internazionali** dei sodalizi camorristi costituiscono un profilo significativo della minaccia.
Oltre a quanto già in precedenza esaminato, si ritiene di sottolineare alcune tra le più significative operazioni di polizia che hanno particolarmente valorizzato gli aspetti espansivi del fenomeno, non solo come presenza criminale, ma anche quale realtà inquinante dei corrispettivi ambiti economici ed imprenditoriali.

In data 24.02.2010, ad Amburgo (Germania), all'interno della pizzeria *"O' sole mio"*, è stato arrestato RINALDI Salvatore[484], latitante. Il predetto, soprannomi-

483 Nato a Napoli il 15.05.1980.
484 Nato a Napoli il 4.08.1963.

nato *"'o lion"*, si era sottratto al provvedimento cautelare[485], relativo alla denunzia dell'imprenditrice Silvana FUCITO[486], in merito ad un grave episodio estorsivo patito. Tale attività investigativa va configurata nell'ambito dell'attività esperita dalla Task Force operativa italo-tedesca, che sta svolgendo indagini sulle presenze mafiose di origine italiana in Germania.
A riscontro della proiezione finanziaria internazionale del clan RINALDI, si rammenta che il sodalizio sarebbe attivo in Germania nell'importazione di merci con marchi contraffatti. Già in data 10 ottobre 2007 ad Amburgo, in un ristorante italiano, personale della Squadra Mobile di Napoli, con la collaborazione della polizia tedesca, aveva arrestato Gennaro RINALDI[487], latitante dal novembre 2006.

In data 2.03.2010 militari del Comando Provinciale CC di Roma hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo[488], nei confronti di quattro pregiudicati affiliati ad una organizzazione criminale di tipo mafioso confederata al clan dei CASALESI. La misura cautelare reale disponeva il relativo sequestro preventivo nei confronti di cinque società attive nel commercio di autovetture, in Isola Liri (FR), Cassino (FR), Roma, Caivano (NA) e Piedimonte San Germano.

In data 18.03.2010, a conferma della capacità di penetrazione nel tessuto socio economico del centro e del nord Italia da parte della criminalità casalese, si deve registrare l'esecuzione, in Modena e provincia, Marigliano (NA) ed Acerra (NA), di 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei seguenti soggetti, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, lesioni personali gravi, porto e detenzione abusiva di armi.
Nell'indagine sono coinvolti sia personaggi vicini a Francesco SCHIAVONE, sia soggetti riferibili al latitante ZAGARIA Michele.
Le vittime dell'estorsione erano piccoli imprenditori di origine campana, trasferitisi nel Modenese, spesso paradossalmente proprio per poter lavorare più serenamente. Sono stati sottoposti a sequestro 35 immobili, 23 tra autovetture e motocicli, partecipazioni azionarie in 5 società di capitale, per un valore complessivo stimato in almeno 6.000.000,00 di euro.

In data 23.03.2010, è stata eseguita una complessa ed efficace attività di contrasto nei confronti del clan MALLARDO denominata Operazione *"Arcobaleno"*, coordinata dalla DDA di Napoli.[489]
L'attività investigativa, durata quasi due anni, ha consentito di accertare compiutamente il funzionamento di due *holding* imprenditoriali, gestite direttamente o attraverso prestanomi da soggetti collegati ai MALLARDO ed operanti prevalentemen-

485 O.C.C.C. n. 45291/02 RGNR – n. 10186/04 RGGIP.
486 Attuale promotrice assieme a Tano GRASSO dell'Associazione anti racket napoletana.
487 Nato a Napoli l'11.10.1959.
488 N.55690/06 R.G.N.R. e n.24713/07 R.G.I.P., emesso dal G.U.P. presso il Tribunale di Roma, su richiesta della DDA di Roma.
489 Provvedimento cautelare in carcere N.10672/2008 R.G.N.R. - n. 24304/2009 R.G.G.I.P. e n. 149 /2010 O.C.C. emesso in data 25.02.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

te nel settore dell'edilizia, attive non solo in Campania (sia nella provincia di Napoli che in quella di Caserta), ma anche nel Lazio, in Calabria ed in Emilia Romagna.
Tali riscontri indicano inconfutabilmente l'interregionalità degli interessi economici del clan, che si è insinuato in ambiti territoriali, apparentemente immuni da storici indici di contiguità con la criminalità organizzata.
La strategia economico-imprenditoriale dei MALLARDO ha puntato a privilegiare la realizzazione di svariati investimenti in zone prestigiose dal punto di vista prettamente paesaggistico-ambientale, quali Terracina, Sabaudia, Fondi (LT), Lariano ed Anzio (RM), San Nicola Arcella (CS), Cento (FE).
I Giuglianesi utilizzavano numerosi prestanome che intervenivano direttamente in grosse speculazioni edilizie, con la costruzione di oltre 500 unità immobiliari nelle citate località turistiche.
Successivamente, le disponibilità finanziarie venivano reimpiegate, attraverso una fitta e collaudata rete di società di capitali e di prestanome, nel settore imprenditoriale, in attività turistico-alberghiere e nella grande distribuzione.
In numerosi casi, per occultare l'effettivo titolare dell'investimento e dell'accesso ai finanziamenti bancari, veniva effettuato il trasferimento di immobili tra le diverse società del clan, che a loro volta li reimmettevano sul mercato immobiliare, alienandoli a terzi.
Sono stati indagati 77 affiliati del clan, di cui 11 arrestati ed 1 latitante (DELL'AQUILA Giuseppe).[490]
I beni posti in sequestro evidenziano la latitudine e la robustezza economico-imprenditoriale del clan MALLARDO, ammontando ad un valore complessivo stimato di oltre 500 milioni di euro.
La gran parte degli immobili sequestrati è ubicata nelle province di Roma (Lariano, Nettuno, Anzio), Latina (Fondi, Sabaudia, Terracina, Minturno e nello stesso capoluogo), in Giugliano in Campania, Orta di Atella (CE), Qualiano (NA), Portici (NA), Mugnano di Napoli (NA), San Nicola Arcella (CS), nella stessa città di Napoli, a Cento (FE), in San Pietro in Casale (BO), a Villaricca (NA), Acerra (NA), Pagani (SA), a Scalea (CS), ad Olbia (SS) e ad Ischia (NA).
La squadra di calcio del Giugliano, che milita nel Girone "A" del Campionato Regionale di Eccellenza della Campania, ed alcuni cavalli purosangue da trotto sono stati sottoposti a sequestro, il 29.03.2010, perché riconducibili al clan camorristico.
Sono state sequestrate anche due aziende (tra cui una società albeghiera con sede a Giugliano), un'autovettura ed una scuderia riferibili alle famiglie DELL'AQUILA e MAISTO, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. La società sportiva veniva usata per veicolare sponsorizzazioni in denaro, che, in realtà, erano puro frutto di estorsione agli imprenditori. Con questo sistema il clan aveva anche co-

490 Il G.I.P. ha disposto, inoltre, il sequestro preventivo di: n. 30 società; n. 198 terreni; n. 456 fabbricati, tra i quali una villa e 71 locali commerciali; n. 49 rapporti bancari; n. 27 automotoveicoli; n. 2 imbarcazioni; n. 2 polizze assicurative.

stretto alcune aziende del sud pontino a versare soldi nella casse della società in modo apparentemente legale.

In data 25.03.2010, nella provincia di Modena, militari appartenenti al locale Comando Provinciale CC hanno eseguito provvedimenti cautelari nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata al compimento di estorsioni, in danno di imprese edili affidatarie di appalti pubblici e privati, ed al controllo del gioco d'azzardo, previa gestione di bische clandestine.
I predetti sono ritenuti facenti parte dell'associazione camorristica dei CASALESI - Famiglia SCHIAVONE, dedita alla consumazione di estorsioni nei confronti di imprenditori edili ed al controllo del gioco d'azzardo nella provincia di Modena. Nell'ambito della stessa attività sono state eseguite 90 misure cautelari reali[491] nei confronti di altrettante persone ritenute affiliate al suddetto clan.
In data 31.03.2010 la DDA di Napoli ha coordinato una pregnante attività di P.G. nei confronti di 14 associati di spicco del clan dei CASALESI –Fazione ZAGARIA, nell'ambito della quale sono stati arrestati[492], tra gli altri, il padre ed un fratello del noto latitante Michele ZAGARIA. Nell'ambito della predetta operazione sono stati eseguiti sequestri di beni per un valore di circa 40 milioni di euro, tra i quali conti correnti in molteplici istituti di credito (a Verona, Milano, Roma, Bari, Modena, Siena, Genova e Cento-FE), intestati a famigliari degli arrestati, ville, nonché automobili e quote societarie. Tra i beni sequestrati compaiono due aziende per la produzione di calcestruzzo e due aziende bufaline a Cancello Arnone.

Ulteriori riscontri emergono dalle attività dei Carabinieri di Portoferraio (LI), che, il 18 marzo 2010, hanno eseguito un'O.C.C.C.[493] nei confronti di 5 soggetti originari della provincia di Napoli, perché responsabili di tentata estorsione ai danni in un imprenditore originario della Campania, da anni residente nell'isola. Parimenti, il GICO della Guardia di Finanza di Firenze, il 15.04.2010, a Montecatini Terme (PT), ha tratto in arresto PARIOTA Ciro[494], per una tentata estorsione ai danni di un imprenditore locale.
Il predetto, nel luglio dello scorso anno, era stato già oggetto di O.C.C.C.[495], sempre per il reato di estorsione, anche questa eseguita dal GICO della Guardia di Finanza di Firenze. In merito, il GICO ha evidenziato che il soggetto inquisito era già emerso nel corso di altre attività di polizia giudiziaria[496], condotte sul conto di orga-

491 Con contestuale sequestro preventivo di 85 immobili; 20 terreni; 69 veicoli; 10 società; 7 ditte individuali; 3 esercizi commerciali; 23 polizze assicurative; 157 rapporti bancari per un valore complessivo di 50 milioni di euro.
492 O.C.C. n. 47585/07 RGNR –n. 42963/08 RG G.I.P. e n. 1888/10 OCC emessa in data 17.03.2010 dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli.
493 O.C.C.C. n. 5541/09 RGNR e n. 1025/10 RG G.I.P., emessa il 10.3.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Livorno, per i reati di estorsione ed usura, in danno di SPECCHIO Domenico, nato a Napoli il 15.3.1958, nei confronti di:
- SANNINO Domenico, nato a Pollena Trocchia (NA) il 16.XII.1953;
- DE SIMONE Raffaele, nato a San Sebastiano al Vesuvio (NA) il 27.VI.1949;
- SANNINO Ciro, nato Napoli il 23.III.1976;
- SANNINO Vincenzo, nato a Napoli il 30.VIII.1978;
- DE SIMONE Vincenzo, nato a Napoli il 9:VI.1979.

494 Nato a Napoli il 31.08.1957, residente a Montecatini Terme (PT).
495 N. 1806/09 RGNR e n. 2104/09 RD G.I.P. emessa in data 22.VII.2009, dal G.I.P. presso il Tribunale di Pistoia.
496 Nello specifico, nel proc. pen. n. 4072/04 RGNR DDA Firenze e proc. pen. n. 11772/05 DDA Firenze.

nizzazioni camorristiche operanti in Toscana ed era risultato in contatto con uno dei terminali per il riciclaggio del clan dei "Formicola" di San Giovanni a Teduccio (NA), avendo anche favorito la latitanza di MARIGLIANO Stanislao[497].

Il 4.05.2010, in Abruzzo, ad **Avezzano**, è stato tratto in arresto[498] il latitante LOFFREDO Nicola[499], considerato elemento di spicco del clan camorristico FARINA – AMOROSO di Maddaloni, confederato con il gruppo SCHIAVONE.

In data 13.05.2010, militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[500], nei confronti di un noto imprenditore casertano, operante nel settore del commercio dei veicoli e del trasporto merci. I delitti contestati all'indagato sono quelli di associazione di stampo mafioso e di trasferimento fraudolento di valori, commessi nel ruolo di fiancheggiatore del clan dei CASALESI, sotto il duplice aspetto del supporto logistico e finanziario. Sono state sottoposte a sequestro preventivo, in esecuzione di relativo decreto emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per la violazione dell'art. 12-*sexies* Legge n. 356/92, 5 società e 3 ditte individuali, 43 immobili (di cui n. 24 in Provincia di Caserta e n. 19 in Provincia di Roma), quote di proprietà di ulteriori 27 immobili (di cui n. 24 in Provincia di Caserta e n. 3 in Provincia di Roma), 8 automezzi, 9 quote societarie e 103 rapporti bancari ed assicurativi, per un valore complessivo pari a 17,5 milioni di euro.

In data 19.05.2010 personale della Squadra Mobile della Questura di Latina ha eseguito n. 7 arresti[501] e un sequestro di beni per un valore di circa 4 milioni di euro nelle province di Latina e Roma contro esponenti del clan dei CASALESI; 26 gli indagati per favoreggiamento.
Tra gli arrestati il latitante Pasquale NOVIELLO e sua moglie Maria Rosaria SCHIAVONE, figlia del collaboratore di giustizia Carmine, già esponente di rilievo nel Clan dei CASALESI.
I coniugi NOVIELLO avevano costituito sul territorio una vera cellula camorristica denominata Famiglia "SCHIAVONE-NOVIELLO", affiliata al clan dei CASALESI, attraverso la quale hanno commesso reati che vanno dall'estorsione alla truffa, fino al traffico di stupefacenti e alla detenzione di armi.
L'organizzazione, nel corso degli anni, aveva diversificato i propri ambiti di interesse rendendosi responsabile di volta in volta di danneggiamenti, tentati omicidi,

497 Detto "SILANO", nato a Napoli il 27.10.1957.
498 Cfr. ordine di carcerazione n. 374/2010 della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.
499 LOFFFREDO Nicola nato a Maddaloni (CE) il 16.07.1968.
500 N. 47663/09 RG G.I.P. emessa in data 6.05.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
501 Due le ordinanze notificate: n. 6190/08 RGNR e n. 31121/09 RGGIP del 10.05.2010 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma e n. 16506/08 RGNR e n. 3661/08 RGGIP emessa in data 11.04.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Roma (Operazione "Sfinge").

riciclaggio di auto rubate, sequestro di persona e reimpiego di capitali illeciti. Su richiesta della DDA di Roma è stato emesso un decreto di sequestro preventivo di beni che ha riguardato una villa e due terreni a Nettuno e Casal di Principe, due imprese di costruzione e disponibilità su conto corrente.
Le vittime del gruppo criminale erano imprenditori e commercianti delle zone di Aprilia, Latina, Anzio e Nettuno, vessate da richieste di denaro, minacce, intimidazioni e attentati incendiari.

L'analisi delle prefate risultanze investigative evidenzia un ruolo primario, nelle dimensioni proiettive della camorra del cartello dei CASALESI, che si è dimostrato in grado di esprimere un elevato livello di capacità criminale in altre zone della penisola (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise) ed oltre i confini nazionali (Centro America, Gran Bretagna, Spagna, Germania, Paesi Bassi, Paesi dell'Est Europeo), dove la sua presenza si esplicita attraverso modalità delinquenziali meno eclatanti sotto il profilo dell'apparenza, ma altrettanto pericolose per i rischi di inquinamento dell'economia legale.
In Emilia Romagna, tra le regioni più ricche della penisola, si registrano da anni presenze di soggetti legati ai CASALESI, come attestano le inchieste sopra commentate, che hanno riguardato la provincia di Modena, sede del carcere dove è stato ristretto SCHIAVONE Francesco, detto *"Sandokan"*.

Ed ancora, la vocazione imprenditoriale del cartello e la tendenza a gestire in forma monopolistica interi settori commerciali in settori definiti, anche fuori dalla regione d'origine, appare confermata dall'operazione "Sud Pontino", eseguita dalla D.I.A. il 10 maggio 2010, che ha riguardato il Mercato Ortofrutticolo di Fondi, in provincia di Latina.
L'indagine ha dimostrato l'esistenza di un'alleanza, risalente nel tempo, tra le famiglie mafiose catanesi dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, i clan camorristici SCHIAVONE e MALLARDO di Giugliano in Campania, ed alcune famiglie legate alla *'ndrangheta* calabrese, che imponevano, con metodi mafiosi, i loro prodotti e le loro ditte per il trasporto delle merci, riuscendo a controllare tutte le fasi delle operazioni commerciali, con conseguante lievitazione dei prezzi al consumo.
L'indagine ha portato anche al sequestro preventivo, in Campania, nel Lazio ed in Sicilia di aziende del settore, appartamenti, terreni, conti bancari e automezzi commerciali, per un valore complessivo di circa **novanta milioni di euro**.
La predetta indagine sembra essere paradigmatica del nuovo modello di interazione delle più qualificate matrici mafiose, che prevede la pacifica sinergia di servizi criminali, senza sovrapposizione di competenze, in vista della massimizzazione dei

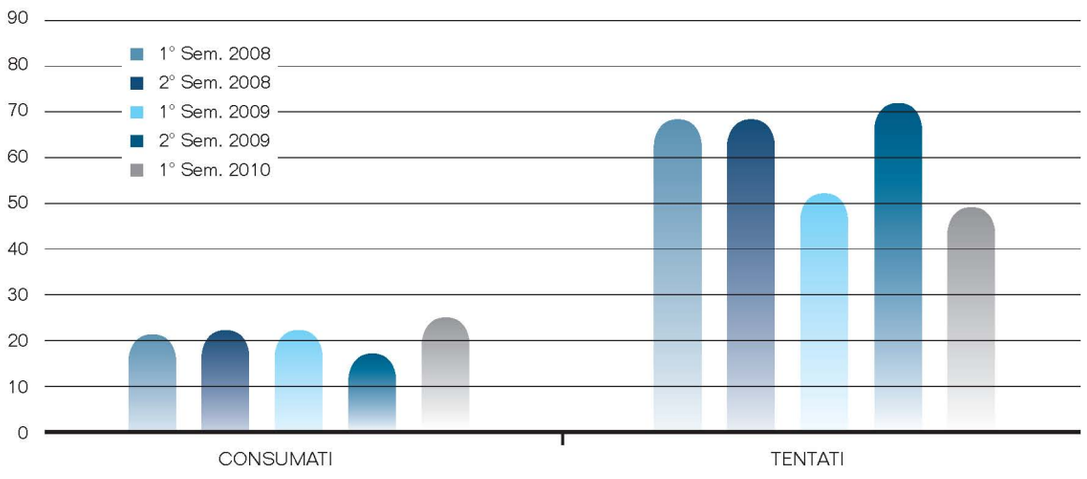
profitti illeciti.
In sintesi, la minaccia locale espressa dal sistema camorristico, attraverso le sue manifestazioni più aggressive, tende a manifestare caratteri globali, non solo esportando in sede extraregionale modelli di controllo mafioso del tessuto sociale, specie con l'attivazione di circuiti estorsivi, sebbene ancora ristretti, ma anche attivando forme di imprenditoria mafiosa che inquinano in maniera sensibile l'economia legale.
In ultimo, deve ancora una volta essere sottolineato il ruolo estremamente attivo nella ricerca di sinergie delittuose tra camorra ed altri fenomeni mafiosi, che spinge i sodalizi campani ad elevare le proprie capacità serventi nelle forniture di stupefacente ad altre realtà mafiose e porsi come validi interlocutori in pianificazioni delittuose di ampio respiro in campo imprenditoriale.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

La regione Puglia continua ad essere caratterizzata dalla presenza di una realtà criminale fluida, contrassegnata da una pluralità di consorterie che si relazionano, internamente ed esternamente, con equilibri spesso incerti e mutevoli.
Le incertezze dello scenario sono primariamente ricollegabili alle pressioni investigative subite dal tessuto mafioso, che hanno determinato lo scompaginamento di radicate organizzazioni delittuose, l'arresto di personaggi di qualificato spessore criminale nonché l'efficiente aggressione dei patrimoni illeciti ad essi riconducibili.
Se la diffusione extraregionale di presenze attive della criminalità organizzata pugliese appare essere inferiore a quella delle altre tradizionali organizzazioni mafiose endogene, il fenomeno rimane comunque connotato da un significativo livello di minaccia, che deriva dalla strategica posizione geografica del territorio in cui esso opera e dall'effervescenza affaristica dei gruppi nei quali lo stesso si declina.
Anche nel semestre in esame, i dialettici atteggiamenti criminali delle consorterie continuano a sfociare, dai capoluoghi sino al territorio provinciale, in epigoni violenti, motivati dal desiderio di imporre contrastate situazioni egemoniche.
In tale ambito va collocata la posizione di vantaggio competitivo, assunta dagli STRISCIUGLIO di Bari sui sodalizi antagonisti. Non si esclude che l'evoluzione di tali dinamiche possa favorire il citato cartello nel suo programma di espansione nei quartieri cittadini di Ceglie del Campo e Loseto, a svantaggio dell'influenza criminale esercitata dai DI COSOLA.
Quest'ultima organizzazione, a sua volta, potrebbe divenire obiettivo dell'asse mafioso STRAMAGLIA-PARISI, tanto che il riacutizzarsi della conflittualità tra queste consorterie sembra poter configurare una delle maggiori criticità nell'area geocriminale dei comuni di Valenzano (BA) ed Adelfia (BA).
Segnali di forti contrapposizioni sono percepibili anche nell'area garganica, in particolare a Monte S. Angelo (FG) ed a Manfredonia (FG), da un lato fra i due opposti gruppi, LI BERGOLIS ed ALFIERI, che si fronteggiano da oltre trent'anni, e, dall'altro, fra i LI BERGOLIS e i ROMITO, le cui relazioni sono virate dalla gestione di rapporti strategici consolidati verso un percorso palesemente conflittuale e segnato da vicendevoli azioni omicidiarie di tipo ritorsivo.
Tali forti contrapposizioni e la diffusa, continua ricerca di nuovi equilibri criminali, messi a dura prova dalla disarticolazione giudiziaria operata dalle Forze di polizia, hanno influito nel periodo in esame sull'impennata degli omicidi consumati, passati dai 17 del semestre scorso ai 25 attuali, in netta inversione della tendenza che aveva visto in diminuzione questa tipologia di reato.
Gli omicidi tentati hanno segnato un'opposta inversione di tendenza - questa volta

in diminuzione - passando dai 72 episodi del semestre scorso ai 49 attuali TAV. 112.

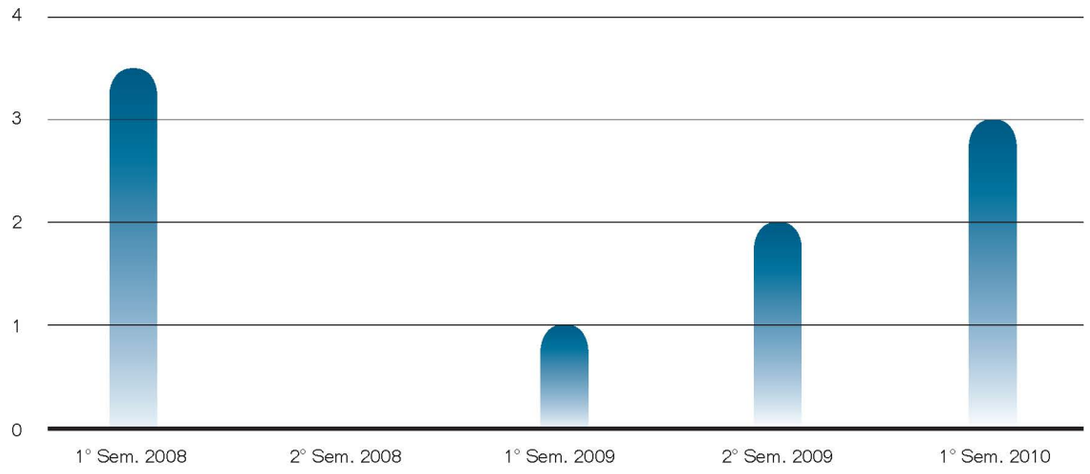
Omicidi TAV. 112



L'analisi combinata dei due insiemi di dati, omicidi consumati e tentati, sembrerebbe indicare il fatto che la criminalità pugliese, nel ridurre quantitativamente le azioni eclatanti per limitare il profilo di esposizione, abbia tuttavia optato per azioni risolutive, qualitativamente mirate e strategicamente efficaci.
La precarietà degli equilibri criminali resta una caratteristica diffusa nell'ambito mafioso regionale, come è dato registrare anche nel basso Salento, dove i TORNESE sembrerebbero indecisi tra il continuare a fornire il proprio appoggio al clan PADOVANO o tentare di approfittare della situazione di crisi del sodalizio alleato per espandere la propria sfera di influenza nella zona sud occidentale della provincia.
Sempre in provincia di Lecce la destrutturazione subita dai vertici del clan PADOVANO dispiega i propri effetti sugli assetti della criminalità di Gallipoli e dei comuni vicini.
In particolare, il necessario ricambio delle posizioni di vertice, la riorganizzazione del sodalizio ed il ruolo del clan TORNESE di Monteroni (LE), suo storico alleato, influiscono sulle dinamiche criminali di quel contesto, in vista della rideterminazione di posizioni interclaniche di equilibrio.
Il vuoto di potere dovuto alla disarticolazione giudiziaria che ha colpito il clan PADOVANO ha favorito il verificarsi nella provincia di Lecce e nello stesso capoluogo, in particolare nel quartiere "San Pio", di plurimi attentati dinamitardi ed incendiari nei confronti di operatori commerciali, con chiare finalità estorsive.
La galassia criminale che ruota intorno all'originaria *sacra corona unita*, prima scis-

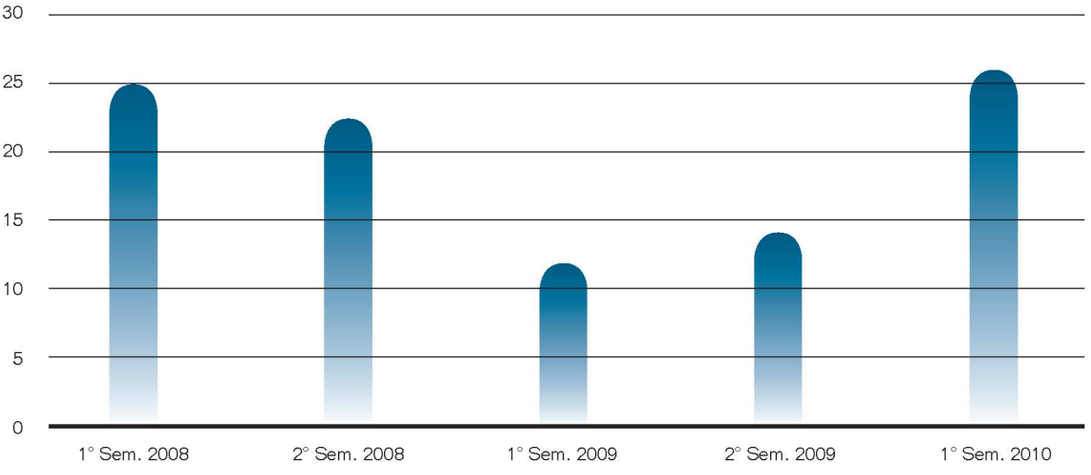
sa con la costituzione della *sacra corona libera*, ad opera di PASIMENI Massimo e VITALE Antonio e, successivamente, ridimensionata dagli interventi giudiziari, è ora interessata da interventi investigativi che ne hanno snudato la latente vitalità.
Tali evidenze sono tracciabili sia nell'arresto dello stesso PASIMENI Massimo, avvenuto il 25.02.2010, sia nell'operazione giudiziaria *"New Fire"*, posta in essere a San Pietro Vernotico (BR) il 19.03.2010, che ha confermato l'esistenza di un ulteriore agglomerato criminale (chiamato *nuova sacra corona unita*), sia, infine, nel provvedimento di carcerazione emesso a maggio 2010 nei confronti di CAMPANA Francesco. Peraltro, dalla latitanza di quest'ultimo soggetto potrebbero derivare ulteriori dinamiche conflittuali nello specifico tessuto criminale.
Tra le attività primarie tipiche delle organizzazioni criminali pugliesi, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti continuano a rappresentare le fattispecie più remunerative e diffuse sul territorio.
Significativi sono i traffici di droga che attraversano la regione, confermandone il ruolo di naturale porta di ingresso e di transito degli stupefacenti destinati al territorio italiano ed europeo, così configurando le capacità di interazione della criminalità pugliese con le altre realtà criminali anche straniere, in specie albanesi.
Oltre ad estendere il proprio campo d'azione nel mercato delle droghe, i sodalizi pugliesi sono dediti ad altre diffuse tipologie delittuose, quali il contrabbando di t.l.e., i reati predatori, l'usura e le estorsioni, esercitate attraverso atti intimidatori ed attentati in danno di attività imprenditoriali e commerciali. Il circuito estorsivo rappresenta anche un assetto fondamentale per garantire il sostegno economico alle famiglie dei detenuti.
Persiste, altresì, il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe nel settore agricolo, finalizzate all'indebita concessione di contributi comunitari e statali, nonché all'intrapresa di fittizi rapporti di lavoro tra aziende agricole inesistenti e falsi braccianti.
L'analisi dei dati inerenti alle segnalazioni SDI evidenzia, nel semestre in esame, l'incisività e l'efficacia dell'azione di contrasto delle Forze di polizia nei confronti del tessuto criminale pugliese, emergenti sia dall'incremento delle segnalazioni ex artt. 416 c.p e 416-*bis*, sia dalla diminuzione registrata, nella regione, in relazione a tutti i reati cosiddetti *spia*, che segnano indistintamente il minimo storico dei semestri analizzati negli ultimi due anni.
In particolare, le segnalazioni ex art. 416-*bis* c.p. hanno continuato a registrare l'incremento, che ha avuto inizio a partire dal II semestre 2008, passando dalle 2 segnalazioni del semestre precedente agli attuali 3 fatti reato TAV. 113.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 113



L'andamento dei fatti reato associativi, desunto dalle segnalazioni SDI ex art. 416 c.p., ha proseguito la tendenza che dal I semestre 2009 registra un aumento. Passano, infatti, dai 14 del semestre scorso ai 26 attuali TAV. 114.

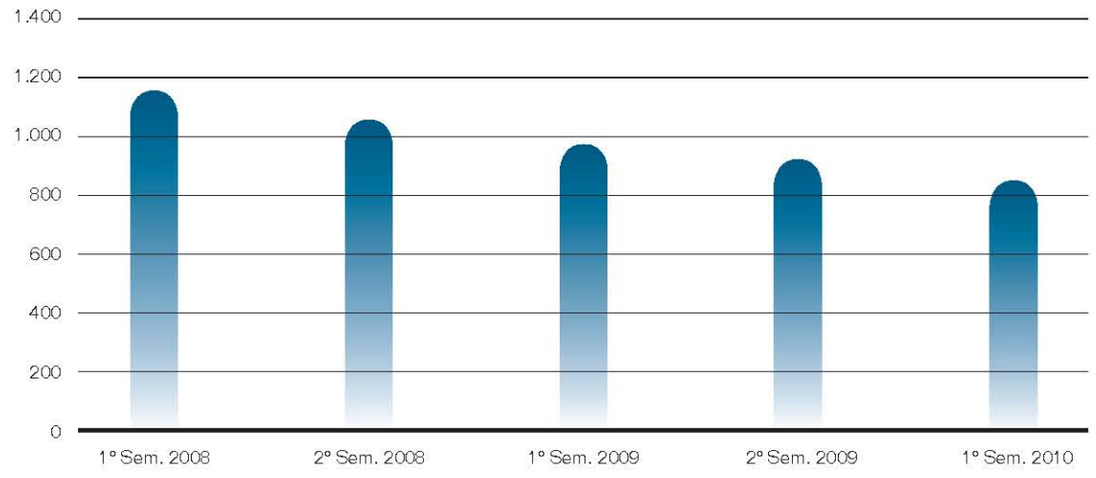
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 114



L'incremento delle denunce per fatti reato associativi, inerenti alle segnalazioni SDI ex art. 416 c.p., unitamente alla diminuzione che si registra nelle rapine dal primo semestre 2008, sostengono i profili di un trend positivo per quanto attiene alla sicurezza percepita da parte dei cittadini.

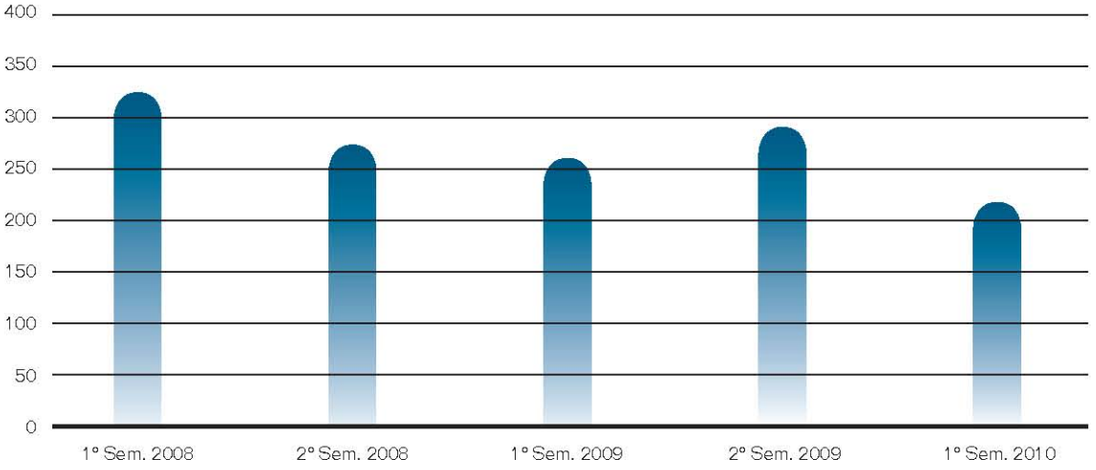
L'andamento dei dati regionali inerenti alle segnalazioni per rapina ex art. 628 c.p. segna, infatti, 842 casi a fronte dei 909 del semestre precedente, confermando, tuttavia, l'elevata frequenza del reato nella regione TAV. 115.

Rapina (fatti reato) TAV. 115



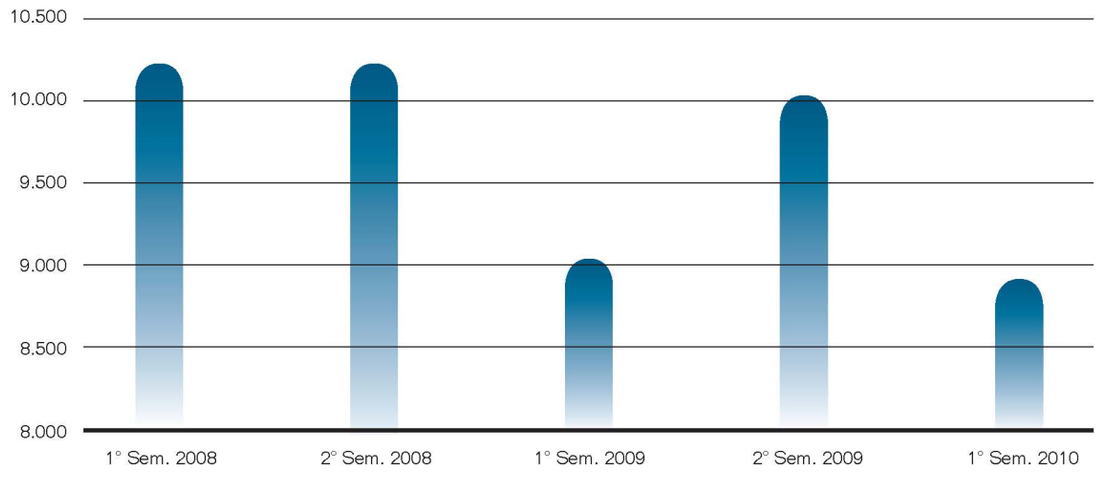
Anche le condotte estorsive hanno registrato un decremento delle relative segnalazioni SDI ex art. 629 c.p., passando dalle 292 del semestre precedente alle 220 attuali. Tale dato ha invertito la tendenza che vedeva in aumento il fenomeno dal I semestre 2009, nonostante la concomitanza dei numerosi arresti effettuati dalle Forze di polizia, ai quali, solitamente, è collegata una maggiore richiesta finanziaria per sostenere le famiglie dei reclusi e far fronte alle necessità difensive in sede giudiziaria TAV. 116:

Estorsione (fatti reato) TAV. 116

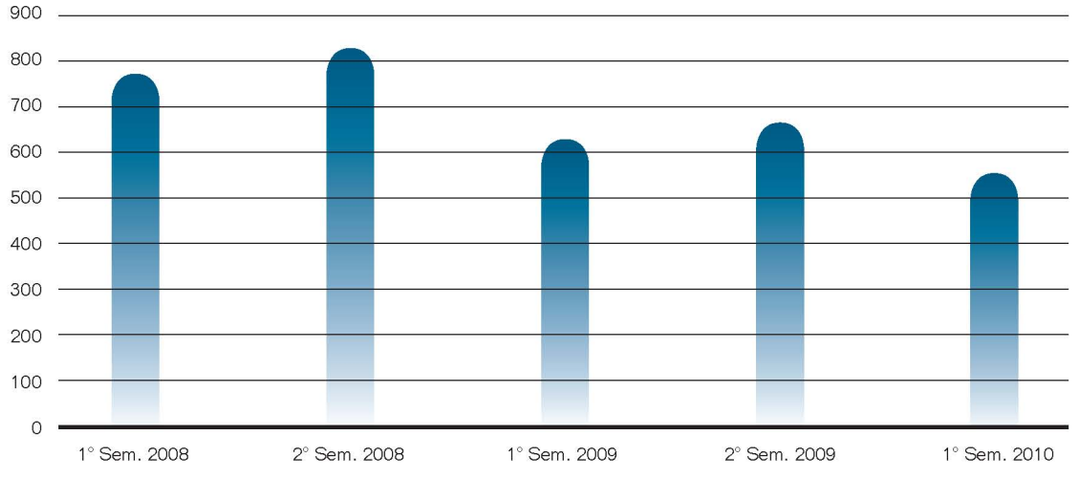


In linea col decremento del fenomeno estorsivo figurano le flessioni registrate nelle segnalazioni SDI inerenti ai "reati spia". I danneggiamenti ex art. 635 c.p. sono passati dai 10.020 del semestre precedente agli 8.894 attuali TAV. 117, mentre i danneggiamenti seguiti da incendio ex art. 424 c.p. sono passati da 659 a 556 TAV. 118 e gli incendi ex art. 423 c.p. sono scesi dai 610 casi ai 435 attuali TAV. 119.

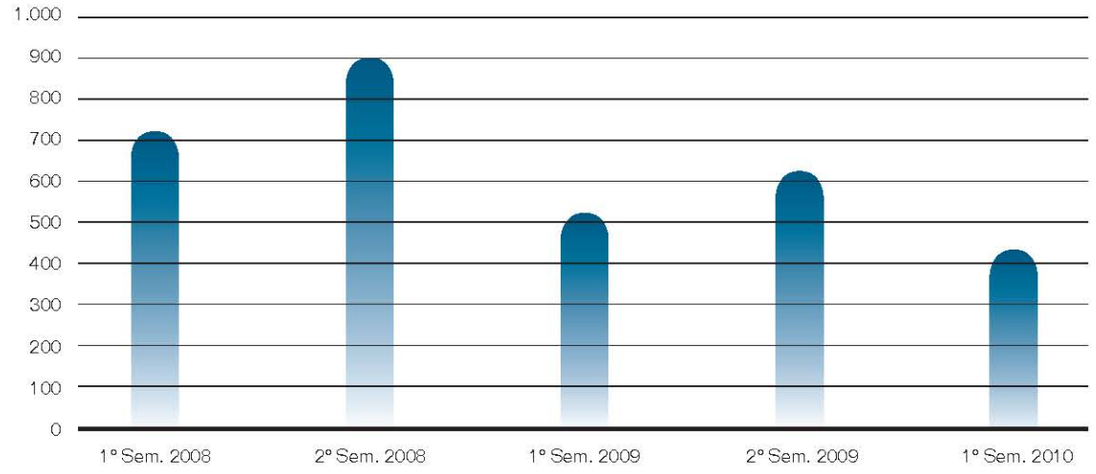
Danneggiamento (fatti reato) TAV. 117



Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 118

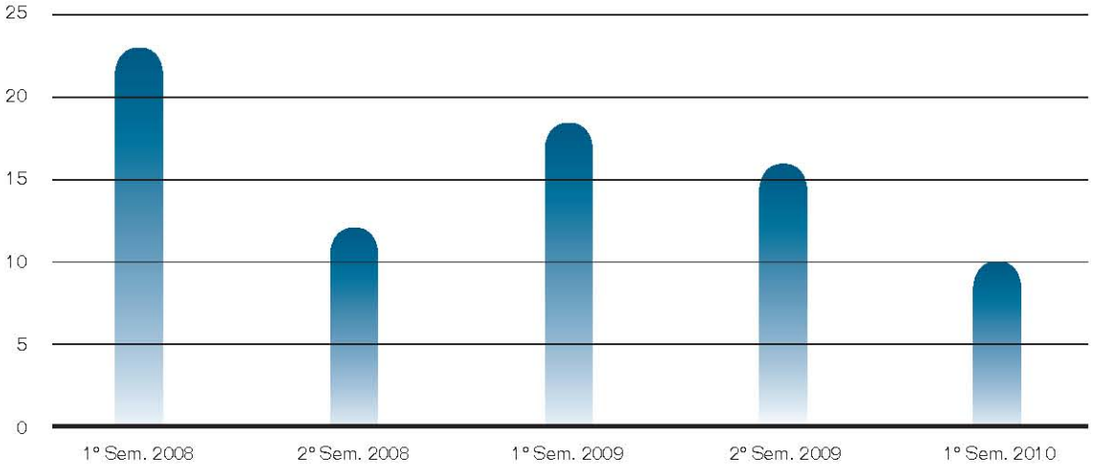


Incendio (fatti reato) TAV. 119



Anche le segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., registrano un decremento in linea con la tendenza iniziata nel primo semestre 2009, passando dai 16 casi del semestre precedente ai 10 attuali. Il dato segna un minimo significativo e vede il fenomeno delle denunce più che dimezzato rispetto ai 23 casi segnalati nel primo semestre 2008 TAV. 120.

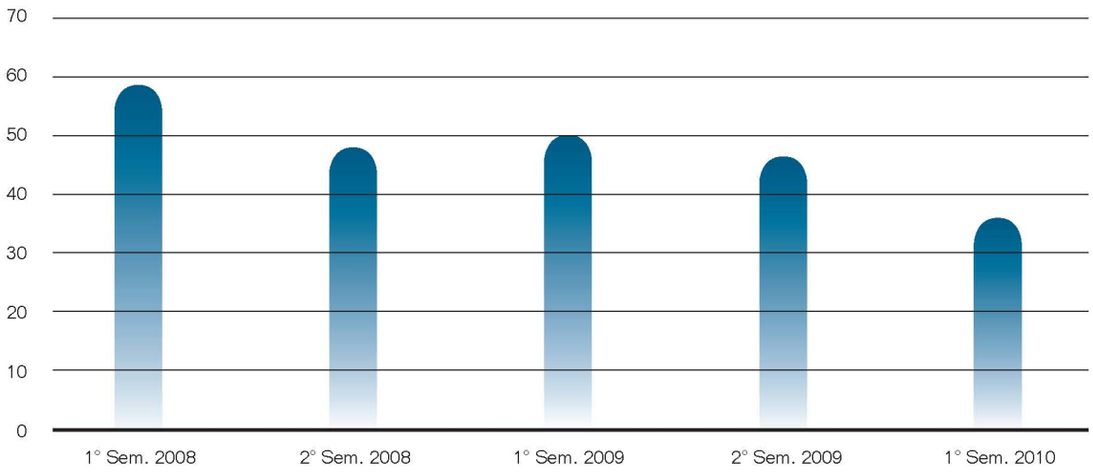
Usura (fatti reato) TAV. 120



Le segnalazioni SDI per riciclaggio ex art. 648 c.p., nel segnare un trend simile a quello dell'usura, proseguono anche in questo semestre il trend in diminuzione

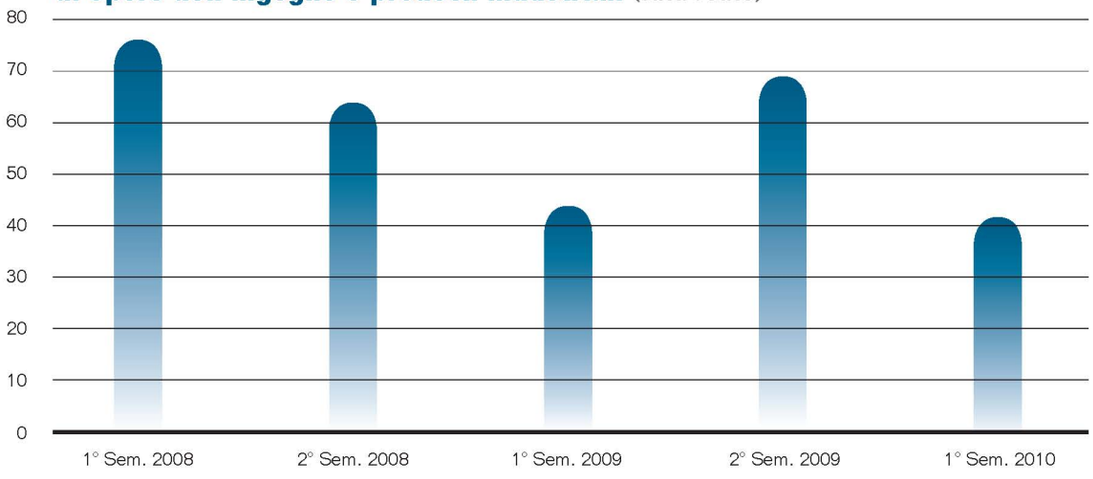
iniziato a partire dal primo semestre 2009, passando dalle 46 del semestre precedente alle 36 attuali TAV. 121.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 121



Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione, per effetto dei sequestri portati a termine dalle Forze di polizia e dall'Agenzia delle Dogane nelle aree portuali pugliesi, hanno ripreso la diminuzione che, iniziata a decorrere dal primo semestre 2008, era stata bruscamente fermata nel secondo semestre 2009, con la registrazione di 69 segnalazioni.
I 41 casi di contraffazione monitorati nel presente semestre, nell'apparire in linea con la diminuzione riscontrata in relazione a tutte le fattispecie spia, segnano il minimo storico negli anni riportati nel seguente istogramma TAV. 122.

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e prodotti industriali (fatti reato) TAV. 122



PROVINCIA DI BARI

Il capoluogo barese sta vivendo un periodo di sostanziale tranquillità, dovuta alla detenzione dei vertici criminali ed alle già accennate dinamiche di espansione dei clan verso la provincia, mirate sia ad occupare gli spazi di influenza creatisi in seguito all'uccisione del boss di Valenzano (BA), STRAMAGLIA Michelangelo, sia a saldare col vertice i piccoli gruppi delegati ad operare localmente in cambio della cosiddetta *"spartenza"*.
In tale contesto, gli STRISCIUGLIO[502], nonostante i perduranti contrasti interni, partendo dai quartieri baresi Libertà e San Paolo, sembrano interessati ad estendere la propria influenza a nord e a sud, verso i territori che fanno centro a Valenzano (BA), ambìti dai clan PARISI e DI COSOLA ed ancora controllati dalle componenti residue del clan STRAMAGLIA[503].
Potrebbe essere ricondotto a tali dinamiche espansive ed ai connessi contrasti armati tra gli STRISCIUGLIO ed i DI COSOLA il tentato omicidio, avvenuto a Bari il 15.01.2010, di ANEMOLO Raffaele[504], colpito al torace con un colpo di pistola, esploso da due killers travisati a bordo di una moto.
L'episodio potrebbe essere ricollegato a quanto accaduto il giorno precedente, allorquando sono stati esplosi colpi di arma da fuoco, nella piazza Umberto di Carbonara, probabilmente all'indirizzo di un esponente degli STRISCIUGLIO.
A ciò va aggiunto che gli ANEMOLO, dediti prevalentemente alle estorsioni nei quartieri baresi Carrassi e Poggiofranco, nonché ritenuti *"vicini"* ai DI COSOLA, sembrerebbero impegnati in un piano di ristrutturazione della propria organizzazione criminale.
Tra le dinamiche violente interne al clan STRISCIUGLIO va collocato l'incendio doloso, avvenuto il 16.05.2010, dell'autovettura della moglie del pentito VALENTINO Giacomo, già referente del clan presso il quartiere San Paolo.
La posizione di influenza degli STRISCIUGLIO nel contesto mafioso sembrerebbe stata favorita da eventi esterni, quali:

- l'arresto, avvenuto il 23.04.2010, di MISCEO Giuseppe[505], capo del clan MONTANI-TELEGRAFO, attivo nel quartiere San Paolo;
- la cessazione dello stato di latitanza di RIZZO Davide Francesco[506], costituitosi il 7.02.2010 presso la Casa Circondariale di Bari. Il medesimo era latitante dal 2007 e si poneva a capo dell'omonimo gruppo[507], operante prevalentemente nel quartiere San Girolamo ed in competizione con gli STRISCIUGLIO.

Tra le dinamiche di scontro che vedono contrapporsi gli STRISCIUGLIO ed i RIZZO,

502 Il 29.04.2010 è stato effettuato l'arresto di 6 presunti componenti del clan STRISCIUGLIO sulla base di provvedimenti emessi dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari dopo la sentenza di secondo grado, emessa il 16.4.2010.
503 Si rammenta che, in data 2.04.2010, nell'ambito dell'operazione *"Domino"*, è stato effettuato un sequestro preventivo penale di beni per circa 7,9 milioni di euro, ritenuti nella disponibilità di persone legate ai clan PARISI e STRAMAGLIA.
504 ANEMOLO Raffaele, nato a Bari il 17.03.1962.
505 MISCEO Giuseppe, nato a Bari il 19.07.1964.
506 RIZZO Davide Francesco, nato a Catania il 15.03.1981.
507 Alleato dei CAPRIATI, nemici storici degli STRISCIUGLIO.

va collocato l'ulteriore episodio cruento che ha avuto luogo la sera del 16.06.2010 sul lungomare IX Maggio, nel quartiere San Girolamo di Bari, allorquando CALABRESE Felice[508], ritenuto vicino al clan STRISCIUGLIO, è stato raggiunto da un colpo di pistola al fianco.
Altro episodio di sangue è quello avvenuto alle ore 02,00 del 30.06.2010, nel quartiere periferico di Carbonara in Bari, quando ignoti, dopo essersi introdotti all'interno dell'abitazione di una donna, con la quale MONTANI Cosma Damiano[509] aveva una relazione extraconiugale, lo uccidevano, esplodendogli numerosi colpi d'arma da fuoco al volto ed al petto.

Tra le attività illecite poste in essere dalle organizzazioni baresi, accanto al traffico e spaccio di droga, che rappresentano la fonte primaria di guadagno, trovano ampio spazio le estorsioni, particolarmente diffuse nei quartieri San Paolo, Libertà, San Pasquale e Carassi, l'usura ed i cosiddetti reati predatori, quali rapine in danno di banche, esercizi commerciali, farmacie.
Le rapine di maggiore spessore consumate nel sud-est barese sarebbero riconducibili ad elementi della criminalità brindisina.

Il porto di Bari si conferma porta d'ingresso di traffici illeciti, in particolare stupefacenti, merce contraffatta, t.l.e. di contrabbando ed auto rubate.
Dall'analisi delle principali attività, poste in essere nel semestre dalle Forze di polizia al fine di contrastare la pervasività delle compagini mafiose del capoluogo barese, emergono le caratteristiche salienti del crimine organizzato locale, quali la capacità militare dei sodalizi, i loro collegamenti internazionali, la continua ricerca di nuovi canali di approvvigionamento degli stupefacenti ed il ricorso alla complicità di soggetti incensurati, incaricati di custodire le armi e le merci illecite.

I seguenti gravi episodi incendiari occorsi nel semestre, probabilmente di origine dolosa, proverebbero l'esistenza nel capoluogo barese di una sensibile pressione estorsiva:

- 4.05.2010: due bottiglie molotov hanno parzialmente distrutto l'esercizio commerciale "Bolle di sapone" ubicato nel quartiere Carrassi. Il tempestivo intervento di un passante, che ha allertato i Vigili del Fuoco, ha impedito il diffondersi delle fiamme;
- 16.05.2010: un incendio di ampie dimensioni è divampato all'interno della Fiera del Levante di Bari, distruggendo parzialmente il tetto di un nuovo padiglione in costruzione.

508 CALABRESE Felice, nato a Bari il 25.11.1989.
509 MONTANI Cosma Damiano, nato a Bari il 6.03.1969, pluripregiudicato appartenente all'omonimo clan operante nel quartiere San Paolo di Bari.

Tra i principali aggregati criminali operanti nei comuni del territorio sud-barese, i gruppi STRAMAGLIA e DI COSOLA sono interessati da un processo di riorganizzazione, passaggio resosi inevitabile dopo l'uccisione del boss di Valenzano STRAMAGLIA Angelo Michele[510], nonché a seguito degli arresti dei capi clan, PARISI Savino e DI COSOLA Antonio e dei loro luogotenenti e gregari, effettuati nel corso dell'operazione *"Domino"* del 1° dicembre 2009 e delle altre operazioni poste in essere nei confronti di ulteriori affiliati al gruppo DI COSOLA.
Dalle relative evidenze investigative è emerso non solo un nuovo punto di forza di alcuni sodalizi mafiosi baresi, individuabile nella capacità di influenzare a livello sistemico gli ambienti economico-finanziari ed anche istituzionali, ma anche un quadro conoscitivo più pertinente rispetto alla loro articolazione interna.
Il clan PARISI è apparso, infatti, suddiviso in sottogruppi che godono di una certa autonomia gestionale, inevitabilmente accresciutasi in ragione del lungo periodo di detenzione carceraria del capo storico PARISI Savino.
Questi assetti spiegano l'evoluzione che ha interessato talune di queste compagini, come quelle facenti capo a PALERMITI Eugenio e DI COSOLA Antonio, che pur gravitando nell'area criminale di *"Savinuccio"* PARISI, hanno acquisito sul territorio un significativo riconoscimento autonomo.
Le attività di indagine e di monitoraggio condotte in questi ultimi anni consentono di sostenere che il sodalizio PARISI, se non fosse stato depotenziato dalla disarticolazione giudiziaria subita e dalla sofferenza finanziaria dovuta alla moltiplicazione delle spese processuali e di mantenimento delle famiglie dei detenuti, avrebbe potuto esprimere ancora più incisive potenzialità criminali di matrice mafiosa, specie per quanto attiene alla capacità di infiltrazione nell'Amministrazione pubblica e nell'economia pugliese. Tali elementi risultano confermati dall'attività della Commissione d'indagine[511] istituita dal Prefetto di Bari per approfondire la situazione criminale e le eventuali implicazioni nell'attività politico-amministrativa del Comune di Valenzano (BA).

Territori contigui alla città di Bari

Nel comprensorio di Modugno (BA) permane la contemporanea presenza dei seguenti gruppi, collegati a tre clan storici del capoluogo:

- il sodalizio facente capo a LOIACONO Vito Antonio, referente attualmente detenuto del clan DIOMEDE, in cui gravitano soggetti principalmente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;
- il gruppo gravitante intorno a LOIACONO Marcello[512], referente del clan CAPRIATI, che conta una ottantina di sodali, residenti fra i Comuni di Modugno e

510 Il 25.04.2010 a Grumo Appula, piccolo comune dell'hinterland barese, per commemorare a distanza di un anno la morte del capo clan STRAMAGLIA Angelo Michele, ucciso a colpi d'arma da fuoco il 24.04.2009, uno dei suoi più cari amici, FAZIO Filippo ha pensato di organizzare una manifestazione con tanto di gara di cavalli e locandine del seguente tenore: "MANIFESTAZIONE GARA DI TROTTO. IL GIORNO 25 APRILE IN CONTRADA SAN FELICE DI GRUMO APPULA ORGANIZZATA DA FAZIO FILIPPO IN MEMORIA DEL NOSTRO CARO AMICO MICHELANGELO CON LA PARTECIPAZIONE COMUNALE, IL SINDACO, VIGILI URBANI, E IL COMANDO DEI CARABINIERI. LA MANIFESTAZIONE INIZIA ALLE ORE 8,00".
FAZIO Filippo, che per lo svolgimento della manifestazione aveva avanzato tanto di richiesta alla locale autorità di P.S., è stato proposto per la misura dell'avviso orale.

511 Insediatasi dal 10.12.2009 al 5.02.2010.

512 Sottoposto recentemente ad un programma di protezione, quale collaboratore di giustizia.

Bari, dediti al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;

- la consorteria facente capo al cosiddetto clan dei "MEN MEN", guidato da DE-VITO Francesco, referente dei PARISI.

Sui territori dei comuni di Valenzano, Adelfia, Capurso e Cellamare è tracciabile l'operatività criminale di "bande" riferibili ai sodalizi DI COSOLA e STRAMAGLIA.
Il **22.04.2010** la Corte d'Assise di Bari ha condannato a 30 anni di reclusione MARINO Giulio[513] e FOGGETTI Antonio[514], responsabili dell'uccisione del pregiudicato SALATINO Martino e del contestuale ferimento di DE SISTO Domenico, avvenuti ad Adelfia il 10.08.2008, nell'ambito della guerra di mafia tra i clan DI COSOLA e STRAMAGLIA, del quale avrebbe fatto parte la vittima.
Il 18.06.2010, nell'ambito dell'operazione *"Osiride"*[515], eseguita dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Bari, venivano eseguiti 30 provvedimenti cautelari, di cui 28 in carcere, a carico di soggetti indiziati di appartenere all'organizzazione criminale, di stampo mafioso, armata, denominata DI COSOLA, operante prevalentemente nei comuni di Bari, Adelfia, Capurso, Ceglie del Campo, Cellamare, Valenzano e Putignano.

Territori del sud barese

La delinquenza locale di Acquaviva delle Fonti (BA) e Gioia del Colle (BA) risulterebbe collegata al sodalizio STRAMAGLIA di Valenzano, mentre quella di Putignano (BA) apparirebbe influenzata da PESCE Marco[516], collegato al gruppo capeggiato da DE SILVIO Giuseppe, operante nel comune di Mola di Bari (BA), entrambi già attinti da ordinanza di custodia in carcere nell'ambito delle operazioni antidroga *"Farinella"* e *"Octopus"*.
Il 25.06.2010, in agro di Putignano (BA), un personaggio, già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della p.s., mentre transitava alla guida del proprio mezzo, veniva speronato da un'altra autovettura con a bordo due individui, i quali, prima di dileguarsi, esplodevano al suo indirizzo alcuni colpi di pistola, di cui uno lo attingeva superficialmente alla gamba sinistra.
L'influenza esercitata da PESCE nel territorio di Putignano (BA) è stata recentemente confermata dalle risultanze dell'operazione antidroga convenzionalmente denominata *"Barracuda"*, eseguita l'11.05.2010, che ha portato all'esecuzione di una O.C.C.C.[517], nei confronti di 25 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina ed hashish.
Le indagini hanno consentito di riscontrare l'esistenza di un sodalizio, con base

513 MARINO Giulio, nato a Bari il 7.02.1983.
514 FOGGETTI Antonio, nato a Bari il 7.01.1988.
515 Procedimento. penale n. 14655/03-21 RGNR DDA e 33756/09 R.G. G.I.P., iscritto presso il Tribunale di Bari.
516 PESCE Marco, nato a Putignano il 4.05.1981, figlio di Nicola, nato a Putignano il 10.12.1960.
517 Emessa nell'ambito del Proc. pen. n. 13370/05-21 e n. 10475/06 G.I.P. del Tribunale di Bari.

operativa nel comune di Putignano (BA), dedito alla commercializzazione degli stupefacenti nei territori di Castellana Grotte (BA), Santeramo in Colle (BA) e Fasano (BR). PESCE Marco sembrerebbe aver occupato una posizione di supremazia all'interno del gruppo, mentre il DE SILVIO Giuseppe[518] sarebbe stato incaricato di provvedere al costante rifornimento della sostanza stupefacente.
Tra i destinatari della misura cautelare figura anche BITETTI Domenico[519] e DE MASI COSIMO Vincenzo[520].
Nello stesso contesto investigativo ha avuto luogo l'applicazione del sequestro preventivo dei beni, ai fini della confisca, avanzata dal P.M. inquirente nei confronti di unità immobiliari, terreni e/o fondi agricoli, beni aziendali, autovetture, capi di bestiame, cavalli di razza, nonché conti correnti bancari e postali nelle disponibilità degli indagati.
In sintesi, l'indagine ha fatto emergere un evidente collegamento del sodalizio incriminato, operante nell'area del sud-est barese, con la criminalità organizzata del capoluogo, in particolare con il clan PARISI del quartiere Japigia.
Dopo l'esecuzione dei provvedimenti cautelari, e precisamente nel pomeriggio del 16 maggio seguente, è stata registrata una sorta di rappresaglia dell'organizzazione criminale, consistita nell'incendio di un ciclomotore, in danno di un soggetto che, con le dichiarazioni rese agli organi inquirenti, aveva contribuito a rendere più chiaro il descritto quadro indiziario.
I territori a sud di Bari evidenziano segnali della presenza di pressione estorsiva, indice del controllo criminale delle attività imprenditoriali, che viene alla luce grazie all'analisi dei "reati spia", quali l'incendio, appiccato la notte del 2 maggio 2010, alla periferia di Putignano da parte di ignoti che, dopo essersi introdotti nel parcheggio di un consorzio autotrasportatori, utilizzando liquido infiammabile, davano fuoco a 10 autoarticolati ed a 2 rimorchi ivi parcheggiati, di proprietà del consorzio stesso e di autotrasportatori locali, causando anche danni ingenti agli edifici.
Il comprensorio di Altamura, per la sua posizione geografica, rappresenta, infine, un'area di spaccio, ove si riforniscono i consumatori provenienti dalla limitrofa Basilicata.

Territori del sud-est barese

I territori dei comuni di Monopoli (BA), Mola di Bari (BA) e Conversano (BA) risultano essere interessati dall'attività di aggregazioni malavitose dedite al traffico di sostanze stupefacenti.
La mattina del 14.02.2010, nel centro abitato di Conversano, il pregiudicato DI BATTISTA Michele[521] veniva attinto mortalmente da tre colpi di pistola, presumibilmente a tamburo, esplosi da ignoti che si dileguavano a piedi per le vie cittadine.

518 DE SILVIO Giuseppe, nato a Mola di Bari il 23.02.1967, ritenuto appartenere al clan PARISI.
519 BITETTI Domenico, nato ad Acquaviva delle Fonti il 20.01.1975.
520 DE MASI COSIMO Vincenzo, nato a Magli il 19.7.971, appartenente clan PARISI e dedito alla commercializzazione di sostanze stupefacenti. Il 22.01.2010 è stato destinatario del provvedimento n. 335/2009 m.p. emesso il 16.12.2009 dal Tribunale di Bari che ha disposto il sequestro anticipato, ex art. 2-*bis*, co. 4 e 5 L. n. 575/1965, di un appartamento, una cantinola ed un box, ubicati a Putignano, per un valore presunto di 200.000,00 euro, risultati nella disponibilità dell'indagato ma intestati alla moglie convivente.
521 Nato a Gravina in Puglia (BA) l'11.02.1957.

La vittima, dopo essere stata in passato interessata da diversi importanti procedimenti penali, era stata anche coinvolta nell'operazione denominata *"Trash"*, condotta dalla D.I.A. nell'ambito di una delega d'indagine[522] conferita dalla locale DDA avente per oggetto presunte infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

A Monopoli, nella prima decade di maggio 2010, su richiesta della Procura della Repubblica di Bari, è stata eseguita una misura cautelare[523] emessa dal competente G.I.P. nei confronti di tre soggetti accusati, a vario titolo, di aver effettuato prestiti con tassi usurari.
Le indagini sono state avviate a seguito di denunce sporte da esercenti ed imprenditori residenti nel comprensorio di Monopoli, che versavano in una fase di difficoltà economica dovuta alla contrazione delle possibilità di accesso agli ordinari canali del credito bancario. Le vittime, al fine di ovviare a tale situazione, si rivolgevano agli indagati, uno dei quali, per procurare il danaro da elargire agli usurati, approfittava della sua mansione di cassiere presso uno sportello bancario di Monopoli.

Anche l'area del **sud-est barese**, dopo la citata inchiesta *"Domino"* e le operazioni satelliti del dicembre 2009, è stata teatro di un'ulteriore attività di contrasto con l'operazione *"Osiride"*[524], eseguita il 18.06.2010, che ha portato all'arresto di 28 persone indiziate di appartenere all'organizzazione criminale, di stampo mafioso, armata, denominata DI COSOLA, operante prevalentemente nei comuni di Bari, Adelfia, Capurso, Ceglie del Campo, Cellamare, Valenzano e Putignano.
I componenti del sodalizio, a vario titolo, sono stati ritenuti responsabili, altresì, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di esplosivo e di armi clandestine, lesioni personali ed estorsioni.
L'attività, oltre a delineare le figure di riferimento all'interno dell'organizzazione, influenti anche nei circuiti carcerari di Bari, Lecce e Foggia, ha consentito di:

- ridefinire i rapporti di alleanza con il clan PARISI, a seguito del confronto armato con l'antitetico gruppo STRAMAGLIA;
- ricostruire la guerra di mafia scoppiata negli anni decorsi tra i contrapposti clan DI COSOLA e STRISCIUGLIO per il predominio nelle aree metropolitane di Carbonara e Ceglie del Campo;
- contestare le aggravanti dello sfruttamento dei minori nella commissione di delitti e della disponibilità di armi, in relazione al reato di associazione per delinquere di stampo mafioso;
- raccogliere gravi indizi in ordine alla transnazionalità dei delitti per quanto ri-

522 Proc. pen. n. 9349/2002-21 P.M..
523 Proc. pen. n. 5140/08-21 e n. 21659/08 R.G. G.I.P..
524 Proc. pen. n. 14655/03-21 R.G.N.R. DDA e 33756/09 R.G. G.I.P., iscritto presso il Tribunale di Bari.

guarda il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;

- acquisire importanti elementi probatori circa le responsabilità in ordine al tentato omicidio del pregiudicato BUSCO Mario, avvenuto a Capurso il 6.07.2006.

Territori del nord barese

A Bitonto (BA) si rileva l'operatività criminale dei CASSANO-CONTE e dei VALENTINI-SEMIRARO, tendenzialmente in contrasto, anche se in stato di momentanea tregua. Gli attuali equilibri potrebbero venir meno a causa dei tentativi di intromissione in quegli ambiti territoriali del clan STRISCIUGLIO, a favore dei VALENTINI-SEMIRARO, e del clan MERCANTE, in supporto dei CASSANO-CONTE.
La mattina del 12.03.2010, a Bitonto, ignoti hanno esploso colpi di arma da fuoco fra la folla presente nel mercato rionale, con il ferimento di un soggetto estraneo al circuito criminale. Secondo talune ipotesi sarebbe stato coinvolto nella sparatoria il capo clan CONTE Domenico.
Sempre a Bitonto, il pomeriggio del 31.05.2010, un commando formato da quattro individui su due moto, tutti travisati da caschi, giungeva nella centrale via Matteotti esplodendo colpi di arma da fuoco, uno dei quali attingeva, accidentalmente, il braccio destro di una cittadina romena, che si trovava in compagnia delle figlie di 5 e 15 anni. Secondo le prime indagini la vittima designata potrebbe identificarsi in un pregiudicato locale, a sua volta a bordo di una moto, che era riuscito ad evitare i colpi, guadagnando la via di fuga. È verosimile che l'agguato sia da ricondurre allo scontro armato in atto tra locali gruppi criminali che si contendono il controllo delle attività illecite, con particolare riferimento allo spaccio delle sostanze stupefacenti.
Il 21.04.2010, il G.U.P. del Tribunale di Bari ha condannato i mandanti dell'omicidio di BUX Michele, avvenuto a Bitonto il 12.05.1996, all'epoca considerato a capo di un gruppo criminale.

A Terlizzi (BA) opera il gruppo criminale DELLO RUSSO-FICCO, sodalizio di basso profilo criminale, ridimensionatosi dopo l'omicidio del suo elemento apicale, avvenuto nel 2004.
A Giovinazzo (BA), come a Palo del Colle (BA), sono percepibili segnali dell'influenza del clan STRISCIUGLIO.

Territorio delle Murge

Nei comuni di Sannicandro di Bari (BA) e Bitritto (BA) operano gruppi dediti prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, considerati contigui ai clan DI COSOLA e STRAMAGLIA.

Nei comuni di Grumo Appula (BA) e Toritto (BA), le attività illecite, prevalentemente costituite dallo spaccio di stupefacenti e dalle estorsioni, sarebbero da ricondursi ad elementi del clan ZONNO-TARANTINI.

La sera del 24.03.2010, nella piazza Libertà di Grumo Appula, due individui travisati, sopraggiunti a bordo di un motociclo, esplodevano cinque colpi d'arma da fuoco nei confronti di due pregiudicati locali, padre e figlio. Il primo rimaneva ferito, mentre il secondo, gravemente attinto al cranio e all'addome, decedeva il seguente 19.05.2010. In sede di sopralluogo sono stati rinvenuti 5 bossoli cal. 9. Si ritiene che l'evento possa essere maturato nell'ambito della criminalità legata alle attività di spaccio della droga.

A Gravina in Puglia insiste una consorteria criminale, nata dall'alleanza dei gruppi criminali capeggiati dai pregiudicati GIGANTE Giuseppe e MATERA Nicola, dedita principalmente al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

Ad Altamura (BA) opera il clan DAMBROSIO, capeggiato da DAMBROSIO Bartolomeo, personaggio di spessore della criminalità organizzata, ritenuto affiliato ai DI COSOLA. Il sodalizio è dedito all'usura ed alle estorsioni.

La mattina del 27.03.2010, nel centro abitato di Altamura, alcuni individui sopraggiunti a bordo di un'autovettura, esplodevano numerosi colpi d'arma da fuoco nei confronti di CICCIMARRA Vincenzo[525] e LAGONIGRO Rocco[526], attingendoli mortalmente. In sede di sopralluogo sono stati repertati 30 bossoli cal. 9. LAGONIGRO Rocco era ritenuto essere soggetto vicino al clan PALERMITI di Bari ed era stato indagato nell'ambito della citata indagine *"Barracuda"*.

Il comprensorio che si estende dal nord barese all'area murgiana è interessato da fenomeni di criminalità predatoria e, in particolare, dalle rapine ai t.i.r., anche con corrispettivi momentanei sequestri di persona, nonchè da altri eventi di grande im-

525 Nato ad Altamura l'1.06.1971.
526 Nato ad Altamura il 20.07.1978, già Sorvegliato Speciale della di p.s. con obbligo di soggiorno.

patto emotivo come, ad esempio, le rapine ad esercizi commerciali[527], uffici postali, bancari e furgoni portavalori.

L'analisi statistica dei dati SDI, inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Bari TAV. 123 e 124, conferma le tendenze emerse nella regione in relazione a:

- l'aumento delle segnalazioni inerenti alle associazioni per delinquere e di tipo mafioso;
- la diminuzione registrata nella numerosità delle altre fattispecie di reato spia.

L'unico dato non coerente con gli andamenti regionali è quello dei danneggiamenti seguiti da incendio, che nella provincia di Bari ha segnato un aumento, passando dai 139 delitti del semestre precedente ai 149 attuali.

Merita di essere evidenziato per le considerazioni in precedenza espresse l'elevato numero delle rapine che hanno avuto luogo nella provincia di Bari, risultate ben 446 e costituenti più della metà di quelle registrate nel semestre di riferimento in tutta la regione Puglia (842).

527 A rappresentare plasticamente le modalità violente con cui spesso vengono commessi tali reati predatori, si pone paradigmaticamente la rapina eseguita la notte del 15.03.2010, a Casamassima, da parte di due individui incappucciati ed armati di pistola che irrompevano all'interno del casinò denominato "RED AND BLACK CASINO'". L'evento, infatti, dimostra modalità efferate di violenza, a fronte di un minimo introito criminale.
Dopo aver esploso due colpi di pistola contro il bancone della reception, i malfattori si facevano consegnare la somma contante di euro 1.000,00. Di seguito gli stessi si introducevano all'interno della sala giochi ove, allo scopo di intimidire gli avventori, esplodevano altri due colpi di pistola, uno dei quali attingeva mortalmente all'addome un giovane di 23 anni. Al culmine dell'azione delittuosa i malfattori esplodevano ulteriori due colpi di pistola in aria con lo scopo di garantirsi la fuga.
Risalta anche la tentata rapina del 5.06.2010 avvenuta presso un distributore di benzina, dislocato lungo la S.S. 96 direzione Palo del Colle-Modugno, ad opera di due soggetti, sopraggiunti a bordo di una moto di grossa cilindrata, di cui uno armato di pistola. Nella circostanza il titolare dell'area di servizio reagiva ai due rapinatori, esplodendo al loro indirizzo alcuni colpi di pistola, legittimamente detenuta, e determinando il fallimento dell'azione criminosa. Nell'episodio uno dei malfattori, ferito da un colpo di pistola, veniva trovato abbandonato per strada dal complice in fuga e, dopo essere stato soccorso dai sanitari del 118 e trasportato presso l'ospedale San Paolo di Bari, decedeva per le lesioni interne. Nell'ambito delle indagini finalizzate ad identificare il complice della rapina, l'8 giugno seguente veniva tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso in pari data dalla Procura della Repubblica di Bari, il pluripregiudicato CASSANO Donato, in atto già agli arresti domiciliari, considerato correo dell'azione criminosa.

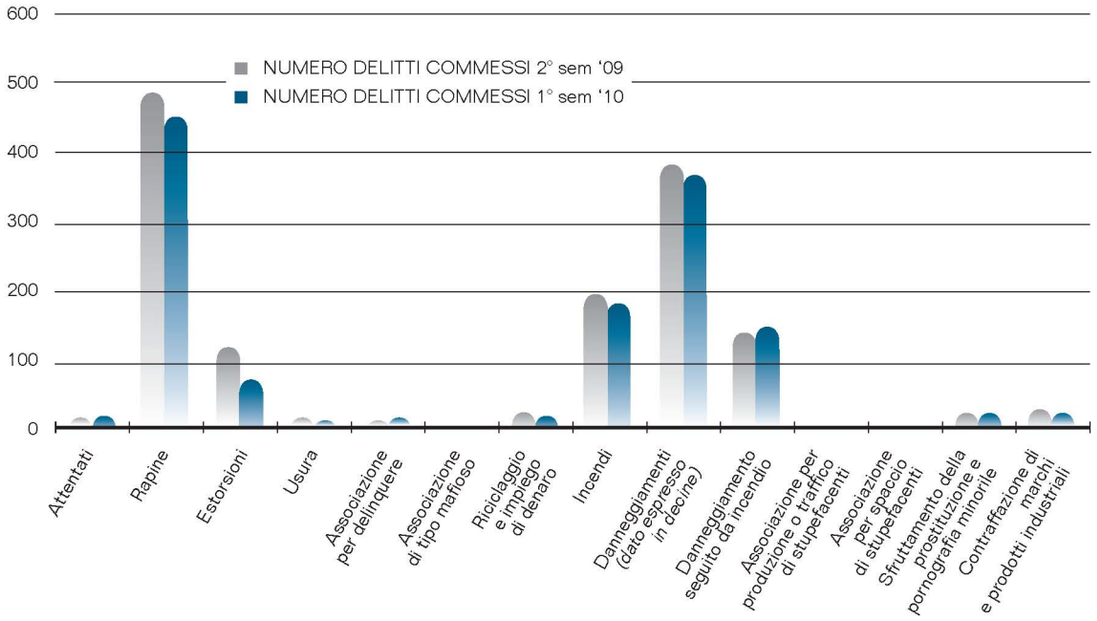
TAV. 123

PROVINCIA DI BARI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	6	10
Rapine	489	446
Estorsioni	117	77
Usura	9	4
Associazione per delinquere	4	7
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	23	11
Incendi	195	179
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	379,9	364,4
Danneggiamento seguito da incendio	139	149
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	16
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	19	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Bari

TAV. 124



PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Le indagini concluse nel semestre in esame ancora una volta documentano l'operatività di soggetti che, pur non appartenendo a sodalizi criminali consolidati, dimostrano significative capacità di gestire le attività illecite in un ristretto ambito territoriale.
Il traffico, lo spaccio e la coltivazione nelle abitazioni di sostanze stupefacenti, spesso ascrivibili a "nuove leve" ed a giovani incensurati, nonché la commissione di reati predatori, costituiscono lo spettro dei delitti maggiormente perpetrati, essendo cospicuo anche il numero delle rapine e dei furti di auto, mezzi agricoli, autoarticolati, merce ai danni di autotrasportatori, cavi elettrici e dei furti in appartamento.
Tra le tipologie di furto, è divenuta significativa quella dell'olio di oliva, perpetrata sia presso gli oleifici, sia ai danni delle ditte incaricate del trasporto.
Ad Andria le storiche organizzazioni mafiose PESCE-PISTILLO e PASTORE, pur ridimensionate dai numerosi arresti, mantengono una certa influenza sul territorio.
Sempre più preoccupante è il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, che attira anche consumatori da altre province.
Il 12.03.2010, in esecuzione di decreto di sequestro preventivo d'urgenza[528], sono stati sottoposti a sequestro numerosi beni mobili ed immobili (per un valore stimato di circa 2.500.000,00 euro, nonché rapporti bancari, nei confronti di ZINGARO Francesco[529], proprietario di un casolare nei cui pressi, in data 31.10.2009, venne trovato un arsenale occultato in un muretto a secco. Il ritrovamento delle armi si era verificato nel corso di una serie di perquisizioni effettuate in contrada "Montepietroso", tra Andria e Minervino Murge, a carico di soggetti del luogo, ritenuti essere i componenti di un sodalizio operante nel territorio murgiano e della Basilicata, specializzato nei furti di mezzi agricoli e di autoveicoli in genere.

A Barletta, in seguito alla disarticolazione del clan CANNITO-LATTANZIO, che ha determinato il venir meno del ruolo egemone di questa organizzazione, si assiste ad un periodo di relativa calma negli equilibri criminali.

Nella città di Trani, la criminalità non esibisce, al momento, una connotazione particolarmente organizzata, dopo le operazioni di polizia giudiziaria condotte negli anni passati.
A Bisceglie il sodalizio CUOCCI, dedito principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, non evidenzia ancora profili organizzativi particolarmente strutturati.

528 Decreto di sequestro preventivo d'urgenza n. 495/2010 RG mod. 21, emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani in data 10.03.2010.
529 ZINGARO Francesco, nato ad Andria il 24.07.1967.

Anche la provincia di Barletta-Andria-Trani è interessata da condotte violente, consumate nelle vie cittadine con modalità gangsteristiche, come evidenziano i seguenti fatti:

- Barletta, 27.03.2010: tentato omicidio di DI SALVO Vincenzo[530], commerciante di auto, pregiudicato. Uno sconosciuto gli ha esploso contro due colpi di pistola cal. 22 ferendolo alla coscia sinistra. La vittima è fratello di DI SALVO Francesco[531], che risulterebbe affiliato al clan CANNITO-LATTANZIO operante a Barletta ed aree limitrofe;
- San Ferdinando di Puglia, 27.04.2010: omicidio di MONOPOLI Luigi[532] ad opera del titolare di un deposito giudiziario, che gli avrebbe esploso contro un colpo di fucile cal. 12 per vendetta trasversale, ritenendolo il *"responsabile morale"* dell'omicidio del proprio figlio Pietro[533], avvenuto il 21.08.1999.

Sensibile anche il fenomeno delle estorsioni, in relazione al quale si segnalano i seguenti eventi:

- Barletta, 3.03.2010: incendio doloso di tre ambulanze e di due pulmini per il trasporto di handicappati di proprietà della locale società "Operatori Emergenza Radio". Le fiamme hanno distrutto completamente gli automezzi, provocando l'inagibilità della scuola materna "Principe di Napoli" nel cui piazzale erano parcheggiati;
- San Ferdinando di Puglia, 6.03.2010: incendio doloso appiccato sul piazzale di un'azienda ortofrutticola, che ha completamente danneggiato n. 4 autocarri. Le fiamme si sono poi propagate all'annesso capannone di un colorificio, danneggiandone la tettoia ed il materiale ivi depositato;
- Andria 9.03.2010: nell'ambito dell'operazione *"Raptor"*[534], arresto di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, furto aggravato, ricettazione e tentata estorsione. La complessa attività investigativa ha tratto origine dalle denunce presentate da alcuni imprenditori andriesi che, nel dicembre del 2007, hanno dichiarato di aver ricevuto per posta una missiva a carattere estorsivo il cui contenuto era costituito da una richiesta di contributo in denaro in sostegno dei *"carcerati andriesi e dei loro familiari"*. I successivi approfondimenti investigativi hanno permesso di accertare, altresì, che il sodalizio criminale era specializzato nei furti di autocarri e di altra merce in località del centro-nord Italia.

530 Nato a Barletta il 4.06.1962.
531 Nato a Barletta il 7.06.1966.
532 Nato a San Ferdinando di Puglia il 21.12.1975.
533 LAMONACA Pietro, nato a Barletta l'11.09.1975.
534 O.C.C.C. n. 7643/07 RG mod. 21 e n. 4934/07 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 4.3.2010.

PROVINCIA DI FOGGIA.

Il quadro delle aggregazioni criminali nel territorio provinciale è in continua evoluzione alla luce degli arresti e delle conseguenti condanne, così come dei tentativi di ricercare, con il conseguimento di più solide egemonie, nuovi equilibri all'interno dello scenario mafioso.
Sul piano delle attività illegali, le consorterie criminali operanti sul territorio continuano a prediligere i tradizionali settori del traffico delle sostanze stupefacenti, il racket delle estorsioni e dell'usura, il gioco d'azzardo, nonché del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e delle rapine.
Significativi, al proposito, appaiono gli assalti ai furgoni portavalori, come quelli consumati a Foggia ed a Cerignola, rispettivamente il 3 e 17 maggio 2010, ad opera di feroci bande organizzate.
Nel variegato panorama criminale garganico, se si esclude l'affermazione nel mercato degli stupefacenti di nuove aggregazioni non strutturate, restano radicati i gruppi federati alle principali famiglie ROMITO e LI BERGOLIS: i NOTARANGELO-FRATTARUOLO a Vieste, i RICUCCI in località Macchia agro di Monte Sant'Angelo, i GENTILE a Mattinata, i MARTINO a San Marco in Lamis, i PRENCIPE a San Giovanni Rotondo, i CIAVARELLA a Sannicandro Garganico e i DI CLAUDIO-MANCINI a Rignano Garganico.

Nel territorio di Vieste opera il clan denominato NOTARANGELO-FRATTARUOLO, già federato ai LI BERGOLIS-ROMITO. Le attività criminali del sodalizio spaziano dal mercato di droga, alle estorsioni ed all'imposizione di guardiania abusiva presso stabilimenti balneari e cantieri edili.

A **Cerignola** risulta sempre attiva una criminalità locale, in rapporti di affari nel settore degli stupefacenti con la malavita extraregionale. Le manifestazioni delittuose comprendono le estorsioni[535], l'usura, i furti di autovetture, lo sfruttamento della prostituzione e le rapine.

Ad Orta Nova il fenomeno delinquenziale appare legato principalmente al clan GAETA, capeggiato dai fratelli GAETA Francesco, Davide e Andrea, dedito soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.
In data 8.03.2010, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca di beni, per un valore di 200.000,00 euro, emesso dal Tribunale di Foggia nei confronti di VITALE Antonio[536], pregiudicato, appartenente al clan GAETA di Orta Nova.

535 Il 7.04.2010 a Cerignola, un commerciante di detersivi ha denunciato che ignoti hanno esploso 5 colpi d'arma da fuoco contro le sue autovetture parcheggiate all'interno della sua azienda e posato una testa di maiale sul parabrezza di una di esse.
536 VITALE Antonio, nato a Foggia il 28.11.1968.

San Severo si conferma area sensibile per i traffici illeciti, come quello delle sostanze stupefacenti. Nel territorio incidono anche le numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e delle tabaccherie ed i furti di autovetture e mezzi agricoli, cui segue la richiesta estorsiva.

A **Lucera** continua a registrarsi un periodo di stasi dei fenomeni delittuosi, a seguito dei successi ottenuti nell'azione giudiziaria e di prevenzione.

La provincia di Foggia nel semestre è stata interessata da eventi omicidiari, a volte frutto della violenza di singoli soggetti non inglobati in strutture criminali organizzate, in altri casi inquadrabili nelle dialettiche cruente, ispirate a modalità gangsteristiche, connesse alla citata instabilità degli equilibri criminali.
Il paradigma del movente mafioso è, ad esempio, leggibile nell'omicidio di ALFIERI Michele[537], avvenuto il 13.01.2010 a Monte Sant'Angelo.
Mentre sostava nei pressi di un bar, la vittima veniva colpita al volto da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da due individui travisati che, dopo la consumazione del delitto, si dileguavano a piedi.
ALFIERI Michele apparteneva all'omonima famiglia, rivale da oltre trent'anni a quella dei LI BERGOLIS, nell'ambito di una faida feroce che ha visto cadere numerose vittime sotto i colpi delle armi.
Dopo aver scontato una lunga pena detentiva per l'omicidio di LI BERGOLIS Matteo, avvenuto il 2.03.1992, figlio di Francesco, ucciso a sua volta il 26.10.2009, l'ALFIERI era rientrato nel paese d'origine, con lo scopo di riprendere le redini del gruppo criminale ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, stanziato in Monte Sant'Angelo.
La spirale violenta che accompagna la storia del clan LI BERGOLIS ha avuto un'ulteriore accelerazione dal delitto verificatosi alle ore 20,30 del 27.06.2010 in via Padre Pio a Manfredonia (FG).
Infatti, mentre si trovavano a bordo di un'autovettura, ROMITO Michele[538] e suo zio, ROMITO Mario Luciano[539], venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco[540] esplosi da tre sconosciuti. Nell'occorso, il giovane ROMITO Michele rimaneva ucciso, mentre lo zio restava lievemente ferito.
ROMITO Mario Luciano, già nel 18.09.2009, era scampato ad un attentato dinamitardo. In quella circostanza, nell'autovettura sulla quale era a bordo, unitamente al fratello Ivan[541], era stato fatto esplodere un ordigno collocato nel vano motore, che, tuttavia, aveva provocato solo danni materiali.
L'omicidio è dunque verosimilmente riconducibile alle già accennate dinamiche di scontro in essere tra i componenti della famiglia ROMITO e gli appartenenti al so-

537 ALFIERI Michele, nato a Monte Sant'Angelo il 27.05.1975.
538 ROMITO Michele nato il 6.04.1987 a Manfredonia (FG), incensurato, figlio di Franco, ucciso in un agguato di mafia il 21.04.2009 in Manfredonia.
539 ROMITO Mario Luciano, nato il 21.05.1967 a Mattinata (FG), sorvegliato speciale.
540 Sul luogo del delitto gli agenti del locale Commissariato di P.S. intervenuti rinvenivano due bossoli calibro 12 per fucile.
541 ROMITO Ivan, nato a Sa Giovanni Rotondo (FG) il 16 giugno 1980, residente a Manfredonia.

dalizio LI BERGOLIS, un tempo stretti da un rapporto di alleanza[542].

Alle ore 14,30 circa del successivo 30.06.2010, sempre a Manfredonia (FG), in via Dante Alighieri, CLEMENTE Leonardo[543], mentre si trovava davanti al suo bar veniva attinto al petto da due colpi di fucile, esplosi, da due individui travisati che subito dopo si dileguavano a bordo di un'autovettura. La vittima decedeva sul colpo.
CLEMENTE Leonardo è nipote di LI BERGOLIS Francesco, il "patriarca" dell'omonimo sodalizio, a sua volta ucciso a Monte Sant'Angelo (FG) il 26.10.2009.
Tale circostanza permette di ipotizzare che il delitto possa aver costituito la risposta ritorsiva all'agguato compiuto il precedente 27.06.2010, nel corso del quale rimaneva ucciso ROMITO Michele e ferito lo zio ROMITO Mario Luciano.
Stante la minaccia rappresentata dai prefati sodalizi, nell'area garganica si sono intensificate le ricerche di LI BERGOLIS Franco e dei suoi uomini di fiducia, PACILLI Giuseppe[544] e MIUCCI Enzo[545].
Peraltro, la Corte d'Assise d'Appello di Bari il 30.03.2010 ha condannato a 16 anni di reclusione PRENCIPE Giovanni, ritenuto appartenente al clan LI BERGOLIS, per l'omicidio di PLACENTINO Michele avvenuto l'8.11.2002. Per tale omicidio era stato indagato e prosciolto anche il patriarca ucciso LI BERGOLIS Francesco detto *"Ciccillo"*.
L'eliminazione di PLACENTINO Michele era stata decisa perché aveva dato ospitalità ad ALFIERI Michele, rivale dei LI BERGOLIS, per trascorrere un breve periodo di latitanza in quanto quest'ultimo, il 2.03.1992, aveva a sua volta ucciso LI BERGOLIS Matteo, figlio di *"Ciccillo"*.

Nel semestre in esame si è intensificato lo sforzo di contrasto investigativo ai principali sodalizi operanti nell'area, indirizzato anche all'aggressione dei patrimoni illeciti. In questo contesto:

- 25.02.2010, a Foggia, la Squadra Mobile di Foggia e la locale Guardia di Finanza, in esecuzione di provvedimento, emesso dal Tribunale di Bari il 23.02.2010, hanno proceduto al sequestro penale preventivo di beni mobili ed immobili, riconducibili a due pregiudicati ritenuti appartenenti rispettivamente al clan MORETTI-PELLEGRINO ed al clan SINESI-FRANCAVILLA. Il sequestro - del valore complessivo di 285.000,00 euro - è il risultato delle indagini patrimoniali avviate dagli inquirenti a seguito dell'operazione antimafia denominata *"Agorà"* del 3.11.2009;
- 3.03.2010 a Foggia, è stato eseguito un provvedimento cautelare[546] nei confronti di un appartenente al clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, ritenuto responsabile dell'omicidio del pregiudicato VODOLA Francesco, avvenuto a Ca-

542 Nel maxi processo del 2004, che ha portato, tra l'altro, a 46 condanne, è emerso che la famiglia LI BERGOLIS era il braccio armato dell'organizzazione mentre i ROMITO riciclavano il denaro proveniente dalle attività illecite. Sempre in tale processo è emerso che alcuni componenti della famiglia ROMITO sarebbero stati confidenti dei Carabinieri, consentendo così di raccogliere prove contro i LI BERGOLIS, da qui la lite tra le due famiglie un tempo alleate.
543 CLEMENTE Leonardo, nato a Manfredonia il 3.09.1977, pregiudicato.
544 PACILLI Giuseppe, nato a Monte Sant'Angelo l'8.07.1972.
545 MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983.
546 O.C.C.C. n. 9749/2008-21 DDA e n. 13578/09, emessa il 1°.03.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

rapelle (FG) il 27.11.2000.
Le analisi dei reperti biologici rinvenuti all'interno della grave *"Zazzano"*, in agro del comune di San Marco in Lamis (FG), hanno confermato quanto già ipotizzato all'atto del loro rinvenimento. Infatti, le ossa sono risultate appartenere a soggetti scomparsi da Apricena (FG) nel 1991 e nel 2001.

Con riguardo ai fenomeni di estorsione ed usura che si manifestano nel territorio provinciale, si deve registrare una crescita della fiducia da parte di cittadini, imprenditori e commercianti, i quali sempre più spesso denunciano l'evento, superando progressivamente quelle chiusure culturali che di fatto impediscono una precisa quantificazione del fenomeno stesso ed una più efficiente repressione.
Nella provincia sono attive tre associazioni antiracket.
Allo stato, presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Foggia, risultano in trattazione n. 9 istanze per l'accesso al *"Fondo di Solidarietà"* per le vittime delle estorsioni e n. 7 istanze per le vittime dell'usura ai sensi delle leggi 108/96 e 44/99.

Nel territorio provinciale operano gruppi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, ai furti, al riciclaggio ed alla ricettazione di autovetture, di attrezzature e di mezzi agricoli a scopo estorsivo ed alla rapine consumate ai danni di esercizi commerciali.
Un dato di rilievo è riconducibile alla disponibilità di armi da parte della criminalità. A tale proposito, nel semestre si registra il furto di pistole e munizioni di vario calibro, avvenuto nel mese di marzo presso il Tiro a Segno Nazionale di Candela (FG). Parte delle armi, pronte per essere cedute anche alla criminalità organizzata barese, è stata recuperata dagli agenti della Squadra Mobile di Bari che ha proceduto all'arresto di tre responsabili del reato.

La criminalità straniera stanziata nella provincia, pur non presentando forme associative di tipo mafioso è capace di gestire il traffico di sostanze stupefacenti, l'immigrazione clandestina, nonché l'induzione e lo sfruttamento della prostituzione. Questi fenomeni vedono il territorio foggiano interessato dal traffico di immigrati irregolari, specie cittadini africani e dell'est Europa, che, sottoposti al noto sistema del caporalato, nel periodo estivo vengono sfruttati per il lucroso affare della raccolta dei pomodori.
Continua ad essere diffuso il fenomeno delle truffe nel settore agricolo in danno dell'I.N.P.S., attraverso la fittizia disponibilità di terreni e la falsa assunzione di braccianti agricoli, nonché lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne rumene e nigeriane da parte di propri connazionali.

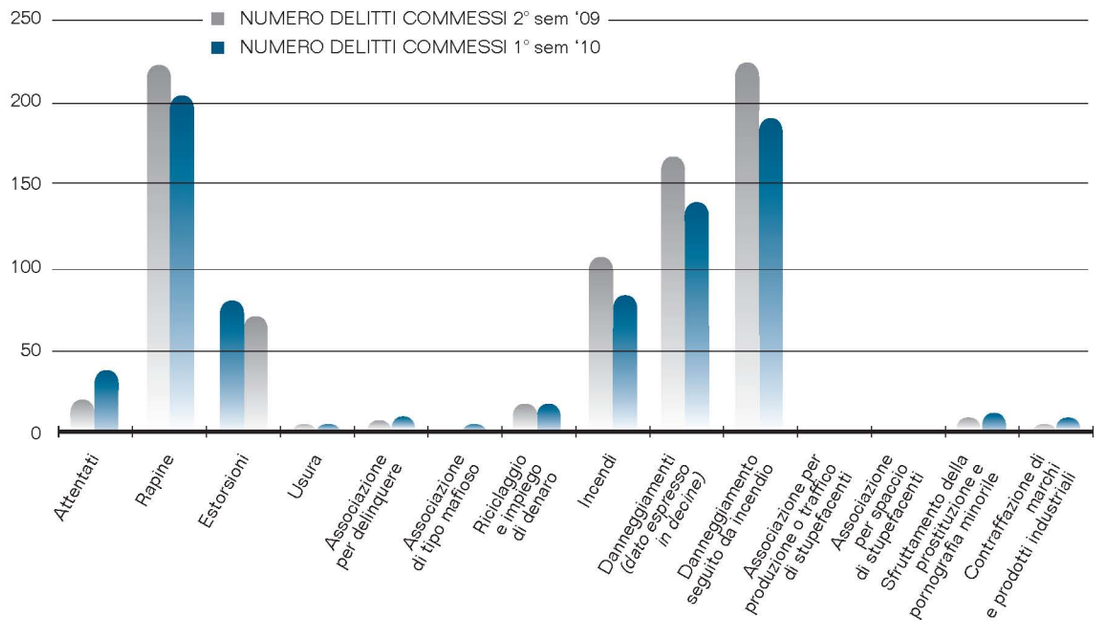
Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Foggia emerge una sostanziale conformità agli andamenti registrati a livello regionale, ad esclusione delle segnalazioni inerenti ai reati di contraffazione, che hanno registrato un aumento, passando dalle 4 del semestre precedente alle 6 attuali.
Sensibile è risultato l'aumento dei casi di sfruttamento della prostituzione, quasi raddoppiato nel semestre, come le fattispecie di associazione per delinquere, passate da 3 a 6. Resta elevato il numero delle rapine verificatesi in provincia, che comprova le precedenti analisi sulla diffusività dei fenomeni di criminalità predatoria TAV. 125 e 126.

TAV. 125

PROVINCIA DI FOGGIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	21	37
Rapine	216	204
Estorsioni	75	66
Usura	2	1
Associazione per delinquere	3	6
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	18	17
Incendi	105	85
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	164,3	137,6
Danneggiamento seguito da incendio	222	191
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	10
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Foggia TAV. 126



PROVINCIA DI LECCE

A Lecce lo scenario criminale continua a risentire degli esiti delle importanti disarticolazioni giudiziarie messe a segno nello scorso semestre.
Non si esclude che lo stato di crisi dei sodalizi salentini possa aver determinato la scelta di una strategia di mimetismo e di minimizzazione dei contrasti, che nell'immediatezza ha prodotto l'assenza nella provincia di fatti di sangue riconducibili alla criminalità organizzata.
Persistono, comunque, i segnali della presenza degli storici clan, quali il sodalizio COLUCCIA, strutturato prevalentemente su base familiare, che risulta ancora attivo sul territorio di Galatina e comuni limitrofi.
Il clan di RIZZO Salvatore[547], ancora stabilmente insediato nella città di Lecce, potrebbe essere interessato da dinamiche destabilizzatrici interne, scaturite dalla recente scarcerazione di un elemento di elevata caratura criminale, che aspirerebbe ad assumere la *leadership* del sodalizio.
Nonostante la disarticolazione operata dall'operazione *"Maciste 2"*, eseguita nel settembre del 2009, con il coinvolgimento di 38 soggetti, tra cui i capi storici del-

547 Nato a Castrignano del Capo (LE) il 31.12.1953, in atto detenuto e condannato all'ergastolo.

la frangia leccese della *sacra corona unita*, l'organizzazione criminale capeggiata da DE TOMMASI Giovanni[548] risulterebbe ancora presente nei comuni a nord del capoluogo (Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi), mentre il sodalizio dei fratelli TORNESE, Mario[549] e Angelo[550], con base a Monteroni, avrebbe influenza sul versante occidentale della provincia (Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro), con mire espansionistiche verso il Basso Salento.

Per quanto attiene al fenomeno usuraio ed estorsivo, le attività investigative delle Forze di polizia, che hanno prevalentemente preso l'avvio dalle denunce presentate dalle vittime, hanno evidenziato che gli autori di tali delitti sono solitamente sodali di organizzazioni criminali.
Anche nel semestre in esame, gli attentati dinamitardi ed incendiari, di matrice estorsiva, hanno interessato prevalentemente operatori commerciali di Lecce ed imprenditori edili di Monteroni e di Surbo.

Le coste Salentine conservano la loro centralità nei traffici illeciti sul territorio pugliese posti in essere anche dalle criminalità straniere, come lo sbarco di clandestini ed il traffico di stupefacenti.
Infatti, in nove distinte operazioni, lungo il litorale leccese sono stati rintracciati oltre 200 cittadini extracomunitari, in gran parte afghani, curdi ed asiatici.
I trafficanti albanesi usano trasportare la droga sui gommoni per poi abbandonarla al sopraggiungere delle Forze di polizia, come si rileva dai sequestri di sostanza stupefacente effettuati, anche nei confronti di ignoti, lungo il litorale Salentino.
Tali circostanze emergono dalle indagini effettuate dalla Guardia di Finanza di Otranto nell'ambito dell'operazione *"Sunrise"*, che il 19.01.2010 ha portato all'esecuzione dell'O.C.C.C.[551] emessa nei confronti di 35 soggetti (altri 16 risultano indagati in stato di libertà), accusati di aver fatto parte, tra il 2005 ed il 2007, di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale, composta da cittadini albanesi, greci e siciliani, finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, del tipo marijuana ed eroina.
Le droghe, provenienti dall'Albania e dalla Grecia, a mezzo di imbarcazioni, raggiungevano il territorio salentino, quale area di transito logistico da cui poi erano movimentate verso la Sicilia e il nord Italia.
I riscontri investigativi confermano il ruolo marginale della locale criminalità organizzata nell'importazione della droga albanese lungo le coste pugliesi.
Infatti, all'unico arrestato pugliese non è stato contestato il reato associativo, perché il suo ruolo era unicamente quello di vigilare i luoghi deputati agli sbarchi della

548 Nato a Campi Salentina (LE), il 3.01.1960, in atto detenuto.
549 Nato a Monteroni di Lecce (LE), il 21.01.1962, in atto detenuto.
550 Nato a Monteroni di Lecce il 27.03.1967, in atto detenuto.
551 O.C.C.C. n. 2336/05 G.I.P. e n. 2474/2005 R.G.N.R. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

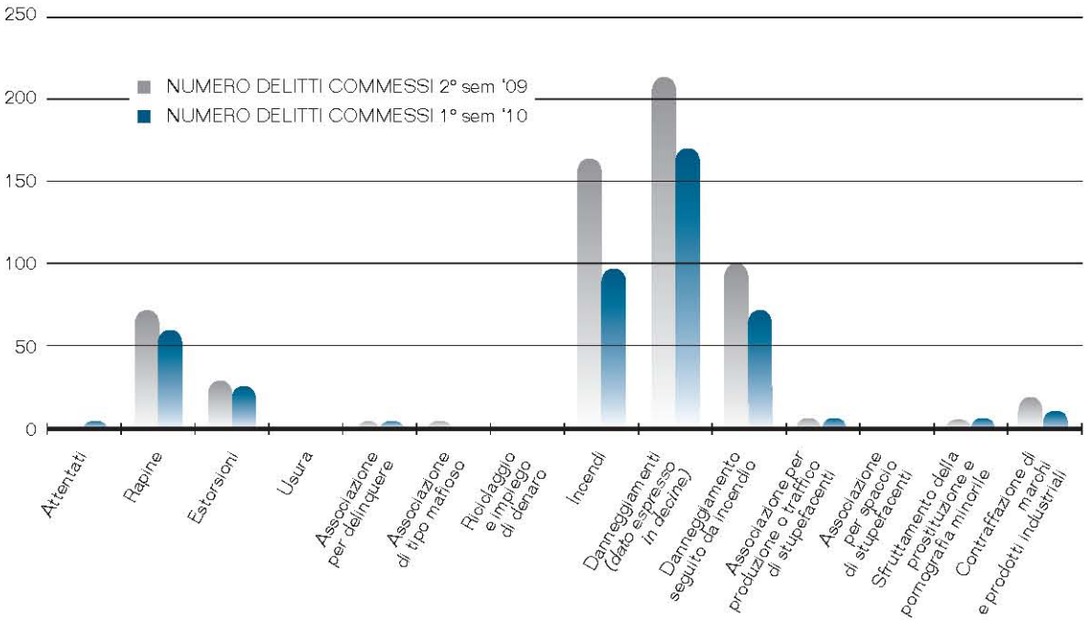
droga, reperire ed utilizzare gli automezzi per il trasporto degli stupefacenti e prelevare i corrieri dal luogo di sbarco.
Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Lecce emerge una drastica riduzione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio. In correlazione all'andamento dei "reati spia", anche il fenomeno estorsivo appare in sensibile diminuzione rispetto al semestre precedente, in cui era stato registrato un rilevante aumento di tali delitti. Si rileva, altresì, la diminuzione della numerosità delle rapine e dei reati di contraffazione TAV. 127 e 128.

TAV. 127

PROVINCIA DI LECCE	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	2
Rapine	72	59
Estorsioni	31	27
Usura	0	1
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	165	97
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	212,1	171,6
Danneggiamento seguito da incendio	100	72
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	4
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	18	9

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Lecce TAV. 128



PROVINCIA DI BRINDISI

Nel periodo di riferimento, è stata dispiegata un'incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura nei confronti delle frange della *sacra corona unita* attive in provincia di Brindisi.

Nel mese di febbraio 2010, a Mesagne, PASIMENI Massimo, elemento apicale, insieme a VITALE Antonio, della frangia mesagnese della *sacra corona unita*, è stato arrestato per estorsione, aggravata dalle modalità mafiose, nell'ambito dell'operazione *"Codice da Vinci"*[552].

A marzo, a San Pietro Vernotico (BR), nell'ambito dell'operazione "New Fire",[553] è

552 Il 25.02.2010 la Squadra Mobile della Questura di Brindisi ed il Commissariato di P.S. di Mesagne, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 20/10 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce nell'ambito del proc. pen. n. 12924/08 R.G.N.R., hanno tratto in arresto 4 persone, mentre altre 5 risultano indagate in stato di libertà, perché indiziate di avere, a vario titolo, tra la fine del 2008 e l'ottobre 2009, posto in essere in Mesagne e San Michele Salentino, con metodi e finalità mafiose, attività estorsive nei confronti di alcuni imprenditori. Tra gli arrestati figura il ***boss*** PASIMENI Massimo, detto "piccolo dente", capo riconosciuto della fazione mesagnese della ***sacra corona unita***, e la moglie, GIANNUZZO Gioconda. In particolare al PASIMENI, già condannato con sentenza definitiva per associazione di stampo mafioso ed in appello per un omicidio di mafia, è stato contestato anche l'art. 12-***quinquies*** del D.L. n. 306/1992, per avere fittiziamente attribuito ad altri la titolarità di beni. Agli altri tre arrestati è stato contestato il reato previsto dall'art. 648-ter del c.p.. Nell'ambito della stessa indagine, sono stati sottoposti a sequestro preventivo tre compendi aziendali ed un immobile riconducili al citato PASIMENI.

553 I Carabinieri di Brindisi, il 19.03.2010, hanno disarticolato, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 28/2010, emessa G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito del proc. penale 88/2008 r. DDA, un sodalizio di stampo mafioso attivo in San Pietro Vernotico (BR). L'indagine, in prosecuzione dei provvedimenti restrittivi eseguiti a luglio 2009 nell'ambito dell'operazione *"Fire"* e della fattiva collaborazione di uno degli arrestati, ha determinato l'arresto di altri 10 soggetti (di cui 4 già detenuti), accusati a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, rapine, detenzione illegale di armi, furti, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti. Reati commessi nelle province di Brindisi e Lecce, tra la primavera del 2008 ed il mese di gennaio del 2010, al fine di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. In particolare, l'operazione in argomento ha fatto luce su una serie indeterminata di reati - estorsioni, furti e rapine - perpetrati ai danni di commercianti, imprenditori e ristoratori del posto, con l'uso della forza e delle minacce a cui seguivano incendi, danneggiamenti ed intimidazioni in perfetto stile mafioso, nonchè su un traffico di grosse quantità di sostanze stupefacenti, hashish e cocaina, gestito dai sodali della sedicente ***nuova sacra corona unita***.

stato stroncato il tentativo, posto in essere da parte di nuove leve criminali di riorganizzare il tessuto mafioso, al fine di gestire l'attività estorsiva ed il commercio illecito delle sostanze stupefacenti in quel centro cittadino.

Nel mese di giugno 2010, a Tuturano (BR), altro comune ad alta densità mafiosa, BUCCARELLA Giovanni[554], padre del noto boss della *sacra corona unita* Salvatore, in atto detenuto, è stato posto in stato di fermo per avere estorto denaro ad un imprenditore di Messina, impegnato nella realizzazione di un impianto fotovoltaico in quel territorio.

A maggio 2010 è stato emesso un ordine di carcerazione per anni 9 di reclusione per associazione di stampo mafioso, a carico dell'irreperibile CAMPANA Francesco che, scarcerato per decorrenza dei termini della custodia cautelare, si era stabilito a Brindisi[555], dove, vantando l'appoggio dei fondatori storici della *sacra corona unita*, ROGOLI Giuseppe e BUCCARELLA Salvatore, interessati a riappropriarsi dei perduti ambiti di operatività illegale, soprattutto nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, stava ponendo in essere una strategia di riconquista del prestigio criminale, in danno dei gruppi riferibili a PASIMENI Massimo e VITALE Antonio.

Per effetto delle riferite attività investigative, i crescenti profili di pericolosità delle dinamiche delittuose riferibili alla *sacra corona unita* mesagnese, segnalati nella precedente Relazione semestrale, sembrano porsi in via di temporanea attenuazione, nell'ambito di uno scenario che resta comunque degno di vigilante attenzione.

In tale contesto incide il ruolo che CAMPANA Francesco potrebbe assumere durante la sua latitanza, considerato lo scenario determinato dalla detenzione dei vertici delle varie frange della *sacra corona unita* e dalla scarsa caratura criminale dei soggetti liberi.

Elementi di valutazione in merito a quanto prima rassegnato si colgono nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[556] per tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose, notificata il 25.06.2010 a D'AGNANO Domenico[557], già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita*.

Dalla lettura del provvedimento restrittivo si evince, infatti, che il medesimo, agli

554 Il 1.06.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, FAI Cosimo Giardino e posto in stato di fermo BUCCARELLA Giovanni, di anni 82, per avere, in Brindisi, nel corso degli ultimi giorni del mese di maggio e quel 1° giugno, in concorso tra loro, con modalità mafiose ed al fine di agevolare l'associazione di stampo mafioso di appartenenza, costretto il responsabile logistico di una società di Messina, impegnata nella realizzazione di un impianto di energia fotovoltaica in Tuturano, a corrispondere la somma di € 1.500,00, a titolo di "protezione mensile" per lo svolgimento dei lavori, nonché per aver compiuto atti idonei a costringere la prefata società a versare la somma di € 8.000,00 per i lavori già effettuati nei mesi precedenti" (Proc. penale n. 5714/2010 R.G.N.R. DDA).

555 Nato a Mesagne il 14.01.1973, colpito da ordine di carcerazione n. SIEP 86/2010 emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce, giusta sentenza definitiva della citata Corte, che lo ha condannato a 9 anni di reclusione per associazione di stampo mafioso.

556 O.C.C.C n. 53/2010 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce su richiesta della locale D.D.A..

557 Nato a Carovigno (BR) il 30.10.1968.

inizi di giugno 2010, quale affiliato e referente in San Pietro Vernotico (BR) della frangia della *sacra corona unita* facente capo a CAMPANA Francesco, aveva tentato di estorcere ad un imprenditore locale la somma di 1.000,00 euro per sovvenzionare la latitanza del CAMPANA.

Nella zona a sud di Brindisi, si sono verificati gravi episodi delittuosi in danno di soggetti sospettati o indiziati di commercio illegale di sostanze stupefacenti, che conclamano una situazione di effervescenza criminale, foriera di un possibile cambiamento negli assetti della criminalità organizzata o di un'inversione di tendenza nella strategia del mimetismo sinora perseguita:

- il 15.06.2010, alcuni colpi di pistola sono stati esplosi, a San Pietro Vernotico (BR), contro la porta dell'abitazione di un personaggio con precedenti di polizia per violazione della legge sulle armi e sulle sostanze stupefacenti;
- il pomeriggio del 19.06.2010, a Cellino San Marco (BR), con un colpo d'arma da fuoco alla testa è stato assassinato SAPONARO Gianluca[558], trafficante di sostanze stupefacenti a San Pietro Vernotico (BR). Già nell'aprile 2010, un altro pregiudicato di San Pietro Vernotico era stato vittima di un tentato omicidio.

Nella provincia, i reati spia del fenomeno estorsivo hanno interessato prevalentemente Brindisi, Mesagne, Fasano e soprattutto San Pietro Vernotico, dove, dopo gli arresti effettuati il 19 marzo 2010, nell'ambito della citata operazione *"New Fire"*, non si sono ripetuti gli atti di intimidazione, a colpi di arma da fuoco, registrati nei precedenti mesi di gennaio e febbraio, in danno di beni di proprietà di comuni cittadini e di pregiudicati locali.
Tali azioni, come emerso dai riscontri investigativi, avevano lo scopo di amplificare l'intimidazione sociale, finalizzata all'attività estorsiva, nonché di determinare il trasferimento del comandante della stazione Carabinieri di San Pietro Vernotico.
Solo un atto di intimidazione è stato perpetrato in danno di amministratori pubblici[559], mentre sono avvenuti in Mesagne due incendi, in danno di beni di proprietà di due appartenenti alla Polizia di Stato, rispettivamente in servizio presso il Commissariato di P.S. di Ostuni e quello di Mesagne.

Confermano ulteriormente l'importanza strategica dei porti pugliesi per i traffici illeciti diverse operazioni doganali poste in essere nel porto di Brindisi, nel corso delle quali sono state sequestrate complessivamente quasi 18 tonnellate di t.l.e. di contrabbando destinati al mercato del Nord Europa, provenienti dalla Grecia via traghetto, e rinvenuti a bordo di t.i.r., condotti da cittadini bulgari e moldavi arrestati in flagranza di reato.

558 Nato a San Pietro Vernotico (BR) il 9.12.1982.
559 Il 22.02.2010 è stata incendiata l'abitazione estiva dell'Assessore al bilancio ed alle politiche comunitarie del Comune di Fasano.

Sempre, nello scalo marittimo di Brindisi, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sono stati arrestati due cittadini bulgari che, provenienti dalla Grecia, trasportavano nascosti in un t.i.r. sedicenti cittadini afghani ed iracheni.

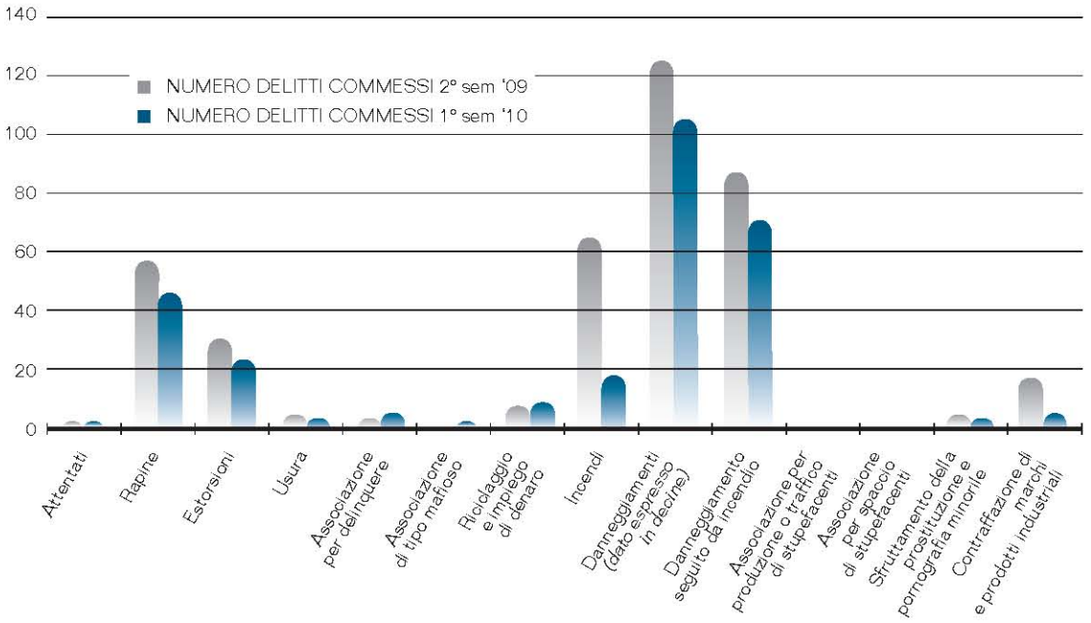
Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Brindisi emerge una drastica riduzione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio. In modo correlato, anche le denunce per il fenomeno estorsivo sono in sensibile diminuzione rispetto al semestre precedente. Si registra la diminuzione della numerosità delle rapine e di quella dei reati di contraffazione, mentre le segnalazioni inerenti all'associazione per delinquere sono raddoppiate TAV. 129 e 130.

TAV. 129

PROVINCIA DI BRINDISI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	57	46
Estorsioni	29	23
Usura	3	2
Associazione per delinquere	2	4
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	4
Incendi	44	17
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	124	104,5
Danneggiamento seguito da incendio	87	72
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Brindisi TAV. 130



PROVINCIA DI TARANTO

La situazione degli assetti criminali in provincia di Taranto resta sostanzialmente immutata rispetto a quanto rappresentato nella precedente Relazione semestrale. Gli unici elementi di novità riguardano il capoluogo ionico.
Infatti, il quartiere "Tamburi" di Taranto, in particolare la zona nota come "case parcheggio", ha assunto rilievo come centro di rifornimento di sostanze stupefacenti anche per i *pusher* provenienti dalle province di Matera, Cosenza, Brindisi e Lecce.
I sequestri avvenuti nel semestre a Taranto di 50 chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale, numerose armi, tra cui un Kalashnikov completo di 2 caricatori con relativo munizionamento, un giubbotto antiproiettile ed una mitraglietta Skorpion, potrebbero costituire i segnali delle seguenti possibili evoluzioni delle dinamiche criminali:

- una ripresa dell'attività estorsiva, nonostante che, rispetto ai dati dello scorso semestre, sia netta a Taranto la diminuzione dei reati spia del fenomeno estorsivo;
- la maturazione di situazioni di scontro interne alla criminalità organizzata, anche

alla luce di recenti scarcerazioni che potrebbero influire sugli equilibri esistenti in seno alla criminalità organizzata.

In continuità con il passato, i comuni maggiormente afflitti dai "reati spia" del fenomeno estorsivo sono Carosino, Lizzano e Massafra.
Nel comune di Laterza si è registrato un sensibile aumento di atti delinquenziali, che lasciano ipotizzare una ripresa del fenomeno estorsivo in quel comprensorio.
Nell'ambito delle principali attività poste in essere dalle Forze di polizia, significativi sono stati i risultati conseguiti in tema di contrasto all'usura ed al riciclaggio.
Il 30.01.2010, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere[560] emessa nell'ambito dell'operazione *"Cippone"*, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto ha proceduto all'arresto di 17 persone, accusate a vario titolo di avere fatto parte, tra la fine dell'anno 2007 e gli inizi del 2010, di un'associazione per delinquere, attiva in Taranto, finalizzata a commettere più delitti di usura aggravata, riciclaggio e reimpiego di denaro e titoli di credito di provenienza illecita.
Nell'ambito della medesima operazione, secondo la strategia del "doppio binario", sono stati sottoposti a sequestro preventivo, finalizzato alla confisca di beni mobili, immobili, quote societarie e conti bancari, per un valore di circa 4 milioni di euro, riconducibili agli arrestati, tra cui figurano anche nomi eccellenti della criminalità ionica, in passato coinvolti in episodi analoghi.
Il 15.06.2010 il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto, in esecuzione di un provvedimento custodiale[561] emesso nell'ambito dell'operazione *"Skylock"*, ha tratto in arresto 13 persone indagate per usura aggravata e riciclaggio. A cinque dei soggetti raggiunti dal provvedimento è stato contestato anche il reato associativo finalizzato all'usura, ad altri due il porto e la detenzione di armi da fuoco e l'estorsione, per aver costretto, sotto la minaccia delle armi, gli usurati, in prevalenza professionisti ed imprenditori, a pagare gli interessi usurai. Tra i soggetti arrestati figurano un promotore finanziario, un appartenente alla Polizia di Stato in servizio a Taranto ed un personaggio di spicco nel panorama criminale ionico.
In tema di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, nel semestre hanno avuto esecuzione due distinti sequestri, operati nei confronti di altrettanti soggetti condannati per associazione di stampo mafioso, dai quali è emerso l'interesse della criminalità organizzata tarantina ad investire nel settore immobiliare ed in attività commerciali.
Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto e la Squadra Mobile della locale Questura hanno proceduto al sequestro anticipato[562] del patrimonio (due immobili, due autovetture, quote societarie relative ad attività commerciali, depositi e conti correnti), valutato in un milione e mezzo di euro, nella disponibilità

560 O.C.C.C. n. 122/2008 R.G.N.R. mod.21 e n.3464/09 R.G.I.P., emessa l'11.01.2010 dal Tribunale di Taranto - Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari.
561 O.C.C.C. n. 772/2010 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto, nell'ambito del Proc.pen. 834/09 R.G.N.R..
562 In esecuzione del decreto n. 36/10, emesso in data 16.04.2010 dal Presidente della Seconda Sezione Penale del Tribunale di Taranto.

del pluripregiudicato FLORIO Giuseppe[563].
Il 18.01.2010 il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto ha proceduto al sequestro preventivo[564], finalizzato alla confisca prevista dall'art. 12-*sexies* L. n. 356/92, delle quote di partecipazione e dell'intero complesso aziendale di una società, in quanto beni riconducibili al pregiudicato DIODATO Antonio[565].

Sul fronte della criminalità straniera, anche nel corso del semestre in esame, numerosi ed ingenti sono stati i sequestri di prodotti contraffatti provenienti dalla Cina ed illegalmente introdotti nel territorio italiano attraverso lo scalo marittimo di Taranto, che si conferma centro di traffici transnazionali, tra i quali quello dei rifiuti speciali.
Infatti, nel corso di tre distinte operazioni, in uscita dal porto di Taranto, sono stati sequestrati ben 94 container di rifiuti speciali diretti in Cina.
A maggio 2010 la Guardia di Finanza di Taranto, in collaborazione con l'Ufficio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane di Taranto, ha dato esecuzione al provvedimento custodiale degli arresti domiciliari, emesso dall'A.G.[566] nei confronti di 9 soggetti, tra cui 6 italiani, uno dei quali tarantino, e 3 cinesi residenti nel Lazio, accusati, a vario titolo di avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata all'introduzione nello Stato italiano, attraverso il porto di Taranto e quello di Napoli, di ingenti quantitativi di prodotti con marchi esteri e nazionali contraffatti e merci di contrabbando per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro.
L'organizzazione criminale importava le merci grazie alle mendaci dichiarazioni doganali degli spedizionieri che attestavano false destinazioni ad ignare società, mentre in realtà le merci erano destinate a cittadini cinesi.
Dall'analisi dei dati statistici inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Taranto emerge:

- una diminuzione del fenomeno estorsivo e dei collegati delitti di incendio, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio;
- un sensibile aumento delle rapine, in controtendenza rispetto all'andamento regionale, che vede tale delitto in generalizzata diminuzione dal I semestre 2008;
- un raddoppio delle segnalazioni inerenti all'associazione per delinquere e di quelle riguardanti lo sfruttamento della prostituzione TAV. 131 e 132.

563 Nato a Taranto il 6.07.1965, sottoposto alla misura di prevenzione di carattere personale con obbligo di soggiorno nel comune di Taranto, per anni 7 con termine il 29.11.2012. Condannato dalla Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto nel Proc. pen. cosiddetto *"Cahors"* per associazione di stampo mafioso, usura aggravata continuata, estorsione aggravata continuata.
564 Emesso dal G.I.P. presso il Tribunale il Taranto nell'ambito del proc. penale n. 6279/09 R.G.N.R. e n. 6071/09 R.G.I.P.
565 Nato a Salerno (NA) il 14.02.1943, sottoposto alla misura di prevenzione di carattere personale. Condannato dalla Corte di Appello di Lecce - Sezione distaccata di Taranto - per associazione di stampo mafioso, usura continuata in concorso, usura impropria in concorso, estorsione continuata in concorso, bancarotta fraudolenta.
566 O.C.C.C. n. 1125/2008 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto, nell'ambito del Proc. pen. n. 6313/2007.

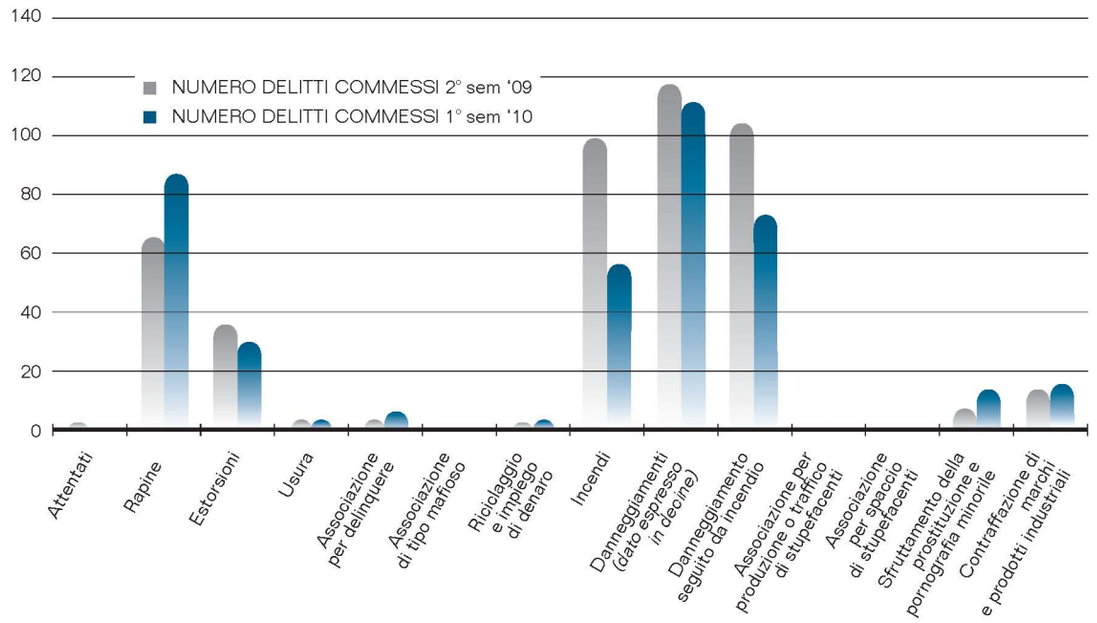
TAV. 131

PROVINCIA DI TARANTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	0
Rapine	65	86
Estorsioni	35	27
Usura	2	2
Associazione per delinquere	2	5
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	99	57
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	117,2	111,3
Danneggiamento seguito da incendio	104	72
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	13
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	13	15

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Taranto

TAV. 132



LA BASILICATA

L'andamento dei fatti di criminalità registrati nella regione nel semestre conferma una fase di stallo della criminalità organizzata lucana, indotta dalle ripetute azioni repressive delle Forze dell'ordine, che hanno portato all'arresto dei principali elementi apicali, accusati di gravi reati, tra cui l'usura e le numerose estorsioni poste in essere con modalità tipicamente mafiose.
Tra questi, MARTORANO Renato, già detenuto per i reati di usura ed estorsione, nella prima decade del mese di maggio 2010, è stato condannato, per usura ed estorsione aggravata dalla modalità mafiosa, dal Tribunale di Potenza a 14 anni di reclusione, a seguito delle attività investigative di cui all'operazione *"Nibbio"*[568].
Si conferma la diffusa presenza di cittadini comunitari ed extra comunitari, sfruttati nei lavori agricoli stagionali come manodopera fornita a basso costo.
Esemplificativi a tale proposito sono gli elementi investigativi raccolti in merito a casi di riduzione in schiavitù di cittadini romeni, che, *"agganciati"* nel paese d'origine da autisti compiacenti, venivano poi avviati allo sfruttamento.
Infatti, nella terza decade di gennaio, nell'ambito dell'operazione denominata *"Terra Promessa"*[569], i Carabinieri di Matera hanno tratto in arresto cinque soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione ed alla riduzione in schiavitù di lavoratori comunitari di etnia rumena.
L'organizzazione é accusata di aver ingaggiato lavoratori in Romania con proposte allettanti che, nella realtà, si sono poi trasformate in sfruttamento e violenza.
La misura cautelare ha compreso anche il sequestro preventivo per equivalente, nei confronti di uno dei responsabili, di parte di una azienda agricola, sita in località San Marco-Spineto, nei territori fra i comuni di Montescaglioso e Bernalda.

PROVINCIA DI POTENZA

Nel potentino esistono ancora segnali della presenza del gruppo QUARATINO-MARTORANO, già capeggiato dal boss detenuto MARTORANO Renato, e di quello condotto da COSSIDENTE Antonio, esponente di spicco dei cosiddetti *basilischi*.
Nel febbraio 2010, quest'ultimo, unitamente ad altri partecipi, rispettivamente nella qualità di capo, organizzatore e promotore, è stato tratto in arresto[570] perché accusato di far parte di un'associazione per delinquere di tipo mafioso, operante principalmente in Pignola, con disponibilità di armi da fuoco per il conseguimento delle finalità dell'associazione, nell'ambito delle quali rientrava il compimento di

568 Confluita nel P.P. n. 1916/00 R.G.N.R..
569 In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 2/2010 Reg. Mis. Caut., emessa il 12.01.2010 dal Tribunale di Potenza.
570 O.C.C.C. n. 3294/06 R.G.N.R. e n. 2730/06 R.G. G.I.P. emessa il 12.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Potenza a carico di COSSIDENTE Antonio, RIVIEZZI Saverio, RIVIEZZI Domenico, RUFRANO Franco Raffaele, SARLI Nicola, QUARATINO Angelo, STOLFI Numida Leonardo, BARRA Vincenzo, GIANNIZZARI Savino, CAMPANELLA Carmine, accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, ricettazione, porto e detenzione di armi e munizioni e spaccio di droga. Alla predetta misura detentiva è stato applicato anche il sequestro preventivo dei beni ex art. 321 c.p.p. e 12 ***sexies***, co. 2-*ter* D.L. n. 306/92.

diversi reati, tra i quali:

- il controllo economico di attività estorsive ai danni di imprenditori ed operatori economici delle zone di Potenza e Pignola;
- il controllo dei servizi di sicurezza nei locali pubblici ubicati nel territorio di Pignola;
- la gestione controllata del mercato degli stupefacenti (soprattutto cocaina), nel territorio di Pignola e comuni limitrofi;
- l'acquisizione e detenzione di armi da sparo, anche clandestine, e di munizioni da utilizzare per il raggiungimento delle finalità associative.

Nella zona di Pignola, oltre alla cellula criminale facente capo a COSSIDENTE Antonio, resta attiva quella riferibile all'esponente detenuto RIVIEZZI Saverio. Tali aggregazioni criminali in passato hanno agito in piena autonomia, nel rispetto di un apparente equilibrio, ma successivamente hanno evidenziato vicendevoli tensioni, emerse dalle stesse indagini che hanno condotto alla cattura di COSSIDENTE.

Nei comprensori di Rapolla, Rionero in Vulture e Venosa esistono segnali dell'attività della cellula capeggiata da MARTUCCI Riccardo[571], anch'egli esponente di spicco dei *basilischi*.

Nel Vulture-Melfese rimarrebbero attivi i clan ZARRA, CASSOTTA e quello noto come "ex DELLI GATTI-PETRILLI".
L'analisi dei dati della delittuosità nella provincia TAV. 133 e 134 evidenzia un sensibile aumento delle segnalazioni inerenti all'usura, passate nel semestre da 0 a 3. Si rileva anche la crescita delle segnalazioni di incendi e dei danneggiamenti, pur a fronte di una diminuzione delle denunce per estorsione, scese da 25 a 15.

571 MARTUCCI Riccardo, nato a Venosa (Pz) il 7.04.1950.

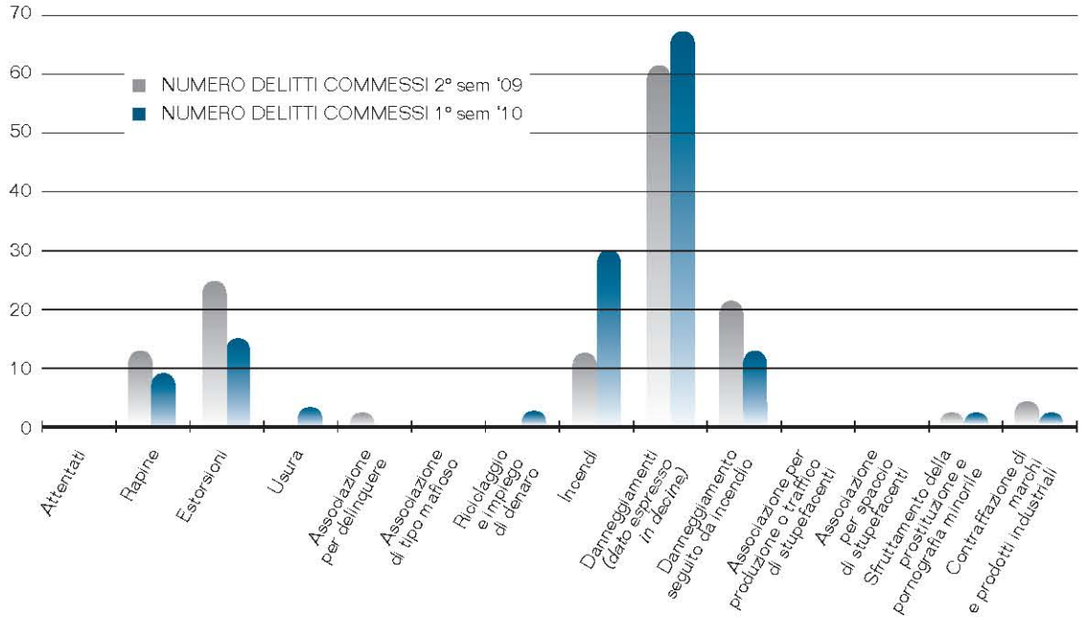
TAV. 133

PROVINCIA DI POTENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	13	9
Estorsioni	25	15
Usura	0	3
Associazione per delinquere	2	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1
Incendi	12	30
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	61,7	66,3
Danneggiamento seguito da incendio	21	13
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Potenza

TAV. 134



PROVINCIA DI MATERA

Sul territorio di Matera non sono emersi segnali tali da far ritenere una ripresa delle attività illecite riconducibili alla criminalità capeggiata da ZITO Pier Donato e D'ELIA Giuseppe.
Nel materano è operativo un considerevole numero di piccoli spacciatori di sostanze stupefacenti, prevalentemente cocaina e/o eroina, che agiscono in piena autonomia con propri canali di approvvigionamento.
Nella fascia jonico-metapontina restano attivi elementi in libertà del gruppo criminale SCARCIA, con maggiore incidenza nell'area del policorese, il cui capo carismatico, SCARCIA Salvatore, lo scorso anno, è stato condannato dal Tribunale di Potenza a 24 anni di reclusione.
Nello stesso comprensorio è presente la consorteria criminale MITIDIERI-LOPATRIELLO, attiva nella gestione del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, con influenza operativa nella zona di Nova Siri.
Nella tarda serata del 27.06.2010, a Matera, due soggetti incensurati sono stati uccisi, essendo stati attinti al capo da colpi di arma da fuoco, esplosi da tre sconosciuti, che, dopo l'evento criminoso, si sono repentinamente dati alla fuga.
Il movente della sparatoria sembrerebbe potersi inquadrare in contrasti emersi in seguito a disaccordi nella spartizione del mercato della droga.

L'analisi dei dati della delittuosità nella provincia TAV. 135 e 136 evidenzia sensibili diminuzioni delle segnalazioni inerenti alle rapine e incendi, nonché un significativo trend discendente di quelle riguardanti le estorsioni, passate da 19 a 5 casi. Anche le segnalazioni per associazione a delinquere si sono azzerate.

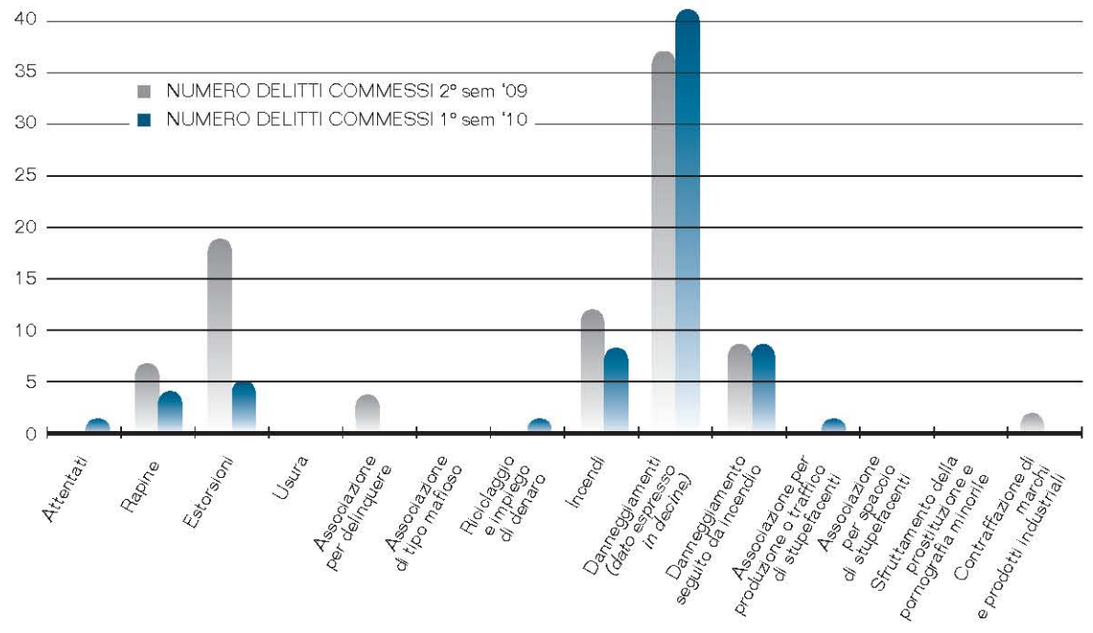
TAV. 135

PROVINCIA DI MATERA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	1
Rapine	7	4
Estorsioni	19	5
Usura	0	0
Associazione per delinquere	4	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1
Incendi	12	8
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	37,2	40,8
Danneggiamento seguito da incendio	9	9
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Matera

TAV. 136



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE.

Nel semestre in esame, le indagini esperite dalla D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali di matrice pugliese, si è così modulato TAV. 137:

TAV. 137

➡ Operazioni iniziate	7
➡ Operazioni concluse	5
➡ Operazioni in corso	25

Di seguito vengono riportate le attività ritenute più significative, portate a termine da questa Direzione:

- in data 1.02.2010, a Taranto, ai sensi degli artt. 321, c. 2, c.p.p. e 12 sexies della legge n. 356/1992, la D.I.A. ha eseguito il sequestro preventivo[572], finalizzato alla confisca in fase esecutiva, di due immobili riconducibili ad un soggetto già condannato, con sentenza irrevocabile, per associazione di stampo mafioso, estorsione ed usura. Il valore dei beni ammonta a 500.000,00 euro;
- in data 24.02.2010 la D.I.A. ha eseguito nei confronti di un esponente di spicco del clan mafioso dei fratelli MODEO di Taranto - già condannato con sentenza irrevocabile per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti - il decreto di sequestro preventivo[573], finalizzato alla confisca in fase esecutiva, di due appartamenti, una quota di partecipazione di una società di Taranto, una quota di partecipazione in altra società, il tutto per un valore complessivo di circa 700.000,00 euro;
- in data 8.03.2010, il Tribunale di Lecce[574], sulla base dei riscontri di precedenti investigazioni della D.I.A., ha condannato due soggetti alla pena di anni due e mesi due di reclusione per i reati di cui agli artt.110 e 12-*quinques* D.L. n. 306/92 ed ha disposto la confisca dei saldi attivi dei loro conti bancari per un importo complessivo di circa 18.000,00 euro;
- in data 21.04.2010, a Cerignola, nell'ambito dell'operazione *"Ceraunilia"*, condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari[575] nei confronti di 10 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo criminale, che si riforniva in Calabria, era capeggiato dal pregiudicato di Cerignola, PALUMBO Saverio[576] che a sua volta smerciava la droga anche in località turistiche della Romagna. Gli ordinativi di droga venivano fatti per telefono e pagati tramite vaglia postali on-line o con

572 Decreto di sequestro preventivo e confisca n.411/09 emesso in data 25.01.2010 dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Taranto.
573 Decreto di sequestro preventivo emesso dalla Corte d'Appello di Lecce, II^ Sezione Penale n. 61/2010 C.C. Es..
574 Sentenza n. 132/08 R. Trib., emessa l'8.03.2010 dalla Sezione Penale del Tribunale di Lecce.
575 O.C.C.C. n. 8310/09 e n. 1703/10, emessa il 10.04.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani.
576 PALUMBO Saverio, nato a Cerignola (FG) il 9.05.1965.

l'utilizzo di Paypal. L'operazione ha fatto luce su un ampio traffico di sostanze stupefacenti, che ha interessato le città di Canosa di Puglia (BT), Foggia, Cerignola (FG) e le province di Modena, Rimini, Ancona, ed ha permesso di riscontrare la presenza, in queste ultime località emiliane, di spacciatori pugliesi.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

La sottostante tavola TAV. 138 illustra sinteticamente i risultati conseguiti dalla D.I.A. nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

TAV. 138

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	4.000.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	66.657,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	773.641,00 Euro

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi:

- con delega del 4.06.2008, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari ha disposto di procedere ad indagini di natura patrimoniale finalizzate all'avanzamento di proposte di misure di prevenzione patrimoniali a carico di PLAKU Arjan + 10, indagati per un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- in data 19.01.2010, è stata inviata alla Procura di Bari la proposta per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di PLAKU Arjan.
- con decreto n. 12/2010 MP il Tribunale di Bari - Misure di prevenzione - ha disposto il sequestro anticipato nei confronti di PLAKU Arjan di beni per un valore pari a 43.000,00 euro;
- in data 28.04.2010, il Tribunale di Bari - Sezione per le Misure di Prevenzione - col decreto n. 12/2010 MP ha applicato nei confronti del proposto la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale della P.S. per la durata di anni tre e la confisca di due autovetture a lui intestate;
- in data 15.12.2009, la Corte d'Appello di Bari ha disposto la confisca, divenuta

esecutiva il 22.01.2010, di un appartamento, tre locali e 4 automezzi siti in San Severo (FG) nella disponibilità del capo dell'omonima consorteria criminale RUSSI Michele;

- in data 8.01.2010, la Corte d'Appello di Bari ha disposto la confisca, divenuta esecutiva il 9.02.2010, del fondo rustico sito in Sannicandro di Bari, con una estensione complessiva di mq. 2.046, nella disponibilità di un soggetto ritenuto vicino al clan PARISI di Bari;
- in data 24.03.2010, la D.I.A. ha eseguito il decreto[577] di confisca definitiva di un appartamento, un locale commerciale ed un terreno siti nel capoluogo salentino nonché cinque automezzi riconducibili ad un soggetto, già condannato con sentenza irrevocabile per detenzione e cessione illecita di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione *"Carioca"*. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa mezzo milione di euro;
- in data 17.06.2010 è stata data esecuzione al decreto di sequestro[578], con il quale il Tribunale di Lecce, accogliendo la proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale del Direttore della D.I.A., ha disposto il sequestro anticipato di tutto il patrimonio riconducibile ad un pluripregiudicato già indagato per associazione di stampo mafioso. Il valore dei beni sequestrati - 8 immobili, 42 appezzamenti di terreno per complessivi 42 ettari e il saldo di 2 conti correnti - ammonta a 4.000.000,00 di euro;
- in data 22.06.2010 è stata data esecuzione al provvedimento definitivo della Corte d'Appello di Lecce, Sezione Promiscua[579], che ha disposto a carico di due imputati di usura l'applicazione della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale della p.s., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due, nonché la confisca di un fabbricato, del valore di 220.000,00 euro, ubicato in Felline di Alliste (LE).

Anche nel semestre - nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture di Bari, Foggia, Lecce, Potenza e Matera - è stata svolta un'attività di approfondimento sulle imprese aggiudicatarie e/o partecipanti a gare d'appalto, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa nelle relative compagini sociali ed amministrative.
A seguito degli accordi di legalità stipulati con l'ANAS sono stati costantemente monitorati e verificati tutti i sub-appalti, sub-affidamenti e forniture poste in essere dalle imprese aggiudicatarie.
In particolare, il Gruppo Interforze costituito presso la Prefettura di Lecce ha svolto una serie di accessi presso plurimi cantieri di opere pubbliche TAV. 139.

577 Decreto di confisca n. 11/08 R.G.M.P.S.S emesso il 22.01.2009 dalla Corte d'Appello di Lecce, Sezione Promiscua, divenuto irrevocabile il 9.02.2010.
578 Decreto di sequestro n. 25/2010 S.S. emesso, ai sensi dell'art. 2 ter comma 2 L. 575/1965, dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.
579 Decreto n. 27/06 emesso il 18.06.2008 dalla Corte d'Appello di Lecce, Sezione Promiscua, divenuto definitivo il 4.05.2010.

TAV. 139

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Lecce	4.02.10	Matera	28	3	20	Strada Provinciale Matera-Metaponto
Lecce	14.06.10	Gallipoli (LE)	10	1	8	Lavori di restauro dell'ex convento "San Domenico" e rifacimento della mantellata del molo foraneo del porto
		Melissano (LE)				Lavori di rifacimento della rete fognaria
		Gagliano del Capo (LE)				Lavori di ristrutturazione della scuola materna di Arigliano, frazione di Gagliano del Capo
		Surano (LE)				Lavori di ristrutturazione e ampliamento funzionale della scuola primaria "Marconi"

CONCLUSIONI

I riscontri desumibili dalle attività investigative della D.I.A. e delle Forze di polizia descrivono un quadro omogeneo che dà conto dei profili specifici prima analizzati sulla criminalità organizzata pugliese e lucana.
Coerentemente alla valutazione della minaccia espressa nelle precedenti Relazioni Semestrali, si deve rilevare un marcato attivismo dei gruppi criminali nel mercato delle sostanze stupefacenti. Tali aspetti sono tracciabili su tutto il territorio ed hanno dato luogo nel semestre ad una forte azione di contrasto sul piano repressivo.
Per l'area barese, si sottolineano le seguenti operazioni di polizia:

- nella terza decade di gennaio 2010, in esecuzione della misura cautelare in carcere emessa dal Tribunale del Riesame di Bari[580], in accoglimento dell'appello richiesto dall'ufficio del P.M. avverso l'ordinanza emessa dal G.I.P. omologo il 7.04.2009, sono stati arrestati quattro esponenti del clan "DI COSOLA", tre dei quali già detenuti per altra causa, a carico dei quali sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati di tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi clandestine, aggravati per avere agito avvalendosi delle condizioni di appartenenza al citato sodalizio mafioso. Le risultanze investigative hanno consentito di acquisire elementi di riscontro in ordine ad un agguato commesso a Cellamare (BA), il 17.02.2009, in danno del pregiudicato TRITTA Vito[581], esponente del clan PARISI di Bari, che riusciva a sfuggire al commando rifugiandosi nell'abitazione di un suo amico, arrestato per favoreggiamento personale. Il tentato omicidio, secondo quanto accertato, sarebbe scaturito dal mancato pagamento di due partite, rispettivamente di 500 e 200 gr. di cocaina, fornite rispettivamente nel gennaio e nel febbraio del 2009 dai presunti killer, nel contesto delle attività di spaccio condotte per il clan DI COSOLA. Il citato TRITTA Vito, successivamente a tali fatti, dopo un periodo di collaborazione con la giustizia, assumeva la decisione di rescindere il programma di protezione;
- il 22.01.2010, a **Putignano**, in esecuzione del provvedimento che disponeva il sequestro anticipato dei beni, ai sensi dell'art. 2-*bis*, co. 4 e 5 L. n. 575/1965, emesso dal Tribunale di Bari su richiesta della locale Procura, venivano sequestrati un appartamento con annessa cantina e box auto, per un valore presunto di 200.000,00 euro, nei confronti di un soggetto ritenuto appartenere al clan PARISI di Bari, dedito alla commercializzazione di sostanze stupefacenti;
- l'operazione *"Scacco Matto"*[582], conclusa il 28.01.2010 ed eseguita nei confronti di 30 persone costituenti un sodalizio criminale Italo-Serbo-Montenegrino, dedito al traffico internazionale di stupefacenti dai Balcani verso l'Italia. L'attività

580 N. 458/2009 R.T.L. e 2024/09 R.G.P.M..
581 TRITTA Vito, nato a Bari il 13.02.1970.
582 O.C.C.C. n. 1101/05 R.G.N.R. e n. 4898/06 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari nei confronti di 30 persone (di cui 25 in carcere e 5 agli arresti domiciliari). Per tutti i catturandi dimoranti all'estero, l'ufficio G.I.P. del Tribunale di Bari ha emesso appositi mandati di arresto europeo (M.A.E.).

investigativa ha evidenziato la sussistenza e l'operatività di una fiorente attività di importazione e di traffico di sostanze stupefacenti nel territorio italiano, ad opera di una collaudata organizzazione criminale a composizione etnica "mista", prevalentemente Italo-Serbo-Montenegrina, che utilizzava per i propri traffici, un'ampia squadra di "manovalanza" criminale, che, collegata a vertici malavitosi esteri, di concerto con complici italiani, introduceva attraverso un sistema di corrieri transnazionali ingenti quantitativi di cocaina nel nostro Paese;

- arresto, avvenuto il 5.02.2010 per violazioni in materia di stupefacenti, nel quartiere Libertà di Bari di due soggetti, uno dei quali ritenuto vicino al clan STRISCIUGLIO;
- 6.03.2010: arresto di un soggetto, ritenuto vicino al clan STRISCIUGLIO, trovato nel quartiere Libertà in possesso di una pistola cal. 7,65 con matricola abrasa, completa di caricatore, 7 cartucce, 12 gr. di cocaina e 205 di hashish;
- 17.03.2010: arresto di due cittadini cubani che in auto nascondevano 600 gr. di cocaina;
- 17.03.2010: arresto, presso la stazione ferroviaria di Bari, di un incensurato appena giunto da un treno proveniente da Bologna, trovato in possesso di 20 panetti di hashish per un totale di kg. 1, nascosti in un tappeto;
- 9.04.2010: arresto a Carbonara di n. 4 spacciatori legati al clan STRISCIUGLIO e sequestro di 350 gr. di hashish e 50 gr. di marijuana nascosti in una cabina di servizio dell'Acquedotto Pugliese;
- 6.05.2010: arresto di una cittadina dominicana, corriere della droga proveniente da Amsterdam, che aveva ingerito 90 ovuli per un totale di Kg. 1 di cocaina, probabilmente destinata a rifornire il mercato locale;
- 7.05.2010: arresto di un soggetto di Bari sulla cui autovettura sono stati rinvenuti 160 gr. di hashish e la successiva perquisizione domiciliare ha portato al sequestro di altri 43 Kg. del medesimo stupefacente;
- 3.05.2010: arresto di un soggetto, ritenuto contiguo agli STRISCIUGLIO, che spacciava sostanze stupefacenti nel centro di Carbonara;
- 14.05.2010: arresto in Spagna del latitante DE FRONZO Alessandro[583], principale referente del boss PALERMITI Eugenio nella gestione internazionale del narcotraffico;
- la sera del 23.05.2010, a Casamassima, a seguito di perquisizione domiciliare, venivano tratti in arresto due pregiudicati sorpresi mentre erano intenti a confezionare dosi di stupefacente. Nella circostanza venivano sequestrati 215 gr di

583 DE FRONZO Alessandro, nato a Bari l'8.2.1978. Destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 4431/06-21 D.D.A. e n. 11457/07 R.G. G.I.P., emessa il 28.9.2007 nell'ambito dell'operazione "*Five*".

eroina nonché materiale da taglio e confezionamento;

- 1.06.2010: colpito un clan italo-albanese di narcotrafficanti, con ramificazioni nei Paesi Bassi e Germania, che avevano eletto Bari a crocevia del traffico di stupefacenti verso Roma, Milano e Bologna;
- il pomeriggio del 13.06.2010, in prossimità dello svincolo autostradale di Modugno, veniva intercettata un'autovettura di grossa cilindrata a bordo della quale due corrieri, residenti nella provincia di Pavia, trasportavano 50 kg di eroina del tipo *"brown sugar"*, occultati all'interno di due grossi borsoni.

L'analisi delle operazioni precedentemente elencate lascia emergere significativi profili del mercato della droga nella provincia barese:

- un profilo transnazionale delle condotte, specie per quanto attiene gli storici legami del tessuto criminale locale con l'area balcanica;
- la presenza nei traffici, anche in quelli di apparente minore caratura, di personaggi legati o referenti di primari sodalizi del capoluogo barese e della provincia, sì da comprendere l'importanza delle piazze di spaccio nell'economia mafiosa locale e la loro centralità nell'insorgere delle dialettiche egemoniche;
- la significatività di taluni sequestri, con particolare riferimento a quelli di eroina;
- le rotte della droga che interessano la Puglia sia come terminale di traffici dal Nord Italia, sia come punto di smistamento verso altre regioni;
- la centralità del territorio spagnolo come luogo di elezione per la latitanza di elementi mafiosi di spicco, in assonanza con quanto avviene anche per altre matrici criminali endogene.

Anche nella provincia **Barletta-Andria-Trani**, il settore degli stupefacenti assume rilevanza, come testimoniato dalle seguenti operazioni:

- Andria, 29.01.2010: arresto in flagranza di PESCE Luigi[584], ritenuto il capo del clan PISTILLO-PESCE, egemone nel quartiere San Valentino e nel borgo antico di Andria, per possesso di sostanze stupefacenti;
- Barletta, 29.01.2010: arresto in flagranza di un incensurato trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di kg. 1,095 di marijuana, un bilancino elettronico di precisione e la somma di 350,00 euro, ritenuta provento dell'illecita attività;
- operazione *"Coca Express"*[585] eseguita il 9.02.2010 a Barletta nei confronti di 10 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini sono iniziate a seguito della denuncia presentata il 2.03.2008

584 Nato ad Andria il 19.10.1959.
585 O.C.C.C. n. 2570/08 RG mod. 21 e n. 14/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 5.02.2010.

da un imprenditore edile, per tentato omicidio nei confronti di ignoti. Nel corso dell'operazione, sono state sottoposte a sequestro preventivo[586] quote riferite a tre diverse società riconducibili ad uno degli indagati, nonché sette autovetture e due motocicli;

- operazione *"The big family"*[587] eseguita il 25.02.2010 a Bisceglie, nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sottoposti a sequestro due motocicli ed un'autovettura. L'attività di indagine è iniziata a seguito dell'omicidio di CIANCIANA Francesco Paolo[588], avvenuto a Bisceglie il 28.02.2009. Tra gli arrestati figurano VALENTE Antonio[589] e Girolamo[590], ritenuti il vertice dell'omonimo sodalizio operante nel territorio del comune di Bisceglie;
- Canosa di Puglia, 4.03.2010: nel corso di un servizio straordinario del territorio, teso a contrastare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti, è stato tratto in arresto in flagranza un soggetto che, all'interno di un box, custodiva kg. 78 di marijuana tipo "skunk" e 20.000,00 euro, ritenuti provento dell'attività illecita;
- operazione *"Ultima Soluzione"*[591] eseguita il 19.04.2010 a Bisceglie, nei confronti di 66 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco, tentato omicidio, incendio, furto, estorsione e rapina, reati commessi tra il 2007 ed il 2008. La complessa attività investigativa ha permesso di disarticolare un gruppo criminale il cui unico obiettivo era l'acquisizione di risorse da destinare all'acquisto di stupefacenti per il successivo spaccio. Le indagini hanno consentito, inoltre, di chiarire la dinamica di alcuni fatti cruenti che hanno visto il coinvolgimento di elementi di primo piano della locale criminalità;
- operazione *"Colosseum"*[592] eseguita il 4.06.2010 a Barletta (BT) nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostante stupefacenti. Sottoposte a sequestro preventivo due autovetture. La complessa attività investigativa, iniziata nel mese di novembre 2008 e protrattasi sino al gennaio 2009, ha consentito di ricostruire con precisione il ruolo di ciascun indagato nell'attività di spaccio, e nella fornitura della droga, proveniente dal clan CANNITO-LATTANZIO di Barletta;
- operazione *"Vertigine"*[593] eseguita il 10.06.2010 ad Andria (BT) nei confronti di 41 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. La complessa attività investigativa è partita in

586 Decreto di sequestro preventivo n. 2570/08 RG mod. 21 e n. 14/10 RG G.I.P., emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 5.02.2010.
587 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 306/10 RG mod. 21 e n. 195/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 22.2.2010.
588 CIANCIANA Francesco Paolo, nato a Trani l'11.01.1980.
589 VALENTE Antonio, nato a Bisceglie il 28.04.1963.
590 VALENTE Girolamo, nato a Bisceglie il 9.08.1960.
591 O.C.C.C. n. 4389/07 RGNR mod. 21 e n. 956/08 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 26.03.2010.
592 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 6891/08 RGNR mod. 21 e n. 2408/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 27.5.2010.
593 O.C.C.C. n. 4616/08 R.G. N.R. DDA e n. 15209 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari in data 3.6.2010.

seguito ad un omicidio, avvenuto ad Andria nel 2004, da inquadrarsi nella lotta per il controllo del territorio in ordine allo spaccio di droga.

L'analisi dei prefati provvedimenti, in analogia a quanto già rappresentato per il territorio barese, permette di rilevare non solo l'entità di taluni sequestri, ma anche l'elevata compromissione di soggetti riferibili a circuiti mafiosi e l'importanza del mercato della droga nella genesi delle dialettiche violente per il controllo di tale attività illecite.

Le medesime considerazioni possono essere applicate allo scenario criminale foggiano, come si evince dalle seguenti operazioni, che hanno lasciato emergere non solo il ruolo dei principali sodalizi dell'area, e significativi contatti di rilievo a livello nazionale ed internazionale, ma anche il vasto spettro di attività illecite che i gruppi criminali riuscivano a sinergizzare con il traffico di stupefacenti. Di rilievo le proiezioni di taluni traffici in altre regioni italiane e le consistenze patrimoniali sequestrate nel corso delle attività investigative, che costituiscono un chiaro indicatore del volume economico del mercato illecito sostenuto dai sodalizi mafiosi.
Infatti:

- il 4.01.2010 a Vieste, nell'ambito dell'operazione *"Pit-Bull"*, i Carabinieri traevano in arresto[594] 10 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di droga. L'organizzazione, capeggiata da due pregiudicati, operava a Vieste e zone limitrofe;
- l'11.01.2010 a San Giovanni Rotondo, nell'ambito dell'operazione *"Life Style"*, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari[595] nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alle rapine ed allo spaccio di sostanze stupefacenti tra i comuni di San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Orta Nova, Foggia, Sannicandro Garganico e Cerignola. Si tratta di due gruppi criminali, di cui uno si occupava di spacciare la droga anche attraverso i chioschi di articoli religiosi, l'altro di pianificare le rapine in danno di istituti bancari ed uffici postali, servendosi di rapinatori esperti della provincia;
- il 19.02.2010 a San Giovanni Rotondo, nell'ambito dell'operazione *"Samarcanda"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. n.9881/08 e n. 1093/2010, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia nei confronti di 25 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio garganico;
- il 22.02.2010 a Vieste (FG), nell'ambito dell'operazione *"Bellavista"* è stata ese-

594 In esecuzione dell'O.C.C.C. n.16697/08 e n.13518/09, emessa il 28.12.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia.
595 O.C.C.C. n. 12054/06, emessa il 4.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia.

guita l'O.C.C.C. n. 717/08 e n. 875/09, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trento il 10.01.2010, nei confronti di 57 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, l'organizzazione importava la droga dal Marocco, dalla Spagna e dai Paesi Bassi tramite intermediari stanziati in quelle nazioni, rifornendo il mercato della Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Marche, Emilia Romagna, Puglia, Trentino Alto Adige ed altre località del territorio nazionale. L'operazione condotta dai Carabinieri del ROS ha visto il coinvolgimento anche di NOTARANGELO Angelo[596], capo dell'omonimo sodalizio operante a Vieste, il quale acquistava ingenti quantitativi di stupefacente a Milano. È stato, altresì, accertato un approvvigionamento di droga da parte del predetto boss pari a 300.000,00 euro ;

- il 25.02.2010 a Foggia, nell'ambito dell'operazione *"Brothers 2007"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 21151/07 e n. 27912, emessa in data 23.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Gli indagati, appartenenti al locale sodalizio SINESI-FRANCAVILLA, avevano organizzato un vasto traffico di eroina destinato al mercato del capoluogo dauno;
- il 2.03.2010 a Formigine (MO), è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 12040/05-21 DDA e n. 5494/10, emessa in data 26.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari, nei confronti di GRILLI Angelo Gioacchino, appartenente al clan LI BERGOLIS, operante a Monte Sant'Angelo e Manfredonia, ritenuto l'autore materiale dell'omicidio di MANGINI Matteo, avvenuto a Manfredonia il 2.09.2001 per il controllo del mercato degli stupefacenti a Manfredonia;
- il 2.04.2010 a Foggia ha avuto luogo l'arresto in flagranza di reato di un fruttivendolo con precedenti penali, sorpreso dai Carabinieri di Foggia mentre spacciava cocaina dal proprio banco di vendita di ortofrutta sito nel mercato rionale. La perquisizione nell'annesso magazzino consentiva di rinvenire 600 grammi di cocaina e materiale per il taglio ed il confezionamento dello stupefacente;
- il 12.05.2010 a San Nicandro Garganico, nell'ambito dell'operazione *"Rewind"*, ha avuto luogo l'esecuzione dell'O.C.C.C. n. 3541/08 e n. 4794/09, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. A capo dell'organizzazione il pregiudicato FRATTOLLINO Valentino[597] e suo fratello Riccardo[598] che avrebbero preso il controllo del mercato degli stupefacenti nella zona. Tra gli arrestati anche CIAVARRELLA Michele[599] e TARANTINO Pietro[600], entrambi appartenenti a due famiglie note per aver dato vita ad una faida che

596 NOTARANGELO Angelo, nato a Vieste il 27.11.1977. Allo stato da catturare in quanto non rintracciato presso il suo domicilio.
597 FRATTOLINO Valentino, nato a San Severo il 15 febbraio 1975.
598 FRATTOLLINO Riccardo, nato a San Severo il 26 luglio 1977.
599 CIAVARRELLA Michele, nato a San Nicandro Garganico il 20 febbraio 1969.
600 TARANTINO Pietro, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 17 ottobre 1971.

dura da oltre trent'anni. Questi ultimi - sempre in conflitto tra loro - rispetto agli altri indagati avrebbero mantenuto autonomamente rapporti in affari illeciti con il citato FRATTOLLINO Valentino. Nel corso dell'operazione agli indagati sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivamente stimato in 650.000,00 euro.

In Lecce, in relazione al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, il 27.01.2010, nell'ambito dell'operazione *"Affinity"*, i Carabinieri di Tricase (LE), in esecuzione di provvedimento cautelare[601], hanno tratto in arresto 10 persone indagate di aver fatto parte, tra il 2008 ed il 2009, di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, il cui ricavato era utilizzato per l'acquisto di cocaina da spacciare nei comuni di Parabita (LE) e Matino (LE).

In Brindisi, il 19.01.2010, con l'operazione *"Chopin"*, la locale Squadra Mobile ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[602], arrestando 8 soggetti, responsabili di avere fatto parte di un'associazione per delinquere armata finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, operante, dal 2006 al mese di agosto 2007, in San Pietro Vernotico (BR) con attività di spaccio prevalentemente su Tuturano (BR). A cinque degli arrestati è stato contestato anche il porto e la detenzione di una pistola e di una mitraglietta.
Sempre la Squadra Mobile di Brindisi l'11.05.2010, con l'operazione *"Door to door"*[603], ha tratto in arresto 7 individui ritenuti responsabili di avere, tra il 2005 ed il 2006 in Brindisi, detenuto e spacciato sostanze stupefacenti. Ad uno degli arrestati è stato contestato il reato di estorsione, agli altri il porto illegale di armi.

A Taranto, nell'ambito del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, il 23.03.2010 i Carabinieri di Martina e di San Giorgio Ionico hanno tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo[604], 23 soggetti indagati per avere, tra il mese di ottobre del 2007 e febbraio del 2009, detenuto e spacciato sostanze stupefacenti in alcune località site nella zona meridionale della provincia ionica.
In Basilicata, a Matera, nella seconda decade del mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione *"Scacco alla Regina"*[605], la locale Squadra Mobile di Matera ha tratto in arresto 32 persone, accusate, a vario titolo, di reati in materia di stupefacenti.

Un altro importante mercato criminale è rappresentato dal contrabbando di t.l.e., particolarmente sensibile nella regione pugliese.
A parte i numerosi sequestri effettuati nelle aree portuali, sono significativi i ri-

601 O.C.C.C. n. 107/2009 - 6148/2007 reg. G.I.P. - n. 1943/07, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.
602 O.C.C.C. n. 3/2010 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce su richiesta della locale D.D.A..
603 O.C.C.C. n. 1341/2010 R.G. G.I.P. e 6593/2005 R.G.N.R., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi.
604 O.C.C.C. n. 1498/2010 R.G.I.P. e n. 9475/2007 R.G.N.R emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto, operazione *"Trilogy"*.
605 O.C.C.C. n. 1319/08 R.G. N.R./21 e n. 3303/09 R.G. G.I.P., emessa l'11.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera.

scontri investigativi raccolti nell'ambito dell'operazione *"Decima Primavera"*[606], conclusa il 22.02.2010 ed eseguita a Brindisi dalla Polizia di Stato, che ha consentito l'arresto di 12 persone, alcune delle quali accusate di aver stoccato tonnellate di sigarette di contrabbando in depositi ubicati nel quartiere Carrassi di Bari. Gli indagati avrebbero partecipato, tra il 2005 ed il 2006, ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di t.l.e. di contrabbando che, provenienti dalla Romania via terra tramite t.i.r., venivano portati in un deposito di una ditta di trasporti di Padova, da dove erano smistati successivamente nel Regno Unito ed in provincia di Brindisi e Taranto per la distribuzione. Promotore dell'organizzazione sarebbe stato un cittadino di Cisternino, di fatto domiciliato in Timisoara (Romania).

Anche i traffici di esseri umani hanno dimostrato nel semestre evidenze di rilievo. Oltre a quanto in precedenza rassegnato, occorre ricordare che il 7.04.2010 la Questura di Brindisi, nell'ambito dell'operazione *"Human Carriers"*, su disposizione dell'A.G.[607], ha arrestato 30 persone (*20 iracheni, 3 turchi, 2 greci, 1 bulgaro, 1 polacco, 1 albanese, 1 pachistano, 1 italiano*) accusate, a vario titolo, di avere, nel 2008, partecipato ad un'associazione per delinquere, attiva in Italia ed in collegamento con altri sodali operanti in Iraq, Turchia, Grecia, Regno Unito, Germania, Svezia, Norvegia, finalizzata a commettere più delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel territorio italiano ed in altri Stati comunitari, di numerosi cittadini stranieri, prevalentemente di nazionalità curdo-irachena, che, provenienti generalmente dall'Iraq e dalla Turchia, attraverso la Grecia, giungevano via nave, stipati in camion di copertura, nei porti italiani di Brindisi, Ancona, Bari e Venezia, da dove venivano trasferiti a Roma o Milano, per poi essere accompagnati nelle località di confine di Ventimiglia, Como, Bolzano, e quindi raggiungere la destinazione finale in altre nazioni del Nord Europa, quali i Paesi Bassi, la Norvegia e la Finlandia.
Anche ad Andria, il 23.04.2010, è stato eseguito un provvedimento cautelare[608] nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe in danno di cittadini stranieri. Gli indagati, nel promettere il rilascio di documentazione utile per ottenere regolarizzazioni sul territorio nazionale, si sarebbero fatti consegnare la somma di 2.000,00 euro per ogni vittima.
Il 9.04.2010, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere[609], 46 persone sono state arrestate perché gravemente indiziate - a vario titolo - di aver fatto parte di un'associazione per delinquere che favoriva e sfruttava l'attività di meretricio, posta in essere da un consistente numero di donne di origine sudamericana, prevalentemente colombiane, lungo le arterie stradali S.S. 96 e S.P. 231 ex 98, che

606 O.C.C.C. n. 8793/2005 R.G.N.R. DDA Lecce e n. 7774/2006 G.I.P..
607 O.C.C.C. n. 5926/08 R.G.N.R. - n. 385/10 R.G. G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi.
608 O.C.C.C. n. 1917/10 RG mod. 21 e n. 2217/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 21.04.2010.
609 O.C.C.C. n. 12306/06-21 e 14426/08 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari su richiesta avanzata dalla locale D.D.A..

interessano i territori di Modugno, Bitonto, Toritto, Grumo Appula e Palo del Colle nella provincia di Bari, nonché in appartamenti siti lungo il litorale marchigiano. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro vari immobili per un valore complessivo di 1.500.000,00 euro. L'attività d'indagine ha permesso di disvelare che le cittadine colombiane erano reclutate secondo una forma di vero e proprio *turn over* e che i responsabili avevano adottato un *escamotage* per evitare i controlli di polizia alle prostitute, consistito nella stipula di fittizi preliminari di vendita degli immobili (casolari e terreni) in cui veniva esercitata l'attività di meretricio. Secondo quanto accertato, i proprietari degli immobili occupati dalle ragazze ottenevano una somma di 1.200 euro a settimana.

Sul territorio non mancano neppure segnali di interesse per il gioco illegale, come emerge dai riscontri di un'indagine che, il 2.02.2010, ha consentito di porre in sequestro[610] n.13 centri di scommesse, in attività nella provincia di BAT ed in quella di Bari. L'indagine ha avuto per tema l'intermediazione abusiva del gioco, con particolare riferimento all'attività di accettazione e raccolta per via telematica di scommesse su eventi calcistici, in assenza di concessione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli dello Stato e di autorizzazione di polizia.

Per quanto attiene alle capacità militari dei sodalizi, oltre a quanto già rassegnato in precedenza sugli atteggiamenti particolarmente violenti dei sodalizi, si ritiene utile ricordare che i ritrovamenti di armi rappresentano una costante di tutto il territorio pugliese.
Infatti, per l'area barese, si sottolineano i seguenti fatti:

- il 31.01.2010 viene arrestato FIORE Vitantonio[611], figlio di Giuseppe, elemento apicale del Rione San Pasquale di Bari, per porto e detenzione illegale di una pistola risultata rubata e relativo munizionamento, ricettazione ed altro;
- il 3.03.2010, a Capurso, i pregiudicati VOLPE Diego[612] e SAVARESE Roberto[613], considerati appartenenti al clan STRISCIUGLIO di Bari, al termine di un breve inseguimento, venivano tratti in arresto perché trovati in possesso di una pistola marca "Zastava" mod. 6,35, con un colpo in canna;
- il 24.03.2010, arresto in Bari di due soggetti insospettabili, che custodivano armi verosimilmente per conto del clan FIORE;
- il 31.03.2010, nei pressi di Bitonto tre individui venivano tratti in arresto per detenzione e ricettazione di armi comuni da sparo provento di furto, di munizioni nonché per ricettazione di un veicolo rubato. Gli arrestati - intercettati lungo la complanare corrente tra Bitonto e Santo Spirito a bordo di un'autovettura, risul-

610 In esecuzione del decreto di sequestro preventivo n. 5729/08 RG mod. 21 e n. 85//10 RG G.I.P., emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 26.1.2010.
611 FIORE Vitantonio, nato a Bari l'8.01.1991.
612 VOLPE Diego, nato a Bari il 18.05.1980.
613 SAVARESE Roberto, nato a Bari il 2.11.1983, coinvolto nella maxi inchiesta denominata "*Eclissi*", riguardante il clan STRISCIUGLIO.

tata rubata a Sannicandro di Bari il 4 febbraio precedente - venivano trovati in possesso di 11 pistole di vario calibro e oltre 22.000 cartucce, in gran parte risultate rubate nei giorni precedenti presso un poligono privato ubicato a Candela (FG). Tre pistole sono state ritrovate successivamente a casa della fidanzata di uno dei fermati. Sembrerebbe verosimile che le armi e le munizioni fossero destinate a gruppi criminali baresi;

- il 17.04.2010: arresto di un incensurato che custodiva armi e stupefacenti in un sottoscala, ubicato presso un distributore di carburanti nel quartiere San Paolo di Bari;
- il 6.05.2010: arresto in Bari di un soggetto trovato in possesso di n. 4 pistole, munizioni e sostanze stupefacenti;
- il 16.05.2010, a Valenzano (BA), a seguito di irruzione all'interno della masseria di proprietà del boss defunto STRAMAGLIA Angelo Michele, veniva tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di una pistola cal. 38 special, con matricola abrasa, completa di caricatore contenente 7 proiettili;
- ad Andria, il 13.02.2010, è stato effettuato l'arresto di un pregiudicato, perchè trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di una pistola cal. 8 con canna modificata e matricola abrasa e di un caricatore completo di sei proiettili.

La capacità militare delle aggregazioni mafiose salentine è evidenziata dal sequestro, operato dalla Guardia di Finanza il 23.06.2010, a carico di un noto pregiudicato leccese, di un fucile kalashnikov, una pistola cal.7,65 con matricola abrasa modello Crvena Zastava, con innesto per il silenziatore e munizionamento di vario calibro.

Per quanto attiene al fenomeno estorsivo, le emergenze del semestre dimostrano che esso è abbondantemente consolidato come attività primaria di tutti i principali sodalizi. Oltre a quanto in precedenza rassegnato, si ritiene di illustrare alcune attività investigative che corroborano il precedente assunto:

- Bari, 17.03.2010: arresto di 3 estorsori, appartenenti al clan MONTANI, che chiedevano il pizzo presso i cantieri edili del quartiere San Paolo;
- Carapelle (FG), 30.01.2010: arresto del pregiudicato VODOLA Antonio[614], per estorsione nei confronti di due imprenditori edili[615];
- Manfredonia (FG), 30.01.2010: esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di due soggetti, ritenuti responsabili di estorsione in danno del presidente

614 Nato ad Atella (PZ) il 19.02.1959.
615 In esecuzione di O.C.C.C. n. 5515/08 e n. 99/10, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia in data 29.01.2010.

di una cooperativa sociale a.r.l. di Manfredonia, impegnata in alcuni servizi appaltati dal Comune di Lucera;

- Nardò (LE), 9.03.2010: operazione condotta dal Comando Provinciale Carabinieri di Lecce, che, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[616], ha consentito l'arresto di 4 soggetti, accusati di tentata estorsione, aggravata dalle modalità mafiose, in danno di un commerciante di generi alimentari all'ingrosso. Infatti, tre degli arrestati, in passato, erano stati condannati per avere partecipato ad un'associazione di stampo mafioso ed, in particolare, al disarticolato clan DELL'ANNA. Nell'ambito dell'indagine sarebbe emerso anche un interessamento della "fazione mesagnese" della *sacra corona unita* nell'attività estorsiva;
- Matera, 24.01.2010: la locale Squadra Mobile ha eseguito un provvedimento cautelare[617] a carico di MITIDIERI Vincenzo[618], ritenuto responsabile di concorso in tentata estorsione aggravata ai danni di alcuni imprenditori edili;
- Melfi (PZ), 20 aprile 2010: personale del locale Commissariato di P.S., in collaborazione con personale della Questura di Vicenza, ha tratto in arresto[619] due soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione e tentata truffa.

In probabile connessione con le restrizioni del credito indotte dalla crisi economica globale, il mercato dell'usura appare in espansione, rappresentando un settore di particolare interesse per la criminalità organizzata. Al proposito si rassegnano gli esiti delle seguenti attività investigative:

- Lecce, gennaio 2010: la denuncia degli usurati è stata essenziale nel corso di due distinte operazioni, che hanno portato all'arresto di un totale di 5 soggetti accusati di aver svolto l'illecita attività in danno di commercianti ed artigiani della provincia[620]. Ad uno degli arrestati è stata contestata l'aggravante di cui all'art. 7, D.L. n. 152/91 - poiché indiziato di appartenere al sodalizio mafioso TORNESE di Monteroni di Lecce - mentre ad altri due usurai arrestati, ai sensi degli art. 321 c.p.p e 12- *sexies* L. n. 356/92, sono stati sequestrati preventivamente beni immobili per un valore di 2 milioni di euro;
- Bari, 23.02.2010: esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone vicine ai clan CAPRIATI, PARISI e STRISCIUGLIO, accusate di usura in danno di un commerciante e di suo padre;

616 O.C.C.C. n. 25/10 - 14898/09 R.G.N.R. - n. 1766/10 R.G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.
617 O.C.C.C. n. 417/2010 R.G.N.R. - mod. 21 e n. 206/2010 R.G. G.I.P., emessa dal Tribunale di Matera.
618 MITIDIERI Vincenzo, nato a Policoro il 30.04.1963.
619 In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1599/10 R.G. e n. 2489/10 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Vicenza.
620 Il 12.01.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 117/09, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, hanno tratto in arresto tre soggetti accusati di aver svolto attività usuraia in danno di due commercianti del Capo di Leuca, applicando tassi compresi tra il 120% e il 150% annuo.
Il 3.03.2010, i Carabinieri di Maglie hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 23/10 - n. 5987/07 R.G.N.R. - n. 1032/08 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, due piccoli imprenditori di Cursi (LE), accusati di aver imposto, nell'arco temporale 2003/2008, tassi usurai sino al 120% annuo, nei confronti di più commercianti e artigiani di quel paese, approfittando dello stato di bisogno delle vittime.

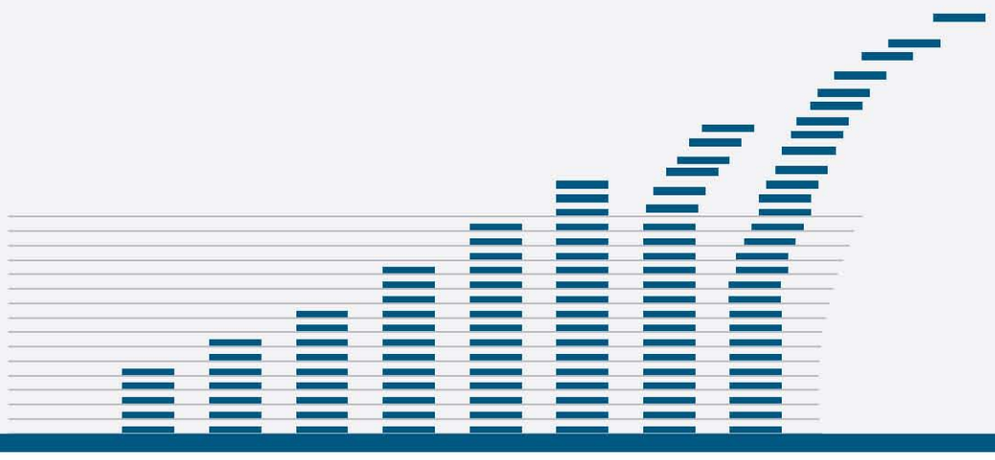
- Bari, 17.03.2010: il Tribunale di Bari ha condannato ARMIGERO Felice[621] alla pena di anni 12 di reclusione, perché riconosciuto colpevole dei reati di usura ed estorsione. Tra i suoi accusatori, oltre alle vittime usurate, figura anche suo figlio Michele, collaboratore di giustizia, che ha confermato le attività di usura ed estorsione poste in essere dai componenti della sua famiglia;
- Bari, 16.04.2010: conclusione dell'operazione denominata *"Girotondo"* e conseguente sequestro preventivo[622] di beni per oltre 5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore e di un commercialista, accusati di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori ed usura. Indagate altre 30 persone;
- Barletta (BT), 24.06.2010: operazione *"Amarcord"*[623], eseguita nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione, al riciclaggio ed all'abusiva attività finanziaria. Le indagini, iniziate a seguito della denuncia presentata nel mese di novembre 2009 da un libero professionista in difficoltà economiche, hanno permesso di ricostruire con precisione il ruolo di ciascun indagato all'interno dell'associazione. Nel corso dell'operazione, sono stati sottoposti a sequestro numerosi beni mobili ed immobili, quote societarie, libretti e conti correnti bancari, nella disponibilità degli indagati.

Le proiezioni più significative della criminalità organizzata pugliese in sede nazionale ed internazionale sono state in precedenza esaminate, trattando dei network inquisiti per il mercato delle droghe. Tuttavia, la dinamicità delle condotte criminali è rilevabile anche su altri versanti, come emerge dai riscontri di un'indagine che, nell'aprile 2010, ha consentito alla Squadra Mobile di Gorizia di dare esecuzione a provvedimenti cautelari[624] a carico di sei persone, tutte provenienti dalla provincia di Foggia, ritenute far parte di un'organizzazione criminale specializzata in furti di ingenti quantitativi di generi alimentari.
Nel caso di specie si è trattato dell'asportazione di numerosi pallet di prodotti facilmente commerciabili, per un valore di centinaia di migliaia di euro, commessa in vari magazzini dislocati in territorio regionale, eludendo i sistemi di allarme.

In esito alla valutazione dei precedenti elementi, è possibile affermare che lo scenario criminale pugliese è caratterizzato da ampia dinamicità su tutti i mercati criminali, pur trovando limiti nella sua discontinua magmaticità dei propri equilibri, interni ed esterni, peraltro oggettivamente messi a dura prova dall'incisiva, pertinente e diffusa attività repressiva.
In forte continuità con il passato, le evidenze del semestre in esame permettono di affermare che:

621 ARMIGERO Felice, nato ad Acquaviva delle Fonti (BA) il 2 giugno 1956. Già esponente di spicco del clan LA ROSA e considerato inserito, a pieno titolo, nel clan PARISI.
622 O.C.C.C. n. 17224/07 R.G.N.R. e n. 11628/08 RG G.I.P. del Tribunale di Bari.
623 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 7404/09 RG NR e n. 5294/09 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 18.6.2010.
624 O.C.C.C. n. 2946/09 R.G.N.R. e n. 2655/09 r.g. G.I.P. emessa il 22.01.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Gorizia.

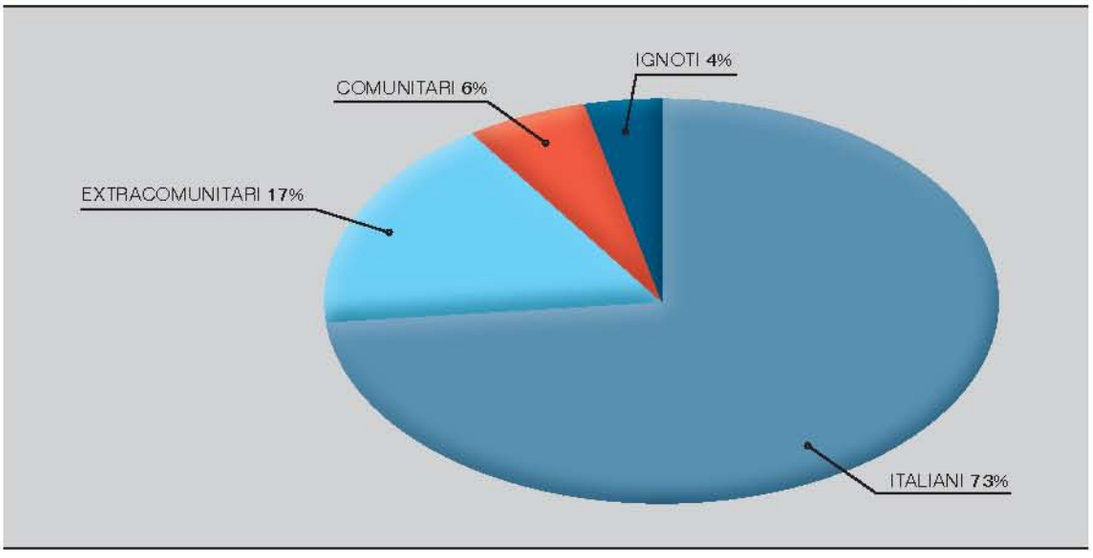
- continuano a svilupparsi programmi egemonici di alcuni sodalizi su quelli antagonisti, specie finalizzati ad occupare nuove posizioni strategiche nei territori limitrofi ai centri cittadini;
- si rinnovano, riacutizzandosi, vecchie conflittualità che sfociano in feroci spirali di violenza;
- si confermano ai livelli noti sia la capacità militare delle maggiori consorterie, sia le diffuse modalità banditesco-gangsteristiche di talune componenti;
- si consolidano i collegamenti internazionali, quali necessarie fonti di approvvigionamento degli stupefacenti, nonostante il fatto che la diffusione della criminalità organizzata pugliese fuori dalla regione sia di caratura inferiore a quella delle altre tradizionali organizzazioni mafiose;
- si riscontra il ricorso alla complicità di soggetti incensurati incaricati di custodire le armi e le merci illecite;
- si afferma il ruolo di intermediazione di alcune più qualificate organizzazioni pugliesi fra gruppi criminali endogeni ed allogeni;
- si sviluppa una graduale capacità di infiltrazione dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali;
- persiste il valore strategico, a livello geocriminale, del territorio pugliese, e dei suoi scali portuali, come "porta di transito" di traffici illeciti, in particolare stupefacenti, merce contraffatta, t.l.e. di contrabbando, auto rubate e rifiuti speciali.



2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Il monitoraggio dell'associazionismo delinquenziale allogeno registrato sul territorio evidenzia nel semestre, come illustrato nel seguente diagramma, il coinvolgimento, in termini percentuali, di cittadini extracomunitari e comunitari nelle peculiari fattispecie delittuose associative[625], quantificabile globalmente in poco meno di ¼ del totale dei soggetti segnalati TAV. 140:

Delittuosità associativa. 1° semestre 2010. Italia. TAV. 140



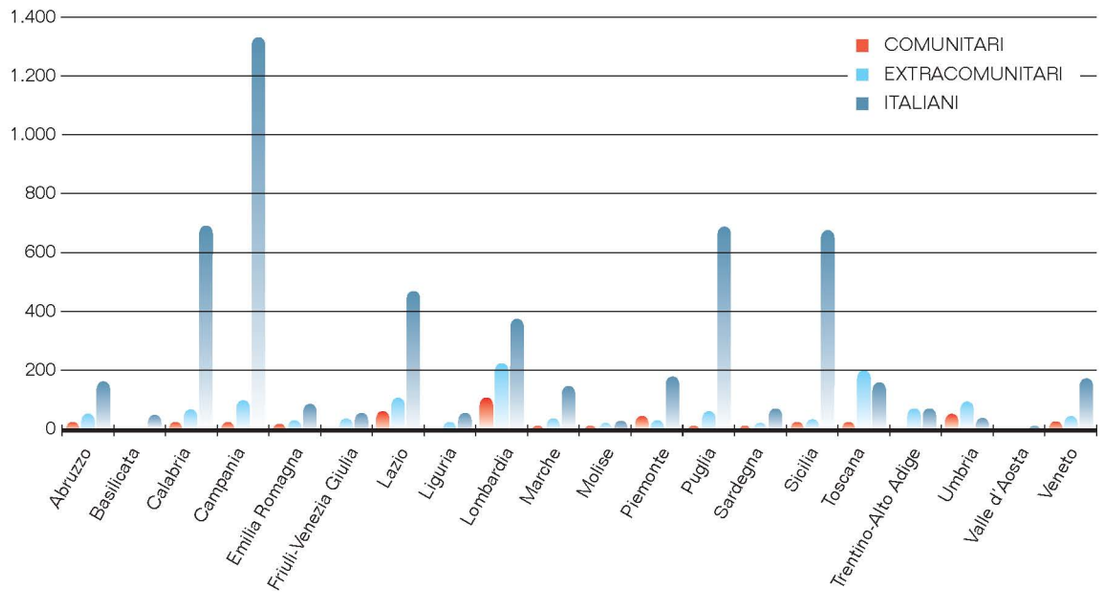
Rispetto al semestre precedente, la quota dei cittadini comunitari che commettono reati associativi rimane ferma al 6%, mentre risultano in aumento (17%) gli extracomunitari, quantificati precedentemente al 14,62%.
Nell'insieme dei soggetti di estrazione comunitaria, la percentuale dei cittadini romeni ha registrato un incremento, passando dal 64% al 72%.

Con riferimento alle diverse fattispecie di delitto, prevale l'associazione per delinquere, seguita da quella finalizzata al traffico di stupefacenti ed infine dalla delittuosità di tipo mafioso, anch'essa in aumento.

La geoallocazione dei reati associativi perpetrati da stranieri indica nella Lombardia l'area di maggiore presenza del fenomeno, seguita da Toscana, Lazio e Campania. Il numero delle segnalazioni è sensibile anche in Umbria, dove gli stranieri coinvolti in attività illecite consorziate superano gli autoctoni, come avviene altresì in Toscana e Trentino-Alto Adige/Südtirol TAV. 141.

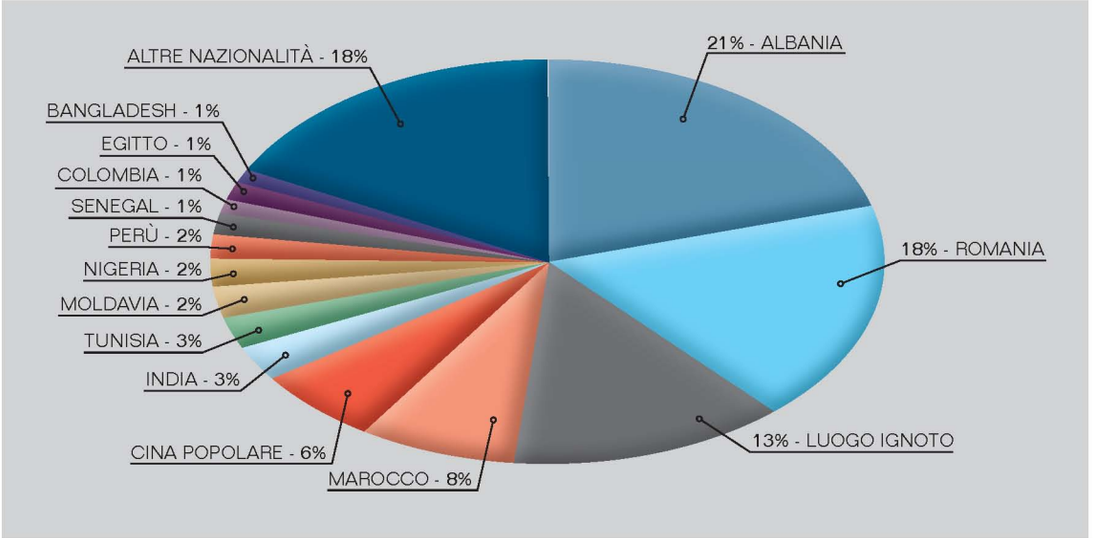
625 Associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza. 1° semestre 2010. TAV. 141



Dal seguente diagramma si evince che la criminalità albanese e quella romena raggiungono il 40% e, con la cinese e marocchina, il 53% circa del totale TAV. 142.

Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. TAV. 142



L'approfondimento analitico che parte da tale elaborazione statistica è finalizzato

ad individuare la presenza di compagini allogene in grado di creare pericolose giunzioni interetniche e con la criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

Se da un lato, infatti, è frequente l'arruolamento di manovalanza straniera all'interno di consorterie criminali di matrice nazionale, è viceversa rilevabile l'operatività di organizzazioni allogene partecipate da cittadini italiani, come sono altresì tracciabili le interazioni interetniche attive a livello nazionale e transnazionale, sulla base delle rispettive pratiche criminali.

È, pertanto, fondamentale conoscere le modalità espressive delle diverse devianze criminali etniche, individuandone le specializzazioni, le filiere ed i flussi internazionali, la capacità di crescita ed integrazione criminale, al fine di modulare il contrasto nell'ambito della cooperazione internazionale.

a. Criminalità albanese

L'approfondimento analitico delle attività di contrasto effettuate nel periodo in esame permette di rilevare la presenza criminale albanese a livello nazionale e le eventuali proiezioni in ambito europeo.

Il fenomeno a volte interessa un numero limitato di soggetti, altre - soprattutto nell'ambito del traffico di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati contro il patrimonio - risulta strutturato a livello transnazionale in gruppi più o meno ampi, dotati di metodologie operative sempre più complesse e simili a quelle delle organizzazioni mafiose autoctone.

Nel corso delle seguenti attività di contrasto sono emerse interazioni tra soggetti appartenenti alla criminalità albanese, altre etnie e compagini autoctone. Queste ultime - forti dell'esperienza maturata nel politraffico degli stupefacenti - hanno posto in essere un vero e proprio coordinamento multietnico:

- operazione denominata *"Scacco Matto"*[626], coordinata a gennaio scorso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, avverso una compagine criminale multietnica, prevalentemente italo-serbo-montenegrina, che, per il traffico internazionale di stupefacenti dai Balcani verso l'Italia, si serviva di referenti pugliesi ed albanesi;
- operazioni denominate *"Pressing"* e *"San Cipriano"*[627], concluse nel marzo 2010, avverso un gruppo criminale campano, riconducibile al clan dei CASALESI, dedito alle estorsioni ai danni di operatori commerciali in Emilia Romagna, che utilizzava due cittadini albanesi, tuttora latitanti, per le attività più violente da compiere nei confronti delle vittime di estorsioni;
- operazione *"Annibale"*[628], nel corso della quale, nell'aprile 2010, in un contesto relativo ad un cospicuo traffico di stupefacenti, è stata rilevata l'attività delittuosa perpetrata da esponenti di spicco della cosca *'ndranghetista* PELLE-VOTTARI, cittadini italiani, sudamericani ed un albanese.

La crescita criminale, particolarmente evidente nel settore del traffico di stupefacenti, è rilevabile anche in altri ambiti illeciti, come lo sfruttamento della prostituzione, sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

Il primo profilo emerge dalla diffusione sul territorio nazionale, comprovata da plurime attività di polizia giudiziaria che hanno rilevato la consolidata presenza di grup-

626 O.C.C.C. n. 1101/05 R.G.N.R. e n. 4898/06 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari nei confronti di 30 persone.
627 Proc. pen. n. 9906/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena e n. 4736/08 della DDA di Bologna.
628 Proc. pen. n. 44266/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

pi albanesi in diverse regioni italiane, mediante soggetti stabilmente residenti e, spesso, in possesso di regolare titolo di soggiorno, col compito di:

- movimentare grandi quantità di stupefacente - marijuana, eroina, cocaina - grazie ad una rete in grado di rifornire i sodali in tutta la Penisola;
- articolare su vaste aree territoriali, anche internazionali, la gestione delle altre attività illecite, quali lo sfruttamento della prostituzione;
- interfacciarsi con le altre compagini.

Qualitativamente si rileva la struttura associativa che la criminalità in esame ha assunto e che spesso vede elementi di vertice risiedere stabilmente in madrepatria, mentre nelle aree di interesse operativo sono collocati diversi referenti, incaricati di "arruolare" ulteriori sodali o di penetrare le altre compagini criminali allogene o autoctone, al fine di favorire i flussi e le attività illecite del consesso di appartenenza.

Tale ultimo aspetto consente lo sviluppo, specialmente nel traffico di stupefacenti, di un vero e proprio network multietnico, nel quale gli albanesi si interfacciano più facilmente con italiani, nordafricani, sudamericani, romeni nonché con chiunque possa fornire il proprio apporto al sistema criminale o ad una singola progettualità criminale. Infatti spesso il concorso interetnico ha una durata limitata, essendo collegato alla continua ricerca di nuove fonti di denaro illecito.

Se questa peculiarità rende il gruppo criminale nell'immediato più vulnerabile alle Forze di polizia, implica dall'altro un necessario, costante adattamento dell'azione di contrasto al mutamento degli scenari operativi.

In un simile contesto, gli investigatori, in cerca di riscontri giudiziari, sono costretti infatti a compiere, con maggiore frequenza, indagini tecniche molto articolate, a causa delle continue triangolazioni con i referenti ubicati in madrepatria.
Ad esempio, nella gestione di alcune fasi del narcotraffico, corriere e destinatario non sono quasi mai in contatto diretto: nei momenti "caldi" le loro relazioni sono mediate da soggetti presenti in aree territoriali non nazionali.

Le attività di contrasto, oltre che dalla suddetta organizzazione strutturale, sono ostacolate ulteriormente dall'esasperata accortezza usata dai sodali nell'utilizzo dei sistemi di telecomunicazione, che, seppur fisiologicamente indispensabili alle condotte criminose, vengono usati - come fa la malavita endogena - ricorrendo ad un linguaggio criptico, al continuo cambio di sim telefoniche anche internazionali ed

all'alterazione dei codici di identificazione dei telefoni mobili.

Le analogie tra le consorterie criminali allogene ed esogene non si limitano alle tecniche usate per arginare il contrasto delle Forze di polizia, ma si estendono:

- alle modalità di gestione del gruppo, con la continua assistenza, anche finanziaria, dei sodali in caso di arresto;
- ad una efficace rete di connazionali, che permette ai ricercati di trascorrere lunghi periodi di latitanza, spesso proprio nel *"locus commissi delicti"*, da dove continuano nella perpetrazione degli illeciti;
- al possesso di armi ed al ricorso all'eliminazione fisica, per risolvere le dinamiche di scontro interne ed esterne, come quelle che sovente sorgono con i romeni.

Con questi ultimi, in passato, è stata frequente la cogestione dello sfruttamento della prostituzione, dovuta alla riconosciuta specificità degli albanesi in tale reato. Attualmente risultano invece in aumento i conflitti per il predominio dei luoghi ove le giovani vittime vengono costrette a prostituirsi. Tale dinamica è dovuta probabilmente alla cresciuta presenza di cittadine neocomunitarie sul territorio nazionale, correlata alla maggiore facilità di movimento in ambito europeo.

Con riferimento alle modalità di gestione dello sfruttamento della prostituzione, nel periodo in esame, sono ricomparsi i metodi violenti che, negli ultimi anni sembravano venuti meno. Tali brutalità non si esclude vadano collegate proprio alla cennata maggiore facilità di movimento in ambito europeo delle ragazze sfruttate ed in particolare alla necessità di tenerle vincolate.

La predilezione per attività sicuramente remunerative, come il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, non induce tali aggregati criminali a rinunciare al business del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che ha costituito, storicamente, il volano iniziale della crescita criminale.

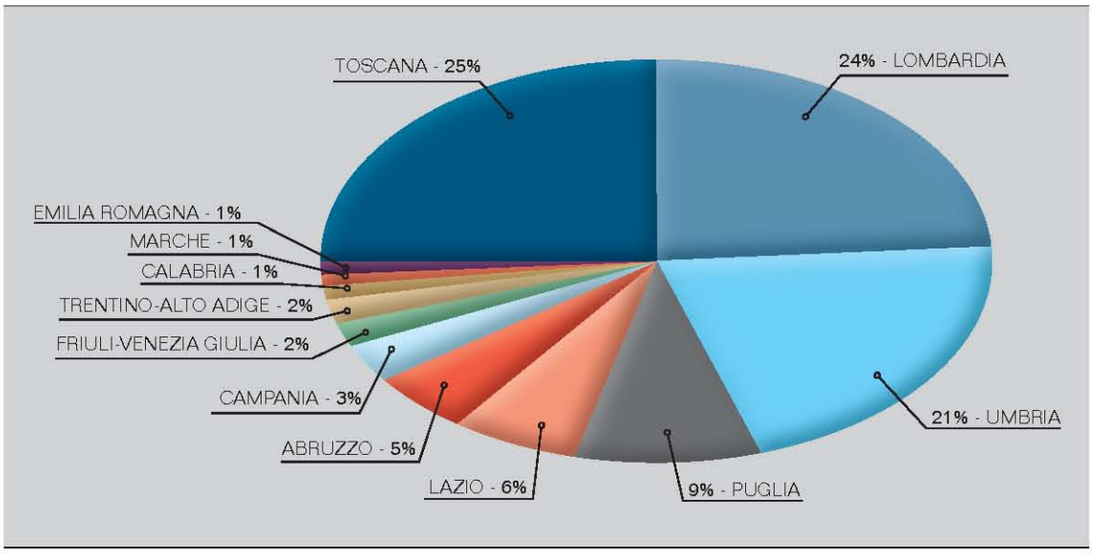
Anche in questo semestre, seppur in modalità residuale, non più strutturata come in passato e spesso individuale, è stata rilevata - come emerge dalle attività investigative poste in essere nell'ambito dell'operazione *"Human carrier"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Brindisi**[629] nell'aprile 2010 - la partecipazione di alcuni cittadini albanesi ad una compagine multinazionale, composta principalmente da iracheni ma anche da turchi, bulgari, greci, pakistani, i quali, ognuno per la propria parte, si occupavano dei transiti nei rispettivi territori

629 Proc. pen. n. 5926/08.

di competenza di numerosi immigrati clandestini.

Analogamente nell'operazione *"Jericho"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Milano**[630] nel maggio 2010, è stata rilevata l'attività illecita messa in essere in concorso da un gruppo di soggetti, afghani, pakistani, romeni ed albanesi, i quali, ognuno per la parte di propria competenza, organizzavano il transito dei migranti irregolari dai Paesi di origine verso il nord Europa, attraverso diversi Stati europei.
L'analisi della misura cautelare emessa dal G.I.P. di quel Tribunale fa inferire l'esistenza, dietro ognuno dei correi, di altri soggetti incaricati di provvedere al reclutamento nelle rispettive aree di provenienza degli aspiranti clandestini da espatriare.
Nel diagramma sottostante si è provveduto a geoallocare a livello regionale i cittadini albanesi segnalati nel semestre per fatti associativi TAV. 143.

Cittadini albanesi. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 1° semestre 2010. TAV. 143



Nel centro-nord della Penisola le manifestazioni del fenomeno sono maggiormente evidenti, andando ad incidere su un tessuto territoriale non permeato, come il sud del Paese, dalla criminalità organizzata endogena.
Non sempre tuttavia le evidenze numeriche regionali riescono a far emergere significativamente alcune aree limitate, ove invece il fenomeno presenta caratteristiche rilevanti.

630 Proc. pen. n. 41284/09 RGN.

In **Liguria**, ad esempio, la criminalità albanese continua ad essere particolarmente attiva, in sinergia con immigrati magrebini, nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, come emerso nel corso dell'operazione *"Ulivi"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia[631] nell'aprile 2010, nei confronti di un gruppo composto essenzialmente da tunisini e marocchini che si approvvigionavano di eroina da due albanesi, i cui canali di rifornimento erano situati in altre aree territoriali, ed in particolare a Milano, Brescia, Reggio Emilia e Livorno.
La suddetta operazione ha confermato che le compagini allogene interagiscono sul territorio fino alla formazione di strutturati sodalizi multietnici.

A queste alleanze interetniche partecipano inevitabilmente anche soggetti autoctoni, come rilevato con l'operazione *"Polaris"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia[632] nel gennaio 2010, avverso un gruppo di soggetti di nazionalità italiana, al quale partecipavano albanesi e sudamericani, che si approvvigionava e provvedeva a smistare la cocaina in quel territorio ligure.
Analoghi elementi possono essere rilevati dagli atti dell'operazione *"Meridiana"*, conclusa nel gennaio 2010 per gli stessi reati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona[633], avverso un gruppo di personaggi italiani ed albanesi dediti, in concorso tra loro, al traffico di stupefacenti. Alcuni di essi, in particolare gli albanesi, erano anche dediti allo sfruttamento della prostituzione di donne italiane.

Stesse interazioni fra consorterie, in questo caso albanesi e romene, si registrano nello sfruttamento della prostituzione, come evidenziato da un'attività di indagine, conclusa nel febbraio 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona[634]. L'operazione, denominata *"Tabula Rasa"*, ha riguardato un'efferata organizzazione criminale capeggiata da un cittadino albanese, specializzata nello sfruttamento anche con modalità violente della prostituzione di ragazze provenienti dall'est Europa.
I provvedimenti restrittivi rappresentano la conclusione della laboriosa indagine, scaturita dal rinvenimento del cadavere di una giovane ragazza albanese, avvenuto nell'ottobre 2008 ad Alassio.

Nel vicino **Piemonte** l'attività criminale, che vede il coinvolgimento di appartenenti alla locale comunità albanese, è da mettere in relazione principalmente al traffico di sostanze stupefacenti, nel cui ambito sono stati eseguiti sequestri di eroina, cocaina, marijuana ed hashish, che non hanno evidenziato le attività illecite particolarmente strutturate che, in passato, erano emerse in tutta la loro pericolosità. Tuttavia, la continuità di un certo fermento criminale lascia supporre il permanere

631 Proc. pen. n. 4457/08/21/24 RGN.
632 Proc. pen. n. 4645/08 RGN.
633 Proc. pen. n. 2115/08 RGN.
634 Proc. pen. n. 5443/08 RGN.

della sua criticità.
A questo proposito si segnala l'operazione denominata *"Schiaffo"*, coordinata dalla Procura presso il Tribunale di **Verbania**[635], conclusa nello scorso febbraio con l'arresto di sette persone per traffico di sostanze stupefacenti; il sequestro di 5,076 kg. di eroina, effettuato, sempre nello stesso mese, dalla Polizia Stradale di Novara, nei confronti di due cittadini albanesi, nei pressi del casello autostradale di quel capoluogo, e l'attività coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Alessandria**[636] nei confronti di un gruppo italo-albanese, dedito in quella città al traffico di stupefacenti.
Nella regione continua peraltro la perpetrazione di:

- reati contro il patrimonio, emersi da una indagine coordinata, nello scorso febbraio, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Alessandria**[637] avverso una banda specializzata in rapine e furti, resasi responsabile di numerose incursioni in ville isolate oltre che in appartamenti ed esercizi commerciali;
- sfruttamento della prostituzione, evidenziato da un'indagine conclusa nello scorso marzo[638] nei confronti di un gruppo di stranieri di origine albanese e romena che, con la complicità di cittadini italiani e macedoni, si sono resi responsabili del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ai danni di donne romene ed albanesi.

La **Lombardia** - da ritenersi contesto strategico per la criminalità albanese in ragione della sua posizione geografica - è luogo di:

- arrivo, stoccaggio e smistamento della droga per le altre aree territoriali. In particolare, eroina in transito dalla madrepatria, attraverso la Puglia o i Balcani, e cocaina proveniente da Spagna, Paesi Bassi e Belgio, che costituiscono, grazie alla presenza di una considerevole rete di connazionali, sedi di approvvigionamento preferiti dai trafficanti albanesi;
- sperimentazione di sodalizi criminali multietnici, in ragione della elevata densità immigratoria.

Tali elementi sono emersi da diverse attività di polizia giudiziaria, quali:

- l'operazione *"Cenisio"*, conclusa nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Milano**[639], avverso un sodalizio criminale composto essenzialmente da albanesi, coadiuvati da magrebini, un italiano ed una cittadina francese, dediti ad un vasto traffico di stupefacenti, in particolare cocaina ed eroina, rispettivamente approvvigionate dai Paesi Bassi e dal Belgio. La droga

635 Proc. pen. n. 2220/09 RGN.
636 Proc. pen. n. 2270/RGN.
637 Proc. pen. n.753/10 RGN.
638 Proc. pen. n. 2608/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alba (CN).
639 Proc. pen. n. 7169/08.

veniva rivenduta, dopo esser stata opportunamente trattata[640], in tutto il nord della Penisola, in particolare in Veneto, attraverso una consolidata rete di collaboratori di fiducia magrebini[641];

- l'operazione denominata *"Podgorica"*, conclusa nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Milano**[642], che ha consentito di disarticolare almeno tre gruppi criminali, composti da soggetti di diversa nazionalità, ma comunque facenti riferimento a soggetti albanesi, inseriti in un medesimo contesto di approvvigionamento di stupefacenti dai Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Germania e Albania. La droga veniva occultata su t.i.r. ed autovetture, mentre in alcuni casi è stato rilevato l'utilizzo di corrieri ovulatori. Successivamente la stessa veniva distribuita in diverse aree del centro e del nord della Penisola. Dall'analisi della documentazione giudiziaria è stato possibile conoscere che i referenti principali dei gruppi non venivano a contatto con lo stupefacente, avvalendosi di una serie di intermediari. Tale modalità, come già evidenziato, se da un lato facilita le indagini, perché i correi hanno l'esigenza di comunicare più volte, dall'altro le complica con i diversi passaggi, l'uso di un numero consistente di schede telefoniche e staffette che controllavano le fasi di acquisto e di trasporto della merce.

Sempre nell'ambito del traffico degli stupefacenti, le seguenti attività repressive hanno evidenziato come l'area padana sia diventata territorio di interesse criminale degli spacciatori provenienti da altre zone del nord e del centro del Paese:

- sequestro - effettuato nel bergamasco dalla Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza nello scorso gennaio - di 5,7 kg. di eroina rinvenuti in un appartamento in uso a due cittadini albanesi, uno dei quali sottoposto ad indagine per sfruttamento della prostituzione;
- sequestro - effettuato a San Donato Milanese (MI) dai Carabinieri nello scorso gennaio - di 8 kg. di eroina e 5 kg. di cocaina, rinvenuti in un appartamento in uso ad un cittadino albanese;
- sequestro - effettuato dai Carabinieri a Cesano Maderno (MB) nello scorso gennaio - di circa 16 kg. di cocaina custoditi da un cittadino albanese in un appartamento.

In continuità con il traffico di stupefacenti si registra lo sfruttamento della prostituzione da parte di piccole bande in connubio o in contrasto con romeni oppure con autoctoni, come verificato dagli investigatori che, nello scorso gennaio, hanno scompaginato l'attività di sfruttamento effettuata, nell'area del capoluogo meneghino, da tre diverse bande allogene: una composta da romeni, e altre due da albanesi.

640 Confezionando, in un appartamento-laboratorio situato nel capoluogo meneghino, eroina, cocaina ed anfetamine ed ottenendo un composto denominato "speedball Milano".
641 O.C.C.C. n. 1419/08 RG.G.I.P. del Tribunale di Milano.
642 Proc. pen. n. 16180/05.

Con riferimento a tale fenomeno criminale non sono da meno le realtà illecite fatte emergere dalle Forze di polizia in altre province, come quella scoperta dai Carabinieri di Bergamo, sempre nello scorso gennaio, risultata significativa per la pervicacia delle modalità di controllo delle donne sfruttate. Oltre alle brutalità rivolte alle ragazze, in tali ambiti criminali sono frequenti i confronti spesso violenti e dagli esiti cruenti tra gruppi o soggetti che si contendono, con l'uso delle armi, il primato delle attività illecite.

Il **Triveneto** si pone in continuità con la Lombardia: numerose operazioni dimostrano infatti la sensibile espansione della criminalità albanese, destinata ad assumere un ruolo sempre più rilevante nel panorama delle attività delittuose locali, con ramificazioni a livello nazionale. Da qui infatti transitano una buona parte delle attività illecite che fanno capo ai gruppi di etnia albanese. I criminali in esame operano ormai in tutti i più remunerativi settori, dallo sfruttamento della prostituzione, al traffico di droga, alle rapine ed ai furti nelle abitazioni.

Per ciò che concerne il traffico di droga, numerose sono le operazioni poste in essere dalle Forze di Polizia che confermano nel periodo in esame la pericolosità della criminalità albanese, spesso in connubio con magrebini ed autoctoni. Alcune delineano un profilo localistico dei gruppi criminali, altre ne fanno inferire la proiezione transnazionale.
Tra queste ultime si evidenziano:

- l'operazione denominata *"Tram2"*, coordinata nello scorso gennaio dalla DDA di Trieste[643], a carico di una organizzazione criminale, composta prevalentemente da albanesi e da kosovari, dedita al traffico internazione di cocaina con canali di approvvigionamento dello stupefacente da Monaco di Baviera (Germania), da Graz (Austria), da Padova, Brescia e Reggio Emilia;
- l'operazione denominata *"Truck 2009"* coordinata dalla Procura della Repubblica del capoluogo scaligero[644] nello scorso febbraio, che ha consentito di sgominare una banda composta da quattro albanesi e da due magrebini, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente, in particolare eroina, occultata nel telaio opportunamente modificato di T.I.R. Nell'occasione venivano rinvenuti in un'abitazione di pertinenza degli albanesi circa 12,5 kg. di eroina;
- l'operazione denominata *"Lenez"*, coordinata, nello scorso marzo, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova[645], che, attraverso il coinvolgimento di diversi Uffici di polizia, ha consentito di far cessare una cospicua attività di importazione dall'Albania di eroina da parte di soggetti albanesi che, in concorso

643 Proc. pen. n. 690/DDA/08 RGN.
644 Proc. pen. n. 1526/10 RGN.
645 Proc. pen. n. 8142/08 RGN.

con spacciatori magrebini, provvedevano anche alla successiva distribuzione in ampie zone del territorio del triveneto;

- l'operazione denominata *"Countdown"*, coordinata nello scorso aprile dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia[646], che ha consentito di disarticolare un traffico di stupefacenti, in particolare cocaina e hashish, messa in essere da soggetti magrebini, albanesi ed italiani nell'area veneziana.

Da altre attività info-operative, sempre inerenti al traffico di stupefacenti[647], traspaiono da una parte le gravi ulteriori attività illecite perpetrate in quell'area e riconducibili allo sfruttamento della prostituzione, dall'altra le violente lotte intestine tra i diversi gruppi, come confermato dalle quattro condanne che la corte di Assise di Vicenza ha comminato, nello scorso febbraio, a carico di cittadini albanesi accusati in concorso per l'omicidio di un loro connazionale, perpetrato nell'ottobre 2007 per motivi riconducibili alla gestione del meretricio.

Nelle regioni centrali della Penisola, in particolare in **Emilia Romagna** ed in **Toscana**, il monitoraggio informativo ha evidenziato e confermato l'aggressività della criminalità organizzata albanese, strutturata in sodalizi dediti al traffico internazionale di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, capeggiati prevalentemente da soggetti dimoranti nella madrepatria, ove vengono reinvestiti i proventi delle attività illecite.

In particolare, in Emilia Romagna, nel corso degli ultimi anni, ha avuto luogo un progressivo consolidamento di gruppi criminali albanesi dediti alle più svariate attività criminali, che gradualmente hanno ampliato la loro sfera di influenza, dimostrando una capacità di evoluzione verso moduli organizzativi più sofisticate. In alcuni casi si è potuto constatare l'abbandono delle usuali forme organizzative pulviscolari a favore di moduli più strutturati ed integrati da soggetti di altre etnie o autoctoni, conseguendo in tal modo maggiore efficienza nella distribuzione degli stupefacenti e nel controllo dello sfruttamento della prostituzione. A tal proposito non mancano significativi episodi di contrasto, come le indagini che hanno consentito di raccogliere numerosi elementi di prova che hanno permesso di arrestare[648], nello scorso aprile, un cittadino italiano ritenuto l'autore dell'omicidio di due soggetti di nazionalità albanese, maturato nell'ambito di un contesto illecito relativo ad un traffico di sostanze stupefacenti.

Con riferimento a quest'ultima tipologia delittuosa, le attività di indagine, effettua-

646 Proc. pen. n. 4591/09 RGN.

647 Operazione *"Deja vu"*coordinata nello scorso aprile dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona e relativa a diversi procedimenti penali di quell'Ufficio giudiziario, nei quali sono risultati coinvolti magrebini ed albanesi, nonché l'operazione denominata *"Benacus"* effettuata a marzo sempre a Verona e relativa al Proc.pen. n. 11253/09, avverso un gruppo criminale composto da schipetari, per finire all'operazione denominata "kalja bis" relativa al Proc. pen. n. 6732/08 della Procura della Repubblica veneziana che ha consentito di scompaginare una banda albanese dedita al traffico di stupefacenti.

648 Proc. pen. n. 1746/10 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna.

te nel periodo in esame, contribuiscono a delineare la presenza di più gruppi in grado di movimentare cospicui quantitativi di droga, eroina e cocaina. Alcuni di questi sodalizi sono in grado di procacciarsi lo stupefacente direttamente dai grossisti in madrepatria o in Spagna e nei Paesi Bassi, altri ricorrono a mediatori, in genere connazionali, presenti nelle altre regioni italiane. Le seguenti attività giudiziarie rappresentano solo un esempio della fenomenologia in atto:

- operazione *"White Mountain 2009"* conclusa nello scorso aprile, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna[649] che, nel corso di un anno di indagine, ha consentito di disarticolare l'attività illecita messa in essere da un gruppo di soggetti che, in concorso tra loro, provvedevano a far arrivare dai Paesi Bassi e dalla Spagna e successivamente a distribuire sul territorio felsineo cospicui quantitativi di cocaina;
- indagine condotta nel maggio scorso dagli uffici della Polizia di Stato bolognese che hanno provveduto ad effettuare il fermo di indiziato di delitto - poi confermato in ordinanza di custodia cautelare dal G.I.P. del Tribunale di Bologna - di alcuni soggetti albanesi e di un donna romena implicati in un'attività di importazione di cocaina dai Paesi Bassi che successivamente avrebbero voluto distribuire in quella provincia.

Le suddette modalità organizzative, sebbene riferibili ai reati inerenti agli stupefacenti, trovano applicazione anche nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione, dove spesso vengono ridotte al semplice concorso di persone, nonostante la continuità che le caratterizza, come è possibile rilevare dalla:

- condanna inflitta, nello scorso febbraio, dal Tribunale di Parma ad un gruppo criminale romeno-albanese, dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'Est Europa nel parmense, lungo la via Emilia;
- condanna a quasi cento anni complessivi inflitta dal Tribunale di Bologna, nello scorso marzo, a carico di dieci cittadini albanesi componenti un gruppo criminale dedito all'importazione di notevoli quantitativi di eroina dalla madrepatria, occultati in autovetture di grossa cilindrata.

In **Toscana** è possibile rilevare la progressiva operatività di compagini criminali, gerarchicamente strutturate, ben radicate sul territorio e con ramificazioni in altre aree del Paese. È quanto emerso dall'analisi dell'operazione denominata *"Santo Graal"* coordinata nel gennaio scorso dalla DDA di Firenze[650]. Tale indagine ha consentito di ricostruire la gestione di un cospicuo traffico di stupefacenti, messo in piedi da una agguerrita e violenta associazione criminale, composta essenzialmen-

649 Proc. pen. n. 20982/09 RGN.
650 Proc.pen. n. 8667/07 RGN.

te da cittadini albanesi nei ruoli direttivi ed in minima parte da autoctoni con funzioni marginali, con proprie dirette articolazioni in diverse aree del territorio nazionale, oltre a Toscana ed Emilia Romagna anche in Lombardia e Veneto. La compagine criminale acquisiva l'eroina direttamente in madrepatria, la cocaina in Spagna e nei Paesi Bassi, da fornitori che non pretendevano alcun pagamento anticipato delle partite, saldate nella fase successiva alla distribuzione al minuto. Tale ultimo particolare evidenzia l'esistenza di un rapporto fiduciario tra i correi, possibile solo in un comune contesto associativo illecito[651] ramificato all'estero e costituito da una rete di favoreggiatori in grado di mettere a disposizione laboratori, magazzini, appartamenti, vetture e quant'altro utile all'organizzazione.

Nel periodo in esame sono state peraltro rilevate molteplici alleanze operative, principalmente nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, con sodalizi italiani e nordafricani. Queste coalizioni favoriscono sicuramente i traffici illeciti velocizzandone i tempi d'importazione e la successiva distribuzione nei mercati italiani e, di conseguenza, è garanzia, per le compagni criminali coinvolte, di maggiori introiti economici, come emerge da una serie di operazioni di contrasto, tra le quali si evidenziano, perché indicative della pervasività di tali gruppi criminali in determinate aree centrali della Penisola:

- l'operazione denominata *"Podgorica"* già citata che, nello scorso febbraio, ha fatto emergere l'operatività di un gruppo criminale formato da soggetti di più nazionalità, ma in prevalenza albanesi, operante in diverse aree della Penisola tra le quali l'Emilia Romagna e la Toscana, che si occupava dell'importazione e dello smistamento a livello nazionale della cocaina che giungeva in Italia attraverso la Spagna ed il nord Europa;
- l'operazione denominata *"Libeccio"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca[652], che nello scorso febbraio ha consentito di individuare tre distinti gruppi, composti rispettivamente da magrebini ed italiani, dediti allo spaccio di stupefacenti nell'area versiliana, nonché da albanesi che provvedevano all'approvvigionamento della droga ed al rifornimento per gli altri due gruppi;
- l'operazione denominata *"Rocco Montana"*, coordinata nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica di Pistoia e dalla DDA di Firenze[653] avverso un sodalizio criminale, composto principalmente da cittadini albanesi irregolari, in grado di importare cospicui quantitativi di cocaina nel pistoiese;
- operazione denominata *"Condor"*, coordinata nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Lucca**[654] avverso un gruppo multietnico

651 Cfr. in questo senso O.C.C.C. n. 6889/08 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze ed eseguita nel gennaio 2010.
652 Proc. pen. n. 6371/08 RGN.
653 Procedimenti penali confluiti nel Proc.pen. n. 5468/08 DDA Firenze.
654 Proc. pen. n. 816/09.

composto da marocchini, tunisini, albanesi ed italiani, attivo nel traffico di stupefacenti in tutta la piana di Lucca.

L'attività investigativa ha fatto emergere il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzato al successivo sfruttamento sessuale delle ragazze, le cui dinamiche seguono un copione già verificato in altre aree del territorio nazionale: una prima fase di contrasto tra gruppi di diversa nazionalità per il predominio territoriale; ricerca di un accordo per uno sfruttamento condiviso o comunque non conflittuale, privilegiando la logica del guadagno, come emerso nel corso dell'operazione *"Notte bianca"*[655] che, nello scorso aprile, ha consentito la disarticolazione, nell'area di Prato, di due gruppi, composti rispettivamente da romeni ed albanesi, dediti ad una intensa attività di sfruttamento della prostituzione anche minorile, perpetrato con modalità brutali tanto da aver subito anche la contestazione giudiziaria della riduzione in schiavitù, del sequestro di persona e di estorsione a carico dei correi.

L'insistenza spesso polverizzata di più gruppi sul medesimo territorio produce dialettiche di scontro, come il conflitto a fuoco che ha avuto luogo nell'aretino, nel gennaio 2008, tra due bande di albanesi che si contendevano il territorio ove far prostituire le ragazze[656], i cui responsabili sono stati arrestati nel febbraio 2010.

Significativa appare anche l'evoluzione delle modalità esecutive di tali reati: infatti se in una prima fase si assisteva ad esplosioni episodiche di violenza, irrazionale e scomposta, realizzata anche con l'uso di armi bianche o improprie nell'ambito di risse, ora sempre più frequentemente si rileva l'utilizzo di armi da fuoco in veri e propri agguati, posti in essere con modalità tipiche del crimine organizzato. All'uopo si segnala l'omicidio, avvenuto in provincia di Siena, il 21 febbraio, di un cittadino albanese raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco esplosi da un soggetto che è fuggito a bordo di un'autovettura - risultata rubata a Prato qualche giorno prima - rinvenuta in fiamme, a diversi chilometri di distanza.

Simili progressioni criminali si rilevano anche in **Umbria** ove, specialmente con riferimento al traffico di stupefacenti, si registra l'operatività di gruppi delinquenziali il cui giro illecito sia dal un punto di vista del rifornimento - che avveniva in genere nelle regioni del nord e nella vicina Campania - sia della distribuzione, era rispettivamente nazionale e locale.

Attualmente appare invece più frequente il diretto collegamento e la capacità di interloquire con i grandi circuiti di distribuzione internazionale, come evidenziato

655 Proc. pen. nr. 17665/09 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze.
656 Proc. pen. n. 2520/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo.

dalle indagini *"Little"*, *"Smeraldo 1"* e *"Smeraldo 2"* concluse nello scorso febbraio nel perugino.
Continua ad essere presente altresì il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, gestito come in altre realtà alternando accordi e contrasti tra piccoli gruppi di identica o diversa nazionalità, in particolare romeni.

Lo sfruttamento sessuale delle ragazze continua a rappresentare una problematica pure nella contigua regione **Marche**, non solo lungo l'asse stradale della Bonifica del Tronto, generando anche qui contese sfocianti in epiloghi tragici, come spiegato definitivamente nel dispositivo di condanna in appello inflitta dalla Corte di Assise d'Appello di Ancona, nello scorso gennaio, a tre cittadini albanesi per l'omicidio di un loro connazionale per contrasti insorti per la gestione dello sfruttamento del meretricio.

Continuano nella regione le attività di repressione del traffico di stupefacenti perpetrato da organizzazioni criminali ad etnia mista. Nel caso dell'arresto di un latitante albanese[657] effettuato a Scutari, la collaborazione italiana-albanese ha dimostrato la sua efficacia per stroncare, in generale, i traffici illeciti globalizzati ed, in particolare, quelli in essere tra le due sponde dell'Adriatico.

L'**Abruzzo** - ove continuano ad essere molto attive le compagini criminali albanesi - è stato interessato da attività di indagine che dimostrano le forti interconnessioni tra la criminalità autoctona e quella albanese ormai sedimentatasi sul territorio. L'operazione denominata *"Adriatik"*, che ha interessato anche il centro Operativo D.I.A. di Firenze, conclusa nello scorso gennaio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara[658], ha scoperto un traffico, dall'Italia per l'Albania, di autovetture oggetto di simulazione di reato di furto e relativa truffa ai danni delle compagnie di assicurazione, messo in essere da una compagine criminale italo-albanese dedita contestualmente anche al traffico di droga.

Analoghe considerazioni a quelle formulate per le altre regioni centrali possono essere effettuate per il **Lazio** che continua ad essere luogo di passaggio di corrieri di droga albanesi attraverso lo scalo aeroportuale internazionale di Fiumicino. Parte dello stupefacente risulta in transito con destinazione in altre aree nazionali. Il restante viene distribuito a cura di diversi gruppi, che si scontrano anche violentemente sul territorio della Capitale e delle altre aree provinciali per la gestione dei propri spazi di spaccio e per lo sfruttamento della prostituzione.

657 Ricercato per reati inerenti agli stupefacenti.
658 Proc.pen. n. 8698/08 RGN.

I gruppi criminali disposti nella regione non risultano isolati dalle altre espressioni delinquenziali che interessano il più ampio contesto nazionale. Ciò è comprovato dall'arresto di un cittadino albanese effettuato nello scorso gennaio, fuggito in un primo momento alla cattura nel corso dell'operazione denomina *"Vesuvio"*, conclusa dai Carabinieri a Cremona nel febbraio 2009, e rifugiatosi nell'hinterland della Capitale, ove aveva tra l'altro intrapreso una nuova attività di traffico di droga.

Le diverse attività info-operative fanno altresì inferire il progressivo inserimento anche di singoli cittadini albanesi nel panorama criminale autoctono laziale, grazie specialmente alla facilità di reperire la droga, come verificabile attraverso:

- l'operazione denominata *"New Deal"* coordinata nello scorso gennaio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Velletri**[659] avverso un gruppo criminale, composto essenzialmente da cittadini italiani, dedito ad una serie indeterminata di reati, tra i quali usura e traffico di stupefacenti, con la compartecipazione di un cittadino schipetaro, sfuggito peraltro in un primo momento alla cattura e rintracciato alla fine dello scorso febbraio nell'avellinese;
- l'operazione denominata "Vecchio Borgo" coordinata, nello scorso febbraio, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia[660], avverso un gruppo di soggetti, composto essenzialmente da italiani nonché da due cittadini albanesi, dediti al traffico di droga nel nord di quel territorio.

Nelle regioni del sud della Penisola il coinvolgimento della criminalità albanese è sicuramente di diverso e spesso di minore profilo, a causa della presenza di una criminalità autoctona di tipo mafioso che ha un controllo pressoché totalizzante sul territorio e che consente la sussistenza di altre forme criminali organizzate solo in ragione di un proprio tornaconto o comunque in assenza di danno.

Tuttavia in **Puglia**, per motivi storici, i margini di manovra anche in autonomia degli albanesi appaiono indubbiamente più ampi rispetto alle altre cosiddette regioni a rischio.
Le coste pugliesi, in particolare quelle del basso adriatico, continuano ad essere infatti punto di arrivo e smistamento della droga, come si rileva dai sequestri di sostanza stupefacente effettuati lungo il litorale Salentino[661] e dalle indagini relative all'operazione *"Sunrise"*, con la quale, nello scorso febbraio, è stata data esecuzione all'O.C.C.C.[662] emessa nei confronti di 35 soggetti accusati di aver fatto parte di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale, composta da cittadini albanesi, greci, siciliani. L'organizzazione era finalizzata al traffico

659 Proc.pen. n. 12901/08.
660 Proc.pen. n. 4237/09.
661 Il 2 aprile 2010, in località Cesine di Lecce, la Guardia di Finanza ha arrestato tre cittadini albanesi che avevano scaricato 1.110 kg. di marijuana da un gommone.
662 O.C.C.C. n. 2336/05 G.I.P. e relativa al Proc. pen. n.. 2474/2005 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce.

di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, del tipo marijuana ed eroina, che, provenienti dall'Albania e dalla Grecia, a mezzo di imbarcazioni, raggiungevano il territorio salentino, quale terra di passaggio, di approdo e ripartenza della sostanza stupefacente, diretta in Sicilia e nel nord Italia. Nella suddetta attività operativa non sono state rilevate interessenze criminali con la criminalità organizzata pugliese nell'importazione della droga albanese lungo le coste pugliesi. Infatti, all'unico arrestato pugliese non è stato contestato il reato associativo, perché il suo ruolo era di vigilare i luoghi deputati agli sbarchi della droga, di reperire ed utilizzare gli automezzi per il trasporto degli stupefacenti e di prelevare i corrieri all'arrivo.

Quel territorio di frontiera si presta tuttavia ad una frequente azione sinergica tra le diverse forme di criminalità allogene ed autoctone, come rilevabile attraverso l'operazione denominata *"Scacco Matto"*[663], conclusa nel gennaio 2010, che, se da un lato ha evidenziato la presenza e l'operatività della cosiddetta mafia serbo-montenegrina sul nostro territorio, ha altresì consentito di individuare le interazioni nel traffico di stupefacenti tra cittadini balcanici e pugliesi.

Anche i singoli albanesi dimostrano la capacità di adattarsi ai nuovi contesti criminali, come emerso dall'operazione *"Human Carrier"*, conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi[664] nello scorso marzo, che ha visto coinvolto in un gruppo criminale multietnico anche un cittadino schipetaro, dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il citato assunto trova peraltro conferma nell'operazione denominata *"Knock Out"*, conclusa nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari[665], avverso un gruppo di soggetti locali che erano dediti alla commissione di una serie di reati, tra i quali estorsione, illecita concorrenza con minaccia, nonché traffico di stupefacenti in concorso con alcuni soggetti albanesi residenti nel foggiano. In Calabria non è solo quest'ultimo episodio a rilevare il dinamismo degli albanesi ed i loro collegamenti con quella criminalità endogena di tipo mafioso. È infatti attraverso l'analisi delle operazioni relative al traffico di stupefacenti che è possibile ripercorrere tali interazioni nella contiguità del tempo, come dimostra la sentenza di condanna formulata dal Tribunale di Catanzaro nello scorso gennaio, nell'ambito dell'operazione denominata *"Skoder"*, avverso un gruppo criminale composto da soggetti italiani, alcuni dei quali riconducibili alla *'ndrangheta* cosentina, e da cittadini albanesi che provvedevano a rifornire di droga, proveniente direttamente dalla madrepatria, quell'area geografica.

663 O.C.C.C.n.1101/05 RGNR e n.4898/06 RG G.I.P. emessa dal Tribunale di Bari.
664 Proc. pen. n. 5926/08 RGN.
665 Proc. pen. n. 2558/09 RGN.

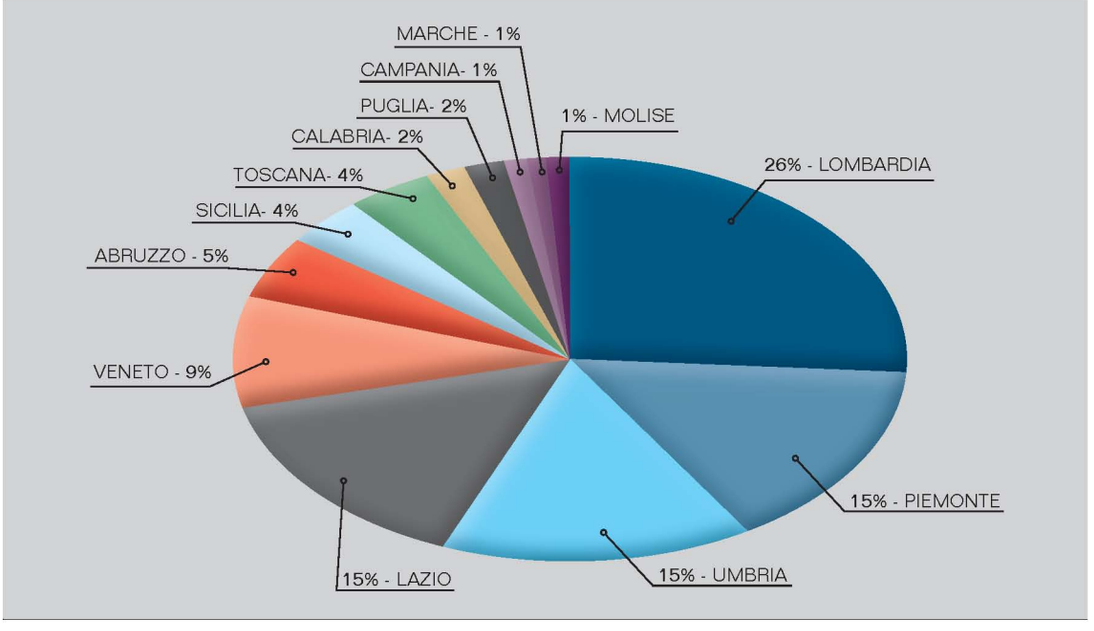
Come già rilevato in passato, la predetta attività illecita è affiancata da una serie di altri delitti ed in particolare dallo sfruttamento della prostituzione, che vede gli albanesi agire in contrasto anche violento con altri concorrenti sul territorio, dai romeni agli autoctoni, per la gestione del meretricio, come descritto nell'ambito dell'operazione denominata *"Cerbero"*, conclusa nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari[666], che ha messo in luce l'operatività di tre gruppi criminali, albanesi, romeni ed italiani, che si contrapponevano nel territorio per il predominio nella gestione dello sfruttamento della prostituzione.

666 Proc.pen. n. 88/09 RGN.

b. Criminalità romena

I sodalizi criminali romeni costituiscono una realtà in espansione, in termini quantitativi e qualitativi. La tipologia di reati posti in essere da cittadini romeni ha confermato la tendenza allo sviluppo degli originari piccoli gruppi in vere e proprie strutture criminali, molto spesso dedite, in concorso con altri soggetti albanesi e/o italiani, allo sfruttamento della prostituzione, alle frodi informatiche, al traffico di stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio.
L'incidenza criminale dei citati fenomeni, pur essendo diffusa sull'intero territorio del nostro Paese, è rilevata maggiormente nelle zone del nord e del centro Italia, come si evince dal sottostante diagramma, anche in relazione ad un più accentuato fenomeno migratorio romeno in quelle aree geografiche TAV. 144:

Cittadini romeni. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 1° semestre 2010. TAV. 144



I metodi usati per ottenere i notevoli proventi derivanti dal giro della prostituzione sono improntati a costanti forme di violenta intimidazione e di costrizione, tanto da costituire molto spesso situazioni di vera e propria riduzione in schiavitù di ragazze giovani, anche minorenni, portate in Italia con ingannevoli prospettive di lavoro, ma con l'unico intento di realizzare il loro sfruttamento come prostitute, sia in strada che in appartamenti ed alberghi.

Questa aggregazione associativa è stata rilevata, a gennaio, nell'ambito dell'indagine denominata *"Cerbero"*[667] che ha portato all'emissione di 14 ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione nei confronti di soggetti romeni, calabresi ed albanesi, i quali avevano creato un flusso continuo verso la Calabria di ragazze provenienti principalmente dalla Romania e dall'Albania.

Un sodalizio analogo è stato individuato nello scorso mese di gennaio[668], con l'emissione da parte del Tribunale di Milano di 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di sette romeni, tre albanesi ed un italiano, per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'intento di conquistare il primato sugli albanesi nel settore dello sfruttamento della prostituzione, la criminalità romena spesso struttura a livello transnazionale il proprio raggio di azione ricorrendo anche ad alleanze con etnie diverse da quelle finora prese in considerazione.

A conferma di ciò, nello scorso mese di aprile a Torino[669], è stata disarticolata, a seguito di complesse indagini, una organizzazione che operava dalla Romania al nord Italia e fino alla Spagna, commettendo gravi delitti quali la tratta e lo sfruttamento di minori, nonché la riduzione in schiavitù. All'interno del sodalizio, costituito da romeni su base parentale, vi erano insolitamente anche soggetti cinesi.

Nell'ambito dell'operazione *"Navodul"* della Squadra Mobile di Brescia[670], lo scorso maggio sono state emesse 14 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti romeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento, induzione e favoreggiamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità.

Le frodi informatiche, riguardanti la clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento, continuano a costituire uno dei settori di maggiore specializzazione criminale della criminalità romena, che rappresenta in questo campo un punto di riferimento nell'acquisizione di esperienza anche per i criminali autoctoni o di altre etnie, con i quali spesso concorrono in tali reati.

La facilità di circolazione di denaro offerta dai molteplici strumenti elettronici attualmente a disposizione favorisce l'esistenza di un vero e proprio *network* romeno, con funzioni di direzione e coordinamento dell'attività illecita esercitate direttamente dalla Romania.

667 Proc. pen. n. 88/09 RGNR, coordinato dalla Procura della Repubblica di Castrovillari.
668 Proc. pen. n.16289/08 RGNR Tribunale di Milano.
669 Proc. pen. nr. 30675/08 RGN.
670 Proc. pen. n. 6269/09 RGN.

La fase di acquisizione dei codici necessari alla clonazione di carte di pagamento avviene, per lo più', attraverso la manomissione di sportelli bancomat, con la apposizione di apparati capaci di rilevare i dati dalla banda magnetica dell'utente o a mezzo di microtelecamere.

La casistica di questo reato, alquanto ampia, è caratterizzata dall'ampia mobilità sul territorio italiano ed europeo dei soggetti che mettono in atto l'attività illecita, solitamente aggregati in piccoli gruppi.

Altra diffusa metodica mirata alla distrazione di denaro è quella attuata direttamente sul circuito internet, attraverso l'acquisizione fraudolenta di codici di accesso a conti bancari on line ed a carte di pagamento, mediante l'invio di finte e-mail delle Poste o di istituti bancari con richiesta di informazioni (il cosiddetto *"phishing"*).

Al riguardo, il Tribunale di **Perugia**, nell'ambito dell'operazione *"Iktùs"*, ha emesso nello scorso mese di marzo 17 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere, accesso abusivo a sistemi informatici e truffa, di cui 8 da eseguire con mandato di arresto europeo, a carico di cittadini romeni, egiziani ed italiani[671].
Dallo svolgimento delle indagini si è rilevato che l'organizzazione, con basi logistiche nel nord Italia (Milano, Novara e Padova) e direzione operativa in Romania, in soli 40 giorni, sfruttando informazioni carpite con false e-mail, ha sottratto da numerosi conti online circa 1 milione di euro, in gran parte trasferito in Romania.

Il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'est europeo, prevalentemente alla Romania, continua a rappresentare un altro proficuo settore di interesse dei criminali romeni, impegnati in tali traffici a volte in concorso con soggetti di altre etnie.

Tra i reati predatori si registrano anche furti di rame, materiale diventato di interesse per il difficile reperimento a livello mondiale, sottratto spesso in danno delle linee ferroviarie e, pertanto, creando situazioni di pericolo nella gestione automatizzata del traffico su binari.
In tale ambito, in provincia di **Foggia** lo scorso febbraio, sono stati arrestati otto romeni ed un italiano per furto aggravato, riciclaggio e pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento, essendosi appropriati di circa 40 kg di rame preso dai cavi utilizzati per i comandi a distanza dei segnali e dei sistemi di sicurezza predisposti a terra ed a bordo dei treni.

671 Proc. pen. 5770/09 RGN.

I furti di rame sono realizzati anche con altre modalità, come nel caso dell'ingente quantitativo di cavi di rame, circa 120 kg., sequestrato lo scorso aprile ad **Enna** a seguito dell'arresto di sei romeni che avevano trafugato il materiale direttamente nella sede delle aziende dell'ASI (Area di sviluppo industriale).

È noto, altresì, un certo interesse della criminalità romena ad inserirsi nelle attività di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Tale fenomeno, pur non avendo ancora una connotazione ben definita, è da porsi in relazione a diversi sequestri compiuti dalle Forze di polizia a carico di romeni, scoperti ad introdurre il tabacco a bordo di autoarticolati, in quantità non sempre rilevanti, per lo più dalle frontiere del nord est della Penisola.

c. Criminalità bulgara

Anche le organizzazioni criminali bulgare presenti nel nostro territorio sono impegnate, spesso in concorso con personaggi di altre etnie, nel traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contrabbando di tabacchi lavorati all'estero nonché realizzazione di frodi informatiche.

Il traffico di stupefacenti permane l'attività illegale più rilevante, anche in ragione della collocazione geografica della Bulgaria, che occupa una posizione strategica su alcune delle maggiori rotte percorse dai trafficanti internazionali.

Nel nostro Paese le sostanze stupefacenti, destinate al mercato internazionale, vengono solitamente introdotte dai corrieri bulgari dalla Grecia, come è emerso nel caso dell'arresto in flagranza, compiuto dalla Guardia di Finanza a Bari il 1° marzo, di due cittadini bulgari che trasportavano oltre 100 kg di eroina, abilmente occultati su un'autovettura con la quale erano sbarcati da un traghetto proveniente dal territorio ellenico.

Soggetti criminali bulgari sono attivamente coinvolti nello sfruttamento della prostituzione con le analoghe, brutali modalità usate dalla criminalità romena.
Lo scorso marzo, a Foggia, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile otto cittadini bulgari che avevano costituito una associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento tramite l'assoggettamento di ragazze connazionali e rumene[672].

Sul fronte del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina continuano a rilevarsi tentativi operati da devianti criminali bulgari di introdurre extracomunitari all'interno del territorio italiano.
Nel corso di una attività di controllo, l'Ufficio di Frontiera Marittima di Bari, il 31 gennaio, ha proceduto all'arresto di tre cittadini bulgari sbarcati da un traghetto proveniente dalla Grecia che trasportavano, a bordo di due auto, otto stranieri tra cittadini afghani ed iracheni, ai quali erano stati consegnati documenti falsi per l'ingresso in Italia.
Lo stesso Ufficio, il 12 e 30 gennaio, aveva compiuto altri arresti di soggetti bulgari per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di undici cittadini afghani, due dei quali trovati nascosti in maniera inumana nel doppiofondo di un veicolo.

La criminalità bulgara appare coinvolta anche nel contrabbando di tabacchi lavorati all'estero che, solitamente, sono fatti arrivare dalla Grecia attraverso i porti puglie-

672 O.C.C. n. 2438/10 RGNR Tribunale di Foggia.

si e quelli adriatici.
Al riguardo, nell'ambito delle attività di controllo alle frontiere, la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane di Brindisi a gennaio hanno rinvenuto, a bordo di un tir proveniente da Igoumenitsa, circa 6 tonnellate di sigarette celate in un carico di arance. L'automezzo era condotto da un cittadino bulgaro che è stato arrestato per contrabbando internazionale di t.l.e.[673].

A seguito dell'arresto di due autotrasportatori eseguito a gennaio dalla Guardia di Finanza presso il varco doganale di Ancona, oltre ad un carico di t.l.e. di contrabbando, i militari hanno rinvenuto materiale utile alla clonazione di carte di pagamento.

673 Proc.pen.. 114/2010 RGN.

d. Criminalità dell'ex URSS

La criminalità proveniente dall'ex URSS è dedita soprattutto alla commissione di reati predatori, quali furti in esercizi commerciali, spaccio di sostanze stupefacenti, contraffazione di carte di credito e documenti, furti e riciclaggio di veicoli, nonché rapine ed estorsioni in danno di connazionali, appannaggio di piccoli gruppi non necessariamente organizzati e stabili, composti prevalentemente da clandestini, in particolar modo di cittadinanza moldava ed ucraina.
In evidente fase di sviluppo è il business legato al contrabbando di t.l.e., provenienti da fabbriche situate nei territori dell'ex URSS, che vengono illegalmente immessi anche nel nostro Paese attraverso i confini con l'Austria e la Slovenia, nonché tramite gli approdi offerti dall'intera costa adriatica.
Questa attività è praticata soprattutto da soggetti provenienti dall'Ucraina, Bulgaria, Romania, Polonia e Ungheria anche se in alcune zone, come nell'area campana, si inseriscono associazioni di tipo camorristico.
Nel corso di una vasta operazione denominata *"Potiomkin"*[674] condotta dalla Guardia di Finanza nel mese di marzo, sono state eseguite 46 ordinanze di custodia cautelare e sequestrati ingenti quantitativi di sigarette provenienti dall'Ucraina.
Tra i contrabbandieri, per la maggior parte napoletani, figuravano anche elementi delle etnie sopra citate.
Anche il falso documentale rientra nelle attività dei criminali provenienti dall'ex URSS, come rilevato in occasione dell'arresto, compiuto dalla D.I.A. insieme al collaterale Organo di polizia spagnolo lo scorso mese di marzo, di cinque cittadini della Georgia trovati in possesso, tra l'altro, di un ingente quantitativo di documenti falsi.
L'iniziativa investigativa è nata nell'ambito dell'esecuzione di un mandato di arresto europeo nei confronti di uno dei soggetti dell'organizzazione ritenuto responsabile, oltre che di contraffazione di documenti, di riciclaggio di denaro, frode e possesso illegale di armi.
L'attività investigativa esperita nell'ambito dell'operazione *"Avispa/Yava"*[675] su richiesta di cooperazione internazionale della Polizia spagnola, è stata condotta nei confronti di una organizzazione criminale - composta prevalentemente da georgiani, con base operativa in Spagna e collegamenti in altri Paesi europei come Germania, Francia, Austria, Svizzera, Grecia ed Italia - dedita alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio, quali riciclaggio, furti ed estorsioni. In tale contesto la D.I.A. ha localizzato ed arrestato, nei decorsi mesi di marzo ed aprile, sei soggetti, tre a Roma e tre a Milano, responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio di denaro, falsificazione di documenti, frode e possesso illegale di armi.
La pericolosità del gruppo criminale, oltre ai numerosi reati per i quali si è procedu-

674 Proc. pen. n. 55052/05 RGN.- O.C.C.. n. 134/10 Trib. Napoli.
675 Proc. pen. n. 11842 DDA di Roma e Proc.pen. n.25667/10 DDA di Milano.

to, consisteva nell'avere disponibilità di passaporti europei utilizzati per ottenere, oltre ai permessi di soggiorno, anche altri documenti sia in Italia che in Grecia e Spagna. Numerosi altri componenti l'organizzazione criminale sono stati arrestati in Francia, Spagna e Grecia dalle competenti Polizie.

Infine, l'importante operazione, convenzionalmente denominata *"Match Point"*, condotta a maggio dal Reparto Operativo CC di Roma[676], ha consentito di individuare un'organizzazione criminale transnazionale dedita alla contraffazione di carte di credito, truffe via internet e falsificazione di documenti di identità. I componenti italiani del sodalizio, collegati stabilmente a gruppi criminali allogeni, prevalentemente ucraini e russi, acquisivano illecitamente dati, utilizzati successivamente per realizzare le suddette condotte illecite sul territorio nazionale.

676 O.C.C. n. 9667/2009 RGNR e n.28761/2009 G.I.P. Tribunale Roma. O.C.C. n. 9667/2009 RGNR e n.28761/2009 G.I.P. Tribunale Roma.

e. Criminalità nordafricana

Nel periodo in esame si conferma la propensione dei criminali nordafricani per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed i reati contro il patrimonio.

Nonostante che in molti casi i delitti perpetrati da cittadini magrebini vengano ricondotti a fattispecie che integrano il concorso eventuale nel reato, con sempre maggiore frequenza, l'analisi dei capi di imputazione consente di rilevare la sussistenza di gravi elementi indiziari che ineriscono in maniera incontrovertibile a delitti di tipo associativo.

Tale rilievo è maggiormente evidente nell'ambito dei reati inerenti agli stupefacenti: numerose sono infatti le contestazioni relative al traffico di droga ed altrettanto rilevante è la casistica relativa al fenomeno associativo, ricostruita attraverso la individuazione a livello investigativo di vincoli non episodici e di una strutturazione organizzativa consapevole, che fruisce continuativamente dell'apporto di correi.

L'analisi delle attività giudiziarie condotte nel periodo in esame e di quelle meno recenti, consente di ricostruire un percorso criminale che già alla fine degli anni '90 consentiva alla D.I.A., nell'ambito del progetto di analisi denominato "El Magreb", di affermare che *"... nonostante il basso spessore delinquenziale della devianza nell'ambito dell'etnia marocchina, emergente dagli atti e documenti a disposizione, risultano però presenti delle individualità criminali di rilievo alle quali è stato contestato...anche il reato di associazione di tipo mafioso. Inoltre la originaria familiarità con gli stupefacenti, e la talvolta riscontrata contiguità, o comunque vicinanza, con organizzazioni criminali italiane e straniere, seppure al momento nel ruolo di più basso profilo dello spaccio, induce a mantenere sotto costante e vigile attenzione la comunità di origine marocchina, al fine di rilevare tempestivamente eventuali segnali di un salto di qualità delinquenziale"*. Nella semestrale del 1° semestre 2007 veniva altresì individuato *"il progressivo cambiamento nei rapporti intercorrenti tra gli appartenenti alle organizzazioni criminali autoctone anche di tipo mafioso ed i correi nordafricani"*. Infatti veniva rilevato che *"dallo sviluppo delle indagini tecniche si evince che non sussistono remore o timori reverenziali... nei confronti dei propri interlocutori"* riconducibili alle organizzazioni criminali mafiose autoctone, anche se tale evoluzione di rapporti era *"limitata a traffici* - n.d.r. di stupefacenti - *che sono per loro natura transnazionali"*.

Le indagini condotte nel semestre chiosano idealmente il tragitto effettuato da tale criminalità nel corso degli anni, consentendo di ricostruire da un lato le modalità di sviluppo organizzativo e dall'altro la progressione delle interazioni con le mafie autoctone.

Con riferimento alla peculiarità dello sviluppo organizzativo è individuabile una stretta connessione tra i correi presenti nei Paesi del Magreb - Spagna - Italia, nell'ambito di una vera e propria compartimentazione dei ruoli. Al vertice della catena organizzativa vi sono i produttori, stabilmente residenti in madrepatria; immediatamente in sottordine vi sono i fornitori, cioè coloro che acquistano il prodotto finito dai produttori e provvedono ad esportarlo, attraverso la Spagna, in Italia; esiste poi la figura del fiduciario, che rappresenta il cuscinetto tra il gruppo di fornitori ed i destinatari dello stupefacente; sul nostro territorio insistono inoltre i referenti per la distribuzione pulviscolare con un'ulteriore catena di collegamenti.

I capi operano in madrepatria alternando periodi di permanenza in Spagna, che è il luogo di primo stoccaggio della droga, successivamente trasferita in Italia a bordo di T.I.R., camper, furgoni oppure autoveicoli.

Accade altresì che i fornitori presenti fuori dal nostro territorio abbiano a lungo svolto attività illecite proprio in Italia, fino a riparare all'estero per motivi giudiziari, da dove continuano a dare impulso ai flussi degli stupefacenti, sfruttando la conoscenza del territorio italiano. In tal senso si è venuto a creare nel tempo un articolato sistema che, con decisioni prese altrove non più occasionalmente, ha scelto quale area strategica di destinazione degli stupefacenti il nostro territorio, considerato, evidentemente, un "mercato" in grado di assorbire quantità elevate di droga. Riconducibili all'evoluzione organizzativa di tale criminalità sono le metodiche utilizzate per sottrarsi al contrasto delle Forze di polizia nelle fasi relative al trasporto ed alla consegna dello stupefacente al destinatario finale, gestite direttamente da soggetti operanti all'estero. Si segnala in particolare l'accortezza utilizzata per le comunicazioni telefoniche, che avvengono il più possibile attraverso telefoni pubblici oppure frazionate, nel senso che i contatti tra i fornitori, i corrieri, i fiduciari ed i destinatari non sono diretti, ma mediati dai soggetti presenti in madrepatria, con modalità simili a quelle utilizzate dai trafficanti di etnia albanese: il trasportatore/corriere e il fiduciario sono rispettivamente in contatto con il fornitore e gli acquirenti finali, che solo alla fine vengono messi in condizione di incontrare il corriere per l'acquisizione del carico illecito.

Tale compartimentazione non mina l'organicità della struttura criminale e la consapevolezza di far parte di un connubio criminale, che è altresì comprovato dalla tutela legale assicurata ai sodali incappati nelle maglie della giustizia, al pari di ciò che avviene nell'ambito delle mafie endogene.

Il collegamento con la criminalità mafiosa autoctona viene posto in rilievo nel semestre dall'operazione *"Bellavista 2"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Trento**[677].
L'indagine nasce dagli sviluppi di una precedente attività giudiziaria che aveva disarticolato un traffico di stupefacenti sviluppato lungo l'asse Puglia - Lombardia, tra appartenenti alla criminalità pugliese e magrebini stabilmente operativi in quest'ultima regione ma con propaggini in altre aree della Penisola, in particolare Trentino, Veneto e Lazio.
Nel sodalizio, essenzialmente composto da magrebini e pugliesi, erano tuttavia inseriti anche personaggi riconducibili alla criminalità organizzata autoctona presente nel capoluogo lombardo, i quali, consapevoli del meccanismo criminale, fornivano appoggio logistico, anche armato, al gruppo e procuravano la cocaina per la successiva distribuzione; l'hashish arrivava attraverso canali di approvvigionamento diretto dai produttori presenti nelle aree di origine con transiti in Spagna, mentre l'eroina arrivava direttamente dai Balcani.
L'organizzazione riusciva a rifornire non solo il mercato nazionale, ma destinava parte dei propri carichi illeciti anche a quello francese, mediante l'utilizzo di TIR che svolgevano trasporti regolari internazionali, oppure mediante numerosissimi autoveicoli, intestati a prestanome, sui quali veniva abilmente occultato lo stupefacente.

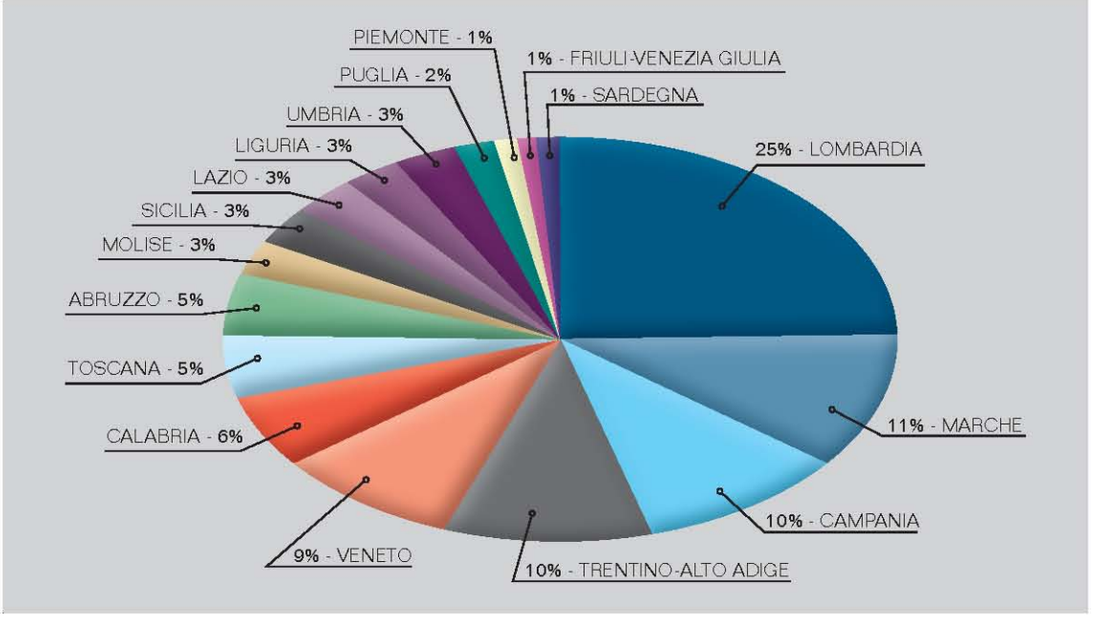
Meno articolate, ma altrettanto deleterie, sono le attività illecite relative al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché al reclutamento, alla gestione ed al controllo di lavoratori clandestini sul territorio nazionale, attività definita *"caporalato"*, praticata da immigrati provenienti dal Magreb in danno non solo di loro connazionali, ma di una intera galassia di irregolari che si aggirano nei dintorni delle periferie urbane ed in aree agricole, alla ricerca di lavori giornalieri a cottimo e che cadono nella rete di soggetti in grado di far incontrare la domanda di lavoro con l'offerta di imprenditori senza scrupoli. Il profilo associativo, seppur grezzo, si realizza tra tali caporali, che assicurano la manodopera, ed il datore di lavoro alla ricerca di forza lavoro da sfruttare, spesso in condizioni di assoluta inosservanza delle norme di sicurezza, sia nell'edilizia, particolarmente nel centro nord, sia nei campi, specialmente al sud, come dimostrano i disordini di Rosarno (RC) dello scorso febbraio.

677 Proc. pen. n. 717/08 RGN.

Dagli atti dell'operazione *"Migrantes"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi[678], si può verificare la sussistenza della piaga, spesso dimenticata ma sempre attuale, dello sfruttamento del lavoro nero, particolarmente pervicace nei confronti degli immigrati irregolari. In tale ottica nessuna area del territorio nazionale, specialmente in periodi di crisi, può ritenersi non interessata da tale fenomenologia, che richiede un costante monitoraggio ed un presidio del territorio, specialmente in quelle aree dove gli indici di legalità risultano più affievoliti. Inoltre - attraverso metodiche molto raffinate e la falsificazione dei documenti di regolarizzazione - vengono messe in atto vere e proprie truffe ai danni degli immigrati, costretti a versare cospicui compensi per permessi di soggiorno che in realtà non vedranno mai la luce.

Continuano ad essere perpetrati il furto ed il riciclaggio di autoveicoli e di pezzi di ricambio, inviati, da soggetti magrebini in connubio con autoctoni, nei Paesi di origine attraverso la falsificazione e/o l'alterazione della documentazione e delle targhe, osservando una precisa distinzione di ruoli: i primi provvedono a trasferire le autovetture in madrepatria, i secondi svolgono una funzione logistica. Una metodica usuale è il cambio periodico dei porti di transito, individuati nel semestre in Sicilia, nel porto di Palermo, come ha consentito di appurare l'attività giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica di quel capoluogo conclusa nello scorso febbraio.
Il fenomeno criminale complessivamente considerato attraversa tutta la Penisola, pur avendo un centro di gravità nel nord e nel centro Italia TAV. 145.

Cittadini nordafricani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 1° semestre 2009. TAV. 145



678 Proc. pen. n. 1585/2010 RGN.

In **Liguria** la criminalità nordafricana rimane sempre molto diffusa sul territorio ed è dedita prevalentemente a reati in materia di stupefacenti. Nel periodo in argomento ha conosciuto momenti di particolare allarme, tanto che, nel mese di gennaio, si è temuta l'esplosione di una guerra fra bande rivali di spacciatori, soprattutto nel centro storico del capoluogo ligure, con risse e scontri sedati dal tempestivo intervento delle Forze di polizia. A seguito delle indagini condotte su tali episodi, il G.I.P. del Tribunale di Genova[679] ha emesso sei ordinanze di custodia cautelare a carico di cittadini magrebini per rapina, lesioni personali ed altro.

Diversi sono gli episodi che indicano la presenza di bande, spesso multietniche, dedite all'approvvigionamento degli stupefacenti - sia nelle regioni limitrofe sia in sede internazionale - ed al successivo spaccio nelle aree di pertinenza, come si può evincere dalle seguenti attività giudiziarie:

- operazione *"Ulivi"*, conclusa nello scorso aprile dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia[680] che ha consentito di disarticolare una banda di spacciatori, composta prevalentemente da magrebini e albanesi, che gestivano una larga fetta del mercato in quell'area. In particolare l'attività investigativa ha evidenziato che gli albanesi fornivano l'eroina, mentre i magrebini l'hashish, anche se in talune circostanze è emerso che i magrebini si rifornivano di eroina dagli albanesi per poi spacciarla al dettaglio. I canali di rifornimento della sostanza stupefacente erano di solito interregionali, infatti veniva acquistata sui mercati di Milano, Brescia, Reggio Emilia e Livorno;
- operazione denominata *"Pagliari"*, avviata nel dicembre 2007, che ha portato all'arresto, nel tempo, di decine di persone, in prevalenza nordafricani, tutti riconducibili ad una complessa organizzazione criminale attiva nello spaccio di stupefacenti nelle province de La Spezia e di Massa Carrara. La banda, che si riforniva sistematicamente di droga (hashish, ma soprattutto cocaina) in Lombardia, nonostante gli innumerevoli arresti, riusciva a sostituire prontamente i sodali per non perdere il controllo del territorio. A seguito delle lunghe e complesse indagini, il G.I.P. del Tribunale di La Spezia ha emesso due successive ordinanze di custodia cautelare. La prima nello scorso gennaio[681] e la seconda[682] ad aprile, a seguito di una ulteriore *tranche* di indagine, a carico di soggetti magrebini ed italiani dediti al traffico di sostanze stupefacenti in tutta quell'area geografica;
- attività di indagine conclusa nello scorso maggio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova[683] che, traendo origine da altra attività operativa precedente denominata *"Oasi 2007"*, dimostra la continuità del fenomeno in regione. In particolare, il G.I.P. di quell'ufficio giudiziario ha emesso 9 ordinanze

679 O.C.C. n. 969/010 RG G.I.P. emessa nell'ambito del proc. pen. n. 1002/010/21 RG.
680 Proc. pen. n. 4457/08/21/RGN.
681 1979/09 RG. G.I.P. relativa al Proc.pen. nr 2579/08/21 RGN.
682 N. 1397/10/21 R.G. G.I.P. relativa al Proc. pen. nr 1138/09/21 RGN.
683 Proc. pen. n. 15317/06/21 RGN.

di custodia cautelare in carcere a carico dei componenti di un gruppo criminale magrebino e di complici italiani e slavi, responsabili di traffico internazionale di ingenti quantitativi di hashish e cocaina tra la Spagna e l'Italia per i successivo smercio nelle diverse regioni italiane quali Liguria, Lombardia, Veneto, Lazio e Umbria. L'attività investigativa ha confermato che il capoluogo ligure è uno dei principali crocevia del traffico nonché proficua piazza di spaccio della droga.

Nel vicino **Piemonte** i fatti delittuosi riconducibili a soggetti provenienti dai Paesi nordafricani sono prevalentemente da collegare al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, nonché al furto e riciclaggio internazionale di autoveicoli.
Gli illeciti relativi al traffico di stupefacenti non evidenziano la presenza di organizzazioni ben strutturate, ma di soggetti che, in concorso con correi anche di altre nazionalità, provvedono all'acquisizione ed allo spaccio di droga per le esigenze del mercato locale ed aree limitrofe.
Il connubio con altre realtà criminali, anche autoctone, viene altresì posto in rilievo negli illeciti relativi:

- al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come dimostrato dall'attività operativa conclusa nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Mondovì**[684] avverso un gruppo di 22 persone, due di nazionalità italiana, una di nazionalità albanese e 19 di nazionalità marocchina, che provvedevano a procurare a cittadini extracomunitari l'ingresso illegale nel territorio nazionale;
- ai reati contro il patrimonio ed in particolare al furto ed al riciclaggio internazionale di autovetture e di macchine operatrici, come verificato attraverso l'operazione denominata *"Old friends"* coordinata nello scorso aprile dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino[685] nei confronti di un gruppo di soggetti autoctoni, magrebini e romeni.

È indubbio tuttavia che nel nord della Penisola le aree territoriali che risentono maggiormente delle criticità originate dalla criminalità nordafricana sono il **Triveneto** e la **Lombardia** che si conferma principale teatro operativo.
L'operazione denominata *"Zenobia"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese[686], nello scorso aprile, ha permesso di smantellare un'organizzazione criminale di matrice nordafricana dedita all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento del lavoro minorile. L'organizzazione, per eludere le norme che regolamentano i flussi migratori ed ottenere i permessi di soggiorno dei

684 Proc. pen. n. n. 913/09 RGN.
685 Proc. pen. n. 25418/09 RGN.
686 Proc. pen. n. 6324/08 RGN.

minori, immigrati clandestinamente, ne attestava falsamente lo stato di abbandono e di necessità.

Il business illecito di riferimento è sicuramente il traffico di stupefacenti, attraverso l'importazione di droga proveniente, nella maggioranza dei casi, dal nord Africa attraverso la Spagna, e dal nord Europa, in particolare dai Paesi Bassi.

Si sta verificando una sempre maggiore integrazione di soggetti nordafricani con sodalizi multietnici, anche italiani ed albanesi, che operano talvolta in aree più ampie del territorio nazionale, anche se, dall'analisi degli atti investigativi, emerge una collaborazione non necessariamente stabile dal punto di vista organizzativo, ma piuttosto saltuaria nonchè rivolta ad affari comuni, come confermato da diverse operazioni effettuate in varie province della **Lombardia** e in altre regioni d'Italia, tra le quali si evidenziano:

- l'operazione *"Al Hasad"* coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo[687], conclusa nello scorso marzo con l'emissione, da parte del G.I.P. di quell'ufficio, di una ordinanza di custodia cautelare a carico di 30 persone, quasi tutte maghrebine. L'attività ha portato all'arresto in flagranza di 92 persone, al fermo di p.g. di altre 20 ed al sequestro di 23 tonnellate di hashish, 17 kg di cocaina e di oltre 2 milioni di euro. Il sodalizio criminale era composto da cellule operative in Marocco, Spagna e Paesi Bassi, Paesi dai quali veniva importato lo stupefacente;
- l'operazione *"Berbero"*, coordinata nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano[688], che ha permesso di scardinare una rete di distribuzione di sostanze stupefacenti insistente sul quadrante brianzolo;
- l'operazione *"M.A.P."*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo[689] che, nello scorso gennaio, ha consentito l'emissione di 16 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 14 cittadini marocchini e due italiani, nonché 53 denunce in stato di libertà, permettendo la disarticolazione di una complessa rete criminale operante nello spaccio di stupefacenti nel bergamasco ed il sequestro complessivo di 3 tonnellate di hashish ed oltre 7 kg. di cocaina, provenienti da Spagna, Francia, Paesi Bassi e Marocco;
- l'operazione *"Mazraa"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia[690] che, nello scorso febbraio, ha permesso di disarticolare una organizzazione, composta essenzialmente da magrebini, ritenuta responsabile di traffico internazionale di stupefacenti, consentendo il sequestro di 6 quintali di hashish.

687 Proc. pen. n. 5063/09 RGN.
688 Proc. pen. n. 10883/08 rgnr; OCC n. 8027/09 RG G.I.P..
689 Proc. pen. n..13992/07 RGNR, OCC N. 111699/09 RG G.I.P..
690 Proc. pen. n.. 21696/07 RGNR – 9680/09 RG G.I.P..

L'attività di polizia giudiziaria che evidenzia la pervasività di tale criminalità dalla Lombardia al **Triveneto** è certamente quella denominata *"Bellavista 2"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Trento**, conclusa nello scorso marzo della quale si è già trattato.

In quest'ultima area geografica i criminali di etnia magrebina continuano a dimostrarsi particolarmente attivi non solo nel traffico di stupefacenti ma anche nello spaccio al minuto, attività illecita che affligge alcune, sensibili aree delle maggiori città.

Le investigazioni di polizia dimostrano come tali aree stiano progressivamente diventando laboratori di integrazione criminale, sia in piccole bande sia in forme reticolari dinamicamente stratificate sul territorio, non strutturate organicamente e permanentemente, nonché limitate a singoli o gruppi di illeciti. Ciò rende più difficile la loro disarticolazione completa.

Tra le diverse attività giudiziarie si segnalano in particolare:

- operazione *"Countdown 2"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Venezia**[691] - sviluppata in seguito ad altra attività di indagine denominata *"Fenus"* - che, nell'aprile 2010, ha consentito di smantellare un fiorente traffico di cocaina e hashish, posto in essere da magrebini con il contributo di soggetti autoctoni ed albanesi;
- operazione denominata *"Deja vu"*, coordinata nell'aprile 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, già in precedenza richiamata, avverso un gruppo di soggetti albanesi, italiani e magrebini dediti al traffico di stupefacenti;
- operazione *"Zarga 2009"*, conclusa nel marzo 2010 con ordinanza di custodia cautelare[692] emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di **Trento** a carico di 24 soggetti, la maggior parte dei quali provenienti dal Magreb, dediti all'importazione di cospicui carichi di droga da distribuire in tutto il nord Italia ed in alcune regioni del centro, in particolare in **Emilia Romagna**.

Proprio in quest'ultima regione, nonché in **Toscana**, si registra un progressivo consolidamento di gruppi extracomunitari di origine maghrebina dediti alle più svariate attività criminali ed, in alcuni casi, riuniti in sodalizi articolati.

La presenza di soggetti nordafricani in Emilia Romagna ed in Toscana risulta radi-

691 Proc. pen. n.. 10250/07 RGN.
692 O.C.C. n. 1281/2010.

cata ormai da tempo, e, nel semestre in esame, è stata confermata l'operatività di elementi dediti a diverse attività criminali. Se statisticamente sono maggiormente rilevanti i reati di carattere predatorio e l'abusivismo commerciale, sicuramente più preoccupanti risultano quelli riconducibili al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché i reati contro il patrimonio perpetrati in forma associata. Si confermano particolarmente attivi i sodalizi composti da elementi provenienti dall'area geografica in argomento in connubio con soggetti autoctoni o appartenenti ad altre nazionalità.

Si ritiene opportuno a tal proposito segnalare alcune delle principali operazioni di polizia giudiziaria:

- l'operazione *"Aleks"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì[693] che, nel gennaio 2010, ha consentito di trarre in arresto diversi soggetti di nazionalità magrebina per traffico di sostanze stupefacenti;
- l'operazione *"Tangeri 2007"*[694], coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia che, nel gennaio 2010, ha consentito di smantellare un ramificato network di magrebini direttamente connessi ai fornitori in madrepatria;
- l'operazione *"Condor"*, conclusa nel febbraio 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca[695] avverso una compagine criminale composta essenzialmente da tunisini e marocchini ma partecipata anche da italiani e da albanesi, dedita al traffico di cocaina ed eroina;
- l'operazione *"Casablanca"*, coordinata nel febbraio 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Massa[696], nell'ambito della quale sono stati eseguiti 13 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti, magrebini ed italiani, per spaccio e traffico di sostanze stupefacenti;
- l'operazione *"Luna"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza[697], nell'ambito della quale, nel febbraio 2010, sono stati tratti in arresto 5 magrebini ed un italiano per i reati di traffico e spaccio di stupefacenti;
- l'operazione *"Piazza Pulita"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara[698], nell'ambito della quale, nel marzo 2010, sono stati tratti in arresto diversi soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale composta prevalentemente da nordafricani, ma partecipata anche da italiani e da soggetti provenienti dall'est europeo, per i reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

693 Proc. pen. n. 757/09 RGN.
694 Proc. pen. n.3053/08.RGN.
695 Proc. pen. n. 816/09 RGN.
696 Proc. pen. n. 3555/06 RGN.
697 Proc. pen. n. 4493/07 RGN.
698 Proc. pen. n. 3150/09 RGN.

Connesse ad altre tipologie di delittuosità della criminalità magrebina sono le seguenti indagini, la prima relativa a reati contro il patrimonio, ed in particolare al furto e riciclaggio di autovetture a livello internazionale, la seconda al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina:

- l'operazione denominata *"Flash"*, coordinata nel marzo 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna[699], nel corso della quale è stato individuato il *modus operandi* di un gruppo di soggetti magrebini, coadiuvati da due cittadini polacchi, che provvedevano a rubare le autovetture in Spagna che, dopo un transito in Francia e la reimmatricolazione in Italia attraverso falsa documentazione, venivano immesse sul mercato legale;
- operazione *"Flow Connection"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini[700], conclusa nell'aprile 2010, relativa ad una serie di attività illecite eseguite da un gruppo di soggetti magrebini e bengalesi che, con la complicità di imprenditori autoctoni, procuravano l'ingresso e la permanenza illecita di propri connazionali.

Tale ultima fenomenologia criminale trova riscontri anche nelle regioni limitrofe, in particolare in **Abruzzo**, **Umbria** e **Marche**, come confermano gli arresti effettuati nello scorso marzo di alcuni latitanti magrebini a seguito dell'operazione denominata *"Lavoro pulito"*, coordinata dalla Procura di Pescara alla fine dello scorso dicembre, che aveva disarticolato una ramificata organizzazione transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al successivo sfruttamento del lavoro dei migranti. Persistente appare anche la fenomenologia collegata al traffico di stupefacenti da parte di compagini minori che non risparmia nemmeno il Molise, come si evince dall'attività giudiziaria denominata *"Umbra Magreb"*[701], coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso avverso una ramificata organizzazione criminale operante in diverse aree del territorio nazionale, quali aree di transito dello stupefacente proveniente dalla Spagna, con destinazione finale nel capoluogo molisano.

Nelle regioni del sud la presenza criminale magrebina appare maggiormente circoscritta dalla obiettiva pervasività della criminalità autoctona. Quest'ultima interviene nella maggior parte delle attività illecite perpetrate sul territorio impiegando spesso la manodopera criminale extracomunitaria in compiti esecutivi, come constatato più di recente in **Campania**, in particolare nel capoluogo partenopeo, ove - in ragione della necessità di garantire l'operatività dell'attività di spaccio nelle piazze del quartiere Scampia, ed a seguito degli arresti sempre più numerosi di

699 Proc. pen. n.1401/10 RGN.
700 Proc. pen. n.3977/08 RGN.
701 O.C.C. n. 344/09 RG. G.I.P..

spacciatori e vedette per conto del clan degli Scissionisti - è in atto l'impiego, come spacciatori e vedette, di immigrati cinesi, marocchini, tunisini e cingalesi. Non a caso si registra, nei primi giorni del decorso mese di maggio, l'arresto di vari soggetti immigrati che fungevano appunto da vedette e/o da spacciatori.

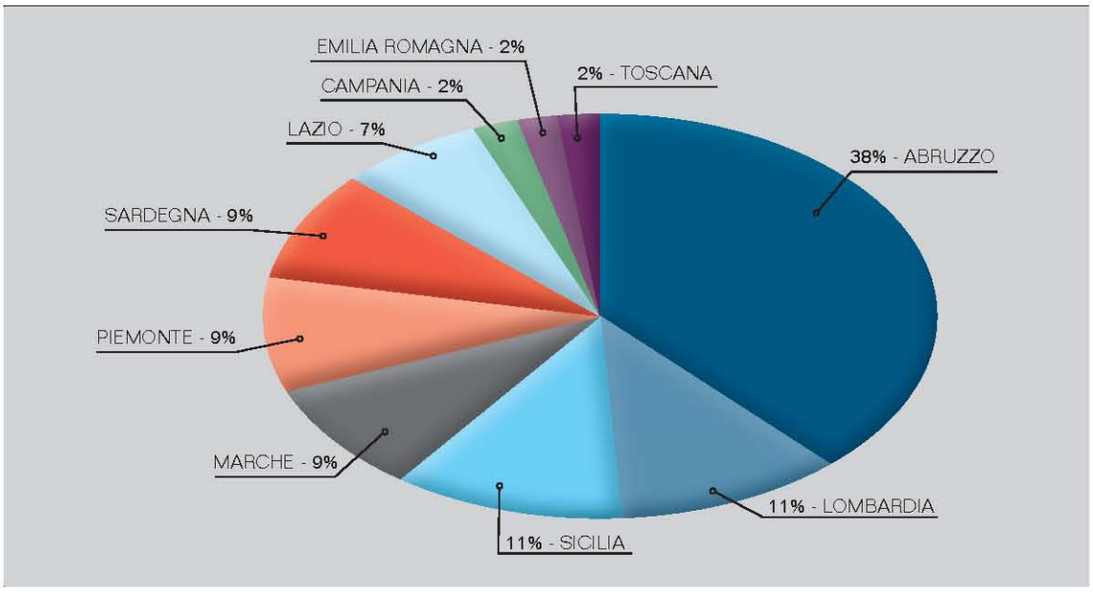
Le collusioni tra la criminalità extracomunitaria e quella autoctona, non necessariamente di tipo camorristico, compaiono anche in altre attività illecite, quali ad esempio la contraffazione, come evidenziato dall'indagine coordinata dalla DDA[702] di Napoli che ha coinvolto, nello scorso marzo, cittadini italiani, cinesi, tunisini e marocchini, partecipi congiuntamente nell'illecita produzione e commercializzazione di una serie di articoli commerciali con marchi contraffatti. Analogamente in **Sicilia** si registra l'interazione di soggetti autoctoni dediti al traffico di stupefacenti con serbi e magrebini, come rilevato nell'ambito dell'attività operativa coordinata dalla DDA di Palermo[703] nello scorso aprile.

702 Proc. pen. n. 18771/06.
703 Proc. pen. n. 11801/05 RGN.

f. Criminalità nigeriana

La criminalità nigeriana in Italia si caratterizza per la crescente pervasività attestata dalla presenza, a nord come a sud della Penisola, di gruppi che hanno saputo integrarsi nel tessuto criminale del territorio di insediamento, da dove si dipanano ulteriori ramificazioni anche verso nuovi territori di aggressione criminale. In tal modo deve essere interpretato il diagramma successivo che va a localizzare le aree ove nel semestre sono state riscontrate giudiziariamente ramificazioni di tale fenomenologia criminale, la cui radice continua ad essere saldamente presente in alcune specifiche zone del nord, del centro e del sud della Penisola, in particolare sul litorale domizio della Campania, in Veneto, in Lombardia e in Emilia Romagna TAV. 146:

Cittadini nigeriani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 1° semestre 2009. TAV. 146



Tale criminalità etnica sta dimostrando una buona attitudine ad inserirsi in consorterie autoctone, anche di elevata capacità delinquenziale, dedite soprattutto al traffico di stupefacenti.
In tale settore illegale emerge, infatti, il coinvolgimento dei nigeriani in sodalizi criminali camorristi. Castel Volturno (CE) - ove è storica la presenza di una folta comunità di nigeriani e più in generale di cittadini dell'Africa centrale - è ormai divenuta un'area di stoccaggio della droga. I trafficanti nigeriani, forti della complicità

di connazionali presenti in tutto il mondo, riescono a far arrivare in quell'area della Campania la droga che servirà poi a soddisfare le richieste di trafficanti non soltanto di quella zona ma anche di altre regioni italiane.

Quanto detto è ampiamente confermato dall'operazione denominata *"Ultima Alba"* le cui indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE), hanno consentito, nel mese di febbraio, l'esecuzione del provvedimento di fermo[704] nei confronti di 20 soggetti tra nigeriani, ghanesi, nordafricani e italiani, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di ingenti quantitativi di eroina, cocaina, marijuana e hashish.
Dalle indagini è emerso che la droga, giunta a Castel Volturno, veniva tagliata e lavorata dagli immigrati africani nelle proprie abitazioni, ove avevano creato vere e proprie centrali di spaccio dei diversi tipi di stupefacenti, ceduti successivamente ai trafficanti provenienti soprattutto dalle province di Latina, Frosinone, Ascoli Piceno e Teramo, ma anche da Rimini e Vicenza. Talvolta la droga veniva trasportata *in corpore* dai corrieri africani e recapitata in varie regioni d'Italia.

La valenza criminale nigeriana ha assunto nel corso degli anni livelli sempre più elevati, dimostrando capacità organizzative più evolute ed una evidente attitudine alla gestione di grossi traffici illeciti, riuscendo ad inserirsi in contesti criminali autoctoni con ruoli anche di direzione. È quanto emerso a Palermo, nel mese di marzo, con l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di quel capoluogo[705], nei confronti di 12 soggetti accusati di organizzazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il sodalizio in questione, composto da italiani, era guidato da un nigeriano e da un italiano e spacciava cocaina in vari quartieri della città, oltre che in altre province della Sicilia.

Analogo caso si riscontra nell'operazione denominata *"Compagnia delle Indie"*[706] conclusa a Cagliari nel mese di febbraio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. A capo del sodalizio, composto per la maggioranza da italiani, vi era una donna nigeriana che procacciava la droga all'intera organizzazione avvalendosi dei connazionali presenti in Spagna, Paesi Bassi e Napoli.

Se è ormai dimostrato il coinvolgimento di nigeriani in organizzazioni criminali autoctone, la loro presenza appare sempre più ricorrente anche in sodalizi a composizione etnica mista, ove si rilevano presenze di soggetti sia di altri Stati del continente africano che dell'Europa, come dimostra l'operazione denominata *"Moha"*,

704 N. 4473/09.
705 Proc. pen. n. 2374/07.
706 Nell'ambito del Proc. pen. n.7248/04 della DDA del capoluogo sardo.

conclusa nell'aprile scorso. La citata operazione[707] ha consentito l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di dieci soggetti, tra italiani, nigeriani e albanesi, accusati di traffico di stupefacenti in concorso tra loro.

Altro settore illegale di rilevante interesse che costituisce una qualificata fonte di finanziamento per i criminali nigeriani si conferma quello relativo al traffico di esseri umani da avviare alla prostituzione e quello della contraffazione di documenti, strumentale all'ingresso ed al soggiorno illegale di connazionali. Le risultanze delle attività di contrasto confermano il ricorso ad una collaudata metodologia nell'intera filiera connessa allo sfruttamento della prostituzione, che inizia con il reclutamento delle donne in Nigeria e termina con la regolarizzazione della posizione delle stesse attraverso falsa documentazione.
Per sottomettere le giovani si registra ancora il ricorso a minacce e violenze fisiche e psicologiche - spesso esercitate anche nei confronti dei familiari in madrepatria - sfruttando le superstizioni tribali radicate nella cultura popolare, per il totale assoggettamento delle vittime. Quanto sopra è riscontrato da recenti attività investigative sul territorio:

- nel mese di gennaio, a Crema (CR), al termine di indagini coordinate da quell'A.G., è stato eseguito un provvedimento[708] nei confronti di tre nigeriani, una donna e due uomini, mentre una quarta persona è risultata latitante, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione e sfruttamento della prostituzione. L'operazione è scaturita dalla collaborazione di una ragazza nigeriana di 19 anni che ha raccontato del suo arrivo in Italia nel maggio 2009 con la promessa di un lavoro e che invece, appena giunta, era stata affidata alla *"madame"*, residente a Crema, che, sotto le minacce di un rito voodoo, la obbligava a prostituirsi;
- a marzo, a Milano, è stato eseguito il fermo di due cittadini nigeriani clandestini[709], ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
  I due avevano costretto una connazionale a prostituirsi in Italia per pagare il costo del viaggio (40mila euro) ma sono stati denunciati dalla vittima che ha raccontato di essere stata sottoposta ad un rito *voodoo* in Nigeria, quindi trasferita a Lampedusa e successivamente a Pioltello (MI), da dove è riuscita a scappare facendo ritorno a Lampedusa ove aveva trovato aiuto in un ente di assistenza e volontariato.

La capacita criminale raggiunta dalla malavita nigeriana nella tratta delle giovani

707 Proc. pen. n. 1845/09 presso il Tribunale di Ferrara.
708 O.C.C.C. n. 1025/09 RG G.I.P..
709 Convalidato poi dall'ordinanza n. 2247/10 RGGIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano.

donne destinate allo sfruttamento della prostituzione, anche in questo semestre, fa emergere sinergie operative con soggetti autoctoni il cui compito, nella maggior parte dei casi, è quello di fornire supporto logistico e documentazione falsa per l'ingresso e la permanenza in Italia delle vittime.

È quanto è stato riscontrato da un'operazione coordinata dalla Procura di Siracusa e dalla D.D.A. di Catania, conclusa nel mese di febbraio 2010[710], nel corso della quale si è proceduto nei confronti di 9 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'illecita permanenza di stranieri nel territorio nazionale, falso ideologico in atto pubblico e false dichiarazioni a pubblici ufficiali.
Tra gli arrestati figurano un parroco di Siracusa, il suo segretario ed un avvocato, nonché quattro nigeriani, fra i quali due donne, latitanti, accusate di riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. L'organizzazione, attraverso la parrocchia siracusana, avrebbe prodotto e rilasciato i documenti falsi necessari ad ottenere i permessi di soggiorno, diventando punto di riferimento nazionale per stranieri irregolari: destinatarie dei permessi sono risultate soprattutto cittadine nigeriane e cinesi, inserite in un giro di meretricio gestito da connazionali prevalentemente in Campania.

Da alcune evidenze giudiziarie di questo semestre, che hanno visto il coinvolgimento di criminali nigeriani, emerge una tipologia delittuosa che, se pur presentandosi con frequenza sporadica e con un profilo ancora basso, induce a ritenere che potrebbe costituire la premessa per una nuova attività criminale: la clonazione delle carte di pagamento.

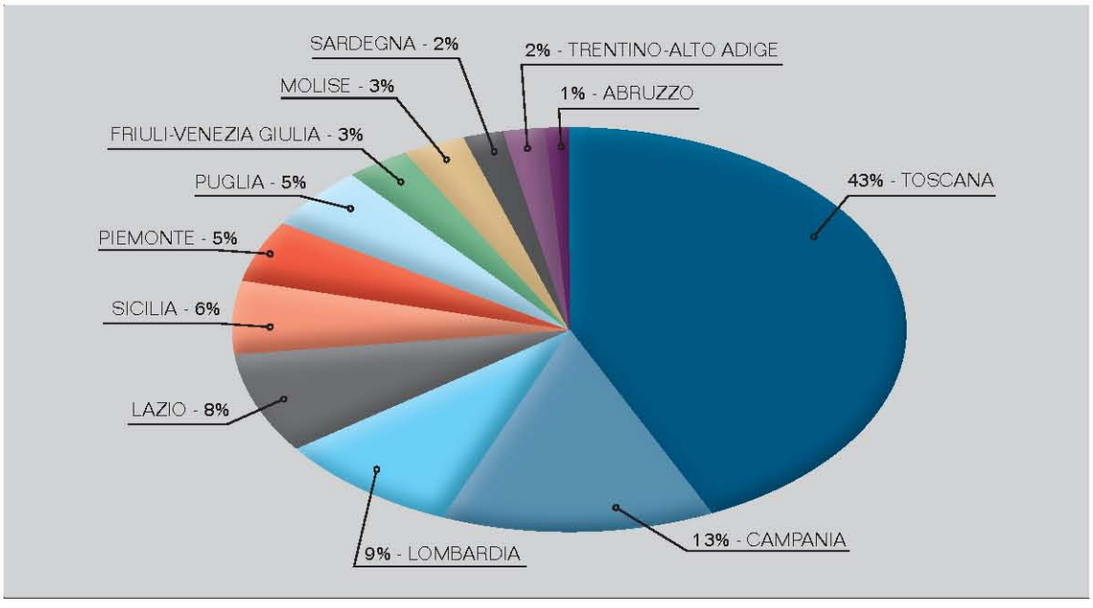
A titolo esemplificativo va citato l'arresto in flagranza, compiuto dai Carabinieri di Colleferro (RM) nel mese di gennaio, di quattro nigeriani che, a seguito di un controllo, risultavano possedere un centinaio di carte di credito clonate, oltre a tutta l'attrezzatura necessaria per clonare e falsificare i titoli di pagamento, consistenti in un piccolo computer portatile collegato ad uno skimmer.

710 N. 9204/09 R.G.G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

g. Criminalità cinese

Nel semestre gli eventi delittuosi riscontrati sono riconducibili al consolidato potere di penetrazione economica della criminalità cinese mediante la contraffazione, il contrabbando delle merci, il traffico di t.l.e., l'immigrazione clandestina, connessa allo sfruttamento sessuale ed al lavoro nero, nonché i reati contro la persona ed il patrimonio TAV. 147.

Cittadini cinesi. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 1° semestre 2009. TAV. 147



Il fenomeno della contraffazione - nonostante l'introduzione di sistemi repressivi più efficaci, che dovrebbero accrescere gli effetti deterrenti - resta un problema sempre più gravoso, che penalizza la produzione del *"made in Italy"*.
I copiosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel primo semestre del 2010 confermano la capillare pervasività nel mercato, grazie anche alla complicità degli spedizionieri nei porti di attracco che permettono di eludere i controlli specifici.
La merce contraffatta viene così immessa perfino nei circuiti legali del commercio, penalizzando inevitabilmente le produzioni legali e minando di conseguenza la libera concorrenza. È quanto emerso dall'operazione denominata *"Felix 2"*, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli[711] conclusa con l'esecuzione nel mese di marzo, di 57 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettanti

711 Proc.pen. n. 18771/06.

soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione e alla ricettazione.
I soggetti colpiti dal provvedimento - cinesi, italiani e nordafricani - facevano parte di tre diverse organizzazioni che agivano in stretto contatto tra loro e con ramificazioni in tutta Italia. Gli stessi svolgevano come attività principale l'illecita produzione e la commercializzazione di capi di abbigliamento, riportanti famose griffe, prodotti nell'area napoletana o importati dalla Cina, nel qual caso arrivavano via mare in Spagna e Grecia e solo successivamente entravano via terra in Italia, per essere stoccati nell'area milanese, romana e napoletana. Come emerso dalle indagini, diverse partite di calzature contraffatte recanti famosi marchi finivano poi anche nel circuito commerciale legale.

L'arresto di nove soggetti, avvenuto nel mese di maggio nel porto di Taranto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale della città jonica[712], ha disvelato una organizzazione criminale cinese dedita alla contraffazione. A capo del sodalizio vi erano un imprenditore cinese ed uno spedizioniere italiano, entrambi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando. Il ruolo dello spedizioniere era quello di falsificare la documentazione fiscale relativa al carico, consentendo così di evadere l'effettivo pagamento dell'i.v.a. su tutta la merce.

Si conferma quindi l'interesse delle organizzazioni criminali cinesi a privilegiare gli scali marittimi quali punti di arrivo e di partenza dei traffici illeciti ed in particolare i porti ubicati nel sud della Penisola, come quello di Taranto. Infatti, nel corso di tre distinte operazioni, in uscita da quel porto sono stati sequestrati anche 94 container di rifiuti speciali diretti in Cina.
Il traffico illegale di rifiuti, quindi, potrebbe costituire un nuovo fronte di attività per la criminalità cinese insieme alle organizzazioni autoctone già pienamente coinvolte in siffatte attività delittuose.
Gli stessi porti, tuttavia, costituiscono talvolta solo un punto di ingresso, avendo l'intero carico una destinazione finale diversa, che può essere ubicata nella comunità europea oppure in Paesi extra UE.
Tra i più emblematici sequestri di merce contraffatta compiuti nel semestre in esame vanno segnalati:

- il sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana di Gioia Tauro (RC) nel mese di gennaio di tre container di merce contraffatta, costituita da pistole ad aria compressa e articoli di pelletteria, proveniente dalla Cina e desti-

712 Proc.pen. n. 6313/07.

nata a Napoli e Bar (Montenegro);

- il sequestro operato sempre nel mese di gennaio nel porto di Gioia Tauro (RC) dalla Guardia di Finanza e la Dogana di ingenti quantitativi di prodotti recanti il logo di prestigiosi marchi, per lo più giocattoli e pelletterie, provenienti dalla Cina e diretti a Tunisi;
- il sequestro, operato a febbraio dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana di Taranto, di due container contenenti giocattoli con marchi contraffatti provenienti entrambi dalla Cina e destinati rispettivamente in Tunisia l'uno e in Croazia l'altro;
- il sequestro operato a maggio nel porto di Taranto di oltre 30.000 prodotti elettronici contraffatti stipati in un container proveniente dalla Cina e destinato in Slovenia.

Rimanendo nell'ambito dei reati di tipo economico, va evidenziata la tendenza a ricorrere sempre più frequentemente ad artifici che consentono di sfuggire alle maglie dell'erario per reimpiegare gli introiti derivanti dall'evasione fiscale in altre attività. L'operazione denominata *"Imprese fantasma"*[713], condotta nel mese di marzo dalla Procura della Repubblica di Firenze, ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una donna cinese accusata di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, nonché di distruzione e occultamento di scritture contabili. La stessa aveva architettato un redditizio sistema di evasione fiscale attraverso la costituzione di aziende che operavano per poco più di un anno, dopodiché cessavano per ritornare sul mercato come un nuovo soggetto giuridico, mentre tutte le imposte già maturate non venivano versate al fisco. In questo modo l'imprenditrice cinese aveva creato un danno erariale per oltre un milione di euro che tentava di reimpiegare con operazioni risultate immediatamente sospette agli investigatori a causa degli ingenti flussi di denaro movimentati.

Le attività di polizia giudiziaria del semestre in esame relative all'immigrazione clandestina confermano come tale fenomeno rappresenti una espressione ormai consolidata, che spesso evidenzia caratteri di transnazionalità, con il coinvolgimento della criminalità autoctona e soggetti di altre etnie. Le strategie relative all'ingresso in Italia dei clandestini ed alla loro permanenza a seguito di fittizie regolarizzazioni sono varie, ma in genere l'intero traffico risulta finalizzato allo sfruttamento dei clandestini nel lavoro nero.
In tal senso va menzionata l'operazione coordinata dalla D.D.A. di Firenze, conclusa nel mese di gennaio con l'arresto di sei soggetti, tra cinesi e malesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina di cittadini

713 Proc. pen. n. 7954/09.

cinesi che, giunti in Italia, venivano poi smistati in Francia, Regno Unito, Irlanda e Canada. I citati arresti, che si aggiungono ad altri effettuati nel corso delle indagini, rientrano nel procedimento penale n. 10279/07 della Procura della Repubblica di Firenze che, avviato nel 2007, ha permesso di scoprire che l'organizzazione operava avvalendosi di una base logistica in Cina e della collaborazione di referenti in Italia, detti *"teste di serpente"* nel gergo dell'associazione.

Frequente è il ricorso delle organizzazioni criminali cinesi all'utilizzo di falsi contratti di lavoro per ottenere la regolarizzazione di connazionali già presenti clandestinamente sul territorio nazionale: in tal senso è fondamentale l'apporto fornito da soggetti autoctoni, spesso imprenditori o commercianti, ma anche professionisti o impiegati in agenzie di servizi, con i quali si instaurano giri di affari di considerevole volume.
Riscontri della suddetta tipologia di illecito sono stati evidenziati nel nord Italia e più dettagliatamente:

- a Rovigo, nel mese di gennaio, sono stati arrestati 4 cittadini cinesi e 3 italiani, tra i quali il titolare di un'agenzia immobiliare, che avevano dato vita ad un vasto giro di regolarizzazioni di finte badanti presenti nel Polesine e nel veronese. Le accuse per tutti sono state quelle relative al reato di falso e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[714];
- a Trento, nel mese di marzo, nell'ambito dell'operazione denominata *"Hei Gong"* coordinata da quella Procura della Repubblica[715], sono stati arrestati nove soggetti italiani e cinesi che, in virtù della sanatoria per la regolarizzazione di soggetti extracomunitari impiegati come badanti, predisponevano falsi contratti di lavoro, che i clandestini cinesi pagavano con una somma variante dai dieci ai quindicimila euro;
- analogamente a Sondrio, nel mese di aprile, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[716] nei confronti di tre soggetti, un medico italiano, un'avvocatessa di origini bulgare ed un imprenditore cinese, accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento della permanenza di cittadini extracomunitari clandestini attraverso il sistema delle false assunzioni di lavoro, grazie al quale avevano stipulato contratti per 18 cittadini cinesi irregolari.

Lo sfruttamento del lavoro nero si conferma uno dei reati di punta della criminalità cinese, in stretta connessione con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come emerso nel corso dei numerosi blitz compiuti dalle Forze dell'ordine in diversi laboratori del nord e del centro Italia.

714 Proc. pen. n. 5454/09 RGNR presso il Tribunale di Rovigo.
715 O.C.C. n. 1587/10 R. G.I.P.
716 O.C.C. n. 1020/10 RG G.I.P. presso il Tribunale valtellinese.

I cinesi proprietari dei laboratori, consci del rischio che corrono, costringono gli immigrati clandestini, molti dei quali inottemperanti a precedenti decreti di espulsione, a vivere nascosti in esigui spazi e, per non essere scoperti, adottano ogni cautela, come è emerso a Mantova, nel corso di un blitz effettuato nel mese di marzo dai militari della Guardia di Finanza in diverse aziende tessili. Nella circostanza sono stati trovati 30 cinesi irregolari che tentavano di fuggire attraverso cunicoli e intercapedini all'uopo creati.

A Prato invece, nel mese di maggio, un controllo dei Carabinieri esteso a diverse aziende cinesi ha comportato l'arresto di cinque imprenditori cinesi, accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati trovati al lavoro ben 38 clandestini e sequestrate cinque aziende.

Il reato di sfruttamento della prostituzione risulta in forte espansione, con modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti, secondo logiche imprenditoriali e dal profilo associativo.
Alla gestione della prostituzione solitamente sono preposte delle donne che agiscono costituendo vere e proprie holding con sede in diverse zone del territorio nazionale, ma soprattutto nel centro e nel nord, dove giovani connazionali, generalmente clandestine, offrono le loro prestazioni in appartamenti il cui contratto di affitto è intestato a cittadini stranieri regolari che si prestano a questo scopo.

È emblematica, in tal senso, l'operazione posta in essere nel mese di aprile a Firenze, Pordenone, Rapallo e Varese, nei confronti di 17 soggetti, 14 cinesi e 3 italiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[717]. A capo dell'organizzazione c'erano due donne cinesi che avevano il compito di smistare i clienti nei vari appartamenti dove lavoravano le ragazze reclutate con falsi annunci di lavoro pubblicati su riviste cinesi in vendita in Italia.

Analogamente a Roma, nel mese di aprile, sono stati tratti in arresto alcuni cittadini cinesi nell'ambito dell'operazione denominata *"Fiume d'amore"*[718]. Gli stessi facevano parte di un'organizzazione che sfruttava proprie connazionali, facendole prostituire attraverso una fitta rete di appartamenti, localizzati in Puglia, Campania, Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, ben 11 nella sola città di Roma. L'illecita attività veniva pubblicizzata attraverso volantini recanti appunto la didascalia *"fiume d'amore"*.

717 O.C.C.n. 2698/09 RG G.I.P. del Tribunale di Firenze.
718 Proc. pen. n.13871/09 RGNR e O.C.C. n. 4607/09 G.I.P. Tribunale di Roma.

Molto spesso la criminalità cinese si avvale di centri estetici nei quali esercitano la prostituzione giovani ragazze. Dietro apparenti prestazioni terapeutiche si celano attività dai profitti ben più elevati, come ha dimostrato l'esecuzione, nel mese di marzo, dell'ordinanza di custodia cautelare[719] nei confronti di 10 soggetti, italiani e cinesi, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione. L'organizzazione criminale aveva messo in piedi una vera e propria rete di centri massaggi con base in Piemonte e Lombardia.

Le suddette fenomenologie criminali allorquando sono coniugate in modalità associativa strutturata vengono gestite *in continuum* tra loro, come si può evincere dall'attività investigativa denominata *"Cian Liu"*, coordinata dalla DDA di Firenze[720], attraverso la quale è possibile ricostruire il comportamento della criminalità organizzata cinese nella perpetrazione di diverse fattispecie di reato. Nella fattispecie è emersa la costituzione di un'associazione di tipo mafioso dedita dal contrabbando intraispettivo di prodotti tessili, al favoreggiamento dell'ingresso e dello sfruttamento dei migranti per il lavoro nero e per la prostituzione, alla contraffazione ed al riciclaggio dei proventi attraverso un peculiare sistema di agenzie di money transfer.

L'indagine ha messo in luce l'esistenza di una organizzazione capillarmente impegnata nei diversi comparti di illecito che, grazie alla monoliticità derivante da vincoli familiari, che costituiscono una peculiarità del fenomeno criminale in argomento, riusciva a schermare verso l'esterno le attività illecite perpetrate. La struttura verticistica e familiare, il controllo sulle specifiche attività condotte nelle diverse aree del territorio nazionale ed il rapporto intimidatorio interno ed esterno costituiscono, per gli inquirenti, elementi qualificanti la mafiosità del gruppo criminale scompaginato.

Nei reati di usura, estorsione e rapina, risultano particolarmente attivi i giovani appartenenti alla cd. *terza generazione* che, aggregandosi in piccole compagini criminali, si dedicano a reati violenti, sovente finalizzati ad acquisire posizioni di egemonia sul territorio, secondo schemi tipicamente mafiosi. Al riguardo si segnala il cruento scontro tra bande di cinesi avvenuto a Prato nel mese di aprile 2010, dove due gruppi di giovani cinesi si sono affrontati a colpi di armi da fuoco ed armi bianche, con l'esito finale del ferimento, in modo piuttosto grave, di due di essi.

Tuttavia la storica impenetrabilità comincia ora ad incrinarsi, grazie alla maggior collaborazione delle vittime che denunciano alle Forze di polizia le estorsioni ed

719 O.C.C.n. 441/10 RG G.I.P. del Tribunale di Verbania.
720 Proc. pen. n. 18282/08 RGN.

ogni altro genere di violenza subite, come nel caso dell'arresto di sei cittadini cinesi avvenuto a Milano in aprile[721], ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. I predetti erano i componenti della banda che nel 2009 aveva compiuto diverse estorsioni ai danni dei commercianti della Chinatown meneghina: a capo della stessa è risultato esserci un 22enne.

Relativamente al traffico degli stupefacenti, le diverse evidenze giudiziarie del semestre in esame confermano la propensione per il traffico di sostanze quali l'hashish, la cocaina, l'ecstasy, oltre alla ketamina, fino al punto di allestire in casa dei veri e propri laboratori per il confezionamento e per la vendita di droga, come emerso a Prato nel mese di gennaio 2010, con l'arresto di due soggetti cinesi.
Si registra inoltre la comparsa dell'eroina, nonché di nuove droghe sintetiche tra le tipologie di stupefacenti trattate dalla criminalità cinese, aspetto che costituisce assoluta novità per questa etnia.

Nel mese di febbraio 2010, infatti, a Milano è stata arrestata una cittadina cinese, giunta in quel capoluogo da Prato, trovata in possesso di 288 capsule contenenti eroina. Altro caso si è verificato nel mese di marzo a Firenze, presso la stazione ferroviaria, con l'arresto di un corriere di droga di nazionalità cinese che, proveniente da Napoli, trasportava mezzo chilo di eroina.

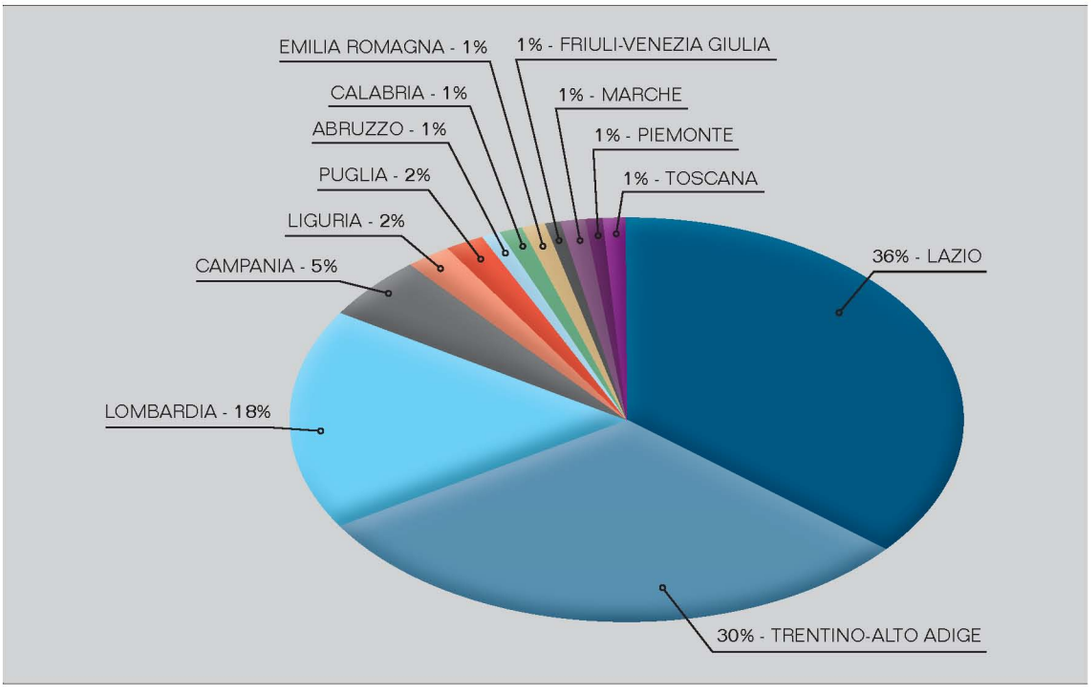
Durante un'operazione antidroga svolta a Roma nel mese di aprile 2010 è stata invece sequestrata una nuova droga, il Kfen, un allucinogeno sintetico che arriva dall'Oriente in Italia e che sfugge al fiuto dei cani antidroga. Il sequestro, avvenuto in un night club della Capitale gestito dalla criminalità cinese, ha portato all'arresto del gestore e di una dipendente.

721 Proc.pen. n. 22342/09 RGNR

h. Criminalità sudamericana

Le diverse operazioni di polizia giudiziaria effettuate nel semestre continuano ad evidenziare la presenza della delinquenza sudamericana nel nostro Paese. Le aree maggiormente permeate risultano quelle del nord e del centro, anche se non mancano diramazioni nelle regioni del sud, come rappresentato dal seguente diagramma TAV. 148.

Cittadini sudamericani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 1° semestre 2009. TAV. 148



Il traffico internazionale degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione si confermano le loro principali attività illecite.
Grazie ai saldi contatti mantenuti nei Paesi di origine con le organizzazioni di narcotrafficanti, la criminalità sudamericana importa grossi quantitativi di cocaina, che la fanno ritenere dalle organizzazioni criminali autoctone la principale fonte di approvvigionamento di stupefacenti.
La droga viene fatta arrivare in Italia attraverso la fitta rete di corrieri latinoamericani che utilizzano i più disparati metodi di occultamento per sfuggire ai controlli. I punti privilegiati ove viene solitamente stoccato lo stupefacente sono ubicati in Spagna e nei Paesi Bassi.

Al riguardo è opportuno citare l'operazione *"Annibale"* che ha consentito, nel mese di maggio, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[722] nei confronti di sette soggetti, tra italiani e sudamericani, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nello specifico è emerso che alcuni cittadini peruviani residenti nel milanese facevano giungere in Italia dal Perù, per via aerea, ingenti quantitativi di cocaina che cedevano ad un sodalizio malavitoso endogeno operante in provincia di Piacenza.

L'operazione denominata *"Newport"* ha consentito, nel mese di giugno, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[723] nei confronti di 11 soggetti, di cui 3 colombiani, ritenuti responsabili a vario titolo di importazione e spaccio di sostanze stupefacenti. I promotori del sodalizio, risultati vicini al clan MADONIA di Gela (CL), grazie ad un gruppo di cittadini colombiani residenti in Veneto che fungevano da intermediari, erano riusciti ad importare dal Sudamerica ingenti quantità di cocaina, spacciate nelle province di Padova, Venezia e Treviso.

Anche il sequestro di oltre 100 chili di cocaina pura del valore di circa 80 milioni di euro - occultata in un container proveniente dal Paraguay che, come carico di copertura, conteneva listelli di legno - effettuato nel porto di Gioia Tauro (RC) nel mese di febbraio dai Carabinieri e dalle Dogane, evidenzia metodologie criminali già riscontrate, che hanno visto il coinvolgimento di organizzazioni mafiose autoctone negli illeciti traffici con il continente sudamericano. Lo scalo marittimo calabrese conferma la sua centralità, attestandosi come uno degli snodi primari di arrivo via mare di ingenti quantitativi di cocaina.

Nel semestre in esame è emerso, con sempre maggiore frequenza, il ricorso ai corrieri cd. "ovulatori" da parte delle organizzazioni di narcotrafficanti sudamericane, che non trovano difficoltà a reclutare connazionali che, spinti dalle condizioni di indigenza in cui versano, si rendono disponibili ai "trasporti" illeciti in cambio di pochi soldi. Nel solo periodo delle festività Pasquali, infatti, la Guardia di Finanza, insieme alle Dogane, ha arrestato nell'aeroporto romano di Fiumicino 12 cittadini sudamericani che trasportavano, occultati in ovuli abilmente ingeriti, un totale di 10 chili di cocaina pura che, sul mercato dell'illecito, avrebbe fruttato 2 milioni di euro.

Nel semestre sono emerse anche altre tecniche usate dai narcotrafficanti sudamericani per occultare lo stupefacente. Tra le più particolari va citata quella riscontrata nel mese di gennaio dai Carabinieri di Alassio (SV) in occasione dell'arresto di un cittadino colombiano e di uno dominicano, che avevano organizzato un traffico

722 O.C.C. n. 10915/09 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano.
723 O.C.C. n. 4999/09 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Venezia.

di cocaina liquida purissima tra la Colombia e la Liguria. La droga era contenuta all'interno di ovuli ricoperti di cioccolata, impacchettati in confezioni simili a quelli realizzati da una nota marca brasiliana e consegnati ai destinatari tramite corriere espresso.
I trafficanti sudamericani evidenziano una singolare abilità nel convertire la cocaina dallo stato liquido a quello solido o, ancora, a scinderla da altre materie con le quali è legata, attraverso elaborati processi di trasformazione in laboratori all'uopo allestiti. Ciò è la dimostrazione della elevata capacità che hanno acquisito nel gestire l'importazione e la raffinazione di grossi quantitativi di stupefacenti e i vari sequestri compiuti nel semestre ne danno conferma. Al riguardo:

- due ecuadoregni ed un guatemalteco sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza a Crema (CR) nel gennaio scorso, poiché detenevano nascosta in un appartamento, una cospicua quantità di cocaina disciolta in oltre 23 litri di sostanza liquida;
- un cittadino dell'Ecuador è stato arrestato dai Carabinieri, nel mese di febbraio, presso l'aeroporto di Milano proveniente dal Paese di origine perché trovato in possesso di 2,5 chili di pasta di cocaina allo stato puro, abilmente celata all'interno di barattoli di marmellata e, pertanto, destinata ad un ulteriore processo di trasformazione;
- un corriere spagnolo proveniente dal Sudamerica è stato arrestato dalla Guardia di Finanza e da personale delle Dogane, nel mese di maggio, all'aeroporto di Roma Fiumicino, per traffico internazionale di stupefacenti in quanto trasportava 30 chili di cocaina liquefatta ed assorbita in capi di abbigliamento contenuti in quattro valige.

Nel reato di sfruttamento della prostituzione, laddove emerge un profilo associativo, il coinvolgimento dei criminali sudamericani si concretizza nella partecipazione a sodalizi autoctoni, nel cui ambito il ruolo da essi ricoperto è essenzialmente quello di procacciatori di donne e di transessuali provenienti dal subcontinente americano, da far prostituire in appartamenti o in night club.

Di immediato riscontro si evidenzia, a tal proposito, l'operazione denominata *"Milù"* conclusa nell'aprile scorso[724] nei confronti di 43 soggetti, tra i quali figurano alcuni colombiani, dominicani e uruguaiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione.
I citati individui avevano costituito due sodalizi collegati tra loro, operanti uno in Puglia e l'altro nelle Marche - che sfruttavano l'attività di meretricio esercitata da

724 O.C.C. n. 14426/08 emessa dal Tribunale di Bari.

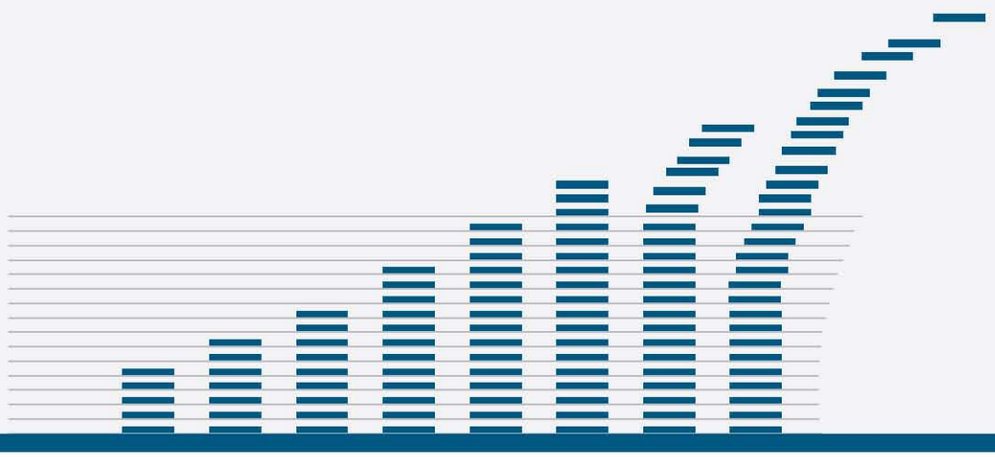
un consistente numero di donne di origine sudamericana, prevalentemente colombiane - ed avevano escogitato un sistema di fittizi contratti preliminari di vendita degli immobili tra i proprietari e le ragazze, così da non esporre i primi agli effetti della specifica legge in caso di controlli.

Nel mese di maggio sono stati arrestati tre soggetti[725], tra i quali un cileno, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di diverse ragazze di origine sudamericana, russa e rumena che esercitavano in un night club della provincia di Venezia.

L'omicidio avvenuto a Milano nel mese di febbraio di un cittadino egiziano ad opera di soggetti sudamericani, benché tragico esito di un movente banale, ripropone il fenomeno delle *gang* di giovani cittadini latinoamericani.

Presenti soprattutto a Genova e Milano - a causa delle sempre più frequenti conflittualità con formazioni anche di altre nazionalità dovute al controllo delle attività criminali in alcune aree cittadine - sovente sono protagoniste di episodi di estrema violenza, che generano gravi danneggiamenti nonchè omicidi, con inevitabili ripercussioni sull'ordine pubblico e sulla vita sociale in genere.

725 Proc.pen. n. 4897/10 presso il Tribunale di Venezia.



3. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Qualora si dovesse presentare la necessità di individuare modelli più attuali e forme più aggiornate di "criminalità organizzata", bisognerebbe far riferimento alla nozione più ampia ed aderente dell'odierna situazione criminale, riconducibile all'idea di "criminalità organizzata transnazionale".
Quest'ultima fenomenologia deve essere considerata, infatti, nell'ottica degli effetti che è in grado di produrre sulle tradizionali dinamiche criminali e, soprattutto, riguardo al profilo delle relazioni che si stabiliscono tra i vari sodalizi criminali di diversa origine, nel momento in cui gli stessi interagiscono - senza difficoltà alcuna - esclusivamente per il perseguimento dei fini economici comuni, tutti diretti al conseguimento di facili e rapidi profitti.
In tempi non molto lontani, infatti, l'aspetto più caratteristico della criminalità organizzata, nel suo tipico sviluppo, corrispondente peraltro esattamente a quello della moderna società, era identificato nella sintomatica modificazione che partiva da sistemi fortemente legati al territorio per giungere ad ambienti più vasti dell'illegalità di livello nazionale, con significative proiezioni internazionali dovute proprio all'oggetto dei traffici illeciti perpetrati (armi, stupefacenti, immigrazione clandestina, riciclaggio, ecc.).
La situazione però è costantemente in decisa e più complessa evoluzione. Sono sempre più forti, infatti, i segnali della diretta correlazione tra la crescita esponenziale del reddito criminale, localizzato non solo nelle note aree meridionali ad alta densità mafiosa, ma anche nelle regioni economiche più avanzate con uso, anche spregiudicato, delle risorse relative ai sistemi economici internazionali e globalizzati, ivi compresi quelli ad alto tasso di sofisticazione.
Tali trasformazioni sono ricercabili, infatti, negli aspetti peculiari e distintivi, di flessibilità e di raffinata capacità organizzativa che identificano le odierne attività criminali.
Agire nell'illegalità a livelli transnazionali comporta necessariamente il possesso di elevati gradi di interazione sociale ed ambiti decisionali alquanto perfetti ed efficienti, capaci di fornire efficace e concreto valore ai processi criminali, tattici e strategici, che interessano non solo più sodalizi malavitosi di diversi Paesi, ma addirittura più contesti delinquenziali, tra loro connessi, volti alla realizzazione di specifiche funzioni e mirati obiettivi parziali, tutti finalizzati al sinergico raggiungimento dell'unico risultato finale voluto.
Pertanto, nel mentre le organizzazioni criminali transnazionali, per loro insita natura, dispongono di enormi patrimoni e centri di potere e decisionali ristretti e cogenti per tutti i sodali, gli apparati statuali di contrasto, al contrario, sono spesso

costretti a confrontarsi con continue problematiche di gestione delle risorse e con una ricerca di cooperazione e collaborazione non sempre agevole e raggiungibile.
Occorre, perciò, credere fermamente nel fatto che una seria cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria costituisce l'unico modo per realizzare una lotta efficace alla criminalità organizzata transnazionale.
È giunto così il momento di compiere uno sforzo per giungere ad una comune consapevolezza della minaccia e ad una sintonia d'azione; in altri termini, conviene fissare le procedure, i diritti ed i doveri dei rispettivi Paesi, gli uni di fronte alla responsabilità degli altri e viceversa.
I metodi di lavoro, infatti, devono essere il frutto di un largo consenso, ma soprattutto di una diffusa sensibilità alla collaborazione ed alla reciproca fiducia, tanto da spingersi perfino ad ipotesi di un concordato, convinto e sempre più avanzato livello di "affievolimento", parziale e temporaneo, della sovranità di ognuno (spazi giuridici comuni, squadre investigative congiunte ecc.), nella certezza che tale grande "sacrificio" sarà sicuramente remunerato da indiscutibili benefici in termini di legalità, sicurezza sociale non disgiunta da protezione finanziaria del sistema economico dei Paesi chiamati a cooperare.
Pur tenendo in debito conto le specifiche sensibilità di ogni Nazione a tutelare la propria sovranità, si deve compiere tutto quanto possibile affinché la stessa, nel rispetto delle prerogative di tutela e salvaguardia, possa esser messa in gioco fino a prevedere mirati interventi di altre Autorità giuridiche ed investigative sul suolo nazionale a sostegno delle strutture inquirenti locali e per operazioni sul proprio territorio.
La cooperazione di polizia deve coprire, altresì, un ampio ventaglio di settori, che vanno dalla formazione giuridica, quanto più equiparabile possibile, sino alla disponibilità di mezzi e di metodologie di contrasto.
A fronte di tale realtà, il compito cui è chiamata la Comunità internazionale e, soprattutto quella di "polizia", è di costruire le condizioni più favorevoli per il raggiungimento di una legalità globalizzata, tanto raffinata quanto quella che il crimine organizzato transnazionale è capace di predisporre.
Al fine di realizzare questo *target*, l'attenzione degli Stati deve essere concentrata, pertanto, sulla globalizzazione come processo da sfruttare a proprio vantaggio, considerando l'armonizzazione di norme e strumenti di contrasto, che ciascun ordinamento è in grado di preordinare, per difendere comuni e condivisi valori civili, sociali, economici e le condizioni di sicurezza di tutti i consociati, come soluzione più efficace alle problematiche in esame.
L'obiettivo istituzionale del Reparto Relazioni internazionali ai fini investigativi della D.I.A. è perseguito sviluppando l'attività intorno alle seguenti tre linee direttrici:

- cooperazione "diretta", mediante lo sviluppo di rapporti bilaterali con i collaterali stranieri in ossequio al dettato normativo dell'art. 3 comma 8 della Legge n. 410/1991 istitutiva della D.I.A.;
- cooperazione nell'ambito delle disposizioni normative dell'Unione Europea, attivata attraverso i seguenti strumenti di cooperazione e di scambio info-operativo:
  - EUROPOL;
  - SIS/Schengen;
  - disposizioni per la condivisione delle informazioni previste dal Trattato di Prüm (relativo alla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale e allo scambio di informazioni su profili DNA, impronte digitali e targhe di veicoli) e dalla Decisione del Consiglio 2008/615/GAI (sul rafforzamento della cooperazione transfrontaliera soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera);
- altri canali di cooperazione internazionale assicurati, in primo luogo, attraverso Interpol e la rete degli esperti antidroga.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona segna un passo decisivo verso la piena integrazione delle Forze di polizia degli Stati membri dell'Unione.
La nuova base giuridica introdotta dal citato Trattato ha, infatti, previsto il superamento della struttura dell'Unione fondata su tre pilastri (Comunità europea; PESC: politica estera e sicurezza comune; Affari interni e Giustizia): le politiche comuni nello spazio libertà, sicurezza e giustizia, incluso Schengen, rientrando nel cd. metodo comunitario, sono adottate di regola con procedura legislativa ordinaria (codecisione del Consiglio e del Parlamento europeo).
Il nuovo iter di formazione degli atti europei, per la realizzazione dello spazio europeo di "sicurezza", richiede una partecipazione delle Forze di polizia ben più significativa rispetto al passato.
Grazie alla partecipazione dei rappresentanti del Dipartimento della PS nei gruppi tematici del Consiglio, quale ad esempio il Gruppo pluridisciplinare sulla criminalità organizzata, le diverse componenti investigative nazionali, ivi compresa la D.I.A., contribuiscono alla definizione della posizione italiana sulla base delle esperienze maturate "sul campo" in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e degli altri fenomeni criminali aventi carattere transnazionale.
Al fine di rispondere adeguatamente alle principali novità contenute nel Trattato, la D.I.A. ha partecipato ad una riunione interforze, convocata dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia in data 16 febbraio 2010, nella quale sono state discusse le principali innovazioni apportate dal documento in argomento.
La cooperazione di polizia e lo scambio info-operativo con gli altri 26 Paesi membri dell'UE ha luogo utilizzando, volta per volta ed in ragione delle specifiche esigenze d'indagine, gli strumenti ed i canali di cooperazione dinanzi illustrati, per i quali l'Italia ha predisposto, nell'ordinamento nazionale, la relativa normativa di attuazione o di recepimento.
Nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo ed alle direttive ministeriali, le attività del Reparto Relazioni internazionali ai fini investigativi sono state indirizzate al potenziamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri, nonché al supporto delle articolazioni della Direzione impegnate in investigazioni sia preventive che giudiziarie aventi proiezioni internazionali.

Se la criminalità organizzata transnazionale è caratterizzata da un alto grado di sofisticazione, per essere contrastata efficacemente deve essere posta innanzi ad una controparte in grado di utilizzare al meglio tutti gli strumenti giuridici e le nuove

e moderne tecnologie a disposizione.
I problemi della sicurezza causati dalla criminalità organizzata transnazionale possono essere, pertanto, affrontati non solo mediante l'azione congiunta della Comunità internazionale nel suo insieme e quindi sul piano multilaterale, ma anche attraverso l'attività congiunta di tipo bilaterale dei Paesi interessati, attraverso la ricerca di obiettivi comuni sui quali concentrare le potenzialità da ciascuna parte posseduta, allo scopo di raggiungere livelli di collaborazione sempre più alti, orientati al miglioramento delle metodologie e delle procedure per contrastare sinergicamente i fenomeni di globalizzazione criminale.
Le Autorità investigative, ad esempio, devono essere poste nelle condizioni di ricostruire le transazioni finanziarie più complesse utilizzate dai sistemi criminali sfruttando le tecnologie informatiche all'avanguardia.
Il solo modo per attuare una campagna di lotta più efficace contro la criminalità transnazionale è quello di introdurre nei Paesi ed all'interno delle Forze investigative almeno lo stesso tipo di professionalità e di flessibilità organizzativa che caratterizza le organizzazioni criminali transnazionali.
L'obiettivo principale è quello di razionalizzare le strutture, facendo intensamente dialogare gli Uffici e le Agenzie specializzate che si occupano degli stessi problemi. Detti Organismi verrebbero posti, così, nelle condizioni di poter coordinare nel migliore dei modi le attività, riducendo la dispersione di risorse ed evitando sperperi delle conoscenze e dei risultati raggiunti.
Occorre, quindi, fermare, per quanto possibile, l'espansione transnazionale delle organizzazioni criminali, avviando processi di armonizzazione delle politiche, sia preventive che repressive, tra tutti gli operatori del settore.
Le azioni di contrasto bilaterale a livello internazionale devono essere pertanto raggiunte seguendo ed acquisendo obiettivi successivi: il primo, di tipo conoscitivo, deve tendere all'identificazione dei fenomeni criminali comuni che ledono gli interessi di entrambe le parti; il secondo, di carattere metodologico, il cui scopo è il raggiungimento di contatti sempre più stretti tra due Organismi di polizia collaterali per lo scambio reciproco di know how operativo e la condivisione di esperienze investigative maturate nelle singole realtà criminali nazionali; il terzo, di valore operativo, in cui far rientrare azioni preventive e repressive che pongano in essere relazioni dirette e scambi informativi tra strutture di contrasto specializzate capaci di fornire efficacia e tempestività alle risposte istituzionali; il quarto obiettivo, fondamentalmente di natura valutativa, deve tendere al controllo ed all'analisi dei risultati concreti conseguiti (buone prassi), identificando tutti i perfezionamenti possibili da attuare per rendere sempre più valida la lotta a tale tipo di fenomeno.
Nel corso del semestre in esame è proseguita immutata l'attività di relazioni *bilate-*

rali nei confronti di Paesi terzi, attraverso il consolidamento dei già proficui rapporti di collaborazione con gli omologhi collaterali esteri, nonché la promozione di nuove forme di cooperazione internazionale per rendere sempre più incisiva l'attività istituzionale della Direzione nello specifico settore.
Di seguito si riportano sinteticamente i principali elementi di novità, rispetto alla precedente Relazione semestrale, introdotti nei rapporti bilaterali con gli Organismi di Polizia dei Paesi stranieri ambito U.E..

AUSTRIA

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA austriaco è proseguita consolidando ulteriormente il proficuo rapporto di collaborazione.
In tale contesto, di rilievo è stata l'attività finalizzata ad accertare presunti investimenti della criminalità organizzata in società aventi sede in territorio austriaco.

BELGIO

La cooperazione informativa ed operativa è proseguita soprattutto in relazione al monitoraggio di possibili referenti in Italia di soggetti di quella nazionalità oggetto di indagine da parte della Polizia federale belga per riciclaggio e traffico internazionale di stupefacenti.
All'Ufficiale di collegamento è stata assicurata ampia collaborazione anche in merito agli aspetti più significativi ed innovativi della recente legislazione antimafia.

BULGARIA

L'organo collaterale bulgaro è stato interessato per attività investigative concernenti presunti cittadini bulgari appartenenti alla criminalità organizzata.

GERMANIA

I diretti contatti tenuti con l'organismo di polizia tedesco BKA sono proseguiti con il carattere di solidità dei rapporti da tempo instaurati.
In tale contesto, di particolare rilievo è stato l'interscambio info-operativo concernente un'organizzazione criminale camorristica dedita al riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite.
Sono stati, altresì, avviati accertamenti finalizzati ad individuare legami con ambienti criminali e/o economico-finanziari di cittadini italiani residenti in Germania.
Particolarmente interessanti sono state le indicazioni ricevute in merito ad una richiesta informativa che ha riguardato l'arresto in Italia di un esponente della criminalità calabrese nell'ambito di una operazione volta al contrasto di reati di associazione mafiosa e riciclaggio. L'arrestato è risultato essere persona conosciuta dal

collaterale tedesco in quanto membro di un clan malavitoso calabrese molto attivo nell'ambiente criminale locale.
Infine, il contrasto alla criminalità organizzata in Germania, dopo la cd. *"strage di Duisburg"* nell'agosto del 2007, ha subìto un forte incremento dando vita ad un tavolo di lavoro denominato *"Task-Force Italia-Germania"*.
Tale *Task-Force* costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia oggetto di un costante confronto e scambio info-operativo con i collaterali organi investigativi tedeschi.
In tale ottica di osmosi informativa, il *Bundeskriminalamt* (BKA) è stato attivato per operare una selettiva e mirata scelta sugli obiettivi di primario interesse investigativo e sui soggetti sui quali esperire maggiori approfondimenti.
Nell'arco del primo semestre 2010, la Direzione ha fornito in 24 occasioni elementi informativi ai collaboratori tedeschi, ricevendone un flusso informativo di segno contrario pari a 22 attivazioni.
Nel mese di giugno 2010 si è tenuta, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale - SCIP, una riunione plenaria della *Task-Force* nella quale sono stati analizzati i risultati conseguiti e sono state gettate le basi per l'avvio di nuove metodiche di contrasto alla criminalità organizzata ed ai beni illecitamente acquisiti nei due Paesi.

GRECIA

Tramite la rete INTERPOL ed EUROPOL, è avvenuto un interscambio info-operativo sul conto di alcuni soggetti che, sebbene non organicamente inseriti in un'organizzazione criminale, fanno parte di quel contesto affaristico-imprenditorile che, presumibilmente, investe i proventi illeciti delle organizzazioni criminali.
Si sono anche avuti contatti informativi al fine di acquisire notizie nei riguardi di appartenenti alla criminalità organizzata di tipo camorristico e di interrompere una presunta attività di riciclaggio posta in essere dagli stessi malavitosi.

PAESI BASSI

Grazie alla costante cooperazione info-operativa con l'Ufficiale di collegamento dei Paesi Bassi, ha avuto significativi sviluppi la complessa attività investigativa sviluppata dalle Articolazioni periferiche concernenti un'articolata organizzazione criminale transnazionale, attiva tra l'altro nel traffico internazionale di stupefacenti, che ha accertato collegamenti d'affari con esponenti della camorra e della *'ndrangheta*.

SPAGNA

L'ottimo rapporto instaurato con l'autorità di polizia iberica è proseguito proficua-

mente anche nel periodo in esame.
Nel mese di febbraio ha avuto luogo una riunione info-operativa promossa su iniziativa del collaterale organo di polizia spagnolo, nel corso della quale è stata illustrata l'attività condotta nei confronti di un gruppo criminale di origine georgiano, dedito al riciclaggio di denaro, all'estorsione, ai delitti contro il patrimonio e agli omicidi, operante in Italia ed in altri Paesi europei, ed è stato richiesto di avviare le opportune indagini finalizzate alla localizzazione, nel territorio italiano, per il successivo arresto, dei componenti di detta organizzazione.
Nella seconda decade del mese di marzo, la complessa attività d'indagine si è conclusa con l'arresto di 71 individui operanti in Spagna, Germania, Francia, Austria, Svizzera ed in Italia, di cui sei sono stati tratti in arresto nel nostro Paese.
Di risalto è stata anche l'attività investigativa concernente presunti investimenti della criminalità organizzata in società e beni immobili nel territorio spagnolo.
Tramite la DCSA è avvenuto, infine, un interscambio concernente un'associazione criminale di origine calabrese dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

REGNO UNITO

Nel semestre sono proseguiti, tramite l'Ufficiale di collegamento del Serious Organised Crime Agency, gli scambi informativi con i collaterali organismi investigativi, sia a fini di analisi che a fini operativi, in merito ai fenomeni criminali di comune interesse istituzionale.
È stato, così, possibile sviluppare rilevanti spunti di indagine relativi ad esponenti della criminalità organizzata ovvero a soggetti contigui che da tempo operano nel territorio britannico.

ROMANIA

Attraverso la proficua e consolidata collaborazione con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata, sono state sviluppate attività info-operative finalizzate al contrasto delle attività delinquenziali di connazionali inseriti in organizzazioni di tipo mafioso presenti ovvero con interessi in tale Paese.

ALTRI PAESI UE

Le esigenze di cooperazione investigative con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol e Interpol.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

STATI UNITI D'AMERICA

La cooperazione bilaterale della D.I.A. con la Comunità di *law enforcement* degli Stati Uniti costituisce uno degli scopi più importanti da raggiungere nell'ambito dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata di natura transnazionale, in ragione del fatto che le connessioni tra le fenomenologie criminali che interessano i due Paesi sono più delle altre molto intense ed hanno una forte valenza ricercabile anche nelle radici storiche e tradizionali.

Come Organismo specializzato e specificamente designato in Italia ad affrontare in maniera esclusiva tale lotta, la D.I.A. sente la necessità di perseguire detto obiettivo in modo costante e concreto al fine di porre in essere le migliori strategie e procedure per assicurare uno standard elevato di risultati collaborativi da contrapporre agli efficienti legami criminali che intercorrono tra i sodalizi criminali similari appartenenti ai due territori.

Tale obiettivo viene perseguito non solo mediante la progettazione di iniziative di contrasto intorno a comuni interessi, ma anche mediante continui rapporti che intercorrono tra i Funzionari D.I.A. designati alla gestione di detti compiti e gli Uffici di collegamento delle Forze di polizia americane accreditate in Italia.

Costituisce ormai solido patrimonio l'esperienza maturata in proposito, come pure rappresenta una rilevante e collaudata collaborazione quella stabilita con le citate Forze di polizia statunitensi e, in particolar modo, con le strutture investigative degli omologhi Organismi aventi comuni attribuzioni e competenze.

Rientrano appieno in questo contesto i rapporti di collaborazione con l'Ufficio di rappresentanza dell'FBI (*Federal Bureau of Investigation*) costituito presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma.

Con i Funzionari ivi operanti sussistono relazioni totalmente connotate da reciproca fiducia stabilitasi anche in occasione della recente assegnazione a tale Ufficio del nuovo responsabile.

Tale clima favorevole determina la realizzazione di incondizionati flussi informativi sulle fenomenologie criminali all'attenzione di ciascuna struttura investigativa.

Numerose sono state, pertanto, le occasioni per mettere in atto scambi informativi che si sono sviluppati intorno a comunicazioni relative ad indagini condotte da ciascuna struttura, le cui risposte, oltre a costituire spunti investigativi per la controparte, hanno offerto preliminari informazioni per ulteriori approfondimenti,

che spesso hanno dato luogo ad interventi operativi di più ampio respiro e di considerevole importanza.
Al riguardo, si citano le informazioni ricevute in merito ad una richiesta di notizie inerenti ai contatti tra i componenti di una cosca impegnati in Sicilia nel settore estorsivo e negli Usa in attività lecite in competizione con altre similari, non disgiunte da altre condotte criminali tipiche dell'ambiente mafioso.
Allo stesso modo, va ricordato lo scambio informativo fornito nei confronti di un cittadino statunitense di origine italiana, presunto appartenente ad un gruppo criminale "mafioso" americano e sospettato di attività di riciclaggio di proventi illeciti. In questo tipo di collaborazione è compresa anche quella fornita in occasione di una investigazione statunitense relativa ad un personaggio affiliato ad una famiglia mafiosa americana, resosi irreperibile e, presumibilmente, transitato sul territorio italiano.
Tra le altre attività di collaborazione appare utile menzionare, inoltre, la richiesta informativa inerente ad un gruppo criminale organizzato di origine euroasiatica con presumibili collegamenti in Italia.
Merita di essere segnalata, infine, la richiesta di collaborazione inoltrata al collaterale statunitense relativa alla citazione, quale teste, di un collaboratore di giustizia gestito dal citato Organismo nell'ambito del dibattimento processuale scaturito dalla conclusione di una importante operazione condotta dal Centro Operativo D.I.A. della Capitale.

Non sono certamente meno importanti le relazioni che intercorrono con le altre due principali Agenzie investigative statunitensi presenti in Italia con altrettanti rispettivi Uffici di collegamento: la DEA (*Drug Enforcement Administration*) e l'ICE (*Immigration & Customs Enforcement*). La prima, come noto, fortemente impegnata nel contrasto internazionale del traffico illecito di sostanze stupefacenti, da sempre ritenuta attività, principale e remunerativa, delle organizzazioni criminali transnazionali; la seconda, investita dalle Autorità politiche americane nella lotta alle più sofisticate fenomenologie delittuose connesse all'immigrazione clandestina ed ai traffici illeciti perpetrati alle frontiere.
Con la DEA, in particolare, sembra opportuno richiamare, oltre ad una richiesta informativa concernente fenomeni criminali emergenti, anche una presunta attività di riciclaggio che vede coinvolti, anche in Italia, numerosi esponenti della criminalità est-europea.
Nel mese di giugno 2010, infine, si è svolto presso questa Direzione un ulteriore incontro con il legal Attaché dell'FBI in Italia. L'incontro ha avuto risvolti prettamente relazionali con l'espressione dei migliori auspici per il prosieguo della ormai nota quanto proficua attività collaborativa tra i due Paesi.

CANADA

Gli eccellenti rapporti di collaborazione con la Polizia canadese - RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) hanno trovato ulteriore conferma in occasione della recente assegnazione all'Ufficio di collegamento in Roma del nuovo responsabile.
In tale contesto, sono risultati incessanti i reciproci flussi informativi scambiati nell'ambito di una vasta e comune attività d'indagine, conclusasi negli anni precedenti, nei confronti di uno stesso gruppo criminale operante in entrambi i territori, che hanno consentito di raggiungere ragguardevoli risultati in termini di accertamento di responsabilità sul conto di esponenti di rilievo della criminalità organizzata siciliana.
L'esemplare collaborazione - connotata da totale e reciproca disponibilità a fornire ogni possibile sostegno nelle fasi di giudizio a carico degli imputati chiamati a rispondere nei rispettivi Paesi - si è sempre più completata anche mediante la continuazione dello scambio informativo per analizzare mirati e personali profili di responsabilità.

Alla Polizia canadese sono state chieste, pertanto, dettagliate informazioni anche alla luce del clamoroso omicidio di uno dei più importanti boss del versante canadese del sodalizio criminale, come pure nei confronti di un soggetto presumibilmente deceduto in Canada, ma coinvolto nell'ambito dell'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale sul conto di uno degli appartenenti al gruppo, attivo nel sud Italia nel reimpiego di illeciti profitti nell'economia legale.
Poiché nel corso delle indagini, come appena delineato, erano emerse distinte "cellule" operative, collocate in diverse parti del territorio italiano e dedite soprattutto a specifiche attività delittuose ed al riciclaggio del denaro sporco, sono state formulate mirate richieste informative, non solo al collaterale Organismo canadese, ma estese - sulle stesse questioni - anche ad altre omologhe Strutture investigative della Germania e degli Stati Uniti d'America.

BRASILE

Nel mese di aprile scorso, una delegazione di alti Funzionari della Polizia Federale brasiliana, guidata dallo stesso Direttore Generale, ha effettuato una visita in Italia per incontrare i vertici della Polizia italiana, tra cui il Direttore della D.I.A., e le principali Strutture investigative.
Tema degli incontri è stata la comune volontà di intensificare l'attività collaborativa tra i due Paesi, in considerazione anche dei grandi interessi che la criminalità organizzata italiana ha assunto di recente nel Paese sud-americano.
A seguito dei colloqui, nel decorso mese di maggio ha avuto luogo, con l'Ufficiale

di collegamento della Polizia Federale brasiliana, un approfondito dialogo volto ad analizzare le possibili forme di collaborazione tra la D.I.A. ed il neo costituito Ufficio di collegamento brasiliano in Roma.
L'occasione, durante la quale sono state illustrate le competenze generali delle strutture nazionali di Polizia impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riguardo ai compiti istituzionali della D.I.A., ha consentito di tracciare un profilo delle aree di reciproco interesse operativo, di focalizzare le possibili attività d'intervento a livello bilaterale (specificamente quelle concernenti l'aggressione dei patrimoni illeciti) e di migliorare la conoscenza dei rispettivi istituti giuridici in materia e le prassi investigative adottate da ciascuna Istituzione.
Con l'occasione è stata assicurata all'Ufficiale di collegamento la piena disponibilità, nell'ambito delle competenze istituzionali, a cooperare attraverso condivise attività informative, accompagnate dal costante coordinamento delle future attività investigative.
Avuto riguardo ai nuovi rapporti di collaborazione avviati, si è quindi tempestivamente proceduto all'invio di una richiesta informativa concernente le connessioni di una consorteria mafiosa legata ad un noto capo della criminalità organizzata siciliana dedita a traffici illeciti sul territorio brasiliano e su quello italiano, data la presenza di un soggetto, dimorante in quel territorio, col ruolo di collegamento tra la parte italiana del gruppo malavitoso e quella brasiliana.

PAESI DELL'EST-EUROPA

FEDERAZIONE RUSSA

Nel semestre in esame sono proseguiti gli scambi informativi tesi a meglio delineare le transazioni finanziare bancarie operate da società ed aziende moscovite nonché notizie sui rispettivi soci e manager, allo scopo di chiamare gli stessi a rispondere per presunte attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita consumato da affiliati alla criminalità organizzata russa. Tale attività non si è limitata ad interloquire, tramite canale Interpol, con i competenti Organismi russi, ma si è estesa anche nell'ambito delle relazioni internazionali con altri collaterali esteri statunitensi e tedeschi.

ALBANIA

Nel mese di gennaio 2010 si è svolto un incontro con una delegazione di alti Giuristi, finalizzato allo studio di possibili adeguamenti agli standards europei della legisla-

zione albanese in tema di lotta alla criminalità organizzata, locale e transnazionale. Da parte degli ospiti è stato riaffermato il concreto interesse per il complesso sistema degli strumenti di contrasto contemplati nel modello normativo italiano, specialmente quelli volti all'aggressione dei patrimoni dei sodalizi criminali illecitamente acquisiti.
È continuata, altresì, l'attività informativa - tramite canale Interpol - su criminali albanesi facenti parte di vari clan operanti sul territorio nazionale e ritenuti responsabili di porre in essere un vasto traffico internazionale illecito di sostanze stupefacenti. Le informazioni sono state focalizzate soprattutto sulla situazione patrimoniale e sui movimenti finanziari dei personaggi attenzionati.

UCRAINA

È proseguito lo scambio costante di notizie con l'Ufficiale di Collegamento in Italia della Polizia ucraina, sia nei confronti di soggetti di quella nazionalità, peraltro già emersi in pregresse indagini e tratti in arresto, sia nei riguardi di criminali italiani legati alla criminalità organizzata di tipo camorristico sospettati di porre in essere attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

GIAPPONE

La consolidata attività di collaborazione tra la D.I.A. e le Autorità di Polizia nipponiche ha da sempre costituito un importante punto di riferimento nell'espansione congiunta di ampie attività di indagine e nello sviluppo di sempre più efficaci metodologie di contrasto alle associazioni criminali di tipo mafioso diffuse in entrambi i Paesi. È infatti noto come anche nel paese nipponico sia diffusa e preponderante la presenza di diverse organizzazioni criminali assimilabili a quelle presenti in Italia, ma con peculiarità differenti, fatto che ha consentito alla Polizia locale di formare delle proprie metodologie di indagine e contrasto a tali forme criminali. È proprio in tale fruttuoso contesto di confronto che una Delegazione composta da un magistrato e due funzionari di Polizia si è recata in visita in Italia ed in particolare presso la D.I.A.. Scopo principale dell'incontro, infatti, è stato quello di ottenere un quadro più completo possibile sulle più recenti metodologie di contrasto al crimine organizzato vigenti in Italia, al fine di aggiornare e far progredire l'analoga attività di contrasto nel Paese del sol levante.
Particolare interesse è stato manifestato riguardo la disciplina delle misure di pre-

venzione e delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, nonché sui colloqui investigativi e la conseguente utilizzazione delle informazioni acquisite.

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Anche nel periodo in esame, sono stati intrattenuti, non solo tramite il consueto canale Interpol, ma anche mediante il coinvolgimento dell'Ufficiale di Collegamento cinese in Italia, i rapporti bilaterali che hanno consentito un reciproco scambio info-investigativo nei confronti di soggetti di etnia cinese dimoranti in Italia e sospettati di essere responsabili di diverse fattispecie delittuose, anche gravi, ivi compreso l'omicidio di un connazionale.

ALTRI PAESI

SAN MARINO

Le relazioni bilaterali con la Repubblica di San Marino hanno avuto un particolare e considerevole impulso nel corso del semestre in considerazione. Infatti, sono in fase di avanzata realizzazione i lavori riguardanti la stipula di un protocollo bilaterale di cooperazione per lo svolgimento di attività di collaborazione bilaterale di Polizia inerenti a gravi forme di reato. La D.I.A. ha partecipato fattivamente alla stesura del testo base, intervenendo sugli aspetti relativi al contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio.

SVIZZERA

La rinnovata attenzione internazionale al contrasto della criminalità organizzata con particolare riferimento al pericolo di inquinamento del sistema economico, costituito dal reinvestimento degli ingenti capitali illecitamente acquisiti, ha stimolato, anche sulla scorta di un recente incontro tra il Ministro dell'Interno ed il Responsabile del Dipartimento Federale di Giustizia elvetico, la ricerca di nuove e più efficaci forme di collaborazione bilaterale tra i due Stati, finalizzate ad intensificare la lotta alla criminalità organizzata.

In tal senso, è stato creato un gruppo di lavoro *ad hoc*, composto dalle diverse articolazioni di Polizia italiane specializzate nel contrasto al crimine organizzato ed i rappresentanti della Polizia Giudiziaria Federale svizzera, incaricato di ricercare e proporre l'applicazione delle migliori prassi info-investigative comuni.

Le conseguenti riunioni hanno consentito di raggiungere una posizione condivisa in merito all'opportunità di elaborare un protocollo tecnico-operativo, quale base e

supporto alle iniziative di contrasto da intraprendere nell'immediato futuro.
In tema di aggressione ai patrimoni illeciti, ha rivestito peculiare rilevanza il confronto dei rispettivi ordinamenti giuridici in materia, prodromico all'individuazione di condivise metodologie d'indagine che possano consentire l'identificazione e designazione personale dei beni nonchè l'eventuale possibilità di sequestro dei cespiti.
In tale contesto la D.I.A. ha assunto un ruolo di rilievo sulla scorta delle precipue competenze istituzionali e delle concrete esperienze maturate nell'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.
Gli scambi informativi con il collaterale Organismo svizzero sono proseguiti, inoltre, attenzionando non solo criminali di origine italiana, dimoranti in Svizzera e ritenuti responsabili di riciclaggio, traffico illecito di stupefacenti, ricettazione, tratta di esseri umani e prostituzione, ma anche cittadini russi e società, facenti loro capo, sospettati di realizzare attività internazionale di riciclaggio di "denaro sporco".

PRINCIPATO DI MONACO

Nel quadro della mutua assistenza giudiziaria internazionale, è stato fornito appoggio ed ausilio a due funzionari della Polizia monegasca giunti in Sicilia per l'esecuzione di una commissione rogatoria internazionale chiesta dall'Autorità Giudiziaria inquirente del Principato di Monaco nei confronti di un personaggio di rilievo palermitano, rivelatosi prestanome per conto di una potente cosca mafiosa di ingenti quantitativi di denaro e beni patrimoniali, già sequestrati nel corso di precedente attività operativa.

AUSTRALIA

Gli eccellenti rapporti di collaborazione con la Polizia Federale Australiana hanno avuto un ulteriore sviluppo in occasione di una riunione con l'Ufficiale di Collegamento Australiano. Nella circostanza sono state valutate convergenze investigative emerse anche in attività di indagine preventiva della D.I.A. – le cui risultanze sono state oggetto di note informative depositate presso la DDA partenopea – riguardanti interessenze di gruppi criminali campani nella contraffazione e commercializzazione di prodotti tecnologici in diverse aree geografiche mondiali.
Inoltre si è provveduto ad analizzare ulteriori investigazioni della Polizia Federale Australiana concernenti l'attività da parte di sodalizi criminali appartenenti alla criminalità organizzata di origine calabrese operanti in Australia e già noti anche alla Direzione.

ISRAELE

Il rinnovato spirito collaborativo tra lo Stato d'Israele e l'Italia ha di recente consentito lo sviluppo di diverse attività collaborative a diverso livello. Oltre alla nota

recente visita da parte del Ministro della Giustizia italiano presso il Paese del vicino oriente si è infatti svolta una riunione presso il Ministero dell'Interno Italiano tra una Delegazione di altissimi funzionari israeliti ed una nutrita rappresentanza italiana. Tale riunione ha avuto lo scopo di gettare le basi per una futura ampia attività collaborativa di polizia tra i due Paesi. L'incontro ha quindi fornito agli importanti funzionari esteri un quadro generale sulla struttura, nonché sulle principali metodologie di contrasto alla criminalità in Italia.

In tale contesto è stato particolarmente rilevante l'intervento della D.I.A., le cui approfondite esperienze in materia di aggressione ai patrimoni dei sodalizi criminali hanno suscitato un concreto interesse da parte dei funzionari esteri. Proprio in tale ambito si è convenuto di sviluppare un comune programma di formazione ed istruzione del personale di polizia nonché di armonizzare i meccanismi di accertamento bilaterale per snellire le procedure utili alla localizzazione dei beni di provenienza illecita.
Le parti, a conclusione del fruttuoso vertice, hanno infine convenuto sulla necessità di programmare futuri tavoli tecnici a diversi livelli, idonei all'attuazione degli auspici maturati durante questo meeting.

TABELLE SINOTTICHE

Eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli organi di Polizia dei 26 Paesi dell'Unione Europea TAV. 149:

TAV. 149

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	1	-	1	-	2
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	1	-	-	1
GERMANIA	-	-	1	-	1
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETTONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	-	-	-
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
PAESI BASSI	-	-	1	-	1
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	1	-	-	-	1
REP. CECA	-	-	-	-	-
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	-	-	-
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	-	-	2	-	2
SVEZIA	-	-	1	-	1
UNGHERIA	-	-	-	-	-
TOTALE	2	1	6	-	9

Eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli organi di Polizia degli altri Paesi TAV. 150:

TAV. 150

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRALIA			1		1
ALBANIA			1		1
BRASILE			3		3
CANADA	2		1		3
GIAPPONE			2		2
ISRAELE			1		1
P. DI MONACO	1				1
SAN MARINO			1		1
SVIZZERA			2		2
UCRAINA			1		1
U.S.A.	1		2		3
TOTALE	4		15		19

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

Il problema, come già delineato, è piuttosto chiaro: i criminali operano senza difficoltà a livello transnazionale. Di fatto, essi hanno già istituito un loro "spazio sovranazionale", attraversano i confini senza particolari problematiche, sfruttano vantaggiosamente le pieghe delle legislazioni locali; mentre, al contrario, l'azione degli Organismi investigativi ed inquirenti è limitata dalla giurisdizione di ciascuno, ha bisogno di plurimi trattati ed accordi di cooperazione e mutua assistenza, di commissioni rogatorie internazionali ed estradizioni piuttosto complesse ed articolate.
Le differenze esistenti all'interno dei singoli ordinamenti giuridici rendono così assai difficile una cooperazione piena e stabile, specie quando si parla di multilateralità, nel campo della lotta alla criminalità e della giustizia penale e, in particolar modo, nel momento in cui necessitano processi deliberativi compositi che portino alla armonizzazione delle leggi e dei regolamenti.

Pur non trattandosi di problemi legati soltanto agli strumenti giuridici (questi ultimi, peraltro, in molti casi già esistenti ed in vigore, anche se migliorabili), manca talvolta la volontà di chiarezza su cosa deve realmente intendersi per cooperazione internazionale di polizia, sui suoi limiti e sulle sue potenzialità. È anche debole e scarsa la coscienza sulle grandi capacità che detti strumenti possono costituire, se solo si voglia approcciare la questione con atteggiamento positivo, più fiducioso e meno diffidente.
Anche se le differenze culturali della Comunità internazionale sono profonde (specialmente quando si rapportano al rispetto dei diritti umani ed all'effettività delle sanzioni penali in ciascuno Stato) e se, a tali difformità, si aggiungono altre differenze di tipo organizzativo all'interno delle singole strutture investigative e giudiziarie, capaci di render ancor più complessa la situazione dovuta alla presenza di ostacoli tra i differenti ordinamenti, nel corso degli anni si è realizzato comunque un percorso sempre più evoluto e virtuoso nel campo della cooperazione internazionale di polizia, specie quella di tipo multilaterale.
Molteplici, infatti, sono state le attività interamente rivolte allo svolgimento di iniziative, proposte e discusse nei vari *forum* di cooperazione plurilaterale, nei quali è emerso chiaramente il tanto agognato spirito di collaborazione che ha influenzato ogni Istituzione nazionale nel tentativo di promuovere, a tutto campo, la necessaria volontà di superamento di tutte le difficoltà che si frappongono al raggiungimento dello scopo comune ovvero quello della sicurezza di tutti i consociati.
In questo quadro vanno così annoverate le specifiche attività della D.I.A. nel settore e, soprattutto, nel momento in cui la stessa è stata chiamata o si è fatta pro-

motrice di proposte-progetti confluiti, in un primo tempo nell'ambito dipartimentale e, successivamente, proprio nelle sedi internazionali preposte alla pianificazione congiunta degli strumenti di contrasto.
Prima di procedere, pertanto, ad una disamina particolareggiata di dette attività, appare opportuno dare un'indicazione numerica degli impegni occorsi nel semestre in esame, riportando nel sottostante quadro sinottico le occasioni nelle quali quelle azioni sono state opportunamente definite TAV. 151:

TAV. 151

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
ONU (UNODC-CARICC)	1		1
Riunioni di coordinamento G8	2		2
Riunioni di coordinamento Cooperazione SICA+Messico (Sistema di Integrazione Centro Americana)	1		1
TOTALE	4	-	4

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Con la prestigiosa conclusione della Presidenza italiana di turno del 2009 dei Paesi G8 la *leadership*, come noto, è stata assunta per il 2010 dal Canada. Di conseguenza, anche la conduzione del "Gruppo di Lione", foro di cooperazione multilaterale composto da *"Senior Experts* per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale", è stato acquisito dalla Delegazione canadese.
Sulla scia, quindi, del solco tracciato dalla componente italiana, presente ai lavori del gruppo in esame, sono continuati gli impegni progettuali che hanno visto interagire tutte le Agenzie di *"law enforcement"* dei Membri G8 che da sempre partecipano alle attività del consesso multilaterale.
In questo contesto, anche la D.I.A., inserita nell'ambito della Delegazione italiana facente parte del sottogruppo "Progetti di Polizia" del citato gruppo, è stata presente in ogni iniziativa connessa ai propri compiti istituzionali e legata all'impegno italiano assunto in quelle attività progettuali internazionali, attraverso il sostegno e la promozione di mirate proposte ed impulsi finalizzati ad un migliore e concreto svolgimento dei compiti concordati, nella prospettiva del raggiungimento, più ottimale possibile, degli obiettivi di collaborazione internazionale.
Alla luce, infatti, degli orientamenti indicati dal capo delegazione del Ministero degli Affari Esteri - Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani, ed in adesione alle indicazioni espresse in proposito dall'Ufficio per il

Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, sono stati curati numerosi progetti che hanno consentito alla Rappresentanza italiana, in questo primo semestre, di continuare a rivestire un ruolo di primo piano e di svolgere una funzione connotata da grande spinta propositiva.
Al riguardo, la D.I.A., partecipando alle consuete e distinte riunioni di coordinamento, cui hanno preso parte anche rappresentanti di altri Dicasteri, preparatorie per le programmate prime due sessioni plenarie canadesi del citato gruppo, organizzate per la prima parte del 2010, ha fornito in ciascuna occasione propri contributi di idee ed ipotesi di lavoro.
In questo quadro fortemente orientato alla promozione di "progettualità", devono essere ricordati, pertanto, i progetti condotti rispettivamente dalla Delegazione:

- canadese, in tema di *"Impatto della criminalità organizzata transnazionale sull'integrità del sistema economico dei Paesi G8"*. Al riguardo sono stati riesaminati i documenti relativi ad ulteriori valutazioni delle problematiche emerse sulla base delle risposte date dai Membri G8 ad uno specifico questionario e, tra queste, anche quelle fornite dalla D.I.A.;
- americana, in materia di *"Individuazione delle migliori prassi su indagini congiunte, concluse con successo, sulla criminalità organizzata transnazionale"*. In proposito è stato offerto un contributo afferente alla segnalazione della positiva conclusione di una delle più significative e recenti operazioni di polizia, condotta dalla D.I.A. e dalla RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*), nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale italo-canadese attiva nel settore del traffico internazionale di stupefacenti e, soprattutto per il versante italiano delle attività illecite del gruppo criminale, nell'impiego in attività economiche legali dei proventi illecitamente acquisiti.
  Non vanno sottaciute le iniziative in corso del gruppo per le celebrazioni del 10° anniversario della firma della "Convenzione ONU per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale". Tra le stesse rientrano quelle che vedranno, a breve, la divulgazione di un "manuale" delle migliori prassi adottate dai Paesi per contrastare efficacemente i fenomeni di criminalità organizzata, ivi comprese le metodologie utilizzate per l'aggressione ai patrimoni criminali.

COOPERAZIONE SICA

Nell'ambito delle attività volte a favorire la collaborazione per la sicurezza dei Paesi del Centro America e del Messico, inseriti nel foro cooperazione SICA, "Sistema di Integrazione Centro America", l'Italia si è fatta promotrice di una Conferenza dei Ministri dell'Interno e della Giustizia appartenenti a quei Paesi. Si è svolta, per

questo, una riunione di coordinamento interdicasteriale per valutare gli aspetti organizzativi di un "progetto formativo/addestrativo", richiesto dai medesimi Paesi centroamericani e finanziato dalla stessa *"Cooperazione SICA"*. Tale iniziativa è volta all'approfondimento di aree tematiche riguardanti la criminalità organizzata, il narcotraffico e la cooperazione giudiziaria.
La D.I.A. ha assicurato, per i profili di competenza, la disponibilità a sostenere con propri contributi le possibili iniziative nell'ambito di progettualità dipartimentali, anche formative, legate ai temi del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale.

ONU - UNODC - CARICC

La minaccia rappresentata dal costante evolversi delle consorterie criminali in ambito transnazionale induce gli Organismi internazionali e specialmente l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) ad adottare strumenti sempre più efficaci per contrastare la dilagante macrocriminalità. L'U.N.O.D.C. (Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta alla droga ed alla criminalità), anche in relazione al pericoloso deteriorarsi della situazione afghana, ha avviato diverse iniziative, tra cui quella di creare un Centro Regionale per l'Informazione ed il Coordinamento in Asia Centrale (CARICC), istituito al fine di migliorare i sistemi di collaborazione tra gli organi di *law enforcement* dei singoli Paesi ed in particolare quelli colpiti da tali fenomeni.
In tale ottica, nel mese di marzo, è stata ricevuta presso la D.I.A. una delegazione del menzionato Centro alla quale sono state illustrate le principali normative nazionali e metodologie di contrasto in materia di riciclaggio e criminalità organizzata.
Il successivo dibattito ha consentito ai delegati di approfondire la conoscenza sulle peculiarità degli istituti giuridici italiani e di ricevere esaustive informazioni sulle esperienze maturate nei contesti investigativi di riferimento.

EUROPOL

In aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è continuato l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale presso gli organismi sovranazionali e le Istituzioni dell'Unione Europea, ove la Direzione è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle precipue professionalità possedute.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale TAV. 152:

TAV. 152

AMBITO	INCONTRI ESTERI	TOTALE
Istituzioni dell'Unione Europea	3	3
OCSE (GAFI)	1	1
TOTALE	4	4

È proseguito il ruolo di referente assegnato alla D.I.A. per le indagini attinenti alla criminalità di tipo mafioso e quelle inerenti al riciclaggio di beni e capitali, nel quadro delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE).
La Direzione aderisce agli "archivi di lavoro per fini di analisi - AWF" aperti nel settore istituzionale di interesse ed ha continuato a partecipare ed a fornire contributi informativi ai seguenti AWF:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette;
- "COPPER", su sodalizi criminali di origine albanese operanti nei paesi dell'Unione Europea. In particolare, a questo AWF è stata trasmessa un'attività di analisi approntata dalla D.I.A. per la riunione Cospol – WBOC Group - del 17 febbraio 2010 a Lione, a cui ha partecipato anche un rappresentante della D.I.A..

Il potenziale informativo di Europol va progressivamente potenziandosi. In prospettiva vi sono iniziative tese:

- al trasferimento presso Europol della rete "FIU.net" – in grado di gestire il collegamento delle *Unità d'Intelligence Finanziaria* (FIU) dei paesi dell'UE;
- all'utilizzo della rete protetta SIENA (*Secure Information Exchange Network Application*) da parte degli uffici nazionali per il recupero dei beni (*ARO - Asset Recovery Offices*) per lo scambio di informazioni in ambito Europol, già in uso dal 1996 e recentemente aggiornata.

La D.I.A., quale uno dei "referenti" nazionali di Europol, partecipa attivamente, anche d'iniziativa, allo scambio di informazioni ed intelligence comunicando i riscontri ai propri atti ed eventuali evidenze emergenti da attività investigative in corso.

Nella tabella successiva si riassumono i dati d'interesse TAV. 153:

TAV. 153

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE 1° SEMESTRE 2010 (DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO 2010)		
TIPOLOGIA CRIMINOSA	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	6	2
RICICLAGGIO	27	4
STUPEFACENTI	116	1
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	5	
ESTORSIONI	2	1
RICHIESTE FUORI MANDATO	2	2
OMICIDIO	2	1
ARMI ED ESPLOSIVI	7	
ALTRO	50	
TOTALE	217	11

Dai dati sopra riportati emerge che, nel 7% del totale delle attivazioni ricevute, la Direzione ha fornito positivo riscontro di propri atti, procurando in molteplici casi agli Organi collaterali elementi informativi importanti per le indagini estere sulle organizzazioni criminali.
Si tratta di un indice particolarmente rilevante se si tiene conto che il patrimonio informativo della D.I.A. ha una connotazione spiccatamente settoriale essendo limitato ai soli ambiti di competenza istituzionale attinente alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e non esteso a tutte le fenomenologie illecite.
Infine, tramite il canale EUROPOL, la D.I.A. ha continuato ad acquisire importanti informazioni dai collaterali esteri per il prosieguo delle attività investigative condotte in materia di criminalità organizzata e di riciclaggio.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

GRUPPO DI AZIONE FINANZIARIO INTERNAZIONALE (GAFI)

Nel corso del semestre in argomento la D.I.A. ha continuato a partecipare, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, alle attività ed alle iniziative promosse dal GAFI.
Rappresentanti della Direzione hanno partecipato alle riunioni di coordinamento della delegazione italiana presso il Dipartimento del Tesoro nonché all'attività del Gruppo di lavoro incaricato di ridefinire le Raccomandazioni del GAFI sulla cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia, in materia antiriciclaggio, in vista di un nuovo ciclo di valutazioni dei Paesi aderenti all'Organismo internazionale.
Inoltre, un rappresentante della D.I.A. ha partecipato all'Assemblea Plenaria tenutasi ad Amsterdam nel mese di giugno.

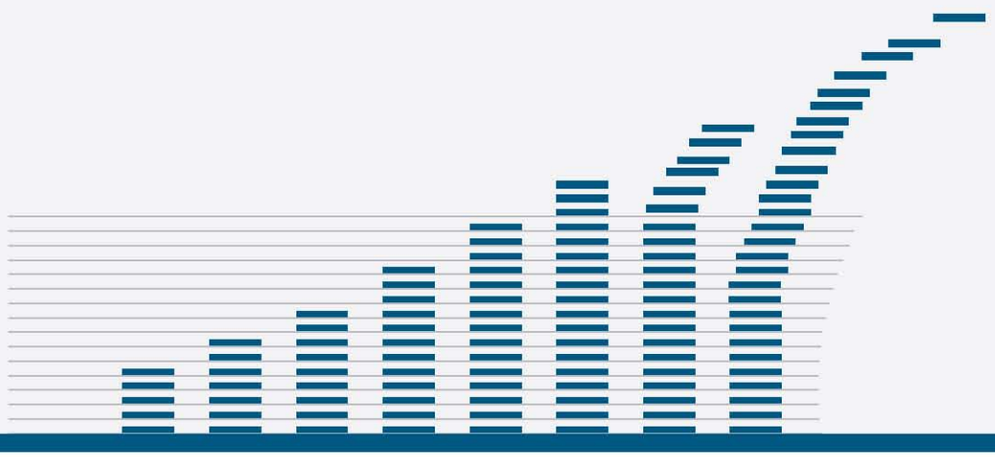
INIZIATIVE RELAZIONALI

Le attività svolte dal Reparto Relazioni Internazionali ai fini investigativi hanno trovato fondamento nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale. A tale riguardo, sono state avviate tutte le iniziative ritenute più idonee per incrementare e rafforzare il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea, tramite le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nella costruzione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia", ma anche con le iniziative di interesse avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - EUROPOL, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.
Si è, all'uopo, provveduto ad assicurare qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, fornendo il proprio contributo al rafforzamento ed all'attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale in tema di cooperazione di polizia, lotta alla criminalità organizzata transnazionale, di localizzazione, sequestro e confisca dei beni di provenienza illegale e di prevenzione del riciclaggio di capitali.
L'impegno della D.I.A., anche nel semestre in esame, si è distinto per la partecipazione alle attività del Gruppo di esperti, istituito in seno al Gruppo Pluridisciplinare sulla Criminalità Organizzata, per la realizzazione delle valutazioni reciproche dei Paesi dell'Unione Europea in materia di lotta alla criminalità organizzata, con particolare riguardo alle investigazioni nel settore della criminalità finanziaria (cd. "5° ciclo di valutazioni reciproche").
Un rappresentante della D.I.A. ha partecipato alla presentazione del rapporto finale

di valutazione delle strutture e delle procedure investigative in materia finanziaria relative alla Francia, avvenuta nel corso della riunione del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata, tenutasi a Bruxelles nel mese di aprile 2010.
Nell'ambito dell'azione di neutralizzazione dei proventi di origine illecita, la Direzione ha partecipato ad una serie di iniziative dipartimentali tese a dare attuazione alla decisione-quadro 2007/845/JHA, concernente "la cooperazione tra gli Uffici degli Stati Membri per il recupero dei beni nel settore del reperimento e dell'identificazione dei proventi di reato ed altri beni sommersi".

ATTIVITÀ FORMATIVE, DI ADDESTRAMENTO E STAGES INTERNAZIONALI

Nell'ambito della formazione - in armonia con l'obiettivo, sempre più frequentemente ribadito nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione, di pervenire ad una base di formazione comune per gli operatori di polizia degli Stati Membri - la D.I.A. ha inteso valorizzare l'approfondimento della cultura professionale specialistica dei propri rappresentanti.
In tal senso, sono stati inviati Ufficiali della D.I.A., in qualità di discenti, ad un seminario internazionale intitolato "Asset Recovery and Management in the UE" in materia di sequestro e gestione dei beni nell'Unione Europea, organizzato ad Alicante in data 10-12 febbraio 2010 dalla Comisarìa General de Policia Judicial spagnola e ad un seminario bilaterale Regno Unito-Italia, in data 26 marzo 2010, svoltosi presso l'Ambasciata britannica in Roma, in materia di sequestro e confisca dei beni e di modalità di cooperazione bilaterale tra i due Paesi.



4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali che interagiscono con il mercato finanziario, costituendo un fattore di inquinamento per l'intero sistema economico.

L'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, che pervengono dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia) - deputata ad effettuare l'analisi tecnico-finanziaria delle operazioni segnalate- ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 5 luglio 1991, n. 197 e successive modificazioni, costituisce uno degli strumenti essenziali per prevenire e reprimere le infiltrazioni criminali nel comparto finanziario ed in quello creditizio del nostro paese, conferendo alla Direzione Investigativa Antimafia un ruolo centrale nel sistema preventivo nazionale antiriciclaggio.

La normativa, al fine di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, ha introdotto la possibilità per gli organismi investigativi coinvolti nel sistema di prevenzione, di avvalersi di nuovi ed efficaci strumenti di indagine, quali la facoltà di accesso ai dati dell'anagrafe dei conti e dei depositi, contenuti nella sezione dell'anagrafe tributaria di cui all'articolo 37 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e la possibilità dello scambio, anche diretto, di dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri, a condizioni di reciprocità e in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, sulla base di protocolli d'intesa stipulati dalla UIF (Unità di Informazione Finanziaria) con la Guardia di Finanza e la D.I.A..

La Direzione Investigativa Antimafia, nel periodo dal *1° gennaio 2010 – 30 giugno 2010*, ha proceduto alla verifica di n. **12.828** segnalazioni, focalizzando l'attenzione su **222** posizioni, ritenute meritevoli di approfondimento investigativo, propedeutico all'avvio di eventuali investigazioni a carattere giudiziario, in quanto riconducibili ad attività finanziarie della criminalità organizzata.

ANALISI DEI DATI STATISTICI

Dal 1° gennaio 2010, i dati pervenuti confermano un rilevante trend crescente del flusso di segnalazioni, con un incremento di oltre **3.125** unità, pari al **32.20%** per cento, rispetto al precedente semestre, quando le segnalazioni erano state complessivamente **9703** TAV. 154.

TAV. 154

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA			SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	**6266**	48,85%	Italia Settentrionale	**82**	36,94%
Italia Centrale	**4046**	31,54%	Italia Centrale	**22**	9,91%
Italia Sud e Isole	**2516**	19,61%	Italia Sud e Isole	**118**	53,15%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Ai fini di una migliore valutazione delle segnalazioni trattate, si riportano di seguito alcune osservazioni di carattere statistico.
La prima analisi riguarda la loro origine territoriale e la loro suddivisione per macro-aree geografiche.
Dalla distribuzione territoriale delle segnalazioni pervenute nel periodo in esame, emerge come il **48,85%** provenga dalle regioni settentrionali, confermando una consistente partecipazione da parte dei soggetti finanziari obbligati ad interagire nel sistema antiriciclaggio; i dati provenienti dalle altre aree geografiche indicano, altresì, un progressivo aumento della collaborazione da parte degli operatori finanziari.
Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, è stata approntata la seguente tabella, in cui sono stati esposti i dati disaggregati su base regionale TAV. 155.

TAV. 155

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale su totale "pervenute"	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale su totale "trattenute"
Abruzzo	148	1,15%	3	1,35%
Basilicata	24	0,13%	/	/
Calabria	302	2,35%	53	23,87%
Campania	1287	10,04%	30	13,51%
Emilia Romagna	910	7,09%	10	4,50%
Friuli-Venezia Giulia	192	1,50%	/	/
Lazio	2235	17,42%	13	5,86%
Liguria	169	1,33%	/	/
Lombardia	3421	26,67%	57	25,68%
Marche	306	2,39%	1	0,45%
Molise	40	0,32%	/	/
Piemonte	755	5,89%	7	3,15%
Puglia	463	3,62%	11	4,95%
Sardegna	94	0,73%	2	0,90%
Sicilia	346	2,70%	22	9,91%
Toscana	1252	9,76%	5	2,25%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	115	0,90%	1	0,45%
Umbria	65	0,52%	/	/
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	15	0,12%	/	/
Veneto	689	5,37%	7	3,15%
TOTALE	12828	100%	222	100%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Dalla ripartizione dei dati complessivi per singola Regione, si ottengono i relativi indici, utili a comprendere, sia pure in misura mediata, i polimorfi livelli della cd. *cooperazione attiva* degli operatori finanziari, in ragione della loro dislocazione geografica.

Dall'esame del prospetto emerge chiaramente, ancora una volta, il netto primato detenuto in tale campo dalla Lombardia, indice di cooperazione attiva da parte degli intermediari ivi operanti (**3421**), in quanto oltre un terzo delle segnalazioni prodotte in Italia proviene dai soggetti tenuti all'obbligo di segnalazione operanti in tale regione, seguita dal Lazio (**2235**), dalla Campania (**1287**), dalla Toscana (**1252**) e dall'Emilia Romagna (**910**).

L'aumento delle segnalazioni pervenute dalla Lombardia e dal Lazio continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.
Per quanto attiene le regioni ad alto rischio mafioso, le cui segnalazioni si rivelano evidentemente di maggiore interesse investigativo, si registra un rilevante aumento di quelle pervenute dalla Campania **(1287)** e dalla Puglia **(463)**; in progressivo aumento anche quelle provenienti dalla Sicilia **(346)**, mentre sono in lieve diminuzione le segnalazioni pervenute dalla Calabria **(302)** rispetto alle **(323)** del semestre precedente.
Tali fluttuazioni dimostrano, comunque, una crescita complessiva della collaborazione degli intermediari, cui si deve affiancare un progressivo aumento della qualità intrinseca del flusso conoscitivo.
L'analisi dei dati, infatti, evidenzia che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel mero criterio della numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.
La pluriennale esperienza della D.I.A. permette di affermare con ragionevole certezza che la "significatività" delle segnalazioni può essere desunta dalla comparazione dell'incidenza percentuale delle segnalazioni pervenute e di quelle trattenute (*ratio* segnalazioni pervenute/trattenute).

Lo "screening" effettuato sul totale nazionale delle segnalazioni ha, pertanto, consentito di individuare **222** segnalazioni – ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata - le quali sono state inoltrate ai Centri Operativi e alle Sezioni Operative per gli approfondimenti investigativi.
Delle suddette segnalazioni trattenute, ben **116** (pari al **52,24%**) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, mentre **72** (**32,43%**) riguardano l'Italia settentrionale e **34** (**15,31%**) l'Italia centrale. Ciò evidenzia, in analogia ai periodi precedenti, che il rapporto tra segnalazioni pervenute e segnalazioni esaminate risulta più alto nelle regioni tradizionalmente più a rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia legale e nel circuito finanziario.
Infatti, ad un numero complessivo inferiore di segnalazioni pervenute dai soggetti obbligati operanti nel mezzogiorno, corrisponde un numero maggiore di segnalazioni di interesse investigativo trattenute (utilizzabili ai fini del contrasto al riciclaggio), rispetto al numero complessivo di segnalazioni trattenute relative ad intermediari attivi nell'Italia settentrionale e centrale.
Al riguardo, emerge il dato relativo alla Calabria, ove a fronte di **302** segnalazioni pervenute, ne risultano ben **53** di interesse investigativo, pari al **23,87%** del totale trattenute.

Nella tavola che segue sono compendiati i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso TAV. 156.

TAV. 156

REGIONE	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2010	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2010	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2009	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2009
Sicilia	346	22	305	19
Calabria	302	53	323	63
Campania	1287	30	862	31
Puglia	463	11	325	2

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Le tavole che seguono riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per macroaree. I vari indici numerici tengono conto delle sorgenti più proattive di dati e delle variazioni correlate alle situazioni regionali.
Il dato generale, che riguarda le segnalazioni degli operatori non finanziari e di professionisti, risulta ancora una volta modesto se non addirittura nullo, confermando evidentemente le difficoltà nell'applicazione degli obblighi antiriciclaggio e, verosimilmente, le vischiosità di accettazione di tali obblighi. In particolare, si segnala ancora una volta la mancanza del contributo da parte della categoria dei notai che, evidentemente, hanno difficoltà nella valutazione e nell'individuazione di anomalie in operazioni di natura immobiliare e/o finanziaria.

Nell'Italia settentrionale TAV. 157 le numerose segnalazioni da parte degli enti creditizi, degli intermediari finanziari e quelle della pubblica amministrazione, anche se sono rimaste pressoché invariate, confermano il valore collaborativo di tali operatori.

TAV. 157

ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
agenzie di affari in mediazione immobiliare								
avvocati	1			2	1			
aziende di credito estere				17	1			2
consulenti del lavoro								
dottori commercialisti	2			2		2		1
enti creditizi	653	147	103	1828	509	88	13	406
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana					1			
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								
imprese ed enti assicurativi	6	3	1	39	4			2
intermediari finanziari	128	14	23	778	49	6	1	149
notai	2			9	4			1
pubbliche amministrazioni	118	28	38	693	185	18	1	125
ragionieri o periti commerciali				2		1		
revisori contabili				3				
società di gestione fondi comuni				7				3
società di intermediazione mobiliare				1				
società di revisione				2				
società fiduciarie				31				
società monte titoli s.p.a.				1				
recupero di credito per conto terzi								
gestione case da gioco			4	2				
trasporto di denaro				4				
TOTALE 6266	**910**	**192**	**169**	**3421**	**755**	**115**	**15**	**689**

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia centrale TAV. 158 emerge chiaramente il numero delle segnalazioni pervenute da parte degli intermediari finanziari, con particolare riguardo a quelle provenienti dal Lazio e dalla Toscana, rispetto al precedente periodo quando erano pervenute, rispettivamente, (**179**) e (**45**) segnalazioni, indice di una crescita della collaborazione; pressoché invariati i dati provenienti dagli altri operatori finanziari.

TAV. 158

ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati						
aziende di credito estere		1				
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti	2	1			1	
enti creditizi	100	865	221	29	472	38
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione case da gioco		6				
imprese ed enti assicurativi		20			1	
intermediari finanziari	11	809	16	1	661	8
mediazione creditizia		1				
notai	1	7			2	1
pubbliche amministrazioni	34	519	68	10	113	18
ragionieri o periti commerciali			1			
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni		1				
società di intermediazione mobiliare		1				
società di revisione						
società fiduciarie		4			2	
TOTALE 2.341	148	2235	306	40	1252	65

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia meridionale TAV. 159 il numero delle segnalazioni pervenute dalla Pubblica Amministrazione ha avuto un evidentissimo incremento **(385)**, rispetto al semestre precedente, quando era pervenuta una sola segnalazione. Anche per quanto riguarda le segnalazioni provenienti dagli enti creditizi e gli intermediari finanziari, emerge un sensibile aumento.

TAV. 159

ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
agenzie di affari in mediazione immobiliare						4
avvocati						
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro				1		
dottori commercialisti			2			
enti creditizi	17	250	887	336	64	240
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi			1			1
intermediari finanziari		9	242	25	3	35
notai			7		1	2
pubbliche amministrazioni	7	43	146	101	25	63
ragionieri o periti commerciali						1
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione					1	
società fiduciarie						
mediazione creditizia						
TOTALE 1.991	**24**	**302**	**1287**	**463**	**94**	**346**

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nella successiva tabella le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione TAV. 160. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano ancora una volta le procedure maggiormente interessate dal rilevamento, tra le quali emerge il dato relativo al versamento di contante, le *"disposizioni a favore di"* (che consentono al titolare del conto di effettuare operazioni dispositive connesse a rapporto di conto corrente), il "bonifico estero" (operazioni di trasferimento di fondi effettuate su iniziativa e per ordine di una persona fisica o giuridica), il "trasferimento di denaro" e i "titoli al portatore ex art.1".

TAV. 160

DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
Accrediti o incasso effetti presentati allo sconto	5	1
Acquisto a pronto titoli	2	1
Addebito per estinzione assegno	303	10
Assegni bancari insoluti o protestati	20	1
Bonifico a favore di ordine e conto	760	26
Bonifico estero	538	9
Cambio assegni di terzi	111	13
Deposito su libretti di risparmio	29	1
Disposizione a favore di ...	1787	9
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	356	12
Imposte e tasse	12	4
Incasso assegno circolare	85	3
Incasso proprio assegno	201	10
Incasso tramite POS	237	1
Locazione (fitto, leasing, ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	26	4
Prelevamento con moduli di sportello	1261	20
Prelevamento contante <=20 milioni	283	2
Rimborso finanziamenti (mutui, prestiti personali, ecc.)	13	2
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	33	1
Sottoscrizione titoli e/o fondi comuni	3	1
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	2386	2
Versamento assegno circolare	259	11
Versamento contante <=20 milioni	233	1
Versamento di contante a mezzo di sportel. Autom. O cassa cont	26	2
Versamento di contante	1761	31
Versamento titoli di credito	875	32
Versamento titoli di credito e contante	25	3

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

N.B: In questo prospetto mancano le trattenute delle segnalazioni dei Liberi Professionisti, perché non sono previste le causali dell'operazioni.

Per completare una disamina più esaustiva possibile, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute dalla D.I.A. nel semestre in esame, ripartite per "macrofenomeno criminale di riferimento", che a seguito degli accertamenti eseguiti su di esse, confermano i sospetti degli istituti di credito e degli altri intermediari finanziari su eventi riferibili al reato di riciclaggio TAV. 161.

TAV. 161

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	1° semestre 2010	2° semestre 2009
Altre org. italiane	**10**	0
Altre org. straniere (cinesi)	**2**	2
Camorra	**46**	58
Cosa nostra	**53**	50
Crim. org. pugliese	**13**	1
'Ndrangheta	**98**	93
TOTALE COMPLESSIVO	222	204

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Come si evince, per il semestre in esame è aumentato il dato riguardante le segnalazioni trattenute concernenti *cosa nostra*, *'ndrangheta*, *criminalità organizzata pugliese e quella riferibile alle altre organizzazioni criminali italiane*; in diminuzione quelle relative alla *camorra*. Invariato il dato riguardante le altre organizzazioni di matrice straniera.

Per quanto attiene il dato complessivo delle suddette segnalazioni, si precisa che in caso di positività degli approfondimenti, queste, normalmente, producono risultati operativi in epoche successive, secondo la complessità delle indagini, sia che si tratti di procedimenti penali, che di procedimenti di prevenzione.

Di seguito vengono riportati gli esiti dell'attività istituzionale svolta dalla D.I.A. in materia di segnalazioni di operazioni sospette, scaturiti da segnalazioni investigative in periodi precedenti all'ultimo semestre. Infatti:

- nel marzo del 2010, a Catanzaro, la D.I.A., a conclusione di una operazione avviata a seguito di una segnalazione sospetta, ha eseguito a carico di un soggetto condannato per il reato di associazione di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti, il sequestro patrimoniale di un terreno, di unità immobiliari e del capitale con annesso compendio aziendale di imprese commerciali, per un controvalore stimato in 2.000.000,00 di euro;
- nell'aprile del 2010, a Torino, la D.I.A., a conclusione di una operazione avviata

a seguito di una segnalazione sospetta, ha eseguito a carico di un soggetto ritenuto organico alla cosca URSINI-BELFIORE della *'ndrangheta* e condannato per il reato di associazione di stampo mafioso, il sequestro patrimoniale di due unità immobiliari, delle quote di partecipazione al capitale di una s.r.l. e di n. 6 rapporti bancari, per un controvalore stimato in 550.000,00 euro;

- nell'aprile del 2010, a Genova, la D.I.A., a conclusione di una operazione avviata a seguito di una segnalazione sospetta, ha eseguito a carico di un soggetto ritenuto organico alla cosca FACCHINERI di Cittanova (RC), il sequestro patrimoniale di beni mobili ed immobili per un valore stimato pari a 1.500.000,00 euro;
- nel maggio 2010, a Torino, la D.I.A., nell'ambito dell'operazione denominata *Marcos*, avviata nei confronti di appartenenti alla cosca MARANDO, anche a seguito dell'approfondimento di alcune segnalazioni sospette, ha proceduto all'arresto di n. 8 soggetti ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 81 cpv., 110, 56, 648-*bis* e 648- *ter*, art. 7, D.L. n. 152/91 e art. 12-*quinquies* D.L. n. 306/92, nonché al sequestro patrimoniale di beni mobili, immobili e di quote societarie, per un valore stimato pari a 20.000.000,00 di euro;
- nel giugno 2010, a Roma, la D.I.A., a conclusione di un operazione avviata a seguito di una segnalazione sospetta, ha eseguito a carico di un imprenditore romano ritenuto contiguo a personaggi appartenenti alla BANDA DELLA MAGLIANA, il sequestro patrimoniale di beni immobili e mobili, di quote di partecipazione al capitale di s.r.l. e di rapporti bancari, per un controvalore stimato in 2.500.000,00 euro.

RIMPATRIO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI DETENUTE ALL'ESTERO

L'art. 13-*bis* del decreto legge n. 78 del 1 luglio 2009, convertito nella legge n. 102 del 3 agosto 2009, recante *"Disposizioni concernenti il rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato"*, disciplina il rimpatrio o la regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero mediante la procedura del "rimpatrio" ovvero della "regolarizzazione" cd. *scudo fiscale*.

In particolare, il 1° comma dell'art. 13-*bis* disciplina l'emersione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio dello Stato, al 31 dicembre 2008, e non dichiarate in violazione della normativa sul "monitoraggio fiscale", disposta dal D.L. n. 167/1990, convertito dalla legge n. 227/1990.

Il termine ultimo per aderire allo "scudo", che era stato fissato inizialmente dalla legge nel 15 dicembre 2009, data entro cui poter pagare l'imposta straordinaria pari

al 5% delle attività "scudate", è stato modificato dal D.L. n. 194/2009, e prorogato al 30 aprile 2010. In tale contesto è stato disposto anche l'aumento dell'aliquota, che è passata dal 5% per le operazione di scudo effettuate entro il 15 dicembre 2009 alla misura del 6% fino al 28 febbraio 2010 e del 7% per le operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione perfezionate entro il 30 aprile 2010.
Per quanto attiene agli esiti dell'attività svolta in tale specifico comparto, va detto che le segnalazioni correlate ad operazioni di *scudo fiscale*, sono state monitorate con carattere di priorità rispetto alla gran massa delle normali segnalazioni, da cui sono state tenute distinte, in considerazione della loro intrinseca connotazione, potenzialmente rappresentativa di fatti di riciclaggio.
Nell'ambito di tale attività, la D.I.A. ha proceduto al monitoraggio di n. 135 segnalazioni, pervenute dall'UIF e l'attività di analisi eseguita ha consentito sinora di estrapolare n. 9 posizioni, potenzialmente riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso.
Di queste, n. 5 posizioni sono risultate correlate a procedimenti penali in corso e quindi inviate alla D.N.A. (Direzione Nazionale Antimafia), per l'ulteriore inoltro all'Autorità Giudiziaria competente. Nei confronti delle altre 4 posizioni sono stati avviati i necessari approfondimenti investigativi, propedeutici all'avvio di eventuali investigazioni a carattere giudiziario.

b. Appalti

Nel contesto dell'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici, l'OCAP (**O**sservatorio **C**entrale degli **A**ppalti **P**ubblici) è stato impegnato sia sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della delinquenza di stampo mafioso sia sul versante organizzativo e sperimentale di progettualità di rilievo finalizzate a rendere più incisivo il sistema di contrasto dei condizionamenti criminali. In ordine al primo versante, l'azione è stata orientata sui lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di altra natura. In tale ambito, sono state attenzionate, tra le altre:

- relativamente al Nord Italia, diverse ditte interessate ai lavori del collegamento autostradale BRE.BE.MI. (Brescia, Bergamo, Milano) ed alla realizzazione della linea M5 di Milano, la quinta metropolitana del capoluogo lombardo;
- riguardo al Centro Italia, più imprese impegnate nel 2° Lotto Aurelia della Strada dei Marmi, in provincia di Massa Carrara;
- per quanto attiene al Mezzogiorno, in un'ottica di continuità col passato, imprese interessate ai lavori di ampliamento e ammodernamento dell'autostrada SA/RC ed a quelli riguardanti la strada statale 106 Jonica.

Una serie di controlli ha interessato anche i lavori in atto per la realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma e per la costruzione della linea 6 della metropolitana di Napoli, per le quali sono stati effettuati accessi.

L'azione volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità, sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 10, comma 7, del d.P.R. n. 252/1998, ha condotto all'esecuzione di **430** monitoraggi nei confronti di imprese, così ripartiti per macroaree geografiche, col raffronto al semestre precedente TAV. 162.

TAV. 162

MACROAREA	01.07.2009 – 31.12.2009	01.01.2010 – 30.06.2010
Nord	124	67
Centro	98	146
Sud	267	217

Le attività hanno, conseguentemente, consentito di esaminare la posizione di 3500 persone a vario titolo loro collegabili.

I monitoraggi svolti sono stati propedeutici o conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati in ambito Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003. Tali interventi, complessivamente pari a 61, hanno permesso di procedere al controllo di più di 3400 persone fisiche, oltre 890 imprese e più di 1800 mezzi, come segue TAV. 163.

TAV. 163

REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
Piemonte	4	387	47	119
Lombardia	15	412	98	224
Veneto	3	98	34	46
Friuli -V.G.	2	44	7	25
Liguria	4	68	17	58
Emilia Romagna	2	459	60	396
Toscana	1	5	4	1
Marche	1	96	68	49
Umbria	1	203	25	195
Lazio	5	435	158	150
Abruzzo	2	341	73	55
Campania	3	125	24	73
Molise	2	17	7	18
Puglia	3	11	3	9
Basilicata	1	28	3	20
Calabria	6	571	217	356
Sicilia	6	186	50	57
TOTALE	**61**	**3.486**	**895**	**1.851**

A livello di macroaree geografiche, il quadro di raffronto con il semestre che precede è il seguente TAV. 164.

TAV. 164

MACROAREA	01.07.2009 – 31.12.2009	01.01.2010 – 30.06.2010
Nord	16	30
Centro	22	10
Sud	10	21

EMERGENZA "ABRUZZO"

Va, altresì, ricordato che nel primo semestre dell'anno è continuato l'impegno profuso dalla Direzione nel contesto dell'emergenza Abruzzo. In tale ottica, la D.I.A. ha proseguito la propria operatività nell'apposito gruppo di lavoro coordinato dall'OCAP, a supporto del Centro Operativo della Capitale – referente della Prefettura aquilana – nell'espletamento di innumerevoli riscontri documentali, finalizzati ad evadere le richieste antimafia prefettizie.
Con riferimento alle attività svolte nell'area del cosiddetto *cratere*, dall'1.1.2010, il gruppo interforze di L'Aquila ha effettuato 2 accessi, nel corso dei quali sono state identificate 341 persone fisiche, censite 73 ditte e controllati 55 mezzi.
Gli approfondimenti svolti sulle imprese interessate all'opera di ricostruzione hanno portato nei primi cinque mesi del corrente anno, all'emissione di 6 informative interdittive e di 5 informative supplementari atipiche, cioè prive di automatico effetto interdittivo, da parte della Prefettura di L'Aquila e di altre Prefetture del Nord Italia competenti in relazione alla sede delle imprese oggetto dei provvedimenti.
Si può affermare che il sistema di cautele sul piano amministrativo della prevenzione approntato per prevenire e contrastare rischi di possibili infiltrazioni criminali nel quadro degli interventi urgenti a favore della regione Abruzzo, di cui alle linee guida adottate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere ai sensi dell'art. 16, co. 4, del D.L. n. 39/2009, convertito dalla legge n. 77/2009, ha dato buona prova e che sono stati eseguiti, con uno straordinario sforzo operativo e con carattere di priorità, numerosi riscontri antimafia nei confronti delle molteplici ditte interessate ai lavori, onde consentire la più celere contrattualizzazione ai fini della ricostruzione.

Inoltre, come già indicato nell'elaborato attinente alla precedente semestrale, la Direzione partecipa al Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER[726]), di cui all'articolo 16, co. 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, costituito presso la DCPC. Tale organismo, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di L'Aquila;
- le attività legate al cd. *ciclo del cemento*, con conseguente mappatura delle cave limitrofe al terremoto interessato dal sisma;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle

726 Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertici.

demolizioni sul territorio interessato dal sisma;

- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

EXPO MILANO 2015

La D.I.A. partecipa, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (GICEX[727]), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito nella legge 166/2009, il quale, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale 23.12.2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati all'evento;
- le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

SPERIMENTAZIONE MONITORAGGIO FINANZIARIO TRATTO T5 LINEA C METROPOLITANA DI ROMA

Per quanto riguarda il secondo versante di attività al quale si è fatto inizialmente riferimento, cioè quello relativo alle progettualità mirate ad imprimere maggiore incisività al modulo di contrasto alle infiltrazioni, merita evidenza la partecipazione dell'OCAP:

- alla sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo alla tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma. Essa, iniziata nel secondo semestre dello scorso anno, a seguito della sottoscrizione, il 26.6.2009, del relativo protocollo operativo, è in piena fase di svolgimento a cura del gruppo di lavoro appositamente costituito ad hoc. Tale sperimentazione presuppone una serie di adempimenti, dettagliatamente descritti nel suddetto protocollo, tra cui figurano:
  - l'apertura, presso gli intermediari di cui al decreto legislativo n. 231/2007, da parte dell'appaltatore (consorzio E.R.E.A.) nonché della filiera dei subappaltatori, subaffidatari e fornitori, di conti correnti bancari o postali dedicati sui quali accreditare gli incassi ed addebitare i pagamenti connessi alla realizzazione

727 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

dell'opera;

- la movimentazione dei conti dedicati tramite bonifico bancario o postale on line (salvo che per le spese giornaliere di importo inferiore o uguale a 500 euro), recante, tra le altre indicazioni, il Codice Unico di Progetto (CUP) attribuito all'opera nonché la causale identificata mediante apposito codice predeterminato;
- l'alimentazione, tramite il terminale informativo indicato dal consorzio CBI (Customer to Business Interaction), della banca dati costituita e resa operativa dal Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante trasmissione delle informazioni inerenti ai bonifici disposti dai soggetti della filiera e degli estratti conto relativi ai conti dedicati aperti da questi ultimi.

Sono previste, altresì, sanzioni graduate in funzione della gravità della violazione degli impegni protocollari.

Il lavoro finora svolto ha consentito di acquisire cognizione di una serie di criticità connesse, in buona parte, al carattere assolutamente innovativo della progettualità, e di adottare i conseguenti meccanismi di aggiustamento, anche in termini di alleggerimento del sistema, permettendo, altresì, la maturazione di significative esperienze che potranno essere messe proficuamente a frutto in analoghe, future iniziative:

- alla sperimentazione del monitoraggio finanziario relativa alla realizzazione della variante ferroviaria di Cannitello (RC) quale opera strumentale alla costruzione del ponte sullo Stretto, per la quale si è già proceduto alla stesura di una bozza dell'articolato che dovrà disciplinarla in termini tendenzialmente analoghi alla sperimentazione della succitata tratta T5, tenendo ovviamente conto delle problematiche scaturite in relazione ad essa;
- alla stesura della bozza del provvedimento concernente la tracciabilità dei flussi finanziari nell'ambito delle opere e degli interventi connessi allo svolgimento dell'EXPO Milano 2015, di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009.

Sulla base di una valutazione d'insieme, le maggiori problematiche riguardanti le infiltrazioni criminali - indipendentemente dall'area territoriale di realizzazione delle opere - si rilevano nei confronti delle imprese esercenti prestazioni cosiddette sensibili (fornitura e trasporto terra, fornitura e trasporto calcestruzzo, fornitura e

trasporto bitume, trasporto materiali a discarica etc.). Queste sono, infatti, più permeabili ai rischi di condizionamento, quando non sono esse stesse - come sovente accade - diretta espressione di sodalizi criminali. Si tratta, solitamente, di ditte di piccole dimensioni, su base personale o familiare, con modesti investimenti e poco strutturate e, ciò nonostante, estremamente competitive sul piano economico anche in aree lontane da quelle del Mezzogiorno ove hanno sede.

Tali imprese, come è già stato sottolineato nella precedente semestrale, sono caratterizzate da una straordinaria mobilità e da una sorprendente capacità di muovere uomini e mezzi anche a grandi distanze, in funzione delle esigenze contingenti, dandosi, all'occorrenza, pronto supporto reciproco.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

In ragione di quanto è stato in precedenza esaminato sul conto delle dinamiche mafiose del semestre, il settore delle estorsioni continua ad essere l'attività primaria della criminalità organizzata, che le permette di tutelare, con ogni mezzo, uno spazio di "illegale sovranità".
Infatti, le mafie, con le estorsioni, acquisiscono in maniera costante e regolare considerevoli profitti e controllano il territorio di competenza, esercitando un'imposizione "fiscale" che produce dei corrispettivi "servizi di protezione", talvolta con un benevolo consenso da parte delle stesse vittime, a fronte dell'instaurazione di un vincolo che tuttavia produce la ricaduta di noti benefici illegali.
La minore intensità delle condotte violente di intimidazione, spesso con il ricorso ad attività quasi simboliche, evidenzia, sul piano pratico, che le organizzazioni criminali si muovono con molta cautela, evitando il più possibile attentati palesi, se non allorquando la vittima si dimostra insensibile alle pressioni. In quest'ottica, vengono utilizzati minori per porre in essere piccoli danneggiamenti (attack nei lucchetti, buste contenenti proiettili, modesti incendi utilizzando piccoli recipienti con materiale infiammabile), che sono comunque sintomatici per il commerciante, consapevole della realtà in cui si trova.
Successivamente, il più delle volte, interviene un soggetto, denominato "scarica", che non pone in essere nessuna minaccia diretta ma che si interessa del problema su richiesta dello stesso estorto, in qualità di personaggio noto nella zona come "vicino" agli ambienti mafiosi. Il medesimo simula una attività di mediazione, verificando l'entità della richiesta estorsiva e facendo anche ridurre considerevolmente la cifra, diventando così una "persona amica" a cui rivolgersi in caso di necessità.
Solo in casi particolari di mancato pagamento, si arriva infine agli attentati dinamitardi, agli incendi, agli *"spari"* con armi da fuoco nelle porte degli esercizi commerciali, alle lesioni personali gravi e all'omicidio.

L'usura è un fenomeno molto diffuso in Italia, anche se viene evidenziato più marcatamente nel meridione, come si evince dal numero di denunce presentate alle Forze di polizia o all'A.G. che comunque non offre, per l'omertà diffusa delle vittime, una visione attendibile della realtà fenomenologica.
La maggiore casistica continua a rimanere "sommersa" e, negli ultimi anni, in alcune zone, risulta addirittura paradossalmente in diminuzione.
La rassegna precedentemente esposta delle principali investigazioni nel settore sembra deporre per un accresciuto interesse della criminalità organizzata verso la pratica dell'usura, preferibilmente utilizzando intermediari, quali effettivi soci finan-

ziatori, e tentando di minimizzare l'interazione diretta con le vittime.
Gli esiti del ricorso al circuito usurario sono sempre profondamente distruttivi per le vittime, poiché conducono alla totale alienazione dei beni e delle attività degli usurati insoluti, che quasi sempre conferiscono beni immobili a garanzia della restituzione della somma a suo tempo ricevuta.

Per contrastare fattivamente il racket delle estorsioni, oltre a quanto già attivato in passato attraverso la costituzione a livello provinciale di specifici *mini pool*, i corsi di aggiornamento per i referenti delle Forze di polizia e per i rappresentanti designati dalle organizzazioni antiracket e antiusura, iscritti all'albo delle Prefetture - UTG, costituiscono ulteriori chiari segnali positivi, per assicurare il tutoraggio, l'assistenza e il sostegno delle vittime, dal momento della denuncia fino al reinserimento nell'economia legale, passando per l'erogazione dei benefici previsti dalla legge n. 108/96 e dalla legge n. 44/96.
Nell'incentivare la collaborazione delle vittime assumono un ruolo fondamentale le associazioni antiracket ed antiusura, il cui impatto sul sociale è stato ampiamente analizzato nell'esame delle singole situazioni regionali e provinciali.
Anche nel semestre in questione, la D.I.A. ha continuato a contrastare i fenomeni non solo mediante le sue attività preventive e giudiziarie, ma anche attraverso una costante analisi delle aree di rischio, tematicamente incentrate sullo studio di indicatori diretti ed indiretti, in collaborazione attiva con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.
Oltre a quanto rappresentato per le regioni ad elevato indice mafioso, dove i fenomeni sopra indicati, specialmente quelli estorsivi, sono più palesi, appare utile citare alcune paradigmatiche indagini giudiziarie, effettuate nelle altre regioni e relative ai predetti fenomeni estorsivi ed usurari.

Il 15 marzo 2010 i Carabinieri di Varese eseguivano provvedimenti cautelari[728] nei confronti di 10 soggetti criminali, dediti all'usura, all'estorsione ed all'esercizio abusivo della professione bancaria. Tale organizzazione delinquenziale operava nelle province di Varese, Milano, Cremona, Parma e Bolzano e aveva all'interno due personaggi, ritenuti fiancheggiatori del clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia (NA) che, attraverso minacce e percosse, avevano attirato nella loro ferrea morsa circa 70 piccoli e medi imprenditori.

Nei primi giorni del mese di gennaio 2010 venivano tratti in arresto[729] cinque soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata e di aver commesso tale attività

728 O.C.C.C. n. 4810/07 RGNR del Tribunale di Varese – G.I.P.
729 O.C.C.C. n. 313/10 RG G.I.P. del Tribunale di Venezia e n. 6499/09 RGNR DDA.

con violenza e con l'uso di armi, prospettando alle vittime l'esistenza una organizzazione di stampo mafioso, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche. Il provvedimento scaturiva da varie vicende estorsive, poste in essere sul litorale di Caorle, Eraclea e Jesolo, ai danni di piccoli imprenditori della zona che dovevano sottomettersi ai prevenuti, che vantavano l'appartenenza ad un sodalizio camorristico stanziato nel quartiere "Soccavo" di Napoli, da cui provenivano due dei cinque arrestati.

Il 10 gennaio 2010 i Carabinieri di Bologna traevano in arresto[730] 4 soggetti per estorsione aggravata, minacce, danneggiamento e lesioni, reati commessi nel capoluogo bolognese nell'ambiente riguardante la gestione di discoteche e commercio al minuto di abbigliamento. Le indagini traevano spunto da esplosioni di più colpi d'arma da fuoco contro abitazioni private e contro vetrine di negozi. I predetti venivano individuati con l'ausilio di attività tecniche raccogliendo concordanti indizi di reità a carico di tutti gli indagati anche per traffico di stupefacenti, posto in essere all'interno di locali notturni.

Dall'esame dei dati SDI, indicati nella tabella TAV. 165 successiva relativi al fatto reato "estorsione" si evidenzia nettamente una diminuzione delle segnalazioni nella maggior parte delle regioni TAV. 166.

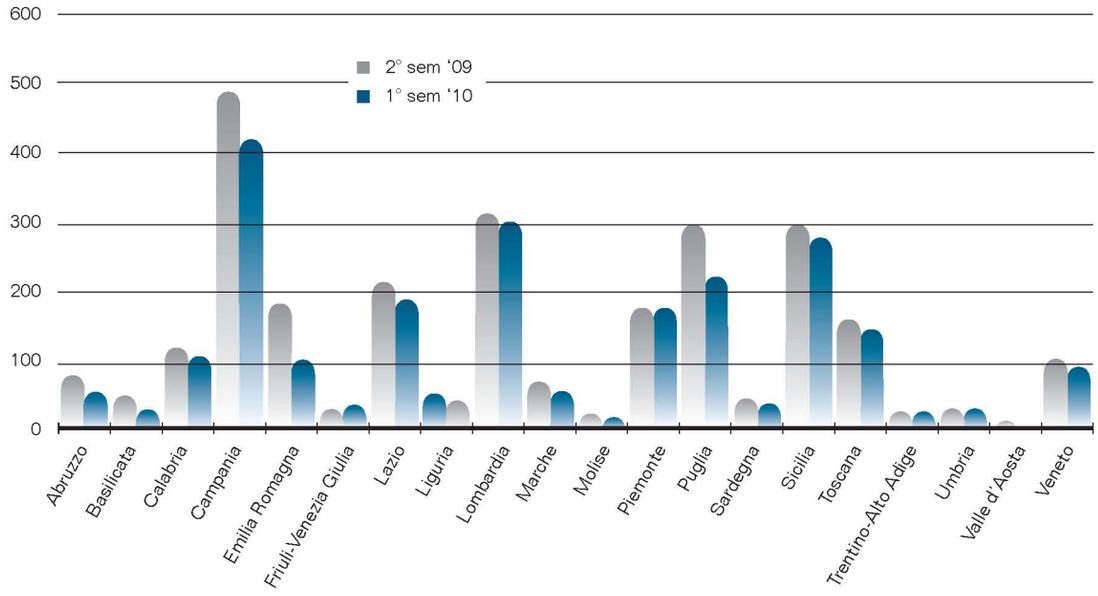
730 O.C.C.C. n. 29/2009 RGNR e n. 7461/09 RG G.I.P. emessa in data 7.01.2010, dal Tribunale – Sz. G.I.P. di Bologna.

TAV. 165

ESTORSIONE (Fatti reato)		
REGIONE	2° sem. 2009	1° sem. 2010
ABRUZZO	81	52
BASILICATA	42	23
CALABRIA	124	108
CAMPANIA	484	425
EMILIA ROMAGNA	180	106
FRIULI-VENEZIA GIULIA	25	32
LAZIO	213	191
LIGURIA	50	36
LOMBARDIA	324	301
MARCHE	64	54
MOLISE	17	14
PIEMONTE	185	186
PUGLIA	298	224
SARDEGNA	52	44
SICILIA	298	278
TOSCANA	152	134
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	20	23
UMBRIA	28	29
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	2	0
VENETO	105	95

Estorsione (fatti reato)

TAV. 166



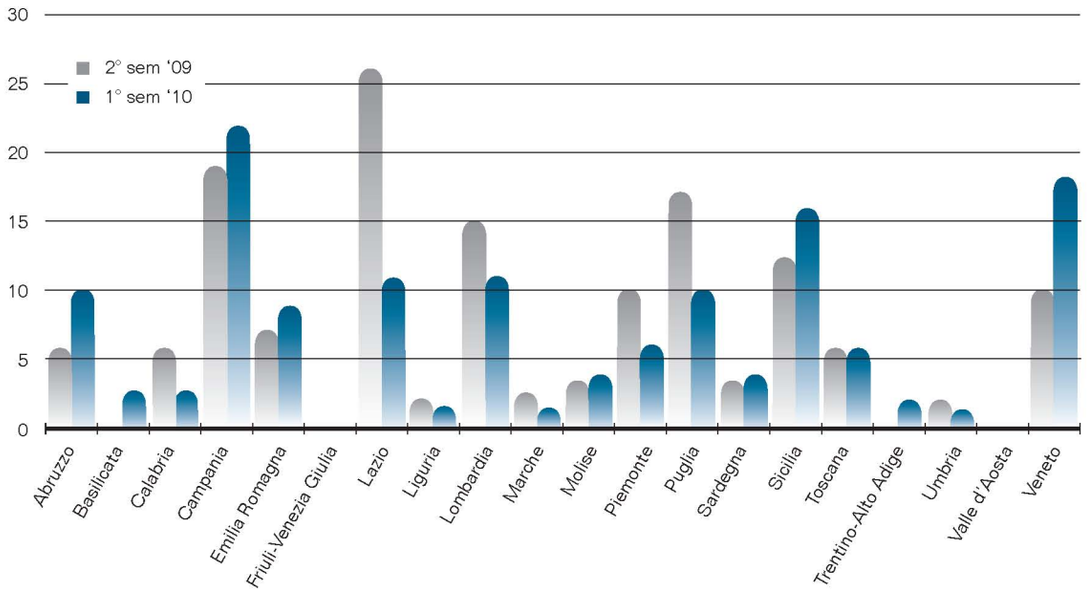
Per quanto riguarda i fatti reato relativi all'usura, sempre nello stesso periodo, si evidenziano aumenti delle segnalazioni in Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Sicilia e Veneto, mentre sono in diminuzione in Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia, così meglio descritto nelle tavole successive TAV. 167 e 168.

TAV. 167

USURA (Fatti reato)		
REGIONE	2° sem. 2009	1° sem. 2010
ABRUZZO	6	10
BASILICATA	0	3
CALABRIA	6	3
CAMPANIA	19	22
EMILIA ROMAGNA	7	9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	0
LAZIO	26	11
LIGURIA	2	1
LOMBARDIA	15	11
MARCHE	2	1
MOLISE	3	4
PIEMONTE	10	6
PUGLIA	17	10
SARDEGNA	3	4
SICILIA	12	16
TOSCANA	6	6
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	2
UMBRIA	2	1
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	10	18

Usura (fatti reato)

TAV. 168



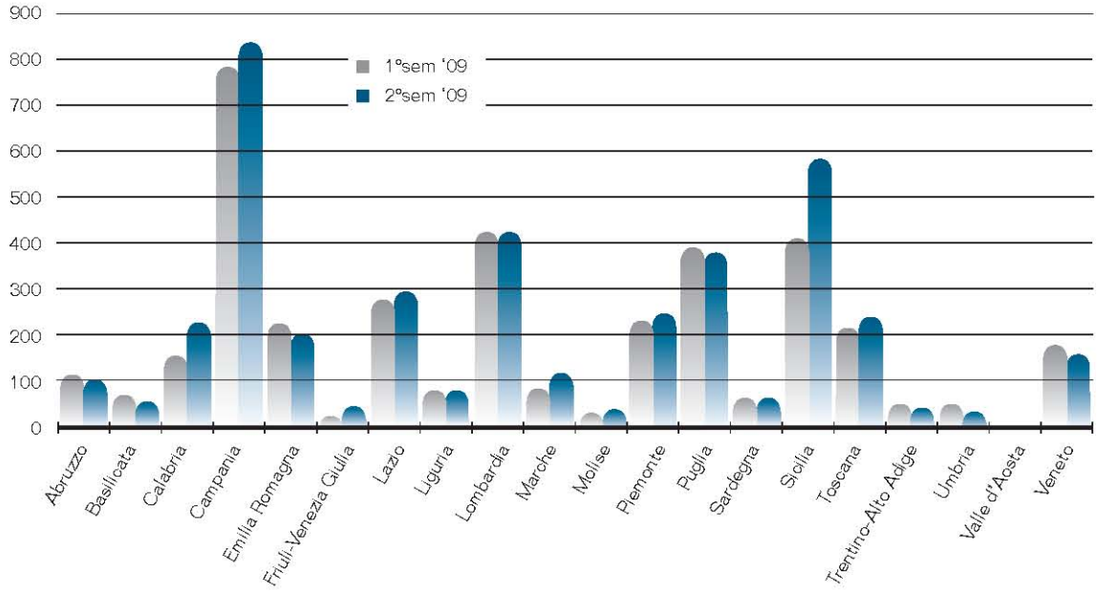
I soggetti segnalati per estorsione, suddivisi per regione, sempre nello stesso periodo preso in esame TAV. 169 e 170, risultano in forte aumento in Calabria, Campania, Friuli-V.G., Lazio, Marche, Piemonte, Sicilia e Toscana, così come emerge nell'istogramma successivo.

TAV. 169

ESTORSIONE (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 2009	1° sem. 2010
ABRUZZO	105	96
BASILICATA	64	51
CALABRIA	153	233
CAMPANIA	786	827
EMILIA ROMAGNA	225	198
FRIULI-VENEZIA GIULIA	25	51
LAZIO	271	281
LIGURIA	72	72
LOMBARDIA	421	421
MARCHE	76	105
MOLISE	19	22
PIEMONTE	231	246
PUGLIA	390	381
SARDEGNA	59	58
SICILIA	407	583
TOSCANA	215	246
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	41	33
UMBRIA	47	30
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	1	1
VENETO	173	150

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 170

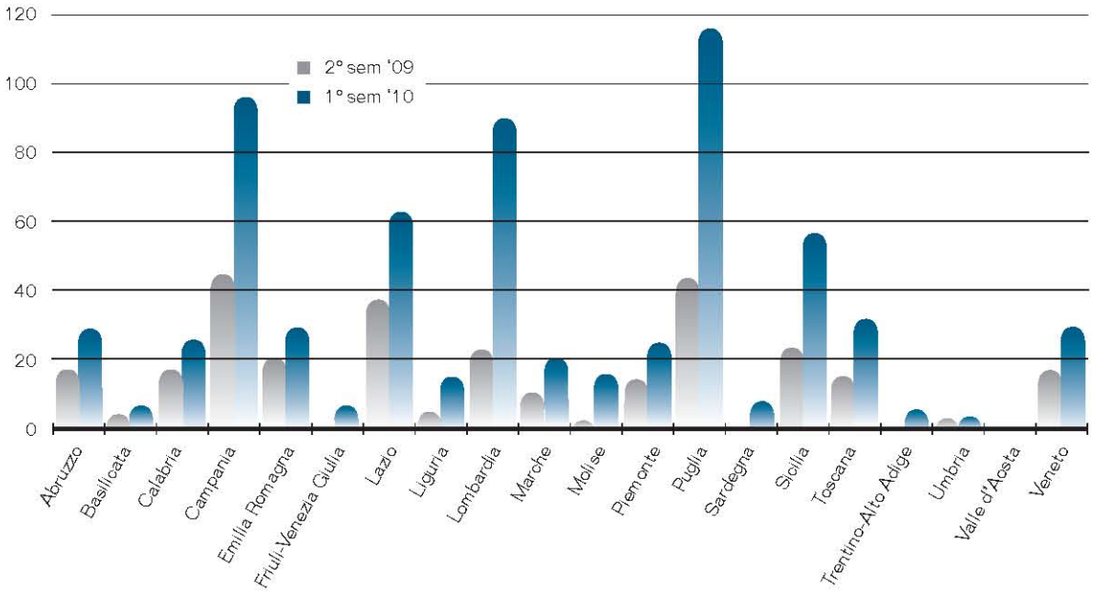


La successiva tabella TAV. 171 prende in considerazione i soggetti denunciati per usura. Dai trend visibili nell'istogramma successivo, in tutte le regioni si evidenziano forti aumenti e, in particolare, nelle regioni a rischio mafioso TAV. 172, nonché in Liguria, Lazio, Lombardia, Molise, Toscana e Veneto, a dimostrazione del buon livello qualitativo delle indagini, nonostante le minori denunce.

TAV. 171

USURA (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 2009	1° sem. 2010
ABRUZZO	17	27
BASILICATA	3	6
CALABRIA	17	24
CAMPANIA	45	96
EMILIA ROMAGNA	19	30
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	7
LAZIO	37	62
LIGURIA	4	14
LOMBARDIA	22	71
MARCHE	9	20
MOLISE	1	13
PIEMONTE	12	25
PUGLIA	44	114
SARDEGNA	0	8
SICILIA	24	57
TOSCANA	14	31
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	4
UMBRIA	1	2
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	16	29

Usura (Soggetti denunciati) TAV. 172



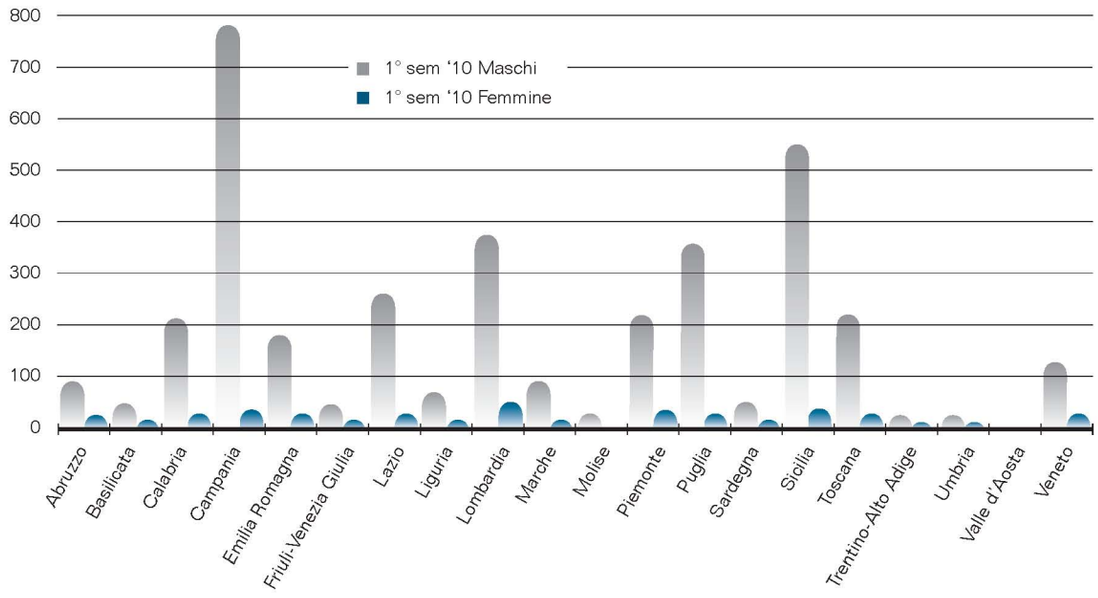
Nella tavola che segue, sono stati presi in esame i soggetti denunciati per estorsione, suddivisi sia per regione, sia per sesso TAV. 173. Come si evidenzia anche con l'ausilio dell'istogramma successivo TAV. 174, si nota una buona incidenza femminile nel sistema estorsivo globale:

TAV. 173

ESTORSIONE (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 2010 Maschi	1° sem. 2010 Femmine
ABRUZZO	80	15
BASILICATA	41	10
CALABRIA	206	27
CAMPANIA	785	37
EMILIA ROMAGNA	174	24
FRIULI-VENEZIA GIULIA	44	7
LAZIO	258	22
LIGURIA	59	13
LOMBARDIA	371	50
MARCHE	89	16
MOLISE	22	0
PIEMONTE	212	33
PUGLIA	352	29
SARDEGNA	47	11
SICILIA	548	35
TOSCANA	212	33
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	27	6
UMBRIA	26	4
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	1	0
VENETO	131	19

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 174



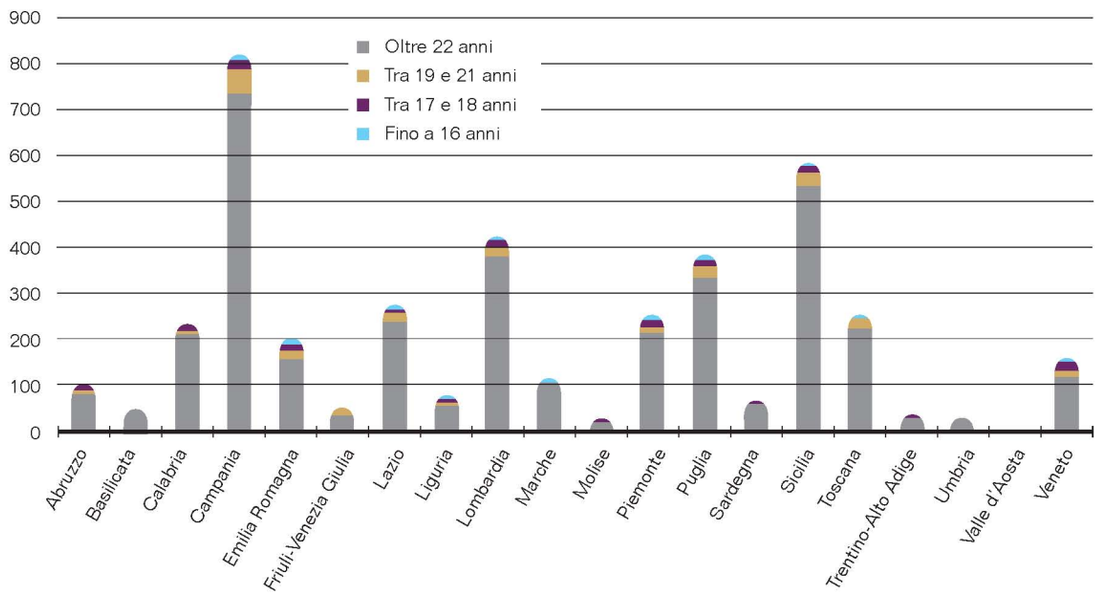
Dall'analisi dei dati contenuti nella successiva tavola e dai relativi istogrammi TAV. 175, 176 e 177, in merito ai denunciati per estorsione nel primo semestre 2010, suddivisi per fasce d'età, compresi i minorenni, si evidenzia come, nelle regioni "a rischio", vi sia un alto numero di soggetti compresi nella fascia "fino a 16 anni" e tra "17 e 18 anni" nonché di quelli residenti in Emilia Romagna, nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte e in Toscana.

TAV. 175

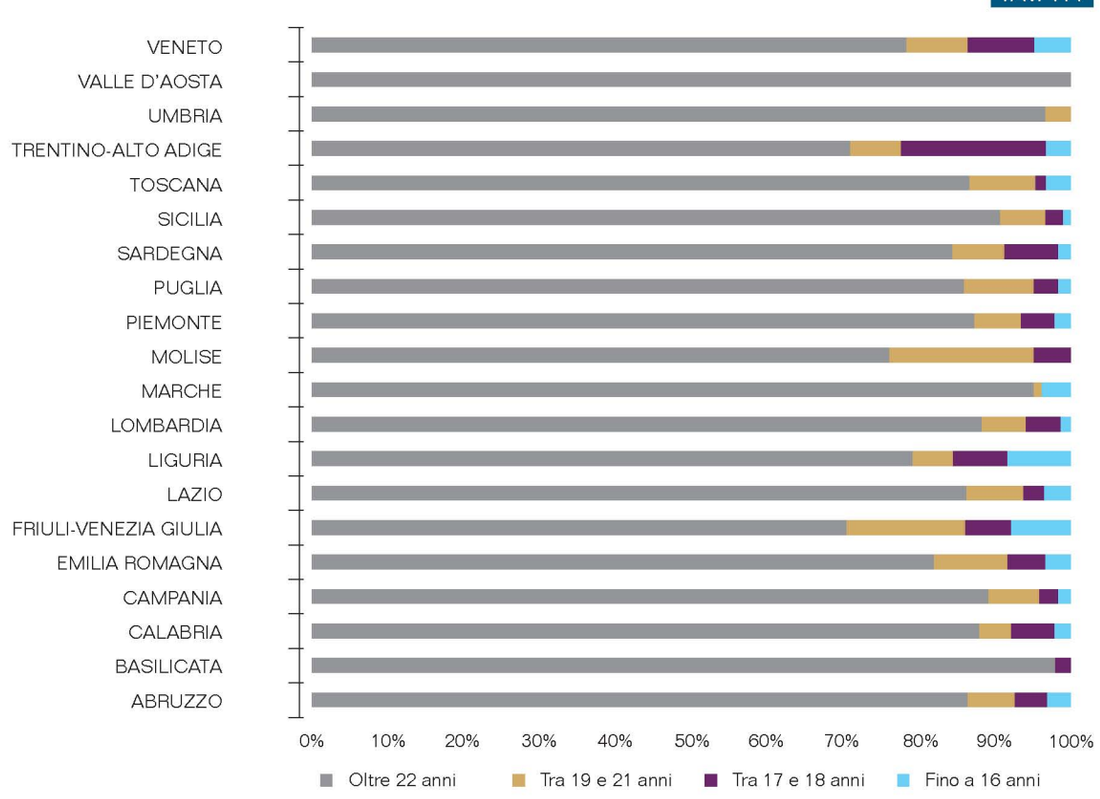
ESTORSIONE (Soggetti denunciati) 1° sem. 2010				
REGIONE	oltre 22 anni	tra 19 e 21 anni	tra 17 e 18 anni	fino a 16 anni
ABRUZZO	83	6	4	3
BASILICATA	50	0	1	0
CALABRIA	205	10	13	5
CAMPANIA	735	56	20	14
EMILIA ROMAGNA	161	19	9	7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	36	8	3	4
LAZIO	241	21	7	10
LIGURIA	57	4	5	6
LOMBARDIA	369	25	19	5
MARCHE	100	1	0	4
MOLISE	16	4	1	0
PIEMONTE	215	15	11	5
PUGLIA	328	35	11	7
SARDEGNA	49	4	4	1
SICILIA	528	35	14	5
TOSCANA	211	21	3	8
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	22	2	6	1
UMBRIA	29	1	0	0
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	1	0	0	0
VENETO	116	12	13	7

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 176



TAV. 177



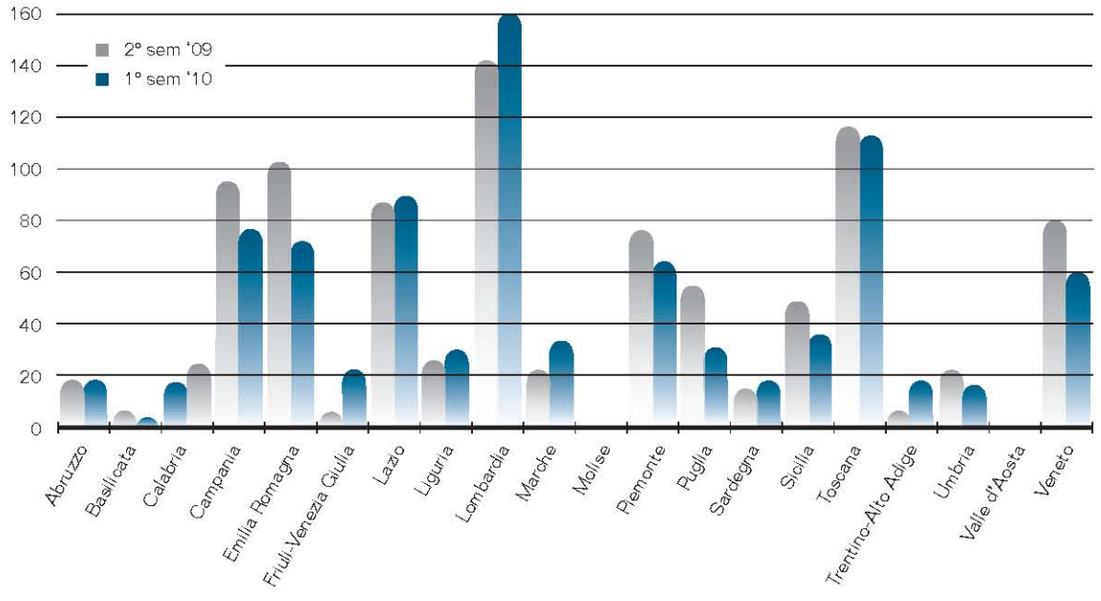
Per quanto riguarda l'analisi dei dati riguardanti i soggetti stranieri denunciati per estorsione, sempre per il periodo preso in esame, si evidenzia come il dato sia alquanto stabile, ad eccezione di alcune regioni, dove si nota un aumento, in particolare in Calabria, nel Friuli V.G., in Lombardia e nelle Marche TAV. 178 e 179.

TAV. 178

ESTORSIONE-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 09	1° sem. 10
ABRUZZO	18	18
BASILICATA	6	3
CALABRIA	17	24
CAMPANIA	94	77
EMILIA ROMAGNA	103	73
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6	21
LAZIO	86	87
LIGURIA	26	31
LOMBARDIA	141	160
MARCHE	21	32
MOLISE	1	0
PIEMONTE	78	64
PUGLIA	52	30
SARDEGNA	13	17
SICILIA	48	34
TOSCANA	116	113
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	5	17
UMBRIA	21	15
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	81	59

Estorsione (Soggetti stranieri denunciati)

TAV. 179



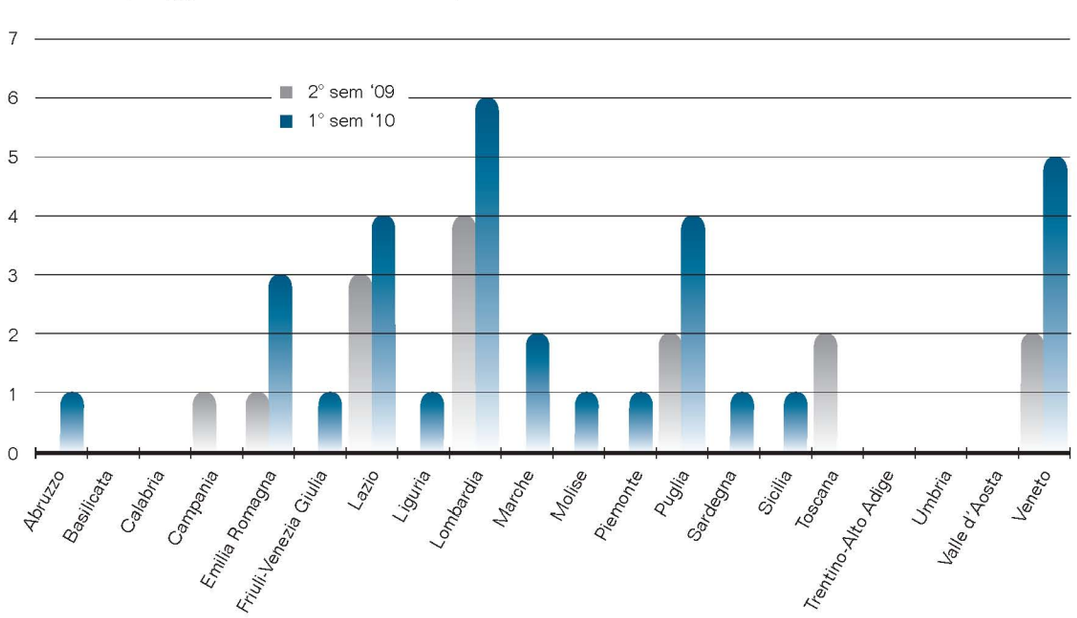
Per quanto riguarda il reato d'usura, il dato criminologico è alquanto stabile e scarno, risultando non di interesse ai fini di ulteriori degranulazioni analitiche TAV. 180 e 181.

TAV. 180

USURA-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 09	1° sem. 10
ABRUZZO	0	1
BASILICATA	0	0
CALABRIA	0	0
CAMPANIA	1	0
EMILIA ROMAGNA	1	3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	1
LAZIO	3	4
LIGURIA	0	1
LOMBARDIA	4	6
MARCHE	0	2
MOLISE	0	1
PIEMONTE	0	1
PUGLIA	2	4
SARDEGNA	0	1
SICILIA	0	1
TOSCANA	2	0
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	0
UMBRIA	0	0
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	2	5

TAV. 181

Usura (Soggetti stranieri denunciati)



L'analisi dei dati, concernenti i soggetti denunciati per estorsione nel primo semestre 2010 e suddivisi per cittadinanza TAV. 182 e 183, evidenzia un alto numero di cittadini provenienti dalla Romania, dal Marocco, dall'Albania, dalla Rep. Pop. Cinese, dalla Nigeria e dalla Tunisia. Si evidenziano, altresì, cittadini moldavi ed ucraini.

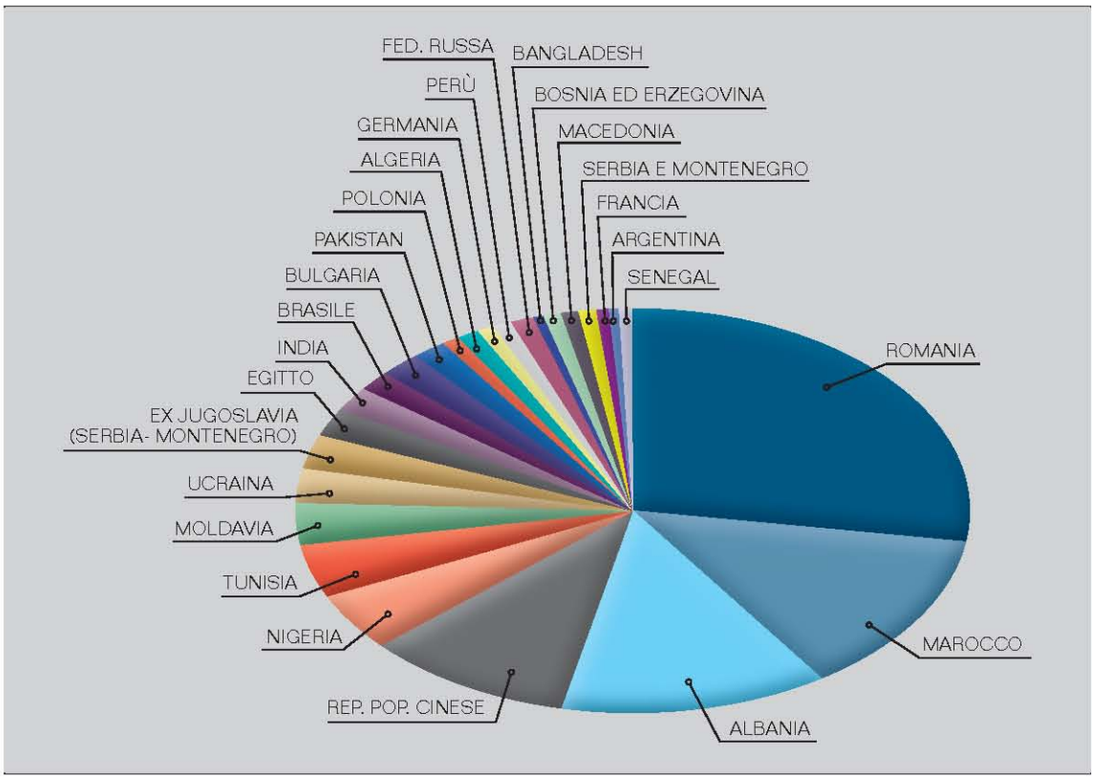
TAV. 182

ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '10)
ROMANIA	210
MAROCCO	101
ALBANIA	98
REP. POPOLARE CINESE	76
NIGERIA	36
TUNISIA	31
MOLDAVIA	25
UCRAINA	23
EX JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	20
EGITTO	17
INDIA	16
BRASILE	13
BULGARIA	13
PAKISTAN	13
POLONIA	8
ALGERIA	7
GERMANIA	7
PERU'	7
FED. RUSSA	7
BANGLADESH	6
BOSNIA ED ERZEGOVINA	6
MACEDONIA	6
SERBIA E MONTENEGRO	6
FRANCIA	5
ARGENTINA	4
SENEGAL	4
COLOMBIA	3
COSTA D'AVORIO	3
LITUANIA	3
SRI LANKA (CEYLON)	3
AFGHANISTAN	2

segue TAV. 182

ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '10)
GEORGIA	2
GHANA	2
GUINEA EQUATORIALE	2
IRAQ	2
REP. DOMINICANA	2
SERBIA	2
TURCHIA	2
BIELORUSSIA	1
BOLIVIA	1
CILE	1
REP. POPOLARE CINESE	1
CROAZIA	1
CUBA	1
ECUADOR	1
ETIOPIA	1
FILIPPINE	1
GIAMAICA	1
GUINEA	1
JUGOSLAVIA ETNIA KOSSOVARA	1
KOSOVO	1
LETTONIA	1
LIBANO	1
LIBIA	1
MALI	1
ISOLE MAURITIUS	1
NUOVA ZELANDA	1
REGNO UNITO	1
REPUBBLICA CECA	1
SUDAN	1
SVIZZERA	1
VENEZUELA	1

ESTORSIONE. Soggetti denunciati (1° sem. 2010) TAV. 183

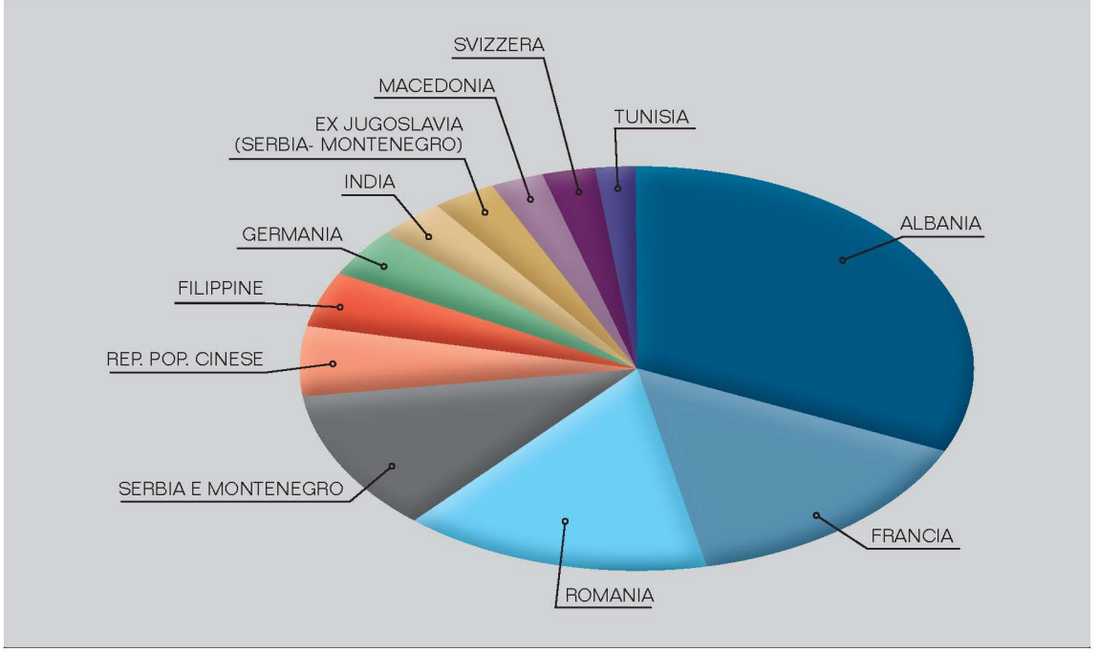


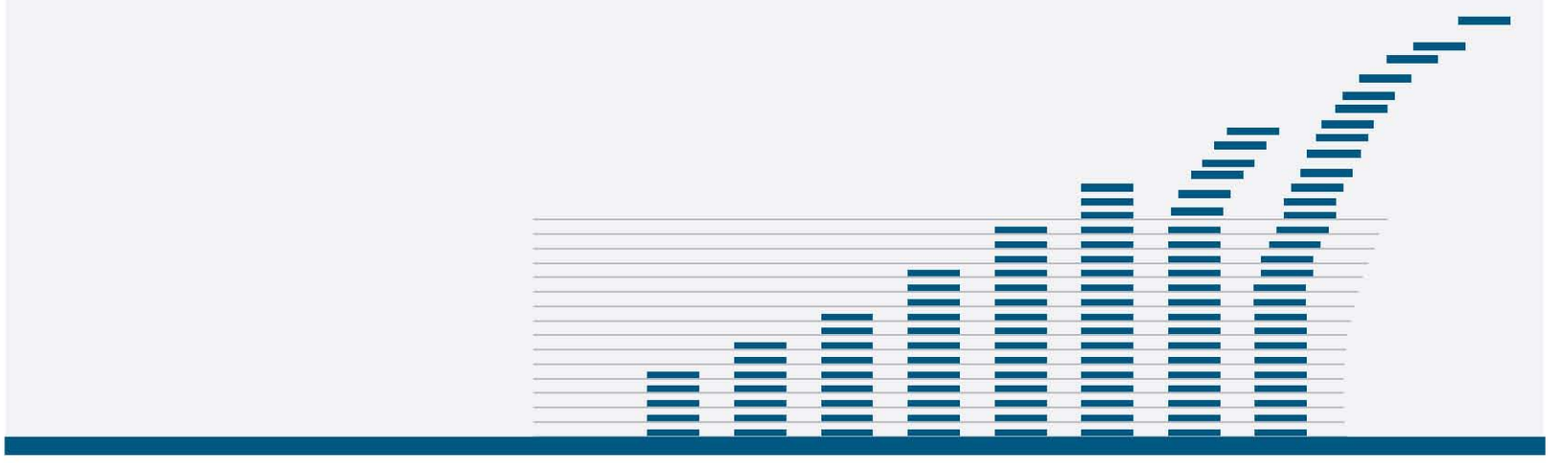
Per quanto riguarda l'usura, i soggetti stranieri denunciati sono presenti in maniera non incisiva e si evidenzia solamente, per il periodo preso in esame, il ruolo dei cittadini albanesi TAV. 184 e 185.

TAV. 184

USURA	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '10)
ALBANIA	210
FRANCIA	101
ROMANIA	98
SERBIA E MONTENEGRO	76
REP. POPOLARE CINESE	36
FILIPPINE	31
GERMANIA	25
INDIA	23
EX JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	20
MACEDONIA	17
SVIZZERA	16
TUNISIA	13

USURA. Soggetti denunciati (1° sem. 2010) TAV. 185





5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali.

(1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D. Lgs. n. 190 del 2002.

(2) Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002 (conv. in Legge n. 133/2002).

(3) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001.

(4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia - DGPS del 26 maggio 1994.

(5) Task Force italo-tedesca istituita, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia - DGPS del 4 ottobre 2007;

(6) Gruppo di lavoro per la "Relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale", istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC) ai sensi dell'art. 113, legge n. 121 del 1° aprile 1981.

(7) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni.

(8) Un Ufficiale superiore ed un Sostituto Commissario della P. di S. prestano collaborazione presso la Segreteria dell'On.le Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti al contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata.

(9) Un Ufficiale di collegamento è distaccato presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

(10) Gruppo di Lavoro sul monitoraggio finanziario relativo ad un tratto della linea C della metropolitana di Roma, costituito con delibera CIPE del 27 marzo 2008.

(11) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*.

(12) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (Mappa della Criminalità Organizzata di tipo mafioso).

(13) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC).

(14) Gruppo Interforze centrale per l'Expo Milano 2015 (GIGEX) costituito col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia e dell'Infrastrutture e dei Trasporti, del 23 dicembre 2009, ai sensi dell'art. 3 quinquies, comma 3, del D.L. 25 settembre 2009 n. 135, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC).

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie.

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- vari organi giurisdizionali;
- Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all'art. 41-*bis* della legge n. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel primo semestre 2010, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

(1) n. 97 riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
(a) n. 25 nuove proposte;
(b) n. 63 rinnovi;
(c) n. 9 informative;

(2) n. 120 concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, di cui:
(a) n. 24 nuove proposte;
(b) n. 83 rinnovi;
(c) n. 13 informative;

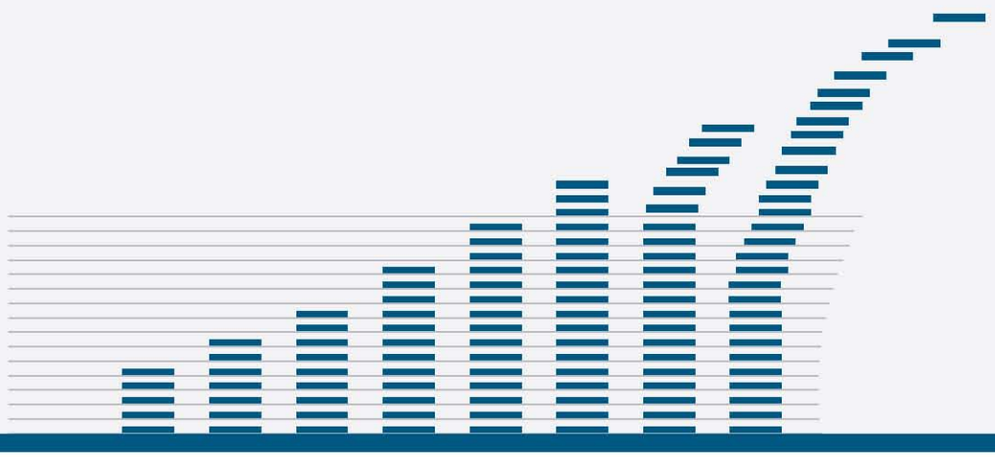
(3) n. 37 relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
(a) n. 6 nuove proposte;
(b) n. 22 rinnovi;
(c) n. 9 informative;

(4) n. 67 riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui;
(a) n. 2 nuove proposte;
(b) n. 9 rinnovi;
(c) n. 56 informative;

(5) n. 44 riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, di cui:
(a) n. 5 nuove proposte;
(b) n. 4 rinnovi;
(c) n. 35 informative.

c. Gratuito patrocinio.

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono stati redatti 736 referti informativi.



PROIEZIONI E CONCLUSIONI

Proiezioni e conclusioni

Nell'interpretazione della minaccia globale espressa dalla criminalità organizzata endogena e transnazionale, la D.I.A. aderisce alle linee guida del modello OCTA (Organized Crime Threat Assessement) di EUROPOL, che prevede la profonda integrazione degli aspetti cognitivi sulle dinamiche dei sodalizi e sulla loro presenza nei mercati leciti ed illeciti, con la verifica delle vulnerabilità dei contesti economico/sociali di riferimento e dell'efficacia delle misure di contrasto poste in essere.

In quest'ottica, come rilevabile anche dall'analisi dei riscontri emersi nelle attività della D.I.A. nel semestre in esame, il principale fattore propulsivo delle trasformazioni in corso dei macrofenomeni criminali non è più situabile, come avveniva in passato, solo nella loro continua ricerca di nuove opportunità di lucro e di compenetrazione nella società, ma nel fortissimo impatto subìto, attraverso uno straordinario smantellamento, giudiziario ed investigativo, delle principali matrici nelle rispettive aree geocriminali di origine ed in quelle extraregionali di proiezione mafiosa.
In sintesi, le mutazioni, alle volte complesse, del crimine organizzato in Italia stanno evidenziando come *"l'orizzonte degli eventi"* sia in questo momento perimetrato da un'assoluta necessità di limitare i danni legati alla disarticolazione giudiziaria subìta, dai quadri organizzativi e dalle dimensioni economiche dei sodalizi.
Questo dato peculiare, che si afferma quale comune denominatore dello scenario trattato nella presente Relazione, dimostra che sono stati conseguiti importanti e concreti obiettivi, andando ad incidere significativamente sulle radici e sulle prospettive delle diverse mafie.
Allo stesso tempo, la qualità dei risultati ottenuti consolida le basi metodologiche della pianificazione operativa futura, sì da rendere più credibile rispetto al passato l'efficacia di una battaglia antimafia, che sappia coniugare gli aspetti repressivi e preventivi con un sempre più forte recupero dei valori etici e culturali della società civile.
In ultimo, l'analisi dei metodi evidenzia che la D.I.A. ha saputo cogliere in modo positivo le opportunità consentite dalle recenti novelle legislative in materia antimafia, specie per quanto attiene il settore delle misure di prevenzione patrimoniali ex lege 575/65 e sue successive modificazioni.

Dal complessivo degli elementi cognitivi raccolti nel semestre in esame, è possibile cogliere importanti dinamismi, su cui andranno ad atteggiarsi, nel breve e medio termine, le matrici mafiose:

- il progressivo modificarsi delle **architetture organizzative** di *cosa nostra* e *'ndrangheta*, cui conseguono assetti relazionali interni molto variegati. In parti-

colare, nel non sottovalutare la notevole capacità riorganizzativa di *cosa nostra*, non è possibile escludere che la situazione di profonda difficoltà del fenomeno mafioso siciliano, legata strutturalmente all'assenza di organi decisionali certi, rappresentativi ed efficaci, nonché alla crisi quantitativa e qualitativa del reclutamento degli aderenti all'organizzazione, possa provocare, da un lato, tendenze avventuristiche di talune fazioni verso scelte violente, dall'altro l'intensificazione di progettualità rivolte alla creazione di un flessibile sistema criminale reticolare, sempre più mimetico e fondato sull'imprenditoria mafiosa e sul potenziamento ulteriore delle sue capacità di infiltrazione e corruzione.
A differenza della progressiva fase riorganizzativa che sta interessando *cosa nostra* sulla base di una rinnovata autonomia delle *famiglie*, nuove evidenze investigative indicano che la *'ndrangheta* sembrerebbe muoversi in direzione inversa, definita dal riconosciuto coordinamento a livello provinciale di una struttura sovraordinata, interagente con la base criminale, regionale ed extraregionale, in un ambito di tipo federativo;

- la crescente **capacità di interazione** delle matrici mafiose con le altre grandi organizzazioni del crimine, in particolare quelle dedite al traffico internazionale degli stupefacenti. In tale contesto, la *'ndrangheta* continuerà a rivestire un consolidato ruolo dominante sulle altre organizzazioni endogene, anche se i riscontri di indagine sembrano attestare una progressiva vitalità transnazionale di primarie strutture camorristiche. Anche taluni segnali, provenienti dall'area della criminalità organizzata pugliese, indicano, seppure con minore intensità, analoghe tendenze. Peraltro, nel semestre in esame, sono state riscontrate chiare evidenze delle relazioni sinergiche tra i macrofenomeni criminali endogeni, non solo per quanto attiene il mercato degli stupefacenti, ma anche per quanto concerne la condivisione affaristica, come paradigmaticamente dimostrato dall'indagine *Sud Pontino* della D.I.A., più volte evocata nel corpo di questa Relazione;
- le **criticità** che le condotte delittuose associative di stampo mafioso, nonostante l'efficacia crescente dell'attività repressiva, continuano a rappresentare per l'ordinato **sviluppo sociale ed economico del Paese**, in specie, ma non unicamente, delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, in connessione con gli esiti della crisi economica. Questi riflessi, già immediatamente leggibili nella crescita della pratica usuraria da parte dei sodalizi, si connettono al significativo "tasso di zavorramento mafioso", espresso dalla pratica estorsiva, dall'inquinamento della cosa pubblica e dai tentativi, sempre più sofisticati, di condizionamento degli investimenti economici e finanziari e di infiltrazione nel mondo degli appalti, anche in settori ad alto valore tecnologico;

- la **permeabilità dei territori** nazionali e comunitari, apparentemente immuni dal radicamento della criminalità organizzata, costituisce un serio aspetto di vulnerabilità non solo per gli effetti di moltiplicazione degli indotti illeciti, ma anche rispetto ai fenomeni di riciclaggio, posti in essere dalle proiezioni imprenditoriali delle mafie, che, in progressione silente, investono in attività in grado di offrire notevoli spazi di intervento e di profitto, senza destare un particolare allarme sociale. Tale vulnerabilità tende ad espandersi in sede comunitaria, talvolta favorita da impianti normativi meno incisivi sotto il profilo della prevenzione;
- la generalizzata diffusione dell'**opzione collaborativa** dei soggetti arrestati, anche di elevata caratura, con gli organi inquirenti, che genera per i sodalizi sensibili problemi di compartimentazione interna delle informazioni e difficoltà nel decidere i nuovi arruolamenti;
- la diffusa polverizzazione sul territorio nazionale dei **gruppi criminali allogeni** e, in particolare albanesi, cinesi, romeni, nigeriani, sudamericani, nordafricani e dell'ex URSS, alcuni dei quali spesso in consistente collegamento con il tessuto mafioso nazionale, altri dotati di automatismi di crescita, specie per quanto attiene la qualità delittuosa dei profili associativi tra sodali.

In particolare, l'analisi dello spettro delle attività illegali perpetrate nel semestre da *cosa nostra* rassegna un quadro di situazione caratterizzato:

- dal ricorso alle pratiche estorsive;
- dall'interesse in materia di stupefacenti, in sinergia con altre matrici mafiose;
- dall'infiltrazione nel mondo imprenditoriale e nell'economia legale;
- dall'inserimento nei circuiti della grande distribuzione commerciale, che rappresentano non solo un importante strumento di riciclaggio e di reimpiego di denaro, ma anche un ambito all'interno del quale, per l'indotto lavorativo connesso, *cosa nostra* riesce ad esprimere una significativa influenza sociale, che consolida il potere illegale sul territorio;
- dalla diversificazione degli investimenti per settori economici verso aree più innovative quali le fonti energetiche alternative, dimostrando il possesso di una significativa e duttile visione imprenditoriale;
- dalla ricerca di relazioni transnazionali, in specie con *cosa nostra* statunitense.

La persistente sedimentazione dei sodalizi di estrazione siciliana, le collaudate tecniche del mimetismo criminale e l'evoluzione verso sempre più forti profili di sistema criminale finanziario si declinano in un contesto assai impegnativo per *cosa nostra*,

a fronte di una pressione investigativa assai efficace ed aderente. In questo scenario, tale matrice mafiosa diviene più vulnerabile, tanto da scatenare, in talune aree, l'insorgere di contrasti violenti non facilmente governabili tra gruppi contrapposti.
In sintesi, si assiste ad un network mafioso assai vivace nelle sue capacità infiltrative ed ancora dotato di forte presa criminale sui territori di elezione, ma afflitto dalle catture dei suoi più validi esponenti, segnato da importanti scelte collaborative di sodali di spicco, costretto a progettare strategie di consolidamento ed impegnato in una delicata mediazione con il proprio tessuto carcerario.
In questo contesto, non sono escludibili viraggi di natura violenta, sia intranei che esterni, al circuito delittuoso. La minaccia rappresentata dalla *'ndrangheta* ha registrato nei primi giorni dell'anno 2010 alcuni gravi episodi che, con il chiaro obiettivo delle cosche di rivolgere un evidente attacco a simboli dello Stato, si discostano dal basso profilo di esposizione solitamente adottato dalla *'ndrangheta*, consistente nel celare la strategia di espansione nel tessuto economico e finanziario, caratterizzata da discreta penetrazione e silenziosa sinergia con le tradizionali forme di controllo ed aggressione del territorio e delle attività commerciali ed imprenditoriali.
L'intensa vitalità economica dimostrata e la capacità di individuare avanzati settori di investimento si sono infatti da sempre declinate con elevate capacità mimetiche, per resistere all'azione di contrasto patrimoniale, unite a metodiche di infiltrazione nella sfera politico/amministrativa.
Tali nuove dinamiche di scontro sembrerebbero essere state adottate dalla *'ndrangheta*, parallelamente alla palesata riorganizzazione strutturale in senso federativo, che vedrebbe un struttura sovraordinata coordinare le *'ndrine* a livello provinciale.
Accanto alle consuete attività illecite, le organizzazioni criminali calabresi sono ormai orientate, con vocazione affaristica, verso i seguenti multiformi settori imprenditoriali, con l'obiettivo di rafforzare i propri interessi economici e mimetizzarli nel tessuto sociale e nel potere locale:

- trasporti;
- gestione delle cave;
- lavorazione del calcestruzzo;
- grande distribuzione, mediante la gestione in franchising di punti vendita riferibili a grandi marchi del settore;
- immobiliare/costruzioni;
- turistico;
- sanitario;
- smaltimento illecito dei rifiuti.

Proiezioni e conclusioni

L'ambito imprenditoriale al quale la 'ndragheta si dedica con sistematica ciclicità è quello delle cosiddette "grandi opere", insinuandosi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, imponendo il regime di sub-appalto o di forniture di servizi collegati ed eludendo il quadro normativo di prevenzione.
I profili di contiguità tra amministrazioni locali e criminalità organizzata calabrese rappresentano una costante minaccia alla lineare gestione degli enti pubblici territoriali. Alcune indagini hanno infatti documentato l'esistenza di plurime *aree grigie* dove si catalizzano il consenso politico e il malaffare.
Il modello criminale calabrese si va ormai affermando anche nelle più ricche e sviluppate regioni del nord del Paese, dove la *'ndrangheta* coglie significative opportunità di inserimento.
Se l'impresa mafiosa costituisce la nuova frontiera dell'espansione 'ndranghetistica, permane la valenza del crimine organizzato calabrese nel mercato internazionale degli stupefacenti, nel cui ambito da anni ha assunto un alto indice di referenza, accreditandosi quale punto di riferimento europeo per l'eroina proveniente dalla rotta balcanica e la cocaina che segue la rotta transoceanica.

La valutazione complessiva della minaccia costituita dalla *camorra*, pur a fronte di una fortissima fluidità degli equilibri, leggibile nella nascita e nel tramonto dei più forti cartelli criminali, individua cicliche capacità riorganizzative, evidenziate dai sodalizi anche dopo pesanti disarticolazioni giudiziarie.
Anche nel semestre in esame emerge un quadro di situazione che conferma, attraverso tutti gli *indici di contiguità mafiosa*, l'efficacia della *camorra* nella penetrazione dell'eterogeneo bacino produttivo campano, con la correlativa capacità di esercitare una forte pressione sulla società regionale, penetrando l'imprenditoria, nel cui ambito sviluppa i propri affari illeciti, grazie a corruzione, reati ambientali, riciclaggio, saldandosi progressivamente con l'operatività criminalità comune in forme di *franchising* delittuoso.
Nell'ambito della disomogeneità delle forme criminali operanti in Campania, può essere rilevato il pesante impatto investigativo espresso nel semestre contro i più agguerriti agglomerati criminali metropolitani e, in specie, contro le qualificate consorterie operanti nel Casertano, con particolare riferimento al cd. clan dei casalesi, attraverso la cattura di latitanti di spicco e numerosissimi sodali, ma anche mediante il sequestro di ingenti patrimoni, connotati dalla consistenza di plurime realtà societarie ed imprenditoriali.
Tali indagini hanno evidenziato le significative capacità proiettive del tessuto camorristico in sedi extraregionali, non solo con aggressive presenze soggettive, ma anche con l'influenza di un'imprenditoria camorristica, profilatasi vivace ed efficien-

te nei meccanismi di infiltrazione delle sfere economiche locali.
Si confermano le capacità relazionali di qualificate articolazioni camorristiche a gestire segmenti importanti del narcotraffico internazionale, anche a favore di altre matrici mafiose, così come permane l'interesse per il mercato della contraffazione, che ha visto l'attività all'estero di importanti sodalizi.
Alla pressione estorsiva, che rimane attività primaria del sistema camorristico, si affianca una pratica sempre più diffusa dell'usura, che trova spazi di facilitazione nelle contingenti difficoltà di accesso al mercato legale del credito.
Gli elevati guadagni, tratti dalle diversificate attività illecite che i clan sono in grado di intraprendere, sono sistematicamente reinvestiti nel circuito economico ed imprenditoriale legale, come si evince chiaramente anche dal solo dato inerente alla numerosità delle aziende sequestrate, leggibile all'interno dei riscontri investigativi che sono stati in precedenza dettagliatamente esaminati.

Lo scenario criminale **pugliese**, che emerge dalle indagini effettuate nel semestre, vede la locale criminalità interessata da una generalizzata ricerca di equilibri, interni ed esterni, messi a dura prova dall'incisiva e diffusa attività repressiva.
In tale ambito si:

- sviluppano programmi di espansione di alcuni clan su quelli antagonisti, finalizzati ad occupare nuove posizioni strategiche nei territori limitrofi ai centri cittadini, dando vita a feroci contese egemoniche;
- consolidano i collegamenti internazionali, nonostante che la diffusione della criminalità organizzata pugliese fuori dalla regione sia inferiore a quella delle altre tradizionali organizzazioni mafiose;
- afferma il ruolo di intermediazione di alcune organizzazioni pugliesi fra gruppi criminali endogeni ed allogeni;
- sviluppa una graduale capacità di compromissione dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali.

Il quadro della minaccia, delineato dalle evidenze investigative e giudiziarie, è completato dalla strategica posizione geografica che fa del territorio pugliese, e dei suoi scali portuali, una rilevante porta di transito di traffici illeciti, in particolare stupefacenti, merce contraffatta, t.l.e. di contrabbando, auto rubate, rifiuti speciali.
Nello specifico, oltre ai cennati traffici, il tessuto criminale organizzato è dedicato alle classiche attività dell'usura e dell'estorsione ed anche alla perpetrazione di gravi atti predatori, quali rapine di inusitata violenza.

Proiezioni e conclusioni

Le organizzazioni criminali **di matrice straniera** continuano ad essere interessate da una lenta evoluzione verso più qualificati profili associativi, anche in sinergia con epifenomeni mafiosi endogeni, specie nell'ambito dei mercati criminali degli stupefacenti e dei prodotti contraffatti, pur mantenendo lo storico impegno nella tratta degli esseri umani, nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e del cosiddetto "lavoro nero".
In particolare, è confermata nel semestre l'espansione della delittuosità riferibile ai soggetti *albanesi* sul territorio nazionale (anche nel Mezzogiorno d'Italia) e le corrispettive relazioni intercriminali con frange *'ndranghetistiche* e camorristiche.
Si colgono segnali di crescita verso embrionali architetture paramafiose, spesso caratterizzate da significativa aggressività, che interessano anche soggetti gravitanti all'interno della delinquenza *romena* e *bulgara*.

Globalmente, quindi, l'analisi di scenario evidenzia nel semestre un paradigma comportamentale della criminalità organizzata rivolto a superare gli stati di crisi indotti dalla pressione investigativa, ma anche sempre più proteso ad attuare saldature operative con rami deviati dell'imprenditoria, dell'amministrazione pubblica, del settore bancario e della politica.

Nel semestre, la D.I.A. ha opposto alla composita minaccia sopra descritta un efficiente spettro di attività preventive e repressive, in aderenza con gli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., stabiliti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2010 e con quelli operativi, assegnati dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.
In tale contesto, la D.I.A. ha proseguito la condivisione delle proprie capacità multidisciplinari, continuando, negli ambiti Dipartimentali, a fornire il proprio apporto qualificato sulle:

- *funzioni coordinate di analisi* delle architetture criminali organizzate endogene ed esogene. In tale contesto, si ricordano, in modo speciale, le attività svolte nei desk interforze per l'applicazione delle misure di prevenzione, l'esecuzione di articolate deleghe di indagine conoscitiva per conto della Direzione Nazionale Antimafia ed i contributi informativi forniti all'interno della Task Force italo-tedesca presso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico, in collaborazione con la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

1° semestre 2010

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	Nr.
criminalità organizzata siciliana	4
criminalità organizzata campana	6
criminalità organizzata calabrese	19
criminalità organizzata pugliese	2
altre organizzazioni criminali	6
organizzazioni criminali straniere	6
TOTALE	**43**
di cui, a firma di	
Direttore della D.I.A.	27
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	16

Confisca di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	72.410.000,00
criminalità organizzata campana	14.500.000,00
criminalità organizzata calabrese	14.500.000,00
criminalità organizzata pugliese	500.000,00
TOTALE EURO	**101.910.000,00**

Sequestro di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	681.775.000,00
criminalità organizzata campana	710.107.000,00
criminalità organizzata calabrese	32.052.000,00
criminalità organizzata pugliese	4.000.000,00
altre organizzazioni criminali	2.500.000,00
TOTALE EURO	**1.430.434.000,00**

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	20.600.000,00
› criminalità organizzata campana	112.500.000,00
› criminalità organizzata calabrese	20.834.000,00
TOTALE EURO	153.934.000,00

Confische L. 356/92 art.12-*sexies*	
› criminalità organizzata siciliana	5.208.000,00
› criminalità organizzata campana	3.100.000,00
› criminalità organizzata calabrese	21.950.000,00
› criminalità organizzata pugliese	1.568.000,00
TOTALE EURO	31.826.000,00

Segnalazioni di operazioni sospette	
› pervenute	12.828
› trattenute	222

Appalti pubblici	
› società monitorate	430
› accesso ai cantieri	61

Informative inviate al Ministero della Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'Ord. Pen.	363

Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare ed altri provvedimenti di natura cautelare emessi dall'A.G., a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	30
› criminalità organizzata campana	96
› criminalità organizzata calabrese	21
› criminalità organizzata pugliese	10
› altre organizzazioni criminali	3
› organizzazioni criminali straniere	10
TOTALE	170

Operazioni di polizia giudiziaria	
› concluse	43
› in corso	283





DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
VIA TORRE DI MEZZAVIA, 9/121
00173 - ROMA
www.interno.it/dip_ps/dia/